Num. 1 — 1866

Martedì 2 Gennaio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma fanno fede legali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 2 Gennaio

Nelle ore pomeridiane della trascorsa Domenica, 31 dicembre, alla Sistina del Vaticano si cantarono i primi Vespri solenni della Circoncisione del Signore, prestandovi assistenza gli Emi e Rmi signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, i Collegi della Prelatura, e gli altri che hanno luogo nelle funzioni Pontificie.

Dopo il Vespro la Santita' di Nostro Signore, accompagnata dalla Nobile Anticamera, portossi in treno alla Ven. Chiesa del Gesù, per assistere al canto dell' Inno Ambrosiano, in rendimento di grazie all' Altissimo per i benefici compartiti nel corso dell' anno, che omai toccava il suo termine. L' Emo e Rmo signor Cardinale Amat, Vescovo di Palestrina, il Rmo P. Bechx, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, e tutta la Religiosa famiglia di quella Casa professa, ebbero l'onore di ricevere il Santo Padre, che quindi entrò in Chiesa, facendogli collegialmente seguito gli Emi e Rmi signori Cardinali, e la Sua Nobile Corte. Dopo il canto dell' Inno, Sua Santita' incensò l' Augustissimo Sagramento, e l' Emo e Rmo signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e s. Rufina, sotto-Decano del Sacro Collegio, impartì la Trina Eucaristica Benedizione.

La solenne sacra ceremonia fu compiuta fra l'apparato sorprendente di maestà e decoro onde risplendeva il Tempio Farnesiano, ed i fedeli in tanta folla vi concorsero, che l'ampiezza dell' edificio si trovò incapace di poterli tutti contenere.

Le vie percorse dal Pontificio Corteggio erano anch' esse gremite di cittadini ansiosi di significare al Sommo Pontefice, con gli auguri di felicità, la sentita devozione che professano all' Augusta Sua Persona, da cui imploravano riverentemente l' Apostolica Benedizione. Gli stranieri, che già in buon numero sono concorsi a questa Dominante, si confondevano tra il popolo, ammirando la dimostrazione sempre commovente dell' affetto che lega i sudditi al loro Padre e Sovrano.

L' alba del nuovo anno di grazia 1866 spuntò ieri salutata dalle artiglierie del Castel Sant' Angelo, sui bastioni del quale inalberaronsi i Vessilli del Santo Padre e della Santa Sede Apostolica. E per la solennità della Circoncisione del Signore, cui era sacro il giorno, si tenne Cappella Papale nella soprariordata Sistina, intervenendovi Sua Santita', che in Trono assistè alla Messa pontificata dall' Emo e Rmo signor Cardinale Pitra. Dopo il primo Vangelo recitò il discorso latino sulla festiva ricorrenza il Rmo P. Francesco Ricci, Procuratore Generale dei Chierici Regolari Minori. V' intervennero eziandio gli Emi e Rmi signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, il Principe Assistente al Soglio, il Senatore di Roma col Magistrato Romano, i Collegi della Prelatura, e gli altri soliti personaggi.

Oggi, sul mezzogiorno, la Santita' di Nostro Signore si è degnata ricevere S. E. il Signor cavaliere Don Francesco Saverio de Isturiz, che in udienza privata ha avuto l'onore di presentare alla Santita' Sua le Lettere Sovrane colle quali viene accreditato Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la Santa Sede.

Sua Beatitudine si è compiaciuta accogliere questo Personaggio con ogni benignità, e con gli onori e le formalità che soglionsi praticare in simili circostanze.

Dopo l'udienza Pontificia, S. E. il signor Ambasciatore si è recato a fare visita all'Emo e Rmo signor Cardinale Antonelli, Segretario di Stato, che lo ha ricevuto coi riguardi dovuti alla sua Rappresentanza.

La Santita' di Nostro Signore, per la occasione della fausta ricorrenza delle Sante Feste Natalizie, del Suo giorno Onomastico, e del novello Anno, ha ricevuto, secondo il costume, felicitazioni ed auguri.

I Membri dell'Eccmo Corpo Diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, ciascuno in separata udienza, vennero ammessi a compiere quell' atto, ricevendo dalla Santita' Sua l'accoglienza propria dell'alta loro Rappresentanza.

Il medesimo onore conseguirono i diversi Collegi della Prelatura, i Ministri di Stato, i Principi Assistenti al Soglio, il corpo delle Guardie Nobili, l'Ufficialità della Guardia Palatina di Onore e della Guardia Svizzera Palatina, il Senatore col Magistrato di Roma, i Consiglieri di Stato ed i Consultori di Stato per le Finanze, i Tribunali di Roma, gl'impiegati alla Segreteria di Stato ed al Ministero dell' Interno, gli impiegati superiori degli altri Ministeri, e l'ufficialità delle Milizie Pontificie.

Sua Santita', accogliendo la significazione degli auguri, degnossi indirizzare a ciascuno dei ricordati Corpi parole di benevolenza paterna.

Ieri poi, sul mezzodì, S. E. il signor Generale Conte di Montebello, Comandante l'armata Francese, insieme ai signori Generali ed Uffiziali della medesima, ebbe l'onore di esser ricevuto da Sua Santita' nella Sala del Concistoro, e di significare gli ossequi e gli auguri propri della ricorrenza.

Il Santo Padre, con la benignità che Gli é propria, accolse le espressioni dei sentimenti manifestati dal signor Generale a nome degli Ufficiali e soldati componenti quell'armata, e, risposto con affettuose parole, impartì loro l'Apostolica Benedizione.

Un dispaccio telegrafico da Frosinone annunzia che sonosi presentati a quella governativa residenza, e quindi costituitisi in carcere, altri cinque briganti per nome Crescenzio Andreozzi fratello del capobanda Luigi, Antonio Marino, Costanzo Colella, Francesco Silvestri e Carmine De Filippi. Con questi, fino alla data del 30, trovavansi spontaneamente costituiti, a senso dell' articolo 9 della legge 7 dicembre, ventitre briganti.

Ieri mattina poi erasi pure spontaneamente costituito il capo banda Antonio Perna. È quello che nel num. 283 di questo Giornale, veniva, per equivoco di nome, annunziato essere caduto ferito in mano delle truppe piemontesi dopo i fatti del 9 e 10, laddove questo, come rettificarono i giornali napoletani e quindi anche il *Giornale di Roma*, era di cognome Penna.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli del 30 e 31 decembre volgono precipuamente le loro preoccupazioni alle faccende elettorali e alle cose del brigantaggio. Relativamente alle prime è segnalato il commuoversi dei partiti perchè l'esito dello scrutinio elettorale torni favorevole ai rispettivi candidati. I due partiti che in ispezieltà si contendono il campo, sono l' unitario detto anche della consorteria, e il democratico. Il primo tiene ragunanze, dirama eccitamenti, promette quello che non è in grado di attenere; il secondo stampa nei suoi giornali articoli violentissimi, espone i difetti e le colpe degli avversari, e mette innanzi come suoi candidati uomini notoriamente conosciuti per massime ultra-rivoluzionarie. Cosi il Mazzini otta nel collegio di Montecalvario in Napoli, e gli organi della democrazia ne preconizzano il successo.

Quanto alle cose del brigantaggio, annunziano gli anzidetti giornali la fucilazione avvenuta il 30 decembre, dietro sentenza del tribunale di guerra in Avellino, di cinque briganti della costituitasi banda Taddeo-Palumbo; l'arresto del maggiore della guardia nazionale di Andria, creato da ultimo cavaliere, e prevenuto qual manutengolo al brigantaggio; la condanna per il medesimo titolo di altro recente cavaliere a 20 anni di lavori forzati.

Dall'*Italia* poi si pubblicano altri quattro bandi del generale Pallavicino contro il brigantaggio delle Calabrie. I due primi riguardano coloro che vanno alla caccia; il terzo dà le norme per la libera permanenza delle gregge e degli armenti nelle località occupate, purchè i padroni delle medesime contraggano l'obbligo di mantenere a proprie spese un posto di armati, a ciò facoltizzati dai comandanti le sotto zone militari di quelle provincie; il quarto ordina che nella grande e piccola Sila le case e i fabbricati grandi debbono essere tutti abbandonati, consegnandone le chiavi all' autorità militare, gli abituri murati, le pagliare disfatte. Gli abitatori debbono condursi nei paesi più vicini, e in caso di trasgressione saranno arrestati. Inoltre in forza di questo bando i fondachi e le botteghe nelle marine fuori paese saranno soppresse e chiuse, tenendo aperte quelle soltanto che trovansi presso un posto militare non più lungi di 300 metri. Ai contravventori sono comminate pene gravissime.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 30 dicembre dice che S. M. l'Imperatore d' Austria accolse l'indirizzo della Dieta boema, e mise in vista al presentatore di esso, il conte Rothkirch, la probabilità non lontana della sua incoronazione qual Re di Boemia.

Si legge nel *Moniteur belge*:

Siamo lieti di annunziare che in seguito all'avvenimento del duca di Brabante al trono, il conte di Fiandra accettò la presidenza d'onore della commissione belga all'Esposizione universale di Parigi.

I giornali di Parigi recano:

Con decreto del 23 dicembre il sig. Troplong, primo presidente della Corte di cassazione, venne nominato presidente del Senato per l'anno 1866. Con decreto dello stesso giorno vennero nominati vice-presidenti i signori Boudet, il maresciallo conte Baraguay d'Hillier ed il maresciallo conte Regnaud de Saint-Jean d'Angely, de Royer, Delangle.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica di Parigi ha deliberato sul ricorso degli studenti. La *Patrie* dice di sapere che ha confermato la decisione del Consiglio accademico.

Ora gli studenti non hanno che a tenersi tranquilli se non vogliono provocare nuove misure di rigore.

L'imperatore d'Austria ha dato alla famiglia imperiale di Francia una prova delle sue amichevoli relazioni, inviando al principe imperiale la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano. Questo invio fu accompagnato con una lettera autografa di Sua Maestà austriaca all'imperatore dei Francesi.

— Apprendiamo dalla *Patrie* che fu interdetta l'entrata in Francia all'*Independance belge* sino a nuovo ordine. Questa misura sarebbe la conseguenza della risoluzione presa dal governo di equiparare, in quanto è possibile, le condizioni legali della stampa estera a quelle imposte alla stampa francese. Ora, avendo l'*Independance belge* subito parecchie volte il sequestro, ciascuno di questi sequestri fu considerato come un avvertimento. Quindi, siccome tre avvertimenti bastano a far sospendere un giornale francese, così i sequestri avuti dall'*Independance belge* bastarono a provocare un divieto d'entrata.

— La *France* così discorre della relazione del sig. Fould sulla situazione finanziaria dell'impero.

Tale documento ha quest'anno una particolare importanza, perchè segna una fase nuova nell'ordine finanziario e risponde, nell'ordine politico, ad una situazione significativa. Può considerarsi come un avvenimento nel sistema delle nostre finanze. L'ammortizzazione è ristabilita, non già quella fittizia ed illusoria che si riassume in entrate e spese immaginarie, in una compatibilità di pura forma, ma l'ammortizzazione reale, fondata sopra mezzi positivi e sopra eccedenze incontestabili di entrata e riordinata secondo certe regole fisse che saranno ormai una istituzione solida ed una guarentigia seria pei creditori dello Stato.

Il fondo di ammortizzamento, nella sua legale progressione, ascende nel 1865 a 184 milioni.

Il signor Fould è giunto ad assicurare l'eccedenza delle entrate, necessaria al suo scopo, con un sistema di economie generali sulle spese dei diversi ministeri.

Un progetto di legge sottoposto in questo momento al Consiglio di Stato determina i mezzi particolari che devono costituire la dotazione della nuova Cassa di ammortizzazione.

— I reali di Portogallo hanno lasciato Parigi la sera del 26, e si sono avviati alla volta della loro capitale. Li accompagna il visconte di Paiva. Nella sua assenza, che durerà due mesi, dirigerà l'ambasciata il cavaliere d'Antas, suo segretario.

— Il conte Sponnech ha, dicesi, intenzione di fermarsi qualche tempo a Parigi ed a Londra, onde invitare quei governi a mandare ai loro rappresentanti ad Atene istruzioni in favore del giovine monarca.

— Il trattato anglo-francese di estradizione che la Francia vuole rompere ha destato nei giornali inglesi una viva polemica. Sembra che si voglia sottoporre al Parlamento inglese un progetto che stabilisca su nuove basi questo trattato.

In Francia si vorrebbe conciliare il diritto di asilo colla personale sicurezza dei capi dello Stato. L'Inghilterra non è per nulla disposta a rinunziare al diritto che ha di proteggere quelli che invocano la sua bandiera. Sperasi che da questo fatto non ne nascano mali umori tra i due paesi.

— Abbiamo corrispondenze dell'Algeria, dice la *Patrie*, che ci danno notizie della colonna partita da Laghuat, sotto gli ordini del colonnello Margueritte. Quella colonna trovavasi, l'8 decembre, a Si-el-Adgi Eddin, di ritorno d'una spedizione da essa fatta per strade e monti inaccessibili, affine di sorprendere Si-Lala, accampato a 50 chilometri più innanzi. Per mala sorte, il nemico s'è cacciato nel deserto, non lasciando in nostra mano che 3000 montoni.

Però la condizione generale era buona, giacchè molti capi fecero la loro sommissione, abbandonando Si-Lala, che vede ogni giorno diminuire i suoi combattenti.

Scrivono da Londra, alla *Patrie* che il general Nelson, comandante del distretto di Morant Bay, che è stato inviato in missione a Londra dal governatore della Giamaica, ha dianzi ottenuto dal gabinetto nuovi rinforzi ch'egli sollecitava. Non si aspetteranno, per l'invio di questi rinforzi, i primi dispacci di sir Henry Storks, incaricato di dirigere i lavori della commissione d'inchiesta.

Sir Henry Storks è partito da Southampton il 19, sul vapore postale *Shannon*, accompagnato dal sig. Roundell, suo segretario, e non se ne avranno notizie che verso la fine del mese di febbraro.

Secondo le promesse fatte al gen. Nelson, i rinforzi per la Giamaica consisteranno in tre mila uomini di truppe e cinque bastimenti, il che porterà a sedici navi da guerra la squadra del vice-ammiraglio Hope, incaricato della sorveglianza delle coste della Giamaica.

— Una deputazione rappresentante il comitato della Giamaica si è portata dal sig. Cardwell.

Il comitato desiderava che a'suoi rappresentanti venisse assegnato un *locus standi* nella Commissione d'inchiesta, e far comprendere al tempo stesso al governo tutta la importanza di nominare alcuni commissari i quali godessero la piena fiducia del paese.

Si dice che il signor Cardwell abbia fatto sapere alle deputazione che per adempiere quelle alte funzioni verrebbero scelti uomini ottimi, il cui nome sarebbe una garanzia di buona fede.

Non si conoscono ancora i nomi, ma si sa quali saranno le istruzioni che verranno loro date.

Sentiamo che il comitato della Giamaica ha preso alcune misure per inviare un altro giureconsulto il quale sarebbe addetto al signor Gorrie per aiutarlo nella difficile impresa di raccogliere le deposizioni e le prove. Vien detto che il signor Russell Gurney, membro del parlamento, e *recorder* (archivista) di Londra, abbia acconsentito a far parte con sir Henry Storks della Commissione d'inchiesta.

—L'ammiragliato inglese ha testè indirizzato alle città marittime che fanno carichi per l'Oceania una circolare nella quale è detto che da qualche tempo si nota fra gli abitanti delle isole del grande Oceano una esacerbazione di antropofagia.

In questa circolare i capitani dei bastimenti di commercio sono invitati a prendere tutte le precauzioni necessarie per evitare che i loro equipaggi non abbiano a restar vittime di tanta feroce passione.

Da circa un anno gli equipaggi di quattro bastimenti sono stati divorati dagli antropofaghi delle-Nuove-Ebridi, della baia di Jervis o della Nuova Caledonia, e dovevano esser prese le misure per evitare che si avessero a rinnovare sì crudeli malanni.

Leggiamo nell'*Europe*:

Il signor Bismarck, a quanto si dice, si raccoglie; il potente uomo di Stato prussiano aspetta gli avvenimenti e prepara, a quanto sembra, degli atti importanti. Bisognerebbe infatti non conoscere il primo ministro di Prussia, per credere che egli resterà a lungo senza proseguire i disegni grandiosi che egli concepì, e che vuole attuare lui stesso. È manifesto che gli avvenimenti di Pest dovettero ritardare, almeno per qualche tempo, la politica del signor Bismarck, ma si può prevedere che, avvenga o no la conciliazione tra l'Ungheria e l'Austria, lo vedremo mirar ad effettuare i suoi disegni con energia maggiore che per lo passato.

Il giorno in cui gli immensi progetti elaborati a vantaggio della Prussia dal signor Bismarck venissero abbandonati o soltanto prorogati a un tempo illimitato, quel giorno il primo ministro prussiano renderà al suo sovrano il portafoglio che gli venne affidato. Il sig. Bismarck appartiene a quella classe d'uomini, i quali hanno per divisa: Io devo passare, dunque passerò.

— Lo stesso giornale reca:

Il primo progetto di legge, che sarà sottoposto alle camere prussiane nella loro prossima sessione, si riferirà al bilancio del 1866, e dipenderà dall'accoglienza, che la Camera dei deputati farà a questo progetto, che le vengano presentate o no altre proposte di legge. Questa è almeno la credenza di molti giornali prussiani, i quali dichiarano che la sessione sarà chiusa, se la Camera ricusa da bel principio di discutere il suaccennato bilancio.

— *La Corris. prov.* di Berlino, parlando della riorganizzazione dell'armata prussiena, dice:

Gli è alla riorganizzazione dell'armata che il governo deve i grandi risultati della sua politica, risultati che sono universalmente riconosciuti.

Difatti sin dal principio il governo non ha già considerato queste nuove istituzioni dal solo punto di vista della guerra, ma anche dal lato della loro importanza per la conservazione di una pace onorevole e pel compimento della missione della Prussia.

Sotto questo rapporto le speranze che si potevano fondare sulla riorganizzazione attuale dell'armata si sono realizzate.

Gli uomini politici serii di ogni partito sono tutti d'accordo in ammettere che la Convenzione di Gastein costituisce un passo di un grande significato fatto per raggiungere definitivamente lo scopo della nostra politica relativamente allo Schleswig-Holstein.

Ed a prezzo di quai sacrifizi si ottennero questi risultati? Non vi fu sacrifizio di sorta. Furono necessarie mobilizzazioni incomode come in altre circostanze? Malgrado le difficoltà sempre pendenti il commercio, l'agricoltura, l'industria non ebbero per nulla a soffrire.

Eppure si era in posizione di fare la guerra meglio che non lo fossimo nel 1850; e fu per questo appunto che la Prussia ha potuto aspettare tranquilla l'ulteriore sviluppo delle cose.

Quest'anno ha per tal modo messo in piena luce il benefizio e l'importanza della riorganizzazione dell'armata.

L'onore e la prosperità del paese esigono adunque che l'opra del nostro re non sia scossa, nè più rimessa in questione.

—Si scrive da Berlino all'*Agenzia Havas*:

Nella sua risposta del 19 al dispaccio del conte Mensdorff in data del 9, il conte di Bismark ha definitivamente dichiarato che i due gabinetti non potevano andare intesi circa alla proposta da farsi alla Dieta.

Il conte Mensdorff nel suo dispaccio del 9 aveva comunicato al gabinetto di Berlino il progetto di una nota ch'era intenzionato di mandare a Francoforte in risposta al dispaccio 26 ottobre del Senato.

Si era convenuto che quando il gabinetto di Berlino credesse di poter accettare questo dispaccio, i due gabinetti risponderebbero al Senato di Francoforte con Note non identiche, ma scritte nello stesso senso.

Nel suo dispaccio del 19 il conte di Bismark dichiarò che non credeva di poter accettare il progetto della Nota austriaca, e sottopose contemporaneamente al conte Mensdorff il progetto di una Nota della Prussia.

Come le pratiche continuano tuttora, egli è evidente che l'Austria non può avere ancora risposto separatamente al Senato di Francoforte.

I giornali spagnuoli annunciano l'arrivo a Madrid, verso la metà di gennaio, di Maria Cristina. Questa visita è interpretata differentemente dai vari giornali. Gli uni non vogliono vedervi che una testimonianza d'affetto materno, mentre altri danno al ritorno nella Spagna dell'ex reggente un significato politico.

— Si legge nll'*Epoca* del 19

« Se per ciscostanze sempre deplorevoli ci troviamo oggidì sforzati a sostenere nel Pacifico l'onore della nostra bandiera, l'avvenire s'incaricherà di provare al mondo che, risoluti a non tollerare l'insulto, noi siamo sempre disposti ad accettare le soddisfazioni che non si possono senza una buona ragione rifiutare all'offeso.

« Per ottenere queste soddisfazioni la Spagna non abuserà di una superiorità materiale che le permetterebbe di dettare la legge a'suoi avversari attuali.

« Spetta ai governi dell'America del Sud di terminare una sterile lotta, convertendo in alleati fedeli coloro che senza astio di sorta desiderano rinforzare quei vincoli che non dovevano mai esser rotti, e che il riannodarli torna a profitto di tutti. »

—Si scrive da Madrid in data 21 dicembre al *Moniteur*.

Il gabinetto continua ad occuparsi del miglioramento del governo delle colonie. Dopo le misure state

prese qualche tempo fa per sopprimere la tratta dei negri ed abolire gradatamente la schiavitù, il governo per soddisfare il voto dei coloni ha esteso a Cuba ed a Porto Rico la procedura civile.

Il signor Canovas del Castillo, ministro delle colonie, nella sua relazione alla regina, comincia dal ricordare che alle Antille è sempre in vigore l'antica *Raccolta delle leggi delle Indie*, molte delle quali datano dal decimosesto secolo, e che le Corti reali (*audiencias*) sono ancora investite dei poteri al tempo istesso giudiziari ed amministrativi, e propone a S. M. di por fine ad uno stato di cose nocivo alle parti che stanno in giudizio, e che da lungo tempo più non esiste in Spagna.

Un decreto reale del 9 di questo mese estende adunque, cominciando dal 1.° luglio 1866, alle Antille la legislazione e la procedura civile in vigore alla metropoli, ed istituisce nei municipi dei possedimenti americani i giudici di pace le cui funzioni saranno gratuite.

La molteplicità delle razze, dei costumi impedisce pel momento di far altrettanto per le isole Filippine.

Con altri decreti reali vien dichiarata esente di dazio l'importazione delle macchine per l'agricoltura, e del guano per le Antille, e libere d'imposta le terre destinate dai coloni alla coltura del cotone.

Le notizie dell'Avana del 20 novembre ricevute questa mattina portano che l'isola è pienamente tranquilla, e che vennero colà accolti con grande riconoscenza gli ultimi decreti emanati in suo favore.

Fra non molto arriverà in Europa una eccedenza di prodotti, ammontante a 9 milioni di reali in danaro; la maggior parte del quale resterà a Londra ed a Parigi per pagare gli interessi del prossimo semestre del debito.

A Cuba si spera che il general Dulce rimarrà in funzione nel 1866 abbenchè sia spirato il termine del suo comando.

La diminuzione delle tasse d'importazione delle farine è stata bene accolta; essa non produrrà che una riduzione temporanea nei prodotti della dogana, riduzione che non si dubita punto che verrà largamente compensata mercè un aumento in altri rami.

NOTIZIE COMPENDIATE

Il telegrafo di Firenze annuncia l'avvenuta formazione del nuovo ministero e, secondo i giornali di ieri, il ritardo nel notificare la nuova combinazione sarebbesi avvertito soltanto per l'assenza di taluni fra quelli che figurano nella medesima. Fanno inoltre sapere i fogli che il commendatore Scialoja, eletto a ministro delle finanze, tenne una lunga conferenza col Lamarmora e cogli altri suoi futuri colleghi nella quale si riuscì ad ottenere un accordo su tutti i punti del programma tanto politico che finanziario. Tra i nomi dei nuovi ministri manca quello dell'agricoltura e commercio, e ciò, secondo le anteceden ti notizie dei fogli, perchè il governo sarebbe nell'intendimento di sopprimere quel dicastero. Di questa nuova combinazione ministeriale oggi annunciata dal telegrafo avevano già intiera contezza i fogli fiorentini di ieri, ma nessuno d'essi osava ancora far pronostici di sorta intorno al carattere ed alla solidità probabile della nuova amministrazione, aspettando di conoscere prima il resultato delle elezioni suppletorie del pari segnalate quest'oggi dal telegrafo, e delle quali talune non sono al certo in grado di soddisfare gli interessi governativi.

Come ne annunziò un dispaccio telegrafico di Firenze, l'*Opinione* del 29 decembre recava, in data di Venezia 27, la notizia di un decreto ministeriale austriaco che riguardava un riordinamento di governo per la città di Venezia, la quale verrebbe mediatizzata ed incaricato il suo municipio, cui sarebbero accordate attribuzioni politiche, a proporre uno schema di statuto. Notizie da Verona al *Pungolo* di Milano, in data del 28, recano una analisi del progetto ministeriale intorno alle riforme suddette, che sarebbero del seguente valore: Soppressione della delegazione provinciale di Venezia; il municipio di Venezia, reso autorità autonoma di prima istanza, avrà diretto carteggio col governo e colla congregazione centrale; governo in Venezia in vece di Luogotenenza; soppressione di tutti i commissariati distrettuali; degli attuali territori dei distretti si formeranno tante aggregazioni, in modo che vi saranno circa ventiquattro vicedelegazioni incaricate delle imposte regie, del censo, della polizia e del militare; ogni attuale capo-provincia avrà una delegazione, eccettuata Venezia, con alla testa un delegato, preside altresì della Congregazione provinciale e con personale relativo. Il citato giornale ed altri fogli italiani che riferiscono queste notizie soggiungono di poterne guarentire l'esattezza; ma è da notare a questo proposito che finora nella stampa austriaca non trovasene fatto cenno.

Una corrispondenza d'Agram che trovasi nella *Corrispondenza generale austriaca* afferma che l'indirizzo della Dieta di Croazia concernerà particolarmente alcuni punti già stabiliti nella Dieta del 1861. Questi punti saranno sottoposti alla Dieta ungherese. Il primo di essi riguarda l'integrità territoriale; col secondo si ammette il rinnovamento dell'unione politica coll'Ungheria, purchè stiano salde certe guarentigie. Le quali guarentigie stabiliscono che la legislazione e la gestione suprema degli affari amministrativi e giudiziari rimangano di particolare spettanza del paese e non possano costituire oggetto d'accomodamento. Infine, come modo di venire ad una transazione, è proposta una conferenza formata di un numero eguale di membri delle due Diete.

I giornali di Amburgo parlano di una conferenza che avrebbe avuto luogo alcune settimane addietro fra i membri danesi della vecchia Dieta dello Schleswig e Hampen Grumbeg, uno dei principali difensori dell'indipendenza dei ducati. Pare che questa conferenza avesse per iscopo di cercare i mezzi di accordarsi sull'avvenire dello Schleswig-Holstein. Gli abitanti dello Schleswig settentrionale nutrono ancora la speranza di potersi riannettere alla Danimarca, mentre la popolazione tedesca confida di poter costituire i ducati in Stato indipendente. I giornali di Amburgo credono che nella conferenza si sia stabilito di presentare una petizione al re di Prussia ed all'imperatore d'Austria, affine di sollecitare la riunione degli Stati dello Schleswig e dell'Holstein.

La prossima convocazione della Camera dei deputati di Berlino sta per rimettere tra breve all'ordine del giorno l'antico conflitto costituzionale prussiano. È a presumere che la Camera, malgrado le speranze in contrario del signor Bismark, rinnoverà il sistema di resistenza, protestando contro la costituzione violata, second'essa, e contro la inesatta osservanza dei diritti costituzionali. Ciò nullameno si può in pari tempo arguire, stando all'opinione dei fogli di Berlino, che la sua resistenza sia per mostrarsi questa volta molto meno tenace e molto meno provocante che non fosse per l'addietro, e che i progressisti prussiani, pur tenendosi compatti e raggruppati sul terreno dell'opposizione, siano disposti a lasciare qualche libertà al signor di Bismark per quello che concerne la politica estera. Il loro ragionamento, quale trovasi riprodotto in alcuni fogli liberali della Germania, è a un dipresso il seguente: Se il ministro Bismark è avversario dichiarato della libertà, è per lo meno penetrato della necessità di dare alla Prussia una consistenza territoriale veramente indispensabile e di assicurarle un posto distinto fra le nazioni marittime. Ora, questo scopo è legittimo e perciò è da concedersi libertà d'azione al re Guglielmo ed al suo ministro. Ma questo ragionamento non piace al giornalismo liberale dell'estero, e l'*Opinion nationale* fra gli altri preferirebbe che i progressisti prussiani inalberassero più arditamente ed in modo più efficace la bandiera della rivolta.

L'argomento principale della preoccupazione del pubblico in Inghilterra è sempre la riforma elettorale. Tutti credono che il ministero presenterà alla prossima sessione parlamentare un proprio progetto. Si dice che esso non toglierà il diritto di suffragio a nessun borgo, ma lo limiterà in questo senso, che si formerà una circoscrizione elettorale dei piccoli borghi che si trovano vicini, in modo da poter dare la franchigia ad altri borghi molto più considerevoli che ora non sono rappresentati in Parlamento. Si crede che questa proposta sarà accettata da Bright e dai suoi amici.

Nelle provincie del Nord della Spagna prosegue a manifestarsi qualche segno d'opposizione al governo. La Navarra e l'alta Catalogna hanno mandato alla Camera rappresentanti del partito strettamente conservatore; a Barcellona una grande opposizione si è destata, si domanda l'autonomia amministrativa e pronte riforme; tendenze presso a poco eguali prevalgono in Catalogna. I giornali di Vienna vanno occupandosi da qualche tempo con particolare attenzione della situazione politica interna della Spagna ed il quadro che essi ne tracciano non è certamente dei più tranquillanti. Un carteggio della *Nuova stampa libera* reca a questo proposito lunghi particolari, la cui conclusione è che se non troppa importanza deve darsi presentemente agli sforzi del partito progressista, gravissima però è la lotta tra i conservatori ed i partigiani di O' Donnell, tra cui i primi acquistarono una forza straordinaria per la vittoria che ebbero nelle recenti elezioni, ed i secondi dispongono del concorso dell'esercito. Anche sulla sfavorevole situazione finanziaria altre informazioni sono recate dal giornale di Vienna, il quale non crede improbabile che l'attuale primo ministro sia indotto a compiere un colpo di Stato.

Secondo il *Lloyd* di Pesth, le tre potenze protettrici della Grecia si sarebbero commosse pel disordine che regna in quel paese. Questo giornale crede sapere che ciascuna delle potenze suddette invierebbe due bastimenti da guerra nelle acque della Grecia; gli inglesi occuperebbero Nauplia e Sira, i francesi ed i russi comparirebbero nel Pireo. La Camera sarebbe disciolta e, se le circostanze lo esigessero, si sospenderebbe la costituzione. Ammettendo che queste informazioni del *Lloyd* siano esatte, osservano i giornali a tal punto essere oramai giunto il disordine in Grecia e tanta essere l'audacia dei partiti da non poter far troppo conto sull'efficacia dell'intervento delle potenze protettrici.

Da quanto scrivono da Atene alla *France*, il ministero Rouphos non ha alcuna probabilità di vita. Il tesoro pubblico era vuoto, e la Camera non aveva trovato espediente migliore per riempirlo di quello di moltiplicare i posti, cioè i trattamenti, portando a sette il numero dei ministri, a fine di soddisfare egualmente i due partiti Koumoundouros e Bulgaris.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 1. — Il ministero è definitivamente costituito. Lamarmora presidenza, ed esteri; Chiaves interno, Jacini lavori pubblici, Scialoja finanze, Di Falco grazia e giustizia, Pettinengo guerra, Angioletti marina, Berti istruzione pubblica ed interinalmente agricoltura e commercio. I ministri presteranno il giuramento stamane.

Elezioni. Montegiorgio, Bartolucci; Torino ballottaggio tra Nervo 204 e Tasca 154; Seno, Legnazzi; Nicosia, Pantano; Catanzaro, Deriso; Palermo ballottaggio tra Paternostro e Friscia; Chieti, Mezzanotte; Oneglia, Borelli; Gessopalena, Eleonardo e Raffaeli; Angri, ballottaggio tra Fioretti 136 e Desanctis 57; Monopoli, Fanelli; Tricase, Guerzoni; Pozzuoli, ballottaggio tra Avellino e Cucchi; Torre Annunziata, ballottaggio tra Barone e Dambrosio; Nicastro tra Dippolito 191 e Stocco 128; Airola, Crisci; Monreale ballottaggio tra Randazzo e Duca di Gela.

Firenze 1.— Elezioni: Abbiategrasso, Mussi 204; Pescina, Masciatelli 251; Borghetto, Bianchi Mina 294, Frizi 203: verrà eletto il più anziano d'età.

Firenze 1. — Il re ha ricevuto oggi Sompesch ministro di Baviera e il Corpo diplomatico.

Elezioni. Napoli 1° Collegio Poerio; 4° ballottaggio tra Mazzini 168 e Pisacane 161; 5° ballottaggio tra Dayala 190 e Pica 45; Pistoja, Civinini; Salò, Cantoni; Brivio, Molinari; Monte Corvino, Petroni; Ferrara tra Mazzucchi e Mosti 62; a Caserta tra Sterlich 100 e Comin 71; ad Afragola tra Chiaradia 150 e Dilorenzo 144; a Macerata tra Gaoi 18 e Riboli 90; a Tortona tra Rattazzi 206 e Romagnoli 161; a Borgo s. Donnino tra Pirdi 273; e Alvise 104.

Firenze 2. — Ieri vi fu pranzo di gala a Corte con intervento dei grandi ufficiali dello Stato. Natoli fu insignito del gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Nicomede Bianchi fu nominato grande ufficiale.

Vienna 31. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il bilancio del 1866. Il passivo ascende a 531 milioni di fiorini, l'attivo a 491, dunque havvi un disavanzo di 40 milioni in luogo di 76 dall'anno precedente. Il ministro calcola che il disavanzo nel 186 non sorpasserà i 28 milioni.

Parigi 30. — *Moniteur*: Il principe Napoleone e la principessa Clotilde hanno ricevuto ieri gli ambasciatori di Spagna e della Turchia, i ministri del Brasile, del Mechlembourg-Schwerin e del Perù.

Si ha da Algeri che il colonnello Colomb respinse gl'insorti fino al deserto. Regna la più grande tranquillità dalle frontiere del Marocco fino a quelle di Tunisi.

Parigi 31. — *Moniteur*: Notizie del Messico recano che le condizioni fansi sempre migliori. Molte bande sottomesse. La *Patrie* crede che non tarderanno a ristabilirsi le relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e il Messico.

Parigi 1. — I generali Allanville e Vinoy sono nominati senatori. Metternich rimettendo ieri le insegne di s. Stefano per il Principe imperiale disse che l'imperatore d'Austria desidera che l'erede del trono di Francia conosca di buon'ora il sincero interesse che egli ha e avrà sempre per lui. L'imperatore rispose ringraziando per tale fatto che lo commosse profondamente; soggiunse, che il Principe imperiale sarebbesi sempre ricordato di tale pegno d'affetto di un sovrano, per cui suo padre nutre sincera amicizia.

Parigi 1.—Solenne ricevimento alle Tuillerie. La *Presse* dice che l'imperatore intrattennesi lungamente col Corpo diplomatico indirizzando alcune parole ad ogni ambasciadore. Ricevendo il presidente della Camera dei deputati, l'imperatore disse che accettava con piacere i complimenti e le espressioni di concordia che deve regnare fra i grandi Corpi dello Stato e che ne forma il benessere.

Patrie: Assicurasi che il Corpo legislativo riunirassi il 28 o 29 gennaio.

Lisbona 31. — Le LL. MM. ritornarono iersera.

Southampton 30. — Si ha da Callao in data 28 novembre che Canseco fu destituito, e che Paramo fu nominato dittatore della Repubblica; credesi che egli rimetterà i poteri a Castillo.

Le notizie di Valparaiso non recano alcun nuovo fatto.

Nuova-York 31. — Iohnson inviò al Senato un messaggio in cui annunzia che il ristabilimento dell'Unione fa ogni giorno grandi progressi. Il messaggio è accompagnato dalla relazione di Grant in cui dichiara che le professioni di lealtà fatte dagli abitanti del Sud sono sincere. I governatori provvisori della Georgia e Alabama furono surrogati dai nuovi governatori eletti.

York 31.—Fu arrestato il comandante Semmes.

Veracruz 2. — L'imperatore aggiornò a 15 giorni il periodo durante il quale i juaristi che sottometteransi saranno amnistiati. Fu ordinata la coscrizione in tutto il Messico. L'imperatrice giunse a Merida e fu accolta con entusiasmo.

BORSA DI PARIGI

del 30 Decembre.

3 per 100	68	17
4 ½ per 100	98	—
Consolidato inglese	87	1/4

SECONDA NOTA *delle persone che hanno contribuito il sussidio di baj. 30 agli Asili Infantili, in surrogazione degli auguri, che solevano fare o avrebbero dovuto restituire nella ricorrenza dell'anno nuovo.*

Armand signore
Armand signora
Ambrosi Raffaele avvocato
Anonimo
Anon mo
Amici Matilde
Aicardi Domenico
Anderson Giacomo
Revilacqua Roberto avvocato
Bravo Giovanni cavaliere
Balestra Giacomo avvocato
Barberini principe
Barberini principessa
Balestra Carlo
Barbò contessa
Belloni Maria
Bracci Faustina
Bracci Andrea
Bentivoglio Anna
Brazzà di conte
Bezzi conte Antonio
Capalti Alessandro cavaliere
Cansacchi Prospero
Cerasi conte
Cerasi contessa
Castelvecchio duca
Coppi abbate
Chigi principe
Campagnano principe
Campagnano principessa
Caracciolo di Castagneto principe
Calabrini marchese
Calabrini marchesa
Corsini principe
Corsini principessa
Calabresi Filippo
Calabresi Agnese
Calabresi Colomba
Capranica Alessandro commre
Chigi D. Giovanni de' principi
Chigi donna Caterina
Cordelli monsignore
Colonna Clementina
Colonna Adamo
Cencelli Augusto cavaliere
Calabresi Pietro
Calabresi Anna
Compagnoni Felice
Carpegna di conte Guido
Cerutti monsignore
Datti Chiara
Datti Alessandro cavaliere
Datti Egidio commre
De Paulsen Alberto conte
De Mohrenschilot
De Rossi Gio. Battista
Desantis Giuseppe avvocato
Desolis cavaliere
Evangelisti Luigi colonnello
Evangelisti Alessandro
Feoli Cesare
Feoli Francesco
Frattini Luigi
Filippani Benedetto commre
Filippani Vittoria
Filippani Tommaso
Fioravanti Giacomo marchese
Fabri Giovanni
Falconieri D' Orazio
Falconieri signora
Ferrajoli Giuseppe marchese
Ferrajoli Francesca marchesa
Ferrajoli Gaetano marchese
Gallese duca
Gallese duchessa
Guidi Achille
Hoker signore
Ingami Carolina
Ingami Tommaso
Ingami Lodovico
Ingami Francesco
Lunati Rosa
Lante D. Antonio de' duchi
Lavaggi marchese
Lavaggi marchesa
Lezzani Paolo
Luciani monsignore
Lazzaroni Cesare
Lochwood signora
Malatesta Francesco conte
Malatesta Dorotea contessa
Merolli Adelaide
Merolli Pietro cavaliere
Marini Catterina
Marini Paolo cavaliere
Marsciano di conte
Marsciano di contessa
Merighi Giulio cavaliere
Merighi Marianna
Monaldi Giacomo
Monaldi Catterina
Massoni dottor Costanzo
Poingslestre
Patrizi Montoro Gio. marchese
Patrizi Montoro Giacomo marchese
Patrizi Montoro Michele marchese
Pietromarchi conte
Pavey Wladimiro cavaliere
Ricciardi Silvia contessa
Ricciardi Francesco conte
Righetti Giulio
Riscemont conte
Riscemont contessa
Rospigliosi principe
Rospigliosi principessa
Ricci Maria
Russell Laura
Russell Odo
Russell Arturo
Ramacciotti Giovannina
Ramacciotti Tullio
Sciarra principessa
Sacchetti marchese
Sacchetti marchesa
Torlonia Duca
Torlonia duchessa
Volpicelli professore
Wittgenstein principe
Wolff Emidio professore

N. B. *Vari signori e signore hanno contribuito somme maggiori di 30 baj.*
Si daranno altre Note.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} = 730^{m}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
30 Decembre	7 antemeridiane	769 0	+ 0 2	85	3, 85;		+ 0 1 C	— 1 0 C	N. 2	
	3 pomeridiane	767 4	+ 9 0	63.	5, 32;	4 Cirro-strati			N. 1	
	9 pomeridiane	768 3	+ 2 0	86	4, 83;	10 Bellissimo	+ 7 3 R	— 0 8 R	N. 2	
31 Decembre	7 antemeridiane	770 5	+ 0 4	90.	4, 36.	10 Chiarissimo	+ 9 8 C	+ 0 4 C	N. 4	
	3 pomeridiane	770 3	+ 9 6	56.	4, 96.	10 Chiarissimo			Calma	
	9 pomeridiane	771 7	+ 4 0	86.	4, 97;	10 Chiarissimo	+ 7 8 R	+ 0 3 R	N. 3	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZOGI PRECEDENTE
31 Decembre	Roma	768, 5	+ 6, 9;	71,	5, 31;	10 Chiarissimo	+ 9 8.	+ 0, 4.	N. 4;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Avvertenza

Nel Giornale di Roma del giorno 30 Xbre 1865 ove fu annunciato l' Inventario de' beni ereditari del fu Venanzio Grandoni, fu ommesso che tale Inventario avrà principio nel Negozio di Artebianca nella piazza di Campo di Fiori n. 52 ove ec.

Roma 2 gennaro 1866.

Tommaso Gradassi Not. di Coll.

AVVISI DIVERSI

Porcellana-Sevres-di Francia, del tempo Luigi decimo Sesto, rappresentando quel monarca, Maria Antonietta, e famiglia, essendo un servizio da tè completo. Si tratterebbe per la vendita. Dirigersi al magazzino inglese Browo, via Fontanella di Borghese n. 50.

S. P. Q. R.

Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

del prezzo a cui dai macellai, pizzicagnoli e norcini dovranno vendersi le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del lunedì, 1 gennaro 1866, fino alla emanazione della nuova tariffa.

CARNI DI MANZO SCELTE, ossia, culaccio, scannello, filetto, e lombo, senza giunta, per ogni libra bai. 9 e mezzo.

DETTE D' INFERIORE QUALITA', ossia tutte le rimanenti carni colla giunta prescritta dalla legge, per ogni libra bai. 7.

CARNI FRESCHE DI MAIALE SCELTE, ossia assugno da corpo, unto, prosciutto, lombello, per ogni libra bai. 8.

DETTE D' INFERIORE QUALITA', ossia spalle, guanciali, lombetti, e ventresca, per ogni libra bai. 6.

DETTE INSACCATE, non cotte, nè sfumate, per ogni libbra bai. otto e mezzo.

A senso dell'Articolo 22 della Notificazione del 16 dicembre 1865, n. 20794.

SI DICHIARA: che i quarti delle bestie macellate devono essere tagliati, nella vendita, secondo lo stile ed arte di pratica in Roma;

Che, il fegato, il polmone, il cuore, la milza, non possano essere dati per giunta;

Che il grasso da sevo, e quello della rognonata non devono far mai parte dei tagli delle carni, nè della giunta, ma dovranno essere portati allo squaglio.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	N.	255
Vitelle	»	91
Bufale	»	3
Vitelle Bufaline	»	3
Castrati	»	81
Agnelli	»	—
Majali	»	1929

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO.

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche			396
Da erba	»	64	
Da strame	»	332	
Vitelle			14
Castrati			82
Bufale			11
Vitelle Bufaline			5
Agnelli			—
Majali			2108

Dal Campo Boario il 29 Decembre 1865.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 2 — 1866

Mercoledì 3 Gennajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

I pochi periodici giunti da Napoli in data del 1° corrente, parlando delle elezioni della scorsa domenica, dicono che il numero degli elettori astenutisi è stato considerevole. L'elezione poi al collegio di Montecalvario ha segnata una vera sconfitta per il partito della consorteria o moderato. Comecchè prima dello scrutinio tutti i giornali dello stesso partito concordemente avessero proposto il Pisacane, questi nullameno conseguì minor numero di voti del candidato della demagogia Mazzini, col quale trovasi in ballottaggio. Decisamente, scrive l'*Indipendente*, l'appoggio di certi giornali non è fortunato da qualche tempo per i candidati del governo, come altresì è a supporsi che la prefettura di Napoli non riceverà felicitazioni da Firenze pel voto del collegio sopramentovato.

Il *Giornale Officiale* di Napoli reca che il processo della banda Pilone verrà quanto prima discusso da quella corte d'Assisie. Alcuni fra gli imputati trovansi in carcere da oltre due anni, ma il ritardo della causa è proceduto dall'incendio che tempo fa avvenne a Castel Capuano, che danneggiò specialmente i locali destinati alle Assisie.

Nella seduta del 26, il signor Szentivangi prendendo possesso del suo seggio di presidente della Dieta ungherese disse:

« La patria e la nazione, in cui nome e per mandato delle quali noi ci siamo radunati, non aspettano da noi delle parole, ma dei fatti. Gli è perciò che io sarò breve nel mio saluto a questa Camera, ringraziandola della fiducia che ha voluto mostrarmi.

« Dimentico un triste passato, per rivolgere il mio sguardo all'avvenire che promette alla nostra patria una esistenza fortunata,

« ..... La Dieta è aperta.. .. il punto di partenza accettato da tutti è la prammatica sanzione che Sua Maestà ha riconosciuto essere la base del diritto pubblico dell'Ungheria e dei paesi ereditari. Ed è su questa base che dovranno venir risolte le questioni di diritto pubblico.

« Possano il patriottismo e la reciproca confidenza rendere più facile la nostra missione. »

Il vice presidente, conte Giulio Andrassay, terminò il suo discorso colle seguenti parole:

« L'iniziativa è nostra, ma perchè sia coronata da successo è necessario che i popoli dell'altra metà dell'impero comprendano che reintegrando l'Ungheria, il sovrano rinforza l'assieme di tutta la monarchia, che il riconoscimento della continuità del diritto sta nel loro come nel nostro interesse, perchè si può far datare la continuità del diritto da un giorno determinato.

« L'Austria non è uno di quei paesi che la centralizzazione rende grandi e possenti; la salvezza dell'Austria sta nel conservare l'alleanza istorica.

« Bisogna che dall'altra parte del Leitha si sappia che non devesi porre per fine di assoggettare l'Ungheria, ma si tratta di far ottenere alla monarchia quella posizione che le è dovuta fra le grandi potenze europee.

« Quando noi avremo fatto prevalere la convinzione in coloro che per invito del sovrano coopereranno alla decisione, allora soltanto potremo sperare un buon risultato dai nostri lavori, allora soltanto noi avremo raggiunto il nostro scopo, che cioè le due metà dell'impero sieno ugualmente libere, mantenendo le loro forme particolari.

« Come uno dei presidenti, anch'io esprimo il desiderio che nissuno di noi non voglia porre, come una soluzione, temperamenti, i quali conservando l'abbandono dell'indipendenza storica del nostro paese, creerebbero un provvisorio incapace di assicurare sì gli interessi del sovrano che quelli di tutto il paese, e della nostra patria. »

— Il voto della Dieta di Clunsenburg è conosciuto; la Transilvania è, si può dire, fusa coll'Ungheria, non resta che dar effetto alla decisione, che sarà ben presto mandata in vigore, malgrado la opposizione della minoranza composta dai Sassoni e Rumani.

Così sarebbe fatto il primo passo verso la restaurazione della corona di Santo Stefano.

Resterebbe la Croazia, la Schiavonia, e la Dalmazia. Ma la questione relativa a questi paesi è di un carattere tutto differente da quello della Transilvania tanto dal punto di vista del diritto, come dal politico.

Le leggi del 1848 non hanno effetto legale nella Croazia e nella Schiavonia; esse non furono mai accettate dalla dieta del regno trino; mentre la loro validità è incontestabile per la Transilvania, la quale nel 1848 ha volontariamente rinunziato alla sua autonomia.

Il 1848 al contrario ha creato fra la Croazia e l'Ungheria una linea sanguinosa di demarcazione. Le diete di Agram nel 1848 e nel 1861, hanno stabilito che l'indipendenza, l'integrità, e l'uguaglianza coll'Ungheria, l'autonomia legislativa, ed amministrativa, costituivano dei diritti inalienabili della nazione.

Il punto capitale del futuro indirizzo alla dieta, sarà senza dubbio l'articolo 42 della dieta di Croazia nel 1861, articolo che ebbe la sanzione reale.

Questo articolo diviso in sei paragrafi, sarà sottoposto sotto il titolo di proposta reale alla dieta d'Ungheria, per servire di punto di congiunzione fra la dieta di Ungheria e di Croazia, e non sarà privo di interesse il ricordarne il tenore.

Il primo paragrafo si riferisce all'integrità territoriale ed alla relazione coll'Ungheria. Sono descritti come territori appartenenti al regno trino — il comitato di Fiume con Fiume e col littorale, il comitato di Agram, Warasdin, Kreutz, Pozega, Verovitica, e Syronica, gli otto reggimenti croati e i tre slavoni dei confini militari, il diritto sulla Dalmazia, e sulle isole del Quarnero.

Questo paragrafo constata in oltre, che in seguito agli avvenimenti del 1848, è rotto ogni vincolo fra l'Ungheria e la Croazia eccetto la incoronazione in comune.

Il secondo paragrafo dichiara che la Croazia acconsentirà a rinnovare il legame politico coll'Ungheria, sotto garanzia dei patti che seguono.

I paragrafi 3, 4 e 5 dichiarano che la legislazione e la questione suprema degli affari amministrativi, religiosi, e giudiziari, la giurisdizione in queste tre istanze, dipenderanno unicamente dal regno trino — unitario, e non potranno essere oggetto di un componimento coll'Ungheria.

Infine il paragrafo 6 indica come mezzo di accomodamento, una conferenza formata da un numero uguale di membri delle due diete, e si prega il re di presentare questa decisione come proposta reale alla dieta ungherese.

Difatti questo è quanto accadrà, ed il compromesso fra la Croazia e l'Ungheria, dipenderà unicamente dal contegno che terrà la dieta ungherese di fronte a questo articolo.

Si scrive da Brusselles in data 23 dicembre:

Nella sua seduta di ieri il Senato ha chiusa la discussione generale sul bilancio degli affari esteri e delle finanze; oggi ebbe luogo quella sugli articoli.

Uno dei membri avendo dimandato al governo di favorire con qualche sussidio la marina mercantile, il sig. Ory rammentò gli sforzi inutili dello Stato per eccitare la navigazione nazionale, e dimandò che il governo profittando della lezione del passato lasciasse all'attività dei privati la cura di far prosperare il commercio marittimo del Belgio.

Il ministro degli esteri, sig. Rogier, rispose che egli riteneva che la riduzione delle tasse di tonnellaggio, di pilotaggio, di naturalizzazione, come i grandi lavori di pubblica utilità compiti in questi ultimi anni permettano al commercio marittimo del Belgio di svilupparsi purchè i negozianti diano prova di perseveranza e di energia.

Questo incidente è di un qualche interesse, perchè Leopoldo II ha sempre desiderato che si estendesse la marina mercantile belga, e che si creasse una squadra da guerra per proteggere i bastimenti ed i nazionali, e per tener alta la bandiera del Belgio nei lontani luoghi dove non è conosciuta, e gettar così le basi di qualche stabilimento che servisse allo sfogo dei prodotti dell'industria.

Si parla di compiere nella capitale dei grandi lavori di pubblica utilità. Il nuovo re vuole segnalare il suo trono col rendere salubre il soggiorno di Brusselles, e si dice che a tale scopo si è formata una società.

Si annunzia già la vendita di 153 case situate nei luoghi più poveri della città.

Terminato il lutto di corte, cioè a dire verso la metà del giugno 1866, il re e la regina faranno il loro giro in provincia, cominciando, a quanto si assicura, da Anversa.

Leggesi nella *France* la seguente Nota:

Una notizia recata dal *Oliyof Washington*, annunzia che il sig. Montholon, ministro di Francia agli Stati-Uniti, ha mandato in Europa il primo segretario della sua legazione per domandare nuove istruzioni relativamente al Messico. Corre voce, dice lo stesso giornale, che il sig. di Montholon abbia fatto sapere al governo degli Stati-Uniti, che nel caso in cui accreditasse un rappresentante presso Juarez, egli, Montholon, lascierebbe Washington.

Siamo in grado di affermare che queste notizie sono prive di fondamento. Il rappresentante della Francia a Washington non ha avuto da domandare a Parigi nuove istruzioni, nè ha indirizzato al governo degli Stati-Uniti nessuna dichiarazione simile a quella di cui parlasi più sopra.

D'altra parte leggesi nel *Times* che il ministro di Francia a Nuova-York avrebbe espresso al presidente la sua piena soddisfazione pel tono del Messaggio sulle relazioni della Francia e del Messico cogli Stati-Uniti.

La Commissione instituita in Inghilterra per studiare la questione della pena di morte ha pubblicato il suo lavoro.

La Commissione propone di distinguere il delitto di omicidio in due categorie: l'omicidio premeditato che sarà punito colla morte, e l'uccisione non premeditata ed accompagnata da circostanze attenuanti, la quale sarà punita coi lavori forzati dai sette anni a vita, a discrezione del tribunale.

— Giusta quanto si scrive da Londra alla *Agen-*

zia *Havas*, la questione del trattato di estradizione colla Francia comincerebbe a preoccupare seriamente il popolo inglese.

Nelle sfere officiali di Londra si parla di conchiudere un nuovo trattato il quale dovrebbe avere per condizione fondamentale che nessuno straniero non possa in nessuna circostanza essere soggetto nè a pene, nè all'estradizione per atti politici commessi all'estero, ma che quando uno straniero commetta un qualche atto di cospirazione, tradimento e rivolta contro una potenza straniera, nel caso che un tal atto fosse punibile, se commesso contro il governo sotto la cui protezione vive lo straniero, allora questi deve venir consegnato alle potenze contro le quali avrà cospirato.

— Si dice che la nomina del sig. John Romilly a pari d'Inghilterra tende sopratutto a procurare al lord cancelliere l'appoggio di questo eminente giureconsulto nelle discussioni di riforma alla Camera alta.

Sotto il primo gabinetto Russell, sir John Romilly, quando era *solicitor*, archivista generale, fu l'autore del nuovo sistema fondiario in Irlanda; sistema in forza del quale una gran parte delle proprietà oberate passò nelle mani di proprietari capitalisti, i quali poterono migliorarne la coltura.

La *Boersenhalle* riferisce una voce, secondo la quale la Corte di Berlino avrebbe manifestato l'intenzione d'interpretare l'articolo 3 della convenzione di Gastein nel senso di una presa di possesso dello Schleswig per parte della Prussia, ammettendo anche che nulla impedirebbe l'Austria di fare altrettanto per l'Holstein. Il giornale suddetto crede che questa notizia non è forse che un tentativo per scrutinare l'opinione pubblica, ma però afferma che se in effetto il gabinetto di Berlino proponesse qualche cosa di simile a quello di Vienna, vedrebbe tosto che l'Austria è sempre assolutamente opposta all'annessione, qualunque sia la forma con cui viene presentata. « L'Austria, aggiunge la *Boersenhalle*, farebbe più volentieri alla Prussia altre concessioni, piuttosto che appagarla su questo punto. Se ciò non si sapesse a Berlino, la Prussia avrebbe da gran tempo messo un termine al provvisorio attuale con un fatto compiuto energico. »

— Scrivono da Vienna alla *Boersenhalle* che fra il gabinetto austriaco e la diplomazia delle potenze occidentali si sono iniziate pratiche relativamente alla questione dei ducati.

L'iniziativa sarebbe stata presa dall'Inghilterra.

— La *Koehr. Zeit.* dice che la Commissione speciale dei pesi e misure è arrivata a mettersi d'accordo circa ad un progetto di legge, il quale sarà quasi certo adottato dalla Dieta federale.

Un tale risultato è dovuto alla concessione fatta alla Prussia del diritto di conservare, quando lo creda necessario, il piede di decimetri.

A proposito delle così dette riforme liberali accordate in Russia alla stampa, il *Golos*, foglio di Pietroburgo, ebbe un avvertimento per otto diversi articoli, nei quali, come dice il testo « sono contenuti attacchi contro il governo dello czar, contro la nobiltà russa, contro gli agenti ufficiali, e segnatamente contro quanto si riferisce all'antica amministrazione del generale Muravieff ».

A termini dell'avvertimento, il *Golos* è dichiarato colpevole di aver atteggiato da vittime coloro che hanno violato le leggi e tradito la Russia.

La *Correspondencia* dice che la regina di Spagna ricevè il 27 il corpo diplomatico. Il nunzio pontificio felicitò S. M. in occasione del suo ritorno a Madrid.

La commissione per la riforma della tariffa delle dogane e dei diritti differenziali delle bandiere lavora attivamente.

Si scrive da Stocolma in data 15 dicembre al *Moniteur*:

La soddisfazione provata a Stocolma per la adozione delle riforme costituzionali è generale in tutte le provincie.

Anche la Norvegia accolse questo fatto con una unanime simpatia. Un dispaccio telegrafico arrivato il giorno 9 dicembre a Cristiania portò in quella città la notizia dell'esito. Malgrado l'ora avanzata si è immediatamente costituito un comitato. La assemblea alla quale assistevano più di due mila persone venne aperta colla lettura del telegramma del re indirizzato al presidente del Consiglio di Norvegia che portava queste parole: « Onore alla nobiltà svedese ». Questo telegramma accolto con fragorosi applausi diede occasione a vari discorsi sulla unione.

Il re è sempre stato popolare a Norvegia; ma nissun atto del suo regno gli valse tante rispettose simpatie quante gliene guadagnarono la sua energia e la sua perseveranza nel far prevalere il progetto dovuto alla sua iniziativa.

La attuale riforma tende ad assimilare il sistema rappresentativo dei due paesi, e si crede che la Norvegia, conoscendo ormai la grande comunione di interessi che ha colla Svezia, sarà più favorevole, che non lo fosse nel passato alla revisione del patto d'unione.

La dieta svedese continuerà i suoi lavori fino alla metà del febbraio a fine di terminare gli affari che sono troppo urgenti per poter esser rimandati al 1867. I trattati di commercio e di navigazione colla Francia saranno oggetto di una delle prime discussioni; il comitato che ne prepara gli elementi se ne occupa con grande assiduità.

Si prevede che la discussione sarà altrettanto più interessante, in quanto che queste stipulazioni inaugurano per i due regni una nuova era economica.

Verrà poi fatta dimanda d'un credito per la costruzione di strade ferrate; 14,670,000 risdalleri saranno dedicati al compimento delle linee nord-ovest fra Christinehamn e il confine della Norvegia; 2 milioni di risdalleri saranno necessari per compier le provviste del materiale delle ferrovie che sono di già in esercizio.

Sino dal 27 ottobre il comitato dello Stato delle Diete ha nelle mani il bilancio attivo e passivo della Svezia pel 1867; la discussione non è ancora principiata; al capitolo della lista civile si osserva un aumento di 177,000 risdalleri, che pare debba venire accordato dal comitato delle finanze.

La dieta tratterà pure la importante questione della riorganizzazione dell'armata. Il re dà una grande importanza a questo progetto elaborato da lui medesimo, e che sarà senza dubbio oggetto di uno studio profondo e coscienzioso.

Nel comitato della costituzione il professore Ribbing, membro dell'ordine del clero, ha presentato una mozione tendente a far accordare agli israeliti il diritto di coprire pubbliche cariche.

Questo sintomo di tolleranza religiosa riesce strano, e la proposta del signor Rabbing provoca delle questioni di principio che presentano un vivo interesse.

—Una corrispondenza della *Patrie* dice che il progetto di riforma dell'esercito svedese che sarà sottoposto alle camere prima della loro separazione è simile nelle sue disposizioni principali all'organamento dell'esercito francese. Tutti i documenti relativi alla costituzione dell'esercito francese furono forniti al governo svedese.

Si spera, secondo le buone disposizioni manifestate a Cristiania, che potrà aver luogo la fusione dei due eserciti di Svezia e di Norvegia. Il re di Svezia, durante il viaggio che farà in Norvegia al principio di gennaio, deve studiare le condizioni di tale fusione.

Una corrispondenza da Nuova York alla *Patrie* reca il sunto di una nota relativa alla questione chiliana, che il ministro di Spagna a Washington lesse al sig. Seward in una conferenza.

In quel dispaccio il governo spagnuolo dichiara di non avere alcuna idea di far conquiste in America e di non volere per nulla immischiarsi negli affari interni del Chili, che il solo suo scopo è quello di farsi dare riparazione alle ingiurie che gli fece il governo di Santiago.

Dicesi che Seward rispondesse che era ben lieto di ricevere tali assicurazioni dalla Spagna; che l'America terrebbe in questo conflitto la più stretta neutralità, ma che consigliava alle due parti di accomodarsi e di metter per tal modo un termine ad una guerra che può portare grande pregiudizio agl'interessi del commercio estero.

Qualche giorno dopo, il signor Seward ha ricevuto un inviato straordinario del Chili, che occupa il posto di vice-presidente del Congresso di Santiago, e si assicura che gli abbia fatto la medesima risposta.

Il partito chiliano esaltato, che ha spinto il presidente a dichiarare la guerra alla Spagna, fingeva di contare sull'alleanza del governo di Washington; la sua posizione diverrà difficilissima quando sia officialmente avverato che la repubblica degli Stati-uniti desidera conservare la più stretta neutralità.

—Secondo dispacci del Messico del 27 novembre alla *Patrie*, il colonnello Jeannigros, partito da Monterey per il movimento di concentrazione ordinato dal maresciallo Bazaine, era in vista di Matamoras. La città era tranquilla. Il capo juarista Escobedo non era più apparso.

Carteggi dell'estremo Oriente fanno conoscere alcuni interessanti particolari.

L'imperatore della Cina, che partì da Pechino il 4 novembre per recarsi alla tomba di suo padre, presso Yehol, fu costretto ad usare le maggiori precauzioni per non essere arrestato e derubato dalle numerose bande di ladri che infestano il territorio di quel vasto impero.

Ci volle nientemeno che una scorta di 20,000 uomini per assicurare il trasporto degli oggetti di Vecare a Yehol. Erasi formata una banda più d'ogni altra numerosa e forte di 6000 malfattori, per arrestare il convoglio imperiale.

NOTIZIE COMPENDIATE

Essendo mancati, per la coincidenza della solennità del primo dell'anno, i giornali fiorentini, non è dato ancora di conoscere quale accoglienza abbia ricevuto dalla stampa periodica la nuova combinazione ministeriale e quali presagi si formino intorno al carattere ed alla durata dell'attuale gabinetto. L'*Italie* che sola fra i nominati fogli ne pervenne, pare non osi ancora pronunciarsi in proposito, ma prende invece con molto calore l'incarico di smentire tutti quegli organi delle diverse opposizioni dai quali va da qualche tempo accreditandosi l'idea che la Camera sarà disciolta e che il presente ministero fu formato soltanto nel pensiero di tradurre in atto così grave misura. Queste non sono, al dire dell'*Italie*, che maligne insinuazioni dei partiti estremi ad oggetto d'inasprire sempre più l'antagonismo tra Parlamento e governo, ma positivamente accertato è che la Camera non verrà per nessun caso disciolta. Comunque sia, opportunamente osserva un giornale di Torino non potersi arguire in modo ragionevole circa le vere intenzioni del ministero fino a tanto che non sia chiaramente disegnata la fisionomia della Camera quale può risultare dalle elezioni suppletorie e quale già trasparisce daltronde da un nuovo proclama elettorale di Mordini in cui è stimolata la sinistra ad unirsi ed acquistare decisamente la prevalenza nelle discussioni parlamentari. Quello cui sopratutto volse i suoi attacchi il proclama suddetto è il terzo partito, alla cui testa sta il Rattazzi, del quale dice che continuando a sostenere nella Camera la parte di elemento perturbatore e ad eseguire giuochi d'equilibrio come in una arena, non farebbe che nuocere alla propria dignità, dimostrando sempre più la propria assoluta impotenza.

Già da qualche tempo i fogli liberali italiani andarono notando lo straordinario mutamento che avvertivasi nel linguaggio della stampa francese rispetto all'Austria e la sollecitudine amichevole con cui da Parigi pareva si seguisse l'interno rivolgimento costituzionale nell'impero austriaco; a preoccupare sempre più i fogli suddetti si aggiunge adesso che anche i giornali officiosi di Vienna assunsero un'attitudine di quasi cordiale intimità rispetto alla Francia e le voci di colà provenienti circa il ristabilimento di una perfetta amicizia tra i due governi accolgono senza diffidenza e senza troppa esitazione. Forse, come si esprime a questo proposito una corrispondenza viennese, i molti particolari dall'una e dall'altra parte riferiti a questo proposito devono essere attribuiti

all'attuale penuria di notizie politiche, sicchè è duopo ai giornali ricorrere alla imaginazione, ma ad ogni modo è un sintomo abbastanza significante della situazione che le voci del genere indicato trovino facile e pronta accoglienza. Comunque sia, tanto la *Gazzetta di Colonia* quanto la *Corrispondenza generale austriaca* aggiungono adesso le loro parole a quelle degli altri fogli per lo innanzi segnalati, per annunciare prossima e sicura la conclusione di uno stretto accordo tra l'Austria e la Francia, in conseguenza del quale talune fra le questioni attualmente pendenti in Europa dovrebbero avviarsi verso un definitivo sviluppo e le cose d'Italia specialmente starebbero per assumere un aspetto di cui le aspirazioni rivoluzionarie non avrebbero motivo di rallegrarsi. Il secondo dei fogli citati entra a questo proposito in lunghi particolari ma poichè non potrebbe rilevarsi finora quanta autorità abbiano le sue informazioni, non tornerebbe opportuno il discorrerne più lungamente.

Anche a Vienna come a Firenze, a Parigi, a Berlino, a Londra e a Madrid i discorsi dei giornali si aggirano specialmente sulle cose parlamentari ed a tutti i ragionamenti politici servono di scorta le previsioni intorno ai resultati che si preparano nell'ordine costituzionale. Non occorre aggiungere che per la opinione pubblica in Austria tutta l'importanza continua ad essere concentrata nelle future risoluzioni della Dieta d'Ungheria, intorno al cui probabile indirizzo danno frattanto qualche cenno quei fogli che sostengono specialmente il programma di Deak e della conciliazione. Dalle mezze rivelazioni che questi giornali vogliono fare sul resultato della conferenza tra il suddetto uomo di Stato e l'imperatore rileverebbero che fino dalle prime sedute potrà essere esaminato e discusso l'affare della costituzione di un ministero speciale ungherese, alla quale si afferma che l'imperatore abbia in massima aderito.

Ieri un dispaccio telegrafico di Parigi trasmetteva la notizia che probabilmente le Camere francesi non sarebbero adunate il giorno 15 del corrente, come per lo innanzi erasi stabilito, ma ne verrebbe differita l'apertura al 28 o al 29. Nei giornali che oggi ne pervengono troviamo accreditata questa opinione, pel motivo che il Consiglio di Stato non potrebbe, prima dell'epoca anzidetta, aver compiuto l'esame di tutti gli importanti progetti di legge che devono essere sottoposti alla discussione del Senato e del Corpo legislativo. Oltrechè, sembra che talune fra le misure finanziarie già deliberate dal governo ed indicate nella esposizione del signor Fould possano essere prima del relativo dibattimento modificate, affine di prevenire le difficoltà che si prevede abbiano ad essere sollevate contro le medesime nel seno della seconda assemblea. Ritengono peraltro le corrispondenze che più di quelle concernenti la materia finanziaria avranno importanza le discussioni relative ad argomenti politici, imperocchè è annunciato che alcuni oratori si propongono di trattare a fondo la questione del Messico e gli affari d'Italia.

L'apertura del Parlamento prussiano è fissata definitivamente al giorno 15 del corrente gennaio ed i giornali di Berlino si aspettano di veder ripetersi in quella circostanza quegli incidenti parlamentari che da due anni vanno alla stessa epoca verificandosi. Si vedrà cioè indubbiamente riunione del Parlamento, presentazione del bilancio, rifiuto di votarlo, dissoluzione del Parlamento e amministrazione indipendente del gabinetto Bismark Una sola cosa non sanno ancora dire i giornali prussiani ed è quando avrà fine questa anormale condizione di cose per dar luogo ad un assetto stabile e regolare.

In occasione dell'avvenuta apertura delle Cortes in Ispagna, è degno di nota che mentre i giornali officiosi esprimono la lusinga che il ministero abbia acquistato nuova forza, e lo deducono dalla calma perfetta con cui procedettero le elezioni, i fogli indipendenti invece dichiarano non aversi in quest'ultimo fatto una prova che i partiti abbiano buone disposizioni verso il governo e sostengono la calma essere invece stata l'effetto della loro ostilità. Tanto i conservatori infatti quanto i progressisti fissarono di lasciar solo il governo, e per questo scopo essi si astennero quasi completamente, essendo inoltre taluni fra gli eletti del partito conservatore risoluti a rifiutare il mandato. Per conseguenza, ritengono i fogli suddetti, che malgrado la sua vittoria elettorale, il ministero spagnuolo è in condizioni sommamente difficili. La questione finanziaria e l'attitudine dei partiti sono due pericoli gravissimi pel gabinetto O'Donnell.

Dall'America giungono notizie assai importanti intorno ai lavori legislativi del Congresso; in ispecie degni di nota sono i tre emendamenti alla Costituzione, di cui fu presentato il progetto. Col primo si propone di far pagare alle nazioni europee un dazio sui prodotti americani esportati, come il cotone ed il tabacco, allo scopo di diminuire con tal mezzo le tasse che pesano sulle popolazioni. Il secondo stabilisce che nè oggi nè in avvenire nessun debito contratto per sostenere la ribellione contro gli Stati-Uniti sarà pagato nè da questo nè da alcuno dei singoli Stati dell'Unione. Col terzo emendamento infine si mira ad assicurare a tutti l'eguaglianza dei dritti personali in qualsiasi parte della repubblica, estendendo a tutti i cittadini senza distinzione una protezione eguale della loro vita, libertà ed averi, in qualunque Stato risiedano. Ciò per le quistioni interne; quanto alle questioni estere, sopra ogni altra prevale il testo della mozione minacciosa adottata già dal Congresso a riguardo della questione messicana. Ieri un dispaccio telegrafico riferiva come la *Patrie* di Parigi manifestasse la speranza che le relazioni diplomatiche tra l'America e il Messico fossero per ristabilirsi, e realmente non è questa la prima volta che il Congresso americano abbia esaminato ed approvato mozioni del genere suddetto senza che le medesime avessero seguito alcuno. Ma ciò che conferisce oggi uno speciale carattere di gravità alla iniziativa presa in seno alla legislatura di Washington è che il Senato accolse la mozione egualmente bene che la Camera dei deputati e la rinviò egualmente al suo comitato per gli affari esteri. Ma non è a supporre per questo che ne risultino conseguenze immediate. Il Senato esercita bensì una certa influenza sugli atti del potere esecutivo, e la costituzione stessa gli assicura una parte d'azione determinata nelle questioni di politica estera, ma il presidente conserva una libertà e indipendenza d'azione abbastanza larga, ed è noto che Seward dichiarò non ha guari in suo nome nulla essere mutato nella politica degli Stati Uniti verso il Messico. Questa politica, al dire dei fogli europei, rimane in ogni caso quale la definisce il mantenimento delle relazioni diplomatiche con Juarez.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 2. — Elezioni: Chiaravalle ballottaggio tra Avanti 257 e Marsico 118.

Gazzetta Ufficiale: Con disposizione del ministero della guerra in data del 2 gennaio è prescritto che le operazioni della leva militare nel corrente anno siano sospese fino a nuovo ordine.

Parigi 2—Avendo il Nunzio presentato all'imperatore i complimenti del Corpo diplomatico, Sua Maestà rispose: « Ogni anno in quest'epoca ci volgiamo verso il passato e gettiamo lo sguardo sull'avvenire, felici se possiamo come oggi congratularci insieme di aver evitato danni, fatto cessare timori, e rafforzato i legami che uniscono popoli e re; felici sopratutto se l'esperienza degli avvenimenti compiuti permette di ripromettersi lunghi giorni di pace e prosperità». L'imperatore ringraziò quindi il Corpo diplomatico delle sue felicitazioni.

Londra 3. — Jeri è scoppiato un immenso incendio nel Dochks Santa Catterina; mercanzie d'immenso valore rimasero distrutte.

Pietroburgo 2. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le voci che le potenze protettrici intervengano in Grecia. Venne interdetto ai polacchi delle provincie antiche polacche incorporate nell'impero di acquistare qualsiasi proprietà fondiaria, eccetto quelle derivanti da eredità legale. Questa disposizione non è applicabile all'attuale regno di Polonia.

York 23. — Il Congresso è aggiornato al 5. Temesi un'insurrezione dei negri del Sud. Le autorità preparansi a reprimere qualsiasi disordine.

BORSA DI PARIGI

del 3 Gennaio.

3 per 100	68	40
4 ½ per 100	98	—
Consolidato inglese	87	1/4

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

La Natura e la Grazia. - Discorsi sopra il Naturalismo moderno, detti in Roma, nella Quaresima del 1865, dal P. Carlo M. Curci, della Compagnia di Gesù. - Volumi due in 12; il 1° di pagg. XLIV - 418; il 2° di pagg. 329. - Roma, Tip. e Lib. Poliglotta di Propaganda,

Tutti proprii del secol nostro, e diretti a curar le piaghe da cui la società presente trovasi corrosa, sono gli argomenti degli enunciati discorsi, che il ch. Autore recitò nella passata Quaresima dinnanzi al fioritissimo concorso che accalcavasi ogni giorno nella Chiesa del Gesù per ascoltarli. Essi nel loro sviluppo dimostrano *il naturalismo dominante nel tempo presente* — fanno conoscere *il nostro Salvatore Gesù Cristo* — espongono *i mezzi* che conducono *al soprannaturale* — mettono nella conveniente mostra *i frutti del soprannaturale* — da ultimo espongono *la sanzione del soprannaturale*. Al libro si può augurare il successo conseguito dall'autore nella recita dei discorsi in esso contenuti: chè da uditorio straordinariamente numeroso essendo stati allora ascoltati con soddisfazione e con frutto; oggidì, che possono venir letti e ponderati sulla stampa, non mancheranno di allargare il bene prodotto, e renderlo durevole con vantaggio maggiore de la Religione e della Società.

Prezzo dei due volumi — sc. 1 20.

***Vivia o la Chiesa di Cartagine* - Racconto storico del sac. L. A. già Vicario generale, versione dal francese del sac. Severino Ferreri. - Torino, Pietro di G. Marietti, Tip. Pontificio. 1865. Un vol. in 12 di pagg. 316.**

Protagonista alla storia, magistralmente sviluppata dall'enunciato Racconto, è la celebre Santa Martire Cartaginese, conosciuta più comunemente nella Chiesa Orientale col nome di *Vivia* o *Vibia*, adoperato dal nostro autore, e nella occidentale con quello di *Perpetua*, l'uno e l'altro essendole stati propri. L'azione succede a Cartagine, nell'anno dell'èra nostra 203, e quindi i personaggi che vi sono introdotti appartengono tutti all'uscire del secondo ed al cominciare del terzo secolo, cioè a quell'epoca in cui la Chiesa di Africa trovavasi in prospere condizioni, fiorentissima per il numero grande dei seguaci che la Religione di Gesù Cristo avea colà acquistato, e per gli uomini illustri in santità e in dottrina che la rendevano insigne. Sono essi Tertulliano, Ottato, Narciso Gerosolimitano, Nicasio, Potamieno, Severo, Ilariano, Pudenzio, Cipriano, i quali tutti dall'industria dello scrittore sono introdotti, con parte più o meno interessante, a render drammatica l'azione, e a rappresentare lo stato d'allora della Chiesa Cartaginese Per tal modo il fondo della narrazione è storico, conservandovisi scrupolosamente perfino la Cronologia, e non lasciandovisi luogo al capriccio, come è avvenuto in altre scritture di tal genere. Se poi alcuni dei personaggi meno principali furono cavati dalla immaginazione dello scrittore, essi sono inventati per le parti secondarie, ed assai acconciamente, per far presentire e per presentare lo scioglimento dell'azione. La quale apparisce in tutta la sua bellezza nel martirio di Vivia, e della sua schiava Felicita; eroine di tal grado che conseguirono il nome loro venisse inserito nel Canone della Messa, e che la tenzone gloriosamente sostenuta fosse narrata da Tertulliano, e fatta suggetto di panegirico da Santo Agostino e San Prospero.

Il successo ottenuto in Francia dall'opera l'auguriamo alla versione italiana, che con forbita eleganza ci ha dato il sac. Ferreri. — Si vende a baj. 60.

Elogio funebre del Generale de La Moricière, pronunziato nella Cattedrale di Nantes, il martedì 17 ottobre 1865, da Monsignor Dupanloup, Vescovo di Orléans. - Torino presso il Marietti, 1865. - Opuscolo in 18 di pagg. 92.

Si può dire che non siavi città o luogo considerevole in Francia che non abbia voluto con la preghiera pubblica della Chiesa suffragare all'anima del Generale de La Moricière; e dovunque i funerali riuscirono solenni assai, ed in molti gli elogi al defunto vi furono recitati da personaggi ecclesiastici cospicui o per dignità o per valore oratorio. Ma a Nantes, come patria del Generale, la pietosa cerimonia del suffragio venne celebrata con molta sontuosità di apparato, e concorsero ad assistervi da ogni parte di Francia gli uomini che sono, per ogni rispetto, il fiore di quella nazione. In tal circostanza Monsignor Dupanloup recitò l'Elogio, che annunziamo tradotto e, che fu dato luce per i tipi del Marietti a Torino. Questo lavoro di eloquenza è stato giudicato degno della celebrità letteraria che gode il Vescovo di Orléans; e ad invogliarne a leggerlo basti il riflettere che l'encomiatore e l'encomiato sono due grandi, degni veramente l'uno dell'altro; il Dupanloup del de La Moricière, questo

di quello. L'elevatezza dei concetti a cui si è innalzato il sacro Oratore nello esporre le vicende incontrate dall'Eroe, danno alla scrittura un carattere di nobiltà singolare. — Si vende baj. 20.

La Natura e la Storia adoperate ad istruire con diletto il Cristiano nella sua legge dal P. Paolo Segneri, della Compagnia di Gesù. - Florilegio. - Roma, Tip. e Lib. della Propaganda.-Torino, Tip. e Lib. di Pietro di G. Marietti, 1865.- Vol. 2 in 12 il 1° di pagg. XIII-235, il 2° di pagg. 253.

Con intendimento di fare opera proficua alla gioventù studiosa tanto nel riguardo letterario e scientifico, quanto sotto quello morale il P. Onorati, Gesuita, fu indotto a compilare gli annunziati volumetti, cavandone la materia dal *Cristiano istruito*, ed ordinandola in modo che bene le si addicesse il titolo che ha posto in fronte a cotal Florilegio. La ragione poi dell'avere alle altre opere di quel principe della sacra eloquenza italiana dato la preferenza all'indicata, si trae da ciò che lo stesso Segneri nella prefazione alla medesima avverte del grande studio che pose in adornarla. Laonde il P. Onorati ha detto nel suo proemio che nei tratti da lui prescelti = le grazie della lingua si trovano quasi ancelle al loro posto ed ufficio a mostrare come l'arte ha da servire alla scienza, la natura alla grazia. E fu questa la massima che il Segneri nei suoi mirabili scritti ebbe sempre in cima dei suoi pensieri: che la verità dovesse ognora trattarsi con gran decoro; essendo cosa di somma vergogna che più prudenti dei figliuoli della luce si mostrino i figliuoli delle tenebre, i quali sono tutto opera ed industria in ammantare, dove possono, le loro menzogne colle pompe più sfoggiate dello stile. = L'esser pertanto il Florilegio cavato da una sola delle opere del Segneri non sminuisce punto la sua importanza: chè esso è riuscito un corredo ricchissimo di esempi e di similitudini da vantaggiarsene grandemente gli studiosi. — Prezzo baj. 50.

Fiore di Esempi e Paragoni tratti dal Cristiano Istruito del P. Paolo Segneri, della Compagnia di Gesù, ad uso della gioventù studiosa. - Ediz. stercotipa. - Roma, tip. e lib. di Propaganda - Torino tip. e lib. Marietti. - Un vol. in 12 di pag. 234.

Questo volumetto, che fa da sè, è composto della materia onde è ordinato il volume primo del Florilegio di cui sopra abbiamo discorso. Il tipografo, ad agevolare l'acquisto del libro ai giovinetti studiosi, adottò il partito di farne una edizione stercotipa per essere in grado di facilitare nel prezzo. Tanto più che, siccome nota nell'Avvertenza, questa Raccolta di Esempi e Paragoni può essere adoperata eziandio nelle scuole delle giovinette. — Prezzo baj. 25.

Tutte le annunziate Opere si vendono nella Libreria Poliglotta della Propaganda, vicino a s. Andrea delle Fratte.

MINISTERO DELLE ARMI

NOTIFICAZIONE

Occorrendo per l'abbigliamento della Truppa Pontificia nel venturo anno 1866 le qualità e quantità di panni qui appresso dettagliati, si fa invito a chiunque voglia fornirle, sia in parte, che nella totalità, ad esibire la sua offerta chiusa, e sugellata nella Cancelleria della R.C.A. posta nella piazza di Montecitorio N. 131 nel perentorio termine di giorni 15 da oggi decorrendi.

Presso questo Ministero, presso la Intendenza, e presso la Cancelleria suindicata si troverà ostensibile per norma dei Concorrenti, il corrispondente Capitolato, ove è stabilita con tutta precisione, l'altezza, le qualità delle tinte, ed il peso proporzionale di ciascun metro di Stoffe. Presso poi l'Intendenza saranno ostensibili i relativi campioni.

Avuto riguardo alla urgenza che si ha dei Panni, rimane stabilito per patto espresso l'obbligo al Deliberatario di consegnare le qualità e quantità di Stoffe esibite, non più tardi di mesi tre da decorrere dal dì della Stipulazione del Contratto, riservandosi questo Ministero di valersi di tutti i mezzi legali per la precisa osservanza di questa essenziale condizione.

Le schede da esibirsi debbono essere pure e semplici, incondizionate, e mai in persona da nominarsi altrimenti saranno inattese, indicheranno il domicilio del concorrente, ed i prezzi di richiesta debbono essere scritti in cifre, e ripetuti in lettere.

Dovranno gli Oblatori, a sola garanzia dell'offerta, depositare nella Cassa Camerale la somma di Scudi Cinquanta consegnando alla sudetta Cancelleria in un pacco separato la corrispondente bolletta all'atto stesso della esibizione dell'offerta.

Decorso il prefisso termine, le schede verranno aperte dalla Commissione permanente della Consulta di Stato per le Finanze, onde essere prese in considerazione.

Rimane riservata la facoltà di procedere agli esperimenti di vigesima e di sesta, e di abbreviarne i termini per l'urgenza del caso, e per facilitare il concorso si è stabilito, che le contrattazioni potranno stipolarsi in forma di apoca privata, ma in carta di legge, e sottoposte al registro.

I pagamenti saranno eseguiti immediatamente per ogni somministrazione di Stoffa regolarmente accettata sulle norme del Capitolato.

Dal Ministero delle Armi il 3 gennaro 1866.

Il Generale Pro-Ministro delle Armi
KANZLER

DISTINTA DEI PANNI DA FORNIRSI

Panno Bleu in 60	Metri	120
Detto » in 50	»	4300
Panno Misto Celeste	»	700
Panno misto (per Cappotti	»	6000
turchino (per Pantaloni	»	500
Panno scarlatto	»	50
Panno giallo	»	100
Panno robbia	»	2000
Panno bleu spinato per Cappotti	»	400
Panno verde drago	»	500

TERZA NOTA *delle persone che hanno contribuito il sussidio di baj. 30 agli Asili Infantili, in surrogazione degli auguri, che solevano fare o avrebbero dovuto restituire nella ricorrenza dell'anno nuovo.*

Andreozzi conte
Andreozzi contessa
Appony contessa
Antici Mattei marchesa donna Chiara
Antici Mattei marchese
Antici marchesa Clelia
Antici marchese Vincenzo
Antonelli conte Luigi
Antonelli contessa
Bonnard Giulio
Blemensthiel colonnello
Bentivoglio Annibale conte
Bonfili Luigi
Braceeschi Cesare conte
Cenci conte
Cenci contessa
Conti Anacleto
Cardinali Girolamo
Cholmeley Ugo cav.
Cholmeley Isabella
Cavalieri S. Bertolo professore
Capogrossi Guarna comm.re
Costa Antonio
Costa Vincenza
Costa Artemisia
Ciocci Francesco
Ciocci Elena
Doria D. Giannetto
De la Haye signore
De la Haye signora
Dadsworth signore
Dadsworth signora
D'Haubersart barone
D'Haubersart baronessa
Errington signore
Errington signora
Feoli Pietro
Feoli Matilde
Feoli Filippo
Fedeli dottore
Ficatelli dott. Luigi
Folicaldi conte
Folicaldi contessa
Giordani monsignore
Gagliardi cavalier Pietro
Gueyraud signore
Gueyraud signora
Kanzler generale
Kanzler signora
Liberali dottor Camillo
Lazzaroni Giulia
Lazzaroni Michele
Monthrun contessa
Marini marchese
Marini marchesa
Mignanelli conte Giacomo
Nardini professore
Parish H. signora
Parish H. H. signore
Parish signora
Parish D. Enrico
Pellegrini marchese
Pellegrini marchesa
Plowden conte
Plowden contessa
Porcelli Antonio
Patrizi marchese
Patrizi marchesa
Sinimberghi Nicola
Schlatter Luigi
Selby comm.re
Selby signora
Selby Fauconberg
Serragi Anna
Serragi Cesare
Serventi Elisabetta
Salviucci Francesco
Terni Flaminio
Turchi Annunziata
Tiberj marchese
Tiberj marchesa
Villanova di conte
Villanova di contessa

N. B. *Vari signori e signore hanno contribuito somme maggiori di 30 baj.*
Si daranno altre Note.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 80. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{m}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
1 Gennaio	7 antemeridiane	771 0	— 0 4	86.	3,52.	10 Chiarissimo	+ 11 0 C	— 0 6 C	N. 5	
	3 pomeridiane	768 1	+ 11 3	56.	5,21.	10 Chiarissimo			N. 1	
	9 pomeridiane	767 8	+ 4 9	77.	4,85.	6 Piccoli strati	+ 8 8 R	— 0 3 R	N. E. 1	
2 Gennaio	7 antemeridiane	67 5	+ 3 0	83.	4,71.	9 Pochi strati	+ 12 5 C	+ 2 7 C	N. N. E. 3	Poco dopo la mezzanotte piccola pioggetta 0,mm 5;
	3 pomeridiane	768 5	+ 12 0	59.	5,97.	10 Chiarissimo			N. N. E. 2	
	9 pomeridiane	770 1	+ 6 5	77.	5,58.	10 Bellissimo	+ 10 0 R	+ 2 0 R	N. 0	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
3 Gennaio	Roma	69, 0	+ 9 6.	64,	5 81	9 Ch. qual. cirro	+ 12, 5	+ 2, 7	N. E. 0;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si deduce a notizia di Giuseppe Pellegrini che sotto il giorno 30 decembre p.p ad istanza D'Isacco di Cave è stata notificata per affissione atteso l'incognito domicilio la sentenza emanata dall'Illmo signor avv. Lauri Ass. col quale veniva condannato al pagamento di sc. 45 49 ed alle spese in sc. 9 09 come meglio al fog. del sud. anno N. 5275.

Francesco Marini proc.

AVVISI DIVERSI

Essendosi sciolta la società Altobelli, e Molins nello Stabilimento Fotografico in via Fontanella di Borghese n. 46, si rende noto che il d. Altobelli Gioacchino ha formata altra società coi proprietari dello Stabilimento fotografico in via Passeggiata di Ripetta n. 16 A già esercitato dal signor Michel. Petagna, e che la Società stessa porta il nome = Altobelli e Comp. =

Cesare Pelissier Proc.

SORDITA'

Portavoce in miniatura d'Abraham

NUOVA SCOPERTA
DI UN APPARECCHIO ACUSTICO

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito, che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone godono di una conversazione generale, ed il ronzio ordinariamente sentito, disparisce. Difatto questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili, relativi a questa terribile malattia. Gli apparecchi possono essere inviati colle loro istruzioni, ed attestati sopra la loro efficacia, qualunque sia la distanza. Il prezzo è di 45 franchi il paio in argento, 20 franchi il paio in argento dorato.

Indirizzarsi franco al Magazzino inglese Brown via Fontanella di Borghese 47, 48, 49 e 50. Il solo deposito per Roma e gli Stati Romani.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 3 — 1866.

Giovedì 4 Gennajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 4 Gennaio

La Santita' di Nostro Signore, nelle ore pomeridiane del trascorso martedì, recossi al Pontificio Palazzo della Dataria Apostolica per onorare di consolante visita l'Emo e Rmo signor Cardinale Mattei, Decano del Sacro Collegio, Suo Pio-Datario, che da qualche tempo è infermo. Quanto da questo atto di Sovrana Benignità sia rimasto commosso l'Emo Porporato, non è a dire. Il Santo Padre si trattenne presso di lui per buon spazio di tempo in amorevole conversazione; ed aggiungendo al conforto della Sua presenza Augusta quello dell'Apostolica Benedizione, impartita ancora a quanti compongono la famiglia dell'Emo Cardinale Decano, lasciò quel palazzo tra le acclamazioni del popolo che erasi in quei contorni affollato.

L' Emo e Rmo signor Cardinale Vicario ha pubblicato un sacro Invito all' Ottavario solenne della Epifania del Signor Nostro Gesù Cristo, che, giusta il consueto, si celebrerà nella ven. Chiesa di s. Andrea della Valle, dai Sacerdoti della pia Società delle Missioni, fondata dal Servo di Dio D. Vincenzo Pallotti. La Santita' di Nostro Signore apre il tesoro delle Indulgenze a coloro i quali, con le richieste disposizioni, assisteranno a qualunque delle varie funzioni che saranno ivi celebrate, pregando per la concordia tra i Principi cristiani, la estirpazione delle eresie e la esaltazione della Santa Chiesa. Le sacre funzioni dal giorno della Epifania si protrarranno fino a Domenica, 14 di questo mese.

I nomi dei sacri Oratori che nelle diverse ore di ciascun giorno predicheranno al popolo la divina parola, ancora in lingue straniere, si leggono nell'ultima pagina di questo foglio.

Un dispaccio telegrafico di Frosinone reca che un distaccamento di Gendarmi di quel deposito, in perlustrazione, arrestava nella macchia denominata Tevola, il brigante sbandato Donato Cetroni, regnicolo, fratello del capobanda di quel nome.

Di conformità ad un Avviso pubblicato dalla Società delle Ferrovie Romane, oggi è stato aperto al pubblico il tronco ferroviario da Roma a Foligno.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale Ufficiale* di Napoli del 2 corr. reca che il principe Umberto giungerà in quella città verso la metà di gennaio per assumere la direzione del sesto gran comando militare.

A quanto risulta da alcuni documenti pubblicati dal giornalismo napolitano, non mancò la prefettura locale di esercitare pressione sul collegio elettorale di Montecalvario perchè la candidatura del Mazzini non avesse a riuscire. Anche in altre città del reame delle Due Sicilie non fecero difetto le intromissioni governative all' intendimento di trionfare sui candidati democratici; ma pare con poco frutto, essendo annunziato che in molti collegi a grande maggioranza risultarono eletti coloro che si erano dichiarati per l'opposizione.

Il tribunale militare di guerra in Potenza ha trattato di recente alcune cause per connivenza ai briganti condannando due proprietari di Corleto Perticara a 20 e a 10 anni di lavori forzati e due altri individui a 20 e 15 anni della stessa pena.

I giornali di Palermo riferiscono che sullo scorcio di dicembre quella questura scoprì ed arrestò alcuni falsificatori di monete, ai quali si rinvennero tutti gli arnesi e materiali di che si servivano in tale opera, non che diverse monete di oro, argento e bronzo falsificate.

La *Nuova stampa libera* di Vienna, del 27 decembre, dice:

« Corrispondenze da Vienna di giornali prussiani dicono che le buone relazioni tra i gabinetti di Vienna e di Parigi sono arrivate al punto che la conchiusione d'un'alleanza in forma tra l'Austria e la Francia divien probabile. Noi non crediamo che le cose siano già a quel punto. È certo però che negli ultimi tempi si fece tra le due corti scambio di amorevolezze che non possono esercitare che una buona influenza sui rapporti dei due Stati.

« È certo che l' imprestito austriaco non si sarebbe potuto fare a Parigi se l' imperatore Napoleone non l'avesse permesso. Parimente il principe Metternich espresse all' imperatore Napoleone, durante il suo soggiorno a Compiègne, la gratitudine dell'imperatore Francesco Giuseppe pel buon esito di quest' imprestito e Napoleone III diede ordine al duca di Gramont di rispondere a Vienna a quest'atto di cortesia. A ciò si annette senza dubbio il fatto che il principe Metternich è stato recentemente in posizione di rimettere all' imperatore Napoleone una lettera autografa dell'Imperatore d'Austria che conferisce la gran croce dell'ordine di S. Stefano al Principe Imperiale di Francia.

« Potrebbe dunque accadere che, a seguito di queste relazioni personali, le relazioni tra la Francia e l'Austria divenissero più intime. »

— I giornali di Vienna annunziano con soddisfazione, che il governo austriaco è riuscito a levarsi d'in su le spalle almeno una delle quistioni che aveva contribuito a sollevare in Germania, trascinato dal gabinetto di Berlino. L' incaricato d' affari austriaco nella città libera di Francoforte, sarebbe stato incaricato di comunicare a quel Senato la risposta dell'Austria sul noto dispaccio del 30 ottobre, e di dichiarare così esaurita la vertenza per quel che riguarda il governo austriaco. Pensi ora la Prussia a sbarazzarsene nel modo che più le talenta.

— Lettere di Vienna alla *Boersenhalle* annunciano che trattative, se non officiali, per lo meno officiose, furono aperte tra il gabinetto austriaco e la diplomazia delle potenze occidentali sulla questione dei ducati. È l'Inghilterra che ne avrebbe presa l'iniziativa.

— Le pratiche officiose che erano state aperte a Parigi per preparare il trattato di commercio definitivo tra la Francia e l'Austria, sono state chiuse già da due giorni. Le conferenze ufficiali avranno ora luogo a Vienna, e la *France* crede poter assicurare che saranno presto conchiuse.

— Un avviso del Credito austriaco annuncia che tutti i membri del Consiglio d' amministrazione della società, presenti alla seduta di ieri, diedero la loro dimissione perchè, prima dell'apertura dell'adunanza generale, il governo pose il suo veto alla decisione presa da questo Consiglio relativamente al dividendo. Convintosi che, in seguito ai risultati dell'esercizio del 1865, si poteva distribuire il cinque per cento di interesse senza ricorrere al fondo di riserva, il Consiglio aveva risoluto di dare, il primo gennaio, un acconto di dieci fiorini per azione.

— La *Corrispondenza generale*, in un supplemento straordinario, conferma la notizia del veto posto dal governo al pagamento del dividendo del credito austriaco, dichiarando che il governo procurerà di aver riguardo possibilmente ad ogni misura che fosse presa dall' adunanza generale collo scopo di mettere d'accordo la ratifica del bilancio cogli interessi immediati dei possessori di azioni che contano sul pagamento del dividendo.

Il ministro delle finanze proibì il pagamento del *coupon* di gennaio del credito austriaco.

— La *Corrispondenza generale* smentisce la notizia dell'imminente conchiusione di un trattato di commercio fra l'Austria e la Turchia.

— La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha da Vienna 28 decembre:

I condannati nel processo d'Almasy furono scarcerati nell' occasione delle feste di Natale, ed internati a Josephstadt e Theresienstadt — Al partito Deàk furono promessi i Ministeri dell' interno, del culto, della giustizia e della polizia.

— Un ingegnere polacco sta lavorando un progetto che avrebbe per iscopo di riunire mediante un canale, il mar Nero col Baltico, passando nel centro della Germania traversando la Polonia e toccando le città di Berdyceew, Kiew e Odessa.

Scrivono da Parigi all'*Independance belge*:

Si assicura che esista in questo momento una certa quale tensione nei rapporti del governo italiano e del governo francese: si sarebbe desiderato che Vittorio Emanuele mostrasse un contegno più deciso nel senso conservatore, avvisasse ad economie serie ed all'uopo prendesse il partito di sciogliere la Camera.

— Il *Moniteur* riconosce oggi che la denunzia per parte della Francia del trattato d' estradizione franco inglese produsse dapprincipio a Londra una tal quale emozione; il pubblico, aggiunge il foglio ufficiale, non trovavasi al corrente dei motivi che avevano ispirato il governo dell'Imperatore. Ma avendo poscia compreso che l'inesecuzione del trattato per parte dell'Inghilterra fu la sola causa di questa determinazione, gli organi dell'opinione a Londra esprimono il voto che un nuovo accordo possa stabilirsi tra le due potenze, affine d'evitare d'ora innanzi l' impunità di delitti la cui repressione è scritta nel codice penale di tutte le nazioni civilizzate.

— Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* trova che la politica francese riguardo al Messico si aggira in un circolo vizioso, e che questo si manifestò in modo evidente in un colloquio tra il ministro Randon e il generale Schofield. Quegli si studiò di provare che la Francia non può ritirare le sue truppe se non quando l'impero messicano sia riconosciuto dagli Stati Uniti; questi rispose che gli Stati Uniti non possono riconoscere quell' impero fintantochè vi stanno soldati stranieri. Parrebbe tuttavia da questa corrispondenza che sia probabile un compromesso: il generale americano avrebbe parlato soltanto di truppe regolari, dando a conoscere che riguardo ai volontari non sussisterebbe la medesima obbiezione. E questo sarà forse l'espediente a cui ricorrerà Napoleone per districarsi da quella impresa che, se si toglie qualche alloro, nessun vantaggio portò alla Francia.

— Scrivono da Nizza all'*Opinion nationale*:

Havvi a Nizza in questo momento o sulla rada di Villafranca compresa nella giurisdizione di Nizza, una fregata americana che attende il rimanente della squadra. Gli officiali degli Stati Uniti cercano con premura i Russi, usano con loro ogni sorta di gentilezze dicendo che l'America e la Russia sono due grandi nazioni destinate a regolare i destini del mondo. Le fanno poi fredde agli inglesi ed ai francesi.

Mercoledì hanno annunziato di dare a bordo una colazione seguita da ballo a cui è invitata quasi tutta la colonia russa. Questo può sembrare a prima vista una insignificante circostanza, ma questa circostanza pare a riflettervi di qualche importanza.

Carteggi da Dublino riferiscono che la situazione dell'Irlanda è tuttora inquietante.

A Cork, il tribunale è guardato a vista, e i giudici, uscendo dall' ufficio per ritornare alle loro case, si fanno accompagnare da numerosa scorta.

Il giorno di Natale, nel momento che a Limerick le truppe assistevano ai divini uffici, giunse da Clonmel un telegramma che domandava 150 uomini per servizio straordinario.

Lo stesso giorno, a Dublino le vie erano percorse da agenti di polizia e da soldati.

Annunciando pel 15 gennaio l'apertura delle Camere di Prussia, la *Corrispondenza generale* soggiunge: « Subito al principio sarà presentato alle Camere il bilancio pel 1866 e alcuni progetti di legge di un carattere urgente e pratico. Il corso ulteriore della sessione dipenderà dal contegno della Camera dei deputati e dalle eventualità che esso offrirà pel buon esito delle deliberazioni. »

Il governo portoghese ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge sulla stampa. Ogni sistema preventivo è intieramente abbandonato, e le cauzioni, le restrizioni stabilite a danno della stampa periodica sono abolite. Il progetto si limita a determinare la responsabilità degli abusi che la stampa può agevolare a commettere, ed a fissarne la giurisdizione. La discussione della legge ebbe principio nella seduta del 22 decembre; venne combattuta dal signor Santos Silva che rimproverava ad essa di non offrire abbastanza garanzia alla società, e dal sig. Levy Maria Jordao che distinguendo i diritti politici dagli attentati contro i cittadini, avrebbe voluto sottoporre i primi al giurì ed i secondi alla polizia correzionale. Una tal proposizione venne respinta dal governo come contraria al diritto comune che vuole stabilire in materia di stampa.

Scrivesi da Suez, 25 dicembre:

La goletta *Eugenia*, partita da Porto Said sul Mediterraneo, con trenta viaggiatori, fece il tragitto fino a Suez pel canale marittimo e pel canale d'acqua dolce, in 27 ore. L'*Eugenia* pesca 1 metro e 40 cent. e trovasi ancorata dinanzi all'Hotel de Suez.

Meritano considerazione quei punti del messaggio di Johnson che accennano alla riduzione dell'armata. Tra questi, il seguente cenno dimostra a qual grado di potenza e di vitalità siano pervenuti gli Stati Uniti ad onta della guerra civile.

Al 1 maggio 1861 l'armata nazionale dell'Unione contava 1,000,516 uomini.

Finita la guerra, si licenziarono senza disordini, e come fosse la cosa più naturale del mondo, 800,000 volontari; ed ora si tratta, come altra volta abbiamo detto, di ridurre tutta l'armata a 50,000 uomini! Le spese che dapprima occorrevano erano di 516,240,121 dollari, cifra enorme che veniva pagata senza malcontento del paese, ed ora da un momento all'altro essa è ridotta a 38,814 641 dollari.

La marina al principio del 1865 contava 530 vascelli d'ogni genere, armati di 3000 cannoni, e montati da 51,000 marinai; la prima marina del mondo non teme di ridurre subito dopo a 117 i suoi vascelli, ad 830 i suoi cannoni, a 12,128 i marinai.

Più navi abbandonate dalla marina militare ritornano al commercio, al quale furono tolte.

Il debito pubblico degli Stati Uniti è enorme, ma il governo dichiara — e ognuno sa che non hassi a dubitare delle dichiarazioni del governo americano — che entro 30 anni il debito sarà pagato.

Innanzi a questi risultati le nazioni europee rimangono meravigliate, ed atterrite quelle che han motivo d'inimicizia coll'America, ma gli imparziali sono soddisfatti della forza sempre crescente di quel popolo.

— Alla partenza del piroscafo il 9 dicembre da Nuova York non si parlava che del messaggio del presidente. L'impressione è generalmente buona, ed i giornali americani di tutti i partiti applaudiscono al pensiero che ha dettato quel documento.

Il Senato ha sospeso la risoluzione stata presa dalla Camera dei rappresentanti di nominare una Commissione di quindici membri incaricata di esaminare i mandati dei membri del congresso eletti negli antichi Stati separatisti.

Dal canto suo la Camera dei rappresentanti ha adottata una risoluzione per la quale viene dichiarata perentoriamente sospesa ogni suggestione tendente a non far riconoscere il debito nazionale; infine il signor Wentworth ha presentato un progetto di legge che assicura alla vedova del presidente Lincoln il pagamento della somma di 100 mila dollari, ammontare dello stipendio del presidente durante i quattro anni della presidenza alla quale era stato eletto, al punto della sua morte.

I reclami per rifusione dei danni sofferti durante la guerra civile dai cittadini rimasti fedeli all'Unione ammonteranno, a quanto si assicura, a più di trecento milioni di dollari. Verranno nominati nelle due Camere comitati speciali incaricati di prendere in esame questi reclami.

Le Camere si sono aggiornate all' 11 dicembre.

Il 4 dello stesso mese è stata aperta la sessione della legislatura della Virginia. Il messaggio del governatore di questo Stato tratta quasi esclusivamente la questione finanziaria, e contiene particolari relativi all'aumento dei prodotti, ed al pagamento del debito che oltrepassa attualmente i 40 milioni di dollari.

Quanto alla politica egli trova che si è su di una buona strada, e che bisogna aiutare il governo federale per arrivare alla ristaurazione completa dell'Unione.

Egli ritiene che gli affrancati sieno bastantemente protetti dalla legge; ciò nullameno propone una legge la quale accorderebbe alla gente di colore il privilegio di poter far testimonianza in giudizio.

A Richmond corse voce che il generale Butler dovesse riprendere quanto prima il comando militare dello Stato della Virginia, voce che produsse un vero panico.

Il governatore Bramlet ha presentato il suo messaggio alla legislatura del Kentucky. Questo documento appoggia la politica del presidente Johnson per quanto riguarda il suffragio degli affrancati, la cui decisione deve essere lasciata agli Stati.

Il generale Grant è arrivato l'8 a Charleston. Al suo sbarcare è stato ricevuto da una grande quantità di abitanti, la maggior parte negri. Alla sera vi fu processione con fiaccole e fuochi d'artifizio. Il generale partì due giorni dopo per Savannah e di là per Rio Grande.

— Si sa che l'ex-dittatore del Messico, Juarez, vedendo giungere la data a cui spiravano i suoi poteri, fece un decreto con cui procedeva egli stesso alla propria rielezione. Egli s'investì di poteri straordinari: in virtù di questi, pubblicò un secondo decreto che mette in accusa il gen. Ortega e l'obbliga ad essere giudicato quando ritornerà sul suolo messicano.

Il gen. Ortega aveva dapprima abbandonato il campo di Juarez per aderire all'impero; poi disertò la bandiera imperiale per ripassare ai juaristi, o piuttosto per usufruttare a suo proprio conto il mestiere di guerrigliero; dopo avere ondeggiato per un anno fra le due cause ed aver ugualmente tradito i due partiti, egli si recò negli Stati Uniti.

Come osserva giustamente il *Corriere degli Stati Uniti*, Ortega si trova fra queste due sgradevoli prospettive: di essere giudicato da Juarez, o fucilato dalle autorità imperiali.

Assicurasi pure che Ortega aspirava alla posizione politica di Juarez, e che l'ex-dittatore ha voluto interdire l'entrata del Messico ad un pretendente suo rivale.

Agognare la posizione di dittatore nomade, di governatore errante e di presidente d'una repubblica che più non esiste, è un'ambizione assai bizzarra!

Quanto al ritorno di Juarez nella città di Chihuahua, abbandonata dalle truppe francesi, si può assicurare che, se l'ex-dittatore vi ritornerà, non sarà per molto tempo. (*Pays*)

— Il *Moniteur* pubblica le seguenti notizie del Perù, 20 novembre:

« Dal giorno in cui il nuovo governo prese possesso della capitale, vi regna ancora una specie di stato provvisorio, benchè nè a Lima, nè a Callao, la tranquillità sia stata turbata. Il gen. Canseco non ha assunto altro titolo che quello di secondo vice-presidente della repubblica, di cui era ugualmente investito. Ma siccome gli si attribuisce l'intenzione di portarsi candidato alla presidenza alla prossima elezione è da temersi che incontri allora nel general Prado un formidabile avversario. Pel momento, l'autorità è soprattutto occupata a riunir fondi per pagare l'esercito di 20,000 uomini che l'ha aiutata ad abbattere il generale Pezet. »

A queste informazioni si aggiungono le seguenti che si leggono in una corrispondenza della *Patrie*:

« L'odioso decreto firmato da Canseco, per dichiarare traditori della patria il gen. Pezet, antico presidente, ed un gran numero di persone che appartennero alla sua amministrazione, ha sparso dappertutto il terrore. Quest'atto fu disapprovato dal corpo diplomatico che non ebbe ancora rapporti officiali col nuovo capo del governo.

« La situazione di Canseco è gravissima. Egli è giunto al potere accusando il suo predecessore di debolezza rimpetto alla Spagna, ed egli stesso non ha ancora osato dichiarar la guerra a questa potenza, malgrado le eccitazioni del partito democratico. Egli sa che se lo farà, l'ammiraglio Pareja il quale non domanda che un'occasione di combattere, lascierà Valparaiso con tutte le forze per dar battaglia alla flotta peruviana e distruggerla.

« La più viva inquietudine regna a Lima. Vi si rimpiange il gen. Pezet, e si capisce che si è entrati in un periodo di anarchia che produrrà molte rovine. Canseco manca di denaro; egli ha creduto, come sempre, di farne col guano delle isole Chincas, ma non vi è ancora riuscito.

« Se le truppe insorte, coll'aiuto delle quali egli si è impadronito della capitale, non sono presto pagate, si rivolteranno contro di lui. »

Si scrive da Hong-Kong in data del 1 novembre al *Moniteur*:

L'aumentarsi della pirateria nei mari della China dà a pensare ai negozianti di ogni paese; non passa settimana che non abbiano luogo delle catture, e che non si abbiano a deplorare degli assassini; e quanto pare più grave si è che i delitti si commettono in vista dei porti delle coste.

Il 28 del mese scorso si vide entrare in porto il *Darling*, bastimento a tre ponti inglese trovato in mare e rimorchiato da un bastimento peschereccio, dopo essere stato attaccato e depredato a cinquanta leghe dal porto da una barca di costruzione portoghese. Gli ufficiali ed una parte dell'equipaggio erano stati massacrati.

Poco tempo prima presso Amoy avevano subita la stessa sorte il tre-ponti prussiano *Fokién* proveniente da Tchè-fou, il brick amburghese *Bocklemann* ed il gran bastimento siamese *Shootinl star* diretto per Tchè-fou.

Un passeggero del *Darling* che sopravvisse alle ferite, il capitano prussiano e molti altri che sfuggirono alla morte hanno dichiarato che le giunche o barche erano provviste di artiglieria e di un numeroso equipaggio ben armato e comandato da Europei facili ad essere riconosciuti alla bianchezza delle loro mani benchè avessero il viso annerito, e riconoscibili specialmente al loro accento ed al loro modo di parlare l'inglese, lingua che i chinesi ed i portoghesi non arrivano mai a pronunziare in modo corretto.

Giova sperare che le potenze marittime prenderanno le misure più efficaci per reprimere questi delitti deplorevoli, e punire severamente i colpevoli.

Molti fra i primi negozianti sono d'avviso che

bisognerebbe non solo obbligare i bastimenti mercantili ad essere armati, ma imporre anche una tassa per stabilire un modo di protezione locale, tassa che dovrebbe specialmente pesare sui bastimenti di quelle nazioni i cui governi non hanno una marina militare e non hanno nissun trattato di commercio col celeste impero. Una porzione di questa tassa potrebbe venir impiegata ad illuminare le coste, sulle quali sinora non si trovano che due soli fari, quello di Macao.

L'emigrazione chinese nel 1864 riescì assai numerosa; vennero impiegati 33 bastimenti della portata di 20,450 tonnellate, i quali trasportarono 10722 persone dei due sessi, delle quali 4469 dirette per Cuba, 6253 per i porti del Perù.

Di questi 33 bastimenti 13 peruviani e 7 francesi.

A quanto pare, il governatore generale di Macao, signor Amaral, vuole d'ora in avanti impedire l'emigrazione chinese.

Lo sviluppo del nostro porto e della nostra piccola colonia, che possiede un territorio di appena 7,000 ettari, va prendendo proporzioni ragguardevoli e per convincersene basta ricordarsi che la nostra popolazione, la quale pochi anni fa era di sole 33 mila anime, sorpassa di già la cifra di 120 mila abitanti.

NOTIZIE COMPENDIATE

Assai discordi, come era facile prevederlo, sono i giudizi che i diversi giornali fioren ni portano sulla nuova combinazione ministeriale, ritenendosi da taluno che il mantenimento del Lamarmora alla testa del gabinetto sia prova sicura che sarà attuata la minaccia dal medesimo fatta alla Camera nella seduta del 19 decembre, mentre altri sono d'opinione che tutti i nuovi ministri abbiano la loro accettazione subordinata al patto che il Parlamento non verrebbe disciolto. Resta però a vedere, affin di potere più ragionevolmente arguire sulle future evenienze, quale attitudine assumerà la Camera verso la nuova amministrazione, e di ciò appunto si preoccupa il *Moniteur* di Parigi, il quale dice che « il nuovo gabinetto avrà l'incarico difficile di creare una maggioranza parlamentare con elementi di cui nessuno ha per se stesso numerica prevalenza, e che si mostrarono fino ad oggi restii ad ogni fusione. Tuttavia questo resultato è del tutto necessario perchè in Italia sia possibile di governare nelle condizioni attuali ». Lo stesso foglio officiale mostra sperare che l'esito delle elezioni suppletorie possa coadiuvarne il governo modificando nella Camera le proporzioni numeriche, ma è obbligato ad aggiungere che dai dati che pel momento si hanno è impossibile desumere alcuna fondata induzione. Nè diversamente si esprimono a questo proposito i giornali di Firenze, i quali perciò rimandano ogni presagio alla prossima riunione della Camera, e si intrattengono frattanto di quello che si suppone essere il programma del nuovo ministro delle finanze. Secondo le notizie divulgate in proposito, il signor Scialoja penserebbe farsi il continuatore dell'opera del Sella, con alcune modificazioni però che siano tali da combattere i più forti argomenti degli oppositori. Così, alle economie annunciate dal Sella se ne aggiungerebbero altre di 30 milioni, la qual somma sarebbe defalcata dal bilancio della guerra; correzioni sostanziali si farebbero ad altre leggi specialmente d'imposta, e finalmente lo Scialoja accetterebbe la tassa sul macinato, ma chiederebbe alla medesima non 100 ma 60 milioni. A questo sistema si fa credere che tutti i nuovi ministri abbiano promesso cooperazione.

Il linguaggio della *Corrispondenza Zeidler* di Berlino faceva credere qualche giorno addietro che una divergenza di vedute fossesi testè prodotta fra le due maggiori potenze tedesche in occasione delle trattative che vanno tra le medesime proseguendosi per risolvere la questione dei ducati dell'Elba; altre informazioni che si raccolgono nei fogli di Germania paiono confessare che une certa tensione esista realmente. Così la *Boersenhalle* riferisce una voce, secondo cui il gabinetto di Berlino avrebbe esternato desiderio d'interpretare l'articolo terzo della Convenzione di Gastein in senso di una presa reale di possesso dello Schleswig a profitto della Prussia, lasciando all'Austria di fare altrettanto per l'Holstein; e poi si affretta a soggiungere: « Se la Prussia proponesse realmente qualche cosa di simile al gabinetto viennese, potrebbe accorgersi che l'Austria è sempre assolutamente opposta all'annessione sotto qualunque forma si presenti. L'Austria farebbe più volontieri alla Prussia altre concessioni, di quello che darle soddisfazione su questo punto ». Di cotesta sua intenzione, al dire di un altro foglio di Vienna, la *Nuova Stampa libera*, il governo viennese avrebbe voluto persino rendere edotti in apposite Note i governi d'Occidente.

Più amichevoli all'incontro, secondo la corrente politica che in questo momento prosegue a determinare le dicerie del giornalismo, sarebbero i rapporti tra l'Austria ed il governo francese. Già, in attesa che veda la luce nei prossimi giorni il trattato di commercio testè conchiuso tra le due potenze, un corrispondente parigino dell'ultimo foglio succitato arriva persino a discorrere, sull'appoggio di una serie di sintomi più o meno reali, più o meno significanti, della possibilità di un vero accordo dei due gabinetti. Ad altri fogli siffatta ipotesi sembra in realtà esagerata, ma nessuno intanto sa porre interamente in non cale e lo straordinario appoggio che il governo francese prestò alla recente operazione del prestito austriaco a Parigi, e la lettera autografa scritta dall'imperatore Francesco Giuseppe all'imperatore Napoleone, nella circostanza che conferì al principe imperiale la gran croce dell'ordine di S. Stefano, e le speciali trattative da qualche tempo impegnate tra i due sovrani per mezzo del principe di Metternich e del duca di Grammont; indizi tutti i quali, se non ad un accordo, come da taluni si pretende, sembrano accennare ad un ravvicinamento tra i due governi.

Oltre a ciò una corrispondenza parigina dell'*Italie* di Firenze dagli incidenti politici che in questi ultimi giorni si produssero crede di poter arguire che il vero intento cui mira presentemente il governo francese è di staccarsi tostochè lo possa dall'alleanza inglese, affin di non essere costretto a ricorrere all'Inghilterra ogni qual volta un conflitto scoppi o minacci di scoppiare in Europa. A questo proposito il corrispondente suddetto dice che le feste navali di Brest e di Cherburgo indicano bensì che il gabinetto delle Tuileries vuol conservare amichevoli relazioni colla Granbrettagna, ma soggiunge che assai più significanti nel senso politico sono i colloqui di San Sebastiano e di Biarritz, non che altre pratiche diplomatiche che in questi ultimi tempi andaronsi facendo, nello scopo di liberare la Francia dalla onerosa necessità di far ricorso quando ne torni il bisogno alla cooperazione dell'Inghilterra. Altri giornali ed altre corrispondenze si intrattengono pure a lungo in questi giorni di siffatto argomento e le più singolari e disparate combinazioni politiche e d'alleanza sono in seguito di questi discorsi portate in campo, ma non a torto forse osserva qualche foglio doversi la ragione vera e la base di tanti ragionamenti ricercare nella penuria attuale di notizie politiche interne nei singoli Stati, e prevedere quindi che scomparirà del tutto questo argomento di discussione tostochè sulla metà o sulla fine del mese corrente siano iniziate a Parigi, a Pesth, a Madrid, a Berlino i dibattimenti parlamentari.

A Parigi frattanto, in previsione della prossima apertura della sessione legislativa, annunciasi che i deputati della opposizione tennero una straordinaria adunanza nella casa del signor Marie, che fu ministro della giustizia nel 1848, e che in essa si parlò del programma delle future discussioni, del tema che ciascheduno si sarebbe riservato a trattare, e principalmente dell'atteggiamento che l'opposizione avrebbe assunto nella questione del Messico. Aggiungesi che dopo tutto quello che è succeduto in America e rimpetto alle minacciose proteste state fatte nel Congresso di Washington, gli oppositori abbiano deciso valersi della forza che da questi fatti ad essi deriva per insistere sul richiamo delle truppe francesi; ma pare che su tutti gli altri argomenti non siano essi ancora riusciti a prendere una risoluzione definitiva.

Sull'attitudine che terrà la Camera prussiana nella prossima sessione parlamentare si fanno congetture diverse. Quantunque l'opposizione, dopo la guerra de' ducati sia scemata di numero, tuttavia si crede ch'essa sarà ancora prevalente. E tale sembra essere anche l'opinione del governo, giacchè la *Corrispondenza generale*, dopo avere annunziata l'apertura delle Camere pel 15 gennaio, soggiunge che « il corso ulteriore della sessione dipenderà dall'attitudine della Camera dei deputati e dalle probabilità ch'essa offrirà pel successo delle deliberazioni ». Forse, più ancora che nella discussione del bilancio, l'attitudine dei partiti avrà occasione di chiarirsi nelle discussioni che si faranno intorno al progetto di prestito di 25 milioni per le fortificazioni di Kiel.

Il governo russo ha operato una riforma che avrà conseguenze favorevoli pel mezzodì della Russia; l'armata dei cosacchi del mare d'Azoff è disciolta e resa alla vita civile. Officiali e soldati ricevettero terre e godranno del beneficio delle leggi emancipatrici del 1861. Istituita principalmente nello scopo di proteggere le frontiere, l'istituzione militare dei cosacchi non aveva più oggi alcuna ragione d'esistere.

Si conoscono già le smentite opposte dai fogli officiosi di Parigi alla notizia che il ministro francese a Washington avesse chiesto spiegazioni a quel governo per la mozione adottata dal Congresso intorno alla questione messicana. Anche indipendentemente da tale smentita, difficile sarebbe stato il credere fondata questa notizia e meno che meno quell'altra che il ministro francese avesse minacciato di domandare i passaporti se un inviato degli Stati-Uniti si recava presso Juarez. Come osserva a questo proposito l'*Independance belge*, la partenza del generale Logan o di qualsiasi altro ministro americano accreditato presso Juarez non muterebbe in nulla la situazione. Il gabinetto di Washington non riconosce altro governo al Messico in fuori del governo repubblicano, e la nomina di un rappresentante presso il medesimo lascia le cose allo stato in cui si trovavano fin dal momento della proclamazione dell'impero messicano. La Francia non ha finora considerato quel contegno del governo federale come un ostacolo alla continuazione dei rapporti diplomatici con lui, e non è essa di certo che avrebbe ogni interesse ad aggiungere pretesti di rottura ai dissensi d'altronde incontestabili che la separano da quel governo sopra tale questione.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Parigi 3. — Il Senato ed il Corpo legislativo sono convocati pel 22 gennaio.

BORSA DI PARIGI

del 3 Gennaio.

3 per 100	68	55
4 1/2 per 100	98	—
Consolidato inglese	87	3/8

ASTRONOMIA

La cometa scoperta dal signor Tempel ai 19 dicembre prossimo passato, è stata trovata ieri sera all'Osservatorio del Collegio Romano nella posizione seguente approssimata:

3 Gennaio 1866 Tempo medio 6ʰ 20ᵐ
Ascensione retta 23ʰ 30ᵐ 58ˢ
Declinazione Boreale 8° 10′ 30″

Fu confrontata con una stelletta di 9ª, da cui risultò la seguente differenza:

3 Gennaio 1866 Tempo medio 6ʰ 35ᵐ 36ˢ
Asc. retta cometa = * — 6ᵐ 15ˢ, 03
Declinazione cometa = * — 1′ 12″, 73

Mancando la stella nei cataloghi si dovrà determinare la sua posizione.

La cometa è un'ampia nebulosità di 4′ circa di diametro, sfumata agli orli e condensata al centro senza nucleo distinto. Essa è alquanto allungata verso N. O. Cammina rapidamente verso Sud facendo al giorno circa un grado e mezzo, ma con lento movimento in asc. retta.

Avvertiamo con questa occasione che la cometa trovata al Collegio Romano e annunziata ai 10 del passato mese, si è verificata essere la cometa periodica del signor Faye, la quale grandemente indebolita e perduta di vista si è potuta tornare ad osservare dopo un intervallo di 3 mesi dalla sua prima comparsa.

Roma, Osservatorio del Collegio Romano li 4 Gennaio 1866.

P. A. Secchi, *Dir.*

SACRO OTTAVARIO
DELLA EPIFANIA DEL SIGNORE
in s. Andrea della Valle

Ogni giorno vi saranno sei prediche in lingua *Italiana*. La prima, alle ore 6 ant., dal R. P. Carboni della Congregazione del SSmo Redentore. La seconda, alle ore 3 ½ pom.', dal Rmo P Eusebio da Montesanto, Consultore Generale dell'Ordine de' Cappuccini. Le altre alle ore 5 ½ per i svegliarini nelle piazze, dal M. R. D. Giulio Canonico Castelli; dal R. D. Angelo Brunt della Congregazione del Preziosissimo Sangue; dal R. D. Tommaso Luciani; e alle ore 6, dal R. D. Tommaso Silvestri, della Congregazione del Preziosissimo Sangue.

Similmente ogni giorno, alle ore 11 ant, avrà luogo una Predica in lingua straniera, col seguente ordine:

Sabato 6, in *Tedesco*. — Illmo e Rmo Monsig. Michele Gassner, Rettore dell' I. R. Chiesa di s. Maria dell'Anima, Prelato Domestico e Protonotario Apostolico.

Domenica 7. — *Inglese* — M. R. P. Tommaso Burke, dell'Ordine de' Predicatori, Priore in s. Clemente.

Lunedì 8. — *Spagnuolo* — Rev. D. Giuseppe Recoder Annexy, della Congregazione della Missione di Spagna.

Martedì 9. — *Tedesco* — Rmo P. Alfonso Strebitzky, Definitore Generale dell'Ordine dei Cappuccini.

Mercoledì 10. — *Francese* — M. R. A. Mounio, Missionario della Diocesi di Belly.

Giovedì 11. — *Spagnuolo* — Rev. P Giuseppe della Purificazione, dell' Ordine de' Trinitarj Scalzi della Congregazione di Spagna.

Venerdì 12. — *Inglese* — M. R. P. Tommaso Barke, dell'Ordine de' Predicatori, Priore in s. Clemente.

Sabato 13. — *Polacco* — Rmo P. Pietro Semenenko, Consultore dell'Indice, Membro dell'Accademia di Religione Cattolica, e Rettore della Chiesa di s. Claudio.

Domenica 14. — *Francese* — M. R. A. Mounio, Missionario della Diocesi di Belly.

Ciascuna delle Prediche in lingua straniera sarà preceduta da una Messa in Rito Orientale, alla cui celebrazione si darà principio alle ore 10.

QUARTA NOTA *delle persone che hanno contribuito il sussidio di baj. 30 agli Asili Infantili, in surrogazione degli auguri, che solevano fare o avrebbero dovuto restituire nella ricorrenza dell'anno nuovo.*

Arnim conte	Colonna Clementina
Bourge Alfredo	Doria Pamphilj principe
Bourbone Guido de'marchesi del Monte	Elliot Rauken Giorgio
Bourbone Francesco marchese del Monte	Elliot Rauken Giorgina
Caetani duca	Lasagni Francesco
Caetani duchessa	Luigioni Filippo
Colonna Adamo	Linotti ingegnere
	Thevenins G. C. cavaliere
	Ranieri principe

MINISTERO DEL COMMERCIO E DEI LAVORI PUBBLICI

Avendo Giuseppe Urbani rinunciato alla professione di Sensale di Mercanzie in Viterbo, ha restituita la patente dimandando che gli sia resa ancora la somma di scudi cinquanta, che il medesimo precariamente depositò per garanzia dell' esercizio della professione predetta in mani del sig. Gonfaloniere di quella Città. Innanzi di procedere a quest'atto se ne rende avvertito il Pubblico perchè chiunque creda di aver diritto sullo anzidetto deposito produca le sue ragioni, assegnandosi a tale effetto il perentorio termine di giorni trenta da oggi decorrenti.

Li 3 gennaio 1866.

DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA

Nella notte dei 14 del decorso dicembre fu rinvenuto nelle vicinanze dell'Osteria detta la Marcelliana sulla via Salaria un Vitello allevato a mano, di piccola statura, e di pelame oscuro, nato nel caduto anno.

Si deduce a pubblica notizia, perchè chiunque, cui spetta, possa inoltrare a questo Dicastero la domanda per la restituzione, che avrà luogo in conformità degli Articoli 207 e 208 del Regolamento di Polizia del 17 marzo 1850.

Li 2 gennaio 1866.

Il Capo d'Officio Giudiziario *D. Ricciotti.*

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA
RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI DECEMBRE 1865.

Nuovi depositanti	N.	175
Depositi	»	3,066
Somme depositate	Sc.	47,461 19 5
Somme restituite	»	36,552 55

RISULTATI AVUTISI NELL'INTERO ANNO 1865

	1. *Semestre*	2. *Semestre*	*Totale*
Nuovi depositanti. . . . . n.	1,513	1,238	2,751
Libretti estinti n.	585	634	1,219
Depositi ricevuti . . . . . n.	23,119	20,794	43,913
Restituzioni. . n.	4,343	5,156	9,499
Somme depos. sc.	345,259 77 5	312,484 49	657,744 26 5
Somme restituite	250,831 27	306,156 66 5	556,987 93 5
Frutti liquidati a favore dei depositanti. . . .	63,151 30 5	65,436 08	128,587 58 5
Frutti pagati alle scadenze semestrali	2,625 04 5	3,205 18 5	5,830 23

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 777^{mm}$; $27^{poll} = 730^{m}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; $1°$ *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relative	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
3 Gennaio	7 antimeridiane	770 0,	+ 1, 1,	71.	3,65	10 Bellissimo	+ 10, 5, C.	+ 1, 1, C.	N. 2;	
	3 pomeridiane	768, 4;	+ 10, 4,	64	3 81.	10 Chiarissimo			N. 0,	
	9 pomeridiane	768, 6;	+ 4, 3	90	3 7x	10 Chiarissimo	+ 5 4, R.	+ 1, 0 R.	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
3 Gennaio	Roma	769, 5,	+ 8 0,	61,	4, 05.	10 Chiarissimo	+ 10,3,	+ 1,1,	N. 2;	
	Ancona									
	Bologna									

ANNUNZI GIUDIZIARII

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante

Tribunale di Commercio di Roma

Nella Causa ec. Fra il signor Vincenzo Moscucci, ed il sig. Andrea Sanguigni d'incognito domicilio.

Il Tribunale condanna anche con arresto personale Andrea Sanguigni al pagamento di scudi centonovantacinque e bai. 73 nonchè alle spese, e delega il Giudice sig. Costa. Proferita nella udienza del giorno 10 novembre 1865, redatta e tassate le spese in scudi 10 oltre etc. Questo giorno 6 Xbre d. anno.

Alessandro Bruni Presid.
G. Costa Giudice
M. Lazzaroni Giud supp.

Registrato ec. Conforme all'originale al quale ec. Roma dalla Cancelleria del Trib. civile questo giorno 11 decembre 1865.

Luigi Porta Cancell.

14 decembre 1865 ho affisso copia alla porta principale dell Uditorio a forma di legge.

Raffaele Bertoni Cursore
Giocondo Capob anco proc. Rot.

Sacra Rituum Congregatio

Citentur per affixionem in valvis Curiae Innocentianae et Apostolicae Cancellariae, nec non per insertionem in publica Ephemeride Capitulum et Canonici Ecclesiae Collegiatae in Civitate Victoriosa existentis, Melitensis dioecesis ad comp. intra terminum sexaginta dierum coram S. Rituum Congregatione, et attento quod instans Canonicus Clericus Laurentius Cianter legitime possidet Canonicatum erectum in eadem Collegiata ab Antonio Rossi, qui voluit ad Canonicatum a se erectum spectare debere omnia jura omnesque praerogativas ac praeminentias ad coeteros canonicatos ejusdem Ecclesiae pertinentes; attento quod in Ecclesia praedicta Collegiata, acque ac in caeteris dioecesis Ecclesiis, antiquissima viget consuetudo, ut singuli canonici quamvis clerici, propriam habeant praecedentiam juxta antianitatem a die receptionis, in fratres, licet qui deinde cooptantur inter canonicos, ordinibus majoribus sint decorati. Et attento quod praefato canonico Cianter instanti denegatur praecedentia juxta ordinem receptionis et antianitatis super eos, qui ordinibus majoribus insignuti, postea recepti fuerunt inter canonicos. His aliisque in posterum deducendis rationibus attentis, videndum mandari declarari et decerni ipsi instanti Canco Clerico Laurentio Cianter competere praecedentiam juxta receptionis sedem et antianita em super omnes alios, qui posteriorem vel obtinuerunt, vel obtinebunt canonicatus alicujus possessionem in eadem Ecclesia collegiata, licet in ordinibus majoribus sint constituti, et Decretum etc.

Instante R. D. Clerico Laurentio Cianter Canonico insignis Collegiatae in Civitate Victoriosa Melitensis dioecesis, pro quo D. Honoratus Capo in Urbe Procurator.

Adfixa ad formam legis etc. etc.

Honoratus Capo Procurator

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione ed a forma del § 1596 del Regolamento legislativo che, accogliendosi l'istanza della sig. Marianna Trombetti vedova Moscella con Rescritto SSmo del gno 19 novembre 1865 e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, in luogo del defunto Giacomo Giobbe Curatore di Erminia Moscella ed Amministratore del di lei patrimonio, è stato surrogato il sig. Valerio Cappello.

Roma li 3 gennaio 1866.

Gioacchino Politi Not. della Segnat.

Ad istanza del sig. Pietro Janetti poss. domto a Roma in Piazza Rosa n. 15 rapp. dal sott.

Si cita per affiss. ed inserzione in Gazzetta a forma del § 485 del vig. Reg. il signor Angelo Milanoli qual erede del def. Giacomo Milanoli domto a Grignasco, Provincia di Novara, a comparire alla prima udienza dopo 40 giorni, sentirsi condannare nella sudd. qualifica al pagamento di scudi 136: 91 dovuti come da obbligo, fare ogni opportuno Decreto munito dell'ordine esecutorio contro i beni ereditari, colla condanna alle spese anche strag. a forma del patto.

G. Nicolanti

AVVISI DIVERSI

AVVISO DI AFFITTO

Andando a scadere col giorno 30 settembre 1866 l'affitto dell' ex-feudo di Gavignano di proprietà di Sua Eccellenza il sig. Principe D. Camillo Aldobrandini e prossimo alle due stazioni della Ferrovia di Segni e di Anagni, s'invitano tutti coloro che volessero accudire ad un nuovo affitto, a dare la loro offerta chiusa e sigillata nel termine di giorni quaranta da oggi decorrendi, scorsi i quali si apriranno per prendersi in considerazione.

Le offerte dovranno contenere la cifra della corrisposta in lettere, l' accettazione del Capitolato, ed il domicilio dell'Offerente. Saranno queste ricevute tanto nella Computisteria di Sua Eccellenza posta nel suo palazzo a Monte Magnanapoli, quanto all'Officio del Notaro sig. Giuseppe Meliorucci posto sulla piazza de' SS. XII Apostoli N. 232, ove sarà a tutti ostensibile il Capitolato, e si daranno gli schiarimenti opportuni.

Roma li 21 decembre 1865.

AVVISO D'AFFITTO

Col primo ottobre 1866 resta vacante l'affitto della tenuta pascoliva larga seminativa e falciativa detta di S. Gennaro de' Muti della capacità di R. 105 posta nell'Agro Romano a confine del territorio di Velletri e Genzano perciò s' invita per il detto affitto a dare l'offerta chiusa nell' officio Alfieri in Roma via del Corso n. 276 o in Genzano dal Notaro Leofreddi ovvero in Albano dal Notajo sig. Angelo Valle nel suo Officio Via del Vescovo N. 38 ovvero in Velletri dal sig. Vincenzo Mancini nell'Officio del Censo ove si troverà il capitolato che dovrà servire di base per il nominato affitto.

Il tempo per ricevere le offerte resta limitato a tutto il prossimo 15 febbraro scorso il quale si apriranno per essere preso in considerazione.

Roma li 28 decembre 1865.

AVVISO DI VENDITA

Il proprietario dell'infrascritto fondo è venuto nella determinazione di alienarlo, invita perciò chiunque volesse accudire ad un tale acquisto di recarsi nell'Officio Fratocchi in Via Muratte n. 20 ove gli saranno dati gli opportuni schiarimenti.

Casa in Via Rasella ai n. 124 al 129.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 4 — 1866.

Venerdì 5 Gennajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 5 Gennaio

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DEL COMMERCIO E DEI LAVORI PUBBLICI

NOTIFICAZIONE

Col giorno 1° Gennaro 1866 ebbe luogo l'accensione dei nuovi Fari e fuochi di porto a completamento della illuminazione della costa marittima Pontificia sul Mediterraneo da Civitavecchia a Terracina.

Nel rendere di ciò avvertiti i naviganti si presentano nella sottoposta tabella le indicazioni tutte geografiche ed idrografiche relative ai diversi Fari e fuochi di porto suddetti.

Dal Ministero del Commercio ec. Li 3 Gennaro 1866.

Il Ministro
P. D. COSTANTINI BALDINI

La Tabella, unita a questa Notificazione, è riportata nella Pagina quarta del presente Foglio.

PARTE NON OFFICIALE

Monsignor Giovanni Murdoch, Vescovo di Castabala *in partibus*, Vicario Apostolico del Distretto occidentale della Scozia, passò agli eterni riposi, il dì 15 del trascorso mese di dicembre, in Glascow, ove teneva la sua residenza. Era nato a The Eorie, nel Buffshire, addì 11 novembre 1796, ed alla predetta sede fu eletto col 1 giugno 1833, e deputato insieme a Coadiutore di quel Vicario Apostolico a cui succedè nel 1850.

Per dispacci telegrafici, da Frosinone, si ha la notizia della presentazione spontanea in quel capoluogo dei briganti Antonio Alonzi e Domenico De Filippis, regnicoli; ed inoltre che al Comando della Brigata dei Gendarmi in Filettino sonosi costituiti il capobanda Andrea Moro, il Calabrese, ed altri tre briganti.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale Officiale* di Napoli del 3 corrente annunzia che da Genova riceve notizie assai poco confortanti sullo stato di salute del principe Oddone.

Il giornalismo napolitano indipendente dubita assai che nelle elezioni, che debbono aver luogo fra i candidati in ballottaggio, siano per riuscire vincitori quelli di parte governativa. Nelle elezioni suppletorie già definitivamente effettuate, constatano i sud. giornali che se il partito della sinistra é riuscito vittorioso, anche la estrema destra ha conseguito qualche parziale trionfo di fronte ai consortieri; così a Catanzaro, Airola, Gessopalena vennero eletti deputati conservatori.

L'*Indipendente* riferisce che negli scorsi giorni le principali strade di Napoli erano percorse da gruppi di granatieri che avevano ricevuto il congedo. Una circolare infatti del ministro della guerra ha ordinato che tutti i napoletani requisiti per la leva del 1861 debbono essere mandati in congedo illimitato, rimanendone esclusi soltanto quelli che non fossero accorsi sotto le bandiere nei termini prescritti dalla legge, come eziandio gli altri che prestassero servizio nei carabinieri, moschettieri, musicanti ec., non che coloro che trovansi al corpo franco per misure disciplinari.

Le corrispondenze dalla Sicilia recano che la sicurezza rinasce nell'isola, mercè l'energia spiegata dalle truppe e dalle guardie nazionali in distruggere le bande dei malviventi che erano ancora rimaste in talune località. L'ultima, la banda Ferrara, nella provincia di Trapani, è stata negli scorsi giorni totalmente annientata.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica il bilancio pel 1866.

Il passivo ascende a 531 milioni e 1/4 di fiorini, il che fa 3 milioni di meno dell'anno precedente.

L'attivo ascende a 491 milioni di fiorini.

Il *deficit* è quindi di 40,139,146 fiorini, invece di 76 milioni e 1/2 come nel 1865.

Stando ai calcoli del ministro, il *deficit* dell'anno 1867 non oltrepasserebbe i 28 milioni e 1/2 di fiorini.

— L'ambasciatore di Francia, duca di Gramont, ha comunicato in questi ultimi giorni, per ordine del suo Sovrano, a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe un ordine del giorno del maresciallo Bazaine, nel quale è altamente lodato il raro valore e l'esemplare contegno della legione austriaca ne' diversi combattimenti sostenuti al Messico, e de'quali è fatta speciale menzione.

Le proposizioni relative al Messico che vennero fatte alla prima seduta del Congresso americano avevano per la loro natura fatto nascere seri timori che qualche cosa di grave fosse per scoppiare fra il gabinetto delle Tuilleries e quello della Casa bianca. A calmare tali apprensioni la *Patrie* pubblica una piccola nota, che pel suo carattere officioso riproduciamo:

« A Parigi ed a Londra non si è attribuita alcuna importanza alle proposizioni relative al Messico, fatte nella prima seduta del Congresso di Washington

« Il mondo politico non si è preoccupato più che tanto delle false voci sparse a Nuova York, in merito ad una imminente rottura delle relazioni ufficiali fra la Francia e il governo del presidente Johnson.

« Crediamo sapere che fatti diplomatici si produrranno ben tosto, che giustificheranno la perfetta tranquillità, colla quale l'opinione pubblica, tanto in Francia, che in Inghilterra, assiste alle manifestazioni isolate, di cui è teatro il Congresso americano.

« I rapporti diplomatici fra l'impero del Messico e il governo di Washington sarebbero, dicono, alla vigilia di essere stabiliti in modo da rispondere ad un tempo agli interessi dei due Stati ed ai desideri della Francia ».

Si scrive da Londra al *Temps*, che le condizioni nelle quali versa l'Irlanda aumentano ogni giorno la inquietudine che regna in Inghilterra per quel paese.

Pare che si tema un qualche movimento, perchè vennero in tutta fretta spedite truppe di rinforzo da Manchester a Dublino.

La stessa corrispondenza dell'*Havas* crede che gli eccitamenti vengano da New-York, ed assicura che è opinione generale in Londra che il governo debba dimandare al gabinetto di Washington la pronta soppressione della società dei *fenians* in America.

Diamo il testo del Discorso d'apertura delle Cortes, fatto dalla regina di Spagna, del quale fu già dato un cenno telegrafico nel nostro Giornale:

Signori senatori, signori deputati,

L'apertura delle Cortes del regno è in ogni tempo un lieto avvenimento per la monarchia spagnuola.

Animata da questo pensiero, io vengo, sempre con intima soddisfazione, ad inaugurare i vostri lavori legislativi, sia ch'io debba associarmi al pubblico contento in ragione della prosperità della nazione, sia ch'io debba chiedervi consiglio ed assistenza nelle sue lotte.

Le mie aspirazioni verso la pace non bastavano ad impedire che scoppiassero ostilità contro la Repubblica del Chili, la quale rifiutò ostinatamente una riparazione onorevole degl'insulti fatti alla Spagna durante le ultime divergenze insorte col Perù. Il mio governo vi renderà conto, a tempo opportuno, dell'andamento della guerra e delle negoziazioni alle quali essa darà luogo.

Le nostre relazioni colle altre potenze continuano ad essere amichevoli.

Ragioni di varia natura, basate sugl'interessi e sui sentimenti costanti della nazione, m'indussero a riconoscere il Regno d'Italia. Questo riconoscimento però non ha potuto indebolire i miei sentimenti di profondo rispetto e di sincera devozione per il Padre comune dei fedeli, nè diminuire la mia ferma risoluzione di vigilare sui diritti della Santa Sede.

Ferma nel mio desiderio di rispettare l'indipendenza degli Stati americani stabiliti nelle antiche colonie spagnuole, ho concluso un trattato di pace e di riconoscimento colla Repubblica di San-Salvador.

La crisi che, per diverse cause, pesa sulle nostre città commerciali, aggrava gl'imbarazzi del Tesoro; e benchè le rendite pubbliche si riabbiano dall'accidentale ribasso sofferto, fa d'uopo riformare alcune imposte per accrescere le risorse del Tesoro, ed introdurre nelle spese pubbliche severe economie, tali da preparare, in breve tempo, il vero equilibrio del bilancio.

La caducità o la pronta liquidazione dei debiti antichi, la riduzione del debito fluttuante entro i suoi limiti naturali, estinguendo gradualmente l'assegno in favore della Cassa dei depositi, ed altre misure che il mio governo sta preparando circa il credito e l'utilizzazione della massa, ancora considerevole, dei beni nazionali, formeranno soggetto di vari progetti di legge, che vi saranno presentati insieme a quelli del bilancio e dei conti generali dello Stato.

Lo sviluppo delle forze produttive intellettuali e materiali del paese è il vero mezzo di aumentare le risorse del Tesoro, dovendo gli altri mezzi esser considerati come artificiali e non opportuni che ad epoche di transizione.

Migliorare la legge dell'istruzione pubblica per estendere l'insegnamento primario e per propagare le scienze utili all'agricoltura e all'industria; facilitare la condotta delle acque, che corrono attraverso le nostre campagne rovinate in pura perdita al mare; assicurare al proletario il godimento tranquillo dei frutti del suo capitale e del suo lavoro; diminuire gli ostacoli di quelle industrie, che, come la minerale, sono ancora soggette a regolamenti e a un accentramento oppressivo; moltiplicare le vie di comunicazione, e con esse gli scambi e il compenso, è imprimere un maggior movimento e aprire nuovi sbocchi alla produzione, e fondare sullo sviluppo alla ricchezza pubblica un avvenire più lauto per le finanze. L'effettuazione di questi disegni sarà resa più facile dai progetti di legge, che il mio governo vi proporrà, e che la vostra saviezza e il vostro patriotismo, sapranno completare e perfezionare.

Riunendo all'attività individuale lo slancio collettivo delle deputazioni e dei municipi, il movimento progressivo dei miglioramenti reclamati dalla civiltà

moderna sarà più rapido. Questo concorso di tutte le forze non si può ottenere che col vivificare lo spirito di libertà municipale, il quale mai non si spense nei diversi regni di cui è composta la monarchia spagnola, e col concentrarsi nei veri interessi dell'amministrazione locale coll'appoggio delle leggi che la metteranno in armonia con quella legge, che determina l'andamento del governo e dell'amministrazione provinciale.

Anche quando gli interessi generali della nazione e gli interessi particolari dell' agricoltura, dell'industria e del commercio non lo reclamassero, le provincie coloniali (d'oltre mare) meriterebbero tuttavia che non si differissero più le riforme, di cui ciascuna, secondo la sua condizione, abbisogna. Il mio governo sottoporrà al vostro esame un progetto di legge per punire efficacemente il traffico degli schiavi nelle Antille, mentre collo studio indispensabile si stanno preparando le leggi speciali, che dovranno reggerle conforme alla costituzione della monarchia.

L'amministrazione regolare e pronta della giustizia e la guarantia dei diritti politici e civici è la base più ferma del principio d'autorità. Su questo punto riposa la necessità universalmente sentita di nuove leggi organiche dei Tribunali, della procedura legale e di cassazione in materia penale, che il governo intende sottoporre alla vostra deliberazione.

L'esercito merita per la sua fedeltà e disciplina la costante stima mia e della nazione, non meno che la marina, la quale nelle remote regioni del mar Pacifico sostiene gli interessi della patria e l'onore della nostra bandiera.

La tranquillità, turbata per qualche tempo a Lerida e a Saragozza, in occasione che vi furono introdotte le tariffe del dazio consumo, fu ristabilita coll'intervento dell'autorità militare e delle truppe. I sediziosi furono consegnati ai tribunali competenti, e l'ordine è mantenuto in tutte le città della monarchia.

Fortunatamente la triste esperienza delle rivoluzioni insegnò alle diverse classi sociali che il lavoro è negli individui la sorgente della virtù e della prosperità, che l'aumento della produzione nazionale è tra i popoli moderni la prova incontestabile della loro potenza e grandezza, e che il lavoro e la produzione non possono svilupparsi là ove non esistono insieme l'ordine e la libertà.

Il mio governo, mosso da questi principi, e senza inquietarsi della incessante attività dei partiti politici, ha fiducia di poter superare tutte le difficoltà; mantenendosi nella sfera legale e agendo di concerto con la opinione nazionale vera e legittimamente rappresentata nel Senato e nel Congresso.

Una politica tollerante, senza esser debole, che sa reprimere il disordine senza crudeltà; e che in ogni occasione avrà la fermezza, e la volontà di effettuare queste intenzioni, è la sola che possa appianare la difficile via di perfezione e di progresso, a cui sono chiamati gli individui, non meno che i popoli

Se noi tutti avremo per unica mira l' interesse pubblico, per guida l'opinione nazionale, per regola il rispetto alla legge, e sotto l'invocazione costante del nome di Dio, non mancherà mai, almeno lo spero, tra i poteri dello Stato quella cordiale armonia che consoliderà la tranquillità e assicurerà il progresso attuale, e preparerà dei giorni prosperi e felici alle nuove generazioni.

NOTIZIE COMPENDIATE

Incomincia ora a conoscersi l'opinione dei giornali esteri intorno alla nuova combinazione ministeriale fiorentina; e dall'uno o dall' altro foglio sono stabilite con eguale disinvoltura due tesi perfettamente contraddittorie. Secondo l'uno, il governo francese non avrebbe approvato la formazione dell'attuale gabinetto ed avrebbe colto questa occasione per rimproverare al Lamarmora di essersi sempre mostrato troppo neutrale verso la sinistra, troppo rigido nelle estere questioni e troppo poco ligio a quelle influenze cui dovrebbe necessariamente sottostare; in appoggio di queste voci stanno gli articoli dell' *Independance belge* e della *Gazzetta di Colonia*, secondo cui l'accordo colla Francia sarebbe compromesso. L'altra tesi sostiene invece che il Lamarmora sia stato imposto dalla diplomazia, e che il governo francese in ispecie abbia esercitato una decisiva pressione perchè fosse il medesimo mantenuto al potere; questa versione è accreditata dalle corrispondenze estere delle *Alpi* di Torino e del *Pungolo* di Firenze. La *Gazzetta di Venezia* poi dice che il nuovo ministero prova evidentemente che il Lamarmora non venne a nessuna transazione ne intende affatto transigere colla sinistra e che probabilmente si sente appoggiato dalla destra e dal centro, in modo da aver sicura una ragguardevole maggioranza nella Camera dei deputati; e conchiude che la formazione di questo gabinetto è una guarentigia data alla Francia, che sarà tenuto energicamente in freno il partito d'azione. Rilevasi peraltro dai giornali italiani che la sinistra è risoluta a fare una guerra ad oltranza e che, siccome essa conta 130 voti sicuri nella Camera, così potrà facilmente far vacillare il ministero, giovandosi delle opposizioni avventizie e delle ambizioni personali che sono molte e che tutte non possono essere soddisfatte.

In aspettativa della prossima riunione della Dieta di Pesth, i giornali di Vienna credono di poter indicare le concessioni che il governo è pronto a fare all'Ungheria. Si acconsentirebbe a lasciarle il ministero indipendente per l' interno, la giustizia, il culto e la polizia, e credesi di sapere inoltre che al signor Deak sia stato offerto il portafoglio della giustizia. Ma a quanto si assicura, il suddetto non avrebbe ancora voluto accettare tale incarico, essendo risoluto a spingere più alacremente le sue pratiche col governo, affin di ottenere altri tre ministeri indipendenti, cioè quelli della guerra, delle finanze e del commercio. Supposizione accreditata è però che, comunque abbiano a riuscire le trattative accennate, il signor Deak acconsentirà a formar parte del ministero ungherese, pel motivo che si ritiene avergliene lo stesso imperatore fatto la proposta quando ricevette in udienza privata il capo del partito fusionista.

I giornali parigini, dopo aver dato conto di alcune adunanze preparatorie dei deputati dell' opposizione, nelle quali però fanno credere che non siasi finora riuscito a deliberazioni d' importanza, s'intrattengono di un consiglio di ministri che dicono essere stato testè tenuto a Parigi sotto la presidenza dell' imperatore, e nel quale sarebbe stata fatta parola, oltre ad altri argomenti, degli affari d' Italia e della presente situazione costituzionale a Firenze. Senza saper dire che cosa sia stato discorso in proposito, un carteggio del *Nord dell'Italia* riferisce che grande preoccupazione regna presentemente nelle sfere governative francesi per la gravissima condizione di cose in Italia, non ignorandosi che malgrado l' attuale ricomposizione del ministero non è certamente lontana una nuova crisi, il cui resultato sarà verosimilmente o di mettere il potere nelle mani della sinistra o di far procedere allo scioglimento della Camera. Questa anormale situazione pertanto si vorrebbe che avesse a cessare prima di esporre al Senato ed al Corpo legislativo l'assieme della politica estera della Francia. Altro motivo di preoccupazione pel gabinetto delle Tuileries, e di cui sarebbesi pure tenuto proposito nell'accennato consiglio, sono gli affari della Grecia, i quali non si presentano nemmeno essi sotto un migliore aspetto. Assicurasi che il conte Sponneck, il quale trovasi da qualche giorno a Parigi, abbia a compiere presso il governo francese uno speciale incarico conferitogli dal re Giorgio, ma a quale intento esso miri e quale accoglienza abbia finora incontrato è quanto dalla opinione pubblica completamente s'ignora. Tuttavia quello che le corrispondenze credono di poter affermare con sicurezza si è che quantunque sia stata smentita la notizia del prossimo invio della squadra francese, russa ed inglese nelle acque della Grecia, certo è però che le potenze protettrici stanno trattando fra loro per recare un rimedio al deplorabile stato di cose attuale.

Anche la questione del Messico dovrebbe aver fornito argomento di discussione negli accennati consigli ministeriali come ne offre tuttora ai dibattimenti della stampa, ma le vere intenzioni del governo di Francia a riguardo della nuova monarchia rimangono tanto e quanto avvolte nel mistero, ed è quasi impossibile formarsi un giusto concetto tra le contraddittorie notizie che a questo proposito son messe in circolazione. Secondo il *Debatte* di Vienna, l'imperatore Napoleone avrebbe dichiarato nel modo più positivo (a chi e quando il citato foglio nol dice) d' essere fermamente risoluto a dare in ogni caso piena esecuzione alla convenzione stipulata a Miramar coll' imperatore Massimiliano prima della sua partenza dall'Europa. Ora, secondo la convenzione, la Francia avrebbe a tenere al Messico le sue truppe ancora un bel numero d'anni, e dalla dichiarazione dell'imperatore Napoleone il *Debatte* argomenta ch' egli debba essere ben sicuro di non essere molestato dagli Stati Uniti prima che sia spirato quel termine. Ma è duopo aggiungere che il contegno attuale del Congresso degli Stati-Uniti, aggiunto ai comenti che vanno facendovi i fogli francesi, non sono tali da giustificare una sicurezza di questo genere.

Se deve prestarsi fede ai giornali officiosi di Berlino, una gran parte dell'antica opposizione progressista, pur conservando il proprio punto di vista nella questione interna, si è ravvicinata al governo sul terreno della questione dei ducati. Ma non per questo sembra che i rapporti tra il ministero e la Camera vogliano essere questa volta gran che più del solito cordiali, tanto più che il partito feudale, in seguito ai recenti successi del signor di Bismark, è meno disposto che mai a far concessioni al parlamentarismo. Al dire dei giornali che gli servono di organi, questo partito, lungi dal prestarsi a transazioni, non vedrebbe di mal occhio che il governo abbreviasse i lavori dei deputati e togliesse loro il minor tempo possibile che essi potrebbero più utilmente impiegare nei loro affari domestici. E così pare che si pensi anche nelle sfere ufficiali, se si tien conto di quanto insinuano a questo proposito i più autorevoli giornali officiosi. Del resto, l'apertura della Camera non è il solo argomento che preoccupi gli animi a Berlino, ed a fare nel momento le spese dei discorsi giornalistici contribuiscono le voci, che ne occorse già di segnalare, intorno ad un preteso ravvicinamento tra l'Austria e la Francia; voci peraltro cui dalla stampa prussiana non vuol in genere prestarsi soverchia credenza. Ed è anzi qui il luogo di accennare che anche a Vienna pochi sono che condividano le opinioni della *Nuova stampa libera* di cui ne occorse far cenno nei giorni decorsi. Qualche foglio asserisce che si tratti, nel presente caso soltanto della cessazione di quella tensione di rapporti che esisteva per l'addietro fra i due governi, ma che da ciò ad un accordo ed una alleanza corre una differenza essenziale.

Nel Belgio i due partiti che finora si sono mostrati cotanto avversi tendono ad una conciliazione. Scrivesi da Brusselles che nelle regioni officiali corre voce che si tratterebbe un ravvicinamento fra i partiti estremi i quali si contesero finora il potere. Alcuni personaggi, membri delle due Camere legislative, avrebbero tenuta una conferenza, nella quale sarebbero state proposte, in nome dei due partiti, reciproche concessioni. Lo scopo che si vorrebbe raggiungere sarebbe di costituire una grande maggioranza unionista; ed a tale effetto si darebbe soddisfazione ai conservatori nelle questioni nelle quali essi hanno interesse speciale, mentre dal canto suo la diritta s'impegnerebbe a votare il bilancio della guerra ed a rinunciare in parte alla riforma elettorale; infine essa accetterebbe definitivamente il progetto delle fortificazioni d'Anversa.

La riorganizzazione costituzionale della Danimarca non è ancora compiuta; il progetto del governo per avere forza legale deve essere adottato ancora una volta dalla assemblea intiera ed una dalla ristretta. Quanto a quest'ultima, la Camera attuale sarà chiamata a pronunciarsi sopra una questione così combattuta, ma per l'altra Camera si passerà a fare le nuove elezioni, le quali credesi che non modificheranno punto le tendenze della maggioranza. Il popolo incomincia già ad essere stanco di tante dilazioni e la pubblica opinione si mostra più che mai disposta ad una pronta soluzione.

La stampa inglese incomincia ad occuparsi seriamente della questione della riduzione dell'armata, ed i più influenti giornali dedicano lunghi articoli a consigliare al governo d'introdurre economie nel bilancio della guerra. Ma l'argomento che più preoccupa in questi giorni i fogli di Londra è la rinnovazione del trattato d'estradizione colla Francia. I giornali inglesi in generale si mostrano poco proposti per un trattato, il quale, racchiudendo in se anche l'estradizione

per i delitti politici, non ne marcasse in modo chiaro i limiti e le condizioni imposte per la consegna; ma del resto non negano che il trattato del 1843 possa venire modificato con vantaggio dei due paesi. Se non che, alcuni giornali sono dell'avviso del *Times*, che la Francia cioè non abbia rinunziato al trattato che fu finora in vigore se non nella vista di ottenere di meglio.

Un dispaccio privato della Plata in data del 16 novembre porta che il maresciallo Lopez, presidente del Paraguay, avrebbe accolto favorevolmente le prime proposte di pace che gli sono state fatte per mezzo di due membri del corpo diplomatico di Buenos-Ayres. Le truppe del Paraguay dopo aver combattuto valorosamente ebbero la peggio, e le truppe alleate hanno dato prova di un gran coraggio nella lotta e di grande moderazione dopo la vittoria. Si credeva che non si tarderebbe molto a firmare un armistizio fra i belligeranti.

Fra Hong-Kong, Canton e Macao si è stabilita una società di *steamers*, destinati a sviluppare sempre più il commercio, specialmente del porto franco di Canton, commercio che non è privo d'importanza.

Nell'anno che corre, il commercio generale di Macao ammontò a 11,097,232 piastre forti, delle quali 6,327,520 d'importazione, e 4,769,712 d'esportazione. In questa cifra non è compreso il commercio di cabotaggio fatto con Hong-Kong e Canton dalle banche chinesi.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 4. — Elezioni: A Lanusci eletto Delitala, a Vallo eletto Ferrara.

Parigi 4. — La Banca di Francia ha elevato lo sconto al cinque.

Parigi 4. — Banca: aumento in portafoglio 71 milioni; anticipazioni 1; biglietti 80; conti particolari 9; diminuzione di numerario 25; tesoro 1.

Londra 4. — La Banca ha elevato lo sconto all'otto.

Iersera fu tirato un colpo di pistola sul lord Luogotenente d'Irlanda; fortunatamente il colpo è fallito.

Bajona 4.—Lettere di Madrid in data del 3 recano che parecchie guarnigioni nelle provincie fecero pronunciamenti, e che la guarnigione di Madrid è consegnata nelle caserme.

BORSA DI PARIGI

del 4 Gennaio.

3 per 100	68	37
4 ½ per 100	98	—
Consolidato inglese	87	1/8

ACCADEMIA PONTIFICIA DEI NUOVI LINCEI

L'Accademia si adunerà nella sua residenza in Campidoglio Domenica 7 gennaio 1866, ad un'ora pom. in punto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 614 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{pol} = 757^{mm}$; $27^{pol} = 730^{m}$, 89; $1^{ba} = 2.^{mm}$ 256; $1°$ *R.* = 1.°25 *Cent.*; 1.° C = 0°.80 *R.*

GIORNI	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo indicato in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
4 Gennaio	9 ant. precedente	758 7	+ 1, 0,	88	3 58	10 Chiarissimo	+ 10, 7, C.	+ 0, 0, C.	N. 3	
	3 pom.	758 0,	+ 10, 6,	68	6 45	8 Nebbia e cirri			N. 0	
	9 pom.	758, 5;	+ 6, 0,	82	3 82	9 Ch. pochi str.	¶ 8 5 h.	+ 0 0 h.	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
4 Gennaio	Roma	68, 9	+ 7, 0	66,	4 37	8 Pochi strati	+ 10 7	+ 0, 0.	N. 2	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Primo Turno
del Trib. Civile di Roma

Ad istanza dell'avv. Giuseppe Del Prato dom. in Bologna.

Si denuncia a chiunque a forma dei § 205 208 *del reg.* che l'istante con istrom. atti Stagni Notaro di Bologna 31 maggio 1865 ha comprato dal conte Antonio Marescotti i seguenti.

Fondi siti in Monte Porzio

1. Oliveto voc. Cerquetta; 2. Oliveto voc. Fontana candida con casetta a due piani; 3. Oliveto con canneto voc. Molevecchie, 4. Canneto voc. Pantanelle in mezzo alla tenuta di Pantano; 5. Oliveto voc. S. Antonino; 6. Oliveto voc. Castelvecchio; 7. Tinello in contrada la Porticella con piccola Olmara e sottoposta grotta; 8. Una stalla in d. contrada; 9. Una bottega sulla piazza del mercato; 10. Un piano superiore della casa cont. Forno delle Scoccie: ossia Belvedere; 11. Altra casetta in contrada S. Antonino che fa cantone sulla piazza della Porta di un vano ad uso di Tinello con grotta ed un vano superiore.

Fondi siti in Genzano

12. Una casa ossia tinello con adjacente area e sottoposta grotta contrada Genzano Vecchio proveniente da Agostino Serafini, e precisamente tutte le proprietà del detto sig. conte Marescotti in Monte Porzio ed in Genzano niente riservato. Quale contratto di compra e vendita è stato trascritto nell'ufficio delle ipoteche di Roma li 17 sett. 1865 vol. 717 B art. 24 con scudi 11.

E ciò si deduce a notizia per gli effetti del cap. X sez. 2 del reg. 10 nov. 1834.

Benedetto Ferrantini Proc. Rot.

Ad istanza dell'Eccmo sig. Dott. Giulio Bastianelli esecutore testamentario della fu Maddalena Raffaelli vedova Zonca, morta in Roma li 29 p. p.to decembre con testamento aperto il giorno istesso in atti dell'infro Notaro, si procederà alla compilazione del legale Inventario al quale si darà principio mercoledì 10 corr. alle ore 9 antim. nella casa di ultima abitazione della defunta posta in via Savelli n. 82 pmo piano. Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Li 5 gennaro 1866.

Cirillo Lupi Not. pub. in Roma

Eccmo Tribunale Civile di Roma
Primo Turno

Si deduce a notizia, che dalla signora Angela Jachizi è stata emessa in atti innanzi il sud. Trib. dichiarazione di rinuncia alla intestata eredità del fu Francesco Jachizi di lei fratello.

Fil. Dellusa Proc.

Trib. di Commercio in C. Vecchia

Ad ist. del Cap. Giovanni Riccetti comand. il Brick Scovner nominato Allegro ancorato in questo porto rapp. dal sott. procuratore.

Espone l'istante

Che nel suo presente viaggio d'Ancona in questo porto con carica di rub. 606 5/8 grano ricevuto a bordo in Ancona sud. con Polizza all'ordine ha incontrati sinistri di mare e danni involontarj per cui ne ha fatto avanti questo Tribunale di Commerc o il suo rapporto voluto dalla legge con protesta di essere indennizzato dei danni stessi.

Che a ciò tanto più apparisca questa sua volontà per essere indennizzato dei suddetti danni emette la presente solenne protesta da valere a forma di legge per il regolare esercizio della sua azione

Si notifichi perciò la med. per affiss. ed inserz. in gazzetta a qualunque possessore della poliza all'ordine per tutti gli effetti di ragione ec

Affissa ec.

A. Petrucci proc.

Fallimento

Questo Eccmo Trib. di Commercio con Sentenza del gno 4 corr. ha prefisso ai creditori contumaci del fallito Alessandro Ricci un nuovo, e perentorio termine di gni quindici da oggi decorrendi a presentare i titoli de' loro crediti al Sindaco provvisionale sig. Andrea Bussolini, ovvero deporli nella Cancelleria del lodato Trib. per quindi procedersene alla verificazione innanzi all'Illmo ed Eccmo sig. cav. Giuseppe Costa Presidente del rilodato Tribunale e Commissario del fallimento, qual termine inutilmente decorso ha ordinato la prosecuzione degli atti nonostante la loro contumacia.

Roma dalla Cancelleria del prelodato tribunale li 5 gennaro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Fallimento

Questo Eccmo Trib. di Commercio con Sentenza del giorno 4 corr. ha dichiarato l'apertura del fallimento di Alessandro, e Fortunato fratelli Possenti pizzicagnoli in Roma con negozi uno in via del Governo Vecchio n. 92, altro in via di Borgo Pio n. 168 con averne retrotratti provvisoriamente gli effetti al giorno 30 decembre 1865, nominato in Commissario l'Illmo ed Eccmo Giudice Giureconsulto avv. Alessandro Bruni con tutte le facoltà necessarie ed opportune, ed in agente il sig. Giuseppe Maurizi Fabj, ha ordinato la immediata apposizione delle biffe; e sigilli sui negozi, magazzini, carte, libri ed effetti tutti dei falliti, ovunque posti ed esistenti, non che il deposito delle persone dei medesimi nella casa di arresto pei debitori morosi e prese in fine tutte le altre provvidenze dalla legge prescritte.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 5 gennaro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

VENDITA GIUDIZIALE

Con Sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale Civile di Velletri li 23 maggio 1859 sulla istanza dei signori M. R. Can. D. Raffaele, Francesco, e Ferdinando Taddei possidenti domic. a Terracina venne ordinata la vendita giudiziale tra gli altri beni immobili, del seguente:

Utile dominio di Vigna posto nel territorio di Terracina in contrada s. Silviano della quantità di quarte due, uno scorso, e mezzo quartuccio, pari in misura locale a pezze dieci, gravato del annuo canone di sc. 2. Confina a levante e ponente colla Nobile Famiglia Antonelli, a mezzogiorno colla strada, ed a tramontana col sig. Gaetano Longarini stimata dal pubblico esperto sig. Gio. Battista Vinditti scudi centoc n quantatre sc. 153.

In seguito della produzione del Capitolato per la vendita, della perizia e stima eseguita come sopra dal sig. Vinditti, certificato ipotecario ed altro, fatta li 16 giugno 1859 al fascicolo della causa posta al Prot. N. 374 nel giorno di mercoldì 17 gennaro prossimo nella sala della Cancelleria del lodato Tribunale alle ore 10 antim. in punto si procederà alla vendita del suddescritto fondo.

Il primo prezzo d'incanto è quello enunciato nella detta perizia in sc. 153

Felice Marini proc.

AVVISI DIVERSI

AVVISO

Dappresso i debiti permessi ottenuti, essendosi determinato Sua Eccellenza il signor Principe D. Clemente Spada Veralli di vendere n. 371 cerri da tagliarsi nelle di lui Selve di alto fusto esistenti nei territori di Castel Viscardo sotto i vocaboli Fondo del Termine, Ragnaccio, Stablone, Fontanelle, Piano di Antonione ed altri, e nell'attiguo di Viceno in contrada stessa di Viceno e la Torricella; invita chiunque voglia accudire all'acquisto delle dette piante da tagliarsi di dare la sua offerta in carta bollata, chiusa e sigillata entro il termine di giorni trenta dalla data del presente.

Le offerte medesime dovranno essere analoghe al Capitolato che si troverà ostensibile presso l'Agente in Roma del lodato sig. Principe, Piazza Capodiferro n. 13, e presso il di lui affittuario signor Giuseppe Valentini dimorante in Castel Viscardo; le quali offerte saranno semplici e non condizionate, e si riceveranno per esser prese soltanto in considerazione, e senza che possa l'offerente acquistare diritto alcuno.

Roma li 5 gennaro 1866.

AVVISO DI VIGESIMA PER ENFITEUSI DI CASA

Fra le offerte esibite onde prendersi in considerazione, per la enfiteusi perpetua della Casa in via Banchi Nuovi n. 61 62 e 63 di proprietà del Ven Monastero delle Vergini di Roma, essendosi trovata maggiore delle altre quella di annui scudi 195 data conformemente al capitolato, dalli sigg. Paolo e fratelli Alessandrini coll'obbligo di erogare in acconcimi e miglioramenti del fondo la somma non minore di scudi 2000, s'invitano i sigg. offerenti ad esibire nell'Officio del Notaro sig. D. Pietro Fratocchi nel suo studio in via delle Muratte n. 20 la offerta di Vigesima sulla detta somma nel termine di giorni dieci decorrendi dalla data del presente avviso, per essere egualmente presa in considerazione e sempre in conformità del capitolato esistente nel predetto ufficio Notarile, e previo il Beneplacito Apostolico che giusta il tenore dello stesso capitolato dovrà pure riportarsi a spese dell'enfiteuta.

Roma li 3 gennaro 1866.

BORSA DI ROMA

DEL DI 4 GENNAIO 1866.

	Lettera	Denaro
Napoli	20 25	20 20
Livorno	20 25	20 20
Firenze	20 25	20 20
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	20 25	20 05
Genova	— 20	20 —
Parigi	20 17	20 12
Marsiglia	20 17	20 12
Lione	20 17	20 12
Augusta G. M.	42 50	42 30
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	—502	— —
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1. Sem. 1866. Sc.	68 50
Certificati di sc. 100 al 5 per cento rimborsabili per estrazioni semestrali godim. 1.° trimestre 1866. »	85 —
Rend. Pontif. de' Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1866 azioni di sc. 200 . . . . . »	193 50
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1865 Azioni di sc. 200 . . . . . »	233 25
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novembre 1865, e dividendo dell'anno XX. Az. di sc 100 »	42 75
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1866. . . . . »	61 75
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° ottob. 1865 a fr. 25 all'anno . . . . . »	34 —
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi del 1. luglio 1866 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50 »	33 75
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia, azioni di scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre e dividendo 1866. . . . . »	66 —

STATO DEI FARI E FANALI PER LA ILLUMINAZIONE DELLE SPIAGGIE DELLO STATO PONTIFICIO SUL MEDITERRANEO AL 1.° GENNARO 1866.

« Tutti sono ad apparati lenticolari » — *« I colori non specificati sono bianchi »*

Num. d'ordine	DELEGAZIONE DI	NOME DEL LUOGO	POSIZIONE	CARATTERE	ORDINE	Portata in miglia marine	POSIZIONE GEOGRAFICA		ALTEZZA DELLA FIAMMA		NATURA DELL'EDIFIZIO	DATA D'ACCENSIONE	OSSERVAZIONI	ANGOLO D' ILLUMINAZIONE E SUOI LIMITI
							Latitudine	Longitudine Est da Parigi	sul Suolo in metri	sul Mare in metri				
1	Civitavecchia	Porto di Civitavecchia	All'estremità orientale dell' antemurale presso la bocca di Levante	Rotante a fulgori (*éclats*) prolungati di 40″ in 40″	2° ordine	22	42° 5′ 25″	9° 26′ 57″	32. 00	37.00	Torre cilindrica rastremata con 3 riseghe minori.	1860 10 Luglio	La parte inferiore dell'apparato lenticolare è fissa e non svanisce che a 10 miglia.	Angolo di 180° da N. 20° O. passando per il Sud fino a S. 20° E.
2	Idem	Idem	Presso il fortino sulla punta (*moussoir*) del molo del Bicchiere alla bocca di Levante	Fisso verde	Fuoco di Porto	3	»	»	»	»	Candelabro.	1863 17 Giugno	Questo fuoco resta alla parte destra venendo da fuori.	
3	Idem	Idem	Alla punta del molo del Lazzaretto alla bocca di Ponente	Fisso verde	Fuoco di Porto	3	»	»	»	»	Candelabro.	1863 17 Giugno	Questo è a sinistra venendo da fuora.	
4	Comarca	Fiumicino	Presso l' estremità della palafitta di Ponente	Fisso	Fuoco di Porto	4	41° 46′ 15″	9° 53′ 5″	4. 50	6.00	Colonna di legno.	1866 1° Gennaro	Il fuoco stà a 47. 00 metri dalla punta della palafitta.	Il faro di *Torre Clementina* col 1 febbraio 1866 non sarà più acceso, e nelle carte dovrà sostituirsi quello di *Torre S. Michele*.
5	Idem	Idem	Presso l' estremità della palafitta di Levante	Fisso	Fuoco di Porto	4	»	»	4. 50	6.00	Colonna di legno.	1866 1° Gennaro	Il fuoco stà a 26. 00 metri dalla punta della palafitta.	
6	Idem	TorreS.Michele	Sulla sponda sinistra del braccio del Tevere detto *Fiumara grande* o di Ostia	Fisso	3° ordine piccolo modello)	15	41° 44′ 30″	9° 54′ 50″	23. 63	27.00	Torre piccola ottagona eretta su la maggiore dal lato di settentrione.	1866 1° Gennaro	La torre è dentro terra 1700 metri circa dalla punta, e 300 dalla spiaggia in linea più breve. Il prano o banco subacqueo indicato dalle carte, si estende con scarso fondale per 4 miglia dalla foce, e resta per S.O.	Angolo illuminato di 205°, da N. 30° O. passando per Sud a S.55.E.
7	Idem	Capo d'Anzio	Sulla punta del Capo a ponente del porto	Fisso variato con eclissi di 60″ in 60″	3° ordine (piccolo modello)	15	41° 26′ 45″	10° 17′ 00″	11. 73	28.00	Torre cilindrica sporgente sulla casa di abitazione.	1866 1° Gennaro	Stà sulla batteria antica detta *Gregoriana*, all'estremità del Capo, presso i ruderi di ponente del porto Neroniano diruto.	Da Torre Caldana (o Solfarata) ad Astura l'angolo è di 220°. L'angolo totale nelle insenature vicine di Nettuno è 240° da N. 50° O. passando per il Sud a E. 20° N. Il vecchio faro resterà acceso fino al 1 Febbraio 1866. Le coste vicine del monte limitano l'angolo d'illuminazione a 206° da N. 80° O. pel Sud a E. 16. N. Quindi il fondo delle insenature vicine non è illuminato. Perdendolo di vista è segno che si sta troppo in terra per montare il Capo.
8	Idem	Porto d'Anzio	Alla punta del molo del porto Innocenziano	Fisso rosso	Fuoco di Porto	3	»	»	5. 00	7.00	Posto sulla sommità del muro di sopraedificazione del molo.	1866 1° Gennaro	Resta a sinistra dell' entrata del porto.	
9	Velletri	Monte Circeo	Sulla punta più forana alla falda del monte	Fisso	3° ordine (piccolo modello)	17	41° 13′ 00″	10° 44′ 00″	21. 80	38.00	Torre cilindrica con abitazione annessa eretta sulla batteria Cervia tra *Torre Fico* e *Batteria moresca*.	1866 1° Gennaro	Questo fuoco non è visibile nelle insenature vicine presso il monte.	
10	Idem	Badino	Alla foce del canale *Portatore* sulla palafitta di Ponente	Fisso	Fuoco di Porto	4	41° 17′ 00″	10° 49′ 00″	3. 50	4.70	Colonna di legno.	1866 1° Gennaro	Stà a 40. 00 metri dalla punta della palafitta.	
11	Idem	Idem	Alla foce del canale *Portatore* sulla palafitta di Levante	Fisso	Fuoco di Porto	4	»	»	»	»	Idem	1866 1° Gennaro	Dall' altra parte del canale a 30. 00 metri dalla punta della palafitta, e sulla comune perpendicolare al canale col precedente.	
12	Idem	Terracina	All' ingresso del porto	Fisso	Fuoco di Porto	4	41° 18′ 14″	10° 52′ 18″	3. 00	8.00	Colonna di ferro fuso con Basamento.	1866 1° Gennaro	Piantato sulla bianchina all'estremità del molo all'ingresso del porto, aderente al muro di sopraedificazione del molo.	

NOTA – La Classificazione dell'ordine e la portata de'Fari è stata definita dietro le indicazioni contenute nell'opera di M. L. Reynaud intitolata *Mémoire sur l'éclairage et le Balisage des côtes de France*. Paris 1864.

Num. 5 — 1866.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Lunedì 8 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono esenti

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 8 Gennaio

La Santita' di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto questa mattina, nel Palazzo Apostolico Vaticano, il Concistoro segreto, nel quale l' Emo e Rmo signor Cardinale Riario Sforza, come Camerlengo del Sacro Collegio, ha consegnato al Santo Padre la solita Borsa, la quale da Sua Beatitudine si è passata all'Emo e Rmo signor Cardinale Di Pietro, che gli succede in quell'ufficio. Quindi la Santita' Sua ha preposto le seguenti Chiese:

Chiesa Patriarcale di Costantinopoli, nelle parti degl'infedeli, per Monsignor Ruggero, Luigi, Emidio de' Marchesi Antici, e dei Principi Mattei, Duchi di Giove, Sacerdote e Patrizio Romano, Canonico Decano, prima dignità nel Capitolo della Patriarcale Basilica Vaticana, Prelato Domestico di Sua Santita', Protonotario Apostolico soprannumerario, e Segretario della S. Congregazione Concistoriale e del Sacro Collegio.

Chiese Metropolitane unite di Gnesna e Posnania, in Prussia, per Monsignor Miecislao Ledochowski, Nunzio Apostolico in Brusselles, traslato dalla Chiesa Arcivescovile di Tebe *in partibus*.

Chiesa Metropolitana di Granata, nella Spagna, per Monsignor Benvenuto Monzon y Martin, traslato dalla Sede Metropolitana di S. Domingo.

Chiesa Metropolitana di Colonia, in Prussia, per Monsignor Paolo Melchers, promosso dalla Sede Cattedrale di Osnabruck.

Chiesa Cattedrale di Concordia, nel Veneto, pel R. D. Niccola de' Conti Frangipane, Sacerdote di Udine, Prevosto in quel Capitolo Metropolitano, Vicario Generale della stessa città ed Arcidiocesi, Esaminatore pro-Sinodale, ed ivi Consigliere del Tribunale per le Cause Matrimoniali.

Chiesa Cattedrale di Leitmeritz, nella Boemia, per Monsignor Agostino Wahala, Sacerdote Arcidiocesano di Olmutz, Parroco Decano-Arciprete in Muglitz, della stessa Arcidiocesi, Cameriere Segreto soprannumerario di Sua Santita', Esaminatore pro-Sinodale, e Giudice di quel Tribunale Arcidiocesano.

Chiesa Cattedrale di Palencia, nella Spagna, pel R. D. Giovanni Lozano, Sacerdote di Compostella, Arcidiacono in quel Capitolo Metropolitano, Rettore dello stesso Seminario, Dottore in Sagra Teologia, e Licenziato in ambe le leggi.

Chiesa Cattedrale di Vich, nella Spagna, pel R. D. Antonio Jordà y Soler, Sacerdote di Gerona, Canonico Dottorale nel Capitolo di Lerida, Vicario Generale di quella città e diocesi, e Licenziato nell' uno e l'altro diritto.

Chiesa Cattedrale di Macao, nella Cina, colonia del Portogallo, pel R. D. Giovanni Pereira Botelho d'Amaral e Pimentel, Sacerdote del Patriarcato di Lisbona, Decano nel Capitolo di Leiria, Vicario Generale di quella città e diocesi, e Baccelliere formato nella giurisprudenza.

Chiesa Cattedrale di Pasto, nella Nuova Granata, pel R. D. Giovanni Emmanuele Garcia Tejada, Sacerdote Arcidiocesano di s. Fede di Bogota, ed in quella città Parroco di S. Barbara.

Chiesa Vescovile di Dibona, nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Giuseppe Romero, Sacerdote e Vicario Apostolico della Diocesi di S. Marta nella Nuova Granata.

Chiesa Vescovile di Legione, nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Giuseppe Ignazio Arciga, Sacerdote Diocesano di Leon nel Messico, Professore di Sagra Teologia nel Seminario Arcivescovile di Mechoacan, Parroco interino in Guanayuato della stessa Arcidiocesi, Canonico in quella Metropolitana, e Deputato Ausiliare di Monsignor Clemente Munguia, Arcivescovo di Mechoacan.

Chiesa Vescovile di Carpasso, nelle parti degl'infedeli, pel R. P. Fr. Giuseppe Luca Barranco, Sacerdote di Arequipa, Professo dell' Ordine de' Mercedari della Redenzione degli Schiavi, Reggente, Giubilato, Superiore nel Monastero di Arequipa, Esaminatore Sinodale di quella Diocesi, Dottore in Sagra Teologia, e Deputato Ausiliare di Monsignor Giovanni Calienes, Vescovo di Arequipa.

Dopo ciò il Santo Padre ha notificata la elezione delle seguenti Chiese, dall'ultimo all' odierno Concistoro provvedute per organo della Sagra Congregazione di Propaganda Fide.

Chiesa Vescovile di Troade, nelle parti degl' infedeli, pel R. D. Giovanni Marangò, Sacerdote di Sira, Deputato Coadjutore di Monsignor Francesco Zaloni, Vescovo di Tine e Miconc.

Chiesa Vescovile di Tripoli, nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Giovanni Williams, Deputato Coadjutore con futura successione di Monsignor Giovanni Fitzpatrick, Vescovo di Boston.

Finalmente si è fatta a Sua Beatitudine l' istanza del Sacro Pallio per le Chiese Metropolitane di Gnesna e Posnania, di Granata, e di Colonia.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale Ufficiale* di Napoli del 4 corrente reca particolari intorno ad alcuni scontri avvenuti nella provincia di Avellino sullo scorcio del dicembre tra una banda di briganti e la truppa, che ebbe perdite. Dice pure che un brigante arrestato denunciava per fidi manutengoli di brigantaggio molti individui di vari paesi e di diverse condizioni.

Il *Popolo d'Italia* annunzia che il tribunale di guerra di Catanzaro profferì negli scorsi giorni sentenza di morte contro il brigante Sacco, da eseguirsi in Gimiliano paese nativo del condannato.

Leggesi nella *Bussola* che la corte marziale sedente in Potenza sulla fine del dicembre condannò al massimo dei lavori forzati un ricco proprietario di Latronico, ed altro individuo a 20 anni di eguale pena; pronunziò poi sentenza contro sei briganti della banda Franco, accusati di 200 e più misfatti; cinque di essi furono condannati nel capo, e la sentenza venne immediatamente eseguita; altro brigante minorenne ebbe condanna a vita.

L' *Indipendente* poi ragguaglia sui lavori dell'anzidetto tribunale militare di Potenza, e dice che a tutto il 1865 ha giudicato da oltre 1000 individui, condannandone circa 500; ed ha trattato più di 1000 cause con 3500 circa imputati.

Se dobbiamo prestar fede al *Daily-Telegraph*, la regina Vittoria avrebbe dichiarato la sua intenzione di conferire a sir Roberto Peel la gran croce dell'ordine del Bagno divenuta vacante per la morte di lord Palmerston. Sir Roberto Peel ha già due volte ricusato il grado di pari che gli era stato offerto, affine di rimanere alla Camera dei comuni. Il giornale inglese che citiamo, approvando la distinzione di cui sir Roberto Peel dev'esser l'oggetto, fa notare ch'essa non venne mai accordata ad un uomo di Stato così giovine come lui.

— L'*Evening Star* riporta l'estratto di una lettera privata da Dublino in data del 16, nella quale è detto il motivo del repentino rinforzo di truppe mandato in Irlanda.

La lettera dice che si temeva per la notte dei 25 una sollevazione dei *Feniani*.

La polizia era in armi, e straordinariamente rinforzata.

I soldati rimasti tutta la notte sotto le armi, e pronti a marciare, avevano ordine di non aver pietà pei rivoltosi, e di fucilarli tutti senza misericordia.

L' *Allgm. Zeit.* dice che l' incaricato d' affari d'Austria ebbe dal suo governo le istruzioni delle quali dovrà far uso verbalmente col borgomastro della città libera di Francoforte senza lasciar copia del dispaccio.

La stessa gazzetta aggiunge che rispondendo l'Austria in un modo così dolce all'ultima nota del Senato di Francoforte, la vertenza si può riguardare come terminata.

Si scrive da Atene in data 21 dicembre:

Il gabinetto Roufos si sostiene, ma gli organi dell'opposizione lo attaccano violentemente. Ad onta che la pubblica opinione gli si mostri favorevole, non si potrebbe arrischiare la profezia di una lunga durata.

L' *Epoca* di Madrid dice:

« Sappiamo in modo autentico che l'abboccamento tra i sovrani del Portogallo e le LL. MM. spagnuole è stato il più cordiale ed affettuoso che possa darsi. I sovrani dei due paesi ne conserveranno una durevole rimembranza.

« Il re lusitano disse alla nostra augusta sovrana che due motivi specialmente l'aveano portato alla sua corte; primieramente il desiderio di darle, come pure alla famiglia reale, un attestato pubblico di considerazione e di affetto, quindi di protestare con ciò contro cabale e progetti ai quali egli non ha mai partecipato, e che condanna altamente e con severità.

« Una siffatta condotta è così nobile come delicata; essa risponde all'alta idea che ci eravamo formata dell'illustre monarca che a ciò non volle limitarsi; egli aggiunse che avrebbe prolungato il suo soggiorno a Madrid se non avesse temuto di provocare manifestazioni d'un tal genere che non proverebbero, a suo parere, simpatie per la sua persona, ma che servirebbero soltanto di pretesto a colpevoli e criminose dimostrazioni di animi turbolenti. È inutile d'insistere sull'importanza di queste parole, delle quali crediamo poter guarentire l'esattezza ».

NOTIZIE COMPENDIATE

Avvicinandosi il giorno della riapertura della Camera, i giornali fiorentini sospendono per un momento le dicerie ed i presagi intorno alla posizione del nuovo gabinetto, nella certezza che questa situazione sarà ben presto determinata dall' attitudine parlamentare. Frattanto i fogli officiosi, nello scopo appunto di accattivare ai loro patroni il favore dei deputati, fanno parola di importanti progetti di legge che fino dal principio dovrebbero essere presentati, accennando, tra gli altri, ad un pregetto che abolendo le ruote complicate dell'amministrazione locale, restringerà la rappresentanza del governo nelle provincie in tre grandi divisioni, l'una amministrativa, l'altra giudiziaria e la terza militare. In seguito a ciò verrebbero abolite le sottoprefetture e forti risparmi sarebbero introdotti nei bilanci. Ma i giornali indipendenti non vogliono dare alcuna importanza a questi tentativi del gabinetto e dicono che la lotta fra i ministeriali e i sinistri si fa sempre più seria e che è facile prevedere quali ne saranno i resultati. Come pure osservano che se è vero, come da taluno si asserì, che il generale Lamarmora non può lasciare il governo senza aver condotto a termine certe trattative colla Francia, è certo che tosto o tardi egli dovrà venire allo scioglimento della Camera, la quale si accresce di un gran numero di sinistri per le ultime elezioni. Nell' aspettativa frattanto delle nuove leggi, che si aspetta di veder pubblicate, vanno i fogli comentando il nuovo codice, la cui applicazione fu inaugurata col primo dell'anno corrente, e che è generalmente dichiarato aver prodotto una indicibile confusione. « Non è descrivibile, dice la *Gazzetta di Milano*, il disordine che regna per l'attuazione del nuovo codice; quà manca il giudice, là manca l'intero tribunale; qui non si sa a chi chiedere la liberazione dei detenuti in prevenzione, altrove non si sa a chi chiedere l'esecuzione di atti commerciali ». Pare del resto affatto insussistente la voce divulgata da qualche foglio, che il sig. Scialoja abbia presentato la dimissione da ministro delle finanze aprendo così il passo ad una nuova crisi.

Un telegramma giunto da Vienna alla *Boemia* di Praga annunzia un fatto, il quale, se s' informasse a verità, non mancherebbe di significato e di valore. È voce adunque siasi stabilito di riunire in un solo corpo parlamentare le singole Diete dei paesi al di qua della Leitha, accordando loro maggior competenza di quella goduta fin qui nelle faccende comuni dell'impero Ma è evidente che per discutere con cognizione di causa su tale subbietto occorrono maggiori schiarimenti; e quindi per adesso basti di notare e passar oltre, tanto più che i giornali di Vienna o non fanno menzione di simile voce o si astengono dall'illustrarla e dal commentarla.

A Vienna intanto prosegue da tutto il giornalismo più autorevole a tenersi per certa una conciliazione coll' Ungheria, ma ciò non toglie che dalla stessa stampa officiosa sieno riconosciute ed ammesse le difficoltà ch' esistono per un definitivo assestamento. Osservasi infatti che per ora le quistioni trattate dalla Dieta sono tutte quistioni più di persone che di partiti; ne sarebba quindi facile il formarsi una giusta idea del risultato che potranno ottenere gli sforzi dell' imperatore Francesco Giuseppe. Una grande difficoltà sta nel fatto che in Ungheria si vorrebbe mantenere integre ed intatte le antiche leggi fondamentali, lo che non può essere in tutta la sua estensione consentito dal governo. Però lo stesso *Moniteur* di Parigi constata che il partito moderato si studia di appianare più che può le difficoltà e di cercare il modo di combinare le esigenze della nazione ungherese col desiderio e colle domande del governo di Vienna. La *Stampa* di Vienna conchiude essere nelle presenti circostanze necessario di avere non già delegazioni permanenti ma una rappresentanza dell' impero, non sterili discussioni parlamentari, ma un vero accomodamento, non un contrasto di scambievoli esigenze, ma una cooperazione sincera, le quali verità quando siano riconosciute sarà facile trovare la formola del componimento.

Il telegrafo annunzia che gl'insorti spagnuoli abbandonarono Ocana, distruggendo i ponti sul Tago, e indirizzandosi verso un'altra città per non essere molestati dalle truppe del generale Zabala. Ocana, centro del movimento insurrezionale, è una piccola città che non può avere più di cinque o sei mila abitanti, ma che ha una storia sua propria non priva d'importanza, ed ha fasti antichi e recenti memorabili e degni di ricordo. Infatti essa appartenne fino a verso il 1200 ai cavalieri di Calatrava, e passò quindi in possesso dei cavalieri di San Giacomo. Nei tempi moderni, i francesi nel 18 novembre 1809 vennero in Ocana a fiera battaglia coi spagnoli i quali dovettero piegare in rotta completa. Verso quale altra città gl' insorti intendano volgersi è difficile a dire, imperocchè se da un lato potrebbe supporsi che lasciatisi indietro il Tago accennassero a Toledo, d'altra parte non bisogna dimenticare che una città di tale importanza, capoluogo d'intendenza, e che è situata alla distanza di soli cinquantasette chilometri dalla capitale, non può essere sguarnita di truppe, né può considerarsi agevole meta a raggiungersi dai ribelli. Intanto si conferma che il generale Prim è alla testa del sollevamento mosso dal partito progressista, e dicesi che a Madrid verrà proclamato lo stato d'assedio. Altre notizie più particolari mancano, ma mentre si continua ad asserire che la maggior tranquillità regna nella capitale, si accenna in pari tempo a supreme misure di rigore che non darebbero indizio di troppa sicurezza.

I giornali di Copenaghen confermano la Corte di Danimarca essere sommamente inquieta per le notizie venute d' Atene. La posizione del re Giorgio ispira apprensioni gravissime, tanto viva è l'agitazione nella capitale della Grecia e profondo il disgusto che il re medesimo ne risente. I rappresentanti del paese non riescono più ad intendersi sulle questioni più semplici; la instabilità dei ministeri diventa qualcosa di vertiginoso e si prevede l' ora di gravissime complicazioni. In tali circostanze si spiega la notizia che era già antecedentemente recata da altri carteggi, che cioè dal rappresentante della Danimarca a Londra sia partita l' iniziativa di un appello alle tre potenze protettrici della Grecia.

L'agitazione dei fenians non ha ancora terminato di turbare i sonni del pubblico e del governo inglese e le nuove misure militari recentemente adottate rispetto all' Irlanda rivelano quanto grande sia tuttora l'apprensione del gabinetto, cui non avrà al certo scemato gravità il tentato assassinio sul lord luogotenente d'Irlanda, del quale ieri l'altro diede contezza il telegrafo. Ciò che naturalmente accresce i pericoli della situazione sono gl' incitamenti venuti dall'America; e si comprende che gli irlandesi pei primi abbiano a persuadersi dell'importanza del moto, quando vedono un governo repubblicano irlandese pubblicamente costituito e proclamato a Nuova-York. Per il che un carteggio dell' *Havas* afferma essere opinione generale a Londra che il governo inglese debba chiedere al più presto al governo americano la pronta repressione negli Stati-Uniti di una cospirazione così flagrante contro l' Inghilterra e che la guerra contro l'Unione sia preferibile alla continuazione dello stato presente di cose. Sembra però ad altri fogli che molto esagerata sia questa opinione dell'*Havas* e che non troppo disposta sia l'Inghilterra ad imbarcarsi in imprese di questo genere. D'altronde qualche motivo a tranquillarsi ha il governo inglese nella discordia che divide ora realmente il campo dei fenians, i quali sono divisi fra loro, sostenendo taluni il potere esecutivo altri il legislativo della pretesa repubblica.

Alcuni giornali tedeschi ed un foglio di Costantinopoli accusarono il governo russo di mantener viva l'agitazione nella Rumenia e di istigare il principe Cuza a proclamare l'indipendenza dei Principati uniti dalla Porta. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce questa voce dichiarando essere evidente che la Russia non può confondere i Principati coll'attuale loro governo. Dice il citato foglio che per i primi il governo russo ha mostrato sempre una grande amicizia, la quale è tradizionale, e che se il governo dei Principati si lascia trascinare da male tendenze, se il disordine e le dilapidazioni del denaro pubblico, la disorganizzazione sociale e l'appello fatto alle più tristi passioni formano il suo programma, sa molto bene la Russia che la massa della popolazione è rimasta qual'era pacifica, affezionata alle sue abitudini nazionali, amante della quiete e dell'ordine e memore dei benefici avuti dalla Russia. Soggiunge il *Giornale di Pietroburgo* che il governo russo non dimanderebbe di meglio che di poter rendere all'ospodaro la sua benevolenza e la sua simpatia per poco ch'egli si mostrasse fedele alla missione avuta, di assicurare cioè il benessere, la tranquillità e la prosperità del paese a lui confidato. Come pure dichiara che la Russia sarebbe contenta se il governo moldo-valacco riuscisse a guadagnarsi le buone grazie della Porta ed ottenere vantaggi che consolidino ed estendano l'autonomia amministrativa guarentita a quel paese dai trattati in vigore. Però, quando queste concessioni fossero troppe l' organo del ministero degli affari esteri di Russia crede che il governo di Pietroburgo, a buon diritto allarmato dai cambiamenti introdotti, potrebbe essere costretto a domandare di essere bene rassicurato sul carattere di questa nuova posizione che prenderebbero i Principati-Uniti e sapere se questo è un paese soggetto alla sovranità della Porta, come lo hanno fatto i trattati, oppure uno Stato indipendente e perciò solo responsabile de' suoi atti.

DISPACCI ELETTRICI
dell'Agenzia Stefani

Firenze 5. — La Banca nazionale ha elevato lo sconto al 7 per 100, e l'interesse sulle anticipazioni all'otto per cento.

Firenze 7. — Elezioni: Avellino, Minervini 433; Borgo San Donnino, Piroli 316; Caserta, Comin 220; Macerata, Gaola; Napoli 4°, Pisacane 244; Napoli 5°, Dayala 145; Ancona, ballottaggio tra Ricci Vincenzo 189, Mazzini 184; Genova 3°, Gio. Ricci 186, Tomati 151.

Madrid 4.—(notte). Ieri mattina due reggimenti di cavalleria acquartierati ad Aranjuez e a Ocana sonosi sollevati. I capi e la maggior parte degli ufficiali non presero parte al movimento. Il ministro della marina, Zabala, con una forte colonna posesi immediatamente ad inseguire gl'insorti, alla cui testa trovasi il generale Prim. Gl'insorti ritiraronsi in disordine per raggiungere le montagne di Cuenca. Non è a darsi grande importanza a tale movimento che non trova simpatie nella popolazione di Madrid. Le altre provincie sono perfettamente tranquille.

Bajona 4. — Assicurasi che gl'insorti spagnuoli prima di abbandonare Ocana abbiano distrutto i ponti sul Tago, per arrivare in altra città senza essere molestati dalle truppe del generale Zabala.

Madrid 5. — Gl'insorti sono in piena ritirata. Zabala era sul punto di raggiungerli, ma essi attraversarono il fiume, e ruppero il ponte a Fuentidueas per evitare di essere inseguiti. Il loro grido è: Viva Espartero, viva Prim. Madrid è perfettamente tranquilla. Le notizie delle provincie sono rassicuranti.

Bajona 6. — Assicurasi che Prim e Carlo Latorre trovinsi alla testa dell'attuale movimento progressista. Tremila uomini sono partiti da Madrid per inseguire gl'insorti. Dicesi che verrà proclamato lo stato d'assedio.

Madrid 6. sera. — Dispacci delle provincie recano che da pertutto regna perfetta tranquillità. Pare che il generale Prim voglia dirigersi verso l' Andalusia o verso le montagne di Toledo. Zabala lo insegue. Un'altra colonna comandata dal marchese Ducro manovra per tagliargli la ritirata. Gli insorti comandati da Prim erano venerdì sera a Tampleque. Gli insorti d'Avila, inseguiti da parecchie colonne, erano a poca distanza dalla frontiera del Portogallo.

Madrid 7.—Dicesi che gli insorti cerchino raggiungere la frontiera del Portogallo. Il Governo fece annunziare che Prim batte in ritirata. O' Donnel dichiarò al Senato che la situazione è grave, che una vasta cospirazione è ramificata in tutta la Spagna, benché la tranquillità sia stata turbata soltanto ad Aranujez, Ocana, Avila. Disse che, sperando il pronto ristabilimento dell'ordine, avrebbe fatto levare fra due giorni lo stato d'assedio a Madrid.

Parigi 7. — La *Patrie* dice proclamato a Madrid lo stato d'assedio. L'insurrezione però non ha fatto notevoli progressi. Un distaccamento di fanteria è insorto ad Avila, ma i capi furono immediatamente arrestati. Prim avrebbe ai suoi ordini 500 soldati. Il generale Pierann fu arrestato a Valladolid e tradotto innanzi il consiglio di guerra. O' Donnell ispezionò la caserma di Madrid, accolto dalle grida: viva la regina.

La *France* dice che a Madrid fu vietato lo spaccio dei giornali dell'opposizione. Il ministro dell' interno espose alle Cortes lo stato dell'insurrezione, aggiungendo avere il convincimento che l'ordine sarebbe presto ristabilito. Il ministro avendo designato gli insorti col titolo di faziosi, il deputato progressista Figuerola protestò, ricordando che i faziosi di oggi seguono l'esempio di quelli del 1853.

Il *Pays* annunzia che Carlo Latorre fu arrestato a Badajos. Confermasi che Prim, alla testa di 600 insorti, si è diretto verso Tarancon. 300 insorti di guar-

nigione ad Avila si diressero a Zamora ed essendo vietato loro l'ingresso in città, si diressero a Benavento.

Moniteur: L'imperatore ha ricevuto Cowley, che non avendo potuto assistere al ricevimento di lunedì chiese un' udienza speciale esprimendogli gli auguri della regina.

L'interesse dei buoni del Tesoro è fissato a 2 1/2, 4, 4 1/2

Londra 5. — La Banca aumentò il portafoglio a 2,224,000 di sterline: diminuzione nella riserva dei biglietti 1,624,000 nel numerario 296,000.

Costantinopoli 6. — Kiani Pascià è nominato direttore delle dogane, Mehemed Ruchdì ministro delle Finanze.

Alessandria 4. — Scrivono da Shangai 9, che il Mikan ha sanzionato il trattato che il 1 gennaro apre al commercio i porti di Olaka e Hiega.

Nuova-York 27. — Il generale Pestzal scrisse a Mejo protestando contro gl'insulti fatti ai sudditi dell'Unione. Dice che il suo governo non accetterà scuse se simili insulti ripeteransi. Continuasi a temere la insurrezione dei negri nella Virginia. Nel Mississipi avvennero alcuni disordini. A Manchester ed in Alessandria nella Virginia, Seward, rispondendo ad una deputazione di commercianti di York, disse che il governo aveva già offerta la sua mediazione nella questione tra la Spagna ed il Chilì e che la offrirà nuovamente. Dicesi che Juarez abbia rinunciato alla presidenza.

BORSA DI PARIGI
del 6 Gennaio.

3 per 100	68	32
4 1/2 per 100	98	—
Consolidato inglese	87	1/8

APPENDICE

NOTIZIE
INTORNO AI FARI E FANALI

Eretti per l'illuminazione delle spiagge dello Stato Pontificio sul Mediterraneo.

Con una notificazione a stampa sono stati informati il pubblico e i naviganti delle cose più importanti relative alla nuova illuminazione delle spiagge dello Stato Pontificio sul Mediterraneo, che è stata attivata al primo giorno di quest' anno. Però una più estesa informazione non sarà inutile per meglio far rilevare diverse circostanze che hanno determinato la distribuzione de' fuochi e la loro scelta.

Già fino dal 10 luglio 1860 entrarono in attività i due fari pei Porti principali dello Stato, Ancona e Civitavecchia. Questi sono ambedue di second'ordine a movimento di rotazione.

L'apparato lenticolare detto alla Fresnel nel Faro di Civitavecchia, del quale ora solo dobbiamo parlare, ha un diametro interno di metri 1. 50. È composto di dodici lenti a scaglioni e altrettanti sistemi di prismi di cristallo che fanno uffizio di specchio per inviare la luce all'orizzonte mediante la riflessione totale. Quest'apparato è difeso da una lanterna di bronzo di 3 metri di diametro, fornita di grossi e limpidi cristalli. Il tamburo formato dalle lenti, e quella parte del sistema prismatico che forma la cupola dell'apparato, hanno un moto di rotazione mediante una macchina, che gli fa fare un giro intero in otto minuti, e quindi i fulgori dei fasci luminosi di ciascuna lente e del rispettivo sistema di prismi si succedono ad intervalli di 40 secondi. Le due parti del sistema sono leggermente spostate ad arte, onde avviene che prima si ha un debole fulgore, e poi uno maggiore prolungato per qualche secondo.

La parte inferiore del sistema prismatico è fissa, e serve a indicare il faro nelle minori distanze; la luce di questa parte svanisce a circa 10 miglia nautiche di 60 al grado. La distanza a cui potrebbero vedersi i fulgori del faro sarebbe fino a 36 miglia, ma dai legni di basso bordo non si scorge che a poco più di 22 attesa la poca elevazione della torre, che è soltanto di metri 37 sul livello del mare. Nella notificazione sono accennate quelle particolarità di questa e delle altre torri che possono servire a distinguerla di giorno a distanza.

Questo faro portando la sua luce fino al confine dello Stato Pontificio col Toscano, era con esso abbastanza provveduto alla illuminazione della spiaggia di ponente, ma restava a illuminare quella dal lato di levante fino al confine Napoletano.

A fine di procedere in questa delicata materia colla debita cautela e sicurezza, il sig. Ministro del Commercio Barone Costantini Baldini, nominò una commissione composta di due capitani di marina, il sig. Alessandro comm. Cialdi e il sig. Cap. cav. di Mueco: di due ingegneri, il sig. cav. Statuti capo della sezione del ministero pei lavori idraulici, e il sig. cav. Monti ingegnere del porto di Civitavecchia: del P. Angelo Secchi direttore dell'Osservatorio astronomico del Collegio Romano, e del signor Contedini capo della sezione di Marina al Ministero.

Questa commissione in un viaggio fatto a tale scopo espressamente nel mese di maggio del 1862 studiò le posizioni da darsi ai fari e fanali dietro i principii ora ricevuti come i più conducenti al miglior servizio della navigazione.

Essa ebbe per norma:

1° che i fari dovevano esser diretti principalmente alla illuminazione delle coste, e non a mero servizio dei porti che in esse si trovano:

2° che essi doveano scegliersi di tale portata e mettersi in tale posizione da rendere i naviganti informati de' pericoli esistenti:

3° che non rimanesse spiaggia di notabile estensione, o di qualche pericolo senza la guida di un lume:

4° che pel servizio de' singoli porti si fosse consultato sul miglior modo da renderne sicuro l' ingresso.

I punti pertanto che offrivano maggior importanza e dovevano essere illuminati erano i seguenti, andando per ordine:

1° Lo sbocco del Tevere, sia a Fiumicino, sia al ramo principale di Ostia, detto la *Fiumara grande*, poichè avanti a questa esiste un banco subacqueo mobile, che talora si estende a parecchie miglia e rende quel fondale assai basso e pericoloso.

2° Il Capo d'Anzio, che si presenta molto avanzato sulla rotta de' bastimenti, e ha pure qualche pericolo per gli scogli formati dagli avanzi delle antiche costruzioni del porto Neroniano.

3° Finalmente il Monte Circeo, che sta direttamente sulla rotta comune de' bastimenti e de' vapori che fanno il servizio ordinario fra i porti del Mediterraneo e che anche di giorno serve loro di mira.

La posizione di Fiumicino fu esclusa perchè la torre Clementina è troppo rientrante dentro terra e troppo lontana dal suddetto banco subacqueo o prano. Quindi fu preferito di illuminare la foce d'Ostia o della Fiumara. Per soddisfare completamente allo scopo si sarebbe richiesto in questo luogo un faro galleggiante, o almeno una torre sulla punta più prominente dello sbocco dal lato di Ponente. Ma un edifizio murario fisso non era qui indicato, perchè presto sarebbe riuscito inutile, come le altre torri antiche a cagione della protrazione continua della spiaggia che è da 4 a 5 metri all' anno. Quindi la commissione proponeva almeno una torre in ferro, che disarmata dopo alcuni anni si sarebbe potuta trasportare più avanti.

Ma tali progetti non essendo conciliabili colle indispensabili economie, fu risoluto di addattare a tal uso e per via di temporaneo esperimento la torre detta di S. Michele, che è l'edifizio esistente più vicino al luogo del pericolo. Questa torre resta sulla sponda sinistra del Tevere a 1800 metri circa dalla punta dello sbocco della Fiumara, e a 700 circa dalla spiaggia in linea brevissima (a). Essa per chi naviga al largo è molto più sporgente che quella di Fiumicino, e spartisce meglio che la Clementina l'intervallo della spiaggia da illuminare tra Civitavecchia e Capo d'Anzio.

Il faro fu collocato sulla piccola torre già sopraedificata alla torre maggiore dal lato di terra verso settentrione, facendovi un piccolo innalzamento. Con questo il centro della fiamma sta alto sul livello del mare di metri 27.

Sfortunatamente il sito è deserto, e in alcuni mesi malsano, ma attivandosi un turno di servizio periodico pe'fanalari, e scegliendo persone avvezze a quell'aria, si potrà facilmente superare questa difficoltà, che è male comune anche a Fiumicino e a tutto quel litorale.

Pel secondo faro il Capo d' Anzio fu preferito al molo del Porto Innocenziano dove è il faro attuale, perchè questo resta troppo internato, e la torre ivi esistente per la sua piccolezza e debolezza non è suscettibile di innalzamento. Il Capo invece già serve comunemente per segnale ai naviganti durante il giorno col Palazzo Mencacci, e perciò la torre del faro dovea porsi in quelle vicinanze.

Il luogo a tal fine prescelto fu quello della batteria *Gregoriana* che resta sulla punta del capo al lato di ponente, a cavaliere su gli avanzi del diruto porto Neroniano. Sull'angolo di questa batteria che più sporge sul mare è stata fabbricata dai fondamenti una torre alta metri 11, 73 sul suolo, e l'altezza della fiamma è a metri 28, 00 sul livello del mare. L'angolo del settore d'orizzonte illuminato nelle vicinanze del Capo si estende da Tor Caldana (o Solfarata) fino a Nettuno, è di 240° da N. 50°. O. pel Sud fino a E. 20° N: alla distanza di Astura l'angolo è di 220°

Veduta dal mare la torre resta da un lato nella parte inferiore coperta dalla casa di abitazione de' fanalari. Essa è cilindrica e sormontata da angusto cornicione.

Nel terzo luogo, cioè al Monte Circeo, è stata eretta un'altra nuova torre alle falde del monte sul luogo detto la Batteria Cervia, sulla punta più forana che meglio domina la rotta de' bastimenti. Essa resta tra *Torre del Fico* e l'altra batteria detta *Moresca*. Questa torre ha un altezza di metri 21,80 sul suolo, e 38,00 sul mare. Le sporgenze irregolari del monte limitano qui l'angolo del settore d'orizzonte illuminato a 206°. Malgrado questa ristrettezza si è prescelto questo sito perchè il faro non si perde di vista dai bastimenti altro che quando sono tanto internati nelle due insenature laterali, che già si trovano fuori della rotta tenuta da chi vuol montare il Capo. Così avviene che il perdere di vista il faro è per essi un avviso di doversi mettere al largo. Il settore illuminato si estende da N. 80°. O. pel sud fino ad E. 16° N. nella direzione che va sopra ai monti di Sperlonga.

L'edificio qui è composto di una torre cilindrica leggermente rastremata a tronco di cono su basamento ottagono ed è sormontata da un ampio cornicione. Ha aderente l' abitazione de' fanalari dal lato del monte. La località anche qui è deserta, ma la posizione è amena e vi è una discreta via, praticabile anche con cavalcatura, che conduce al piccolo vicino paese di San Felice. La stazione essendo riparata pel monte dal miasma palustre, si spera che i guardiani non avranno punto a soffrire della malaria proveniente dalle vicine Paludi.

In tutti e tre i precedenti punti sono stati collocati de' fari di 3° ordine alla Fresnel di piccolo modello (b): cioè tutti gli apparati lenticolari hanno un diametro interno di metri 0, 50; con lucerna a doppio stoppino e a doppia corrente d'aria, capaci di illuminare 3 quarti dell'orizzonte ad una distanza di 17 miglia marine. La poca elevazione delle torri di s. Michele e Porto d'Anzio, limita questa distanza pei legni di basso bordo a sole miglia 15.

Stante tal portata di luce i fuochi a non piccola distanza dalla costa si incrociano in modo che prima di perdere di vista uno si scorge l'altro. Il faro del Circeo sopratutto sarà di grande utilità alla navigazione del canale che passa tra esso e le isole Ponze, ed ove su queste si metta un fuoco di sufficiente portata, i marinari non avranno altro a desiderare.

Questi fuochi sono tutti fissi, ma per distinguere quello di mezzo posto sul capo d'Anzio dagli altri due eguali, esso è stato variato da eclissi di minuto in minuto, fatti da un ostacolo opaco che passa avanti alla fiamma con una macchina di rotazione e se si troverà necessario, a questo si sostituirà un sistema di prismi per avere eclissi con fulgore.

Le lucerne sono a pressione di semplice colonna d'olio che produce l' afflusso continuo allo stoppino di circa il doppio del necessario alla combustione, raccogliendosi il sopravanzo in un secchio. Così non avendo esse verun meccanismo complicato, il loro servizio sarà più sicuro e durevole.

Tutti i fari sono cinti da una lanterna ottagona in bronzo e ferro del diametro di met. 1: 80, con cupola di rame, munita di cristalli robusti per resistere ai venti e purissimi per non impedire la luce.

Il costruttore è il celebre sig. Lepaute di Parigi, che ha già provveduto anche quelli di Civitavecchia e di Ancona. L'eleganza e perfezione di questi apparati è troppo conosciuta perchè ci intratteniamo a farne elogi. Non possiamo però a meno di dire che la purezza de' cristalli usata in questi piccoli apparati supera anche quella degli apparati anteriori, e vi è ragione da credere che in pratica (ove l'altezza delle torri lo permetta e le fiamme siano tenute in buon ordine) essi saranno visibili a distanza maggiore dell' indicata, specialmente nel nostro purissimo clima. L'esser tutto l'apparato a lenti e prismi che colla riflessione totale suppliscono agli specchi degli antichi apparati, fa che la loro conservazione sia facilissima e riescano di poca spesa e fatica per la pulizia.

Ogni faro è servito da due fanalari fissi, ma quello di Tor s. Michele nei mesi estivi almeno ve ne sarà un terzo di turno, come tre pure stanno a Civitavecchia.

Mediante questi fari le nostre spiagge nulla hanno da invidiare per l'illuminazione a quelle de' paesi meglio forniti.

Provveduto alle spiagge era da cercare di facilitare il servizio e l'ingresso dei porti. Questi sono quattro, cioè:

1. Il porto Canale di Fiumicino.
2. Il porto Innocenziano di Anzio.
3. Il porto canale di Badino.
4. Quello di Terracina.

Tutte le imboccature di questi porti sono state fornite di fanali o *fuochi di porto* della portata di 4 in 5 miglia. Il lume è a candela stearica di grandi dimensioni e portano un sistema di prismi dalla parte anteriore, e uno specchio dalla posteriore rinforza la luce nella direzione più o meno ampia che richiede il servizio dell'ingresso. Quasi tutti illuminar possono un arco d'orizzonte di 225° e sono della fabbrica del sig. Sautter di Parigi.

Questi fuochi sono collocati all'ingresso dei porti sui moli, o palafitte. A Fiumicino e a Badino sono due per ciascuno, posti sulle rispettive palafitte a destra e a sinistra del canale sulla comune perpendicolare all'asse del medesimo. La distanza alla punta delle palafitte è stata fissata a circa 40 metri, acciocchè i pennoni e i bompressi de' bastimenti non abbiano

a danneggiarli nell' entrata. Tutti sono in luogo di comodo accesso, onde non si ommetta di accenderli anche nei tempi cattivi. Siccome però le palafitte sono variabili di lunghezza e devono di tanto in tanto protrarsi, era inutile il fare qui una dispendiosa fondazione murata, e perciò i fanali si sono collocati su colonne di legno alte circa 4 metri e mezzo sulle palizzate e 6 sul mare (c). Queste colonne sono chiodate e piantate fra 3 grossi pali battuti a rifiuto di maglio dentro il terreno fra le palafitte stesse, e un poco dal lato esterno della linea mediana, onde non impedire le manovre dei rimurchiatori. In questi due canali i fuochi sono bianchi, non essendovi pericolo di confusione colle case vicine.

A Porto d'Anzio il fanale destinato a indicare la bocca del porto Innocenziano è stato collocato sul molo alla estremità superiore del muro di sopraedificazione. Il suo colore è rosso per distinguerlo dai lumi delle case vicine.

A Terracina pure è posto all'ingresso del porto, e situato su di una colonna di ferro fuso vuota internamente, basata sulla banchina del Molo, all'estremità anche qui del muro di sopraedificazione. Un meccanismo interno alla colonna facilita l'accensione del lume in tempo cattivo, senza bisogno di montare scale.

Le due bocche del porto di Civitavecchia furono già fino dal 1863 fornite di due fanali verdi della stessa specie sostenuti da due candelabri in ferro fuso. Uno di questi rimane presso al fortino sulla punta (che i francesi chiamano *moussoir*) del molo detto del *bicchiere* sulla bocca di Levante, a destra di chi viene da fuora. L'altro sta sul molo del lazzaretto alla bocca di Ponente ed a sinistra di chi viene da fuora.

Siccome l' avviso dell' accensione de' nuovi fari non si è potuto dare in tempo utile per farlo conoscere ai marini lontani, così a scanso di equivoco gli antichi fanali di Tor Clementina a Fiumicino e di Porto d'Anzio resteranno accesi ancora per tutto il gennaio corrente 1866, finito il quale saranno estinti, ove pure non si conoscesse utile tenere al loro luogo un altro fuoco di porto per agevolare ai marinai le operazioni di ingresso con prendere l'allineamento fra le varie fiamme.

Cogli annoverati fanali la costa Pontificia del Mediterraneo si trova avere 12 fuochi sulla breve estensione di appena 120 miglia marine: e sono 1 faro girante di second'ordine, 2 fissi di 3° ordine (piccolo modello) 1 fisso a ecclissi dell'ordine stesso, e 8 fuochi di porto.

Per una navigazione di cabotaggio e a breve corso, quale è quella del Mediterraneo e delle coste nostre, era inutile preoccuparsi di fuochi di portata straordinaria Ma tuttavia fino dal 1855 non mancò il Governo di far fare delle ricerche speciali sulla luce elettrica, che ora promette di divenire la sorgente più efficace per le illuminazioni a grandissime distanze.

Quando si fecero quelle ricerche non era conosciuta altra sorgente poderosa di corrente elettrica fuorchè la pila voltiana. I risultati di questi studi condussero alla conseguenza che la luce elettrica per tal modo ottenuta riusciva assai costosa; si rilevò la sua incostanza e variabilità pel consumo irregolare de' carboni; si vide che era impossibile garantire un servizio sicuro consegnando tali apparati in mano a gente del grado di istruzione che hanno i fanalari ordinari: finalmente che per illuminare a una data distanza dovea crearsi essa luce notabilmente più forte di quella ad olio, perchè in essa i raggi rossi e gialli sono assai scarsi, e invece abbondano gli azzurri al contrario della luce della fiamma ad olio. Ora l'aria atmosferica assorbendo assai questi ultimi, mentre lascia passare i primi, è necessario che la luce elettrica abbia una intensità proporzionatamente maggiore. (V. il giornale intitolato il *N. Cimento* anno 2° vol. IV pubblicato dal Matteucci.)

Dopo dieci e più anni di studio la soluzione del problema ha progredito molto, ma non è ancora riuscita a un risultato facile ed economico. L' economia si è in gran parte verificata pei fuochi di grande portata, mediante le macchine magnetoelettriche, ma pei fuochi di mediocre intensità e portata sussiste ancora un notabile dispendio. Gli altri inconvenienti sono troppo inerenti alla natura di questa luce perchè possano svanire del tutto e le difficoltà accennate sono state riconosciute tuttora sussistenti negli esperimenti fatti in Francia pel faro del Capo la Hève il solo che siasi fin ora attivato a luce elettrica (d).

Quando si tratta di un faro destinato a togliere dall'ansietà i naviganti che dopo le traversate dell'Oceano da molte settimane non vedono terra, ogni spesa è ragionevole, e sono altamente commendevoli gl'incoraggiamenti dati a queste imprese da ricchi e potenti governi; ma trattandosi di navigazione a breve corso, e per la maggior parte a vista di terra, il fare grandi spese per tali prove sarebbe stato un lusso irragionevole. Forse non è lungi il giorno in cui dall'elettricità sarà tratta definitivamente la luce dei grandi fari, ma innanzi che essa possa economicamente servire pei minori, si avrà ad aspettare non poco.

Intanto non era d'aspettare ad illuminare le nostre coste quando fossero compiuti tali studi, e dovea abbracciarsi dal Governo un mezzo sicuro ed economico che presto soddisfacesse al manifesto bisogno della navigazione, senza mettersi al rischioso cimento di gravi spese e di una dubbia riuscita.

La Santità di Nostro Signore vivamente penetrata da questa urgente necessità, ha sollecitato nel modo più pressante l'attivazione di questo benefizio che è destinato non solo ai suoi sudditi, ma ai naviganti di tutte le nazioni e tutte gli saranno certamente riconoscenti.

Roma li 4 Genuaio 1866.

P. A. Secchi

(a) Misura presa sulle carte di Darondeau del 1856.
(b) Vedi le specificazioni nella tavola della Notificazione.
(c) La classificazione di questi apparati e la loro forza si è desunta dall'opera classica di M. L. Reynaud direttore de' fari di Francia intitolata *Memoire sur l'éclairage et balisage des côtes de France* Paris. 1864.
(d) Veggasi su di ciò l'opera citata del sig. Reynaud. Per un faro elettrico si esige:
1. Una macchina magnetoelettrica a 5 dischi almeno montato ciascuno di 6 o 8 calamite.
2. Una macchina a vapore motrice della forza almeno di 4 a 6 cavalli.
3. Due lucerne elettriche con particolari meccanismi per la rapida sostituzione.
4. Un apparato lenticolare speciale.
5. E tutto questo in duplicato indispensabilmente per ovviare alle molte eventualità a cui è soggetta questa luce. Quando furono attivati i nostri fari principali, dubitavasi ancora di una riuscita qualunque di queste esperienze, e la macchina magnetoelettrica era assai imperfetta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pol} = 7.7^{mm}; 27^{poll} 730^{m}, 89; 1^{ha} 2.^{mm} 256; 1° R.=1.° 25 *Cent.*; 1.° C=0°.80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e all'l.v. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
5 Gennaio	7 antemeridiane	767 9	+ 2 8	86	4, 83.	4 Cirro-strati	+ 11 6 C	+ 2 8 C	N. 2	
	3 pomeridiane	766 7	+ 10 9	70	6, 57	5 Nuv leggere			N. 0	
	9 pomeridiane	766 7	+ 6 5	88	6, 05,	8 Cirri sp.	+ 8 8 R	+ 2 2 R	Calma	
6 Gennaio	7 antemeridiane	765 4	+ 4 9	84	5, 59,	2 Piccoli cirri	+ 12 2 C	+ 3 8 C	N. 2	
	3 pomeridiane	763 9	+ 12 0	59	5 57,	5 Picc. strati			N. 0	
	9 pomeridiane	65 5	+ 9 0	73	6, 29,	0 Coperto	+ 9 7 R	+ 3-6 R	N. 3	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 all'lv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL GIORNI PRECEDENTI
6 Gennaio	Roma	65, 8	+ 9, 5,	73,	6, 29,	2 Cirri	+ 12, 2;	+ 3, 8,	N. 8;	
	Ancona									
	Napoli									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Il giorno di mercoldì 10 gennaio 1866, per gli atti dell'infrascritto Notaro si procederà alla compilazione dell'Inventario de' beni spettanti all' eredità giacente del fu Marco Mocci di Tolfa in via de'Cappuccini N. 25.

Si deduce a pubblica notizia a forma di legge.

Tolfa questo di gennaio 1866.

Luigi Pierotti Not. pubb.

Trib. di Commercio in C.-Vecchia

Ad istanza del sig. Ferdinando Castaldi comm. domic. in C. Vecchia rapp. dal sott. Proc.

Si cita il sig. Gismondo Francucci comm. domic. in Monte Franco a comparire ec. e sentirsi condannare al pagamento di sc. 24 57 prezzo di salumi ec., la sentenza con ordine esecutorio reale e personale eseguibile provvisoriamente ec.

S'inserisca a forma del § 483 del Regol.

A. Petrucci proc.

L'Eccmo Trib. civ. di Roma Secondo Turno, il giù 22 decembre 1865 con ordinanza, ha deputato in curatore ad litem al minorenne Augusto Maria Radice il signor avv. Antonio Argenti. Si deduce ec.

Pietro Cavi proc.

Affissa li 4 del 1866.

Raffaele Bertoni Cursore

AVVISI DIVERSI

Rettificazione

Nel Giornale numero 4 nell' avviso di vigesima per enfiteusi, si legga di casa in *Via Borgo Nuovo.*

S. P. Q. R.

Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

Del prezzo e del peso a cui dai fornai di Roma dovranno vendersi le seguenti specie di pane dalla mattina del lunedì 8 gennaio 1866 fino alla emanazione della nuova tariffa.

Pane bianco finissimo in pagnottelle formato del solo primo fiore finissimo di farina. Per ogni decina baiocchi 33, cioè, per ogni libra bai. 3 e quattrino uno e mezzo. Per un baiocco oncie tre, e cinque ottavi. Per cui dodici pagnotte da un baiocco devono pesare libre tre, ed oncie sette, e mezza.

Pane di grosso volume di prima qualità' formato del solo primo fiore finissimo di farina. Per ogni decina baiocchi 27, cioè: Per ogni libra baiocchi 2, e quattrini tre e mezzo. Per ogni baiocco oncie 4, e tre ottavi.

Pane di grosso volume di seconda qualita' formato da libre 80 di lievito del suddetto pane bianco, e dalle libre 180 di grossumi panizzabili che si ricavano da un rubbio di grano, cioè del secondo fiore, degli spolveri, e delle semolelle purgate dalla codetta. Per ogni decina baiocchi 21, cioè: Per ogni libra baiocchi due, e mezzo quattrino. Per un baiocco oncie 5, e 6 ottavi.

Pane di grosso volume di terza qualita' formato da libre 40 di lievito del suddetto pane di prima qualità, e dalle libre 180 di grossumi panizzabili che si ricavano da un rubbio di grano, cioè del secondo fiore, degli spolveri, e delle semolelle purgate dalla codetta. Per ogni decina bai. 19, cioè: Per ogni libra bai. 1, e quattrini 4 e mezzo. Per un baiocco oncie 6, e due ottavi.

TARIFFA

del prezzo a cui dai macellai, pizzicagnoli e norcini dovranno vendersi le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del sabato 6 gennaro 1866, fino alla emanazione della nuova tariffa.

Carni di manzo scelte, ossia, culaccio, scannello, filetto, e lombo, senza giunta, per ogni libra bai. 10.

Dette d' inferiore qualita', ossia tutte le rimanenti carni colla giunta prescritta dalla legge, per ogni libra bai. 7 1.

Carni fresche di maiale scelte, ossia assugno da corpo, unto, prosciutto, lombello, e lombetto, per ogni libra bai. 8.

Dette d' inferiore qualita', ossia spalle, guanciali, braciuole dette di carè smezzate dell'osso, secondo l'uso, e ventresca, per ogni libra bai. 6.

Dette insaccate, non cotte, nè sfumate, per ogni libbra bai. otto e mezzo.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	N.	328
Vitelle	»	86
Bufale	»	6
Vitelle Bufaline	»	5
Castrati	»	89
Agnelli	»	—
Majali	»	1953

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO.

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche			402
Da erba	»	73	
Da strame	»	329	
Vitelle			25
Castrati			114
Bufale			—
Vitelle Bufaline			—
Agnelli			—
Majali			3607

Dal Campo Boario li 5 gennaio 1866

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 6 — 1866

Martedì 9 Gennajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 9 Gennaio

Nelle ore pomeridiane di venerdì, Vigilia dell' EPIFANIA del SIGNOR NOSTRO GESU' CRISTO, la Santita' di Nostro Signore, discesa alla Cappella Sistina, intuonò i primi Vespri di quella solennità, che furono continuati dai Cappellani Cantori. Vi prestarono assistenza gli Emi e Rmi signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, e i Vescovi, i Collegi della Prelatura, e gli altri personaggi soliti intervenirvi.

L' alba del successivo sabato, giorno consagrato alla grande solennità, fu salutata dalle artiglierie di Castel Sant' Angelo. Sua Santita' sulle ore dieci antimeridiane, tornò nella predetta Cappella, ed assistè in Trono alla Messa che fu pontificata dall' Emo e Rmo signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e s. Rufina. Dopo il primo Vangelo recitò un discorso latino sulla festività il Rmo P. Boselli, Procuratore Generale de' Serviti.

Alla sacra funzione prestarono assistenza gli Emi e Rmi signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, il Principe Assistente al Soglio, il Senatore coi Conservatori di Roma, i Collegi della Prelatura, e gli altri che hanno luogo nelle Cappelle Papali.

DECRETUM

Feria III. die 19 Decembris 1865.

Sacra Congregatio eminentissimorum ac reverendissimorum sanctae romanae Ecclesiae Cardinalium a SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO PIO PAPA IX. *sanctaque Sede Apostolica Indici librorum pravae doctrinae, eorumdemque proscriptioni, expurgationi, ac permissioni in universa christiana Republica praepositorum et delegatorum, habita in Palatio apostolico vaticano, damnavit et damnat, proscripsit, proscribitque, vel alias damnata atque proscripta in Indicem librorum prohibitorum referri mandavit et mandat Opera, quae sequuntur:*

Codice ecclesiastico Siculo con note ed illustrazioni, opera dell'Av. Andrea Gallo. Palermo 1847.

Philosophie religieuse, Terre et Ciel, par Jean Reynaud; 4, édition. Paris 1865.

Geschichte der Kirchlichen Trennung zwischen dem Orient und Occident, von D. A. Pichler. München. Latine vero: Historia ecclesiastici schismatis inter Orientem et Occidentem; auctore Doct. A. Pichler, volumen secundum. Russiaca, hellenica et reliquae orientales ecclesiae cum parte dogmatica Monachii 1865.

Il Filomarin, ossia una vita romantica per saggio ad un nuovo genere di romanzi. Vol. 1. Bertinoro 1863.

Pubblica Confessione d'un Prigioniere dell'Inquisizione romana, ed origine dei mali della Chiesa cattolica. Torino 1865. *Decr. S. Off. Feria IV. die 20 Decembris.*

Auctor operis cui titulus = Della costituzione civile del Clero e dell' incameramento dei beni ecclesiastici, Discorso di Francesco Dini. *Prohib. Decr. diei 8 Octobris 1861. laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

Auctor operis cui titulus = Catechismo politico ad uso delle classi inferiori, del Can. D. Mariano Maresca. *Prohib. Decr. diei 19 Decembris 1861 laudabiliter se subjecit et opus reprobavit.*

Itaque nemo cujuscumque gradus et conditionis praedicta Opera damnata atque proscripta, quocumque loco, et quocumque idiomate, aut in posterum edere, aut edita legere, vel retinere audeat, sed locorum Ordinariis, aut haereticae pravitatis Inquisitoribus ea tradere teneatur, sub poenis in Indice librorum vetitorum indictis.

Quibus SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO PIO PAPAE IX. *per me infrascriptum S. I. C. a Secretis relatis,* SANCTITAS SUA *Decretum probavit, et promulgari praecepit. In quorum fidem etc.*

Datum Romae die 23 Decembris 1865.

ANTONINUS Card. DE LUCA Praef.
Fr. Angelus Vincentius Modena Ord. Praed. S. Inda Congr. a Secretis

Loco + Sigilli.

Die 2 Januarii 1866 supradictum Decretum affixum et publicatum fuit ad S. Mariae super Minervam, ad Basilicae Principis Apostolorum, Palatii S. Officii, Curiae Innocentianae valvas, ac in aliis locis solitis Urbis per me Aloysium Serafini apost. Curs.

Philippus Ossani Mag. Curs.

Ulteriori notizie da Frosinone recano che nel giorno 5 corr. vennero arrestati i briganti Luigi Anella della banda Andreozzi, e Giuseppe Veloci della banda Cedroni; che erasi costituito in carcere il brigante Camillo Vitti della banda Andreozzi; e che nel giorno 7 si costituì alla brigata gendarmi di S. Lorenzo il brigante Augusto Corsi-Panici.

L'arresto del brigante Donato Cedroni, annunziato nel Giornale del 4 corrente, avvenne ad opera della gendarmeria di Velletri.

NOTIZIE DIVERSE

Dai giornali napoletani del 7 corrente si apprende come alla prefettura di Napoli, rimasta vacante per la rimozione del Vigliani, il governo abbia in animo di nominare l'attuale prefetto di Palermo, senatore Gualterio, rimpiazzando questi col senatore Torelli, ex ministro di agricoltura e commercio.

Il risultato dell'elezione del collegio di Montecalvario a Napoli, ove ottavano Mazzini e Pisacane, porge argomento ai periodici locali di svariati commenti. « Il trionfo del Pisacane, scrive l'*Indipendente*, non deve di soverchio rallegrare i suoi amici, i giornali ed il governo che ne hanno patrocinato la candidatura. Ottenere cinque voti soli dippiù del suo avversario, poichè il Pisacane ebbe 244 voti e Mazzini 239, è certamente uno scacco che non era preveduto e che produrrà grande impressione a Firenze ed altrove ».

La *Bussola* annunzia che il console della repubblica d'Haiti ha fatto conoscere che il porto del capo Haitiano, chiuso al commercio sin dal 14 giugno ultimo, venne riaperto alle navi di tutte le nazioni, essendo cessato il blocco col novembre scorso anno.

La *Wiener Abendpost* scrive in data del 2 corr:

« L'impressione delle parole, che l' Imperatore de' Francesi ha diretto ieri ai rappresentanti del Corpo diplomatico, viene designata da un telegramma come assai sodisfacente. E specialmente la risposta dell'Imperatore all'allocuzione del principe di Metternich porge testimonianza delle amichevoli ed intime relazioni, che corrono tra' Sovrani e le popolazioni di Francia ed Austria. Intorno al carattere di queste relazioni, scrivesi oggi alla *Gazzetta di Colonia*, che per ciò non si debbe già pensare ad un'alleanza difensiva ed offensiva, e nemmeno supporre che le due Potenze sieno in procinto d'intendersi intorno all'attuazione d'un programma politico esattamente formulato. Tra Austria e Francia doversi piuttosto immaginare una relazione com'era quelle delle Potenze occidentali al tempo in cui era in fiore la loro *entente cordiale*. — Una tale relazione (dice quel foglio), fu indubbiamente già preparata fra Vienna e Parigi, e la sua attuazione si raccomanda pure, sotto tutt'i possibili punti di vista, come la migliore politica austriaca. In amicizia colla Francia, assicurandosi le simpatie dell'Inghilterra, sostenendo con fermezza la sua posizione nella Confederazione germanica, l'Austria può andare assai tranquillamente incontro all'avvenire. Certamente, per chi non può figurarsi l'amicizia dell'Austria colla Francia altrimenti che come una medaglia, il cui rovescio sia l'inimicizia dell'Austria colla Prussia, l'Austria camminerebbe per vie malaugurate ».

— Il Consiglio della pubblica istruzione ha discusso nella sua ultima tornata il nuovo Statuto dell'Università di Vienna, ed ha deciso di conservare il carattere cattolico conforme allo spirito della sua fondazione. Mentre in altri Stati le Università sono non di rado macchiate da dottrine razionaliste, l'Università di Vienna si attiene sempre allo spirito cattolico, che ha presieduto alla sua fondazione. Questa tenacità di proposito e questa saggezza in tempi, in cui ogni sano principio è, non solo posto in dubbio, ma pervertito o negato, onora altamente il Consiglio della pubblica istruzione.

La relazione finanziaria pubblicata dal Ministero a Vienna, incontra l'approvazione generale. « Noi siamo, dice l'*Ost-Deutsche Post*, abituati ad esprimere i nostri giudizi senza riguardo alle persone, ed applichiamo ora questo metodo in favore, dei nostri avversari in massima, dei Ministri che ora sono al potere, e confessiamo spontaneamente che la relazione finanziaria ha prodotto in noi una favorevole impressione ». Se questa relazione è lodata dagli avversari, è ben segno ch'essa è buona. Il *Vaterland* abbraccia con un rapido sguardo i risultati della nuova èra in Austria. I lavori del Ministero negli affari materiali sono stati l'oggetto d'una giudiziosa estimazione. È evidente che gli era impossibile di rimarginare in pochi mesi le ferite, che lunghi anni avevano fatto all' Impero, e gli stessi avversari del Ministero attuale riconoscono con equità che la sua energica economia ha diminuite le spese, e ch'egli ha prese molte pratiche disposizioni per rilevare e far progredire l' amministrazione dello Stato. . . . . Tutti o almeno la maggior parte de' giornali si accordano nel riconoscere che il bilancio e la relazione del ministro, che l' accompagna, sono trattati con una franchezza ed una sincerità, che è molto rara in documenti di questa natura. « Due cose, dice la *Morgen Post*, danno nell'occhio sopra tutte in questa pubblicazione. Avvezzi da molti anni a vederci gravati di continuo dalla imposta, incontriamo per la prima volta di nuovo una riduzione della medesima. Da più mesi, voci officiose ci avvertivano non essere intenzione del Governo di radunare di nuovo il Consiglio dell'Impero, ed ora troviamo, tra le partite del bilancio, e l'assegno di 200,000 fiorini pel Consiglio dell'Impero, e la dichiarazione formale nella relazione del ministro delle finanze che una sessione del *Reichsrat* avrà luogo verso la fine d'autunno del 1866 ».

— Un telegramma della *Presse* di Vienna, constatando il tuono pacifico del discorso del capo d'anno di Napoleone III, aggiunge che l'imperatore rivol-

gendosi all'ambasciatore russo, de Budberg, gli dicesse che augurava alla Russia l'anno che incomincia più prospero dei passati. Questa osservazione arrecò generale sorpresa.

— Il 4 fu letto alla Dieta di Clausemburgo il rescritto reale, che convoca a Pest i deputati transilvani, giusta le determinazioni del 1848.

— Il noto patriota croato Kwaternik, il quale si era ultimamente recato nella sua patria per assistere davvicino alle importanti sedute della Dieta, venne espulso dalle autorità austriache di Agram e rimandato a Milano.

I fogli parigini recano i ragguagli del ricevimento del primo dell'anno alle Tuileries.

Il ricevimento ebbe luogo al tocco nella sala del trono, in cui il principe Napoleone occupava il suo posto ordinario alla diritta dell'imperatore.

L'imperatore dopo avere risposto nei termini già riferiti agli auguri del Corpo diplomatico presentatigli dal Nunzio pontificio, s'intrattenne personalmente cogli ambasciatori.

Agli omaggi presentatigli dal presidente Troplong, a nome del Senato, l'imperatore rispose che ringraziava il Senato de' suoi sentimenti, e che contava sulla sua devozione per difendere la costituzione e conservare intatti i principi sui quali si fonda.

Al conte Walewski, che parlò a nome del Corpo legislativo, di cui è presidente, l'imperatore disse che, alla vigilia del giorno in cui sta per adunarsi il Corpo legislativo per riprendere i suoi lavori, accoglieva con piacere i suoi complimenti, attestato della concordia che deve esistere fra i grandi corpi dello Stato, e che fa la prosperità della patria.

Al presidente del Consiglio di Stato, infine, l'imperatore rispose che conosceva ed apprezzava da lungo tempo la devozione dei membri del Consiglio di Stato.

— Parlando del trattato di estradizione fra la Francia e l'Inghilterra, il *Pays* dice:

« Nel febbraio 1843 era stato conchiuso fra la Francia e l'Inghilterra un trattato per la reciproca estradizione di individui accusati di omicidio, di furto con circostanze aggravanti, di falso e di fallimento fraudolento.

« In questo trattato si conveniva che ciascheduna delle due potenze aveva diritto di rinunziarvi previa una dichiarazione da farsi in un tempo determinato.

« Ora l'esperienza ha provato che il trattato è tutto a profitto dell'Inghilterra; che la Francia eseguisce pienamente i suoi doveri; e che l'Inghilterra li osserva poco; che in questo scambio di obbligazioni noi facciamo tutto e l'Inghilterra quasi niente.

« Di fronte a questa ineguaglianza inaccettabile, il governo francese ha denunziato il trattato, ed ha dichiarato la sua intenzione di non accettare impegni di tal natura che a condizione di uguaglianza, ed a titolo di piena reciprocità.

« Se vi ha di che meravigliarsi si è che questa dichiarazione non sia stata fatta prima.

» La sola speranza, sempre delusa, di ottenere nuove condizioni, e di veder realizzati rapporti di reciprocanza, hanno solo potuto indurre il governo a pazientare. E bisogna pur dire che v'ebbe anche parte il desiderio di mantenere in termini sempre amichevoli le relazioni internazionali.

« I giornali inglesi sono commossi al vivo per questa dichiarazione, ed il *Morning Post* del 30 dicembre ritornò su quella con un articolo diretto a far ricadere sul governo francese tutta la responsabilità della abrogazione del trattato.

« Per confutare questa esorbitante pretesa basta il ricordare i principi ed i fatti.

« Tutti i giurisperiti, Grozio, Vattel ed altri hanno riconosciuto questa essenziale verità: che uno Stato non dovrebbe mai servire di asilo ai delinquenti di un altro paese. Lo stesso *Morning Post* constata la loro opinione in proposito; la civiltà, la pubblica onestà, la privata sicurezza, lo stesso onore di un paese respingono questo fatto odioso di cangiare un regno in rifugio, ed i confini in barriere destinate a proteggere i delinquenti stranieri.

« Questa verità detiò sin dai tempi più remoti i trattati internazionali di estradizione. »

Il *Pays* continua dicendo come la Francia abbia sempre osservato il trattato, lo abbia eluso l'Inghilterra, opponendo sempre le disposizioni delle leggi inglesi.

« Così stando le cose, dice il *Pays*, la Francia non ha sul suo territorio neppure un delinquente inglese, mentre che Londra è per i nostri un rifugio privilegiato.

« Gli è dopo lunga esperienza, continua il *Pays*, che il governo francese, stanco della parte inaccettabile che gli era riserbata, ha dichiarato di voler rompere il trattato.

« Se le condizioni fossero state inverse, l'Inghilterra ci avrebbe senza dubbio già da gran tempo intimato o di eseguire il trattato, o di romperlo.

« Ben si sa a chi spetta la responsabilità della abrogazione del trattato, e noi non possiamo che rimandare all'indirizzo del *Morning Post* la frase che egli indirizza a coloro che non ne saran soddisfatti».

Il *Globe* smentisce le notizie date dalla *Army and Navy Gazette* sulla riduzione dell'armata inglese. Abbiamo motivo di credere, dice il *Globe*, esagerate od almeno premature le notizie date dal nostro confratello; la questione della riduzione dell'armata non è ancora che oggetto d'un serio studio da parte del governo; e sono molte le voci che corrono circa al piano che potrà venir adottato.

Le discussioni delle Camere prussiane, convocate pel 15 del corrente mese, minacciano di essere tempestosissime. Alcune corrispondenze da Berlino discutono l'attitudine probabile dell'opposizione. Da una parte sembra che il governo non voglia fare nessuna concessione sulla questione del riorganamento dell'armata, ed i giornali ufficiosi si sforzano di dimostrare che l'ultima campagna dei ducati fece risaltare i vantaggi del nuovo sistema, e che per conseguenza le Camere avrebbero torto a ricusar più a lungo il loro consenso, molto più che questo consenso non è ora che una questione di forma, essendo il riorganamento dell'armata quasi un fatto compiuto. L'opposizione però non si lascia sgomentare, e per mezzo dei suoi organi dichiara ch'essa ricuserà la sua sanzione a tutte le spese fatte senza il consenso della Camera, respingerà il progetto della riforma militare e non sanzionerà il bilancio delle spese che prende per base questa riforma.

—L'ordine emanato recentemente dal governatore prussiano dello Sleswig proibiva, come si sa, ogni petizione collettiva. Nondimeno una nuova riunione di deputati danesi e tedeschi si tenne il 27 decembre a Flensbourg. Due giorni dopo, il sig. Manteuffel fece pubblicare un avviso per prevenire gli abitanti che a datare dal primo gennaio riceverebbe ogni mercoledì, dalle undici alle tre, al castello di Gottorp, chiunque volesse presentargli dei voti e delle proposizioni.

—Dice l'*Europe* che la questione dello Schleswig Holstein a quanto pare segue la sorte della questione di Francoforte; essa è rinviata alle calende greche.

Il Governo austriaco non si mostra punto disposto a cedere a favore della Prussia, ed il gabinetto di Berlino dal canto suo si rifiuta a fare all'Austria delle concessioni che potessero limitare la sua sovranità sullo Schleswig Holstein, alla quale egli tende.

Anzi egli insiste più energicamente che pel passato sulla indivisibilità dei ducati, come risulta dal brindisi ai ducati inseparabili portato dal general Manteuffel a Slesvig; ciò che dimostra che egli persiste a credere che tosto o tardi i ducati dovranno esser riuniti sotto lo stesso scettro che non è quello del principe di Augustemburgo nè quello di un altro piccolo pretendente qualunque.

In presenza di una tale tenacità della Prussia, l'Austria si tiene strettamente allo *statu quo*, e non è da sorprendersi perciò se si parla ancora un'altra volta di conflitti fra le due grandi potenze tedesche.

Ma per far scoppiare questi conflitti bisognerebbe che la Prussia prendesse apertamente la offensiva, e si sentisse appoggiata nelle sue pretese dai grandi gabinetti europei; e non è questo il momento.

La questione dei ducati rimane adunque sospesa senza che, a quanto pare, essa abbia a produrre altre complicazioni fuori di quelle che possono avverarsi nelle relazioni diplomatiche, cioè un raffreddamento fra i gabinetti di Berlino e di Vienna.

Leggesi nel *Débats*:

Si conferma la notizia che la piega ogni giorno più grave che pigliano le cose della Grecia occupa grandemente le tre potenze protettrici di quel regno, sì che sarebbero sul punto di inviare qualche bastimento al Pireo. Le tre potenze protettrici sono, come è noto, l'Inghilterra, la Francia e la Russia.

La situazione è talmente tesa che temesi uno scoppio; se questo avviene, che cosa ne uscirà? La Grecia ha dimostrato di non essere capace nè di tollerare una monarchia, nè di costituire una repubblica. Ciò che voglia veramente, è tanto più arduo dire in quanto che sembra l'ignori essa stessa; la qual cosa sminuisce d'assai la simpatia che naturalmente inspira un paese il quale ha tante e sì grandi memorie storiche.

—Mentre alla Camera si discute con passione di parte sul lusso degli officiali, sull'amnistia generale da elargirsi a più di 20 mila individui, sulla convenzione coll'Inghilterra riguardo all'estradizione dei delinquenti, sulla convenzione postale coll'Italia, i briganti raddoppiano di audacia.

Il bandito Kistos dopo aver svaligiati quattro contadini di Platania diede loro una lettera pel sindaco di Koropion nella quale gli ingiunge di pagare 20 mila dramme, minacciando di bruciare il borgo nel caso che mancasse.

Scrivono dalla Volinia alla *Gazzetta nazionale* di Lemberg, che il governo russo ordinò un concentramento di truppe sulle frontiere dell'Austria; corpi di cavalleria e di artiglieria dovevano avvicinarsi al territorio austriaco.

Lo stesso carteggio annunzia che i soldati congedati furono richiamati prima che potessero giungere alle loro case.

Il governo ottomano cerca di regolarizzare l'alta amministrazione delle sue provincie. A questo fine pone sotto l'autorità di un solo funzionario le divisioni amministrative unite per la loro posizione geografica e per i loro interessi. I territori del bacino danubiano sono stati uniti dietro questa misura in un solo governo generale (*relaich*) e le due provincie limitrofe della Grecia, la Tessaglia e l'Epiro, formeranno un solo *relaich* a capo del quale sarà posto Omer pascià. La nomina di questo generalissimo a quest'ufficio dimostra che a Costantinopoli si è molto preoccupati degli affari della Grecia.

— Lettere da Costantinopoli del 27 dicembre smentiscono la voce che Ruchdi pascià rimpiazzi Fuad pascià nel posto di gran visir. Fuad pascià gode sempre la fiducia del sultano.

— Il ministro degli affari esteri, Aali-pascià, indirizzò una circolare a tutti i governi presso i quali la Porta non è rappresentata da agenti diplomatici, invitandoli a farsi rappresentare alla conferenza sanitaria che si riunirà a Costantinopoli.

— Dicesi che la ferrovia da Cairo a Minie, che è di 600 miglia, potrà essere aperta al pubblico servizio durante l'anno vegnente.

— Il *Commercio* annunzia che a commissari per la delimitazione dei terreni della compagnia dell'istmo furono nominati dalla Sublime Porta S. E. Server Effendi, dal governo francese il signor Lagestrie e dalla compagnia il signor Mallet. Ignorasi ancora il nome del commissario egiziano.

— Scrivono da Antivari:

Luca Vucalovich non darà più molestia ai Turchi, nè sarà più al loro servizio. La sua carriera d'insorto e di capitano delle genti insorte di Sulze, per contendere colle armi l'autorità dei turchi sui distretti dell'Erzegovina nelle vicinanze del Montenegro, è terminata: ora egli trovasi in Russia al servizio dell'imperatore col grado di generale, insieme a parecchi suoi commilitoni, del pari graduati secondo il loro rango. Recentemente gli fu concesso dal governo russo di recarsi in Crimea alla testa di molti Montenegrini, ed ivi avrà l'amministrazione di spaziose terre per coltivarle a comune profitto.

Nella lettera rapporto diretta dal gen. Grant a Johnson sulla situazione politica degli Stati del Sud, il generale dichiara che la maggior parte degli uomini di senno accettano lealmente l'ordine di cose attuale; la questione della schiavitù e quella del diritto di separarsi dalla federazione, sono considerate come questioni irrevocabilmente decise. Conseguenza inevitabile della guerra è la dimenticanza dell'obbedienza alle leggi; per cui Grant consiglia di tenere negli Stati del Sud piccole guarnigioni, fino a che l'ordine civile sia pienamente ristabilito. Delle truppe si hanno pure a tenere nei distretti dell'interno, dove hannovi molti schiavi liberati. Il generale insiste particolarmente sulla necessità di istituire su buone basi l'ufficio per gli schiavi affrancati. La falsa e perniciosa idea che questi hanno, che le terre dei proprietari primitivi saranno, in parte almeno, spartite a loro beneficio, la persuasione non meno perniciosa che essi devono e possono vivere senza procacciarsi i mezzi di sussistenza, li rendono restii a contrarre obblighi di lavoro. « In certi casi, dice Grant, io sono convinto che si riconoscerà che i vizi e le malattie tenderanno alla distruzione o almeno alla enorme diminuzione della razza nera. »

— Da un dispaccio da San-Tommaso, in data del 16 dicembre, sappiamo che il comandante della nave americana a bordo della quale si trovava Salnave e quelli dei suoi luogotenenti, che riuscirono a salvarsi dalla città del Capo, ricevè la proibizione d'entrare nei porti degli Stati Uniti, non volendo il governo di Washington che Salnave e gli altri insorti d'Haiti si rifugiassero in questo momento sul territorio americano, a causa della complicazione della questione dei neri.

Il governo inglese fece la stessa proibizione, e Salnave ed i suoi amici non potranno sbarcare in nessuno dei possessi della Gran-Bretagna.

NOTIZIE COMPENDIATE

Intorno alla politica interna, le ultime notizie degli odierni giornali fiorentini non recano altro che dicerie e supposizioni circa gli accordi che dicono andarsi prendendo dalla opposizione parlamentare sul modo di contenersi alla prossima riapertura della sessione, e circa le risoluzioni che suppongono essere state adottate nel consiglio dei ministri in vista di emendare taluni progetti di legge già deliberati dal passato ministero, e di presentare nuovi e forse inattesi elementi di discussione. Nè mancano i fogli i quali asseriscono già sviluppati a questo proposito gravi dissensi fra i nuovi membri del gabinetto, specialmente a proposito del sistema finanziario, rispetto al quale, mentre fu riconosciuta la necessità di modificare radicalmente o eliminare del tutto alcune fra le proposte del Sella, una divergenza però regnerebbe tra il Lamarmora e lo Scialoja intorno a qualche progetto di cui questi quello, divergente, propugnerebbe l'accettazione. Ma in imbarazzi ancora più grandi verserebbe, al dire degli stessi fogli, il ministro Di Faloo, che, riconosciuta la necessità estrema di emendare parecchie informi e malinspirate disposizioni del suo antecessore, specialmente in quanto concerne l'amministrazione giudiziaria, troverebbe ora di gran lunga accresciute le difficoltà del suo compito a cagione dei modi abusivi ed arbitrari con cui fu col primo dell'anno attuato il nuovo ordinamento. Per riparare in parte a siffatto sconcio, annunciasi che un grande movimento dovrà aver luogo nel personale superiore delle prefetture, dalle quali appunto si ritiene che derivino le maggiori irregolarità, ma per procedere a questo, aspetterebbe il ministero che siano dappertutto compiute le elezioni suppletive, non volendo privarsi del concorso dei suoi agenti, che a fronte degli energici ed efficaci conati della sinistra gli è divenuto più che mai necessario.

Anche i giornali francesi, come gl'italiani, vanno presentemente computando le probabilità di durata che ha il nuovo ministero formato dal generale Lamarmora, e così da quella come da questa parte delle Alpi i partigiani della estrema democrazia accolgono non meno sfavorevolmente degli organi conservatori la nuova combinazione ministeriale e fanno intorno ad essa non meno scoraggianti presagi. È fino a sorprendere il modo come si esprimono il *Siecle* ed il *Debats*. Essi si meravigliano l'uno e l'altro che il generale Lamarmora si sia ostinato a conservare la direzione degli affari e che non abbia scelto almeno i suoi nuovi colleghi fra i 130 deputati che nelle discussioni finora avvenute votarono sempre contro il ministero. Il *Siecle* è d'opinione che questo evidente dispregio degli usi parlamentari porterà sventura al governo e che può tenersi per certa, fino dalla prima riunione della Camera, la caduta del gabinetto. Il *Debats* poi non crede di poter spiegare il mantenimento del Lamarmora alla testa dell'amministrazione altrimenti che riferendolo a qualche grande progetto politico cui il generale suddetto sarebbe iniziato. Così l'uno che l'altro giornale del resto si affrettano a constatare che la sinistra non vuol transigere affatto coll'attuale gabinetto e che essa prese perciò gli opportuni concerti ai quali non sarà certamente per mancare.

La versione che i giornali di Vienna avevano recato della risposta fatta dall'imperatore d'Austria alla deputazione della Dieta di Praga recatasi a presentargli l'indirizzo di quella assemblea, è confermata dalle notizie posteriori. È noto che quell'indirizzo, votato dopo tempestoso dibattimento malgrado la viva opposizione della minoranza tedesca, venne concepito in senso interamente federalista e domandava la reintegrazione del regno czeco nella sua antica autonomia e l'incoronazione dell'imperatore come re di Boemia. Se sono esatte le relazioni dei fogli, e se l'imperatore rispose realmente in senso conforme ai voti della Dieta, osservano i giornali che da questo punto la corte di Vienna non avrebbe più motivo di ricusare la stessa soddisfazione alle altre provincie di quà della Leitha, e che la parte occidentale dell'impero, in luogo di formare un solo corpo politico compatto con un Parlamento ristretto, non sarebbe più composto che di una aggregazione di Stati differenti per estensione e nazionalità. Secondo questo modo di vedere, dualismo e centralismo sarebbero a tale stregua del pari abbandonati; ma le cose non sembrano in verità ancor giunte a questo punto. Il governo di Vienna non sembra si voglia risolvere a disaggregare le parti diverse della monarchia prima di aver trovato il vincolo comune che debba formarne un tutto politico. Questa appunto è l'opera ch'egli ha voluto confidare all'esame della Dieta di Pesth, e le discussioni della stessa decideranno su quella questione, la più vitale della monarchia. Le notizie di Pesth additano d'altronde come il lavoro sia già incominciato.

I fogli di Berlino non trovano pel momento miglior tema di discorso che quello di discutere l'attitudine probabile dell'opposizione parlamentare, in vista della prossima riunione della Camera, fissata, come è noto, da un regio decreto al giorno 15 del corrente. Da un lato sembra che il governo sia deciso a non fare nessuna concessione nella questione del riorganamento dell'armata; al contrario anzi, gli organi del ministero insistono nel dimostrare che l'ultima campagna nei ducati ha messo sempre più in rilievo i vantaggi del nuovo sistema e che per conseguenza assai male farebbero le Camere a rifiutare più a lungo il loro consenso, il quale non è d'altronde che una mera questione di forma, essendo la riorganizzazione un fatto presso a poco compiuto. L'opposizione, dal canto suo, dichiara col mezzo de'suoi organi, la ferma intenzione di rifiutare la propria sanzione a tutte le spese fatte senza il consenso della Camera e di respingere il progetto di riforma militare non che il bilancio delle spese che prende per base questa riforma. Così stando le cose, è quasi certo che la prossima sessione delle Camere rimarrà sterile come le tre precedenti.

Il giorno 14 corrente il popolo svizzero è chiamato a pronunziarsi sul progetto di revisione della costituzione federale, quale venne preparato dai consigli della Confederazione. Abbenchè sia difficile il poter prevedere fin d'ora quale sarà il risultato del suffragio, pure si può dire che una vera e pacifica rivoluzione sia per compiersi nella Svizzera. I radicali, a quanto si scrive, respingono il progetto come insufficiente; ad essi non basta la modificazione di quattro o cinque articoli più o meno importanti, ma vogliono la revisione seria e profonda di parecchi punti fondamentali della costituzione del 1848, i quali, eccellenti, secondo essi, in un epoca transitoria, in oggi sarebbero divenuti insufficienti e pericolosi. Per questo motivo, quell'associazione che conta nel suo seno tutte le gradazioni dell'opinione liberale, radunò una assemblea popolare cui accorsero rappresentanti di tutti i cantoni ed in cui fu deciso ad unanimità di respingere il progetto. Il comitato centrale della medesima ebbe incarico di raccogliere le cinquantamila firme richieste dalla costituzione per ottenere la nomina di una assemblea costituzionale e la revisione completa dello statuto federale.

Fu recata a suo tempo la notizia dei precipitosi invii di truppe in Irlanda ordinati dal governo inglese. Pare che sulla fede di informazioni segrete questi si aspettasse una insurrezione generale di fenians; le maggiori precauzioni furono prese in conseguenza, ma nessuno straordinario movimento ebbe luogo. Comunque sia, questi continui allarmi dinotano, al dire dei fogli, le ansie continue del pubblico inglese, e lo denota ancor più una lettera particolare da Dublino, dove con soverchio cinismo è dichiarato che non vi sono più reggimenti irlandesi in Irlanda, ch'essi vi furono surrogati da reggimenti inglesi, e che i soldati vi sono dispostissimi a fare strage dei fenians. Temono pertanto alcuni giornali di Londra che la paura possa consigliare deplorabili eccessi, come dicono avvenire presentemente anche nella Giammaica, dove le autorità inglesi proseguono ad adottare misure le più rigorose e precipitate. La stampa inglese abbonda a questo proposito di particolari. Si conosceva già in quell'isola, alla partenza della valigia europea, il pessimo effetto prodotto in Inghilterra dagli atti di sanguinosa repressione commessi contro la razza nera, ma le autorità non sembravano darsene pensiero. Ben è vero che le medesime dovranno adesso, al dire dei fogli, rendere stretto conto del loro operato al nuovo governatore provvisorio, signor Eurico Storks, ed alla commissione d'inchiesta.

DISPACCI ELETTRICI
dell'Agenzia Stefani

Firenze 8. — Elezioni. Torre Annunziata, Marsico 526; Monreale, duca di Gela 263; Palermo, Friscia 275; Messina, ballottaggio tra Friscia 275 e Longo 215; Soresina, ballottaggio tra Arrivabene 174 e Acerbi 159; Torino, Nervo 321; Cefalù, ballottaggio tra Botta 409 e Balsamo 927; S. Benedetto, Giglucci 74 e Piccolomini 68; Mistretta ballottaggio tra Camerata Scovazza e Zirilli; Città di Castello, eletto Fabbri; Chiaravalle, eletto Ossanti 453.

Elezioni. Afragola di Lorenzo 223; Angri Fioretti 239; Ferrara Mazzucchi 247; Napoli Pisacane 244; Tortona, Rattazzi Giacomo 453; Bra Chiaves 689 su 706 votanti; Amalfi ballottaggio Pisacane Domenico e Della Manica Federico; Castelnuovo Carfagnana, ballottaggio Moretti 143, Giovannetti 64; Parma ballottaggio Costamezzana 301, Sineo 137; Genova 2° Collegio, ballottaggio Serra Cassano 318, Chiodo 129; Nicastro, Stocco 249; Pozzuoli Avellino.

Venezia 8. La Congregazione Centrale ha eletto una Commissione per esaminare le riforme da introdursi nell'organismo politico per il maggiore sviluppo dell'autonomia del Veneto.

La *Gazzetta di Venezia* pubblica una notificazione della Luogotenenza che stabilirebbe le seguenti basi delle riforme.

Verrebbero soppressi i commissariati distrettuali, e le loro attribuzioni affidate a delegazioni. Sarebbero istituiti 22 vice-delegazioni. Amplierebbersi le facoltà ai delegati. Le comuni carteggerebbero immediatamente colle congregazioni provinciali.

Venezia posta sotto l'immediata dipendenza della Luogotenenza e della Congregazione centrale. Soppressa la sua provincia, la Delegazione e la Congregazione Provinciale. Viene messa in vista la mozione di apposito statuto per la Città e Comune di Venezia.

Vienna 8. — Un rescritto imperiale concede amnistia agli emigrati lombardo veneti condannati per emigrazione illegale, toglie i sequestri sopra i beni ed annulla le procedure intentate contro essi. Il luogotenente della Venezia è autorizzato ad accordare a tutti gli emigrati ed assenti facoltà di ritornare e i diritti civili.

Parigi 9. — La *Patrie* annunzia che il Portogallo ordinò che vengano disarmati gli insorti spagnuoli che entrassero nel territorio portoghese.

Madrid 8. — Gli insorti sono scoraggiati non trovando simpatie fra le popolazioni. Prim trovavasi ieri a Villarabia; il marchese di Duero occupava Daymus per costringere Prim a ripiegarsi sopra Zabala il quale occupava Madrid e Jo... Credesi che Prim scioglierà le sue forze perchè possano fuggire in Portogallo. Le provincie e la capitale sono tranquille.

BORSA DI PARIGI
del 8 Gennaio.

3 per 100	68	55
4 ½ per 100	97	90
Consolidato inglese	87	1/8

ASTRONOMIA

Illmo Signore

Roma 9 gennaio 1866.

Mi permetta di indirizzarle il risultato di una importante osservazione fatta ieri sera sulla cometa di Tempel della quale ella ebbe la bontà di inserirne notizia in questo periodico nel giorno 4 corrente.

Esaminando la luce di quest'astro con lo spettrometro ho trovato che il suo spettro è assai singolare. Esso è composto di tre righe principali poste sopra un debolissimo fondo sfumato. La principale di queste tre linee è abbastanza viva, e occupa uno spazio largo quanto è quello del gruppo 6 di Fraunhofer. Essa è suscettibile di misura, e risultò la sua posizione corrispondere al color verde verso il mezzo, e precisamente a due quinti dell'intervallo che separa il gruppo 6 dalla riga *F* nello spettro di Fraunhofer, contando da 6 verso *F*. Le altre due linee sono estremamente deboli ed è stato impossibile fissarne la posizione, tanto per la debolezza della cometa che per la nebbia che si sollevò dall'orizzonte. Una di queste è assai vicina alla maggiore e ne dista verso il rosso poco più della larghezza della riga principale, l'altra è verso il violetto a distanza notabile. Se la cometa crescerà di luce si farà ogni diligenza per riconoscerne la posizione esattamente. Oltre le prefate righe, vi è come dissi un tondo generale leggermente diffuso quale sarebbe lo spettro di una stella di 8ª 09ª grandezza, quanto è forse il piccolo nucleo che mostra la cometa stessa.

La natura di questo spettro della cometa è affatto diversa da quello de' pianeti e della luce solare da essi riflessa, esso è pure diverso da quello delle stelle, e solamente ha analogia con quello delle nebulose le quali come è noto sono di luce monocromatica. La tinta però di questa luce della cometa è diversa da quella delle nebulose e ne dista di più che tutta la sua larghezza, come verificossi colla nebulosa di Orione. Molte altre nebulose di forma irregolare esamina e nella scorsa estate si sono mostrate di luce analoga a quella di Orione.

La cometa attuale pertanto appartiene alla categoria nebulosa per il monocromatismo, vi si accosta avendo ancor essa luce verde, ma è manifestamente di refrangibilità diversa.

È noto che questa condizione monocromatica della luce delle nebulose è attribuita ad una costituzione molecolare diversa da quella che forma i pianeti e le stelle: quindi anche questa cometa avrebbe la stessa struttura. Si crede comunemente che la struttura di quelle nebulose sia quella di una materia in istato di estrema disgregazione, e quasi atomico: lo stesso quindi potrebbe dirsi della cometa presente.

Se questa sia proprietà di tutte le comete noi possiamo dire mancandoci dati, e solo potrà decidersi dopo aver esaminato molti di questi astri. Ma da questo solo fatto già apparisce che con ragione gli astronomi si aspettavano dalle ricerche spettroscopiche la soluzione di molti problemi di fisica celeste. Dietro tali osservazioni parrebbe pertanto che non tutta la luce che viene dalla cometa sia riflessa dal sole, o se è tale, che essa vi soffre almeno uno strano assorbimento. Non sarebbe improbabile che la debole luce diffusa che forma il fondo dello spettro fosse dovuta alla luce riflessa dal sole, e che il resto fosse proprio della cometa.

Ad ulteriori studi è riservato la soluzione di queste questioni che al presente soltanto possiamo indicare.

Ho l'onore di dichiararmi

Di V. S.

Al sig. Dirett. del Giornale di Roma

Devmo e Servo, P. A. Secchi

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 80. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pol} = 757^{mm}; 27^{pol} 730^{m}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in mil. ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro cent. grado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
7 Gennaio	7 antemerid.ne	763 8	+ 2 9	58	3, 17.	10 Chiarissimo	+ 10 0 C	+ 2 7 C	N. 7	
	3 pomerid.ne	763 1	+ 9 8	73.	6, 29.	10 Chiarissimo			N. 6	
	9 pomerid.ne	763 4	+ 3 0	67.	4, 11,	10 Chiarissimo	+ 8 0 R	+ 2 1 R	N 0	
8 Gennaio	7 antemerid.no	761 7	+ 3 9	80	4, 39	9 Ch. str. all'or.	+ 10 2 C	+ 1 7 C	N. 2	
	3 pomeridiane	759 4	+ 10 0	60	5, 57.	2 Piccoli cirri			N. 3	
	9 pom. di sera	60 0	+ 3 0	81.	5, 38.	0 Coperto	+ 8 1 R	+ 1 3 R	N. 0	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO IV.

ORA	CITTA'	Barometro ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MERIGGI PRECEDENTE
8 Gennaio	Roma	60, 0	+ 9, 5,	51,	4, 56,	9 Pochi cirri	+ 10, 2;	+ 1, 7	N. E. 3;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

In Nome ec. = Nella Causa in Prot. del 1865 n. 2049 vertente innanzi di Noi Ass., fra la sig. Antonia Bertarelli, e Francesco Stramazza nel nome ec. rapp. dal Proc. sig. Gio. Batt. Ruggeri — ed il sig. Giuseppe Moriconi domo via S. Uomobono N. 5 rapp. dal Proc. Filippo Maria Salini R. C. dall'altra = Sull' istanza ec = Visto ec. = Consid. ec.= Invocato ec. = Noi Giacomo avv. Bruni Ass. del Trib. Civ. di Roma giud. def. in pmo grado di giurisdizione condanniamo il c. t. al pagamento di sc 132 e bai. 75 dovuti a forma della istanza ed alle spese che liquidiamo in sc. 6 e bai. 12 oltre quelle di sedazione e notifica della presente Sentenza. Proferita nell'Ud. del giorno 27 7mbre 1865, Red. li 16 9bre d. G. Bruni Ass. = Pel Cancell. sig. Luigi Porta = Vito Montelli Comm. = Ad istanza ec. = Si notifichi la presente Sentenza con specifica delle spese anche ulteriori in sc. 10 e bai. 34 al sig. Giuseppe Moriconi atteso l'attuale incognito domicilio.

Oggi 5 del 1866 copia atteso l'incognito domicilio dell'int. Giuseppe Moriconi, ed al suo non rinvenimento l'ho affissa alla Porta dell'Uditorio del Trib. a forma di legge.

Nicola Parisotti cursore
Gio. Batt. Ruggeri proc. Rot.

Si fà noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento Legislativo, che accogliendosi l'istanza del signor Mario Jacobini, con Rescritto SSmo del gno 4 gennaro 1866, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrto Notaro è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui patrimonio l'Illmo e Rmo Monsig. Luigi Fiorani.

Roma li 9 gennaio 1866.

Gioacchino Politi Not. della Segnat.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge, che con sentenza del giorno 21 decembre 1865 di S. S. Illma e Rma monsig. Agnelli Giudice delle cause ecclesiastiche in Roma, fu surrogato al sig. avv. Ercolano Ercolani il sig. avv. Achille Tritonj in Amministratore giudiz. del Casamento in Via Felice N. 140 di proprietà del Rev. sig. D. Benedetto De Vico. Onde ec.

Antonio Di Rosa proc. rol.

Ad istanza dell'Illmo sig. avv. Raffaele Luzi nella sua qualifica di Esecutore testamentario della bo. me. Giuseppe Gigli per gli atti dell' infrascritto Notaro sabato 13 corr. alle ore 9 antim. si procederà all' inventario de' beni del d. Giuseppe Gigli primieramente nella casa ove cesso di vivere in via Portoghesi n. 4, e quindi in altri luoghi ove esistessero i di lui beni. Si deduce ciò a pubblica notizia per tutti quelli che vi potessero avere interesse a forma del § 1547 e seguenti del vig. Regol.

Roma 8 gennaro 1866.

A. Alberi Not. di Col.

Si deduce a notizia del signor Camillo Bouden che sotto il giorno 9 corr. è stato citato per la seconda volta per affissione atteso l'incognito dom. avanti l'Eccmo Trib. Civ. di Roma Secondo Turno ad istanza di Benedetto Di Cave a pagare sc. 213 importo merci, e spese.

Francesco Marini proc.

AVVISI DIVERSI

VENDITA DI LIBRI

Presso il libraro F. Bonifazi in Via Torre Argentina n. 32 A, avrà principio mercoledì 10 corrente gennaro una vendita per auzione pubblica di una scelta raccolta di libri appartenuti a ch. Ecclesiastico defonto = Queste bella collezione contiene molte rare e pregiate opere, fra quali, le teologiche del Petavio, del Gotti, del Tournely e dei Cardd. Bona Tommasi, de Lugo, e d'altri sino al tesoro teologico del Zaccaria. Le canoniche dell'Estio, del Voelio e Giustelli, di Wagnereck e del protestante Boemero = Le liturgiche del Muratori e Martene = Le opere di Sismondi, di Ant. Agostini e di Grozio = Il tesoro dei monumenti ecclesiastici istorici del Canisio e l'altro del Durand e Martene = Lo spicilegio del Duchero = L' oriente cristiano del le Quien = La rarissima biblioteca orientale dell' Ascemano, e finalmente la grandiosa collezione de' Concilii del Labei unitamente alla critica del Mansi = Sarà in fine vendibile ancora un ARITHMO-METRE, ossia macchina che eseguisce le quattro operazioni aritmetiche.

Il Catalogo dispensasi nel medesimo locale.

AVVISO DI AFFITTO O DI VENDITA VONONTARIA

L'Esecutore Testamentario ed Amministratore della Eredità del fu Giuliano Luzzi volendo procedere all'affitto o vendita dell'infradicendo fondo, invita chiunque volesse accudire all'uno o all'altro contratto, ad esibire nel termine di giorni quindici da oggi decorrendi la propria offerta nei modi legali nello Studio Notarile posto in piazza di Pasquino n. 77, ove sarà ostensibile il capitolato per l'Affitto qual termine decorso verranno aperte le offerte per prendersi in considerazione, salvo sempre l' esperimento di vigesima e sesta.

Descrizione del Fondo

Pedica prativa situata lungo la Riva del Fiume Tevere al di là di Ponte Molle della quantità di rubbia 4 quarte tre, quartucci tre ed uno stajolo circondata da staccionate e fratte con alberi di gelsi, casale, grandiosa grotta e stalla confinante la tenuta di Tor di Quinto, e la Vigna Catelli

Il suddescritto fondo è libero di canone ed è unicamente gravato della Dativa reale di sc. 8 85.

Roma dal sud. mio Studio Notarile questo dì 8 gennaio 1866.

Salvatore Sarmiento Not. di Coll.

AVVISO DI VIGESIMA PER ENFITEUSI DI CASA

Fra le offerte esibite onde prendersi in considerazione, per la enfiteusi perpetua della Casa in via Borgo Nuovo n. 61 62 e 63 di proprietà del Ven. Monastero delle Vergini di Roma, essendosi trovata maggiore delle altre quella di annui scudi 195 data conformemente al capitolato, dalli sigg. Paolo e fratelli Alessandrini coll'obbligo di erogare in acconcimi e miglioramenti del fondo la somma non minore di scudi 2000 s'invitano i sigg. offerenti ad esibire nell' Officio del Notaro sig. D. Pietro Fratocchi nel suo studio in via delle Muratte N. 20 la offerta di Vigesima sulla detta somma nel termine di giorni 10 decorrendi dalla data del presente avviso, per essere egualmente presa in considerazione e sempre in conformità del capitolato esistente nel predetto Officio Notarile, e previo il Beneplacito Apostolico che giusta il tenore dello stesso capitolato dovrà pure riportarsi a spese dell'enfiteuta.

Roma li 3 gennaro 1866

AL MAGAZZINO INGLESE-BROWN,

via Fontanella di Borghese N. 47 48 49 50 dirimpetto al Palazzo Ruspoli, si trovano vendibili a prezzi discreti, e di buonissima qualità, vini forestieri di ogni genere, Champagne di Möet, e di altre Case, Bordeaux di Clossmann, Marsala vero Ingham, Liquori, Curacao, Anisette, Maraschino ec. Birra Inglese, Cognac, Rum ec. Vini scelti di Orvieto, Montefiascone, Aleatico, e Montepulciano. Biscotti inglesi, Revalenta Arabica, Tè di più qualità, ricevuto diretto dalla China. Caffè, Cioccolata, Saponi e Profumerie di Londra e di Parigi.

AVVISO DI VENDITA

Il proprietario dell'infrascritto fondo è venuto nella determinazione di alienarlo, invita perciò chiunque volesse accudire ad un tale acquisto di recarsi nell'Officio Fratocchi in Via Muratte n 20 ove gli saranno dati gli opportuni schiarimenti.

Casa in Via Rasella ai n. 124 al 129.

Il sig. Vitale Milano deduce a notizia di chiunque che, nel giorno 4 corrente ha comprato dal sig. Andrea Marchionne tutta l'uva che produrranno le due vigne di proprietà del medesimo, poste nel comune di Grottaferrata, per il prezzo che sarà in corso di d. comune all'epoca del raccolto; in conto del qual prezzo il Milano ha pagato una somma per le lavorazioni delle dette vigne, e con patto che il di più che vi sarà nella consegna dedotta la somma ricevuta dal Marchionne, debba restare in conto di altro credito che ha il Milano a forma d'Istromento. Tuttociò a nome del detto Milano si deduce a notizia per ogni effetto di legge, e perchè niuno possa allegarne ignoranza.

Luigi Mascetti Proc. rot.

SORDITA'

Portavoce in miniatura d'Abraham

NUOVA SCOPERTA
DI UN APPARECCHIO ACUSTICO

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito, che l' organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone godono di una conversazione generale, ed il ronzio ordinariamente sentito, disparisce. Difatto questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili, relativi a questa terribile malattia. Gli apparecchi possono essere inviati colle loro istruzioni, ed attestati sopra la loro efficacia, qualunque sia la distanza. Il prezzo è di 15 franchi il paio in argento, 20 franchi il paio in argento dorato.

Indirizzarsi franco al Magazzino inglese Brown via Fontanella di Borghese 47, 48, 49 e 50. Il solo deposito per Roma e gli Stati Romani.

Giovedì 11 corr. nel Negozio Bottacchi in via del Piè di Marmo numero 1 si effettuerà la vendita di una libreria contenente Edizioni del Secolo XV Aldini, Opere Teologiche, SS. Padri, Libri di Archeologia, Numismatici, belle Arti, Classici Greci Latini ed Italiani ec. alle ore 4 pom.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 7 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Mercoledì 10 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 10 Gennaio

Nel giorno di lunedì 8 corrente, Sua Altezza Reale il Gran Duca Ereditario di Sassonia Weimar, che viaggia sotto il nome di Conte di Ettersburg, fu, cogli onori soliti a praticarsi in simili circostanze, ricevuta dalla Santita' di Nostro Signore, che accolse l'eccelso Personaggio, e secolui si trattenne con l'amabilità che Le è propria.

Dopo l'Udienza Pontificia S. A. R. passò a far visita all'Emo e Rmo signor Cardinale Antonelli, Segretario di Stato, dal quale fu ricevuta con le distinzioni dovute all'alto suo grado.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale Officiale* di Napoli dell'8 corr. annunzia che la direzione della sanità marittima in quella città ha avvisato il commercio marittimo, che gli stracci, le pelli, le ossa, ecc. per la via di mare sono soggetti in tutti i tempi nei porti di approdo a misure speciali sanitarie, cioè a sciorino, spurgo e disinfettazione; perciò i bastimenti che portano delle sostanze possono essere colpiti di contumacia in uno colle persone se non sono forniti di documenti che comprovino non provenienti quelle da paese infetto ed esserne le condizioni soddisfacenti prima dell'imballaggio.

La deliberazione ministeriale di eliminare dal bilancio dello stato pel 1866 l'assegno per la pubblica beneficenza della città di Napoli è vivamente osteggiata dal giornalismo dell'anzidetta città. Anche la sospensione della leva militare pel 1865 è argomento pertrattato dai giornali, alcuni dei quali approvano tale misura, altri la biasimano.

Leggesi nel *Popolo d'Italia* che il generale Pettinengo, nuovo ministro della guerra, ha aperto un'inchiesta speciale in linea informativa sui noti fatti di Fantina in Sicilia, e sulle imputazioni attribuite al colonnello De Villata.

Conciechè nelle Calabrie il generale Pallavicino abbia arrecato gravi danni al brigantaggio, tuttavia, a giudizio dei giornali, si è ben lungi dall'averlo distrutto. Vi sono ancora bande capitanate da uomini feroci, come il Palma, il Bianchi, il Noce, i Buonfigli, il Scardamiglia ed altri siffatti.

L'incoronazione dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria si farà a Pest e non a Presburgo.

La *France* aggiunge che, conforme agli usi antichi, il primate di Ungheria non incorona che il re; il vescovo di Veszprimia ha il privilegio di porre la corona sul capo della regina.

— Un rescritto imperiale convoca i deputati della Transilvania a Pesth, per regolare definitivamente i rapporti d'unione. La sanzione imperiale è riservata fino a tantochè la soluzione legale della questione sia divenuta un fatto compiuto. Frattanto la Dieta di Transilvania è aggiornata.

Il *Moniteur* rende conto del ricevimento dell'ambasciata marocchina alle Tuileries.

Il capo dell'ambasciata, caid Mohammed Echergui, diresse le seguenti parole all'imperatore:

« Sire,

« L'imperatore del Marocco, Sidi-Mohammed, nostro augusto padrone, ci ha inviati a Vostra Maestà per esprimere i sentimenti dell'amicizia sincera che ha per Lei e per farle aggradire i voti ch'egli forma per S. M. l'imperatrice e pel principe imperiale.

« Il suo scopo, accreditandoci presso V. M. è di rinnovarle per nostro mezzo le espressioni della simpatia che l'anima, e quelle del suo ardente desiderio di stringere i rapporti di buon vicinato.

« Abbiamo l'onore di rimettere nelle mani di V. M. le lettere del sultano. L'imperatore vi troverà gli attestati della cordialità del nostro sovrano.

« Noi osiamo fare appello a tutta la benevolenza della M. V. La preghiamo, terminando, di degnarsi ricevere l'omaggio della nostra gratitudine per la distinta accoglienza stataci fatta dal giorno che abbiamo toccato il suolo dei suoi Stati. »

L'imperatore, aggiunge il *Moniteur*, rispose con alcune parole di benevolenza.

— Il *Moniteur* annunzia che le Camere legislative verranno aperte il 22 gennaio. La imminente sessione verrà inaugurata da un discorso del sig. Walewski, presidente del corpo legislativo. Questo discorso è impazientemente atteso in quanto che vengono attribuiti al Walewski molti progetti liberali.

— Si legge nel *Moniteur*:

Come abbiam detto parlando le prime volte della denunzia del trattato del 1843 fra la Francia e l'Inghilterra, la politica è sotto ogni riguardo pienamente estranea a questa misura; la è una questione di sola giurisprudenza.

La Francia ha oggidì colla maggior parte degli Stati, e questi Stati hanno fra loro, delle convenzioni per la reciproca estradizione degli individui convinti ed accusati di delitti comuni.

Lo sviluppo che da qualche tempo hanno preso le relazioni internazionali, tendono a riavvicinare le legislazioni su questo, come su altri punti.

Ma la procedura inglese ha fatto più difficile per quel governo la conclusione di simili atti.

Quello che è stato sottoscritto nel 1843 non ha potuto aver effetto per parte dell'Inghilterra.

Gli è perciò che il governo dell'imperatore dopo una esperienza di oltre vent'anni si è trovato costretto ad usare della facoltà, riservata a ciascheduna delle due parti, di denunziarlo.

Noi lo ripetiamo: qui si tratta soltanto di delitti comuni; e non esiste divergenza alcuna sul principio stesso di estradizione. La difficoltà consiste solo nella differenza della procedura, ed i giureconsulti troveranno, ne siamo sicuri, il modo di risolverla con soddisfazione dei due paesi.

Una corrispondenza officiale del *Hamburger Nachrichten* dice che il governo prussiano ha richiamato dallo Schleswig, per alleggerire i carichi del paese, due reggimenti, che rientrerebbero in Prussia avanti il 15 gennaio.

— Si assicura che per rimpiazzare i sei battaglioni prussiani che ritornano in Prussia, debba operarsi nello Sleswig un reclutamento, per l'infanteria e per la marina sulla proporzione di uno per mille Il contingente dell'infanteria sarebbe ripartito nei reggimenti prussiani che resteranno nello Sleswig.

— Se si deve credere al *Novelliere d'Amburgo*, il governatore austriaco, sig. di Gablentz, avrebbe annunciato il 1 gennaio, a una deputazione delle autorità Holsteinesi, che il commissario civile Hoffmann, di ritorno da Vienna, era latore di notizie che cagionerebbero una viva soddisfazione nell'Holstein. Di qual natura siano queste notizie, ancora non si sa.

Il corrisp. ateniese dell'*Osservatore Triestino* scrive che appena chiusa la presente sessione, e lo sarà a giorni, e ritornati i deputati alle loro case, si formerà un ministero solido e forte sotto la presidenza del sig. Bulgaris o del sig. Communduros. Dicesi che Bulgaris trovisi attualmente nelle buone grazie della Corte.

Il corrispondente smentisce poi i carteggi dei fogli danesi e tedeschi che dipingono con colori foschi la situazione presente della Grecia, e che andarono oltre sino ad affermare che re Giorgio era deciso ad abdicare al trono, e che l'allontanamento del conte Sponneck era il precursore della partenza del giovane re. Il corrispondente dice che chi afferma tali enormezze non conosce nè il paese, nè il popolo greco, ed assicura che pochi sovrani sono amati come lo è re Giorgio.

Giorni sono, il re festeggiava privatamente il suo ventesimo anniversario natalizio.

Da Odessa, 15 dicembre, scrivono all'*Opinione*:

Ieri è stata fatta l'inaugurazione del primo tronco di strada ferrata della Nuova-Russia tra Odessa e Balta. A questa funzione è intervenuto il governatore generale della stessa Nuova-Russia e Bessarabia; i governatori della città d'Odessa e Chersona, tutte le autorità civili e militari del distretto, e circa duecento altri invitati, tra cui il Corpo consolare qui residente.

L'apertura di questo primo tronco di strada ferrata nella Russia meridionale, che mette per ora in comunicazione il porto d'Odessa con i confini della Polonia, è un avvenimento di grande importanza economica per l'Europa.

Alla vigilia della inaugurazione i giornali di Pietroburgo dicevano ancora un mito questa strada ferrata, che pure venne percorsa ieri in gran parte.

Ed in vero le difficoltà, che si dovettero superare erano gravi. E queste non già incontrate nel terreno su cui si doveva far passare la strada, ma perchè essa percorre aride e vastissime pianure, ove mancano affatto i mezzi per la costruzione. Quindi i lavoratori, le pietre, i legnami e finanche l'arena, tutto, insomma, l'occorrente per la costruzione ha dovuto esser trasportato da considerevoli distanze.

Il materiale mobile offre tante comodità, che nulla di simile si trova neppure in Germania ed in America. I viaggiatori per nessuna necessità della vita sono costretti a discendere dal convoglio. Le vetture d'un convoglio sono tutte messe in comunicazione fra di loro, ed alla fine del convoglio stesso ve n'ha una più spaziosa per uso di ristoratore. Ciò è utilissimo per le immense distanze, che i convogli devono percorrere senza incontrare neppure dei piccoli villaggi.

Ecco ora il porto d'Odessa in comunicazione con i confini della contrada, che è centro della produzione dei cereali, trasportati sin oggi, e solamente in alcuni mesi dell'anno, da carovane di piccoli carri. La conseguenza naturale dell'apertura di questa strada ferrata sarà una maggior produzione, ed una assai più considerevole esportazione, che per lo passato, per il facile e più economico trasporto, e da potersi fare in tutto il corso dell'anno.

Sulla insurrezione scoppiata nella Spagna la *Patrie* pubblica i seguenti ragguagli.

Si crede che il generale Prim avesse intelligenze

in parecchi reggimenti della Nuova Castiglia, e che se fosse riescito sarebbe incontanente marciato su Toledo, della quale avrebbe fatto il centro del governo rivoluzionario.

Ocagna, dove si ammutinò uno dei due reggimenti primamente insorti, è una piazza, dipendente dall'intendenza di Toledo. Questa città dista appena 60 chilometri da Madrid. Anche Aranjuez, dove insorse l'altro reggimento, dipende dall'intendenza di Toledo.

Dicesi che il governo conoscesse tutti i maneggi del generale Prim e de' suoi amici; difatti parecchi giornali favorevoli al ministero avevano annunziato prossimi avvenimenti. Di tutti i reggimenti sui quali Prim contava, due soli risposero alla parola d'ordine; gli altri sono rimasti fedeli; però si accerta che vennero fatti degli arresti, sopratutto di ufficiali notoriamente compromessi.

Si attribuisce al generale Prim l'ambizioso progetto di farsi dichiarare reggente per governare la Spagna sino alla maggiorità del principe delle Asturie, che ha compiuto appena i nove anni.

— Del generale Prim posto a capo della rivolta in Spagna i giornali ricordano qualche fatto della sua vita.

Nel 1833 salita al trono di Spagna Isabella nacque guerra civile ed il nome del Prim si fece allora per primo conoscere e associatosi col partito progressista combattè la dittatura di Espartero. Scoppiato nel 1842 il sollevamento di Saragozza, Prim vi prese parte, e riparato in esilio in Francia, dopo un anno rientrava in Barcellona alle cui Cortes era stato eletto deputato. Cospirò nuovamente contro Espartero in favore di Cristina, suscitò la ribellione di Reuss, sua patria, combattè con Zurbano, ebbe la peggio e si rifugiò in Barcellona. Cadde Espartero e Cristina salì nuovamente al trono. Rotto l'accordo tra' moderati e democratici, quantunque Prim godesse la massima popolarità, pure non gli riuscì di tenere indietro la procella, e prese le armi contro Ametller, che prima gli era stato compagno, difese contro di lui la Catalogna.

Ciò gli valse la disgrazia popolare, e lo sfavore della regina. Fu imprigionato e alle premurose istanze della madre dovè la liberazione.

In Crimea nel 1853 la sua fama e la simpatia che già aveva nuovamente destato crebbe assai per fatti d'arme da lui capitanati. Nel 1854 rieletto alle Cortes in Spagna unito al partito progressista votò il mantenimento della monarchia, e si mostrò per le sue proposte e discussioni liberalissimo.

La ultima sua spedizione fu quella del Messico ove andò alla testa delle forze spagnuole unite a quelle della Francia e dell'Inghilterra. Tornato, suo malgrado, in Spagna, si gettò all'opposizione.

Scrivono da Cristiania, il 28 dicembre, alla *Patrie*, che si facevano grandi preparativi per ricevere il re di Svezia, il quale deve giungere il 5 gennaio in quella città. Da un anno si è formato un partito composto d'uomini considerabili, i quali desiderano l'alleanza intima della Norvegia e della Svezia; questo partito giunge fino a proporre l'ammissione nelle Camere di Stocolma di deputati Norvegi. Non resterebbe a Cristiania che un'assemblea avente specialmente per iscopo di occuparsi degl'interessi locali del paese.

Questo sistema è divenuto praticabile dopo il voto della nuova Costituzione svedese, che abolisce i quattro ordini. Sappiamo infatti che questo voto, sì bene accolto a Stocolma, produsse tanto entusiasmo in Norvegia quanto in Isvezia. Lo stesso partito è ugualmente favorevole alla fusione dei due eserciti. Uno dei suoi principali membri è un ufficiale superiore che per diversi anni abitò in Francia, e che ne ha studiato a fondo l'organizzazione militare.

La *Patrie* ha dal suo corrispondente di Costantinopoli un sunto dell'ultimo dispaccio spedito da S.E. Fuad pascià al principe Couza in data 29 novembre:

« La Porta, vi è detto, non può e non deve essere accusata di disapprovare la pronta ed energica repressione di una rivolta del popolo; essa non è punto disposta a favorire lo spirito rivoluzionario nei Principati Uniti: essa ha dato prove bastanti del suo desiderio di mantenere l'ordine delle cose stabilito dai trattati, perchè possa sorgere dubbio a tale riguardo; essa ha doppio interesse a che regni in quelle provincie una pace durevole e reale, perché i Principati formano parte integrante dell'impero, e perchè sono limitrofi ad altre provincie, la cui tranquillità non può tollerare movimenti sediziosi che si preparassero nelle loro vicinanze.

La Porta protesta adunque altamente contro l'interpretazione che il principe Couza vuol dare ai passi del gran visire: essa non può nemmeno menar buone le insinuazioni del principe circa la sua velleità di oltrepassare i limiti imposti dal trattato di Parigi.

Il rispetto ai trattati è la religione della Porta, il principe Couza sa che la Porta fu la prima a prestarsi con ogni cura ogni qualvolta si trattò di conservarli intatti.

Il gran visir confessa che scrivendo una lettera amichevole, egli non ha punto pensato di poter esser tacciato di aver violata la Convenzione di Parigi, nella quale non vi ha nulla che proibisca al governo imperiale di comunicare col principe Couza senz'aver preso prima concerto colle potenze garanti.

Il dispaccio finisce dicendo, che la Porta prende atto colla più grande soddisfazione della dichiarazione del principe Couza di non lasciarle la cura di concertare colle potenze garanti le misure imposte dalla Convenzione.

Questa dichiarazione è un pegno di più della ferma risoluzione del principe d'impedire e di prevenire qualunque circostanza che potesse sforzare il governo sovrano e le alte potenze garanti a ricorrere a questa triste alternativa.

Il gran visir si dà adunque premura di ringraziare sinceramente il principe delle nuove assicurazioni che gli dà a tale riguardo: esprime la speranza che la fermezza del suo linguaggio mostrerà ancora una volta di più l'importanza che la Corte annette al far scomparire ogni dubbiezza ed ogni malinteso fra lei ed i Principati Uniti. »

Il *Moniteur* pubblica notizie del Messico colle data di Messico 28 novembre, e Vera Cruz 2 dicembre scorsi:

Il decreto del 3 ottobre continua a produrre i migliori risultati; parecchi capi-banda hanno fatto la loro sottomissione all'impero, e fra gli altri Figueroa, che si trovava alla testa dei dissidenti nello Stato d'Oaiaca.

Il generale Mendez percorre il Michoacan con colonne leggiere, per impedire alle bande disperse di riformarsi.

Dopo la partenza del generale Aymar, Corona si è mostrato nei distretti della Concordia e della Noria, nello Stato di Sinaloa; per contenerlo, il generale Rivas ha avuto l'ordine d'imbarcarsi con 800 messicani, ed il generale Lozada s'è messo in marcia pel Rosario co'suoi indiani.

Il generale Douay ha diretto da San Luis Potosi sul Tamaulipas le operazioni che hanno assicurata l'occupazione di Vittoria. Il generale La-Madrid s'è impadronito di Tantoyka, nell'Huesteca, e gli austriaci hanno preso d'assalto Tlapacoya, piazza importante che li rende padroni di una posizione avanzata nella Sierra.

Nei diversi attacchi d'Escobedo contro Matamoras, il generale Mejia ha opposta una resistenza che gli fa molto onore: le guardie nazionali, composte di messicani e di stranieri si sono mostrate fedeli e coraggiose; il comandante in capo vi ha spediti rinforzi sufficienti per render vano qualunque nuovo progetto d'attacco.

—Il generale messicano Ortega pubblicò una protesta contro il decreto di Juarez, il quale dichiara che l'ex-presidente non lascerà il potere sino a che non si faccia una elezione regolare. Nella sua qualità di presidente della corte suprema, Ortega si considera come il capo supremo del governo repubblicano, dal giorno in cui sono spirati i poteri di Juarez. Egli conchiude dichiarando che il decreto in discorso è quindi completamente illegale.

— Notizie di Port-au-Prince del 9 dicembre, alla *Patrie*, recano che la fregata a vapore la *Thémis*, colla bandiera del contrammiraglio Didelot, comandante la divisione navale delle Antille e delle coste occidentali d'America, dopo aver visitato diversi punti della costa per mostrarvi la bandiera francese, partì il 5 per l'Avana lasciando il *Lutin*, recentemente arrivato dal Capo Haitiano.

La disfatta di Salnave ebbe un effetto decisivo. L'agitazione manifestatasi nel sud cessò come per incanto, e il governo del presidente Geffrard è tranquillo per molto tempo. Si assicura che si occuperà di porre in esecuzione un disegno di organizzazione interna avente per iscopo di sviluppare i lavori d'utilità pubblica e l'agricoltura in tutta l'estensione della repubblica haitiana.

NOTIZIE COMPENDIATE

Da qualche giornale di Firenze è fatta correr la voce che il ministero abbia intenzione di proporre la proroga del Parlamento per qualche settimana, e se ne adduce a ragione che il ministero non sarebbe in grado di presentarsi il giorno 15 corrente alle Camere colla serie di proposte di leggi che ora sta studiando, e che sarebbero maggiormente ritardate ove i ministri fossero distratti dalle quotidiane discussioni parlamentari. Gli stessi giornali officiosi però mostransi totalmente contrari a questa misura, la quale dichiarano che produrrebbe un pessimo effetto così nel paese che all'estero, ed insistono perchè non abbia ad oltrepassarsi l'epoca prestabilita, osservando che il tempo necessario al governo per costituirsi più solidamente sarà facilmente ottenuto colla verificazione che dovrà fare la Camera delle nuove elezioni completive e coll'esame di qualche progetto di legge che fu già votato dal Senato. Ma questo desiderio della stampa ministeriale, che il gabinetto abbia a presentare immediatamente alla Camera, non ha certo origine dalla lusinga, che possano i nuovi colleghi del Lamarmora trovare più de'passati favorevole accoglienza nel Parlamento, chè da ogni parte è constatato invece come quella maggioranza governativa che con tanto studio tentossi di ricostruire vadasi sempre più dileguando in conseguenza ancora delle nuove elezioni finora conosciute, le quali si giudica che siano per arrecare alla sinistra un rinforzo di 12 o 15 voti. Un accrescimento, pare che abbia avuto altresì il centro sinistro, il quale non volle finora patteggiare affatto col ministero e da ciò avviene che invece di considerare come probabile il prossimo scioglimento della Camera, da molti fogli incomincia a tenersi più verosimile la caduta del gabinetto attuale. L'*Apennino* frattanto torna a mettere in credito quest'oggi la voce della dimissione del ministro delle finanze, ma la medesima in altri giornali non trova ancora conferma.

Dai sunti telegrafici ieri pervenuti intorno alle riforme promulgate dal governo austriaco nel Veneto non è ancora dato di poter fondatamente discorrere intorno all'estensione e all'importanza delle riforme medesime, ed è necessario di aspettare a quest'uopo che siano pervenuti i più estesi ragguagli e le relative illustrazioni dei giornali austriaci. La cronaca veneta che è pubblicata dall'*Opinione* di Firenze parla di quelle riforme e, mentre anteriori corrispondenze pareva non dubitassero punto circa l'indole puramente amministrativa e finanziaria di esse, il carteggio dell'*Opinione* invece sembra propendere a ritener vera la versione di coloro che in cima di questi mutamenti credono debba esservi uno scopo essenzialmente politico. Asserisce esso infatti essere realmente pensiero del governo austriaco di accordare al Veneto una vasta autonomia e ritiene la corrispondenza che questa determinazione sia inspirata da un elevato pensiero politico, essendochè con tal mezzo il Veneto possa con minore difficoltà entrare nell'orbita di quelle guarentigie federali che il gabinetto di Vienna vuol ottenere dalla Dieta di Francoforte. Niente affatto contento mostrasi naturalmente il carteggio dell'*Opinione* di questo supposto progetto che dice rivolto a danno delle pretese unitarie italiane, ma si lusinga che l'applicazione del medesimo sia per dar luogo a tanti pericoli e complicazioni diplomatiche da farne deporre il pensiero

I giornali di Vienna però non danno ancora, come abbiam detto, il modo di formare in proposito ragionevoli congetture giacchè fanno appena parola di questo argomento, nè recano particolari di sorta, intenti come sono a discutere il grande rivolgimento costituzionale dell'impero, cui darà dato ora nuovo impulso essendo finite le feste del principio dell'anno. Osservano i citati gior-

nali che stringe oramai il tempo di stabilire e definire la rappresentanza legale di cui parla il rescritto di settembre ed all'esame della quale il governo dovrà sottoporre il resultato dei negoziati colla Dieta ungherese. È, secondo essi, naturale che il governo, facendo le sue proposte alle Camere dell'Ungheria, si pronunci categoricamente sull' organizzazione dell'autorità. L'idea di una rappresentanza comune di tutti i paesi da questo lato della Leitha, o, in altre parole, l'idea di un dualismo, sembra definitivamente abbandonata, ma s'inclina verso il piano di formare quattro o cinque gruppi di provincie non ungheresi, di cui ciascuno avrebbe la stessa autonomia dell'Ungheria. I rappresentanti di questi gruppi dovranno deliberare sulle risoluzioni prese dalla Dieta ungherese e sanzionate dalla corona. Se questo progetto si realizzasse, si avrebbe la riunione di cinque o sei gruppi di Stati sotto un potere centrale, di modo che ognuno d'essi avrebbe coll'Ungheria parità di diritti e di doveri. Il progetto è, a quanto dicesi, seriamente preso in considerazione dal governo e seriamente discusso nelle sedute del consiglio.

Le corrispondenze di Berlino danno come certo che il re non aprirà in persona le Camere e che il signor di Bismark leggerà il discorso della corona. Credesi che il governo prussiano si affretterà a dar comunicazione alle Camere di tutto quanto concerne la questione dei ducati dell'Elba, nella speranza che, soddisfatti da questa esposizione, vogliano i deputati mostrarsi più arrendevoli negli altri argomenti a proposito dei quali ferve da tanto tempo il conflitto costituzionale.

Un articolo della *Patrie* esamina lo stato dei partiti nel Belgio e le osservazioni del foglio parigino meritano qualche attenzione in quanto che essendo la *Patrie* un foglio officioso, può ritenersi che se pur non esprime esattamente il modo di vedere del gabinetto delle Tuileries per lo meno non dissenta da quello. E discordi sono le opinioni del giornale francese dalle notizie che da qualche tempo vengono trasmettendo le corrispondenze di Bruselles, di cui negli scorsi giorni fu fatto cenno; imperocchè mentre da queste è segnalato l'attivo adoperarsi dei due partiti conservatore e liberale nel Belgio per giungere *finalmente ad un accordo* mediante scambievoli concessioni, la *Patrie* invece fa credere che tra i due partiti suddetti siano prossime a ricominciare più che mai attive ed ardenti le ostilità. Second'essa, la momentanea cessazione della lotta e la apparente transazione non ebbero altri motivi che la necessità di accordare al nuovo sovrano il tempo di manifestarsi liberamente al paese e quei timori che in questi ultimi tempi eransi fatti strada nel Belgio circa presunti progetti della Francia; ora però che questi dileguaronsi e che il re Leopoldo II ebbe agio di sedersi tranquillamente sul trono, quell' antagonismo per necessità contenuto non dovrebbe tardar molto a manifestarsi di nuovo. Vuol predire pertanto la *Patrie* che le lotte dei partiti stanno per ricominciare e che conservatori e liberali non aspetteranno le nuove elezioni per ripigliare le ostilità.

In Inghilterra sono ben lungi dal cessare le popolari adunanze, i banchetti ed i discorsi degli uomini politici intorno alla riforma parlamentare, e dalle molte manifestazioni avvenute in proposito può rilevarsi quali siano in realtà gli intendimenti ed i desideri del partito radicale, cui devesi in gran parte tutto questo movimento. Secondo il partito medesimo, vi hanno tre cose indispensabili per completare la costituzione in Inghilterra e conferire al popolo una rappresentanza reale; l'estenzione del diritto di suffragio, il segreto del voto ad una nuova ripartizione dei seggi elettorali. Però, come alcuni più influenti oratori del suddetto partito ebbero ad osservare, chiedere tutte queste cose ad una volta equivarrebbe all'esporsi di non ottenerne nessuna, ed è quindi opportuno di restringersi per ora a domandare che sia esteso il suffragio, aspettando dalle circostanze l'occasione di presentare le due altre domande. Tuttavia i fogli radicali non si mostrano troppo sicuri del successo, ed a cagione del loro scoraggiamento citano in ispecie che lord Russell, quel ministro cioè che è reputato più favorevole alle aspirazioni del loro partito, ha cessato di far parte della Camera dei comuni.

L'*Agenzia Reuter* ha comunicato ai giornali di Londra un dispaccio da Nuova York, in data del 23 dicembre. Il presidente Johnson avrebbe sottoposto alla sanzione del Senato la nomina del sig Bigelow a ministro degli Stati Uniti a Parigi, e quella del signor M. D. L. Campbell, ex-membro del Congresso, a ministro plenipotenziario straordinario presso la repubblica del Messico, in sostituzione del generale Logan, che ha declinato questa missione. Inoltre un dispaccio da Washington al *Commercial Advertiser* di Boston, affermava che le truppe francesi lascierebbero il Messico fra tre mesi.

Dietro le ultime notizie del Pacifico, la *Correspondencia* di Madrid dice che le ostilità non sono ancora cominciate tra la Spagna ed il Perù, e che secondo tutte le probabilità, le buone relazioni non mai saranno rotte. Il gen. Castilla avrebbe infatti dichiarato che al suo arrivo a Lima, ove si reca per prendere nelle mani le redini del governo, egli si occuperà attivamente per terminare in modo definitivo le questioni in litigio fra i due popoli e fare che la Spagna riconosca la repubblica peruviana.

Anco la questione del Chilì sembra volgere ad un pacifico accomodamento. Alcune corrispondenze da Londra annunziano che il signor Bright diresse al presidente della Società dei fonditori di rame una lettera evidentemente ispirata da lord Clarendon. Il sig. Bright dice che la Spagna ha accettati i buoni uffici dell'Inghilterra e della Francia e che le tre potenze si son poste d'accordo intorno alle basi di un accomodamento; il che viene a dire che il Chilì dovrà accettare le proposizioni delle potenze riunite. Dice inoltre che la nota che constata questo accordo delle tre potenze fu spedita coll' ultimo corriere al governo chiliano. Questa lettera del sig. Bright è molto interessante per doppio aspetto, e per la notizia che dà dell'amichevole assetto di quella quistione, e perchè dimostra l'influenza che il sig. Bright gode nel gabinetto.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 9. — Teano, ballottaggio tra Amore 260, e Gigli 189.

Italie: Un dispaccio da Barcellona del 9 reca: Iersera per disperdere gli assembramenti e far cessare le grida sediziose, le guardie di polizia han fatto fuoco sul popolo. Furonvi alcuni morti e feriti. Un proclama dell'autorità proibisce ogni assembramento maggiore di cinque persone.

Madrid 9. — Prim giunse nelle montagne di Toledo inseguito da Zabala. Il generale Concha pose il campo presso Manzanares per impedire che gl'insorti passino nell'Andalusia. Il generale Echague parte da Madrid con rinforzi. Gli insorti di Avila entrarono in Portogallo. Le provincie e la capitale sono tranquille.

Alessandria 7. — *Shanghai 26 novembre.* Il ministro inglese giunse a Pekino. Il partito ostile agli stranieri vuole costringere il governo ad adottare una politica d'esclusione.

BORSA DI PARIGI
del 9 Gennaio.

3 per 100	68	40
4 1/2 per 100	98	—
Consolidato inglese	87	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 65 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 poll. = 730 mm, 89; 1 lin. = 2 mm 256; 1° R. = 1°, 25 *Cent.*; 1° C = 0°, 80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
9 Gennaro	7 antimerid.	757, 3,	+ 6, 1;	91	6 14	9 Piccoli strati	+ 12, 0 C.	+ 5, 3 C.	N. 1;	Calata forte del Barometro, perturbazione ne Magneti con vento di scirocco. Questa mattina (.0 genn.) vento fortiss. di Ovest, lampi, tuoni e gragnuola.
	3 pomerid.	753, 5;	+ 13, 8,	58	6 87,	0 Coperto	+ 9 6 R.	+ 4 2 R.	S. 9;	
	9 pomerid.	750, 7;	+ 11, 3,	76	7, 06,	0 Coperto			S S O 8,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
9 Gennaio	Roma	55, 7	+ 12 0,	60,	9, 37,	1 Quasi cop.	+ 12 0	+ 5, 3	S. 9;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

VENDITE GIUDIZIALI

In virtù di sentenza emanata li 7 maggio 1864 dall'Eccmo Trib. civ di Roma primo turno, ad istanza dell'Eccmo sig. Principe D. Marco Antonio Borghese, si procederà nel giorno di giovedì 25 corr. gennaro alle ore 11 ant. nella tenuta di Pratica fuori di Porta S. Paolo, Agro Romano, alla vendita del qui sotto descritto bestiame esecutato con processo verbale prodotto li 5 gennaro 1864 nel fasc. della causa N. 1643 del 1863.

Bestiame da vendersi

Numero diecisette cavalle tutte indome, cioè: Cavalla baja merco D D alta palmi 6 e mezzo di circa anni 6 di mediocre forma, stimata sc. 60. Cavalla baia merco D. D. in tutto come sopra sc. 60. Cavalla baja stellina merco D. D. alta pal. 6 1/4 di circa an. 10 di buona forma sc. 50. Cavalla baja merco D. D. alta pal. 6 1/4 di anni 5 di mediocre forma sc. 50. Cavalla baja merco D. D. alta pal. 6 1/4 di anni 6 di buona forma sc. 60. Cavalla storna chiara alta pal. 6 1/4 di anni 8 di buona forma valutata scudi 60. Cavalla baja stellina bocchina alta pal. 6 1/2 di anni 6 con perla all'occhio destro di brutta forma del merco D. D. sc.40. Cavalla storna brinata saura merco D. D. alta pal. 6 1/2 di anni 5 di mediocre forma sc. 60. Cavalla storna brinata chiara merco D. D. alta pal. 6 1/2 di anni 7 con perla all'occhio destro di mediocre forma sc. 40. Cavalla storna chiara merco S. S. alta pal. 6 1/2 attempata di mediocre forma sc. 40. Cavalla baja merco D. D. alta pal. 6 1/2 di anni 7 di bella forma sc. 80. Cavalla baja merco suddetto alta pal. 6 1/2 di anni 6 di mediocre forma sc. 60. Cavalla morella balzana alta pal. 6 1/2 di anni 7 di buona forma sc. 70. Cavalla baja merco suddetto alta pal. 6 1/2 di anni 6 di mediocre forma scudi 60. Cavalla baja merco suddetto alta pal. 6 1/2 di anni 6 di forma inferiore sc. 50. Cavalla morella merco suddetto alta pal. 6 3/4 di anni 6 di cattiva forma sc. 50. Cavalla baja vecchia merco S. S. alta pal. 6 1/2 di mediocre forma sc. 35. = Totale sc. 925. = Numero nove carose di anni due a maggio, una delle quali saura e otto baie col merco D. D. di buona forma e buono stato di carne, una di esse ceca all'occhio sinistro che valutato una per l'altra scudi 40, e le nove carose tutte insieme sc. 360. Numero trentotto vacche sode delle seguenti merche delle appresso razze di buona stirpe in buono stato di carne del peso di decine 70 una per l'altra valutata al prezzo di baiocchi 78 1/2 la decina, cioè: 1. Vacca merca 54 razza D'Antonj del peso e prezzo di carne ragguagliato c. s. sc. 54 95. = 4 Vacche merca 55 una razza F. C. e tre razza D. D. peso e prezzo di carne ragguagliato come sopra sc. 219 80. = 2 Vacche merca 56 razza D. D. del peso e prezzo di carne c. s. sc. 109 90. Pregio di vita sc. 1 50 a capo sc. 3. = 14 Vacche merca 57 razza D.D. del peso e prezzo di carne c. s. sc. 769 30. Pregio di vita di n. 13 delle suddette essendone una ceca a sc. 2 a capo scudi 26. = 12 Vacche merca 58 razza D. D. del peso e prezzo di carne c. s. sc. 659 40. Pregio di vita a sc. 2 50 a capo sc. 30. = 2 Vacche merca 59 razza F. M. una, l'altra D. D del peso e prezzo di carne c. s. scudi 109 90. Pregio di vita a sc. 3 a capo sc. 6 = 3 Vacche merca 61 razza D. D del peso e prezzo di carne c. s. sc. 164 85. Pregio di vita a sc. 3 a capo sc. 9. = N. 38 = Un toro merca 57 razza D. D. di buona stirpe in mediocre stato di carne del peso di decine 93 senza pregio di vita, valutando la carne in stato mediocre a bai. 76 la decina sono scudi 68 40. = Altro detto in tutto simile scudi 68 40. Totale sc 2298 90. = Totale generale scudi 3583 90.

L'incanto sarà aperto sul detto prezzo di stima risultante dal rapporto del perito sig. Francesco Piacentini prodotto in atti, li 20 marzo p. pas. diminuito di due decimi a norma di legge, e dell'altra Sentenza del sullodato primo turno civile 29 aprile scorso.

Agatone Apollonj cursore

In seguito d'istanza avanzata dal signor Attilio Bruni il Trib. civile di Roma in 1.° turno nel gño 5 sett. 1865 emanò sentenza colla quale fu ordinata la vendita giudiz. del seguente stabile: ed in sequela della produz. del capitolato e degli altri atti voluti dal § 1308 del v g. regol. effettuata li 23 9bre 1865 al fasc. N. 1345 del 1865.

Nel gño 24 gennaro 1866 alle ore 11 antim. nella publica depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiz. del seguente fondo annessi e connessi tutti da rilasciarsi a favore del maggiore offerente. Il primo prezzo per l'incanto sarà di scudi 7523 60 depurato da ogni peso è desunto in quanto a sc. 1000 valor censuale come dal certificato prodotto nel sud. fasc. li 16 nov. 1865

ed in quanto a scudi 6523 60 valore delle parti non comprese nel censo a forma della perizia redatta dall'ingegnere P. Guido Romiti prodotta nel fasc. lo stesso giorno 16 novembre.

Fabricato da cielo a terra denominato la Lupa posto in Roma nel Rione XIV Borgo e precisamente nella Via di Borgo Angelico n. 31 Vicolo dei tre Pupazzi N. 8 ed in via de'Bastioni N.8 e di mappa censuaria 13 e mezzo confin. colle suddette tre vie e beni della sig. Teresa Annibali in Sinibaldi composto da piano terreno e due piani superiori: parte di questo fondo è ad uso di Granari, parte ad uso di Magazzino di legname, e parte ad uso di lavoratorio con sega meccanica ed inerenti arnesi il tutto pel netto valore di sc. 7523 60.

Giovanni Battista Ugolini proc.
Paolo Bonomi Cursore

Ad istanza del sig. Mar. Antonio Paracciani Clarelli il quale a senso del § 1308 del vig. regol. intende proseguire gli atti di subasta del seguente fondo già iniziati e quindi sospesi dalla sig. Ermelinda Pozzi e Giuseppe Massa di lei marito e l.gno Amministratore.

In vigore di sentenza emanata dal Trib. civ. di Roma in pño turno nel gño 30 agosto 1864 colla quale fu ordinata la vendita giudiz. della qui appresso descritta fornace ed annessi: ed in sequela della produz. del certificato ipotecario e degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. regol. effettuata avanti il sud. Trib li 23 genn. 1865 al fasc. N. 2268 dell'anno 1863 non che della produz. del nuovo capitolato relativo alla fornace prodotto li 29 novembre al suddi fascicolo.

Nel gño 24 gennaro 1866 alle ore 11 ant nella pubblica depositeria urbana posta in piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiz. di ciò che siegue da rilasciarsi a favore del migliore offerente. Il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 5337 76 3 valore netto dai capitali di canoni desunto dalle giudiziali perizie redatte dall'ingegnere sig. Achille Rebecchi, la prima inserita nel fasc. li 2 giugno e la seconda li 27 novembre 1865.

Utile dominio di una fornace per materiali Laterizi posta fuori la porta Cavalleggieri confin. coi beni del marchese Casali Raffaele, col vicolo del SS. Salvatore e davanti colla via Aurelia ove ha il principale ingresso con casa fornace, fabricati con tettoie per diverse destinazioni e pozzo ecc. della quantità superficiale di metri quadrati 7399; in detta fornace sonovi i seguenti attrezzi cioè:

Forme di mattone n. 12. Idem da quadrucci n. 8. Idem per mattoni grossi n. 6. Idem per le pianelle n. 6. Idem per i canali n. 1. Pale di legno n. 4. Idem col manico di legno n. 2. Secchi di legno n. 7. Mastelli di legno cerchiati di ferro n. 3 Coltelli per raspare n. 4. Schifi di legno n. 2. Banchi per mattoni n. 4. Idem per tegole n. 1. Carriole n. 14. Una forcina grande di ferro per il fuoco. Zappone per sbracciare uno. Zapponi rotabili per spianare il campo n. 4. Rotone di ferro con annesse boccole di metallo e carro di legno che serve per stritolare la creta sul campo. Carrette due pel trasporto della creta e sabbia. Questo fondo è gravato di varii canoni ascendenti alla somma annua complessiva di sc. 63:50 che il Perito ha defalcato nella stima che è residuata del netto valore di sc. 5337 76 3.

Pio Bossi Proc.
Paolo Bonomi Cursore

Ad ist del sig. Samuele di S. Tagliacozzo negoziante cessionario del sig. Angelo d'Isacco Moisè Castelnuovo il quale a senso del § 1308 intende proseguire gli atti di vendita già incominciati dal signor Francesco Pelliccia; ed in vigore di una Sentenza proferita dal Trib. civ. di Roma in pño turno giorno 5 aprile 1856 e notificata, con la quale fu ordinata la vendita giudiz. degli appresso notati Fondi; ed in seguito della produz. effettuata il giorno 7 agosto 1857 al fasc. n. 2558 del 1855 tanto del Capitolato quanto degli altri atti voluti dalla legge.

Nel gño 14 febbraro 1866 alle ore 11 antim. nella pubblica Depositeria Urbana posta in piazza del Monte n. 33, si procederà alla vendita giudiz. dei seg. Fondi, da rilasciarsi a favore del maggiore offerente. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto viene desunto dalla stessa Perizia giudiz. redatta dal sig. Antonio Petri e prodotta nel sud. fasc. sotto il giorno 18 marzo 1856.

1. Terreno seminativo posto nel territorio di Campagnano in vocabolo Piano della Noce o Valle Grassa della quantità superficiale di tav. censuarie 390 50, conf. con i beni della Rev. Fabrica di S Gio. Battista, i fratelli Fioravanti, il Fosso di Ronciglione e la Cappella Borghesiana salvi più noti e veri confini sc. 773 19.

2. Terreno prativo posto nel territorio di Campagnano in vocab. Quarto delle Cese della quantità superficiale di tav. censuarie 28 12 conf. la Strada Comunale che conduce a Campagnano, la via Cassia e confine del territorio di Nepi salvi ec. sc. 386 65.

Augusto Zuccarelli Proc.
Paolo Bonomi Cursore

Sopra istanza avanzata dal signor Ludovico Cavi possid. dom. in Roma al vicolo del Malpasso N 11, l'Eccmo Trib. Civ. di Roma pño turno emanò sentenza nella Ud. del giorno 12 settembre 1857, segnata al Protocollo dell'anno 1856 al N 2357, reg. a Roma li 22 sud. settembre 1857 al vol. 276 fog. 45 verso c. 1 e notificata sotto il giorno 23 ripetuto settembre 1857 con la quale venne ordinata la vendita giudiz. dell'immobile qui appresso descritto; ed in seguito della produz. effettuata sotto il giorno 9 febbraro 1863 avanti l'Eccmo Trib. sud. tanto del Capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Regolam. di Proced. Civ., non che è stata ripetuta la Perizia prodotta in atti sotto il giorno 11 agosto 1857 dall'Ingegnere sig. Guglielmo Bandini.

Nel giorno di sabato 10 febraro 1866 alle ore 11 antimerid. nel locale del Sacro Monte di Pietà di Roma, in piazza del Monte N. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. dell'immobile che qui appresso si descrive, da rilasciarsi a favore del migliore offerente, esecutato con Processo Verbale redatto dal sott. Cursore sotto il giorno 11 agosto 1855 e prodotto in atti il giorno 12 nov. 1856

Porzione di casa posta in Castel Madama Comarca di Roma sulla via del Borgo Vecchio che ha l'ingresso distinto dai civici n. 14 e 15 composto di un locale terreno ad uso di bottega, da una scala in comune con la proprietà Gottarelli, un ambiente al primo piano ad uso di cucina, cui è unita una loggetta, e due Camere ed un sottotetto al secondo piano, confin con la detta via del Borgo Vecchio, col vicolo Finocchio, e con le proprietà di Giovanni Capobianchi, eredi Moreschini, e Gottarelli, nonchè Fraschetti, e Santalamazza, salvi altri più noti, e veri confini, stimata dal suddetto Perito Ingegnere signor Bandini sc. 262 50 e detta somma dovrà aumentarsi per la vendita, a termini di legge.

Si dichiara che la vendita va ad eseguirsi per il residuo importare delle spese tutte occorse per gli atti di esecuzione e subasta.

Gio. Degli Abbati Proc.
Pietro Fiocchi Cursore

Rinnovazione del terzo esperimento

Sopra ist. avanzata dal sig. Salvatore Originali del fù Giacomo possidente dom. in Roma piazza S. S. XII Apostoli Palazzo Ruffo N 308 l'Eccmo Trib. Civ di Roma Pño Turno emanò Sentenza nell'udienza del giorno 1 agosto 1863, segnata al Protocollo dell'anno 1862, al N. 729. registrata a Roma li 6 agosto 1863 al vol 313, f. 32 r. c. 2 e notificata sotto il giorno 8 agosto suddetto con la quale fu ordinata la vendita giudiz. degl'immobili qui appresso descritti. Ed in seguito della produzione effettuata sotto il giorno 7 gennaro 1864 avanti l'Eccmo Trib. sudd. tanto del Capitolato quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Regolamento di Procedura Civile, e del progressivo certificato delle Ipoteche di Roma trovandosi l'altro prodotto avanti l'Eccmo Trib. Civ. di Roma Secondo Turno al fasc. N. 370 dell'anno 1861, ed è stata ripetuta la Perizia prodotta in atti li 11 novembre 1863 dall'Ingegnere Giuseppe Verzilj. Nonchè in seguito di altra Sentenza emanata dal sullod. Trib. nell'Ud. del gño 6 dec 1864, segnata al Protocollo di d. anno n. 729 sopra istanza avanzata dai sigg. Vincenzo, Filippo e Gregorio Fratelli Rossi Possid. dom c. via dell'Umiltà N 26, C: Pistante sig. Originali e Niccola Cecchini come Amm.re a SSmo deputato al Patrimonio di Giuseppe ed Antonio del Pio, redatta e reg. al vol. 321 f. 36 r. c. 2 e notificata li 22 detto mese ed anno con la quale venne ordinato che fermi rimanendo i primi due esperimenti, il terzo esperimento di cui si tratta venga eseguito esponendo in vendita i singoli fondi qui appresso descritti, per il primo prezzo d'incanto desunto dalla suddetta Perizia, ciascuno separatamente, premessi gli avvisi di vendita 30 giorni innanzi l'incanto, spese riservate.

In prosecuzione degli atti già fatti dall'altro creditore ipotecario sig. Salvatore Originali ad istanza dei suddetti signori Vincenzo, Gregorio e Filippo Rossi creditori ipotecarj a forma di quanto dispone il § 1308 del vigente Regolamento legislativo e giudiziario nel giorno di sabato 10 febbraro 1866 alle ore 11 ant. nel locale del Sacro Monte della Pietà di Roma in piazza del Monte N. 33 si procederà col mezzo del pub. incanto alla vendita giudiziale degli immobili, che qui appresso si descrivono, da rilasciarsi a favore del migliore offerente, eseguiti con Processo Verbale redatto dal Cursore presso i Trib. Civili di Roma Oreste Fiocchi, sotto i giorni 23 24 e 27 febbraro 1863 in atti prodotto sotto il gño 9 aprile 1863 suddetto.

Fondi rustici
posti nel territorio di Monte Rotondo

1. Utile dominio di un terreno vignato, olivato, seminativo e prativo, con Cancello di ferro, casa colonica, casino, tinello, cascina, pozzo con acqua potabile, in contrada Fonte di Papa, denominato Emer, confin. coi monti detti di S. Ilario, i beni dell'Enfiteuta Femminella, salvi altri ec. della quantità superficiale di rubb. 7, q. 1, sc. 3, quartuccio 1, e staioli quadrati 140, gravato dell'annuo e perpetuo canone di sc.67 a favore dell'Eccma Casa Corsini stimato come sopra netto di canone sc. 2159 28 6|10.

2. Terreno seminativo vitato, e cannetato in vocab. S.Martino o Pantano, confin. con Marianna Bassani, Gasparo Lazzari, salvi altri ec.; della quantità superficiale di q. 1, scorzi 2, quartucci 3 e staioli quadrati 122.

N. B. Questo terreno, dopo di essere, stato occupato dalla Strada Ferrata per una metà della sua superficiale estensione, l'altra metà rimasta, è tutta seminativa nuda della quantità di scorzi 3 quartuccio 1 e staioli quadrati 14, soggetto il detto terreno a pascolo comunale ne'soli anni, che dal Proprietario non viene seminato, stimato in tutto c. s. scudi 56.

3. L'utile dominio di un terreno vignato, olivato, seminativo e cannetato, in vocab. parumenti S. Martino, o Pantano, col cancello di legno composto di filagne, e passoni alla rustica, e fratta viva; conf. coi sig. D. Paolo Ricciardi, Geltrude Federici in Ceccarelli, salvi altri ec. della quantità superficiale di rub. 1, quarta 1, quartuccio 1 e st. quadrati 124; gravato dell'annuo e perpetuo canone di sc. 7 a favore del Rmo Capitolo di S. Maria Maddalena di Monte Rotondo, stimato in tutto c. s., netto di canone sc. 588 94 4|10.

4 Un terreno seminativo, nudo, posto nel suddetto territorio, in vocab. Tufarelle, confin. Domenico Polveresi e la Ven. Cappellania Asperduti, salvi altri ec. della quantità superficiale di rubbio 1, quarta 1, scorzi 3, quartucci 3 e staioli quadrati 36, soggetto a pascolo comunale, tutte le volte che non viene seminato dal proprietario, stimato in tutto c. s., sc 367 50 3|10.

5. L'utile dominio di un terreno vignato, seminativo e cannetato, in vocab. Monte Cortheni o la Costa conf. coi beni della Eccma Casa Corsini, la Ven. Cappellania Asperduti, salvi altri ec. della quantità superficiale di rub 1, quarte 3, scorzo 1, q. 1, e staioli quadrati 126 descritto al censo come seminativo tav. 15 e 19, e come pascolare tav. 18 e 84, gravato dell'annuo e perpetuo canone di scudi 11, dei quali sc. 4 50 a favore del sig. Principe di Piombino, e sc. 6 50 a favore della Cura di S. Ilario, stimato in tutto c. s., netto di canone, sc. 586 14 3|10.

6 e 7. Terreno seminativo, vitato, in vocab. c. s., confin. con altro terreno dello stesso Giuseppe Del Pio, Angela Pecci in Cavallini, salvi altri ec.

Altro terreno seminativo vignato, e cannetato, in vocab. c. s, posto a contatto del suddescritto, conf. con Gaetano, e Giuseppe Filesi, la Strada, e tutti gli altri sunnominati, salvi ec.

N. B. Questi due terreni superiormente segnati coi N. 6 e 7 stanno a contatto, e senza alcuna divisione fra loro onde nel Dettaglio estimativo vengono considerati come un solo corpo.

Perciò i suddetti due terreni, sono della quantità superfic. di quarta 1 scorzi 3 quartuc. 2 e staioli quadrati 122 stimati assieme dal nominato Perito Ingegnere deputato in tutto c. s. sc. 299 92 8|10.

8. Altro terreno seminativo in vocabolo Porto Simone, confin. col sig. Principe di Piombino, i fratelli Mauri, salvi altri ec., della quantità superfic. di rub. 1, quarte 3, scorzo 1, quartucci 2 e staioli quadrati 11, stimato c. s., scudi 562 81 5|10.

9 L'utile dominio di un terreno vignato e cannetato, in vocab. S. Restituto conf. con Antonio Ortenzi e fratelli Venanzi, salvi altri ec. della quantità superfic. di q 1, scorzo 1, quartucci 3 e staioli quadrati 95; gravato dell'annuo e perpetuo canone di mezzo barile mosto a favore di Vincenzo Ortenzi, valutato bai. 50 annui, stimato c. s. netto di canone, sc. 172 14 3|10.

N. B. Il suddescritto terreno, come dai Registri Catastali apparisce, fu venduto prima di essere eseguato, con patto redimendi entro anni quattro ma non apparisce a favore di chi, per qual prezzo fosse venduto. Si conosce però, che attualmente si ritiene dalla sig Felice Frosi vedova Ortenzi, perciò s'intende vendere soltanto quàlunque diritto potesse competere alli debitori sig. Del Pio.

Fondi urbani

10. Porzione di casa posta nell'abitato di Monte Rotondo nella via di Borgo, ossia del Duomo distinta dai civici num. 15 e 16 conf con Paolo Del Pio, Luigi ed Antonio Vitali, salvi altri ec. composta di un piano terreno, e due piani superiori abitabili, con scala d'uso promiscuo con l'altro comproprietario del Pio sud., stimata dal mentovato Perito Ingegnere, con le norme Censuarie, sc. 625.

11. Un fabbricato da cielo a terra, di recente costruzione posto in Monte Rotondo fuori di Porta S. Rocco, isolato da ogni parte, confin. per tre lati, con i Prati del Comune e la via di S. Rocco, salvi altri ec., composto di un piano terreno, ed un piano superiore, stimato in tutto sc. 1250.

Totale dei Stabili sc. 6667 76 2|10.

Tutti i suddescritti Fondi si venderanno ciascuno separatamente.

Pietro Cavi proc.
Pietro Fiocchi Cursore

Terzo esperimento

In seguito d'istanza avanzata dal signor Pietro Fiocchi impiegato e possid. domic. in Roma in via della Rotonda n. 11 rapp. dal sott. Proc., l'Eccmo Trib. civ. di Roma ossia Monsig. Illmo e Revmo Odoardo Agnelli giudice per le Cause Eccl. nell'Ud. del gño 29 maggio 1865 emanò Sentenza segnata al Protoc. dell'anno 1864 n. 323 debitamente redatta e Registrata a Roma li 2 giugno 1865 al vol. 324 fog. 26 v. c. 7 spedita e notificata con la quale venne ordinata la vendita giudiz. del seg. Fondi; ed in seguito della produz. effettuata in Cancell. del sullodato Giudice sotto il giorno 17 ottobre 1865 tanto del Capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vigente Regol. di Proced. civ., ed è stata ripetuta la Perizia redatta, e prodotta in atti sotto il gño 17 luglio 1865 dal Perito Ingegnere giudiz. deputato sig. Luigi Fontana.

Nel giorno di mercoldì 24 gennaro 1866 alle ore 11 antim. nel locale del S. Monte di Pietà di Roma posto in piazza del Monte N. 33 si procederà col mezzo del publico incanto alla vendita giudiz. dei qui appresso descritti Fondi esecutati con processo verbale redatto dal Cursore presso il Trib. civ. di Roma Emidio Carfagni sotto il gño 10 settembre 1864 ed in atti prodotto li 17 detto mese ed anno.

Fondi da subastarsi

1. Due stanze di casa poste a S. Vittorino in contrada in mezzo la Piazza facenti parte del Casamento del fu Vincenzo De Angelis con ingresso al civ. n. 49 ossia la prima Camera d'ingresso ed altra contigua confin. con Luigi De Angelis, e la strada salvi altri più noti e veri confini, gravate del canone annuo di una Gallina col prezzo convenzionale di bai. 20 a favore del direttario S. E. il sig. Principe Barberini, stimate dal nominato Perito ingegnere sig. Luigi Fontana con le norme censuarie, depurate dal detto canone sc. 100.

2. L'utile dominio di un terreno parte seminativo e parte cannetato posto nel territorio di S. Vittorino in vocab. la Valle degl'Albucci, della quantità superficiale di tav. 4 e cent. 4 confin. col Fosso, Andrea Roncioni, Luigi De Angelis, la Macchia del Comune, ed Angelo Leonardi salvi altri più noti e veri confini gravato dell'annuo perpetuo canone di sc 4 50 a favore di S. E. il sig. Principe Barberini, stimato dal detto Perito con le norme censuarie, depurato dal detto canone sc. 29 38.

Totale sc. 129 38

I suddescritti Fondi si venderanno tanto unitamente, che separatamente, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto per la vendita dei medesimi sarà quello attribuitogli dal nominato perito ingegnere sig. Luigi Fontana desunto dal suo rapporto in atti prodotto, che dovrà accrescersi a forma di legge.

Luigi Sciarra proc. rel.
Raff. Bertoni Cursore

AVVISI DIVERSI

L'Illmo e Rmo Monsignore Luigi Fiorani, Amministratore deputato a SSmo al patrimonio del sig. Mario Jacobini, nello scopo di conoscere lo stato del patrimonio medesimo invita tutti i signori creditori ad esibirgli fra cinque giorni le cifre ed i titoli dei rispettivi crediti.

Enrico Tosi Proc.

AVVISO DI SESTA

Essendosi avuta dal Rmo Capitolo di S. Andrea Apostolo di Subiaco l'offerta di scudi ottocento novantasei, bai. sessantasei e decimi sei a titolo di vigesima per l'annua corrisposta dell'affitto triennale del pascipascolo dell'intera montagna olivata di proprietà del medesimo dal 1 gennaio 1867, cioè dalli 8 maggio sino al 29 settembre per l'intiero pascolo, e dalli 29 settembre a tutto il pascolo invernale la metà dell'intera Montagna rimanendo l'altra metà a vantaggio del pascolo del bestiame della popolazione di Subiaco, e volendosi dal lodato Rmo Capitolo procedere agli atti ulteriori si rende noto ai Signori offerenti di esibire la loro offerta chiusa e sigillata in carta di bollo a titolo di sesta nel termine di gni 10 da oggi decorrendi, od in Subiaco nella Cancellaria Ecclesiastica od in Roma nell'abitazione del sig. Luciano Capocci via dell'Anima n. 39 terzo piano per esser presa in considerazione dal Capitolo il quale è nella libertà di scegliere chi vuò. Presso i suddetti si trova il relativo capitolato, le convenzioni, ed obblighi da adempiersi, rammentando specialmente ai Signori offerenti di dover esibire idonea sicurtà a piacimento del Rmo Capitolo.

Roma 8 gennaio 1866.

AVVISO AL PUBBLICO

Nei giorni di lunedì 15, martedì 16, lunedì 22 e martedì 23 gennaro 1866 con l'assistenza del Perito Patentato Pietro Bertini, saranno venduti alla Pubblica auzione tutte le mobilia, servigi di porcellana, terraglia, cristalli, biancheria, ed altri ricercati oggetti, il tutto appartenuto al Defunto Commendatore cav. Filippo Cursi, nel Casino posto in via S. Croce n. 13 nella Città di Tivoli.

AVVISO DI VENDITA

Il proprietario dell'infrascritto fondo è venuto nella determinazione di alienarlo, invita perciò chiunque volesse accudire ad un tale acquisto di recarsi nell'Officio Fratocchi in Via Muratte n. 20 ove gli saranno dati gli opportuni schiarimenti.

Casa in Via Rasella ai n. 124 al 129.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 8 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Giovedì 11 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 11 Gennaio

Una fiera burrasca, scoppiata improvvisamente nelle acque di Civitavecchia, la notte del 9 al 10 corrente, continuò, con minore violenza, per tutta la giornata di ieri; e mentre, a seconda delle notizie finora pervenute, non avrebbersi a deplorare disgrazie nelle persone, gravi danni però sarebbero a lamentare; dappoichè un bastimento greco, carico di granaglie, sarebbe pressochè affondato; eguale disgrazia sarebbe toccata ad altro bastimento napoletano carico di vino. Non poche barche pescarecce ed altre sarebbersi perdute o avrebbero incontrato forti avarie. La Corvetta Pontificia, per urto violento ricevuto dal Vapore *Annis*, delle Messaggerie Francesi, avrebbe sofferto gravi danni; e nel porto la maggior parte del parapetto di porta Livorno sarebbe rimasto infranto. Si aspettano più precisi particolari intorno a questi disastri.

Si ha da Trieste la dispiacente notizia della morte del Barone Teodosio de Kalbermatten, Generale di Divisione, e già Ministro delle Armi di SUA SANTITA', Gran Croce dell'Ordine di s. Gregorio Magno, Commendatore dell'I. R. Corona Ferrea, Cavaliere di s. Luigi, e della Legione d'Onore di Francia, Cavaliere dell'Ordine di s. Ferdinando di Spagna, insignito della Medaglia di Fedeltà della Confederazione Svizzera.

Questo personaggio, ritiratosi dal servizio Pontificio, viveva privatamente con la sua famiglia in Trieste, ove, dopo aver ricevuti i Santissimi Sagramenti, venne a mancare il giorno 3 di questo mese, alle ore 9 e mezzo antimeridiane, nella età di anni 77. Annunziano poi i Giornali che al suo funerale assisterono parte delle truppe che tengono guarnigione in Trieste, con mezza Batteria da campo, e grande numero di Ufficiali di ogni arma e di ogni grado.

NOTIZIE DIVERSE

I Giornali Austriaci recano il seguente Sovrano Autografo:

Caro conte Belcredi!

Per tranquillizzare gli abitanti del Mio Regno Lombardo-Veneto, che vi hanno interesse, trovo di ordinare quanto segue:

1. Agli indigeni del Regno Lombardo-Veneto, i quali furono sentenziati per non autorizzata emigrazione, vengono condonati gli effetti legali contemplati dalla Patente 24 marzo 1832, e la sostanza posta sotto sequestro verrà immediatamente riconsegnata ai proprietari, e rispettivamente ai legali loro rappresentanti o procuratori. Le persone stesse però restano decadute dalla cittadinanza austriaca, e sono nei rapporti civili e politici da considerarsi come esteri.

2. Sono da sopprimersi tutte le procedure per titolo d'emigrazione illegale ora in corso presso i Tribunali contro persone appartenenti al Regno Lombardo-Veneto.

3. Il Mio Luogotenente nel Regno Lombardo-Veneto accorderà agli emigrati da questo Regno lo svincolo dalla sudditanza austriaca, anche nella sussistenza delle circostanze contemplate dal § 7 della succitata Patente, purchè ne venga fatta domanda entro un anno dal giorno d'oggi, e si verifichino le condizioni del § 3 della stessa Patente.

4. Al Luogotenente è data facoltà di accordare agli illegalmente assenti od emigrati del Regno Lombardo-Veneto, eccettuatine i disertori militari, l'impune ripatrio, e rispettivamente la riammissione alla cittadinanza austriaca, sempre che i medesimi entro un anno dal giorno d'oggi producano relativa istanza.

Qualora il Luogotenente, per riguardi pubblici, avesse difficoltà di annuire a tali domande, queste dovranno essere rassegnate al Ministero di Stato, che deciderà di concerto coi Ministeri degli affari esteri e di polizia, ed in caso di divergenti opinioni invocherà la Mia Risoluzione.

Ella pubblicherà immediatamente il tenore di questo Mio Autografo.

Vienna, 1 gennaio 1866.

Francesco Giuseppe, m. p.

—S. M. l'Imperatore si reca il 26 corr. a Pest.

— La *Gazzetta di Trento* ha da Vienna 5 gennaro:

I fogli della sera recano: « Le trattative sul trattato di commercio austro-francese incomincieranno quanto prima. Il *Wanderer* di questa sera dichiara senza fondamento le notizie date da alcuni giornali, apprestarsi un notevolissimo cambiamento nella questione dei Ducati dell'Elba, cambiamento che avrebbe ottenuto il suo impulso da una eventuale ingerenza delle Potenze occidentali, essendo intenzione della Francia e dell'Inghilterra d'eccitare le grandi Potenze a riprendere la Conferenza di Londra.

Leggesi nel *Débats*:

La conferenza internazionale proposta dal governo francese, e che deve occuparsi delle misure da prendere per preservare l'Europa dalle invasioni del cholera, incontra, a quel che pare, serie difficoltà a Costantinopoli. Il governo turco ha fatto prevenire, è vero, gli Stati europei che aderirono alla proposta, della prossima riunione della conferenza; esso però credette dover aggiungere che le deliberazioni di quest'assemblea non avrebbero alcun carattere diplomatico e non uscirebbero dal dominio della scienza. Questa maniera di riguardar la quistione per certo non condurrà al bramato fine; giacchè se la riunione, invece d'esser politica, com'era stato convenuto nel principio, resta allo stato puramente scientifico, le sue decisioni non obbligando alcuno, non avranno più alcuna utilità. Noi vi guadagneremo forse alcune teorie di più sul cholera, nè sin qui sono le teorie che mancano. D'altronde, se non si trattasse che d'un'assemblea di dotti, lo si può dire, senza troppa irriverenza, Costantinopoli sarebbe un luogo di riunione singolarmente scelto, non avendo la capitale degli Stati del Sultano sin al presente brillato d'un vivissimo splendore nel mondo delle arti e delle scienze. È facile di vedere che il governo turco teme, da parte delle altre potenze, un'ingerenza ne' suoi affari interni, di cui la conferenza sanitaria sarebbe l'occasione e il pretesto.

— È arrivato a Parigi il signor Van-Praet ministro della casa del re Leopoldo II, incaricato di notificare l'avvenimento del suo sovrano al trono del Belgio. Il signor Van-Praet era l'amico particolare del re Leopoldo I, la di cui confidenza egli si era acquistata pel suo carattere altrettanto elevato, quanto leale.

—Ad onta delle assicurazioni del *Memorial diplomatique* e di quelle della *Patrie*, c'è ancora in Francia una certa preoccupazione per l'attitudine che si crede possa assumere il Governo di Washington rispetto al Messico. Particolarmente notate furono le parole proferite da Grant, non è molto, e il riassunto che il corrispondente americano del *Daily News* dà degli argomenti che Grant mette innanzi per disapprovare la creazione del nuovo Impero messicano. « Il nuovo Impero messicano, dice il generale Grant, non sarà mai, checchè avvenga, che un Impero militare. Un principe, anche saldissimo sul suo trono, avrà sempre una numerosa armata, non fosse che per dare al mondo una prova della sua potenza; ogni sovrano ama mostrarsi soldato. A maggior ragione Massimiliano, che non è ancor saldo, e che non lo sarà forse per molto tempo, sarà obbligato di avere una grande forza militare. Se i Francesi si ritirano, egli dovrà circondarsi di truppe ben disciplinate, formate in gran parte di soldati di professione e poco simpatici alla popolazione messicana. La presenza di una simile armata alla frontiera meridionale dell'Unione forzerebbe il Governo americano a mantenere, da parte sua, per sola misura di prudenza, delle forze almeno altrettanto considerevoli; e per conseguenza si vedrebbe inaugurare sul continente americano quel sistema di minaccie reciproche, al quale le potenze europee si sono condannate col sagrificio di così enormi spese, anche in tempi di piena pace. Quale sarebbe l'effetto di un tal sistema sulla costituzione degli Stati Uniti? Niuno potrebbe prevederlo? Nondimeno si potrebbe temere che il popolo americano si famigliarizzasse colle abitudini sommarie del *militarismo*, che si lasciasse abbacinare dalla prontezza e dall'efficacia superiori degli effetti che se ne ottengono, e che diventasse più impaziente delle lentezze e dei procedimenti più pesanti del libero governo, e più disposto a scusare ogni usurpazione di potere, che riescirebbe a risultati immediati e d'altronde desiderabili in sè medesimi ». Questo è il modo di vedere del generale americano, ma non è da credersi che in breve si possono veder fatti conformi a queste parole.

Leggesi nel *Morning-Herald*:

Noi desideriamo quanto altri mai che non si rinunzi a proteggere il rifuggiato politico o l'esiliato perseguitati da ingiusti sospetti.

Al tempo istesso riconosciamo che non sarà forse difficile il conservare questa salvaguardia conciliandola colle facilitazioni che ci vengono dimandate dal governo francese.

Ma gli è appunto per queste difficoltà che è necessario che la questione sia discussa con calma e senza quella acrimonia la quale non farebbe che ingenerar confusione nella discussione.

Rammentiamoci che la soluzione interessa l'Inghilterra più della Francia, per la quale il trattato ha poco valore.

I delinquenti francesi trovano un rifugio presso noi, malgrado la clausola della convenzione, mentre i delinquenti inglesi non possono trovar asilo in Francia.

Se il trattato non è rinnovato, in meno di sei mesi un falsario od un assassino inglese non avrà bisogno che di un viaggio di poche ore per mettersi al sicuro da ogni persecuzione. Quando il territorio francese sarà pel delinquente inglese il suolo della libertà, allora la proprietà sarà poco sicura a Londra.

Il direttore od il commesso di banca infedeli, il sensale sleale, saranno sicuri di godere una impunità. La tentazione alle infedeltà e disonestà diventerà enorme.

Si dirà forse che la Francia avrà a soffrire per una tale invasione. I delinquenti volgari che fan professione di furto e di brigantaggio non vi cercheranno un rifugio; quelli che noi vi spediremo saranno uomini, che per la maggior parte hanno saputo tenersi lontani dalle tentazioni di commettere delitti volgari, assicurandosi buone risorse pel resto di loro vita.

Parigi non corre alcun rischio di vedersi com promessa da una colonia inglese pari alla colonia francese di cattivi soggetti d'ambo i sessi, che poterono raccogliersi in Londra, grazie alla nostra tenera sollecitudine per le povere vittime del mal volere del governo.

Il danno che porterà la abrogazione del trattato sarà interamente per noi; e questo danno sarà inevitabile se nei loro attacchi contro il governo francese i nostri giornali riproducono le opinioni e le viste dalle quali si dicono inspirati.

— Troviamo nei fogli inglesi del 2 corrente i primi particolari dell'incendio avvenuto il primo dell'anno nei *docks* di Londra e di Santa Caterina. Il fuoco s'appiccò dalla parte del bacino, nel momento appunto in cui tutta la brigata dei pompieri stava adunata negli uffici dei Lavori pubblici della Metropoli. Il fabbricato aveva sei piani d'altezza col piano terreno e le cantine. V'era un' enorme quantità di sego, e il pianterreno era ricolmo di liquori. Tutte queste materie infiammabili fornirono un potente alimento al fuoco. Tutte le pompe giunsero presto sul luogo, insieme a due pompe con getto a vapore, che soffocarono l'impeto delle fiamme: ma la densità del fumo impediva l'opera dei pompieri. Alle cinque del mattino, il fuoco era domato. I danni sono considerevoli, calcolandosi a circa tre milioni, ma per buona sorte non s'hanno vittime a deplorare.

— L'*Armyand Navy Gazette* dice che il governo inglese ha deciso di introdurre delle grandi economie nel bilancio della guerra.

Saranno rinviate due compagnie per ogni battaglione di linea composto di 850 officiali e 16 mila soldati.

Gli officiali sino al capitano non saranno messi a mezza paga, essi resteranno in servizio; alla morte di un officiale non verrà nominato il successore.

È probabile che verranno tolti dal bilancio un reggimento di cavalleria, del qual non si ha bisogno nelle Indie, ed uno, o due battaglioni di deposito.

— Il governo inglese ha ricevuto avviso di un moto insurrezionale scoppiato nell'isola di Ceram, Molucche orientali.

Vennero subito spedite delle truppe in quella direzione.

Scrivesi da Madrid in data 2 gennaio all'*Havas*:

Ieri e l'altro ieri circolavano per la città le voci le più allarmanti.

Si parlava di prossimi disordini, di sommosse imminenti.

Si diceva che le truppe fossero consegnate nelle caserme, e tenute sotto le armi.

Si aggiungeva che molti officiali superiori fossero stati allontanati dalla capitale, e che il governo non potendo contare su tutta la guarnigione di Madrid richiamava altri reggimenti in suo aiuto.

Si diceva inoltre che nelle provincie regnava una forte agitazione.

I giornali di Madrid smentirono queste voci inquietanti, e gli organi del ministero pubblicano che la tranquillità regna in paese.

Senza condividere l'opinione di questi giornali, credo che le voci sparse erano esagerate e premature, ma non so persuadermi che il paese sia tranquillo.

Come si dice non vi ha mai fumo senza fuoco, e questa inquietudine generale è per me una prova evidente che il paese si agita fortemente e che noi siamo sotto la pressione di una grande crisi, la quale se non è immediata non sarà per ciò meno decisiva.

D. fronte a questa agitazione che è tutt' altro che calmata, ed al momento in cui il gabinetto temendo l'opposizione del senato si prepara, a quanto si dice, a fare una nuova nomina di senatori, pensando alle immense difficoltà che attorniano il governo, ritornano alla memoria gli avvenimenti che precedettero la caduta del ministero Narvaez, e il nome del generale Prim.

Prim è intraprendente, ambizioso, dotato di un coraggio a tutta prova, fastoso, magnifico.

Come i progressisti stessi sono convinti, che quando le circostanze lo richiedessero, egli non indietreggérebbe davanti a nulla, così essi ripongono in lui ogni speranza dacchè sanno in modo da non dubitarne che Espartero è troppo monarchico per stare con loro.

La posizione del governo è più critica oggidì di quello che non lo fosse or fa qualche mese.

—La *France* fa sul generale Prim i seguenti riflessi:

« Dopo il suo ritorno dal Messico e le strane spiegazioni date alla Camera, ove perdette quel po' di popolarità che ancora aveva, il generale Prim non poteva rassegnarsi alla sconfitta dei suoi disegni ambiziosi ed a starsene lungi dal potere; tutti ricordano quella seduta nella quale, con accento da melodramma, parlò della « sua buona lama di Toledo » minacciandone da lungi un ministro francese. Quella « buona lama » s'è fatta ora una daga da cospiratore, ed uscì dal fodero per sospingere alla guerra civile, dopo essersi tenuta in riposo al Messico, innanzi ai nemici della Spagna.

Ci sembra che O'Donnell stia troppo bene in arcioni perchè s'abbia a dubitare che il governo spagnuolo tema l'attuale sommossa.

Ma qualunque possa essere l'esito di questa ribellione, noi siamo persuasi che dovunque susciterà un egual senso di riprovazione.

.... Oggi, in questo tempo di pubblicità e di discussione, i partiti non possono avere altro campo di battaglia che l'aula legislativa, altre armi che le idee.

Coloro i quali spingono alla guerra civile, e pongonsi al disopra delle leggi, non sono uomini politici, non sono eroi, sono ribelli! »

— Leggesi nel *Norte di Castiglia*:

Pare che i reggimenti di cavalleria sediziosi in Calatrava e Bayleu marcino sbandati senza colonnelli e senza ufficiali. La colonna del generale Zavala li stringe da vicino.

Il *Diario* di Barcellona scrive:

Pochissimi officiali si associarono alla spedizione militare di Aranjuez e Ocagna. Gli abitanti di Barcellona furono assai sorpresi all' annunzio della sommossa; unica preoccupazione sono i cattivi effetti che possono produrre tali disordini sul commercio di Barcellona.

Noi deploriamo amaramente questo fatto ed il paese lo considera in ugual modo; è un attentatore contro il principio d' autorità tale da turbagli animi. Le conseguenze di queste sedizioni non possono che riuscire fatali agli autori della sedizione. È questa una nuova calamità per la nostra povera patria.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Costantinopoli in data 30 dicembre:

Il governo ottomano indirizzò una nota alle legazioni estere, con cui invita quelle fra loro che non lo avessero ancor fatto, a nominare i propri delegati per la prossima conferenza riguardo al cholera. La Turchia nominò suoi rappresentanti presso questa conferenza Salih effendi, già capo-medico del palazzo imperiale e ora direttore della scuola di medicina, come pure il dottor Bartoletti, membro del Consiglio sanitario. Questi due commissari saranno assistiti da un delegato nominato dal vicerè d'Egitto.

Zia bey, governatore di Amasia, accusato di malversazione e di cattivo governo fu sospeso temporaneamente dall'ufficio, e un commissario speciale si recherà sopra luogo per fare un'inchiesta.

Il direttore del lazzaretto di Smirne, Hegi Ratib bey, fu dimesso e surrogato da Enver effendi direttore dell'ufficio sanitario di Bairut.

Il sultano ordinò che una imp. pirofregata sia pronta per trasportare in Alessandria i pellegrini poveri, che non potessero sostenere le spese del prossimo pellegrinaggio. Quella nave partirà tosto per l'Egitto dove i pellegrini saranno gratuitamente condotti colla ferrovia, indi trasportati da Suez a Gedda con un piroscafo del vicerè.

Scrivono da Gedda 5 p.p. che i Beduini, i quali sembravano del tutto sottomessi, commisero nuovi atti d'insubordinazione. Uno dei loro capi, con 100 uomini a cavallo, assalì di notte gli abitanti d' Adolif e s'impossessò del loro bestiame, delle donne e de' fanciulli. Poi un'altra turba di Beduini demolì le case e uccise quasi tutta la popolazione maschile della città, poi fuggì nelle montagne. Una terza banda trucidò in pari tempo la popolazione di Kerem.

—Un decreto del principe Cuza, del 20 dicembre dichiara superfluo e sopprime interamente il visto ai passaporti nei limiti dei Principati Danubiani, che riusciva estremamente incomodo ai viaggiatori e cagionava delle spese. Solamente all'uscita della frontiera le autorità militari continueranno la vidimazione dei passaporti medesimi; le autorità civili, che fino ad ora dovevano legalizzare i passaporti all'entrata ed all'uscita, ne saranno d'ora innanzi dispensate.

—La direzione generale del servizio igienico annunzia per mezzo del giornale ufficiale di Bukarest che dal 13 dicembre nessun caso di cholera si è verificato nella capitale, e che in conseguenza l' epidemia si considera come cessata.

Lettere dal Perù dicono che il nuovo governo fa ogni sforzo per ristabilir l'ordine. Il gabinetto attuale è così composto: segretario di Stato e ministro dell'interno Francisco Mariategui; degli affari esteri, S. M. La Puenta; della guerra, colonnello S. Balha; delle finanze, T. Vivero; della giustizia, S. L. Quinones. Gli antichi ministri in Francia, in Olanda, nel Belgio, a Roma ed agli Stati-Uniti dovevano esser surrogati, del pari che i consoli a Londra, Liverpool, Southampton, Havre, Parigi ec.

Scrivono da Shangai, 4 novembre, al *Moniteur*, che le dogane dei porti schiusi al commercio sotto la direzione di agenti inglesi e francesi danno ottimi risultati; e che delle indennità dovute e pagate alla Francia e all'Inghilterra, queste nazioni si serviranno per migliorar le bocche dei fiumi, per l'illuminazione e maggior sicurezza delle coste. Gli ultimi fatti di pirateria hanno avuto un principio di repressione. Diciotto giunche sono già state distrutte. Shanghai cresce continuamente d'importanza mercè le cure dei comitati delle diverse nazioni, e alle signore della città si dovrà il compimento del grandioso spedale mercè una tombola.

Dal Giappone buone notizie. Il governo pare voglia entrare in una via di riparazione. I ministri di Francia, Inghilterra e Paesi Bassi accompagnati da navi delle proprie nazioni si sono recati nel mare interno per ottenere la revisione delle tariffe doganali e l'apertura di vari porti. Il mikado sanzionò il trattato concluso cogli stranieri. Il porto d'Osacca e d'Hiego saranno aperti il 1 gennaro sulla base delle tariffe attuali.

— Corre voce che siano scoppiati torbidi nell' Afghanistan e alla frontiera del Punjaut, ma non si teme alcun disordine sul territorio inglese. Si manifesta assai poca fiducia nella durata del trattato di pace col Butan. — È giunto a Calcutta il celebre esploratore delle sorgenti del Nilo, capitano Grant, e gli fu dato un gran banchetto. — È arrivato a Cascemir un inviato di Kahtan, e il governatore del Pengiab (che non fu aggredito ultimamente, com'erasi vociferato) gli darà un'udienza. Questa visita sembra avere per iscopo di offrire alla regina Vittoria la sovranità del Kahtan, purchè gli si guarentisca di proteggerlo contro i russi. — Parlasi d'una insurrezione ne' paesi vicini a Yarkand. Vuolsi che sia stata promossa da qualche grande potenza, che tenderebbe a suscitare una sollevazione generale per distruggere così l'influenza della Cina in quelle parti.

NOTIZIE COMPENDIATE

Coi dispacci telegrafici di Firenze giunge l'annunzio del decreto che proroga al prossimo giorno 22 l'apertura delle Camere, e questa risoluzione era già preveduta da parecchi fogli, i quali davano conto delle discussioni all'uopo avvenute nel consiglio dei ministri. La *Gazzetta di Firenze* afferma che di stendere il programma politico del ministero fu incaricato il ministro Scialoja, sicchè cadono così tutte le voci che avesse questi risoluto di dare le sue dimissioni. La *Nazione* poi aggiunge che la questione se si dovesse o nò aggiornare la riunione delle Camere fu risoluta in senso affermativo, perchè era questa proroga suggerita dalla necessità di lasciare un tempo sufficiente al nuovo ministro delle finanze di compiere i suoi studi sullo stato dell' amministrazione a lui affidata e di concretare un nuovo piano finanziario, poichè non intende es-

so di farsi affatto il continuatore del sistema del Sella. Qualche altro foglio poi ritiene che il prossimo giorno 22 il ministero farà la dichiarazione che sul fine del mese soltanto l'assieme de' progetti di legge che si aspettano potrà essere presentato al Parlamento. Fino a quell'epoca, la Camera potrebbe occuparsi di progetti di secondaria importanza che furono già votati dal Senato o sospendere essa stessa di qualche giorno le proprie sedute se lo credesse conveniente.

Le vacanze delle diverse Diete della monarchia austriaca volgono al termine. L'opera interrotta a motivo delle feste sta quindi per essere ripresa a Vienna, a Pesth, ad Agram e nelle tante altre capitali delle provincie. Com'é naturale nondimeno la maggior parte dell'attenzione continua a concentrarsi ora come prima sulla Dieta d'Ungheria. Da quanto è avvenuto dopo l'apertura di questa Dieta, non sanno ancora desumere i fogli a qual punto siano le pratiche di conciliazione; o per lo meno delle tante opinioni e proposte messe fuori a Vienna ed a Pesth non si rileva ancora quale possa essere meglio accettata dall' una e dall'altra parte come punto di partenza e base di un accomodamento. E che anche il governo centrale aspetti di uniformare alle future evenienze le definitive misure, lo attestano le disposizioni da lui prese riguardo alla Dieta di Transilvania. È noto come questa Dieta a suo tempo avesse presa una deliberazione favorevole alla unione coll' Ungheria. Ora, non avendo il governo sciolto la Dieta di Clausemburg, la quale era stata convocata nel solo scopo di pronunciarsi sul merito di questa unione, ciò vuol forse dire, secondo l'opinione dei giornali austriaci, che la Dieta transilvana potrebbe anche essere riconvocata come Dieta autonoma, nel caso che la Dieta di Pesth non riuscisse a conchiudere immediatamente un accordo con Vienna. E col rescritto imperiale che fu letto il giorno 4 corrente alla Dieta di Clausemburg, i deputati transilvani sono bensì chiamati a Pesth per definire la vertenza dell'unione, ma l'imperatore si riserva di sanzionare il patto d'unione per l'epoca in cui saranno sciolte le quistioni di diritto pubblico.

Le corrispondenze parigine tornano a mettere in giro la voce di modificazioni ministeriali che dovrebbero forse aver luogo prima del 22 del corrente, giorno fissato per l'apertura delle Camere, e citano diversi nomi per quei posti che suppongono abbiano a rimanere vacanti. Pretendesi dunque che il portafoglio dell' interno debba essere confidato al signor Lechevreau e che il sig. Michele Chavalier, il propugnatore del libero scambio e il negoziatore del trattato di commercio coll' Inghilterra, surrogherà il signor Behic nel ministero del commercio e de' lavori pubblici. Più che a questi cambiamenti però presterebbesi fede al ritiro del signor Duruy dalla pubblica istruzione, al qual posto verrebbe probabilmente chiamato il signor de Sacy. Finalmente si fa credere che anche il signor Rouher non sia troppo sicuro di mantenere la sua posizione e da taluno si suppone che l'incarico di oratore del governo possa essere affidato al signor Ollivier, mentre molti altri non credono affatto probabile l' avvenimento di un deputato della sinistra. In mezzo a tutte queste voci poi parlasi ancora della possibile creazione di un ministero di polizia, il cui titolare sarebbe il signor di Persigny. Che cosa sia per avvenire di tutte queste dicerie non potrebbe per certo argomentarsi; verosimilmente esse non avranno maggiore successo delle molte altre che ripetutamente ed in diverse occasioni furono messe in giro su questo argomento.

I giornali tedeschi pretendono che la Prussia pensi a modificare la sua politica di aspettativa nella questione dei ducati. A tale proposito nei circoli politici di Berlino si parla molto del contegno della Russia e delle relazioni fra i due gabinetti. Quantunque i rapporti intimi fra queste due potenze non siano menomamente alterati e le forme della diplomazia continuino ad essere le stesse, pure si ritiene che sia avvenuto un qualche cambiamento. La sosta nella soluzione della questione dei ducati viene sopratutto attribuita all' avversione che mostra la Russia contro l'annessione assoluta di quelle provincie alla monarchia prussiana. Parlasi inoltre di un colloquio avvenuto tra il granduca Costantino ed il signor di Bismark nel quale il principe sarebbesi esplicitamente pronunciato contro i progetti del primo ministro prussiano, aggiungendo che il contegno riservato e neutrale del governo di Pietroburgo non deve in verun modo essere interpretato come un consenso.

Per quanto moderate e dimesse siano le pretese che il pertito radicale d'Inghilterra manifestò in questi ultimi tempi sul conto della riforma elettorale, recedendo notevolmente dalle esigenze per lo innanzi affacciate, non per questo riuscì il partito suddetto a meritarsi la benevolenza dei due autorevoli giornali di Londra che costituiscono il più potente sostegno del gabinetto. Il *Morning Post* considera come assai dubbio che i mezzi di riforma indicati dai radicali si trovino d'accordo colla teoria e la pratica della costituzione. Esso sembra temere tuttavia qualche defezione da parte del signor Gladstone e si affretta di mettere in causa il medesimo nel modo seguente: « Per quante ingannatrici speranze possa nudrire il partito radicale, certo è che il progetto di riforma deve essere pel signor Gladstone una prova decisiva in faccia della quale esso dovrà cadere o trovarsi fermamente consolidato. È necessario che questo progetto sia una misura sulla quale il signor Gladstone possa arrischiare ragionevolmente più che l'esistenza del ministero attuale. Se il cancelliere dello scacchiere non ha molto a guadagnarvi, esso però può perdervi enormemente ed il paese ha fino ad un certo punto il diritto di aspettare da lui che se pure vorrà dimenticare ciò che deve a se stesso non osi però mettere a pericolo gli interessi del pubblico e le istituzioni dello Stato ». Conchiude il *Morning Post* che il capo del partito radicale, il signor Bright, possiede una considerevole esperienza parlamentare, ma non ha evidentemente ciò che é necessario per apprezzare la responsabilità che obbliga e deve necessariamente guidare gli uomini di Stato. Gli argomenti del *Times* poi sono rivolti non già al signor Gladstone nè al signor Bright, ma ai membri del Parlamento. Il gran giornale della città si applica a dimostrare a questi che la piccola riforma proposta condurrebbe necessariamente alla dissoluzione della Camera e, dopo la dissoluzione all'allontanamento degli attuali titolari dai seggi parlamentari. Giusta o no che sia questa opinione, un fatto tuttavia se ne ricava con certezza, ed è la contrarietà somma del più influente giornale inglese per qualsiasi progetto di riforma.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 10. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica la relazione del ministro dell'interno al re nell' udienza del 9 gennaio col decreto di proroga del Parlamento. Dice che il ministero costituito il 31 decembre comprese la gravità del còmpito assunto e le circostanze in cui lo assumeva. Queste impongongli il debito di mostrare al paese con quale serietà di propositi voglia attendere all'adempimento del grave ufficio e annunziare presentandosi al Parlamento le basi essenziali del sistema che crede seguire per soddisfare i principalissimi bisogni e provvedere alle condizioni della pubblica finanza. I nuovi ministri cominciarono l'esame delle gravi proposte presentate dai loro predecessori al Parlamento, ma uno studio coscienzioso delle medesime, allo scopo di stabilire qual parte voglia accettarsi, quale modificarsi, non potrebbe compiersi nel tempo che divide dal giorno in cui la Camera deliberò di radunarsi. Era vivo desiderio del ministero di poter presentarsi alla Camera in tale giorno preparato a quella doverosa esposizione, ma pensò di provare meglio la sua deferenza alla rappresentanza nazionale ottenendo con breve proroga di affrettare la manifestazione completa degli intendimenti del governo e la discussione da farsi quanto prima innanzi al paese. Avrebbe il ministero potuto chiedere una proroga alle Camere stesse, ma un riguardo ai membri del Parlamento consiglia di evitare che questi, convenuti a Firenze, avessero dovuto soffrire ritardo anche di pochi giorni nell' intraprendimento dei gravi lavori parlamentari. Segue il decreto che proroga l'attuale sessione del Senato e della Camera al 22 gennaio.

Pest 10. — È data lettura alla Camera del diploma di ottobre e della patente di febbraio, che regolano i rapporti dell'Ungheria col resto dell'Impero. Deack propone di aggiornare la discussione dopo la verifica dei poteri e il dibattimento intorno l'indirizzo.

Madrid 9. — La Camera dei deputati ha risolto all'unanimità di presentare un indirizzo alla regina. Prim trovavasi ultimamente a Uroa nelle montagne di Toledo. Ignorasi la direzione che prenderà, ma è difficile che possa sfuggire alle tre colonne destinate a tagliargli la ritirata. Gli insorti d'Avila entrarono in Portogallo ove furono disarmati. Si ha da Barcellona in data di ieri che numerosi attruppamenti di gente tumultuante dovettero disperdersi colla forza. La popolazione era inquieta.

Bajona 10. — Scrivono da Madrid 9 corrente: È voce che Prim abbia battuto Concha. Assicurasi che Serrano sia corso a rinforzare la colonna di Concha. Regna a Madrid grande inquietudine. La provincia d'Aragona fu messa in stato d'assedio per misura di precauzione. Confermasi che a Barcellona sono avvenuti disordini; le autorità hanno ordinato il fuoco contro la folla. Ora la città è tranquilla.

York 30. — Il *Times* assicura che verrà presto presentata al Congresso la corrispondenza relativa alla questione del Messico e che il Congresso indicherà al governo la politica che deve seguire in tale vertenza.

Veracruz 16. — I francesi hanno occupato Chihuahua e Pietras Negras.

BORSA DI PARIGI
lei 10 Gennaio.

3 per 100	68	47
4 ½ per 100	97	55
Consolidato inglese	87	3/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 80 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^pol^ = 757^mm^; 27^pol^ 730^m^, 89; 1^lin^ 2.^mm^ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
10 Gennaro	7 ant. meridiane 3 pomeridiane 9 pomerid	749 3; 752 2, 750 0;	+ 6, 0, + 11, 0, + 6, 7,	85. 41 62	5 94 4 40, 4 30	0 Piove 2 Nuvoloso 10 Chiaro	+ 11, 6, C. + 9 2 R.	+ 5, 8, C + 4 6 R.	O. N. O 15; N. O 19; N. E. 4,	Pioggo e grandine nella notte e nel mattino, forte ventaccio e nuvoloso fra giorno, chiaro a tarda sera. Pioggia cad. 14, mm 7;

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
10 Gennaio	Roma Ancona Bologna Ferrara	50, 9	+ 11, 0,	41,	4, 00.	4 Nuvoloso	+ 11, 5	+ 5, 8	S. 0;	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Illmo sig. avv. Lauri Ass. Civ.

Ad istanza della sig. Luisa De Santis possid. domta via Felice n. 30 rapp. dal Proc. Giovanni Degli Abbati.

Si citano gli infrascritti a comparire nella prima udienza dopo tre gñi in quanto al Fabiani per affissione ed inserzione in gazetta affinchè come tracnte intervenga in causa, se lo crede di suo interesse; ed in quanto al Conti come accollatario e debitore per sentir condannare il detto Conti al pagamento di scudi ventiquattro alla istante dovuti a forma di ordine tratto dal Fabiani a favore della istante stessa sopra il Conti, e da questi accettato, e di altri documenti di cui in atti, emanarsi perciò analoga Sentenza, e rilasciarsi l'oppño ordine esecutorio colla condanna del Conti a tutte le spese ed il Decreto ec. S. P. di qualunque altro diritto e sotto tutte le riserve ec.

Porta. C.

Sig. Enrico Fabiani per affiss. ed inserzione in gazzetta stante l'incognito domicilio.

Sig. Pomponio Conti domto via Felice N. 147.

Gio. Degli Abbati proc.

Nel giorno di lunedì 15 corr. alle ore 8 antem. nella casa di ultima abitazione del fù Benedetto Belardi in via di Sforza ai Monti n 14 per gli atti del sott. Notajo, e con l'opera dei respettivi Periti si darà principio al legale e stragiudiz. Inventario de' beni, ed effetti da lui lasciato nello interesse degli eredi testamentarj. Ciò si rende a publica notizia per tutti gli effetti di legge, onde ec.

Dott. Gioacchino Degli Abbati Not.

Eccño Tribunale Civile di Roma
Secondo Turno

Ad istanza del sig. Vincenzo Moscucci neg. domic. via Borgo Nuovo n. 93 rapp. dal sig. Giocondo Capobianco Proc. Rot.

Sia notificato al sig. Andrea Sanguigni d'incog. domic. qualmente l'Istante sotto il giorno 7 corr. ha trasmesso sequestro a carico dell'intimato al sig. Vincenzo Borzoni per la somma complessiva di scudi 211 e bai. 48 risultante da Sentenza dell'Eccmo Trib. di Com. di Roma del dì 10 novembre 1865; si deduce tutto ciò a notizia per ogni buon fine ed effetto, ed a termini della vigente Procedura Onde ec.

Giocondo Capobianco proc. Rot.

Innanzi l'Illmo sig. avv. Lauri Ass. cir. di Roma

Ad ist. dei sigg. Egidio, e Stefano Fortini possid. domic. nella Piazza della Minerva n. 57 rapp. dal signor Carlo Mancinelli Proc. di Collegio.

Si citano i sigg Elena Costa, e Dottor Carlo Maggiorani coniugi assenti, e dimoranti nel Regno delle due Sicilie, e precisamente in Palermo nelle forme prescritte dai §§ 463, 485, e 1644 del Regol. giudiz a comparire nella prima udienza dopo gñi 40 per sentirsi condannare solidalmente al pagam. di sc. 35 per rata mensile di canone del decorso mese di decembre g avante il casamento posto in Roma in via del Monte della Farina n. 33 al 38, e vicolo de' Chiavaroli N. 1 al 5 come da Istrom. rogato dal Notaro Bartoli nel dì 29 luglio 1862, e rilasciarsi l'ordine esecutorio solidalmente contro i detti citati con la di loro condanna solidale alle spese anche stragiudiziali, e s'interponga la sentenza senza pregiudizio del giudizio per i canoni anteriori.

Visto dalla Direzione Generale di Polizia.

L'Assessore Generale
E. avv. Collemasi

Oggi 4 genn. 1866 consegnato copie due all'Illmo sig. Ass. di Polizia ed altra affissa alla porta principale dell'uditorio a forma di legge.

Raffaele Bertoni Cursore
Carlo Mancinelli Proc. di Coll.

VENDITE GIUDIZIALI

In virtù di un'Ordinanza di Mano Regia rilasciata da mons.ig Illmo e Rmo Orlandini Presid. del Trib. civ. di Roma Pño Turno sotto il gño 1 decembre 1864 spedita e registrata a Roma lo stesso giorno al vol. 321 atti giud. foglio 5 v. cas. ad istanza dell'Illma Comunità di Genazzano e per Essa del sig. cav. Giuseppe Clementi attuale Priore, possid. ivi domic; ed in seguito del processo verbale di esecuzione redatto sotto i giorni 29 e 30 maggio 1865 dal cursore addetto al Governo di Genazzano Fabrizio Lanzi, e prodotto in atti li 17 luglio 1865, e della Perizia giudiz. compilata sotto il giorno 2 novembre 1865 dal Perito Censuario di Palestrina Filippo Cialdea deputato con decreto reso dal sullodato Presid. il gño 13 settembre 1865 e prodotta in atti li 20 novembre detto anno come al fascicolo N. 1398 dell'anno 1865 in Cancelleria del Pmo Turno civile di Roma.

Nel giorno di mercoldì 24 genn. 1866 alle ore 10 antim. nel locale della publica Depositeria di Roma posto in piazza del Monte di Pietà n. 33 si procederà col mezzo del publico incanto alla vendita giudiz. dei quì appresso descritti Fondi stabili da rilasciarsi a favore del maggiore offerente a forma di Legge.

Fondi da subastarsi

1. Terreno seminativo posto nel territorio di Genazzano nel quarto dell'Ara dell'Olivo contrada Vado Ciaffo della quantità superficiale di Coppe 9 ed un quartuccio conf. con il sig. Marchese Balbi, d'Attilio Giacomo, De Giuli Niccola, strada Romana salvi altri più noti e veri confini gravato a favore del sig. Principe Colonna di Coppe 4 e mezzo di Orzo annuo, stimato dal nominato Perito sig. Cialdea con le norme censuarie depurato dal detto canone sc. 91 25

2. Altro terreno seminativo alberato vitato, con alberi di Olivo e frutta posto come sopra in contrada Ara dell'Olivo della quantità superfic. di coppe 3 conf. con Fabrizio e Domenico Paladini, Luigi Gasbarri, Beneficio di S. Paolo, Appollonia ved. Mascioni salvi ec. responsivo alla quarta a favore del Beneficio della SSma Annunziata di Genazzano, stimato dal detto Perito depurato dal canone sc. 49 37 e mezzo.

3 Altro terreno seminativo alberato vitato con castagni posto in detto territorio in contrada Puzzarico della quantità superfic. di coppe 2 e quartucci 2 e mezzo confin. con Santarelli Pietro Paolo, Cremona Maddalena ved Colamorti Domenico di Lello salvi ec. responsivo alla quarta a favore del sig. Principe Colonna, stimato come sopra depurato dal canone sc. 18 75.

4. Altro terreno semin. alberato con viti posto c. s. in contrada Rovanico della quantità superficiale di coppe una ed un quartuccio confin con Galizia, Marianna ved. Franceschini Vendetti Giosuè, Vannini Luigi salvi ec. stimato c. s. sc. 42 50.

5. Altro terr. seminativo alberato vitato, con alberi di olivo e frutta posto in detto territ. in contrada Ara Vendetta, o Campo della quantità superficiale di coppe 2 e quartucci 3 conf. con Perini Augusto, Cremona Bernardino, Marcelli Luigi, Ceccobelli e Rocchi salvi ec. responsivo alla quarta parte alla Ven. Cappellania dei SS. Quirico e Biagio, stimato dal nominato Perito depurato dal Canone sc. 70.

6. Altro terr. seminativo Olivato posto come sopra in Contrada il Campo o Ara Vendetta della quantità superficiale di coppa una ed un quartuccio e due ottavi confin. con Baldi De Antoni, D'Attilio Antonio, Benzi Giacomo salvi ec. responsivo alla quarta parte al sig. principe Colonna, stimato come sopra depurato dal canone sc. 23.

7. Altro terr. seminativo, alberato, vitato, olivato e pomato posto in detto territorio in contrada la Montagna della quantità superficiale di coppe 8 ed un quartuccio conf. Gasbarri Francesco, Vannutelli Bezzi, Scipione Angelucci e Balbi salvi ec. stimato come sopra sc. 436 25.

8 Un ambiente ad uso cantina con grotta posto in Genazzano in contrada S. Rocco conf. con Antonio e Fabrizio Bezzi, e la strada del Palazzetto salvi ec. stimato dal detto Perito sc. 100

9. Un vano ad uso stalla posto come sopra in contrada il vicolo S. Rocco presso la via del Papa col civico n. 3 conf cogli eredi del fu Francesco Senni, Luigi Censi e vicolo salvi ec. stimato come sopra sc. 50.

10. Una casa posta come sopra in contrada il Bagno e vicolo del Forno segnata dal civ. n. 5 composta di cinque ambienti conf. cogli eredi del fu Domenico Silvestri, Nicola Garofoli, eredi Lucci, il detto vicolo del Forno, e la strada pubblica del Bagno salvi ec. stimata come sopra sc. 250.

11. Un locale uso Cantina e Grotta posto come sopra in contrada Vicolo del Forno segnato dal civ. n. 4 confin. con i fratelli Vannini, il Vicolo sudd salvi ec. stimato dal detto Perito sc. 75.

Totale sc. 1206 12 1.

I suddescritti fondi si venderanno tanto unitamente che separatamente, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello attribuitogli dal nominato Perito Censuario Filippo Cialdea risultante dal suo rapporto in atti prodotto

Raffaele Petti Vice-Cancelliere
Pietro Fiocchi Cursore

Rinnovazione

In seguito d'istanza avanzata dalla signora Lucia Armati vedova Quagliarini come erede usufruttuaria del fu Barnaba Quagliarini possid. domic. in Marino rapp dal sott. Proc L'Eccño Trib. Civile di Roma 2° Turno nell'udienza del giorno 29 maggio 1865 emanò Sentenza segnata al Prot. di d. anno N. 372 debitamente redatta e reg. a Roma li 7 giugno 1865 vol. 324 fog. 34 v. cas. 2 e notificata sotto i giorni 8 giugno e 28 settembre d. anno con la quale venne ordinata la Vendita giudiziale dei seguenti Fondi Urbani o Rustici, ed in seguito della produzione effettuata in Cancelleria dal sullodato Trib. sotto i giorni 19 settembre e 12 decembre 1865 tanto del Capitolato quanto degli altri atti ordinati dal § 1398 del vig Reg. di Proc. Civile, nonchè è stata ripetuta la Perizia redatta e prodotta in atti sotto il giorno 23 novembre 1865 dal Perito Ingegnere giudizialmente deputato sig. Felice Ottavio Caraffa.

Nel giorno di mercoldì 24 gennaro 1866 alle ore 11 ant. nel locale della pubblica Depositeria di Roma posta in piazza del Monte di Pietà N. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giud. dei qui appresso descritti Fondi da rilasciarsi a favore del maggiore offerente, esecutati con processo verbale redatto dal Cursore addetto al governo di Marino Antonio Travaglini sotto il giorno 4 febbrare 1865, e prodotto in atti li 21 marzo d. anno.

Fondi da Subastarsi

1. Una porzione di Casa posta in Marino nella via Larga, o del Corso segnata dai civici n. 95, e 96, corrispondente in via Rua, consistente in quanto al n. 95 in un locale terreno per uso di bottega con vasca con acqua perenne, ed in quanto al n. 96 consiste in tre camere al terzo piano ed un vano di soffitta per uso cucina (segregate con muro divisorio dalla porzione spettante agli eredi del fu Raffaele De Santis fratello del debitore) conf. a Tramontana con le dette vie del Corso, a Mezzogiorno con la via Rua, a Levante con Giuseppe Cattinari, e Domenico Zoccoli, a Ponente cogli eredi De Santis salvi altri più noti e veri confini gravata dell'annuo canone di bai. dodici a favore della Ecc. casa Colonna, stimata dal nominato Perito Ingegnere giudizialmente deputato sig. Felice Ottavio Caraffa con le norme censuali depurata dal canone sc. 797.

2. Un locale ad uso stalla con fenile superiore posto parimenti in Marino in via delle Camere Nuove mancante del num. civico, ma deve appartenergli il n. 6 a forma dei progressivi conf. a Tramontana con la strada di circonvallazione, a Mezzodì quella delle Camere nuove, a Levante cogli eredi del fu Raffaele De Santis, ed a Ponente cogli eredi del fu Antonio Crucciani salvi altri ec. gravato dell'annuo canone di bai. tre a favore della Ecc. Casa Colonna, stimato dal detto Perito Ingegnere depurato dal canone sc. 149 25.

3. Altro locale ad uso di Rimessa con Fenile superiore posto nella Terra di Marino fuori la porta Romana e lato di S. Agostino, e precisamente dietro il fabbricato del Collegio Bandinelli distinto dal civico n. 85 nella via così detta dei Fenili conf. a Tramontana ed a Ponente con la strada pubblica, a Levante la proprietà Bernabei, a Mezzodì un vicolo cieco salvi altri ec. gravato dall'annuo canone di bai. cinque a favore della Ecc. Casa Colonna, stimato come sopra depurato dal canone sc. 248 75.

4 Utile dominio di un terreno vignato, cannetato posto nel territorio di Marino in vocabolo Messer Paolo, o Coste di Costa Rotonda della quantità superfic. di tav. censuarie 8 92 pari a rub. 0. 1. 3. 2 e 156 stajoli, con casa rurale che si gode in comunione cogli eredi del fu Raffaele De Santis fratello del debitore confin. a Tramontana con la proprietà dei med. Eredi De Santis, a levante Francesco Giusti, ed a ponente Antonio Delfiate, e Carlo Pasqualoni salvi altri ec. gravato di due annui canoni l'uno di sc. 4 77 e due decimi per il diritto di erbatico a favore della Eccma Casa Colonna e l'altro di sc. 3 36 e decimi sette per il diretto dominio del soprassuolo a favore dell'Abadia di Grotta Ferrata, stimato dal nominato Perito sig Caraffa con le norme censuali netto dai predetti due canoni sc. 145 21.

5 Altro utile dominio di un terreno cannetato posto in detto terr. in vocabolo strada delle Pietrare della quantità superficiale secondo la pianta del censo di tav. 0: 82 pari a quartucci 2 e staioli 152 (che il detto Perito riferisce non aver potuto rimisurare per l'incertezza dei confini) confin. a tramontana con la Marrana del Barco, e gli eredi Fumasoni a mezzodì con la strada delle Pietrare, a levante Bettini Luigi, e Domenico Martella, ed a ponente Gio. Batt. Trovalusci salvi altri gravato dell'annuo canone di bai. 53 e decimi 9 a favore della Eccma casa Colonna, dal quale depurato viene stimato dal d. Perito sc. 21 17.

6. Altro utile dominio di un terr. cannetato posto in detto terr. in vocab. Valli od orti delle Coste della quantità superfic. di tav. 0: 76 pari a quartucci 2 e 110 stajoli conf. a tramontana con Fumasoni Girolamo e Crucciani Francesco, a mezzodì la Marrana del Barco, e strada delle Pietrare a levante Mariani Filippo, a ponente Alessio Andreuzzi salvi ec., grav. dell'annuo canone di baj. 49 e decimi tre a fav. della Eccma casa Colonna dal quale depurato è stato stimato c. s. sc 19 78 e mezzo.

7. Altro utile dominio di un terreno cannetato posto parimenti nel terr. di Marino in vocab. Valli od Orti delle Coste della quantità superfic. di tav. 0: 34 pari ad un quartuccio, e 31 staioli conf. a tramontana il Ven. Capitolo di S. Barnaba di Marino, Trinca Tommaso, a mezzodì Vincenzo Cammerata, Limiti Giuseppe Francesco, a levante Gius. Trentanni, ed a ponente Angelo Paolucci salvi altri gravato dell'annuo canone di bai. 22 ed un decimo a favore della Eccma Casa Colonna, stimato dal nominato Perito netto del canone sc. 8 84.

8. Altro utile dominio di un terreno cannetato posto in detto terr. in vocabolo Orti delle Coste; ovvero in Montano della quantità superfic. di tav. 0: 40 pari ad un quartuccio e staioli 76 conf. a tramontana con i beni comunali e le Maestre Pie, a mezzodì la publica strada, a levante De-Santis Pietro Paolo, ed a Ponente Pietro De-Santis salvi altri più noti e veri confini, gravato dell'annuo canone di bai. 37 e mezzo a favore del Rev. Capitolo di S. Barnaba di Marino, dal quale depurato è stato stimato c. s., sc. 4 77 e mezzo.

Totale sc. 1394 78 2[10.

I suddescritti fondi urbani e rustici si venderanno tanto unitamente che separatamente, ed il primo prezzo nel quale verrà aperto l'incanto sarà quello attribuitogli dal nominato Perito ingegnere sig. Felice Ottavio Caraffa risultante dal suo rapporto in atti prodotto.

Achille Sironi Proc. Rot
Pietro Fiocchi Cursore

Secondo esperimento

In virtù di Sentenza emanata dall'Eccño Trib. Civile di Viterbo nell'Udienza del giorno 30 gennaro 1865 sopra istanza del signor Domenico Farina possidente domiciliato in Ischia, colla quale venne ordinata la vendita della infrascritta casa, ed in seguito della produzione della perizia redatta dal signor Francesco Mencarini Perito Ingegnere, effettuata nella Cancelleria del Trib. li 5 agosto 1865 al fascicolo della causa N. 656 prot. del 1864 non che della produzione del Capitolato per la vendita giudiz., e dell'estratto delle iscrizioni ipotecarie effettuato come sopra li 5 ottobre 1865.

Nel giorno di martedì 23 gennaro 1866 alle ore 10 antim. nella sala del palazzo Comunale di Viterbo si venderà col mezzo del pubblico incanto il seguente fondo cioè:

Casa di abitazione posta in Ischia contrada la Buca dell'Oca, confin. Pietro Marcucci, Costanzo Buttafuoco, salvi ec., composta di N. quattro vani, un salottino, due camere ed una cucinella valutata sc. 178 16.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è il valore come sopra attribuito al detto fondo dal Perito Ingegnere signor Francesco Mencarini coll'aumento voluto dalla legge.

Angelo Canevari Proc.

AVVISI DIVERSI

AVVISO DI SESTA

In seguito degli avvisi di vigesima pubblicati il giorno 21 decembre 1865 per la vendita degl' infrascritti fondi e credito, essendosi offerto il prezzo che si apporrà al lato di ciascuno stabile, s'invita chiunque volesse offrire la Sesta sulle somme infrascritte, a presentare la sua offerta chiusa e sigillata, coll'elezione del domicilio, in Roma nel termine di giorni dieci da oggi nello studio del sottoscritto Notaro posto al Largo dell'Impresa N. 4 e 5, scorso il qual termine verranno aperte le offerte per esser prese in considerazione.

Si avverta che i fondi e credito sono vincolati dall'usofrutto.

Roma 10 gennaro 1866.

Aless. Venuti Notaro di Coll.

Descrizione dei fondi

Primo e secondo piano della Casa in via di Borgo Nuovo coll'ingresso al n. 115 liberi di canone sc. 1811: 48.

Casa con giardino posta in via dello Stradone di S. Francesco a Ripa n. 59 e 60 composta di piano terreno e due piani superiori, e vigna fuori la Porta Angelica in contrada Monte Mario sulla via Trionfale incontro la Chiesa di S. Onofrio, della superficie di pezze tre, tre quarti ed ordini trenta e mezzo gravata di canone, prezzo cumulativo sc. 1050.

Secondo e terzo piano della Casa in via di Panico con due ingressi, uno al n. 33 e l'altro al n. 34 gravati di canone, scudi 733 70 1. Credito di sc. 1000 da garantirsi con ipoteca sc. 577 50.

N. B. - Quantunque per la Casa a S. Francesco e la vigna a Monte Mario si sia offerto il prezzo cumulativo di sc. 1050, nonostante si riceveranno le offerte anche separatamente.

VENDITA

Di una scelta libreria letteraria appartenuta ad un distinto Giureconsulto Defonto. La quale contiene un copioso numero di Autori Classici Latini, cum notis variorum, scelte opere di varia letteratura, storie universali, particolari e municipali, con libri di antichità, belle arti, testi di lingua italiana, romanzi, opere di geografia antica e moderna e di viaggi con bellissime incisioni oltre alcuni trattati di bibliografia, opere di arte militare con trat. di agricoltura, di matematica ed astronomia. Che si venderà al pubblico incanto nella Libreria Ferretti, piazza del Gesù N. 47, incontro la Chiesa, incominciando il giorno di venerdì 12 gennaro 1866, e giorni consecutivi alle ore 3 e tre quarti pomer. in punto.

Il Catalogo si dispensa nel suddetto negozio.

AVVISO

Scadendo col giorno 20 luglio 1866 il decennio fissato alla durata della Società Commerciale Senigalliese, il Presidente di essa invita quelli dei Signori Azionisti che non intendono proseguire, a dichiararlo nel termine di 40 giorni da oggi, a forma degli articoli 15 e 16 dello Statuto.

Senigallia 8 gennaio 1866.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 9 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Venerdì 12 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono d[illegible]

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 12 Gennaio

Intorno all'oragano che nella notte del 9 al 10 imperversò a Civitavecchia, e del quale diedesi cenno nel foglio di ieri, sonosi ricevuti i seguenti particolari:

Nella notte sudetta essendosi levato un oragano terribile di vento da Ponente e Libeccio, con mare grosso, molti bastimenti che si trovavano nel porto hanno sofferto avarie. Il vapore francese *Aunis* che trovavasi ormeggiato al Molo, essendogli venute arando le ancore, andò ad urtare la Corvetta Pontificia *Immacolata Concezione*. Il pilota del porto, Vincenzo Giri, si recò a bordo e mentre dava soccorso al vapore, il brigantino greco *SS. Trinità*, carico di grano ormeggiato innanzi al Fontanone, avendo sciolto gli ormeggi da poppa per mettersi in forza sulle ancore, cadde sul brik napoletano *Margherita*, cui rottisi gli ormeggi di poppa andò addosso al Guardaporto.

In questo frattempo un paranzello napoletano, *S. Giorgio*, carico di vino, andò a traverso nella colonna posta innanzi al ridetto Fontanone ed essendosi ivi fracassato rimase in secco. L'equipaggio del Guardaporto, non potendo portar soccorso agli altri, perchè in pericolo esso stesso, filò le catene di poppa e restando sulle ancore da prora venne a traversarsi innanzi all'Ufficio di Sanità, con poco danno. Tentando fare lo stesso il brigantino napoletano *Margherita*, fu esso men fortunato, chè, avendogli cedute le ancore, venne a traversarsi in terra sotto l'arsenale riportando gravi danni.

Il brigantino Greco restò in mezzo al porto, ma, cedendo anche ad esso le ancore, cominciò a toccare. Si cercò subito di alleggerirlo, ma il bastimento aveva intanto aperta una via d'acqua per cui non si poterono salvare che circa 250 rubbia di grano asciutto, mentre crescendo sempre più l'acqua il bastimento si empì e restò in secco sul fondo ove tuttora trovasi, e si adopera quanto più sia dato per salvarlo.

Il paranzello napoletano soprannominato è del tutto perduto; si è potuto però salvare l'intero carico. In quanto al vapore francese l'*Aunis* ed alla Corvetta Pontificia, entrambi hanno riportato dei danni. Anche molti altri bastimenti e paranze da pesca hanno sofferte piccole avarie; sonosi però perdute molte lance.

NOTIZIE DIVERSE

Le elezioni politiche testè compiute sono ancora il tema favorito dei giornali di Napoli. L'*Italia* del 9 sostiene che quelle elezioni in generale suonano disfatta dell'antica maggioranza o della così detta consorteria, e costituzione di una nuova maggioranza progressista.

Altri giornali napoletani del 10 fanno poi parola di cartelli affissi, d'indirizzi stampati e di altre dimostrazioni in senso repubblicano o mazziniano, le quali hanno posto l'autorità in qualche apprensione, benchè i suddetti giornali attribuiscano queste mene a inesperti studenti, o a giovani scapestrati.

L'*Indipendente* dello stesso giorno 10, parlando della votazione avvenuta la scorsa domenica al collegio di Afragola, accenna a scene gravi avvenute nelle due sezioni di quel collegio. Dice assicurarsi che i partigiani dei rispettivi due candidati in ballottaggio trascendessero armati a minaccie contro alcuni elettori; che il sindaco fosse assalito armata mano; che la guardia nazionale di servizio alla sala, comechè con energico contegno valesse ad impedire più gravi conseguenze, non bastasse al mantenimento dell'ordine, sicchè fu necessario l'intervento di una compagnia di bersaglieri e di carabinieri di Casoria per sciogliere la folla compatta ed armata, che era accorsa sulla piazza.

Gli stessi giornali intrattengonsi di una circolare del ministro della marina, dove si contengono gravi rivelazioni sopra gli abusi dell'amministrazione. La circolare nella sua forma mite e burocratica ha tutta l'aria di un atto d'accusa formale e solenne contro le passate amministrazioni; parla il ministro del patrimonio pubblico speso in considerazioni personali, dell'occupazione indebita di stabili demaniali, di persone dipendenti dal governo ed impiegate a servizio privato, e così via via. Quando un ministro, dice l'*Italia*, specifica tali colpe in un documento pubblico, segno è che la tabe amministrativa ha oramai assunte forti proporzioni. Il *Popolo d'Italia* inoltre pubblica rimostranze di alcuni individui appartenenti alla marineria, a cui si è diniegato il pagamento del soldo, adducendosi la ragione che non v'erano denari in cassa.

Come in altri punti del mediterraneo, anche a Napoli l'uragano della notte dal 9 al 10 fece guasti assai gravi. La Villa Nazionale, il Largo delle Pigne, il Mercato e la via di S Maria della Scala ebbero specialmente a soffrire pel vento che durante uno spazio di tempo abbastanza lungo fu di una violenza affatto insolita in quelle parti, conforme attesta quel *Giornale officiale*. Nè mancarono disgrazie personali, perocchè essendo crollata una casa, 8 persone rimasero malconcie, ed altre non eransi ancora potuto estrarre dalle rovine.

L'*Italia* annunzia che negli scorsi giorni venne arrestato il sindaco di Scalea, imputato di esercizio arbitrario e malversazione, e il segretario comunale di Rogliano per falsificazione.

Lo stesso giornale riferisce che a Suez è stato operato l'arresto del famigerato brigante Carullo e di altri due suoi compagni, i quali avevano saputo eludere la vigilanza della polizia, imbarcandosi a Napoli fra i lavoranti calabresi destinati all'Istmo.

Dietro sentenza del tribunale militare di Gaeta, furono negli scorsi giorni fucilati in quel circondario quattro briganti della banda Valente.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Vienna 9 corrente cha nel giorno antecedente S. M. l'imperatrice, ricevendo la deputazione ad essa mandata dall'Ungheria, vestiva e parlava in ungherese.

La *Presse* rileva che tutte le Diete dei paesi di qua dal Leitha verranno aggiornate alla fine di gennaio.

Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, partì lunedì passato da Marsiglia per Algeri dove si reca a riprendere la direzione degli affari.

— È voce in Parigi che il discorso con cui l'imperatore aprirà, il 22 corrente, le Camere, conterrà passi molto importanti, segnatamente rispetto al Messico, di cui annuncerebbe positivamente lo sgombro sotto certe condizioni.

Il *Times* constata che lord Russell e Bright sono in realtà d'accordo sulla opportunità di una riforma parlamentare e che non differiscono che sui limiti che questa riforma dovrebbe avere. Quindi credesi che questi due Statisti finiranno per intendersi intorno ad un progetto comune, il quale consisterebbe a ridurre la franchigia elettorale a 500 franchi nelle contee e 200 franchi nelle città. Il *Times* crede che questa riforma non risponderebbe che imperfettamente ai voti attuali dell'opinione pubblica. Non è, secondo questo foglio, la riduzione della cifra della franchigia elettorale quello che più ardentemente si desidera, ma si è una più uguale divisione delle forze elettorali.

Sonovi collegi i quali hanno migliaia di elettori mentre altri collegi non ne hanno che delle decine.

È questo vizio, secondo il *Times*, che si dovrebbe prima di tutto far scomparire dalla legislazione elettorale. Checchè ne sia, codesta questione sarà evidentemente la questione importante della prossima sessione del Parlamento britannico.

—Nel teatro di Rochdale ebbe luogo una pubblica adunanza per discutere la questione della riforma parlamentare.

Presiedeva il signor Stodt, sindaco di Rochdale, vi assistevano molte persone fra le quali il sig. Bright, membro del parlamento, il sig. Poltor membro pure del Parlamento, l'alderman Osworth ed altri.

Il sig. Bright ha dichiarato che a suo avviso il governo agirebbe molto savramente facendo del bill di riforma un bill di suffragio.

Introdurre nella misura di riforma lo scrutinio, e la questione della ripartizione dei seggi, sarebbe un imbarazzare l'andamento di questo provvedimento, e probabilmente farlo fallire; a mio parere, aggiunse, il governo dovrebbe rendere uniforme la franchigia parlamentare; in altre parole, dovrebbe esservi un voto di proprietario nei borghi. Quanto alle contee converrebbe un censo di 10 lire sterline, ed il governo a mio credere è obbligato ad introdurre questa riforma.

Io credo che per completare la costituzione dell'Inghilterra, e per dare al popolo una rappresentanza effettiva e completa sono necessarie tre cose:

La prima è una estensione di suffragio tale che ci ponga in condizione di sapere che non vi è classe che ne sia esclusa. Intendete bene; io non pretendo che la posizione sia tale che non escluda nissun uomo: quanto io desidero si è che non vi sia esclusa nissuna classe.

In quella che noi socialmente chiamiamo la classe più alta, vi sono molti che per un motivo o per un altro si trovano esclusi; ma non vi è esclusione di nissuna classe, mentre la classe la più numerosa di tutte, cioè quella dei 5 milioni che sono la sorgente delle grandi industrie inglesi ne è perpetuamente esclusa per disposto istesso dell'atto di riforma. Dunque è assolutamente necessaria un'estensione di suffragio tale che non sia esclusa nissuna classe.

Credo anche che sarà assolutamente necessaria la condizione del segreto per rendere efficace, leale, indipendente l'esercizio del diritto elettorale.

Credo di più che nella ripartizione dei seggi della rappresentanza nazionale sarà necessario un cambiamento che distribuisca con maggiore uguaglianza il potere parlamentare ai diversi corpi d'elettori sparsi su tutto il Regno Unito.

Ma di queste tre cose la più urgente, a mio credere, è la questione del suffragio atteso che i cinque milioni che sono esclusi non possono interessarsi molto dello scrutinio considerandosi come una classe esclusa e tenuta in disparte.

Questi individui si curano poco di sapere se Rochdale nomina uno o due rappresentanti; o se a Birmingham non vi sieno più elettori che a Clitherov.

Io suppongo che un bill di riforma informato ad

idee liberali venga presentato alla Camera. Se questa misura fallisce ne avverrà di due cose l'una ; o bisognerà che i liberali si ritirino per lasciare il posto al signor Disraeli ed ai suoi amici , o che il Parlamento venga sciolto immediatamente.

Credo questa ipotesi del tutto sicura.

Ma se il bill fosse adottato nell'attual sessione, non vi sarebbe più ragione alcuna per isciogliere il Parlamento.

Il sig. Bright terminò il suo discorso colle seguenti parole :

« Noi ci sforziamo di raggiungere nella via costituzionale un grande scopo ; di far cioé del Parlamento non solo l'organo della volontà , ma anche il leale e fidato guardiano degli interessi di tutte le classi del paese.

« È questo un nobile e generoso compito che ci proponiamo , ma non dimentichiamo che noi non lo raggiungeremo che restando fedeli ad esso ed a noi stessi ».

— Si legge nel *Morning Herald* :

Forse finora ci siamo troppo abituati a non riguardare il fenianismo che sotto un aspetto ridicolo.

L'idea che Stephens, testa e centro di questa organizzazione, ed i suoi amici potevano essere un pericolo per lo stato, parve così stravagante , che un processo era cosa quasi divertente per noi , che sentivamo più pietà che indignazione per questi uomini metà miscredenti, metà pazzi che cospiravano contro la pace del paese.

Ma i *fenians* vogliono ad ogni costo che noi li riguardiamo sotto tutt'altro aspetto , e riguardo alla loro intenzione od a quella di un individuo della loro banda col registrare un vile assassinio commesso sulla persona del rappresentante di Pitt in Irlanda , lord Wodehouse.

Tutto quel che sappiamo si è che nelle vicinanze di Mullingas un miserabile ha tirato su lord Wodehouse, che andava a fare una visita sul treno della strada ferrata , e che il conduttore della macchina arrischiò di restar morto.

È egli necessario di dire che questo delitto dà al fenianismo il suo colore ?

Noi siamo convinti che quante vi sono persone onorate in Irlanda , che abbian potuto sulle prime mostrarsi favorevoli alle aspirazioni di questi pretesi patrioti ora li hanno pienamente in orrore.

Non staremo a rilevare tutto quanto vi ha di mostruoso in questo orribile attentato.

L'assassinio degli onesti, sempre esecrabile , è tanto più esecrato quando si propone uno scopo politico, e noi speravamo, che non sarebbe più stato possibile in Irlanda.

Siamo intimamente convinti , che gli Irlandesi per provare che essi abborrono l'odioso attentato presteranno mano a scoprire l'uomo che li ha così vilmente disonorati.

Il re Guglielmo non aprirà, a quanto si dice, quest' anno in persona la sessione delle Camere prussiane. Al sig. Bismark toccherà l'onore di leggere il discorso del trono.

— Si scrive da Berlino in data 3 gennaio all'*Havas* :

Il governo prussiano ha risolto di diminuire le truppe stazionate nello Schlesvig ; verso il 17 gennaio saranno richiamati due reggimenti.

Questa è una nuova prova che la Prussia non crede di aver bisogno di forze militari per mantenere l'ordine nello Schlesvig, e che non si pensa punto a colpi di mano per compiere l'annessione dei ducati.

Le voci del prossimo richiamo del governatore prussiano dallo Schlesvig, il generale Manteuffel, sono prive di fondamento.

Un consigliere di reggenza, il signor Angustin , venne mandato da Postdam a Schlesvig per informarsi dello stato attuale delle finanze di quel ducato.

Si crede che egli sia incaricato di fare una relazione sulla questione dell'entrata dei ducati nello Zollverein.

Finora non sono state aperte trattative circa a questa questione, che non è già stata risolta in principio dalla convenzione di Gastein , ma è probabile che la Prussia si occuperà quanto prima di questo affare.

L'entrata dei ducati nello Zollverein avrebbe una grande importanza non solo pel commercio dei ducati, ma anche per quello di tutta la Germania settentrionale.

Non vi ha oramai più dubbio, che l'entrata dei ducati nello Zollverein trarrebbe seco anche quella di Amburgo e delle altre città anseatiche, alle quali riescirebbe impossibile conservare la loro posizione quando si trovassero isolate, e circondate da territori facienti parte dello Zollverein.

Il *Monitore prussiano* pubblicherà quanto prima la convenzione postale conchiusa fra la Prussia e la Russia.

Non è privo di interesse il constatare che le disposizioni di questo trattato non si applicheranno soltanto alla Prussia, ma anche a tutti quei paesi le di cui poste sono amministrate dalla Prussia.

Perciò anche gli abitanti dello Schlesvig godranno dei vantaggi di questo trattato.

Questo è un indizio di più che il gabinetto di Pietroburgo non è poi così ostile alla politica della Prussia nei ducati, come lo si vuol far credere.

Per la convenzione di cui si tratta, il porto di una lettera semplice, 15 grammi, è ridotto alla metà e sarà di 3 silb-grossen, circa 40 centesimi.

Si assicura che a questa convenzione postale terrà dietro una convenzione commerciale fra lo Zollverein e la Russia, convenzione che la Prussia è autorizzata a negoziare in forza del trattato del 18 marzo 1865 fra gli Stati dello Zollverein.

I giornali di Madrid del 4 di gennaio ci portano il regio decreto (real orden) che mette quella città in istato d'assedio. Eccone la traduzione :

« *Ordine reale.*

« È da qualche tempo che il Governo di S. M. ha notizie certe che si cospira per alterare l'ordine pubblico, sperando di corrompere la lealtà dell'esercito. Il Governo opererà senza dubbio come se fosse in tempi tranquilli , rinchiudendosi dentro la cerchia legale e confidando nel buon senso del popolo spagnuolo, che comprende quanto la pace sia necessaria per salvare i suoi interessi tanto nell'interno quanto all'estero. Ma i reggimenti di cavalleria di Bailen e di Calatravas essendosi sollevati nella guarnigione d'Aranjuez e avendo abbandonati i loro officiali , è venuto il momento di prendere le misure straordinarie autorizzate dalle leggi affine d'impedire che i nemici dell'ordine pubblico, incoraggiati da questi fatti, tentino di profittarne per dare occasione a disordini più seri e più grandi. Il Consiglio dei ministri, affidato a siffatte considerazioni, crede opportuno che Vostra Eccellenza, usando del suo privilegio, dichiari in istato d'assedio la città di Madrid e il suo distretto. Questa misura ricondurrà la tranquillità nello spirito degli uomini d'onore; sarà allora più facile l'impedire l'attuazione di qualunque progetto rivoluzionario , si renderà meno grande lo spargimento del sangue , e infine si eviteranno le disgrazie che sono la conseguenza ordinaria dell'uso della forza.

« Il Governo è risoluto di farne uso tutte le volte che sarà necessario per mantenere il rispetto delle leggi ; esso spera che Vostra Eccellenza avendo a sua disposizione questi mezzi straordinari e legali, opererà con tutta l'energia e senza esitare a prendere tutti i provvedimenti che ella giudicherà convenienti per frenare i nemici della Costituzione e dello Stato. Ho fatto sapere quanto sopra a Vostra Eccellenza, affinchè essa non l'ignori, pregandola d'intendersi con le autorità civili delle provincie di questo distretto, alle quali dal Ministero dell'interno saranno comunicati gli ordini convenienti. Che Dio conceda lunghi anni a Vostra Eccellenza.

« Madrid, 3 gennaio 1866.

« *O'Donnell.*

« Al signor Capitano generale della Nuova Castiglia ».

— Nella seduta tenuta il 3 dalla Camera dei deputati a Madrid, un membro indirizzò interpellanze sulla rivolta dei reggimenti d' Ocana e di Aranjuez. Vi rispose il ministro dell' interno.

Dopo alcuni particolari sugli avvenimenti, il ministro disse :

« Io non posso dire attualmente al congresso tutte le disposizioni prese dal governo ; posso però assicurarlo che abbiamo la fiducia che siffatte disposizioni saranno completamente efficaci ; che noi abbiamo fiducia nella fedeltà della guarnigione di Madrid e delle truppe che sono ad Alcala. In una parola, il governo della regina ha fede nella fedeltà della massa dell'armata, e, conseguentemente, esso conta di aver il mezzo di far rientrar tutti nel dovere. Il governo sa da lungo tempo in modo certo che si cospira contro l'ordine pubblico, e che persone elevate ad una certa dignità nella truppa vorrebbero corromperla e trascinar gli officiali a mancare a' lor doveri.

« Il governo ha creduto fino al presente che senza far altro che eseguire le leggi che governarono lo Stato ad epoche di tranquillità, e senza far altro che adottare misure regolari di buon governo e di buona disciplina militare, potrebbe evitare avvenimenti come quelli che ebbero luogo testè ad Aranjuez e ad Ocana. Ma vedendo che ciò non basta , non si arresterà a mezza via, e, senza mancare alle prescrizioni della legge, applicherà le misure le più rigorose se le circostanze lo richiedano. »

— Troviamo nel *Pays* le seguenti considerazioni sulla sommossa militare scoppiata in Ispagna :

«..... Qual' è la verità intorno a questi nuovi casi ? Eccola :

« Da lungo tempo è nota la cospirazione del partito progressista ; essa è forte, audace, incessante. Fece un primo tentativo a Valenza , ma gli andò fallito.

« Poco dopo tentò un' insurrezione a Saragozza, ma non ebbe miglior esito.

« Ora il partito aveva ordinato il suo piano in più vasto campo. Un gran numero di reggimenti dovevano essere tirati dai loro capi nel complotto e insorgere « con un pronunciamento » in più luoghi contemporaneamente.

« Il governo era al fatto di queste congiure. Or sono pochi dì per romperne le fila diede lo scambio, ne' presidi, a parecchi reggimenti, e trasferì da un corpo all'altro nove colonnelli, i quali tolti per tal modo al proprio reggimento e messi al comando d'altri ai quali erano sconosciuti , venivano a perdere ogni influenza.

« Questi provvedimenti appresero al pubblico la gravità dei fatti che sovrastavano.

« Non pertanto i capi del partito progressista persistettero ne'loro progetti, e il giorno 3 sulle quattro del mattino si seppe a Madrid che il reggimento degli ussar di Calatrava di presidio ad Aranjuez, presso alla capitale, e il reggimento di Baylen, ad Orana, erano insorti col grido di : *Viva Espartero, viva Prim.*

«..... Un aiutante di campo del ministro della guerra fu inviato al generale Prim cogli ordini del governo : il generale era assente, e fu risposto che era uscito. »

—L'ufficioso *Irurac Bat* reca, in data di Bilbao, 5 corr., i seguenti particolari sull' insurrezione spagnuola :

Ecco la versione generalmente accreditata.

I reggimenti di cavalleria Calatrava e Bayleu si sollevarono, avant' ieri, contro l'autorità del governo ad Aranjuez ed Ocagna.

Ignoriamo finora quale bandiera hanno innalzato i sediziosi : non sappiamo se questa rivolta precorre un moto più vasto concertato di lunga mano, o se (com' è più probabile) non è che l'abortire d'una cospirazione precipitata da uomini troppo compromessi ; ad ogni modo, l'ordine pubblico non è in pericolo, ed il governo ha preso energiche misure.

Ieri l'altro entrò in Madrid una divisione di cavalleria, accampata ad Alcala di Lenares , essa acclamò il nome della regina con entusiasmo.

Il generale Zavala, ministro della marina, inseguì i rivoltosi con due reggimenti di fanteria, due di cavalleria, ed una brigata d' artiglieria. Le truppe ribelli, abbandonate dai loro capi e dai loro ufficiali, isolate, tra popolazioni ostili ed indifferenti, erano demoralizzate, e si sbandavano. Ad Argonda, s' è presentata un' intiera compagnia ; a Valdemoro, un altro pelottone si sottomise.

A giudicare dagli echi della stampa e dalle misure di rigore che il governo ha adottate, si comprenderà che i generali Prim , Pierrad e Contreras non sono estranei a questa insurrezione.

La partecipazione di questi personaggi, la cui politica posizione è ben nota, darebbe una certa gra-

vità ed un intento determinato al tentativo di cui ci occupiamo; ma le autorità sono tranquille. Il governo conta sulla fedeltà dell'esercito ed il buon senso della popolazione, e le notizie ricevute da tutte le parti della Spagna sono soddisfacenti. L' attitudine calma, sottomessa delle popolazioni basche, presenta un maraviglioso spettacolo. Il paese basco non fallirà alla sua divisa: *fedeltà!*

— Nella *Patrie*, del 7, troviamo:

Notizie dalla Spagna ci annunciano che l'insurrezione militare non aumenta di gravità. Un distaccamento di fanteria si è pronunciato ad Avila, ma il capo dell'intendenza ha fatto arrestare gli ammutinati, i quali non opposero alcuna resistenza. Prim è a capo di circa 500 uomini di cavalleria; i soi officiali che l'accompagnano sono un capo di squadrone ed un capitano.

Il generale Pierrad, ch' era nel complotto, è stato arrestato in una caserma a Valladolid, e deferito ad un Consiglio di guerra.

A Madrid, il maresciallo O' Donnell ha ispezionato tutte le caserme di fanteria, di cavalleria e d'artiglieria, ed è stato accolto dalla truppa col grido: *Viva la regina!*

Le Camere, che dovevano radunarsi d'officio la sera, avevano prevenuto il governo che poteva contare sul loro più assoluto appoggio.

NOTIZIE COMPENDIATE

Da quanto odono dire nei circoli politici, i giornali di Firenze argomentano che le prime interpellanze della Camera cadranno sul primo atto del presente gabinetto, che fu la sospensione della leva sino a nuovo ordine, sulla quale disposizione le più disparate congetture vanno fondandosi dai diversi partiti, giacchè taluno vuol vedere in essa il disarmo, tale altro la guerra. Nè con troppo favore è giudicata dagli stessi fogli la breve proroga risoluta alla riunione della Camera, imperocchè osservano tanta essere tuttora la confusione e la incertezza nelle sfere governative, che i ministri non riusciranno così presto ad intendersi, nè troveranno al certo in otto giorni tempo sufficiente per mettersi in grado di comparire al cospetto della Camera. Avrebbero bensì pensato i ministri a mettere in disparte l'imposta del macinato, allo scopo di ottenere una parziale riconciliazione dei partiti, ma credesi che questo calcolo rimarrà senza effetto, essendo oramai l'opposizione risoluta a non indietreggiare per quante concessioni le venissero fatte. Pare pertanto ai giornali indipendenti che ogni giorno che passa in questo stato di atonia sia un giorno di vittoria per l'opposizione e di sconfitta per l'autorità ministeriale, e da nessuno è quindi approvata la breve proroga del Parlamento, il cui solo effetto ritiensi dover essere quello di accrescere la sfiducia e la noncuranza che precedono i nuovi ministri sulla via che li conduce a comparire innanzi ai deputati.

È tuttora assai difficile di formarsi un positivo concetto in mezzo alla confusione e all'oscurità delle notizie di Spagna. Tuttavia la luce incomincia a farsi su qualche punto, ed i racconti diversi dei giornali e delle corrispondenze contengono un certo numero di fatti che possono oramai essere ammessi con certezza. E dapprima, non è più dubbio che si tratti di una cospirazione progressista, da lungo tempo meditata, preparata e organizzata; la medesima fu presso a scoppiare due volte a Valenza ed a Saragozza; di modo che il movimento di Aranjuez e di Ocana non fu che una riproduzione di tentativi per l'innanzi falliti. Ciò posto, può facilmente comprendersi che il governo fosse in antecedenza avvertito e si tenesse in osservazione, ma esso non ne conosceva certamente abbastanza perchè gli fosse possibile di prevenire, mediante energiche misure, lo scoppio della congiura. Secondo ogni verosimiglianza, esso non aveva che vaghe ed incerte informazioni e sospettava quali potessero essere i capi dei congiurati più che non li conoscesse realmente. L' insurrezione gli fu annunciata nella mattina del 3, e lo stesso giorno mise in istato d'assedio Madrid e il suo distretto militare. Arresti numerosi furono fatti tra i redattori dei giornali progressisti, tra i deputati, tra gli officiali maggiori presenti nella capitale, ma taluni di questi riuscirono a fuggire e si annuncia che essi andarono a raggiungere il generale Prim. Frattanto il ministro della marina, general Zavala, mettevasi alla testa di una colonna d'infanteria e di cavalleria ed entrava in campagna contro gli insorti, mentre altre colonne marciavano allo stesso scopo, venendo nel tempo stesso rinforzata la guarnigione di Madrid. Di tutti gli incidenti successivi vennero man mano dando contezza i dispacci telegrafici, ed oggi pure nuove notizie sono dal telegrafo trasmesse in proposito, ma non è dato ancora di rilevare quale base di operazione abbia scelto il general Prim e quali proporzioni abbiano realmente le forze dei sollevati. I fogli governativi di Madrid danno per certo che la capitale e le provincie sono perfettamente tranquille, che le popolazioni veggono passare l'insurrezione con indifferenza e che il ministero ha la più completa fiducia nel prossimo suo trionfo. Ma l'*Epoca* parla di alquanti contadini, catalani per la maggior parte, che si sono uniti ai ribelli di Aranjuez, e nella *Correspondencia* si legge che i dispacci delle provincie « ad eccezione di alcuni punti indicati » sono del tutto tranquillanti. Lo stesso foglio, più discreto in questo dei ricordati dispacci, si astiene dall' indicare tali punti.

Il generale Gablentz, come fu a suo tempo accennato, annunziò ad una deputazione dell' Holstein essere giunte da Vienna notizie le quali sarebbero state accolte con grande piacere nel ducato. Il *Memorial diplomatique* dice che queste notizie recano che il gabinetto di Vienna intende di convocare gli Stati provinciali dei ducati, i quali potranno così pronunziarsi sulla loro sorte politica. Se la Prussia rifiutasse di consentire a questa convocazione, le potenze che hanno sottoscritto il trattato di Londra si unirebbero nell'intento di condurre il gabinetto di Berlino ad accettare come base dell' assestamento definitivo dei ducati quella combinazione che i plenipotenziari dell' Austria e della Prussia avevano raccomandato alla conferenza di Londra, vale a dire quella che consiste nel costituire i ducati in uno Stato indipendente, membro della Confederazione germanica, sotto lo scettro dell'Augustemburgo. In questo modo il *Memorial diplomatique* vuol spiegare la notizia suddetta, ma a questo proposito è d' uopo osservare che malgrado la fama di cui gode il foglio suddetto, di esprimere le opinioni del gabinetto di Vienna, le sue informazioni non trovano conferma in nessun autorevole giornale austriaco.

Ed invece, se si presta attenzione al linguaggio dei giornali prussiani, è da ritenere che nessun atto e nessuna pratica sarà computa dal governo austriaco che non sia pienamente conforme alla stretta sua alleanza colla Prussia. A Berlino infatti le voci di ravvicinamento e di accordi tra l'Austria e la Francia sono accolte con una incredulità ed una indifferenza che tocca l'ironia. Una corrispondenza berlinese della *Gazzetta di Weser* dice che l'alleanza austro-prussiana ha fini troppo estesi ed elevati perchè possa imaginarsi che sia la medesima facilmente dissolubile e soggiunge che nulla autorizza a credere voglia la Francia valersi di un ravvicinamento coll'Austria come di leva per immischiarsi nella quistione dei ducati, imperocchè gli interessi che la Francia può avere al componimento di quella questione non sono in nessun rapporto cogli sforzi che si richiederebbero da simile politica. « Del resto, conchiude il foglio suddetto, l'Austria non solamente colla convenzione di Gastein, ma anche fin dalla convenzione del 16 gennaio 1864, precedentemente alla guerra danese, si è obbligata a risolvere la quistione dei ducati, di concerto colla Prussia, come una quistione puramente germanica. In tale stato di cose, la Prussia può aspettare con calma l'esito delle negoziazioni pendenti tra Parigi e Vienna, tanto più che altri motivi presuppongono il proposito di tenersi per adesso alla rigorosa esecuzione dei patti di Gastein ». Con poca differenza di linguaggio, le stesse idee esponeva l'altro giorno un organo officioso del gabinetto prussiano, la *Gazzetta di Spener*. « Soltanto quelli, essa diceva, possono credere ad una alleanza della Francia e dell'Austria ostile alla Prussia, i quali non abbiano la coscienza dello stato politico delle cose ». O noi ci inganniamo, conchiude a tale proposito un comento della *Gazzetta di Milano*, o questo stato politico delle cose di cui parla la *Gazzetta di Spener*, questi fini più elevati dell'alleanza prussiana cui accenna la *Gazzetta di Weser* non abbracciano soltanto le quistioni che hanno sede sulle rive del Baltico o dell'Adriatico, essi abbracciano in pari tempo ed essenzialmente il problema di tutta la situazione europea.

Nello stesso numero suddetto il *Memorial diplomatique* contiene pure due rettifiche. L'una riguarda la promessa che fu detto essere stata fatta dall'imperatore Francesco Giuseppe a Deak di nominare ministri speciali per l'Ungheria. Il *Memorial* afferma che una simile promessa non venne mai fatta dall' imperatore. La seconda rettifica che il giornale officioso del governo austriaco fa in modo non meno reciso, riguarda le voci che accennarono, com'è noto, ad un progetto di mediatizzazione della città di Venezia. « Secondo l' *Opinione*, dice il *Memorial*, e secondo altri giornali italiani, il governo centrale di Vienna avrebbe imaginato questo espediente per rendere più favorevole la popolazione della Venezia alle progettate riforme. Secondo le nostre corrispondenze, questa idea non è mai caduta in mente del ministero Belcredi, attesochè, separando Venezia dal resto del Veneto, invece di sciogliere non si farebbe che complicare la situazione delle provincie italiane sottoposte allo scettro dell'Austria ».

I processi dei fenians sono terminati. L'ultimo accusato fu condannato a cinque anni di carcere e si assicura che il governo rinuncia a far giudicare gli altri prevenuti. « Tuttavia, dice lo *Spectator*, si continuano a prendere precauzioni straordinarie; concentransi truppe a Dublino e si opera in modo come se si sospettasse di qualche pericolo o si temesse che un panico eccessivo non inducesse le alte classi minacciate a farsi giustizia da loro medesime. È questa forse la soluzione più probabile del mistero. Una cospirazione orangista sarebbe al certo non meno pericolosa di una cospirazione di fenians ». Questa osservazione del giornale inglese mostra la gravità degli imbarazzi che cagiona al governo britannico la situazione dell'Irlanda.

DISPACCI ELETTRICI
dell'Agenzia Stefani

Parigi 11. — Lettere di Barcellona de' 9 riferiscono che, nel disperdere gli attruppamenti del giorno 8, furono i soldati di marina che fecero fuoco contro la popolazione. Furonvi 3 morti e 5 feriti. Lettere di Madrid del 9 confermano che il governo non permette la pubblicazione di altre notizie tranne quelle date dal ministero; ciò rende assai inquieti gli abitanti.

Parigi 11. — Banca: aumento in portafoglio 47 milioni; biglietti 6 1 4; conti particolari 5 1/8; diminuzione di numerario 20; tesoro 4 3/5; anticipazioni stazionarie.

Berlino 11. — La *Corrispondenza provinciale* annuncia che Bismark ripresenterà alla Camera il progetto di riorganizzazione dell'esercito senza cambiamenti.

BORSA DI PARIGI
del 11 Gennaio

3 per 100	68	42
4 ½ per 100	97	60
Consolidato inglese	—	—

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina dell'8 Gennaro 1865.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa	sc.	711445 227
Cambiali in portafoglio	»	4754639 337
Conti correnti Ministero delle finanze	»	414201 53
Conti correnti debitori	»	9o7712 174
Mobilia della Banca	»	3488 —
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	154760 —
Debitori diversi	»	962500 70
Cambiali in sofferenza	»	58757 04
		8027504 008

PASSIVO

Biglietti in circolazione	»	3914500 —
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	6397 49
Conti correnti creditori	»	2076584 787
Creditori diversi	»	690960 14
Tratte da pagarsi	»	7750 —
		6696192 417
L'attivo supera il Passivo di	»	1331311 591

che si compone come appresso

Capitale della Banca	sc.	1000000 —
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	»	154760 —
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	»	176551 591
		1331311 591
		8027504 008

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI
Visto — Conte P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 80. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm} ; 27^{poll} = 730^{m} , 89; 1^{m} = 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
11 Gennaio	7 antimeridiane	760 3	+ 3, 3,	70	4 47	1 Quasi cop.	+ 12, 0, C.	+ 2, 6, C.	E. 1;	
	3 pomeridiane	758 3,	+ 11, 0,	65	6 77	2 Cum sp.			S. 11,	
	9 pomeridiane	757 7;	+ 11, 6	80	8, 20,	0 Piovigina	+ 9 0, R.	+ 2, 0, R.	S. 16,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
11 Gennaio	Roma Ancona Bologna Ferrara	30, 8	+ 11 0,	30,	3, 97,	5 Cumuli	+ 12, 0,	+ 2, 0,	S. 6;	

ANNUNZI GIUDIZIARII

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante

Nella causa frà l'Illmo e Rmo Monsig. Tancredi Bella e il signor Francesco cav. Bianchi Fasani ed altri ec. Visto ec. Considerato ec. Invocato il Nome S.mo di *Dio* = Il Tribunale giudicando definitivamente in secondo grado di giurisdizione conferma l'appellata Sentenza del Tribunale Civile di Frosinone e condanna il Bianchi Fasani alle spese di questo grado salvo al medesimo il beneficio della purgazione della mora e delega il consigliere sig. avv. Garinei. Fatto e giudicato a Roma nell'udienza del giorno 25 novembre 1865 redatta e sottoscritta questo giorno 5 gennaro 1866. Marcello Orlandini Presid. — Luigi avv. Gagliardi Cons-igl. = Raff. avv. Garinei Consigliere.

Ad istanza di Sua Ecc. Rma Monsig. Tancredi Bella dom. via Montoro n. 8 rapp. dal sig. Giuseppe Pistoni Proc.

Si notifichi agl'infra la presente sentenza per tutti gli effetti di legge e sotto tutte le riserve ec.

Sig. Giuseppa Bianchi e Mariano Ricci per affiss. atteso l'abbandono del domicilio in pendenza di lite a forma del § 484 del vig. Regol.

Sig. Marianna Bianchi figlia del fu Gio. Batt. e Saverio del Monte di lei marito e legittimo Ammre ambedue per ogni ec. d'incognito domic. per affiss. ed inserzione in Gazzetta a forma del § 483 del Regol. di procedura.

Oggi 8 del 1866 In quanto ai signori Bianchi e Del Monte affisse copie due alla Porta principale dell' uditorio a forma di legge ec.

In quanto ai sigg. Giuseppa Bianchi e Mar anna Ricci copie due affisse alla porta principale dell'Uditorio a forma di legge.

Raffaele Bertoni Cursore
Giuseppe Pistoni proc.

Ad istanza del sig. dott. Giuseppe Antonini si fa noto a chiunque possa interessare che il 15 gennaro corr. avrà luogo l'inventario dell' eredità del fu Vincenzo Antonini per gli atti dell'infro Notaro ed avrà principio alle ore 10 ant. di d. giorno nella casa di ultima abitazione del defonto in Castel Nuovo di Porto.

Giuseppe Cecchetti Not. a S. Oreste

Fallimento

Questo Eccmo Trib. di Commercio con Sentenza del giorno 11 corr. ha dichiarato l'apertura del fallimento di Luigi Moronelli negoziante in Roma con averne retrotratti provvisoriamente gli effetti al giorno 13 giugno 1863, nominato in Giudice Commissario l'Illmo sig. Francesco Gaultieri con tutte le facoltà necessarie ed opportune, ed in agente il sig. Giovanni Peroni, ha ordinato la immediata apposizione delle biffe, e sigilli sui negozi, magazzini, carte, ed effetti tutti del fallito ovunque posti ed esistenti, non che il deposito della persona del medesimo nella casa di arresto pei debitori morosi, e preso infine tutte le altre previdenze dalla legge prescritte.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 12 gennaro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Essendo morto in Roma li 8 corr. Gioacchino Galli con testamento aperto in atti dell'infrascritto Notaro li 10 detto, si deduce a pubb. notizia, che nel giorno di martedì 16 corr. alle ore 9 ½ antim., ad istanza del sig. Antonio Galli uno dei figli, ed eredi d detto defonto, si procederà, per gli atti del med. infrascritto Notaro, alla compilazione del legale Inventario di tutti i beni, ed effetti Ereditarj dallo stesso defonto lasciati, quale atto avrà principio nel lodato da esso ritenuto ad uso di munizione, posto entro il cortile della Casa in via di Ripetta n. 99, e verrà quindi proseguito nei luoghi, giorni, ed ore, che saranno destinati nelle respettive sessioni, e ciò sotto tutte le riserve, dichiarazioni, e proteste necessarie a forma di legge, ed a termini dei §§ 1545 e seg. del vig. Regol. legisl., e giudiziario.

Roma li 11 gennaro 1866.

Antonio Blasi Notaro di Coll.

Fallimento

Sono invitati i signori Creditori dei falliti Alessandro e Fortunato fratelli Possenti a riunirsi nel giorno di martedì sedici gennaro corr. a mezzo giorno innanzi all' Illmo sig. Alessandro Bruni Giudice Giureconsulto, e Commissario del fallimento dei sudetti Possenti nella Camera di Consiglio di questo Eccmo Trib. di Commercio posto entro il Palazzo di Monte Citorio per trattare di affari urgentiss.mi relativi al fallimento.

Roma dalla Cancelleria del lodato Tribunale li 11 genn. 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Si deduce a publica notizia che sotto il giorno 12 gennaro corr. ann. questo Trib. Civ. Secondo Turno da Antonio Chierici è stata emessa rinuncia alla eredità del defunto fratello Canonico D. Luigi Chierici

N. Pelliccia di com.

VENDITE GIUDIZIALI

In esecuzione della sentenza emanata dall' Eccmo Trib. civ. di Velletri nell' Ud. del 1 settembre 1862, con la quale fu ordinata la vendita giudiziale della

Casa posta in Terracina al borgo Pio della Marina distinta con i numeri civici dal 48 al 56 composta di pianterreno, primo e secondo piano, giardino ed orto, descritta e stimata da l'ingegnere sig. Pietro Castellini nel suo rapporto del 30 settembre 1862, scudi cinquemila dodici e baj. 50, al quale rapporto si avrà piena relazione.

In seguito del Capitolato per la vendita giud iziale, dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, della suddetta perizia e stima in luogo de' registri censuari prodotti e ripetuti nella Cancelleria dell'Eccmo Tribunale suddetto nel giorno 9 febraro 1863, non che della Sentenza emanata dalla S. Rota ponente l'Illmo e Rmo monsig. De Witten nel 12 agosto 1854 prodotta nel 10 febbraro 1865, come sopra, il tutto esistente nel fascicolo del'a Causa inscritta al Prot. Gen. N. 1154 del 1861.

Nel giorno di martedì 20 febbraio 1866 alle ore 10 antim. nella sala della Cancelleria del Trib. civ. di Velletri si procederà alla vendita giudiz. mediante incanto della suenunciata e descritta Casa posta in Terracina.

Il primo prezzo d'incanto è fissato nella somma di sc. cinquemila dodici e baj. 50, valore censuario risultante dalla stima come sopra.

Filippo Gambini Proc.

Rinnovazione

Con sentenza emanata dal 2.° turno il giorno 17 luglio 1863 ad ist del sig Gaetano Santarelli poss. ed in seguela della pro luz. effettuata sotto il giorno 6 giugno 1864 avanti l'Eccmo Trib. sudd. al fasc. N. 272 dell'anno 1859 tanto del capitolato, che degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig Regolam nto.

Nel giorno di mercoldì 24 gennaro 1866 alle ore 11 antim. nell' ufficio della Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale, cioè futile dominio della vigna in vocabolo Colle Mattia e Mole Vecchie posta nel terr. di Monte Compatri Agro Romano confin. da due lati, Luigi Filonardi, Vincenzo Ricci e Vittoria vedova Rocchi della superfic. quantità di rub. 1 1 1 2, con N. 19518 viti, e 45 piante fruttifere rinvenute attualmente dal perito giudiz. a forma del secondo rapporto dal med. emesso in atti, gravato dell annuo canone di sc. 12 e bai. 6 a favore dell' Eccma Casa Borghese qua'e vigna detratto il canone è stata stimata sc. 657 80 = L'utile dominio del terreno vignato in vocab. Selciatella posto nel terr. di Monte Porzio confin. con Luigi Filonardi, Luigi Primavera, Vincenzo Ricci, e la strada pubblica salvi altri ec. di una quarta, tre scorsi, tre quartucci, e stajoli quadrati settanta con n. 2182 viti di mediocre vigore e N. 111 ulivi oltre 129 piantoni gravato dell'annuo canone di sc. 4 bai. 91 a favore dell' Eccel Casa Borghese quale è stimato c. s. sc. 150. = L'utile dominio del terreno vignato in vocab. lo Sbordone, o Stradone posto nel terr. di Monte Porzio conf. con la strada del Fossaccio, il Collegio Inglese, di rub. 0, 0, 1, 2, 1/4 con n. 863 viti vigorose con n. 6 ulivi gravato dell'annuo canone di bai. 75 a favore dell' Ecc Casa Borghese, stimata sc. 51 16. La Casa in via dell'Aumento nuovo composta di N. tre piani segnata con i numeri civ. 22 23, e 24 confin. con Domenico Antonio Belloni, Matteo Ilari, Gregorio Magagnini e la strada Il primo piano o pianterreno è composto di due ambienti ad uso di tinello altro ad uso di stalla e cortile i due piani superiori servono ad uso di abitazione stimata sc. 1000. = La Casa in Piazza del Mercato composta di un ambiente a pianterreno ed altro superiore segnata con i Num. civ. 27 e 28 confinante l'Eccma Casa Borghese, Antonio Fiorelli, il Pianterreno è affittato ad uso di Calzoleria, e l'altro superiore ad uso di abitazione stimato sc. 137 50 = La Casa in via del Mercato composta di due ambienti uno al secondo piano, e l' altro al terzo, segnata col Num. civ. 20 confinante con gli eredi di Loreto Fiorelli, Stefano Del Bianco, stimata sc. 175 00. = Il primo prezzo pel quale verra aperto l' incanto per le vendite dei suddetti fondi sarà quello desunto dalle due Perizie Giudiziali redatte dal Perito sig. Ferdinando Venturini e prodotte.

I Fondi si venderanno tanto separatamente che unitamente.

Roma li 10 gennaro 1866.

Pietro Cavi proc. Rot.
Raffaele Bertoni Cursore

Secondo esperimento

In seguito d'istanza avanzata dal signor Luigi Carini nella qualifica di Amm're giudiz. del patrimonio sotto concorso di Giovanni Battista Panci possid. domic. in Roma via della Rosetta n 11 rapp. dal sott. Proc.: L'Eccmo Trib. Civ. di Roma secondo turno emano Sentenza nell'udienza del giorno 30 giugno 1865 segnata al protocollo dell' anno 1864 al n. 321 redatta e reg. a Roma li 5 luglio 1865 al vol. 324 f. 87 retto c. 1 e notificata li 7 detto mese ed anno, con la quale venne ordinata la vendita giudiz. del seguente fondo urbano di proprieta del detto Panci, ed in seguito della produz. effettuata sotto i giorni 15 settembre 1863 e 16 maggio 1864 del certificato del censo, e delle ipoteche di Roma ad istanza dei sigg. Alessandro e fratelli Titoli, ed è stata ripetuta la perizia redatta e prodotta in atti fin dal giorno 7 aprile 1864 avanti il suddato Trib. nel fasc. n. 619 dell'anno 1863 dall' architetto ingegnere giudiz. deputato sig. Temistocle Marucchi, e sotto il giorno 26 agosto 1865 è stato prodotto il capitolato e gli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Regol di procedura civile nel sud. fascicolo n. 321 dell'anno 1864 quali fasc. trovansi insieme riuniti.

Nel giorno di mercoldi 24 gennaro 1866 alle ore 11 antimerid. nel locale del S. Monte di Pietà di Roma posto in piazza del Monte n. 33 si procederà col mezzo del publico incanto alla vendita giudiziale dell' immobile che qui appresso si descrive, da rilasciarsi a favore del migliore offerente.

Un Casamento da cielo a terra posto in Roma nel Rione I Monti, nella via di S. Martino segnato dai civici numeri 22 al 24, composto e stimato come appresso cioè in quanto al numero 22 da sotterranei un piano terreno, acqua perenne detta Felice, vasche per lavare, pozzo, cortile, con giardino annesso parimenti con acqua Felice posto quasi a livello del primo piano, e quattro piani superiori con soffitte, il 1° ed il 2° dei quali prospettano la detta via di S. Martino, il 3° ed il 4° hanno le fenestre dalla parte del giardino sudd. confine a destra collo stesso sig. Panci, a sinistra col sig. Giordani, al di dietro col giardino di S. Prassede salvi ec. stimato dal d. ingegnere sc. 7426, in quanto poi al n. 24 dalla parte dello scalone o cordonata consiste in due piani superiori non ancor del tutto completati, il primo dei quali trovasi al livello del sudd. terzo piano con ingresso in comune cogli altri condomini confin. a destra colla suddescritta casa, a sinistra con lo stabile dei RR. PP. di S. Andrea, Scaramucci, Belloni, e Persico, salvi altri più noti e veri confini, gravati dell' annuo perpetuo canone di bai. 41 a favore dei RR. Monaci di S. Prassede dal quale depurati sono stimati scudi 587 32 che in complesso formano la somma di sc. 8012 32.

Luigi Sciarra proc. rot.
Pietro Fiocchi cursore

Terzo esperimento

Ad ist. del sig. Luigi Ceccarelli negoz. domic. piazza Montanara n. 89 rapp. dal sott. Proc.

In virtù di Sentenza di vendita resa dal Secondo Turno dell' Eccmo Trib. civ. di Roma li 12 settembre 1864 nel fasc. 868 del med. anno, registrata al vol. 319 f. 97 r. c. 4, e della successiva produz. seguita a forma del § 1308 di procedura in d. fascicolo li 13 marzo p.p., del Capitolato, dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, dell'estratto egualmente autentico dei registri censuarj, e della perizia redatta dall'ingegnere Stanislao Lonzi. Si procederà

Nel giu di mercoldì 24 gennaro 1865 alle ore 11 ant. nel solito locale della Depositeria Urbana dei pegni giudiziali posto al piano terreno del S. Monte di Pietà di Roma alla vendita

Della casa parte libera, parte enfiteutica con enfiteusi perpetua e transitoria ad quosemque posta in Roma via di Monte Tarpeo N. 5 6 e 7 corrispondente sul largo o piazzale sterrato della via di Monte Caprino n. 26, formante ora un corpo solo da cielo a terra, conf. con le dette vie, ed a levante con proprietà del sig. Andrea Lelli Grossi, a ponente sulla via di Monte Tarpeo con altro fondo dell'Eccma Casa Cardelli, e sulla via di Monte Caprino coll' Istituto reale di Prussia salvi ec. composta di sotterranei, piano terreno, e cinque piani superiori con terrazze, derivata da due acquisti, l'uno relativo alla porzione in via di Monte Tarpeo N. 5 libero da canone, l'altro relativo alla porzione in via di Monte Tarpeo N. 6 e 7 gravato da canone di annui scudi undici romani in favore del Ven. Archiospedale di S. Giacomo, e giudicata in complesso dal perito ingegnere sig. Stanislao Lonzi capace della rendita di annui sc. 976 20 capitalizzata con le norme censuarie (e già detratto il Capitale del suddetto canone) in sc. 11982 50.

Sul d. prezzo pertanto di sc. 11982 50 verrà aperto l'incanto

Aless. Bussolini Proc. Rot.
Pietro Fiocchi Cursore

AVVISI DIVERSI

Con il giorno 21 del prossimo passato mese di decembre dello scorso anno 1865 cessò di vivere in Roma il sig. Gabrielle Persiani mercante di Campagna, i suoi figli ed eredi Pietro, Paolo, Gaetano, Raffaele, e Filippo volendo continuare in comunione il negoziato del defonto Genitore stabiliscono che l'esercizio proceda col nome della Ditta Pietro, e fratelli Persiani, e la firma viene data di comune intesa al fratello maggiore Pietro, che rappresenterà la Ditta medesima firmando: Pietro e fratelli Persiani, e la firma sarà quella precisa, che viene apposta in fine del presente foglio dopo la firma di tutti i fratelli Persiani.

Roma questo dì 5 gennaro 1866.
Pietro Persiani convengo come sopra.
Paolo Persiani convengo c. s.
Gaetano Persiani convengo c. s.
Raffaelle Persiani convengo c. s.
Filippo Persiani convengo c. s.
« Pietro, e fratelli Persiani »

Reg. a Roma li 5 gennaro 1866 v. 790 fog. 17 v. c. 4 sc. 1.

L' atto sud. è stato a forma di legge trascritto nella Cancell. del Trib. di Comercio di Roma, ed affissa copia li 9 gennaro 1866.

Antonio Guerra Proc. Rot.

ECC. COMMISSIONE DEGLI OSPEDALI DI ROMA.

CONCORSO
per la elezione degli aggiunti di medicina

Avendo risoluto l' Eccma Commissione degli Ospedali di Roma di aprire il concorso per la elezione degli Aggiunti di Medicina che occorrono al Ven. Archiospedale di S. Spirito in Sassia, s'invitano coloro i quali vogliono prendervi parte ad esibire nel perentorio termine di giorni dieci dalla data del presente le loro istanze coi relativi requisiti, e colla indicazione del respettivo domicilio, nella Segreteria Generale della Commissione sudd. posta nel Palazzo di S. Spirito.

I requisiti che debbono esibirsi sono i seguenti:

1. La fede di Battesimo.
2. La prova di essere domiciliato nello Stato e suddito Pontificio.
3. La prova della buona condotta morale e politica.
4. La prova dello stato libero.
5. Il diploma di laurea nella facoltà medica.

Le norme del concorso sono quelle indicate nel Regolamento che rimane ostensibile nella Segreteria

Quelli che saranno ammessi al concorso verranno con avviso particolare intimati al loro domicilio pel giorno ed ora in cui avrà luogo l' esperimento. Si procederà quindi alla nomina di quelli che verranno approvati, i quali saranno posti in esercizio quando ve ne sarà il bisogno, e dovranno allora osservare le regole e le prescrizioni in vigore, e quelle che fossero in seguito pubblicate.

Dalla Segreteria Generale della Commissione degli Ospedali li 9 gennaro 1866.

Il Segretario generale
Ermenegildo avv. De' Cinque

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 10 — 1866

Sabato 13 Gennajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

Annunzia il *Giornale officiale* di Napoli dell'11 corr. che con dispaccio ministeriale del 9 è stata revocata la quarantena per le provenienze di Algeria; perciò le navi procedenti di là saranno ammesse a libera pratica.

Lo stesso organo governativo dice che i lavori preliminari pel prosciugamento del lago di Agnano procedono alacremente. Non ostante gli ostacoli incontrati nel tracciare il canale per lo sviluppo dei gas nello scavo dei materiali, l'esecuzione di quest'opera può aversi oggimai assicurata.

Intorno all'uragano che imperversò nelle acque del mediterraneo nella notte del 9 al 10, scrive l'*Indipendente* che nel porto mercantile di Napoli la più grande ansietà regnava a bordo di tutti i bastimenti a causa dell'agitazione del mare: parecchie navi sono state sommerse nel porto e sulla spiaggia di Mergellina; i piccoli vapori del golfo e le barche di Capri e Sorrento hanno sofferto avarie; rottami di bastimenti, tavole, botti, ec., sonosi trovati sulla spiaggia, sicchè presagisconsi numerosi infortuni marittimi.

L'esposizione dei cotoni italiani, la quale doveva aprirsi in Napoli col 1° dello scorso decembre, e che fu aggiornata a motivo delle condizioni sanitarie di quella città, avrà principio col 14 del venturo mese di marzo, e durerà per due mesi continui.

La *Gazzetta officiale di Vienna* ha pubblicato il trattato di commercio tra l'Austria e la Gran Brettagna, in data del 16 decembre. Il trattato risulta di 12 articoli, e del protocollo finale. L'*Abendpost* di Vienna annunzia che si stanno stipulando dall'I. R. governo dell'Austria altri trattati più utili e di maggiore importanza politica, che non è quello stipulato coll'Inghilterra.

— La *Wiener Abendpost* del 9 corrente promette che il trattato austro-francese riuscirà ancor più vantaggioso dell'austro-inglese; ed assicura essere il governo intento a stipulare ulteriori trattati colle lontane terre dell'Est, e colle vicine del Sud, d'un' importanza politica maggiore de' semplici interessi commerciali.

— La deputazione della Dieta ungherese, recatasi a Vienna per complimentare S.M. l'Imperatrice, è stata ricevuta da S. M. il giorno 8 a mezzodì. Il Cardinale Primate, che n'è il capo, ha proferito un discorso a S. M. l'augusta Imperatrice, recandole i felici auguri, e il reverente omaggio della Dieta, non che il suo desiderio di vederla in Ungheria, a fianco di S. M. l'Imperatore e Re. L'Imperatrice rispose al Primate in lingua ungherese, ringraziando la Dieta pel cordiale omaggio e per la fede affettuosa e sincera, e facendo allusione alla sua visita a Buda-Pest a fianco dell'Imperatore. Le parole dell'augusta Imperatrice colmarono di giubilo e d' entusiasmo la deputazione.

Annunziasi da Pest in data 7 che l'architetto Ybl ricevette l'incarico di disporre nella nuova aula della Dieta un banco pei Ministri.

A surrogare il defunto ministro Thuillier nelle funzioni di oratore del governo al Corpo legislativo di Francia, venne chiamato il sig. Duvergier vecchio avvocato del foro parigino, che nel 1855 fu nominato consigliere di Stato.

Si scrive da Londra in data del 3 gennaio al *Moniteur*:

L'aumento della pubblica ricchezza, constatato dallo sviluppo dei proventi del tesoro, si traduce in Inghilterra sotto la forma di una diminuzione nel pauperismo.

La guerra d'America aveva di molto contribuito alla miseria dei distretti manufatturieri al nord del regno; il ristabilimento della pace agli Stati Uniti ha fatto cessare la sosta degli affari, e la relazione ufficiale pubblicata dalla amministrazione instituita in forza della legge sui poveri, *Poorlaw-Board*, prova che il numero degli individui che ebbero un sussidio diminuì, dopo il 1864, del 31 per 100 nel Lancashire e nel Chwshire.

Per tutta l'Inghilterra la diminuzione non risulta che del 6 per 100, ed anzi vi avrebbe una piccola recrudescenza nella capitale, dove la cifra dei poveri che stanno a carico delle parrocchie ammonta a 96 mila, presentando così un aumento quasi del 4 per 100 in confronto dell'anno scorso.

Molti mesi or sono, il Parlamento ha votato una legge allo scopo di liberare Londra dal triste spettacolo degli indigenti privi di asilo. In forza di questo provvedimento, *Houselles poor Act*, gli uffici di beneficenza in ogni parrocchia sono obbligati ad aprire locali dove questi infelici possono passare la notte e ricevere qualche alimento alla sera quando entrano, ed al mattino quando escono.

Gli immensi capitali del Regno Unito non sono il frutto della sua industria soltanto, bisogna pur tener conto delle masse di metalli preziosi che ritira dalle colonie d'Australia. Si calcola che l'Australia e la Nuova Zelanda riunite inviino alla madre patria circa 20 milioni di lire sterline all'anno, ossia la metà del prodotto attuale dell'oro del mondo intiero, compresa la California.

La prosperità delle colonie dell' Australia trova disgraziatamente il suo contrapposto nelle difficoltà che prova la Gran Bretagna nella Giamaica.

La Commissione nominata per l' inchiesta sui fatti che insanguinarono quell' isola è stata completata colla nomina di due *recorders*; magistrati che presiedono le sessioni trimestrali di Londra e di Leeds.

Questa Commissione non ha propriamente un carattere giudiziario: essa non ha altra attribuzione che di sentire quali testimoni gl' individui che saranno autorizzati dalla legislatura locale a comparire.

La costituzione della Giamaica è stata recentemente modificata. Invece delle due Camere attuali, l'atto fondamentale emendato stabilisce una sola, per metà designata dal governatore, e per l'altra metà scelta dagli elettori.

Per essere eletto bisogna aver ventun anni, essere suddito inglese, e possedere o dei terreni che fruttino 300 lire sterline l'anno, od altri beni che paghino 30 lire sterline d' imposta; oppure avere un reddito di 500 lire sterline provenienti da una professione o da un' industria.

Anche gli elettori devono aver ventun anni, ed anch'essi devono godere dei diritti civili, e giustificare il possesso di un immobile della rendita di 20 lire sterline o di altri beni che paghino una imposta di 7 lire sterline, oppure godere uno stipendio di 200 lire sterline.

Gli elettori devono giurare, e l'elettore che avesse violata la legge col dichiarar sue proprietà che spettano ad un terzo, potrà andar soggetto alla confisca dei beni.

— A Londra si sta negoziando per l'imperatore Massimiliano un prestito di 500 milioni di franchi, pel quale si ipotecherebbero gli introiti doganali.

Il re di Portogallo apriva in persona le Cortes il giorno 2 gennaio. Nel discorso diretto ai Pari e Deputati del Regno, il re annunciò la prossima presentazione di vari progetti di legge relativi all' insegnamento primario — all' igiene pubblica — al codice civile — alla libertà di stampa, ec.

Le Camere dovranno inoltre occuparsi di misure relative alla costruzione delle ferrovie del Sud ed al compimento della rete del Nord.

Altre leggi per l'organizzazione dell'armata, della giustizia ed amministrazione militare saranno pur presentate.

Scrivono da Odessa, 23 decembre, al *Levant-Herald*:

Il governo di Pietroburgo si occupa attivamente ad organare l'esercito del Caucaso, che nella primavera sarà portato al suo pieno numero di 100,000 uomini di fanteria e 2500 di cavalleria. Gli ufficiali in congedo hanno l'ordine di raggiungere i loro reggimenti qui ed altrove. Non si può dissimulare che, per qualsiasi ragione, la Russia va completando alacremente le sue forze militari, e avrà fra tre mesi 900,000 uomini sotto le armi, dei quali non più della metà sono richiesti per il servizio interno. Inoltre essa va sistemando centri amministrativi in tutti i suoi vasti domini europei, coll'intento d'introdurre idee russe nelle popolazioni, e di sostituire alle loro antiche leggi e costumi le leggi e i costumi propri.

Quel personaggio dubbio ch'è l'emiro di Bukara, Muzzaffer Khan, parteggia ora apertamente per i russi. Per ordine del comandante russo, egli ha non solo sgomberato in gran fretta il Khanato di Khokan, ma rimesso sul trono Kudaiar Khan, e deposto il giovane Sultano legittimo Seid Khan. L'emiro di Bukara si è ritirato tranquillamente a Samarcandia, promettendo di astenersi da qualunque ingerenza nelle faccende di Khokan. Il territorio consegnato a Kudaiar Khan si riduce soltanto all'antica provincia di Khokan, quale esisteva al principio di questo secolo. Successivamente essa comprendeva non meno di 6 provincie, cioè Khokan, Marghitan, Kogend, Och, Traschkeud e Turkistan. Fra queste, le due ultime furono annesse ora definitivamente ai domini russi, aggiungendo alla loro già vasta estensione un'area di 4000 miglia quadrate ed una popolazione di 400,000 anime. Molta parte del territorio è sommamente fertile: le vallate producono grano, vini, aranci, melagrani, gelsi e cotoni. La Ser-Daria scorre per la provincia di Taschkend, aprendo la linea di comunicazione commerciale coll' Asia centrale, la quale in mano dei russi acquisterà grande importanza. La posizione di Taschkend domina quella di Khogend, alla sponda sinistra della Ser-Daria, e minaccia l'indipendenza dello stesso Khokan, per modo che Kudaiar Khan non può essere considerato d'ora innanzi se non come un vassallo della Russia, dipendente dal governo centrale di Orenburg.

Togliamo dal *Pays* i seguenti ragguagli sulla insurrezione nella Spagna.

Si ha la certezza che la cospirazione si estendeva a tutti i reggimenti dell'esercito; che si era assicurato il concorso degli officiali di tutti i gradi,

anche i più elevati; l'improvviso cambiamento di nove colonnelli prova che il governo era già da più giorni padrone del segreto.

Se la rivolta fosse scoppiata quindici giorni prima, si avrebbe veduto certamente una rivolta contemporanea dei corpi dell'armata su quasi tutti i punti, e la rivoluzione avrebbe preso rapidamente una forza forse decisiva.

Molti generali sono venuti ad offrire i loro servigi al governo.

La guarnigione di Madrid, forte di oltre sei mila uomini, si mostra animata da un gran sentimento di disciplina e di fedeltà.

Un battaglione composto di 300 uomini proveniente da Avila ha preso parte alla rivolta; egli si è diretto verso Ciudad Rodrigo, città situata presso al confine portoghese nella provincia di Leon, e quindi all' estremità occidentale del regno, mentre gli insorti comandati dal generale Prim si trovano sulla linea di Alicante e di Valenza con poca probabilità di incontrarsi e di unirsi.

A Valadolid venne mandata una colonna contro le compagnie di Olmanza, che si sono sollevate e si dirigono verso il confine.

A Madrid tutto era tranquillo; la popolazione si limita a domandar notizie.

Da Aragona, e dalla Catalogna si ebbero le notizie le più rassicuranti sullo spirito eccellente delle truppe che sono di guarnigione in quelle due provincie.

Non vi ha più dubbio che il generale Prim abbia preso il comando degli insorti, fra i quali si trova un antico capo dei corpi franchi, Escada; il quale ha preso parte ai movimenti repubblicani della Catalogna.

Circa al primo movimento della rivolta si danno i seguenti particolari:

Quando i soldati insorti del reggimento di Calatrava hanno lasciato il loro quartiere si fecero sentire degli evviva al generale Prim ed alla Costituzione.

I soldati insorti del reggimento di Bailen sono comandati dal capitano Terrones; pochi ufficiali lo hanno seguito. Il colonnello Aldama, che aveva raggiunto gli insorti presso Villaveja, faceva ogni sforzo per ricondurli alla ragione. Sono stati tirati pochi colpi di fuoco; nissuno rimase ferito.

La rottura di un ponte sul Tago fatta dagli insorti, e la loro ritirata nella direzione di Valenza, fanno supporre che essi rinunziano ad avvicinarsi a Madrid, la cui strada è loro tagliata dal generale Zabala.

— La *Correspondencia* poi reca i seguenti ragguagli:

Qualunque sia la direzione che prendono gli insorti d'Aranjuez, essi troverannosi contro le colonne mandate da Valenza, dall'Aragona e dalla Catalogna.

I dispacci ricevuti dai capitani generali annunziano che le truppe della regina sono animate dal migliore spirito.

I soli capi che siano stati veduti alla testa degli insorti d'Aranjuez sono Prim ed il brigadiere Milans del Bosch.

Tre colonne operano in questo momento contro gl'insorti di Almanza; una è partita da Valladolid, l'altra da Zamora, e la terza da Salamanca.

A Madrid gli stabilimenti pubblici sono stati chiusi con una regolarità rimarchevole, secondo gli ordini dell'autorità.

I giornali di Valladolid arrivati ieri dicono che si è ricevuta in questa città la notizia della sollevazione dei reggimenti di Bailen e di Calatrava, e che ciò non aveva punto turbato l'ordine pubblico. Le autorità vegliano e prendono tutti i provvedimenti necessari per evitare la menoma causa di allarme.

I deputati aragonesi arrivarono a Madrid. Essi assicurano che nella loro provincia non v'ha alcun sintomo di disordine.

E pare che ad Aranjuez siano state distribuite armi ai borghesi che sono uniti agl' insorti. Dicesi che tra questi borghesi sianvi parecchi uomini portanti la barba lunga e folta che supponesi essere posticcia.

Il presidente del consiglio dei ministri è incaricato *per interim* degli affari del ministero della marina.

Giusta i ragguagli che giungono all' ultima ora, il generale Prim avrebbe domandato mille razioni a Villarezo di Salvanez.

Persone ragguardevoli, amiche del duca della Vittoria (Espartero), dichiarano che questi aveva detto positivamente che non mai approverà alcun attacco al trono costituzionale ch'egli stesso ha contribuito a sostenere così degnamente.

Non è vero, come si è detto, che vi siano stati movimenti insurrezionali a Vigo nè altrove.

G' insorti, dopo d'essersi diretti dapprima sopra Valladolid, presero quindi la direzione di Zamora. Da ambedue queste parti essi vennero respinti.

Si assicura che il generale Prim ha indirizzato un proclama alle truppe insorte e che ha dato avanzamento di tutti i gradi nei due squadroni insorti.

S. M. la regina Cristina ha ritardato il suo viaggio in Ispagna, e si è decisa ad aspettare a Parigi lo sviluppo degli attuali avvenimenti.

— Leggesi nella *Patrie*:

Si assicura che il general Prim, popolarissimo in Catalogna, contava sull'appoggio degli abitanti di quella provincia, dove ha numerose intelligenze, e che il 3 dicembre, i suoi fidi avevano sparso proclami in quattro intendenze dipendenti da quella capitaneria generale, segnatamente in Barcellona, Tarragona, Lerida e Girona.

Questi proclami non nominavano alcuno, però essi annunziavano che un capo celebre ed amato dalle popolazioni arriverebbe tra breve per mettersi alla loro testa, liberarle dall' oppressione ed assicurare la loro prosperità.

Si afferma che codesti eccitamenti non produssero effetto sugli abitanti. Questa circostanza è tanto più notevole, in quanto che la Catalogna era altra volta il centro delle grandi agitazioni politiche in Ispagna.

E più oltre:

Ci scrivono da Madrid che i membri del Corpo diplomatico, quando appresero gli avvenimenti testè compiutisi nelle provincie, fecero il giorno 4 una visita al maresciallo O' Donnell, ministro degli affari esteri e presidente del consiglio.

Infine nello stesso foglio si legge:

Notizie da Madrid, la mattina del 5, ci apprendono essersi colà ricevuto un dispaccio dell'intendente della provincia di Logrono, il quale annunziava che il maresciallo Espartero continuava a risiedere in quella città, dove viveva ritirato e lontano dalla politica.

Questo fatto concorda con altri ragguagli dai quali risulterebbe che il duca della Vittoria si tiene completamente estraneo all'attuale movimento.

Si scrive da Costantinopoli in data 19 dicembre al *Moniteur*.

Il governo sta in questo momento studiando delle utili riforme da introdurre nelle vie di comunicazione in città. Negli ultimi tempi Server Pascià messo a capo del municipio del sesto circondario, che comprende quasi tredici quartieri abitati dagli Europei a Pera, aveva introdotto delle notevoli migliorie.

Le nuove costruzioni rese necessarie pel terribile incendio dello scorso agosto, si eseguiscono giusta un miglior sistema. È stato riconosciuto il pericolo dell'agglomerare tante case in contrade strette, e specialmente nella città turca; a Stamboul si cerca di aprire grandi strade le quali riuniranno quartieri attualmente separati da distanze e da ostacoli considerabili, e si studia di tôrre le pendenze in oggi così difficili per i veicoli anche più leggieri.

Tutto fa ritenere che il commercio si estenderà in queste nuove vie, ed ingombrerà meno i bazar, nei quali ora si trova concentrato, oppure che potrà stabilirsi in case fabbricate in pietra, dove si ha meno a temere degli incendi e dove le merci si troveranno più al sicuro.

La immigrazione dei Tchetchenes dal Caucaso nell'Asia minore preoccupa in questo momento il governo: questa popolazione appartiene alla setta sunnita, e gli è su questi montanari che Schamyl ha ritrovato altre volte gli aderenti religiosi i più devoti, ed i più intrepidi soldati.

Sottomesso il Caucaso, la Russia risolse di far abbandonare le montagne a questa popolazione bellicosa e le propose la concessione di terreni nelle vaste pianure di Mosdok.

Ma i tchetchenes preferiscono emigrare nella Turchia asiatica fra i loro correligionari.

La Russia e la Porta acconsentirono a questa modificazione del piano primitivo, e l'itinerario degli emigranti venne regolato nel 1864; essi dovevano tenere la strada di Tiflis, passar il confine di Alexandropoli e quindi dirigersi verso Kars, Erzeroum, Much ed andarsi a stabilire nei paesi situati al di là Diarbekir.

Sotto la direzione di Hussed-pascià, commissario della Porta, e del signor Telenos, capitano di stato maggiore russo, i tchetcheni abbandonarono la loro patria in compagnia di cento a duecento famiglie.

Questa commovente emigrazione di una intiera nazione che conduceva seco il suo bestiame, cominciò nei primi giorni del maggio scorso.

I tchetcheni non avrebbero incontrate gravi difficoltà se fossero state praticabili le strade di Much a Diarbekir ma da una parte la impossibilità di arrivare sino a Diarbekir, dall' altra le sfavorevoli informazioni che ricevevano i capi di famiglia circa al luogo che loro era assegnato, arrestarono la marcia dei convogli, che si ammassarono presso Kars e Much minacciando il paese.

Il governatore della provincia di Erzeroum risolse di far sgomberare il paese da questa moltitudine indisciplinata e malcontenta, che si dava al brigantaggio sulle strade.

Egli destinò per gli emigrati altre contrade più fertili situate presso Pater, Karpour, e Tiflis. Ma i capi che s'erano messi in diffidenza opposero ad Emir pascià una resistenza alla qual egli non si aspettava, e che non potè vincere che colla forza.

I tchetcheni accampati presso Much sono stati disarmati e diretti verso Tiflis.

NOTIZIE COMPENDIATE

Annunciano i giornali fiorentini che tra i deputati appartenenti al centro sinistro fu tenuta una adunanza preparatoria, nella quale sempre più apertamente si rilevò lo screzio che è tra i medesimi. Imperocchè una parte d'essi vorrebbe dar tempo al gabinetto di manifestare le sue opinioni per giudicarlo dagli atti, mentre altri non vogliono nemmeno accordargli tempo a dichiararsi ed insistono per porre la quistione di fiducia il primo giorno. E perciò ritengono i fogli che questo partito tenda a scomparire, essendo i primi destinati a fondersi colla destra, i secondi a passare sotto la bandiera della sinistra. A quanto dicesi il signor Rattazzi sarebbe oramai convinto dell' impossibilità assoluta di più oltre conservare un partito a se, e pel primo propugnerebbe la dissoluzione del terzo partito perchè i membri che lo compongono possano prendere nella Camera una posizione quale è loro additata dai loro precedenti e dalle loro aspirazioni. Aggiungesi che il generale Garibaldi ha apertamente respinto ogni solidarietà nel lavoro tentato dai signori Crispi e Mordini, chiamando disertori ed ambiziosi questi uomini che si atteggiano a capi di parte e sconsigliando i suoi amici dal cedere alle lusinghe de' due aspiranti al potere. Conclude la *Gazzetta di Firenze* che nel seno dei partiti parlamentari è evidentemente entrata la discordia.

La stampa estera offre anch'essa presentemente poca messe da raccogliere, tutta intenta com'è a discorrere sulle notizie della Spagna, le quali per verità proseguono a giungere tanto incomplete e confuse da aprire largamente il passo ad ogni maniera di congetture e di comentarl. Da nessun dato infatti riesce di rilevare con sicurezza quali siano i principi che animano i ribelli, le loro mire, i loro propositi, come non ancora chiaro abbastanza apparisce il piano che il general Prim fissò alle sue operazioni ed a qual meta mirino i suoi movimenti. Più comune credenza è che gl' insorti tentino di passare, senza troppe molestie, le immense pianure della Mancia e raggiungere le montagne dell' Andalusia, il che se ad essi riuscisse, spererebbero di acquistare nuovi elementi di forza tra le popolazioni numerosissime di quella provincia non che in una parte di quelle del regno di Valenza e della Catalogna. I giornali governativi di Madrid però assicurano tali essere le misure adottate dal governo da potersi tenere per certo che prima di

raggiungere la meta, i ribelli saranno stati costretti a disperdersi ed a deporre le armi.

La *Gazzetta di Venezia* si occupa nella sua rivista politica delle diverse induzioni cui nel giornalismo danno luogo le notizie corse in questi ultimi tempi di più intime relazioni fra i due gabinetti di Parigi e di Vienna, notizie cui valsero in certo modo a dar credito gli atti di maggiore amicizia scambiatisi fra le due corti. E le opinioni maggiormente divulgate in proposito riassume accennando che secondo gli uni gli indicati rapporti giovano sopratutto ad imporre un freno alla rivoluzione, specialmente in Italia, nel tempo stesso che rendono il Veneto più invulnerabile, secondo gli altri poi essi mandano in nulla i progetti ambiziosi che sono attribuiti alla Prussia, la quale nella sua politica d'annessione non troverebbe più quell'appoggio che sperava da parte della Francia, dopo avere acquistato certezza dell'opposizione della Russia, cui torna assai grave lo stabilirsi soverchio della potenza prussiana nei porti del Baltico. Fuori di dubbio poi ritiene il citato foglio che queste voci di maggiore intimità fra l'Austria e la Francia renderanno più risoluta ed energica l'opposizione del Parlamento prussiano contro il signor di Bismark, al quale si addebita di aver ridotta la Prussia in una specie d'isolamento mediante una condotta politica che non solo nelle estere potenze ma neppure da parte della sua alleata avrebbe potuto incontrare approvazione. Non sa dire la *Gazzetta di Venezia* se tutte le suddette induzioni colgano realmente nel segno, ma pare ad essa indubitato che le medesime siano abbastanza ragionevoli e fondate.

Che se il citato giornale austriaco prevede ostile sempre e vigorosa l'attitudine degli oppositori nella Camera prussiana, non diversamente opinano i giornali officiosi di Berlino, i quali appunto, mentre confermano che il re Guglielmo non farà in persona la inaugurazione del Parlamento, dichiarano essere abbastanza dimostrato da questa determinazione quanta poca speranza abbia il governo di veder cessata la lotta costituzionale. Frattanto i giornali prussiani di parte destra accusano l'opposizione di avere deciso, nelle adunanze preparatorie, di rifiutare il bilancio e di respingere il progetto di riordinamento militare senza discussione, e di volersi servire dei discorsi che verranno pronunciati in queste circostanze come di un mezzo di politica agitazione. E in questo caso preveggono che la prossima sessione non sarà molto lunga, come d'altronde è fatto già presentire chiaramente dalla *Gazzetta crociata,* la quale rammenta ai progressisti avere essi dimenticato nei loro calcoli e nelle turbolenti loro risoluzioni, che la costituzione prussiana ebbe cura di riservare latamente al governo la facoltà di congedare la Camera ogni qual volta ciò gli torni necessario ed opportuno.

Da quanto fanno sapere i giornali viennesi, le molte e continue informazioni che il governo austriaco riceve da Pesth porterebbero a conchiudere che quantunque possa oramai contarsi con sicurezza sopra un futuro accordo coll'Ungheria, gravissime saranno tuttavia le difficoltà da superare prima che ottengasi un resultato definitivo. La questione dei ministri è, a quel che credesi, la più ardua di tutte, imperocchè lo stesso prevalente partito della conciliazione, al quale anche tutti gli altri più estremi vanno man mano aderendo, sembra risoluto a combattere fino all'estremo su questo punto ed a sostenere con ogni mezzo la pretesa di un ministero particolare all'Ungheria. Quale sia la definitiva intenzione del governo a questo proposito nessuno sa fin d'ora rilevare con sicurezza, ma per certo ritiensi stia in ciò il nodo principale della situazione, a sciogliere il quale molta prudenza e molta moderazione sarà necessaria da ambedue le parti.

Una corrispondenza particolare da Berlino annunzia che il disegno della costruzione di un canale per congiungere il mar Nero col Baltico attraverso i ducati dell'Elba è provvisoriamente abbandonato. Tale costruzione era una delle clausole della Convenzione di Gastein ed uno di quegli articoli per cui la pubblica opinione a Londra ed a Parigi restò maggiormente commossa. La questione del comando della fortezza di Rensdburgo è egualmente definita e sistemata. Il feld maresciallo Gablentz è nominato governatore della fortezza e il generale prussiano Kaphenzet comandante in seconda.

I giornali di Londra prevedono che la prossima sessione del Parlamento inglese sarà se non burascosa, almeno certamente animata. Tutto è nuovo, dice a questo proposito l'*International,* ministero, rappresentanti, progetti, lotte di partiti; non c'è nulla che abbia un carattere deciso, lo che produrrà necessariamente una discussione molto viva e sulle prime confusa. Fra i rappresentanti ve ne sono molti non ancora abituati alla vita parlamentare, e più di uno arde dal desiderio di farsi conoscere; tutti poi, bramando di essere rieletti nel compiere la loro missione, impiegheranno più zelo che criterio. D'altra parte i conservatori credono vicino per loro il tempo di ritornare al potere, e certo non vorranno render facile la bisogna al ministero. Più si avvicina il tempo dell'apertura del Parlamento e più si vedono tutte le difficoltà; gli amici del signor Russell lo vorrebbero più energico e più risoluto, i suoi avversari contano sulla sua età e sulla incertezza nella quale deve necessariamente porlo la precaria situazione attuale dell'Europa.

Importanti trattative si sarebbero iniziate, al dire di un carteggio di Parigi della *Gazzetta d'Augusta,* tra il ministero francese a Washington ed il segretario degli affari esteri americano, Seward. La base della proposta sarebbe la seguente: il governo francese obbligherebbesi nel termine di tre anni a ritirare dal Messico le sue truppe, qualora gli Stati-Uniti, il giorno dopo che fosse stipulata la convenzione relativa a questo sgombro, riconoscessero l'impero messicano. Siccome poi il termine è più breve di quello stabilito già nella convenzione di Miramar, così alle trattative officiali da aprirsi a tal uopo avrebbe ad assistere un rappresentante dell'imperatore Massimiliano. Da ciò parrebbe abbiasi a Parigi la convinzione che il governo federale sia realmente disposto a stabilire legami d'amicizia col nuovo impero, ma le ultime manifestazioni e gli atti ufficiali del governo e del Congresso degli Stati-Uniti non sono per verità molto alte ad incoraggiare questa persuasione e quindi la notizia della *Gazzetta d'Augusta* non può pretendere che ad un mediocre grado di verosimiglianza.

Certo è frattanto che l'eloquenza di cui i principali campioni del partito radicale inglese fecero prova nei diversi *meetings* che da qualche tempo vanno succedendosi, non è bastata a disarmare i principali fogli di Londra ostili alla riforma elettorale. Il *Morning Post,* senza voler accusare chiaramente i riformisti di uscire dalla costituzione, non trova però troppo costituzionali i mezzi ch'essi impiegano per trionfare; esso dubita che i radicali possano realmente trovare tutto l'appoggio di cui si lusingano in lord Russell e nel signor Gladstone. Il *Times* pure non nasconde la sua inquietudine pel motivo che, secondo esso, la necessaria esecuzione immediata della riforma renderebbe inevitabile la dissoluzione del Parlamento ed allora si vedrebbero probabilmente coloro che ottennero quel primo successo fare innanzi altri passi pericolosi. A fronte di siffatte preoccupazioni però gli organi del partito conservatore si mostrano affatto tranquilli, sostenendo che l'agitazione elettorale è assolutamente fattizia e che la moderazione stessa del partito radicale è la prova evidente della sua debolezza. Tra i fogli ministeriali poi il *Daily News* è il solo oramai che non solo difenda il partito della riforma, ma dia per certo altresì che i signori Gladstone e Russell l'hanno irrevocabilmente accettata.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Parigi 11. — Il *Moniteur du Soir* ha notizie da Madrid 10. Concha è ritornato a Madrid. Furonvi alcuni assembramenti di studenti alla Puerta del Sol con grida sediziose. Le Autorità presero misure per impedire che l'ordine sia seriamente turbato.

Parigi 12. — Bollettino del *Moniteur*: La situazione della Spagna continua ad essere la medesima. Un proclama del capitano generale di Madrid ordina che gli assembramenti sediziosi disperdansi colla forza. Le provincie sono tranquille, tranne la Catalogna e l'Aragona.

Londra 12. — Banca: aumentò nella riserva dei biglietti 25000 sterline; diminuzione del tesoro 3,935000: portafoglio 2,400000; numerario 218,000.

Madrid 11. — Jeri sera fuvvi un falso allarme che durò poco; la calma è completamente ristabilita; Prim trovasi sempre sulle montagne di Toledo; manovra per isfuggire la vigilanza delle truppe e passare in Portogallo; alcune altre colonne sonoglisi spedite contro per impedirgli la ritirata dalla parte di Estremadura.

Madrid 11. sera — La Divisione di Zabala, partita da Milangon colle truppe del governatore di Ciutat Real, e il generale Echague avanzatisi per la Valle Gudiana e il Tago costrinsero gl'insorti ad abbandonare le Montagne di Toledo. Prim dirigesi precipitosamente verso il Portogallo per Puente del Arzobispo; gli sbocchi principali dei monti sono occupati dalle truppe. Gl'insorti sono in completo disordine; il paese è tranquillo.

Bajona 11. — Scrivono da Madrid 10: È inesatto che Concha sia ferito; è giunto alla Capitale per conferire con O'Donnel. Ricevendo la deputazione della Camera incaricata di presentarle l'indirizzo, la regina disse, che malgrado il dolore per il triste spettacolo della ribellione, le è conforto vedere i Rappresentanti della Nazione offrirle appoggio ed unanime testimonianza di fedeltà.

BORSA DI PARIGI

del 12 Gennaio.

3 per 100	68	52
4 ½ per 100	97	60
Consolidato inglese	—	—

PONTIFICIA ACCADEMIA TIBERINA

Lunedì 15 gennaio 1866 gli Accademici Tiberini terranno ordinaria tornata alle ore 3 ½ pom. nelle sale di loro residenza al palazzo sabino. Il sig. cav. abate Antonio Coppi uno dei fondatori ed istoriografo perpetuo dell'Accademia vi tratterà un

Discorso agrario.

Seguiranno i componimenti poetici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 80 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} = 730^{m}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
12 Gennaro	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid	765, 2; 754, 7; 757, 2;	+ 13, 0. + 12, 3. + 11, 9.	75. 100. 79	8 46 9.94. 8.77.	0 Coperto 6 Piove 0 Pioviggina	+ 13, 0, C. + 10 4, R.	+ 11, 9 C + 9 5, R.	S. S, E. 17; S. 3; S. Calma	Notte con ventaccio forte di libeccio, nel mattino cessa il vento e rare pioggette, dopo mezzodì pioggia continua fin verso le 9 h il massimo termometrico è stato alle 1 h ant. Pioggia caduta 19,mm

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
12 Gennaio	Roma	755, 2	+ 12, 6,	87,	9, 19,	0 Piove	+ 13, 0,	+ 11, 9,	S. 10;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Primo Turno
ossia Illmo sig. Avv. Gagliardi
Consigliere Delegato

Ad istanza del ceto Creditorio del Patrimonio in concorso della buona memoria Monsig. Alessio Falconieri rapp. dal sott. Proc.

S'intima a tutti i Creditori del sud. patrimonio graduati in Sentenza, o loro eredi e successori incogniti e chiunque altro che possa avervi interesse qualmente S. S. Illma destinò il giorno di mercoldì 17 gennaro 1866 alle ore 3 ½ pom. in Camera di Consiglio del Trib Civile nel Palazzo di Montecitorio per la nuova Congregazione de' Creditori del sud. patrimonio.

Sigg. Pietro Bonolli, Pietro Francesco Martello, Barbara Colonnesi Del Cinque nel nome ec, Gioacchino Papi, Vincenzo Ancidoni, Conte Ferdinando Rilli Orsini, Antonio e Luigi fratelli Pierini, Giovanni Jannarelli, Francesca vedova Caporali, Rocco Saccomanni, Gregorio Ricci nel nome ec., Giacomo Petrucci, Pietro Spadini, Vincenzo Gazzoli, Niccola Canori.

Tutti per affiss. ed inserz. in Gazzetta atteso l'incog. domic. e dimora.

Li 13 gennaro 1866 affissa a forma di Legge.

Raffaele Bertoni Cursore
Augusto Calisti proc. Rotale

Illmo sig. avv. Lauri Ass. civ.
di Roma

Ad istanza del sig. Gioacchino Macciò Ferraro rapp. dal sott. proc.

Si citino gl'infrì per affiss. ed inserzione in gazzetta a comp. alla prima udienza dopo tre giorni per sentirsi deputare un perito affine di stimare tutti gl stigli ed altro pignorato a carico di essi citati e descritti nel verb. prod., spese riservate.

Girolama e Domenico Foffi d'incognito domic. e dimora.

Domenico Domeniconi Proc.

Si deduce a notizia di chiunque vi abbia interesse che Elisabetta Arrivi vedova del fù Antonio Di Mattia come madre tutrice e curatrice de' suoi figli minori Nicola, Augusto, e Lavinia di Mattia, in sequela del riportato Decreto facoltativo del Governatore di Castel nuovo di Porto ha nel giorno 12 del 1866 avanti il Tribunale civile di Roma Secondo Turno emessa formale rinuncia per detti suoi figli all' intestata eredità del loro Padre fù Antonio di Mattia, e ciò per tutti gli effetti di legge, onde ec.

Filippo Maria Appollonj Proc. Rot.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza del sig. Arcangelo Ercoli negoz. rapp. dal sott. Proc.

Si cit. l'infrì, e chiunque altro possa avervi interesse a forma del § 483 del vig. reg. a comp nella prima Udienza dopo tre giorni; ed attesochè essendo l'istante creditore di Tomasso e Camillo Lusvergh della somma e quantità di scudi romani 5500, prezzo dello stabilimento di vendita di libri ed altro già di Piale con atto del 26 giugno 1865 convenne coi medesimi di ricevere in pagam. scudi mille il giorno 1 luglio 1865 ed i residuali scudi 4500 in successive rate, che però in garanzia del sudd. residuale credito, convenne la speciale riserva di dominio non solo sopra l'intero stabilimento venduto in Piazza di Spagna n. 1 e seg. consistenti in libri, cartoleria, Gabinetto di lettura, libreria, circolare, mobilio, quadri, rami, stigli, scanzie, ed altri annessi e connessi, ma ancora stipolò il dritto di pegno sopra l'altro Stabilimento Fotografico di libera proprietà di essi fratelli Lusvergh posto attualmente in Via Frattina, da trasportarsi al giardino Mignanelli avente l'ingresso nel palazzo dello stesso nome o dovunque potesse essere ulteriormente collocato, con tuttociò che trovasi in esso di Capitale, e ciò sino al totale esaurimento ed estinzione dei scudi 4500 che secondo la convenzione dovrebbe essere saldata la fine decembre 1869 con i respettivi accessori. Che interessa all' istante di stabilire questi suoi dritti di riserva di dominio e di pegno. Per questi ed altri motivi da dedursi dichiarare l'istante riservatario di dominio sul Negozio in Piazza di Spagna, e creditore con dritto di pegno per scudi 4500 ed accessori sopra la sudd. Fotografia, emanandosi il decreto munito dell ordine esecutorio colla condanna degli opponenti alle spese, e dichiarando che la presente istanza valga ancora come formale protesta e diffidazione contro chiunque.

Sig. Carlo Fineschi per affissione ed inserzione in gazzetta stante l' incognito domicilio a forma del § 483 del vig. regol.

Oggi 13 gennaro 1866 affissa copia simile a forma di legge.

Pietro Fiocchi Cursore
Benedetto Ferrantini proc.

Si deduce a notizia del signor Enrico Fabiani d' incognito domicilio qualmente sotto il giorno 12 corr. gennaro con atto del Cursore Agatone Appolloni attesa sua contumacia è stato per la seconda volta citato per affissione ed inserzione in Gazzetta a forma del § 483 del vig. Regol. ad istanza di Filippo Mattina a comparire nella prima udienza dopo tre giorni avanti l'Ass. Lauri per sentirsi condannare al pagamento di scudi 77 e bai. 50 come dai documenti prodotti ed alle spese.

Luigi Sambucetti Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Ad istanza della Pia Casa di Carità delle povere zitelle abbandonate eretta in Borgo S. Agata ai Monti sotto gli auspicj di Maria Ssma Regina degli Apostoli e per essa il signor Gioacchino Carmignani Economo deputato domiciliato nell'Ospizio dei Benfratelli a Ponte quattro Capi, rapp. dal sott. Proc. che analogamente al § 1308 del vig. reg. leg. e giud. come creditrice iscritta prosiegue gli atti di vendita degli infradicendi Fondi già iniziati dai signori Serafina Borgognoni in Mattia ed Ignazio Mattia e quindi sospesi, qual vendita fu ordinata con sentenza emanata da Monsignor Illmo e Rmo Latoni già Giudice delle cause Ecclesiastiche del Trib. civile di Roma il giorno 30 maggio 1860.

Nel giorno 24 gennaro 1866 alle ore 11 antim. nell'Officio della Depositeria Urbana posta nel S. Monte di Pietà di Roma si procederà alla vendita giudiziale mediante publico incanto dei seguenti Fondi, insieme a tutti gli annessi connessi ec.

Casamento da cielo a terra posto in Genzano nella via così detta Livia num. 15 al 19 composto di due piani, pianterreni, botteghe, stalle, rimesse, ogliara, orto e tinello ed altro ec. confinante con i beni dei fratelli Truzzi, fratelli Mazzoni e Melaranci salvi ec. stimato dal Perito signor Giuseppe Verzili sc. 6655 00.

Altro Casamento posto nella sud Città di Genzano nella via delle Carceri num. 22 al 24 facendo angolo sulla via della Fontanella numeri 25 al 29 composto di pianterreni e 3 piani superiori alla via delle Carceri, e di pianterreni e due piani super. abitabili alla via della Fontanella quali pianter. sono composti di tinelli, stalle, botteghe, montano ad olio ed altro ec. confinante con i beni degli eredi di Vincenzo Mosotti eredi Ostini e le due vie publiche salvi ec. stimato dal sud. Perito sc. 3887 50.

Totale sc. 10542 50.

Nella Cancelleria del Giudice Ecclesiastico del Trib. civile di Roma sotto il giorno 26 febbraro 1861 al fascicolo num. 510 dell'anno 1859 venne prodotto l Capitolato, e l'estratto autentico dei Registri ipotecarj, quali atti sotto il giorno 14 decembre 1865 sono stati dalla Istante ripetuti

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente enunciato in ciascun fondo a forma della perizia del sudd. sig. Giuseppe Verzili prodotta all' anzidetto fascicolo il giorno 14 gennaro 1861.

Domenico Bettelli proc.
Carlo Danesi Cursore

Ad ist. del sig. Antonio Costa che intende proseguire gli atti di Vendita come creditore iscritto, già incominciati dal sig. Giuseppe Casini, e quindi sospesi, rappr. dal sottoscritto Proc.

In virtù di una Sentenza munita dell'ordine esecutorio rilasciata dal Secondo Turno nell'Udienza del 10 gennaro 1862, quale ordina la Vendita Giudiziale del qui appresso descritto fondo, ed in sequela della produzione prescritta dal § 1308 del vig. Reg. Legislativo e Giud. effettuata sotto il giorno 3 novembre 1865 al fascicolo 270 dell'anno 1865.

Nel giorno di mercoldì 24 gennaro 1866 alle ore 11 antim. nello Stabilimento del Sacro Monte di Pieta di Roma posto sulla Piazza del Monte N. 33 col mezzo di pubblico incanto si effettuerà la Vendita Giudiziale del qui appresso descritto fondo, il primo prezzo è fissato a forma della Perizia Ignazio Cugnoni prodotta in atti.

Utile dominio di una Casa posta nella città di Roma nel Rione Primo Monti nella via di S. Lucia in Selci n. 52 al 59 composta di locali terreni, cantine, e due piani superiori, altro piano sotto il tetto formante il terzo piano, giardino con piante di agrumi, orticino di un quartuccio circa, con vasche da lavare e pozzi depurato dal Canone sc. 2180 96 4.

Benedetto Ferrantini Proc.
Agatone Apollonj cursore

Ad istanza delli sigg. Giovanni Santambrogio, e Filomena Jacobini Conjugi Possid. dom. in Roma Piazza Araceli N. 36 che a forma del § 1308 del vig. Reg. Leg. e Giud. creditori iscritti il giorno 12 novembre 1853, al vol. 439, art. 63, e li 2 agosto 1859 al vol. 500 L. B. art. 65 intendono proseguire gli atti di vendita di già incominciati dalli sigg. Serafina Borgognoni in Mattia, ed Ignazio Mattia e quindi sospesi, rapp. dal sott. proc.

In virtù di una sentenza emanata da Mons. Illmo e Rmo Latoni Giudice delle cause Eccl. nell'Ud. del 30 mag. 1860, reg. al vol. 293, fog. 23, v c. 4, pagò sc. 1 al Preposto Pieratti debitam. notificata li 6 giugno 1860 dalli Cursori dei Trib. civ. di Roma Apollonj e Sconocchia, quale ordina la vendita dei qui appiè descritti fondi, ed in seguito della produz. prescritta dal § 1308 del vig. reg. leg. e giud., effettuata il giorno 26 feb. 1860 al fasc della causa n. 510, dell' anno 1859.

Nel giorno di mercoldì 14 febbraro 1866 alle ore 11 antim. nello Stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma posto in piazza del Monte Numero 33, col mezzo di pubb. incanto si effettuerà la vendita giud. dei qui appiè descritti beni immobili, il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto è fissato a forma della Perizia redatta dal Perito eletto da S. E. Mons. Latoni Giudice delle Cause Ecclesiastiche, sig. Giuseppe Virzili, reg. a Roma li 14 gennaro 1861, al vol. 712, fog. 14, v. c 1, pagò bai. 40 al Preposto Compagnoni, prodotta in atti lo stesso giorno al fasc. N. 510 dell'anno 1859.

Descrizione dei Fondi

1. Casamento posto nella città di Genzano nella via così detta Livia segnato coi civici N. 15 al 18, composto di due piani, piani terreni, botteghe, stalle, rimesse, ogliara, orto e tinello, ed altri annessi e connessi, usi, membri, adjacenze, pertinenze e comodità qualsivogliano, sc 6655.

2. Altro casamento posto nella sudetta città di Genzano nella via delle Carceri, distinto dai n. civ. 22 al 24, facendo angolo sulla via della Fontanella coi N. 25 al 29, composto di un pianoterreno e tre piani superiori alla via delle Carceri, ed un pianterreno e due piani superiori abitabili alla via della Fontanella, composti di pianterreni, tinelli, stalle e botteghe, montano ad olio, ed altri annessi sc. 3887 50.

3. Casamento posto nella città di Genzano nella via così detta dell' Annunziata, segnata dai N. civ. 28 al 32, composto di pianterreni e due piani superiori, pianterreni ad uso di tinello e per uso di torcitore, ed altri annessi sc. 789 48.

4. Terreno olivato e cannetato posto nel territorio di Genzano, in voc. Colle ossia Valle Fattobono, della quantità superficiale di rub. 3, scorzi 2 e stajoli 143, con n. 340 piante di olivi, libero di canone, sc. 2438 65: 8.

5. Altro terreno posto nel territorio di Genzano, in voc. Aspro Perazzo o Paluzzo, olivato e cannetato, con alcune piante di frutto, della quantità superficiale di rub. 3, scorzi 3 e quart. 3, gravato di canone a favore del sig. Paolo Finocchio sc. 1319: 71 5.

6. Altro terr. olivato, vitato e cannetato, posto nel terr. di Genzano in vocabolo Valle Campanella, della quantità superfic. di quarte 2, quartucci 2 e stajoli 109, libero di canone, sc. 394 27.

7. Altro terr. olivato e cannetato posto nel terr. di Civita Lavinia, in voc. Soriano, della quantità superfic. di quarte 3, scorzo 1, quartucci 3 e stajoli 69, gravato dell' annuo canone a favore del signor Paolo Finocchio sc. 629: 81 8.

8 Altro terr. vignato, alberato, vitato e cannetato con casa colonica posto nell' agro Romano, in voc. s. Gennaro, della quantità superficiale di rub. 5, quarte 2, scorzi 3, quartucci 2 e stajoli 190, sc. 3380 20 9.

9. Altro terreno vignato e cannetato posto nell'agro romano, in vocab. S. Gennaro, della quantità superficiale di rubbia 2, quarte 3 e quartucci 3, gravato dell' annuo canone di sc. 19 a favore del Rmo Capitolo di s. Pietro in Vaticano, sc. 977 32 2.

10. Altro terreno vitato e cannetato, con alcune piante di olivi sparse lungo il viale, posto nell'agro Romano, in voc. Tor Paluzzo, della quantità superfic. di rub. 4, quarte 2, scorzo 1, quart. 3 e stajoli 52, grav. di canone a fav. della Eccma casa Altieri, sc. 2243 37 4.

11. Altro terr. vignato e cannetato con N. 10 piantoni di olivi posto nell' Agro Romano in voc. Paluzzetto della quantità superfic. di rub. 1, scorsi 3, e quart. 3 gravato di annuo canone a fav. dell'Eccma Casa di Piombino sc. 759 07 6.

12. Altro terr. vignato con piccola casa Colonica posto nell' Agro Romano in voc Campo Leone della quantità superfic. di rub. 5, quarta 1, scorsi 2, quart. 2, e stajoli 41, gravato di canone a fav. dell' Eccma Casa Piombino sc. 4179 17.

I sudd. fondi saranno venduti separatamente.

Giuseppe Catelli proc.
Agatone Apolloni Cursore

AVVISI DIVERSI

AL MAGAZZINO INGLESE BROWN, via Fontanella di Borghese N. 47 48 49 50 dirimpetto al Palazzo Ruspoli, si trovano vendibili a prezzi discreti, e di buonissima qualità, vini forestieri di ogni genere, Champagne di Mòet, e di altre Case, Bordeaux di Clossmann, Marsala vero Ingham, Liquori, Curacao, Anisette, Maraschino ec. Birra Inglese, Cognac, Rum ec. Vini scelti di Orvieto, Montefiascone, Aleatico, e Montepulciano. Biscotti inglesi, Revalenta Arabica, Tè di più qualità, ricevuto diretto dalla China. Caffè, Cioccolata, Saponi e Profumerie di Londra e di Parigi.

D' AFFITTARSI

Presso la Piazza del Fico al vicolo delle Vacche N. 23 piano secondo Camere N. 7 e Cucina esposte a mezzo giorno con cantina, ed acqua potabile.

Pigione scudi 13.

Le chiavi al primo piano. Il proprietario via del Governo Vecchio 101 p. p.

BORSA DI ROMA

del dì 12 Gennaio 1866.

	Lettera	Denaro
Napoli	20 14	20 09
Livorno	20 14	20 09
Firenze	20 14	20 09
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	20 14	20 09
Genova	20 14	20 09
Parigi	20 05	20 —
Marsiglia	20 05	20 —
Lione	20 05	20 —
Augusta G. M.	42 25	42 10
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	500 —	499 —
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god del 1.° Sem. 1866. Sc.	68 75
Certificati di sc. 100 al 5 per cento rimborsabili per estrazioni semestrali godim. 1.° trimestre 1866. »	84 75
Regia Pontif. de' Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1866 azioni di sc. 200 »	194 25
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1865 Azioni di sc. 200 »	233 25
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novembre 1865, e dividendo dell' anno XX. Az di sc. 100 »	42 75
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1866. »	71 75
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° ottob. 1865 a fr. 25 all' anno »	34 —
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. luglio 1866 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50 »	33 75
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre e dividendo 1866. »	55 25

S. P. Q. R.

Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

del prezzo a cui dai macellai, pizzicagnoli e norcini dovranno venderst le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del sabato 13 gennaro 1866, fino alla emanazione della nuova tariffa.

Carni di manzo scelte, ossia, culaccio, scannello, filetto, e lombo, senza giunta, per ogni libra bai. 10.

Dette d' inferiore qualita', ossia tutte le rimanenti carni colla giunta prescritta dalla legge, per ogni libra bai. 7 ½.

Vitella camparreccia, per ogni libra baj. 8.

Carni fresche di maiale scelte, ossia assugno da corpo, unto, prosciutto, lombello, e lombetto, per ogni libra bai. 8.

Dette d' inferiore qualita', ossia spalle, guanciali, braciuole dette di carè smezzate dell'osso, secondo l' uso, e ventresca, per ogni libra bai. 6.

Dette insaccate, non cotte, nè sfumate, per ogni libbra bai. 9.

A senso dell'Articolo 22 della Notificazione del 16 dicembre 1865, n. 20794.

Si dichiara: che i quarti delle bestie macellate devono essere tagliati, nella vendita, secondo lo stile ed arte di pratica in Roma;

Che, il fegato, il polmone, il cuore, la milza, non possano essere dati per giunta;

Che il grasso da sevo, e quello della rognonata non devono far mai parte dei tagli delle carni, nè della giunta, ma dovranno essere portati allo squaglio.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche N.	386
Vitelle »	—
Bufale »	6
Vitelle Bufaline »	—
Castrati »	127
Agnelli »	—
Majali »	2967

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO.

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche		454
Da erba	97	
Da strame	357	
Vitelle		11
Castrati		137
Bufale		14
Vitelle Bufaline		—
Agnelli		—
Majali		3066

Dal Campo Boario il 12 gennaio 1866.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 11 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Lunedì 15 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono [illegible]

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 15 Gennaio

Ieri in s. Andrea della Valle, dei Padri Teatini, ebbero termine le solennità del sacro Ottavario della Epifania del Signor Nostro Gesù Cristo, celebrate a cura della Congregazione delle Missioni fondata dal sacerdote Romano, di pia memoria, D. Vincenzo Pallotta.

Nell'ampio abside del maestoso tempio, dietro l'altare maggiore, vedevasi, secondo il consueto, l'augusto Mistero della Manifestazione del Redentore ai Magi rappresentato in figure molto maggiori del naturale, e de ritraenti i personaggi, che dall'estremo oriente recaronsi ad adorare il nato Re, si miravano in tal foggia di vesti che porgevano bene l'idea dello sfarzo proprio delle loro regioni, mentre tutto il resto del macchinismo e dell'apparato accordavasi colla grandiosità di quel sacro edificio. Il quale eziandio nelle altre sue parti era decorosamente addobbato e splendidamente illuminato. Pompa cotanto solenne potè conseguirsi mercè delle limosine contribuite dai fedeli, e principalmente da S. E. il signor Principe D. Alessandro Torlonia, che, anni indietro, a tutte sue spese fece la Rappresentazione del Mistero detta di sopra.

Il concorso di ogni ceto di persone sì nostrane che estere fu continuo, durante l'Ottavario, in tutti i giorni, dalle sei del mattino alle otto pomeridiane, succedendovisi con bell'ordine le sacre funzioni, e facendovisi le prediche in diverse delle lingue più diffuse di Europa da valenti Sacri Oratori, i cui nomi pubblicammo nel num. 3 del nostro Giornale. Sacerdoti secolari e regolari vi si recarono a celebrare la santa Messa, che in ogni mattina, dopo la cantata in rito latino dai Religiosi di qualche Ordine Regolare, veniva celebrata in uno dei diversi riti delle Chiese Orientali, e nella domenica 7 di questo mese si pontificò in quello Caldeo. La Comunione Generale ebbe luogo ieri mattina, e la fece l'Emo e Rmo signor Cardinale Asquini. La funzione poi delle ore pomeridiane, che compivasi con solennità maggiore, venne chiusa sempre con la trina Benedizione del Venerabile, impartita successivamente da Emi Porporati. Sull'annottare di ieri l'Emo e Rmo signor Cardinale Vicario pose termine al sacro Ottavario intuonando, prima della Benedizione, l'Inno Ambrosiano di ringraziamento. Da ultimo, la funzione vespertina fu terminata dall'Emo e Rmo signor Cardinale Riario-Sforza, con un discorso affettuoso che fece nell'atto di porgere a baciare ai fedeli l'effigie di Gesù Bambino.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale officiale* di Napoli del 13 intende a dileguare i timori derivati da voci sinistre sparse alla Borsa e fra i commercianti, le quali hanno influito sul ribasso della rendita pubblica. L'anzidetto foglio nell'ammettere che le sud. voci hanno un carattere politico e finanziario, ne tace il significato, ma le qualifica come prette invenzioni, non estranee forse a mire di disoneste speculazioni.

Stando a quanto viene riferito da alcuni periodici, il posto di governatore del regio palazzo di Napoli verrebbe soppresso per misura economica. Altre modificazioni del medesimo genere avrebbero luogo anche in altre residenze reali delle provincie.

Evidentemente, scrive l'*Italia*, le ferrovie meridionali non potevano avere peggiore fortuna, e il pubblico ha ricevuto un novello disinganno; perocchè il tronco ferroviario da Lecce a Brindisi, che doveva aprirsi al pubblico l'8 corrente, è ancora in condizioni tali da non poter attuarsi nemmeno il servizio d'apertura.

Annunziano i giornali napoletani che altri gravi disastri avrebbero avuto luogo in mare, a causa del cattivo tempo, durante la notte dell'11 al 12. Un bastimento carico di grano, proveniente dal mar Nero, si sarebbe perduto sulla spiaggia della Marinella; il vapore postale di Palermo non avrebbe potuto proseguire il viaggio, e si sarebbe rifuggiato a Baja; forti danni avrebbero patito alcuni bastimenti nel porto di Castellamare.

Il generale Pallavicino nelle Calabrie continua a dar opera alla distruzione del brigantaggio. Nel maggio del 1865, quando il generale assunse il comando delle Calabrie, erano in queste provincie 119 briganti, divisi in 12 bande. Al principio del corrente mese i briganti erano ridotti a 56, essendone 63 caduti in potere della forza. Ora il Pallavicino ha diramato una circolare a tutti i sindaci e comandanti le guardie nazionali, con la quale dà nuove istruzioni per un piano comune, dacchè, cessando d'essere in vigore la legge Pica; bisogna uscire dalle misure eccezionali. Egli conclude facendo appello al concorso di tutto il paese e dei grandi proprietari, con promettere per la primavera distrutti gli ultimi avanzi del brigantaggio nelle Calabrie.

La *Gazzetta uffiziale di Vienna* dell'8 accompagna colle osservazioni seguenti la pubblicazione dell'Autografo Sovrano, da noi già pubblicato.

Per porre argine all'emigrazione non autorizzata dal regno Lombardo-Veneto, che nell'anno di guerra 1859 e nei successivi aveva prese proporzioni straordinarie, l'Autorità locale s'era trovata in necessità di avviare, in confronto dei fuggiaschi, la procedura a sensi della Patente di emigrazione dell'anno 1832 (in quanto non fosse loro applicabile l'art. XII del trattato di Zurigo) e di divenire al sequestro giudiziale delle loro sostanze.

Coll'andare del tempo, la foga dell'emigrazione si calmò, e numerosi profughi, in seguito agli Editti di richiamo od a speciali concessioni dell'Autorità, ritornarono in grembo alle loro famiglie.

Tuttavia è ancora considerevole il numero di quegli assenti, che furono giudizialmente condannati come emigrati senz'autorizzazione, e che, a termini del § 10 della suddetta Patente, non solo perdettero la cittadinanza austriaca, ma anche la relativa nobiltà, la facoltà di disporre delle proprie sostanze, e quindi il diritto di acquistare proprietà in questi paesi o di lasciarne per eredità. Contro molti assenti, pende ancora la procedura giudiziale per emigrazione illegale. Il maggior numero dei fuggiaschi però non furono ancora trattati a termini di legge, quantunque molti di essi, mediante l'illegale accettazione d'una cittadinanza estera o d'un impiego estero militare o civile, o mediante qualche altra delle azioni enumerate nel § 7 della Patente di emigrazione, siansi esposti alle conseguenze legali della loro non autorizzata emigrazione, in questa guisa compiuta. Inoltre, non sono pienamente regolati nemmeno i rapporti politici degli emigrati in epoche precedenti.

È quindi evidente quanto gravemente sia stata turbata la vita famigliare, e talvolta anche la sussistenza d'una parte considerevole della popolazione lombardo-veneta, dall'emigrazione e dalle sue conseguenze legali.

Ora, mentre S. M. apre la via all'accordo ed alla conciliazione universale, il suo cuore paterno non poteva più a lungo tenersi chiuso alle disgrazie, che prevalsero in quel Regno, e al generale desiderio d'un pronto sollievo.

Il rimedio fu porto in tutta la sua pienezza dall'Autografo imperiale oggi pubblicato; poichè, in forza di esso, i condannati per illegale emigrazione, che vogliono rimanere all'estero, vengono posti in tutti i rapporti civili e politici nella categoria degli stranieri; sono condonate loro tutte le altre conseguenze della sentenza di emigrazione; tutti i relativi processi si sopprimono, e mercè delle istruzioni impartite e degli straordinari pieni poteri, accordati al Luogotenente, i profughi sono messi in grado di riordinare definitivamente nel modo più spiccio i loro rapporti politici.

Possa la riconoscenza della popolazione lombardo-veneta corrispondere a questo magnanimo atto di grazia del suo Imperatore e Sovrano!

L'accordo, che appare sempre più fra Bright e Russell, accresce le inquietudini dei conservatori e dei *whigs* puri. Il *Morning Post* si mostra soprattutto meravigliato che Gladstone e Clarendon possano acconsentire alla nomina, che dicesi probabile, di Stansfeld.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce quanto il *Mémorial diplomatique* asseriva rispetto alle intenzioni nelle quali sarebbe venuto il Gabinetto di Vienna di convocare gli Stati provinciali dei Ducati e sottoporre al loro voto la decisione del loro ordinamento definitivo. Il gabinetto di Vienna non ha fatto nessuna comunicazione, risguardante questo suo intendimento, a quello di Berlino.

Le truppe d'occupazione che la Prussia tiene nello Schleswig, saranno quanto prima ridotte a 7000 uomini dei quali 5000 risiederanno nel Ducato, il resto occuperà Kiel e Rendsburgo. Parimenti diminuito sarà il corpo di truppe che occupa il Lauemburgo.

— Scrivesi da Berlino alla *Borser-Zeitung* di Amburgo:

La convocazione della nuova sessione viene ora dal Governo considerata nulla più che l'adempimento formale di un dovere costituzionale, e la speranza di risultati positivi dovrebbe essere fin d'ora svanita. L'accordo, con cui tutte le gradazioni dell'opposizione, malgrado le interne dissensioni, designano la discussione del bilancio siccome assolutamente inutile, ha dovuto togliere al governo fin l'ultimo dubbio intorno a una possibile conciliazione. Gli affari della sessione saranno quindi limitati al puro necessario, e anche la presentazione di progetti di legge, meno il caso di speciale urgenza, verrà tralasciata. Specialmente la presentazione di una legge militare, o almeno di una tal legge che corrispondesse alle esigenze della maggioranza della Camera, non è punto da attendersi.

Si scrive da Copenaghen al *Moniteur*:

La riforma costituzionale prosegue il suo corso e passa per le diverse prove di una procedura assai complicata.

Dopo di esser stato adottata dal Landsting, o Camera alta del Rigsdag, è stata presentata al Folketing, o Camera bassa. Nella seduta del 13 decembre il presidente del consiglio aveva dichiarato che il gabinetto respingeva ogni qualunque modificazione. Malgrado questa dichiarazione vennero deposti sul ta-

volo della presidenza molti emendamenti. Dopo di aver respinta la dimanda della nomina di un comitato, il Folketing ha deciso all'unanimità, meno un voto, la seconda lettura del progetto. Il 19 dicembre, respinti molti emendamenti, venne deciso con 62 voti contro 20 il rinvio alla terza lettura.

In seguito a questa terza discussione che ebbe luogo il 22 dicembre, il progetto è stato adottato con 61 voti contro 27, undici membri si astennero, uno era assente.

Come nei voti precedenti, la minoranza si trovò in seno della frazione dei contadini fautori della carta del 5 giugno 1849.

Malgrado quest'ultimo risultato la riorganizzazione costituzionale della monarchia non è ancora terminata.

Per la costituzione, il progetto del governo per aver forza di legge, deve venir adottato ancor una volta dal Rigsraad ed una dal Rigsdag.

L'attuale Rigsraad sarà chiamato a pronunziarsi, ma per il Rigsdag si faranno nuove elezioni. Si crede però che queste non modificheranno la pubblica opinione, e che le ultime discussioni non saranno, per così dire, che di pura formalità; dopo le quali il progetto di riforma entrerà finalmente in vigore.

Si comincia ad esser stanchi di una situazione provvisoria, e la pubblica opinione sembra disposta ad una pronta soluzione.

La seconda Camera del Rigsdag ha testè approvato il progetto di legge relativo al rinnovamento dell'imposta di guerra per l'esercizio 1866-1867, nominando però una commissione incaricata di presentare una relazione.

Ecco il resoconto della seduta del 5 gennaio al Senato di Madrid, presidenza del duca della Torre:

Presidente del Consiglio dei ministri. Gravi e dolorosi avvenimenti sono accaduti dopo l'apertura delle Cortes. Il governo della regina si crede in debito di manifestare i fatti alla Camera alta, senza entrare però nei particolari, non lo permettendo la gravità delle circostanze. Il Governo sapeva già da qualche tempo che si era ordita una vasta cospirazione contro le alte istituzioni del paese, tendente a far risalire alla superficie la feccia della società ed a porne in quistione tutti i grandi interessi.

Il Governo di S. M. non volendo in alcun modo staccarsi dalla legge, ha seguito passo a passo l'andamento della cospirazione, con tutti i mezzi legali di cui esso poteva disporre: ha cercato di mandare a male le macchinazioni dei cospiratori: e già sperava di avere raggiunto il suo scopo. Sgraziatamente una misura adottata, nel far uso dei poteri del Governo, dal ministro della guerra, ha precipitati gli avvenimenti, o, per dir meglio, ha fatto abortire totalmente una cospirazione che aveva assai larghe proporzioni.

I reggimenti accampati a Ocagna e ad Aranjuez (il primo dei quali aveva ricevuto l'ordine di trasferirsi nella provincia di Granata) si sono sollevati abbandonando la immensa maggiorità de' loro ufficiali, che non solo non hanno preso parte veruna in quel moto, ma che avendo, forse, mostrata un po' di negligenza, e non avendo esercitata tutta la vigilanza richiesta dalle circostanze, furono cagione che i soldati si lasciassero trascinare da quindici ufficiali: che di più non se ne contano di traviati nei due reggimenti.

In uno dei due reggimenti vi sono un comandante e sette ufficiali, di sollevati; e nell'altro un capitano e cinque o sei ufficiali. Gli altri ufficiali, accortisi di ciò che accadeva, sono saliti a cavallo, inseguirono i ribelli, li aggredirono, ma non li hanno potuto vincere; non avendo nè la forza materiale, né la morale, bastanti a ricondurre all'obbedienza i traviati.

Il governo della regina, che s'era dimostrato sì lene; che avea lasciata, nei limiti della legge, tanta libertà alla stampa; che nelle elezioni aveva lasciato libero il campo a tutti i partiti, ha compreso come fosse giunto il momento nel quale la sua responsabilità era divenuta enorme; e che la regina e la patria esigevano da noi ministri, che, ponendoci all'altezza delle circostanze, dimostrassimo la più grande energia per salvare il trono, il paese e le istituzioni; od almeno che avessimo a dare la vita in difesa dei grandi principi della società.

Il governo non è venuto meno alla grande sua responsabilità; ha dichiarato Madrid in istato d'assedio; esso era pronto a fare altrettanto in altri luoghi della monarchia, ove la difesa dell'ordine pubblico, e i grandi interessi del paese fossero a richiederlo. Esso non rifiuta la responsabilità de'propri atti, e se non può essere esplicito in questo momento, esso dichiara al Corpo legislativo che al termine delle gravi congiunture nelle quali ci troviamo, e ritornata che sia la calma, verrà a rendergli conto de' propri atti; e allora i signori senatori, usando dei diritti che il governo non esita di riconoscere, potranno interpellarlo, o porlo in istato di accusa, se ne giudicheranno la condotta degna di biasimo, e innanzi al verdetto della Camera il governo chinerà il capo.

Presentemente esso si limita a dare queste spiegazioni, perché crede essere suo debito di salvare la società; ma assume la responsabilità, tutta la responsabilità de'propri atti. Gl'insorgenti sono stati secondati da un solo battaglione, poco numeroso, del reggimento d'Almanza, che si trovava a Avila. Alla sua testa si sono posti colui ch'era già comandante generale e il comandante del battaglione.

Il battaglione, secondo i nostri dispacci, deve ormai trovarsi in Portogallo, dove aveva deposto le armi. È partito da Avila con un treno speciale a Valladolid, ove sperava di trovare rinforzi, ma le truppe della capitale, sotto gli ordini del capitano-generale ad *interim* hanno pigliato immediatamente la ferrovia, dandosi ad inseguire il battaglione insorto, che allora si è ritirato nella direzione di Zamora. Ivi, il comandante generale ha tentato di incalzarlo. Seguendo a ritirarsi, passava a Toro e da quella città a Benavente, e adesso deve avere raggiunto la frontiera del Portogallo, o essere stato battuto.

Le truppe sotto gli ordini del marchese los Castillejos (Prim) io deploro, lo dico sinceramente (perchè riesce doloroso il dirlo), devono essere state distrutte infallantemente jeridì dal generale Zavala, il quale ha lasciato il posto di ministro della marina per ritornare soldato. Gli insorti stretti sì da vicino, vedendo di non potersi salvare, hanno tagliato un ponte sul Tago, e distrutto tre barche: nessuno li ha raggiunti. Le novelle che il governo ha ricevuto da tutte le altre provincie, e specialmente da Barcellona, Saragozza e Valenza, sono affatto tranquillizzanti.

Le autorità annunziano che non si è riuscito a turbare l'ordine. Tutti i capitani generali scrivono che l'esercito è pieno d'entusiasmo per la regina, per l'ordine pubblico e le istituzioni che noi abbiamo difeso col nostro sangue. In conseguenza di ciò, il governo, senza disconoscere la gravità delle cose, crede di superarla: esso crede non esservi nulla di veramente pericoloso per l'ordine pubblico, e per gli alti e gravi interessi, che tutti abbiamo il dovere di difendere. Del resto, lo ripeto, il governo sottoporrà la propria condotta al verdetto del Corpo legislativo, dinanzi al quale abbasserà rispettosamente il capo, ma protestando tuttavia che le sue intenzioni sono state oneste e leali.

Il Marchese di Miraflores. La mia anzianità in questa Camera alta mi dà il diritto, credo, di costituirmi qui l'organo e l'interprete dei sentimenti che vi animano, o signori senatori, e dirò quello che tutti pensano, cioè che nelle circostanze attuali la politica e tutti gli uomini, qualunque siano le loro opinioni, devono schierarsi a lato del Governo nominato dalla regina per sostenere il principio e l'impero delle leggi. Non volli dire, o signori, che queste poche parole; aggiungo che indirizzo una preghiera, prima al Governo, poi al presidente del Senato. Io prego il Governo di non accontentarsi di reprimere con mano e braccio forte queste sollevazioni, che scandalizzano l'Europa. Sì, signori, l'Europa sarà scandolezzata dagli avvenimenti di Aranjuez, Ocagna e Avila; ella vedrà con dolore che, in un esercito modello di tante virtù, una debole porzione abbia potuto disertare il sentiero dell'onore e sollevarsi contro la regina e le istituzioni: bisogna inoltre che il Governo presenti ai Corpi legislativi delle leggi allo scopo di evitare che per l'avvenire si possa dire di noi che siamo in una vera torre di Babele. Io prego inoltre il signor Presidente del Senato di sospendere le sedute finchè tutto sia rientrato nell'ordine: quando la statua della legge è coperta d'un velo, non si può discutere. Libere deliberazioni sono impossibili durante lo stato d'assedio e nessuno può separarsi neppure un istante dal Governo, nè tralasciar di cooperare al trionfo della legge sulle passioni e ambizioni individuali, vale a dire che in tali momenti non vi ha posto per l'opposizione.

Il Duca di Valenza. In nome de' miei amici politici e mio personale, io dichiaro qui, che noi rinunciamo a ogni idea d'opposizione (e noi dovremmo farla energica al Governo), noi ci aggruppiamo tutti attorno ad esso per aiutarlo a reprimere e punire la rivolta, perchè qui si tratta della difesa del trono e delle istituzioni del paese. Come senatori, in questo recinto, come soldati, al di fuori di esso, tutti noi siamo pronti a ricevere ed eseguire gli ordini, qualunque essi siano, che potranno esserci impartiti; in una parola, capitano generale o soldato, io sono agli ordini del Governo. Tutte le misure prese o da prendersi col Governo per metter fine alla rivolta son buone, e nelle circostanze attuali il governo può essere sicuro e forte del nostro appoggio.

Il presidente del Consiglio. Ringrazio il marchese di Miraflores e il duca di Valenza delle buone parole che pronunciarono. Non ho mai dubitato che quando si trattasse de' grandi interessi e delle grandi istituzioni dello Stato, tutti i partiti, tutte le gradazioni politiche si raccoglierebbero premurosamente attorno al governo della regina. Lo stato d'assedio durerà meno che sarà possibile. Il governo desidera che non duri più di 48 ore, in una parola, il tempo necessario per salvare la società e farla rientrare nell'ordine.

Il segretario Sevilla dà lettura di una proposta così concepita: « Il sottoscritto ha l'onore di proporre al Senato, che voglia deliberare, in considerazione delle attuali critiche circostanze, e procedendo come corpo conservativo, monarchico e costituzionale, che sia nominata nel suo seno una Commissione per recare ai piedi del trono una nuova testimonianza della sua fedeltà e del suo attaccamento a S. M. la regina.

« Palazzo del Senato, 5 gennaio 1866.

« *Fernando Corradi.* »

Corradi svolge la sua mozione. In presenza di una insurrezione militare, che ha profonde ramificazioni, sotto una bandiera antidinastica: in presenza degli odi, rancori e passioni implicabili, conosciuti da tutti, anche all'estero, con cui si vorrebbe rovesciare il trono e le instituzioni, a cui noi giurammo fedeltà, io credo che spetti al Senato, corpo monarchico, conservativo e costituzionale, di portare appiedi del trono una nuova testimonianza del suo attaccamento e fedeltà. Progressista di cuore, io non esito tuttavia a dichiarare che il mio umile appoggio è sicuro alla regina, perchè convinto che il giorno, in cui ella venisse a sparire, una guerra fratricida s'accenderebbe qui, tutti i partiti si disputerebbero colla sciabola alla mano il trono divenuto vacante. Diciamolo, proclamiamolo con tutta sincerità: fuor della regina, sinceramente, francamente, lealmente costituzionale, io non veggo che il caos con tutti i suoi orrori, senza luce per dissipare le tenebre; io non vedo che il diluvio senza l'arca dell'alleanza, che possa salvarci. Sì, aggruppiamoci attorno al trono costituzionale. Possano le mie parole trovare un eco nel Senato, e colla regina Isabella II si troverà per sempre consolidata la causa della libertà, del progresso e della civiltà.

La proposta di Corradi è presa in considerazione all'unanimità, e in seguito approvata, parimenti all'unanimità.

Presidente. L'ufficio nominerà la Commissione a tenore della lista presentata. Si domanderà poi alla regina il giorno e l'ora in cui avrà luogo la presentazione.

La seduta è sciolta.

— Dal carteggio del *Moniteur*, in data di Madrid 6, togliamo il seguente riassunto delle notizie sino a quel giorno, già ricevute confusamente:

La sommossa militare, alla cui testa trovasi il generale Prim, pare non abbia alcun eco. I 300 uomini del battaglione del 18° reggimento di fanteria sollevati ad Avila da Campos, capo di battaglione, e, ch'è più grave, dallo stesso comandante generale della provincia, dopo essersi recati con treno espresso su Valladolid, dovettero retrocedere.

Nelle vicinanze della città, scorsero le truppe della capitaneria generale schierate in battaglia dalle due parti della ferrovia, occupando fortemente la stazione. Gl'insorti si diressero allora su Zamora, d'onde dovettero ritirarsi davanti a forze superiori, lasciando 50 dei loro, che si presentarono alle autorità. Essi portaronsi su Soro e di là su Benavente, verso la frontiera del Portogallo. Non si tarderà a sapere che questo attruppamento, inseguito da colonne partite da Valladolid, da Zamora e da Medina del Campo, è stato battuto, ed ha cercato un rifugio nel regno vicino.

In quanto agli ussari di Bailen e di Calatrava, essi contano appena in tutto 400 cavalli, ed una trentina di Catalani condotti da Escoda, ex-capo d'un corpo franco, e da un altro capo venuto dalla Catalogna e conosciuto sotto lo pseudonimo di El Noy de las Baraquetas. Questi si unirono ai ribelli a Villarejo de Salvanes. Il conte di Reus, che comanda proprio gli insorti, è accompagnato dal brigadiere Milans del Bosh e dall'auditore di guerra Monteverde, che fecero con lui la campagna del Marocco.

Siccome il telegrafo funziona perfettamente in tutte le direzioni, è facile al governo d'essere esattamente informato dei movimenti delle truppe. Abbiamo detto che due colonne principali inseguivano gli insorti, una comandata dal generale Zavala, ministro della marina, e l'altra dal maresciallo Concha, che, saputi i fatti a Malaga, ritornò subito a Madrid, per mettersi a disposizione del governo.

Il 4, la divisione del generale Zavala arrivata a Fuentidueguo, trovò il ponte del Tajo distrutto dal nemico. Il generale fece immediatamente riconoscere le correnti del fiume, e le attraversò colle chiatte di Estremera, Villamanrique e Meson. Gl'insorti, che avevano senza dubbio sperato di guadagnare Cuenca e di là la contrada montuosa di Maestrazgo e forse la Catalogna, dovettero retrocedere dall'est all'ovest nella direzione de'monti di Toledo, sempre al sud di Madrid, verso Manzanares e Madridejos, e senza poter comunicare coi ribelli d'Avila.

Si crede che tra breve il generale Prim si troverà preso tra la divisione Zavala, che si mantiene tra lui e la capitale, e la divisione Concha, che s'è *posta al mezzodì de' ribelli* e loro taglia la ritirata verso il mare, che trovasi dall'altra parte a circa 60 leghe, sia verso la costa di Motril, sia verso quella di Almeria.

Il generale Prim pare che adunque non abbia altra risorsa che d'acquistare a ponente le montagne di Toledo, da cui deve essere ancora lontano 7 od 8 leghe, o di raggiungere al sud la Sierra-Morena, distante circa 25 leghe.

Si ha da Mosca, 30 dicembre, che il capo dell'ufficio della stampa inviò una circolare ai censori sulle cose interne delle provincie del Baltico, in cui è detto:

Le si raccomanda di portare la sua speciale attenzione agli stampati sottoposti alla sua censura. In questi non può essere stampata cosa alcuna atta a mantenere o rinforzare, anche indirettamente, il pregiudizio che si potessero tollerare tentativi di germanizzazione delle provincie del Baltico a detrimento del nesso indiviso colla Russia. Quanto più precisa e aperta sarà la ricognizione di questo nesso nelle provincie del Baltico, con tanto maggior profitto si potrà por freno alle tendenze eccitanti di quella parte della stampa russa, che sembra essersi prefisso a scopo di dimostrare la diversità, storicamente necessaria, fra Riga e Kostroma, fra Revel e Poltava.

Se si ha a credere al *Times*, Johnson presenterà al Congresso di Washington la corrispondenza relativa al Messico. Se ciò è vero, è indubitabile che una posizione ancor più difficile, pel voto ostile che verrà dato dal Congresso, verrà fatta alla Francia. Siccome però le tendenze del gabinetto di Washington, per ciò che riguarda la questione del Messico nelle sue attinenze colla Francia, sono note, si può supporre che quest'ultima si sia già posta in tale posizione che il voto, qualunque esso sia, del Congresso non possa nuocerle diplomaticamente.

NOTIZIE COMPENDIATE

I giornali di Firenze annunziano che il ministero sta preparando un nuovo piano finanziario completo che verrà presentato al Parlamento fino dai primi giorni della sua riunione. Basi principali del medesimo si dicono essere la soppressione di 13 università, di tutte le sottoprefetture e di dieci reggimenti della truppa, la riduzione delle Corti di cassazione d'appello, dei tribunali di circondario e dei provveditori degli studi, il ritiro della tassa sul macinato, e finalmente la proposta di un imprestito di duecento milioni. Aggiungono i fogli che la Camera sarebbe chiamata a pronunciarsi nel più breve tempo possibile sul merito di questo piano finanziario di fronte all'altro che le venne già presentato. Così stando le cose, mettono in rilievo gli organi ministeriali quanto utile e necessaria sia stata la breve proroga decretata dal governo, se potè offrire il mezzo di far iniziare immediatamente le più vitali discussioni; ma diversamente giudicano i giornali indipendenti dal ministero, da cui è tenuto per certo che nessun programma definitivo sia stato ancora adottato, che, per conseguenza, nessuna proposta rilevante sarà per ora fatta alla Camera e che unico scopo della proroga fu di conoscere il vero resultato delle elezioni suppletive, intorno a cui il governo ha ora acquistato certezza che il partito dell'opposizione ottenne un rinforzo doppio di quello che si ebbero le file ministeriali. Oltre a che gli organi principali della democrazia spingono oramai a tal limite estremo la virulenza del loro linguaggio ed i loro attacchi contro il governo e contro il ministero, da far comprendere come affatto inefficaci siano riuscite le pratiche da questo fatte per trarre a se una parte almeno della sinistra. E siccome poi non meno ostile ed irreconciliabile prosegue a mostrarsi l'antico partito piemontese, i cui principali fogli, il *Conte di Cavour*, la *Gazzetta di Torino*, le *Alpi*, trascendono veramente ad escandescenze contro i ministri attuali, così sempre più generale va facendosi il convincimento che ministero e Camera non possano a lungo trovarsi l'uno a fronte dell'altra, nè mancano fogli che non più in là della fine del mese corrente sanno rimandare la dissoluzione dell'attuale Parlamento.

Fra i giornali dell'estero che accolsero sempre con maggiore diffidenza le notizie fatte correre di un ravvicinamento tra la Francia e l'Austria e d'importanti accordi diplomatici su cui starebbero attualmente trattando le due potenze, annoverossi finora in prima linea l'*Independance belge*; ora però questo foglio cede anch'esso all'opinione del momento e fa credere che qualche pratica stia realmente facendosi tra i due gabinetti. Accettato poi una volta questo modo di vedere, lo stesso giornale non crede più necessario di metter limiti alle sue dicerie e fa credere che a questo stato di cose debbasi appunto se il general Lamarmora acconsentì a rimanere al governo ed a farsi nuovamente capo del gabinetto, malgrado l'evidente ostilità dei partiti parlamentari, che più che contro la politica del passato ministero appariscono realmente rivolte contro il presidente del consiglio. Ma si affretta a soggiungere l'*Independance* che assai a torto qualcuno in Italia pensò che una conseguenza degli attuali negoziati austro-francesi potesse essere una cessione qualunque della Venezia, imperocchè tutti i dati che si hanno autorizzano a ritenere per certo che tanto l'imperatore Francesco Giuseppe quanto i suoi consiglieri siano assolutamente determinati non solo a non far mai concessione alcuna nel senso accennato ma a non accetterne neppure il dibattimento. Difatti anche il *Diritto* di Firenze riceve una completa smentita da altri fogli della stessa capitale per le informazioni che esso aveva divulgate, secondo cui a Vienna avrebbe prevalso la combinazione di cedere una parte microscopica del Veneto, mentre all'Austria ed alla Confederazione germanica resterebbe il quadrilatero e tutto il rimanente. Questa notizia è dagli altri fogli dichiarata una pretta invenzione.

Pochissima importanza offrono le corrispondenze parigine, essendochè fino alla prossima apertura della sessione legislativa la cronaca politica sembri destinata ad alimentarsi di congetture e di dicerie. Una di queste vuole che l'imperatore abbia presso a poco rinunciato al progetto di riorganizzazione dell'Algeria esposto nell'opuscolo che fu pubblicato due mesi addietro. In seguito alle rimostranze del maresciallo Mac Mahon, esso avrebbe risoluto di mantenere lo *statu quo* sicchè il maresciallo suddetto otterrebbe di nuovo poteri estesissimi per amministrare secondo l'antico sistema. Altra voce è che stiasi realmente trattando per la fondazione della cosidetta società algerina, la quale co' suoi capitali deve venire in aiuto ai lavori pubblici ed alla colonizzazione. Ma l'argomento precipuo dei discorsi e delle più svariate supposizioni nei carteggi parigini consiste presentemente nel discorso imperiale che fra otto giorni dovrà essere pronunciato per inaugurare la Camera; e ciascuna corrispondenza vuol dare già la sua versione intorno a ciò che suppone debba essere accennato nel medesimo, sia relativamente agli affari d'Italia, sia rispetto alle cose del Messico ed ai rapporti coll'America. Nè manca chi ai temi anzidetti vuole aggiungere qualche allusione ai presenti avvenimenti della Spagna, e ciò non già in un intendimento politico, ma allo scopo di riparare possibilmente al triste effetto che le notizie di Spagna, aggiunte alle preoccupazioni vivissime che regnavano già a proposito dei due suddetti argomenti del Messico e dell'America, hanno prodotto sul pubblico mercato.

Alla Dieta di Pesth fu, com'è noto, data lettura in questi giorni del diploma d'ottobre e della patente di febbraio che regolano i rapporti dell'Ungheria coll'impero. Resta ora a vedere se questa regola sarà accettata tal quale fu presentata e, poichè ciò ritiensi non dovere avvenire, quali modificazioni vi saranno introdotte. Del resto si avranno ben presto le opportune notizie in proposito, avendo il signor Deak proposto di imprendere la relativa discussione subito dopo la verifica dei poteri e dopo il dibattimento dell'indirizzo che deve incominciare tra breve. Ed intorno alle tendenze che paiono prevalere circa la forma e il carattere di questo indirizzo, gli stessi carteggi di Pesth fanno prevedere che le opinioni conciliatrici avranno senza dubbio la maggioranza, nel tempo stesso però che le pretese autonomiche dell'Ungheria saranno chiaramente accentuate, in modo da togliere ogni ambiguità e da rendere più positivo e determinato ogni futuro dibattimento.

La questione dei ducati dell'Elba pare stia per entrare in una nuova fase. Il *Constitutionnel* dice correre voce che col nuovo anno gli Stati medi riprenderanno la questione dei ducati dell'Elba che essi non vogliono che sia definita senza il loro concorso e senza l'ingerenza della Dieta tedesca. Le stesse notizie che si hanno dalle principali città dello Schleswig e dell'Holstein contribuiscono a consolidare gli Stati medi nel volere che siano rispettati i principi fondamentali del patto federale, cioè che lo Schleswig-Holstein diventi un membro indipendente della Confederazione dei ducati. Naturalmente l'Holstein e lo Schleswig, amministrati l'uno dall'Austria e l'altro dalla Prussia, sono retti da principi differenti, giacchè ciascuna delle due potenze favorisce le tendenze della propria politica. A Schleswig il generale Manteuffel si adopera ad abituare la popolazione al dominio prussiano, e da ciò ne vengono le misure severe prese contro la stampa quasi tutta ostile all'annessione. Il generale Gablentz all'incontro governa nell'Holstein giusta le leggi del paese ed in modo che dall'oggi al domani il governo possa passare in altre mani. Il gabinetto di Vienna tiene alla dichiarazione stata fatta alla conferenza di Londra 1864 ed alla proposta fatta a Berlino, e perciò la presenza del principe Federico non lo imbarazza, lasciando libere le popolazioni nelle manifestazioni delle loro simpatie. Ad onta di tutto questo però il provvisorio incomincia a riuscir grave nell'Holstein quanto è insopportabile nello Schleswig e così nell'uno come nell'altro paese la pubblica opinione non cessa dal reclamare in favore delle due nazionalità danese e tedesca e dal chiedere la pronta convocazione dell'assemblea degli Stati. Con queste informazioni del *Constitutionnel* concordano quelle di altri giornali francesi dai quali pure non dissentono alcuni fogli tedeschi, ma all'incontro più che mai pronunciata in un senso opposto si mantiene la stampa di Berlino, dalla quale è assolutamente negato così che un nuovo ed inatteso aspetto sia per assumere tra breve la questione dei ducati, come che tra

Austria e Prussia regnino a proposito d'essa divergenze di sorta.

Da Berlino è confermato che il signor di Bismark sottoporrà al Parlamento il progetto di riorganizzazione dell'armata senza introdurvi cangiamenti di sorta, cioè tal quale fu presentato nell'ultima sessione dal generale de Roon ministro della guerra. La tesi che il presidente del consiglio del re Guglielmo conta di sostenere in questa occasione presenta, al dire degli stessi fogli officiosi di Berlino, numerose difficoltà in ragione del sistema stabilito da lungo tempo in Prussia, sistema che si addentra molto nella stessa costituzione dello Stato; ciononostante ritengono i medesimi che le sue idee abbiano a prevalere, attesa l'importanza che hanno nel senso della preponderanza della Prussia in Germania.

La Camera dei deputati d'Assia Darmstadt aveva votato un indirizzo al granduca in risposta al discorso d'apertura della Camera. Il granduca non ha accettato l'indirizzo ed ha fatto conoscere le ragioni del rifiuto in una lettera che il ministro Dalwigle ha indirizzato al presidente della Camera. E le ragioni sono che la Camera ha agito in modo incostituzionale col prendere risoluzioni relative a censure riguardanti il governo e le autorità giudiziarie ed amministrative, senza prima averne fatto argomento di discussione col governo, e coll'esprimerle in termini sconvenienti.

Notizie di Haiti annunziano che la ribellione è definitivamente sedata. Al Capo, dov'erano di guarnigione alcune truppe di Geffrard, il commercio ha ripreso la sua solita attività e tutto annunzia il ristabilimento completo della tranquillità pubblica.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Genova 14. — Elezioni. Primo Collegio, Ricci Vincenzo 329; Secondo: Serra Cassano; Terzo: Ricci Giovanni; Amalfi, eletto Della Manica; Ancona, Bonomi; Castelnuovo Garfagnana, Morelli; Messina, 2.° Collegio, Friscia; Parma. 2.° Collegio, Sineo.

Venezia 13. — La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* pubblica un progetto governativo per congiungere la ferrovia col porto di Venezia mediante un tronco interno dalla stazione di Santa Lucia alle Zattere.

Vienna 13. — È morto il conte Alfonso Sullivan, rappresentante del Belgio.

Inspruck 13. — Nella Dieta, il Commissario governativo, rispondendo ad interpellazioni, dichiarò che l'amnistia concessa al Lombardo-Veneto verrà accordata anche al Tirolo meridionale.

Parigi 13. — Leggesi nel *bollettino del Moniteur*:

L'ordine non è più turbato in nessuna parte della Spagna. Il governo, dopo aver fatto disarmare sopra diversi punti alcuni distaccamenti di truppa e arrestare parecchi ufficiali, dichiara che ora è in grado di poter conservare ovunque la sua autorità.

Parigi 14. — Il bollettino del *Moniteur* ha da Beyrouth 7, che Giuseppe Karam avendo tentato una dimostrazione contro Daoud Pascià, fu respinto con la forza.

Parigi 14. — *Moniteur du Soir*: Prim trovasi nei monti separanti le Valli del Tago e della Guadagliana. Avrebbe rinunciato passare il Tago, e troverebbesi distante tre giornate dal Portogallo.

Saragozza 12. — La calma è ristabilita nella città.

Madrid 12. — Il ministero ha chiesto al Senato l'autorizzazione di porre in istato d'accusa il generale Prim.

Madrid 13. — *(sera)* Gli insorti trovavansi ieri ad Aldea nuova e cercavano di passare il Tago.

Bajona 13. — Si ha da Madrid, in data dell'11 che il partito moderato nutre fiducia che il marchese Manuel Gutierez de la Chouca, possa essere chiamato fra poco a formare un nuovo gabinetto.

Ieri gli studenti gridavano per le vie di Madrid *viva Prim; vivano gli operai.*

Un proclama del governo militare, affisso stamane alle cantonate della città, annunzia che qualsiasi assembramento da cui partano grida sediziose sarà disperso colla forza.

Assicurasi che Prim continua la sua ritirata verso il Portogallo.

Alessandria 13. — Cherif è nominato ministro dell'interno e dell'istruzione e presidente del consiglio, Mourad dei lavori pubblici, Dubar degli affari esteri.

Southampton 13. — Si ha da Valparaiso in data 2 decembre, che l'*Esmeralda*, corvetta del Chili, ha catturato la cannoniera spagnuola *Cardonga*.

Prado, dittatore del Perù, sarebbe disposto ad aiutare il Chili e rifiuterebbe di ratificare il trattato colla Spagna.

Nuova-York 4. — Un dispaccio officiale da Washington afferma che il viaggio di Seward non ha alcuno scopo politico. Egli starà assente tre settimane.

Una corrispondenza da Washington al *Corriere degli Stati Uniti* assicura che Seward visiterà Vera Cruz.

BORSA DI PARIGI

del 13 Gennaio.

3 per 100	68	60
4 ½ per 100	97	75
Consolidato inglese	—	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pol} = 7.7^{mm}; 27^{pol} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2^{m} 256; 1° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e all'liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
13 Gennaio	7 antemeridiane	739 4	+ 9 9	89	8, 09.	0 Coperto	+ 12 3 C	+ 7 0 C	S. 4	Piccola pioggetta nella notte, altre rare pioggette prima di mezzodì 1.mm 1;
	3 pomeridiane	762 2	+ 9 9	66	5, 93	4 Cum sp.			N. 8	
	9 pomeridiane	767 0	+ 7 0	69	5 22.	10 Chiarissimo	+ 9 8 R	+ 5 6 R	N. 8	
14 Gennaio	7 antemeridiane	770 9	+ 2 7	81	4, 01.	10 Chiarissimo	+ 12 4 C	+ 2 2 C	N. E. 0	
	3 pomeridiane	770 0	+ 10 3	72	5 69.	10 Chiarissimo			O. Calma	
	9 pomeridiane	771 6	+ 5 2	81.	5, 38,	10 Chiarissimo	+ 9 9 R	+ 1 7 R	N. 0	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e all'liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
14 Gennaio	Roma	70, 6	+ 8, 0,	59,	4 74,	10 Bellissimo	+ 12, 4,	+ 2, 2	Calma	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Nel giorno 10 corrente da Giovanni Sardella di Monterosi, è stata emessa nella Cancellaria del Tribunale Civile la dichiarazione di astensione, e di rinuncia alla eredità intestata del fu Niccola Sardella di lui genitore. Si deduce ciò a publica notizia per ogni eff. di ragione.

Bernardino Matozzi Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Secondo esperimento

In forza di Sentenza proferita dall'Ecmo Trib. Civ. di Civitavecchia nel gno 22 luglio 1864 si è ordinata la vendita giudiz. del qui sotto descritto immobile pignorati per atto del Cursore Carlo Paolucci sotto il gno 1 giugno 1864.

Nel Palazzo Comunale pertanto di questa città posto sulla piazza di S. Francesco, e nel gno di venerdì 26 del mese di gennaio 1866 alle ore 10 ant si aprirà l'incanto per la vendita giudiz. del seguente fondo cioè:

1. Una casa nella Parrocchia e Via S. Antonio ai civ. N. 4 5 6 e 7 composta di pianterreno e due piani superiori conf. col fabbricato della Parrocchia di S Pancrazio, coi beni Bruschi Falgari e la pubblica via e che posteriormente si estende fino alla via Petrella ove trovasi altro accesso marcato col civ. n. 72.

Quale fondo è posto nella Città di Corneto e meglio viene descritto nella perizia giudiz. dell'ingegnere sig: Gius. Ortis esistente nel fasc. degli atti ed alla quale deve aversi piena relazione.

Nel gno 14 del mese di ottobre 1864 nella Cancell. del Trib. sudd. è stato prodotto a forma di legge.

1. Il Capitolato per la vendita giudiz.

2. Gli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie.

3. Il certificato censuario; e nel gno 25 del corr. mese di novembre è stato prodotto un nuovo capitolato in appendice e modificazione del sudd. prodotto li 14 ottobre 1864.

Il primo prezzo d'incanto per la casa suddetta e di scudi 1717 con più l'aumento a forma del § 1322, con avvertenza che è gravata di un annuo canone di sc. 5.

Fatto a Civitavecchia sotto tutte le riserve di ragione, ec.

Apulejo Petrucci proc.

AVVISI DIVERSI

AVVISO

Autorizzato questo Municipio con Ministeriale Dispaccio N 20183 alla vendita degli infrascritti due appezzamenti cedui della Selva Comunale di Ariano, a seconda della perizia redatta dall'Agronomo signor Felice Vita li 3 giugno 1865, e con la condizione che il taglio abb a ad eseguirsi porzione nel 1866, e porzione nel 1867 alle opportune stagioni, si avverte il pubblico che nei giorni di sabato 10 febbraio prossimo alle ore 10 ant. in questa residenza municipale nella solita sala delle licitazioni, si procederà al primo esperimento dell'asta per la relativa aggiudicazione, salve le migliorie della vigesima e sesta.

1. Appezzamento di macchia cedua di castagni in vocab. Colle Paccione e Magisterna della quantità superficiale di rubbia sedici, quarta una, e scorso uno, confin. a tramontana con altra macchia tagliata nel 1857, a ponente con lo stradello della Carmignana, a mezzo giorno parimenti con altra macchia cedua di minore età, ed a levante con cesa di proprietà del sig. Conte Latini Macioti. Primo prezzo d'incanto giusta della perizia scudi 2697 68.

2. Appezzamento in vocabolo Pescara, Colle sperso, e Monte del Vescovo della quantità superficiale di rubbia 18, e quarte tre, confin. a tramontana con la sorgente della Pescara, a ponente con cese dei sigg. Domenico Cav. Giansanti e Filippo Beneventi, a mezzo giorno con detto primo appezzamento, ed a levante con il Colle del Nespolo. Prezzo d'incanto come in perizia sc. 3131 79.

Gli oblatori dovranno aver ragione del maggior valore che le piante cedue andranno ad acquistare nella loro vegetazione per l'accordata proroga del taglio dal 1866 al 1867, ed uniformarsi in tutto e per tutto al relativo Capitolato in cui è disposto il deposito di sc. 70 per il primo, e di sc. 80 per il secondo appezzamento a garanzia delle spese del contratto; qual Capitolato trovasi ostensibile in quest'Ufficio Comunale.

Velletri dalla residenza municipale li 10 gennaio 1866.

Il Gonfaloniere
Comm. Ant. Santocchi
F. Emmanueli Seg. Com.

AVVISO DI SESTA

Deliberatasi la vendita dell'infrascritto fondo spettante alla Ven. Cappella di S. Caterina in Santa Maria Maggiore per il prezzo di scudi venticinquemila, a forma del Capitolato, depositato nell'Officio del Notaro Bartoli in piazza di S. Luigi de' Francesi n. 35, e previo beneplacito Apostolico da riportarsi; ed essendo andato deserto l'esperimento della Vigesima: perciò s'invita chiunque voglia aumentare una somma non minore della Sesta ad esibire la sua offerta chiusa e sigillata nel suddetto Officio Bartoli dentro il termine di tre mesi decorrendi dalla data del presente, scorso il quale si apriranno le schede per aversi in considerazione.

Roma 10 gennaio 1866.

Fondo da vendersi

Piccola Tenuta denominata Pratalatella nel suburbio di Roma fuori la Porta S. Lorenzo sulla destra della Via Tiburtina.

SORDITA'

Portavoce in miniatura d'Abraham

NUOVA SCOPERTA

DI UN APPARECCHIO ACUSTICO

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'allievamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito, che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone godono di una conversazione generale, ed il ronzio ordinariamente sentito, disparisce. Difatto questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili, relativi a questa terribile malattia. Gli apparecchi possono essere inviati colle loro istruzioni, ed attestati sopra la loro efficacia, qualunque sia la distanza. Il prezzo è di 45 franchi il paio in argento, 20 franchi il paio in argento dorato.

Indirizzarsi franco al Magazzino inglese Brown via Fontanella di Borghese 47, 48, 49 e 50. Il solo deposito per Roma e gli Stati Romani.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 12 — 1866.

Martedì 16 Gennajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 16 Gennaio

Sabbato 13 corrente, S.E. il signor Visconte Vilain XIIII, Inviato Straordinario di S. M. Leopoldo II, Re dei Belgi, ebbe l'onore di presentare alla Santita' di Nostro Signore le Regie Lettere colle quali la Maestà Sua partecipa al Santo Padre la morte del di lui genitore Leopoldo I, ed il suo avvenimento al trono del Belgio.

Sua Santita' accolse l'atto con particolare interesse, benignamente s' intrattenne colla lodata E. S. ed ammise al bacio del Piede gli addetti all'onorevole missione.

Dopo la Udienza Pontificia S. E. il sig. Inviato si recò a visitare l'Emo e Rmo Sig. Cardinale Antonelli, Segretario di Stato.

Il giorno 25 del passato mese di Decembre passò agli eterni riposi, in Guadix, in Spagna, Monsignor Antonio Raffaele Dominguez Valdecañas, Vescovo di quella città e diocesi. L' illustre Prelato aveva avuti i natali in Lucena, diocesi di Cordova, addì 23 ottobre 1790, e la Santita' di Nostro Signore lo preconizzò alla sede di Guadix nel Concistoro Segreto dei 25 settembre 1857.

La Pontificia Accademia Tiberina, nella rinnovazione delle sue cariche per l' incominciato anno 1866, ha eletto a Presidente annuale l' Illmo e Rmo Monsignor Francesco Nardi, Uditore della Sacra Rota, ed a Segretario il Rev. signor Dottore Ab. D. Francesco dei Marchesi Liberati.

Similmente l'Accademia Pontificia della Immacolata Concezione di Maria Vergine ha scelto a suo Presidente il Rmo P. Niccola Borelli, delle Scuole Pie, ed ha confermato a Segretario il sig. Avv. Paolo Cardoni.

Si ha per notizie da Frosinone, in data di ieri 15, che si erano spontaneamente presentati a quelle Autorità quattro briganti armati. I nomi loro sono: Vincenzo Santagata, Michele Cagliastri, Vincenzo Diamanti, e Luigi Ranaldi.

NOTIZIE DIVERSE

I pochi giornali che giungono da Napoli in data del 14 sono tuttavia intesi a investigare le probabili conseguenze delle ultime elezioni, nelle quali la parte progressista, come la chiama l'*Italia*, ha ottenuto vittoria sui candidati governativi.

L'*Italia* stessa, riferendosi ad un telegramma da Sulmona, segnala uno scontro tra la truppa e la banda Fuoco nella vallata del Sangro. Dice l' *Italia*, che questa banda aveva avuto la temerità di discendere fino a Scontrone e fare scorrerie sul Piano di cinque miglia; e che lo stradale che passa per Roccaraso era pericolosissimo e da nessuno si azzardava attraversarlo senza forte scorta. Molti distaccamenti si posero in movimento per circuire le montagne di Barrea e chiudere ogni via di scampo alla banda anzidetta; ma tutti gli sforzi non ebbero altro risultato che di attaccare quella bordaglia allorquando trovò modo di uscire dalla cerchia che le si serrava d' attorno. Un brigante restò sul terreno; gli altri presero disordinati la via che mena alle Maiarde.

La Dieta d'Ungheria, dopo di essersi aggiornata, ha tenuto la sua prima tornata il giorno 10, e in essa il presidente della Camera dei deputati ha fatto leggere il diploma d'ottobre e lo statuto di febbraro, documenti trasmessigli dal Primate. Il sig. Deak ha proposto di discutere intorno a que' documenti, dopo la verificazione dei poteri e la discussione dell' indirizzo, e intanto di farli stampare e distribuire ai membri della Camera. Tra i documenti, presentati dalla Presidenza, è stata letta una petizione della città di Fiume per essere ammessa all'Ungheria, come lo era prima del 1848, e fu accolta tra gli *Eljen* dell' assemblea. Se non che un ben diverso effetto ha prodotto questa tendenza della rappresentanza della città e del distretto di Fiume nel regno triunitario della Croazia, ec. Cento membri della Dieta croata hanno firmato una mozione, da presentarsi alla Dieta, e che propone di registrare nel processo verbale una risoluzione, in forza della quale la Dieta del regno triunitario considera la città di Fiume e il suo territorio una parte integrante e incontestata di esso regno, e non tollererà per nessun modo che la detta città e il suo distretto entri in qualsivoglia relazione col regno d'Ungheria, che differisca da quelle relazioni, che il regno triunitario ha od avrà col medesimo.

—Il telegrafo ha già annunciato che alla riapertura della Dieta transilvana, avvenuta il 9 passato, era stato letto un rescritto reale, intorno alla deliberazione di unione già votata dalla stessa Dieta. Ecco un altro dispaccio, che spiega meglio la cosa.

Col rescritto sovrano letto nella odierna seduta della Dieta vien concesso, che all'attuale Dieta di coronazione dell'Ungheria vengano mandati anche dalla Transilvania e secondo i modi e la legge elettorale del 1848 i deputati; con ciò non viene alterata la sussistenza giuridica delle leggi prima d'ora votate. La definitiva unione dei due paesi, la quale non può avvenire che dopo regolate tra di loro e verso l' impero le relazioni politiche dei paesi della Corona ungarica, sarà fatta dipendere dal conveniente riguardo, che si deve agli interessi speciali della Transilvania, e dalla guarentigia dei diritti, riconosciuti anche dalla Dieta, delle diverse nazionalità e confessioni, nonchè dalla opportuna regolarizzazione delle questioni amministrative del paese. In conseguenza di ciò la Dieta viene prorogata per ora, ed è ordinato che si proceda immediatamente alle elezioni per la Dieta ungherese.

I deputati regalisti, che secondo il § 1°, articolo VII della legge ungarica del 1848, hanno diritto di sedere e votare nella Tavola dei Magnati (Camera alta della Dieta ungherese) saranno colla possibile prestezza convocati a Pest.

La nomina di Goschen al posto di cancelliere del ducato di Lancastro, è confermata. A questa carica non vanno unite particolari e reali funzioni, ma chi l'occupa ha missione di difendere certe proposte del governo, segnatamente quelle che si riferiscono alla finanza. Goschen, per le sue profond.e speciali cognizioni finanziarie, sarà di valido appoggio a Gladstone; inoltre partigiano della estensione della franchigia elettorale, egli potrà sostenere le proposte di riforma, che sembra ormai certo saranno presentate dal governo all'apertura del Parlamento.

— Si legge nell' *Evening Star*:

La notizia che noi abbiamo data di una prossima riduzione dell'armata venne accolta in modo da far credere possibile una smentita officiale: eppure essa non venne smentita.

Noi avevamo detto che ogni battaglione doveva venir diminuito di due compagnie, e si disse che la nostra asserzione era esagerata od almeno prematura.

D'altra parte un organo della stampa meno importante disse che non sarebbe possibile ridurre i reggimenti in servizio all' estero.

Ora noi crediamo che sia positivamente deciso che ciascun battaglione nel regno sarà ridotto da dodici a dieci compagnie.

Siccome questa riduzione deve essere applicata a tutti i reggimenti che ora sono all' estero appena arrivano in Inghilterra, ne segue che ogni battaglione dell'armata sarà ridotto di due compagnie.

Ci si dice che un pari aumento non verrà fatto nei reggimenti che erano di servizio all'estero; e così, tutto calcolato, la notizia da noi data non è nè esagerata nè prematura.

— Il processo dei *fenians* è terminato; l'ultimo è stato condannato a cinque anni di prigionia; si dice che il governo non voglia progredire più oltre col processo.

Però continuasi a prendere delle precauzioni straordinarie.

Si concentrano delle truppe a Dublino, e si agisce come se si sospettasse un qualche moto o si temesse che un pericolo eccessivo potesse eccitare le alte classi minacciate a far giustizia da se.

È forse questa la soluzione la più probabile del mistero.

Una cospirazione orangista sarebbe altrettanto pericolosa quanto una dei *fenians*.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino annuncia che Bismarck presenterà alle Camere il progetto di riorganizzazione militare, senza di quelle modificazioni che potrebbero accennare alla intenzione, per parte del governo, di prendere una qualsiasi iniziativa per una transazione fra la Corona e la Camera dei deputati rispetto alla questione costituzionale. È per ciò che il Parlamento non verrà aperto dal re, ma da Bismarck.

Uno dei primi progetti di legge che verranno presentati, sarà quello che riguarda l'abrogazione degli articoli di legge che proibiscono la coalizione fra gli operai. Quanto alla attitudine della Camera rispetto alla politica estera, non si può nulla asserire, ma è certo che Bismarck avrà a lottare contro una forte opposizione, non avendo potuto condurre la questione dei ducati ad una soluzione definitiva e favorevole alla Prussia.

— La *Prov. Corr.* ha quanto segue:

Il governo invocherà ora, come per lo passato, la cooperazione costituzionale per eseguire il riordinamento. Il parlamento verrà aperto dal conte Bismark. Il progetto del canale fra il mar germanico ed il Baltico non è messo punto in disparte; anzi il governo chiederà la cooperazione delle Camere per l'esecuzione del medesimo, ch'è urgentemente desiderabile. Lo stabilimento prussiano di marina nel porto di Kiel verrà fondato definitivamente tra Friedrichsort e Holtenau. Le asserzioni dei giornali, che la convenzione di Gastein impedisca alla Prussia di fare una leva nello Schleswig, vengono contrastate. La leva non si eseguisce, unicamente per ragioni di opportunità. Il barone di Zedlitz resta governatore dello Schleswig.

— Una privata corrispondenza di Berlino smentisce la notizia che il gabinetto di Vienna abbia l'intenzione di convocare quanto prima la Dieta dell'Holstein.

Questa corrispondenza fa osservare che una tale misura non potrebbe esser presa senza l'assenso della Prussia; ed assicura che finora non venne iniziata trattativa in proposito.

— È possibile, dice la *Boersenhalle* di Amburgo, che i gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra scambino periodicamente le loro idee sulla questione dei Ducati, ma non resulta che l'Austria ammetta un'ingerenza delle potenze occidentali in questo affare puramente tedesco, e che quelle potenze pensino anche ad una simile ingerenza. Possiamo dunque dire che la notizia dell'intenzione delle potenze occidentali di riprendere le conferenze di Londra è pura invenzione.

Leggesi nella *Corrispondencia* di Madrid, 8, che la Commissione del Senato, nominata per offrire alla regina una nuova assicurazione della sua devozione al Trono ed alla dinastia nelle attuali circostanze, si è presentata a S. M. alla quale il duca della Torre, presidente del Senato e della Commissione, diresse le parole votate dal Senato.

S. M. si è degnata rispondere alla Commissione ne' termini più sentiti ed affettuosi, esprimendo al Senato il grande pregio in cui ella tiene la devozione di esso.

— Leggesi nello stesso giornale:

Ci scrivono da Lisbona che gli avvenimenti di Spagna, i quali non vengono che a realizzare i timori espressi nel maggio scorso dai giornali di quella città, vi produssero una grave sensazione. I ministri tennero una conferenza col rappresentante spagnuolo, e ne approfittarono per dargli tutte le possibili assicurazioni del vivo desiderio che anima il re di Portogallo ed il suo governo di mantenere le più leali relazioni colla Spagna.

Da Santarem e da parecchi altri punti si fecero partire truppe per guardare la frontiera, e la nostra Legazione è in continua comunicazione telegrafica colle Autorità di Badajoz, di Galizia e della Vecchia Castiglia.

— La *Patrie* riceve da Barcellona una serie di dispacci particolari, che vanno sino all'8 gennaio, e che essa così riassume:

Il 2 e il 3 gennaio circolavano in città proclami litografati, essi annunziavano un movimento alla testa del quale doveva trovarsi un personaggio importante che non si nominava. Questi proclami, distribuiti anche in altri punti, non produssero sul primo nessun effetto.

Il 4 si sparse voce in città che nelle provincie del centro era scoppiato un movimento e che il generale Prim, che lo comandava, marciava sulla Catalogna. Questa voce cagionò un'animazione abbastanza viva; il capitano generale consegnava le truppe.

L'indomani 5, l'animazione crebbe; nondimeno avendo il capitano generale ricevuto nella mattina un dispaccio del comandante militare di Tarragona, credette di potergli mandare rinforzi, partiti su d'un vapore trasporto ch'era ancorato nella rada.

Il 6 e il 7, alcuni assembramenti dai quali partirono delle grida sediziose, ebbero luogo sulla Rambla, ma le truppe di polizia bastarono a disperderli. Durante la sera, arrivarono da Cartagena due fregate, aventi dei rinforzi a bordo.

La mattina del 9, in città regnava sempre una grande animazione; però il capitano generale aveva preso le sue disposizioni, raddoppiati i posti, approvvigionata largamente la cittadella, e fortemente occupati tutti i punti strategici della piazza.

Dispacci da Girona, da Lerida, da Tarragona della stessa data annunziano che in queste tre città, le più importanti della Catalogna dopo Barcellona, l'ordine non era stato turbato.

L'Aragona è tranquilla. Solo a Saragozza esiste una grande effervescenza, però il governo, che prevedeva il movimento, vi aveva da un mese concentrate truppe ed artiglieria.

Il gabinetto O'Donnell ha preso tutte le misure necessarie per mantener l'ordine in Catalogna e in Aragona.

Venne pubblicato il seguente proclama:

Governo della provincia di Barcellona.

Barcellonesi! durante la prima ora della sera, ieri ad oggi, avvennero in questa capitale scene tumultuose, grida ed acclamazioni che hanno allarmato la popolazione.

Le autorità, incaricate di vegliare all'ordine pubblico, hanno assistito impassibili a queste scene, in quanto che le cose avvennero in mezzo al contegno sereno e calmo di una popolazione piena di fiducia; esse non possono annettere alcuna importanza a questi disordini: esse non devono provocare inutili conflitti.

Nondimeno, siccome è a presumersi che coloro ai quali dispiace l'ordine non rinunceranno ai loro progetti di gettar l'allarme e l'agitazione negli animi con pregiudizio degl'interessi pubblici, credo dovermi rivolgere a tutta la popolazione affinchè coloro che per curiosità si fermassero ad assistere a questi scandali, si ritirino e si allontanino dagli assembramenti qualora, contro ogni speranza, domani si ripetessero simili atti.

In pari tempo devo rivolgermi a coloro che, male consigliati, si fanno stromenti di passioni criminose, compromettendo la tranquillità pubblica e gl' interessi di Barcellona, affinchè rinuncino a' loro progetti e ritornino ai loro lavori ordinari.

Barcellonesi! l'autorità, disposta ad esaurire tutte le vie della persuasione e della prudenza pel mantenimento dell'ordine pubblico, è pronta altresì a valersi di tutti i mezzi energici che ha in mano per far rispettare le leggi.

Barcellona, 7 gennaio 1866.

Il governatore, *Antonio Hurtado*

— La *Gazzetta di Madrid* scrive:

Il general Prim avrebbe distribuito gradi in nome della nazione. Egli nominò luogotenenti generali Noz de los Barraquilas, Milani del Borch ed altri. Prim passò la notte a Tarancon, installandosi nel palazzo del Duca di Rianzares. Egli si dirige verso Sacedon ed è accompagnato da Carlo Rubio, direttore dell' *Iberia*.

Furono prese tutte le misure necessarie per marciare contro Prim nell'Estremadura se, come oggi si crede, accenna di ritirarsi in Portogallo per la via di Toledo.

Le ultime notizie infatti assicurano che il general Prim è attualmente costretto a viaggiare in carrozza, e che i quaranta Catalani di scorta non lo abbandonano un istante.

—Un telegramma da Madrid, 8, annunzia:

La capitale continua ad essere tranquilla.

Ieri uscirono da Madrid altre truppe per inseguire i ribelli.

Si assicura che il Consiglio dei ministri ha proposto la degradazione del generale Prim, e che la regina ha sanzionato questa decisione.

— Si scrive da Madrid in data del 5 alla *Patrie*:

È noto che al tempo delle elezioni i progressisti tennero varie riunioni nelle quali dopo lunghe discussioni la minoranza trascinò la maggioranza, e fece sì che venisse decisa la astensione; ma quanto non si sa è che i due uomini i più ragguardevoli del partito, il generale Prim ed il maresciallo Espartero, fecero in tal occasione dare alla regina le assicurazioni le più aperte.

La moglie del generale Prim, si portò da Sua Maestà accompagnata dal più giovane de' suoi figli, che fu tenuto al sacro fonte dalla regina, e le dichiarò che il generale suo marito era del tutto avverso alla politica del maresciallo O'Donnell, ma che conservava una devozione la più assoluta per Sua Maestà e per la dinastia.

La duchessa Della Vittoria, la quale è donna di onore della regina Isabella, venne a palazzo e fece una analoga dichiarazione in nome di suo marito.

La frazione del partito progressista, che rappresenta l'unione iberica fu avvisata in quei giorni, che la Corte di Lisbona disapprovava nel modo il più leale ogni qualunque tentativo che potesse venir fatto in suo nome.

Così stando le cose i progressisti si limitarono ad un manifesto che fu pubblicato, ed a qualche atto isolato e di nissuna importanza nel senso dell'unione iberica, ma nissuno pensò di ricorrere alle armi.

Si sa che il generale Prim era incessantemente contornato da un gruppo di officiali e di persone senza impiego e senza posizione, che lo eccitavano alle avventure per acquistarsi, mercè la sua grande influenza, una posizione nello Stato e nell'armata.

Furono questi amici di Prim quelli che lo spinsero; essi ordinarono la attuale cospirazione, e strapparono al generale la promessa di mettersi alla testa delle truppe appena che due reggimenti almeno si fossero dichiarati.

Poco tempo dopo aver preso il comando dell'insurrezione, Prim circondato dalla sua guardia particolare, composta di trenta catalani e dugento volontari venuti da Madrid e dai monti di Toledo, seguito da Bastos anima del complotto, al quale egli conferì il grado di colonnello, e da un corpo di circa mille uomini di differenti armi, si presentò agli alcadi di Arganda e di Villareio e requisì duemila razioni per le sue truppe.

Si seppe inoltre, che ad Avila, nella Vecchia Castiglia, un battaglione comandato dal colonnello Campos pretese colla forza che l'amministrazione della ferrovia del Nord organizzasse un treno per andare a Valadolid.

Ma gli insorti come seppero che il capitano generale li aspettava colla sua forza in questa città, si fermarono a Medina del Campo per portarsi a Zamora.

Il maresciallo O'Donnell e il signor Posada Herrera, uomo di una grande energia, conobbero la cospirazione dieci giorni prima, e presero tutte le misure necessarie per evitare il pericolo.

Sinora vi sono riusciti.

Nissun altro dei capi più distinti del partito progressista ha voluto mettersi sotto gli ordini di Prim, che non è amato dai suoi uguali. Se Prim continua a rimaner isolato, se la Catalogna resta tranquilla, il Ministero O'Donnell trionferà della crisi attuale.

— Si legge nel *Bollettino Ufficiale* in data di Barcellona 5 gennaio:

« Giusta gli ultimi dispacci gli insorti di Avila respinti a Zamora marciano in tre colonne serrate verso i confini del Portogallo.

« La divisione del generale Zabala ha cominciato dall'alba del giorno il suo movimento e si diè ad inseguire i due reggimenti di cavalleria sollevati.

« Questi due reggimenti sono del tutto demoralizzati, e vanno sbandando continuamente per via, nella direzione della provincia di Cuenca.

« In tutti i distretti regna la tranquillità più perfetta.

« Le truppe sono animate dai migliori sentimenti e piene di entusiasmo per la causa dell'ordine.

« Firmato il Governatore ».

— Il *Monsteur du soir*, alla data dell'8, dice:

Le notizie telegrafiche dell'8 recano trovarsi il generale Prim ad Urda. Il generale Echague uscì da Madrid con una colonna, dirigendosi verso la *Sierra* di Toledo; il generale Concha ebbe nuovi rinforzi. Secondo le notizie locali, Prim sarebbe costretto, per causa d'indisposizione, a seguire in carrozza la marcia delle sue truppe; queste, strette dalle tre colonne di Zavala, Concha ed Echague, sembrano in procinto d'essere avviluppate fra le montagne di Toledo.

..... La Camera dei deputati, a Madrid, votò nella seduta dell'8, all'unanimità, un indirizzo alla regina, e decise presentarsi a S. M. come al giorno innanzi aveva fatto il Senato, per assicurarla della propria devozione e fede.

Il *Débats* ha per proprie informazioni che numerosi arresti vennero fatti a Madrid e parecchi giornali vi furono pubblicati con parte delle loro colonne bianche; ciò che, aggiunge quel foglio, farebbe credere essersi ristabilita la censura.

— La *Patrie* così riassume una corrispondenza privata da Madrid in data del 6:

« Noi non sappiamo nulla di preciso di quanto accade. Il governo, nell' interesse, senza dubbio, delle operazioni militari, si mostra assai parco nelle sue comunicazioni.

« Il giorno 6 sono state spedite altre truppe ad inseguire gli insorti, i quali si trovano nelle vicinanze di Tembleque.

« Quantunque sia evidente che Prim è alla testa del movimento, pare che il governo, sinora almeno, esiti molto ad affermarlo.

« Il *pronunciamento* ebbe luogo al grido di *viva la regina*.

« A Madrid si era sparsa la voce che duecento

o trecento Catalani abbiano raggiunto gli insorti.

« Pare che Prim colle sue marcie e contromarcie voglia stancare la truppa che lo insegue, e guadagnar tempo.

« Si aspetta un proclama di Prim.

« Madrid continua ad essere tranquilla, ed a quanto pare, non si teme punto per gli effetti dell'insurrezione ».

La posizione dell'ammiraglio Pareja diventa ogni giorno più difficile. Non può mandare un sol uomo a terra, e gli riesce quasi impossibile di procurarsi dei viveri freschi. Il blocco é illusorio; esso è limitato a sei porti, ed il Chilì ne ha altri cinquantaquattro completamente liberi ed aperti a tutti.

La *Correspondencia* di Madrid assicura che in meno di un mese la squadra spagnuola avrà ricevuto un rinforzo considerevole; ma, secondo l'*Epoca*, il governo non si deciderebbe a far la guerra che quando vi fosse costretto, e l'invio di nuove forze è, per il momento, più che incerto.

— Si ha da Vera Cruz, 16 dicembre:

Il capo juarista Escobedo fu battuto dalle truppe imperiali presso Monterey.

Il giudice supremo (secondo l'antica organizzazione messicana) abbandonò Juarez e protestò contro la proroga della sua presidenza oltre il termine legale.

Arrivarono 1200 uomini di truppa francese. Furono subito spediti nell'interno del paese.

NOTIZIE COMPENDIATE

Desiderio dei ministri, al dire di qualche giornale fiorentino, sarebbe di prolungare ancora di una settimana la proroga del Parlamento e di rimandarne alla fine del mese l'apertura, ma è assai dubbio che possa essere tradotta in atto questa misura a fronte della sfavorevole impressione che produsse la prima proroga, e che si è andata poi aumentando di molto per ragione dei comenti che vi andarono facendo sopra alcuni giornali dell'estero. Tra questi infatti il *Temps* di Parigi, quantunque non neghi la possibilità che sia il ministero stato consigliato a differire l'apertura delle Camere dalla convenienza di elaborare con miglior cura il suo programma politico, ritiene tuttavia assai più verosimile che questa dilazione abbia avuto per oggetto di aspettare la riunione delle Camere francesi, trovando opportuno di pigliare dal discorso imperiale una specie d'intonazione politica. Che se tale opinione trovasi quà e là espressa nei fogli di Parigi, in Italia ed a Firenze specialmente la medesima dicesi essere convincimento positivo, in conseguenza della quale i partiti avversi al ministero sarebbero sempre più stati rinvigoriti nella risoluzione di combatterlo ad ogni costo, prendendo specialmente di mira il Lamarmora, la cui ostinazione nel rimanere al potere viene considerata come una necessità imposta dall'estera diplomazia. Ed è a questo stato di cose gravissimo che taluni fogli vogliono attribuire l'avvenuto ritorno del re a Firenze e l'oggetto delle discussioni da lui presiedute nel consiglio dei ministri, mentre altri giornali deplorano che in questo difficile e pericoloso momento sia mancato ai vivi il marchese Massimo d'Azeglio, del quale in qualche altra circostanza fecesi sentire la favorevole influenza di conciliatore.

Continuando pel momento ad essere têma precipuo dei discorsi del giornalismo le voci relative a pratiche diplomatiche ed a negoziati tra l'Austria e la Francia, alle quali voci, per accrescere il campo delle polemiche e delle dicerie, la stampa ha trovato opportuno di connettere i resultati che le presunte pratiche suddette possono avere per la rivoluzione italiana, non manca quasi giorno in cui dall'uno o dall'altro foglio siano recate in proposito nuove supposizioni. Così è avvenuto che dal fatto che l'Austria ha preso parte alla conclusione della convenzione telegrafica internazionale, firmata anche da un rappresentante italiano, alcuni giornali abbiano stimato di poter dedurre un riconoscimento di fatto di quell'agglomerazione di Stati da parte del governo imperiale austriaco. Se non che la *Gazzetta austriaca* si affretta a dichiarare che questa conseguenza manca affatto di fondamento, e rammenta che anche in altre transazioni diplomatiche nelle quali ebbero parte gli stessi Stati, l'Austria, per non suscitare ostacoli alla attuazione di convenzioni di utile generale, tenne un eguale contegno, nel tempo stesso peraltro che dichiarò, come ha fatto anche presentemente, con protesta inserita nel processo verbale, non intendere essa che le convenzioni portassero obbligo alcuno politico o cangiassero lo stato attuale dei rapporti tra l'Austria e l'uno o l'altro Stato. Questa dilucidazione era essenzialmente necessaria, al dire della *Gazzetta austriaca*, per mettere nel suo vero aspetto il contegno dell'Austria che non si smentisce mai quando si tratta della giustizia e del diritto. Ed anche un carteggio parigino della *Gazzetta di Colonia* ha cura di mettere in guardia contro le voci che si fanno correre circa l'influenza che lo stato dei rapporti austro-francesi potrebbe esercitare in Italia, imperocchè un fatto è, secondo esso, da ritenersi come incontrastabile, cioè che a nessun uomo di Stato in Austria potrebbe venire in mente di discutere non che di ammettere la possibilità di qualche arrendevolezza verso la rivoluzione. Non a torto finalmente osserva un altro giornale che la somma energia di linguaggio con cui i fogli democratici italiani si scagliano in questi giorni contro l'Austria, e le petizioni che annunziano essere state indirizzate al Parlamento proclamando la necessità di una guerra immediata, dimostrano assai più eloquentemente che non le gratuite diceríe della stampa quanto conto si faccia in Italia sopra la presunta benevolenza del governo austriaco per la rivoluzione italiana.

Era naturale del resto che le misure testè prese dal governo di Vienna riguardo alla Venezia fossero considerate come un primo frutto del miglioramento dei rapporti fra il medesimo e la corte delle Tuileries. Questo miglioramento avrebbe già assunto oramai proporzioni tali ed avrebbe tali intendimenti, secondo le voci fatte correre da qualche foglio, che il ministro austriaco, conte di Mensdorff, si disporrebbe, al dire della *Nuova Stampa libera*, a farne oggetto quanto prima di una circolare ai rappresentanti dell'Austria presso le corti della Germania. È d'uopo soggiungere però che i giornali prussiani, nel riprodurre a loro volta questa notizia, o la smentiscono o non se ne mostrano niente affatto inquieti. L'atteggiarsi dello spirito pubblico in Prussia di fronte alle voci d'accordi austro-francesi, rimane ancor oggi quel che era fino dal primo apparire di quelle voci, cioè un misto di incredulità e di indifferenza. Così i carteggi della *Gazzetta di Colonia* e gli articoli della *National Zeitung* di Berlino non sono ad altro intesi che a dimostrare come un ravvicinamento tra l'Austria e la Francia non possa avere alcun significato politico, essendo gli interessi reciproci delle due potenze enormemente disparati. La *Gazzetta crociata* a sua volta si meraviglia che siasi levato tanto rumore di questo affare, mentre in ultima analisi l'alleanza austro-prussiana non corre pericolo di sorta ed è la sola che possa assicurare la pace europea.

Diede conto il telegrafo della lettura avvenuta nella Dieta di Pesth, il giorno 10, del diploma di ottobre e della patente di febbraio che regolano i rapporti dell'Ungheria colle altre parti dell'impero austriaco. Gli è intorno a questi due atti che, al dire dei giornali, si concentrerà tutto il nerbo e tutta la importanza delle discussioni, ma la Dieta avrà tuttavia prima d'allora occasione di rivelare le sue tendenze, nella discussione preliminare dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. Nulla si sa finora in proposito, tranne che generalmente si opina essere il governo disposto più che mai alle concessioni. Già si dice che in una di queste prime sedute della Dieta debba essere dato alla medesima l'annunzio della chiamata dei deputati transilvani, in conformità del patto d'unione del 1848.

Abituati come sono da più di due anni a fare le spese del giornalismo, i ducati dell'Elba forniscono anche quest'oggi il loro contingente. Tratterebbesi questa volta di trovare un nuovo modo di soluzione, e la medesima starebbe in ciò che investito del dominio dei ducati dovrebb'essere non più il principe Federico di Augustemburgo ma il fratello cadetto di lui, il principe Cristiano, che è semplice capitano nell'armata prussiana. Questa notizia di un cangiamento di persona nell'ordine dei pretendenti al legittimo possesso dei ducati ebbe già una categorica smentita a Berlino per parte di una corrispondenza telegrafica che attinge a fonti ufficiali; ma ciononostante i fogli di Vienna persistono nel divulgarla e la *Nuova Stampa* afferma anzi che il progetto in questione esiste e dovrà essere maturamente ponderato e discusso.

Sembra omai quasi certo che la questione da così lungo tempo dibattuta in Inghilterra della riforma elettorale, riceverà in quest'anno dal Parlamento un modo di soluzione qualunque che è fatta presentire dall'attitudine del partito radicale. Questo infatti mostrasi adesso assai meno esigente che non fosse alcuni anni addietro e si contenta di leggere modificazioni nelle leggi che regolano presentemente il diritto elettorale, nella lusinga che questa piccola riforma ne trarrà poi inevitabilmente dietro di se altre successive, pel motivo che il primo Parlamento eletto sotto l'impero della nuova legge non potrà ricusarsi a completare la riforma. Ora sebbene questa previsione de' radicali serva di pretesto ai loro avversari per dimostrare i pericoli della riforma, la quale, second'essi, equivarrebbe al successo della democrazia, tiensi per certo che il ministero non potrà mettere affatto in disparte la questione, tantoppiù che importa molto a lord Russell di non suscitarsi contro nella Camera l'opposizione e l'ostilità del partito radicale, nel tempo stesso però che l'eguale bisogno di non inimicarsi i più numerosi avversari della riforma farà sì che assai lievi e quasi insignificanti siano le proporzioni del progetto.

I giornali inglesi che avevano fatto a gara nell'annunziare e sostenere che lord Clarence Paget aveva in animo di dimettersi in breve dal segretariato dell'ammiragliato e che in tale ufficio stava per succedergli lord Stanfield, si erano affrettati di troppo nel mettere in luce simili novelle. L'*Observer* dà per certo che lord Clarence Paget presenterà egli stesso il bilancio della marina e che quindi passerà ancora qualche tempo prima che egli rinunzi al posto eminente che occupa. Quanto a lord Stanfield, ricorda che al principio dell'anno decorso egli teneva ufficio secondario nell'ammiragliato e da un voto della Camera fu obbligato a ritrarsene, dovendo la severa lezione agli intimi rapporti che fu provato lo stringevano al Mazzini. Laonde è da supporre che il ministero non pensi certamente a proporre siffatta nomina alla corona.

Si è discorso, non è gran tempo, di un progettato intervento delle potenze protettrici della Grecia nelle faccende interne di quel paese. Sembra che il progetto sia stato messo in seguito in obblio, poichè l'officiosa *Patrie* di Parigi, la quale non trova di avere bastanti questioni sulle braccia, lo ripiglia oggi calorosamente per conto suo. Dopo avere tracciato in un quadro dei più foschi le condizioni del reame ellenico, la *Patrie* sostiene essere di urgente necessità che affine di prevenire lo scoppio di gravissimi avvenimenti, la questione di Grecia sia fin d'ora evocata dall'Europa. Ma se deve prestarsi fede alla *Nuova Stampa* di Vienna, il principale ostacolo ad ogni immistione delle potenze europee sarebbe questa volta venuto dallo stesso re Giorgio, il quale avrebbe dichiarato ai rappresentanti delle potenze protettrici che tutto quanto esse avessero voluto fare a vantaggio della Grecia non poteva che contribuire a peggiorarne la situazione, e che d'altra parte non sono tanto gravi i pericoli da legittimare un intervento diretto dell'estero negli affari interni del popolo greco. Con questo atto di risolutezza contrastano le vive inquietudini della famiglia del re Giorgio di cui si fanno interpreti i giornali di Copenaghen.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 15. — Elezioni: San Benedetto, Piccolomini 129; Teano, Amore 335, Soresina, eletto Arrivabene.

Firenze 16. — La *Gazzetta di Firenze* pubblica una circolare del ministro di Giustizia ai procuratori del re. Il ministro ricorda l'importanza della missione della magistratura a garanzia delle libere istituzioni, e i doveri che incombono agli agenti del pubblico ministero perchè curino la stretta osservanza delle leggi come propugnatori dei grandi interessi della giustizia, massime in questi momenti della attuazione della nuova legislazione, che omai regola con un unico sistema le provincie del regno, e che

augura potersi presto compiere anche per il codice penale.

Torino 15.— Stamane alle ore 5 è morto Massimo d'Azeglio.

Parigi 15. — Bollettino del *Moniteur*. Nutresi certezza a Madrid che fra tre giorni Prim sarà costretto a rifugiarsi nel Portogallo.

Giuseppe Karam, vedendo fallito il suo tentativo di turbare l'ordine nel Libano, ritirossi in un convento.

Parigi 15. — Moniteur du Soir: Corrispondenze di Madrid assicurano che Pareja siasi suicidato.

Berlino 15. — Apertura della Camera: Bismark legge a nome del re il discorso della corona. Accenna primieramente alla situazione finanziaria che è soddisfacente; soggiunge che le condizioni degl'impiegati inferiori sono migliorate; enumera i progetti che il governo presenterà alla Camera, specialmente il trattato di commercio con l'Italia del quale il governo attende con fiducia la ratifica da parte di tutti i governi dello Zollverein. Soggiunge che dopo sterili deliberazioni prese in questi ultimi anni circa la riorganizzazione dell'esercito il governo non potendo sperare un risultato favorevole, decise di mantenere la disposizione attualmente in vigore circa la obbligazione al servizio militare. Deplora che il governo sia costretto a prendere tale deliberazione, ma dice che esso è penetrato della necessità della riorganizzazione dell'armata, essendo necessario il rapido e vigoroso sviluppo della potenza prussiana. Rendendosi inevitabili alcune spese straordinarie per la creazione di nuovi stabilimenti e porti, e per acquisti ed armamenti di navi da guerra, il governo presenterà progetti di credito per far fronte ad esse. Le relazioni della Prussia colle potenze estere sono soddisfacenti ed amichevoli. Annunzia l'annessione del Lauenburgo. Circa i Ducati, la vertenza verrà sciolta da accordi ulteriori ma col possesso dello Schleswig, e la posizione che la Prussia acquistò nell'Holstein. Il governo ha un pegno sufficiente per affermare che ogni ulteriore decisione sarà conforme agli interessi della Germania e delle legittime dimande della Prussia. Il discorso termina annunciando la presentazione del progetto per l'esecuzione del Canale fra il mare del Nord e il Baltico ed esprimendo la speranza di un accordo fra i partiti.

Madrid 13.—La *Correspondencia* dice che Prim procura di entrare nel Portogallo per la bassa Estremadura. Dicesi che O' Donnell abbia ordinato d'inseguire Prim, obbligandolo a rifuggiarsi nel Portogallo, senza cercare di catturarlo. Da due giorni Madrid è più tranquilla.

Bajona 15. Madrid 14. — Una lettera diretta al *Diario spagnuolo* assicura che Prim ingannò i soldati facendo credere che l'attuale movimento fosse diretto da Espartero. Prim troverebbesi nelle montagne della Guadalupa. I generali Echague e Zabala assicurano che sagli impossibile discendere nella pianura.

Madrid 15. — Gl'insorti continuano a ritirarsi precipitosamente verso il Portogallo. Nessun fatto nuovo. Dapertutto regna tranquillità.

BORSA DI PARIGI
del 15 Gennaio.

3 per 100	68	55
4 ½ per 100	97	50
Consolidato inglese	—	—

SOCIETA' PIO OSTIENSE

Restano prevenuti i signori Azionisti della Società predetta che dal giorno 23 andante saranno pagati nel locale della Società medesima, posta in Piazza del Gesù num. 48, le cedole dei frutti del 2° semestre 1865.

Roma li 15 Gennaio 1866.

Il Segretario —*Alessandro Penna*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 30. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; 27^{poll} 730^{mm}, 89; 1^{lin} $2.^{m}$ 256; $1°$ *R.*=1. 25 *Cent.*; $1.°$ *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. precedente alle 9 pom. corr. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
15 Gennaio	7 antimeridiane	770, 9,	+ 1, 7,	85,	4 46	10 Chiarissimo	+ 11, 5 C.	+ 1, 3, C.	N. N, E. 2;	
	3 pomeridiane	768, 4,	+ 11, 2,	57	5 20	3 Cirri sp			N. 2,	
	9 pomerid	770, 1;	+ 5, 9,	88	6 65,	5 Strati leggeri	+ 9 1, R.	+ 1, 9. R.	N. 2,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
13 Gennaio	Roma	69, 7	+ 8, 3,	68,	5, 57,	8 Pochi veli sp	+ 11, 4	+ 1, 0	N 2;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Stante la morte della sig. Domenica Pesci ved. del fu Serafino Martini avvenuta in Monte Compatri il giorno 22 del decorso decembre 1865, ad istanza della signora Teresa Rocchi sua nipote ex filia erede istituita, nonchè del sig. Gio. Batt. Ciuffa di lei marito e legittimo amministratore nel giorno 22 del corr. gennaro alle ore 9 ant. nella Casa in Monte Compatri in via Lunga n. 11 ultimo domicilio della sud. defunta, si darà principio col ministero del sottoscritto Notaro residente in detta terra all'inventario legale de' beni tutti alla riferita defunta spettanti, per esser quindi proseguito a termini di legge.

Si deduce a pub. notizia a forma di legge, e per tutti gli effetti di ragione

Monte Compatri li 15 gennaro 1866.

Paolo Martorelli Notaro

Illmo sig. avv. Lauri Giud

Ad istanza di Giuseppe Trenta. S'intima a Serafino Mazzanti per affiss. a comp. il giorno 20 del 1866 ore 12 merid. e rispondere all'istanza diretta ad ottenere soudi 5 e sentire emanare l'oppño decreto.

Il Cancelliere Viola

Fallimento

Questo Eccmo Trib. di Commercio con sentenza del giorno 15 gennaro corr. ha dichiarato l'apertura del fallimento di Pietro Agostini Mercante Sarto in Roma con averne retrotratti provvisoriamente gli effetti al giorno primo settembre 1865, nominato in Giudice Commissario l'Illmo signor Michele Lazzaroni con tutte le facoltà necessarie ed opportune, ed in agente il sig. Francesco Brindle, ha ordinato la immediata apposizione delle biffe, e sigilli sui negozi, magazzini, carte, libri, ed effetti tutti del fallito ovunque posti ed esistenti, non che il deposito della persona del medesimo nella casa di arresto pei debitori morosi, e prese infine tutte le altre provvidenze dalla legge prescritte.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 16 gennaro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Fallimento

Questo Eccmo Trib. di Commercio con Sentenza del giorno 15 corr. gennaro ha dichiarato l'apertura del fallimento di Tito Bruner speculatore di grani, ed esercente di varii forni in Roma con averne retrotratti provvisoriamente gli effetti al gno 4 corr., nominato in Giudice Commissario il Presidente del lodato Tribunale sig. Cav. Giuseppe Costa con tutte le facoltà necessarie ed opportune, ed in agente il sig. Vincenzo Contini, ha ordinato la immediata apposizione delle biffe, e sigilli sui negozi magazzini, carte, libri, ed effetti tutti del fallito ovunque posti ed esistenti, non che il deposito della persona del medesimo nella casa di arresto, pei debitori morosi, e prese in fine tutte le altre provvidenze dalla legge prescritte.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 16 genn. 1866

Gio. Albertini Sost.Canc.

Si deduce a publica notizia che sotto oggi 16 del 1866 i sigg. fratelli Felici nella Cancelleria del Trib. Civ. secondo turno, hanno emesso dichiarazione di astensione, e quante volte occorra di rinuncia all'eredità del comune genitore Giovanni morto in Segni li 28 marzo 1865. Tanto ec.

Massimiliano Marcelli proc.

Vendita d'Officio

Nel giorno di lunedì 22 del corr. gennaio nell'Albergo della Depositeria Urbana posto a Porta S. Lorenzo alle ore 10 ant. si procederà alla subasta di due vitelle di allievo, di pelame marino ivi condotte nel giorno 13 del corr., e da rilasciarsi al maggiore offerente a pronti contanti a forma del disposto nel § 1281 e 1282 del vig. regolam. giudiziario.

Il Ministro della Depositeria
L. Mariani

Ad istanza del sig Vincenzo Cicognani esecutore testam. della fu Mariangela Pomacher ved. Maderahzi morta in Roma il giorno 13 del corr. mese con testamento aperto in atti dell'infr. Notaro il giorno stesso si procederà coll'opera del med. Notaro al legale inventario de' beni lasciati dalla sud. defonta, quale inventario avrà principio il giorno venti di questo mese alle ore 9 ant. nella casa di ultima abitazione della defonta in via de' Prefetti N. 46.

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti del § 1547 del vig. Reg.

Roma 16 gennaro 1866.

Ales. Venuti Notaro subd. di collegio

VENDITE GIUDIZIALI

Primo esperimento

Con Sentenza resa dal Trib. Collegiale Civile di Viterbo li 2 luglio 1863 notificata li 16 e 30 successivi sulla istanza promossa dal sig. Filippo Casciani, possidente, domiciliato in Soriano, fu ordinata la vendita degl'infradicendi stabili. Sotto il giorno 24 novembre 1865 il sig. avv. Carlo Fretz domiciliato in Viterbo, in prosecuzione degli atti intrapresi dal Casciani, ha prodotto nella Cancelleria del sullodato Trib. Prot N. 288 del 1863 il Capitolato per la vendita stessa, l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, che gravano i fondi da vendersi, l'estratto autentico dei Registri Censuarj, e la perizia redatta dal Perito giudiziale sig. Gio. Battista Salusti.

Si previene pertanto il pubblico, che nel giorno 20 febbraro 1866 alle ore dieci antim., e seguenti, in una delle Sale del Palazzo Comunale di Viterbo, si devenirà alla vendita giudiz. dei seguenti fondi

1. Terreno seminativo nudo, di mezze sei, situato nel territorio di Mugnano, contrada la Vezza, presso i beni di Francesco Saltamacchia, di S. E. il sig. Principe Borghese, Fratelli Scafati, Beneficio Micheli, la strada, salvi ec. valutato sc. 217 50.

2. Terreno seminativo con piccole piante di quercie sparse, e n. 17 piante di olivo, della superficie di mezze quattro, situato nel territorio di Mugnano, contrada Rocchette, presso i beni di Felice Di Carli, dell'Arcipretura di Mugnano, di Anna Maria Zucchi, Gio. Sante Vittori, la strada, salvi ec, valutato sc. 135.

3. Prenile con stalla, ed Orto annesso di due misurelle, muragliato, posto in Mugnano, contrada Porta Antica, presso Caterina vedova Innocenzi, Scafati, la strada, salvi ec, valutato sc. 66 75.

L'incanto sarà aperto sul prezzo fissato c. s. a ciascun fondo, cogli aumenti voluti dal § 1322 di Procedura, ed a forma dei §§ seguenti.

Le spese d'incanto, e successive saranno a carico degli acquirenti.

V. Fretz proc.

In seguito d'istanza avanzata dal sig. Filippo Pacca Negoz. domic. in Roma via de' Giubbonari n. 93, l'Eccmo Trib. Civ. di Roma Primo Turno, emanò Sentenza nella Ud. del giorno 6 novembre 1857 segnata al Protocollo di d. Anno al n. 1736 debitamente notificata sotto il giorno 27 detto mese ed anno, con la quale venne ordinata la vendita giudiz. degl'immobili quì appresso descritti. Ed in seguito della produzione effettuata sotto il giorno 23 febbraro 1863 avanti l'Eccmo Trib. sudd. tanto del Capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Regol. di procedura civile, non che è stata ripetuta la Perizia prodotta in atti sotto il giorno 15 decembre 1862 dal Perito Agronomo sig. Carlo Landi.

Nel giorno di sabato 17 febbraro 1866 alle ore 11 ant. nel locale del Sacro Monte di Pietà di Roma in piazza del Monte n. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla Vendita Giudiz. degl'immobili, che qui appresso si descrivono da rilasciarsi a favore del migliore offerente, esecutati con verbale redatto dal sott. Cursore sotto il giorno 23 luglio 1857 prodotto in atti il giorno 25 agosto detto anno.

Terreno vignato, canneto, alberato, posto nel terr. di Monte Rotondo, in contrada vicolo di S. Anna, vocab. Mozzino, della quantità superfic. di scorzi 2 e staioli quadrati 17 conf. i beni d. Lodovico Federici, quelli di Felice vedova Ortenzi, il d. vicolo di S. Anna, salvi altri più noti, e veri confini, gravato dell'annuo canone di bai. 40 a favore del sig. Principe Boncompagni, stimato dal sudd. Perito Agronomo deputato sig. Carlo Landi con le norme censuali, e depurato dal canone sc. 19 87.

Altro terreno vignato, canneto, olivato e seminativo, posto nel suddetto territorio, vocab. S. Restituto, della quantità superfic. di quarte 2, scorzi 2, quarruc. 1 e st. quadr. 114 confin. i beni di Filippo Ortenzi, Felice ved. Ortenzi, Luigi Manni, ed il Fosso di Aquasparta, salvi altri più noti e veri confini, stimato dal sudd. Perito Agronomo, secondo le norme censuarie, scudi 181 05.

Altro terreno vignato, e canneto posto in d. terr. di Monte Rotondo, contrada Bullicara, Vocab. il vicolo di S. Maria, della quantità superfic. di scorzi 3 quartucci 3 ed un quarto, confin. il detto vicolo di S. Maria, e l'altro detto di Picchioni, Catarina Cardoni, ed Alessandro Basilici, Salvi ec., Stimato dal sudd. Perito, secondo le dette norme censuarie, sc. 9 62.

Totale sc. 210 54.

Detti fondi saranno venduti tanto unitamente, che separatamente, e detta somma dovrà aumentarsi a forma di legge. E la vendita va a farsi per la residuale somma di sc. 12 03 ½ oltre le spese tutte.

Luigi Serafini Proc. proc.
Pietro Picchi Cursore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 13 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Mercoledì 17 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono [illegible]

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 17 Gennaio

Fino dal giorno 14 novembre del passato anno 1865, Sua Eccellenza il signor Barone Giuseppe Alessandro de Hübner ebbe l'onore di presentare, in privata Udienza, alla Santita' di Nostro Signore le Lettere Sovrane, con le quali veniva accreditato Ambasciatore Straordinario di S. M. I. R. Apostolica presso la Santa Sede.

Sul mezzogiorno di quest' oggi, 17 gennaio, lo stesso signor Ambasciatore, accompagnato da tutti i membri della I. e R. Ambasciata, da Monsignor Nardi e Monsignor de Bellegarde, Prelati Uditori di Sacra Rota Austriaci, e da altri illustri personaggi dell' Impero d'Austria, in nobile treno, scortato da un Drappello di Dragoni Pontifici, si è condotto al Palazzo Vaticano per fare, in forma pubblica, la presentazione delle suddette Lettere Credenziali. Accolta sul primo ingresso dell' appartamento da Monsignor Borromeo-Arese, Maggiordomo, e dalla Nobile Anticamera, l'Eccellenza Sua è stata da Monsignor Pacca, Maestro di Camera, annunziata al Santo Padre, che l' ha ricevuta in Udienza con le formalità solite aver luogo in somiglianti circostanze. Sua Santita', dopo essersi trattenuta per buon spazio di tempo col signor Ambasciatore, si è degnata ricevere tutti gli addetti all' I. R. Ambasciata ed i soprarricordati personaggi, che dalla stessa Eccellenza Sua sono stati presentati.

Dopo l'Udienza Pontificia il signor Ambasciatore è passato col suo seguito a complimentare l'Emo e Rmo signor Cardinale Antonelli, Segretario di Stato, da cui è stato accolto cogli onori dovuti all'alta sua Rappresentanza.

Sua Eccellenza è quindi discesa alla Patriarcale Basilica Vaticana per venerare la tomba dei Principi degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo.

Compiuto quest'atto solenne, Sua Eccellenza, essendo infermo l'Emo e Rmo signor Cardinale Mattei Decano, si è recata a complimentare l' Emo e Rmo signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e s. Rufina, Sotto-Decano del Sacro Collegio, da cui è stata ricevuta con le dimostrazioni richieste all'alto suo Grado.

Dopo ciò il signor Ambasciatore si è ricondotto all'I. R. palazzo, detto di Venezia, ove ha la sua residenza.

La Santita' di Nostro Signore, nella Sua incessante premura di promuovere le opere e le vie che valgano ad agevolare il commercio ed a rendere più facili le comunicazioni fra i diversi centri abitati, non lascia di accorrere, anche nelle attuali angustie dello Erario Pontificio, a supplire per questi utili scopi alla insufficienza dei mezzi di che possono disporre le Comuni più interessate a quelle opere. Così la Santita' Sua, dietro relazione di S. E. Rma Monsignor Ministro dell'Interno, nell'udienza del 10 corr., si è degnata concedere una straordinaria largizione di scudi 400 al Comune di Proceno, delegazione di Viterbo, perchè sia aiutata la ricostruzione del ponte sul fiume Paglia rovinato alcuni mesi sono, pel che disagevole erasi reso l' accesso a quel territorio. Nella stessa udienza poi, ed a relazione dello stesso Monsignor Ministro, la Santita' Sua impartiva altra largizione di scudi 600 ai Comuni di Bauco e di s. Giovanni per la costruzione della strada consorziale affine di accedere alla stazione della ferrovia.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale officiale* di Napoli del 15 corrente annunzia che il principe Umberto giungerà a Napoli la notte di venerdì prossimo, transitando per Foggia Avellino e Nola.

Lo stesso organo governativo, parlando dei danni recati lungo la costa e nella rada di Castellamare dall'uragano degli scorsi giorni, li calcola a due milioni di lire circa. L'*Indipendente* poi aggiunge che anche tre pontoni galleggianti del bagno di Nisida fecero naufragio; vi perirono 15 galeotti, ed altri 30 rimasero gravemente feriti o malconci.

Il *Giornale di Napoli* anzidetto riferisce, che dal 1 di gennaro a tutto il 14, arrivarono a Napoli più di 5000 soldati, congedati dai reggimenti che stanziano nell'alta e media Italia in seguito dell'ordinato licenziamento delle classi 1857 e 1861.

Da quattro anni la città di Anversa nel Belgio fa una violenta opposizione al governo. Questa è stata prodotta dalla legge che ha decretato la nuova cinta fortificata. Gli abitanti d' Anversa si sono spaventati dei pericoli onde sarebbero minacciati in caso di guerra a motivo dei forti, e si sono irritati vedendo respingere le loro dimande d' indennità, in ragione delle servitù militari da cui sono colpite le proprietà entro un raggio assai esteso.

Sotto l'impero di questa irritazione, tutte le loro elezioni dal 1861 in qua sono state improntate d'uno spirito antigovernativo.

A datare da quest' epoca, Anversa è senza borgomastro e senza scabini; il defunto re non volle conferire queste funzioni ad alcuno dei membri del nuovo Consiglio comunale; esse furono esercitate a titolo provvisorio dai consiglieri più anziani

È desiderio di tutte le parti che questo stato anormale potesse cessare col nuovo regno. Questa speranza sembra in procinto di realizzarsi a giudicarne da quanto è avvenuto oggi fra il re ed il Consiglio comunale della metropoli del commercio belga.

Nell' udienza che Leopoldo II ha accordata a quest'assemblea, il sig. Van Put consigliere faciente funzione di borgomastro, ha letto un indirizzo esprimente il desiderio di vedere il re, la regina e la famiglia reale onorare ben presto d' una visita la città d'Anversa.

Una corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi 11 corr. dice:

La questione del trattato d' estradizione tra la Francia e l' Inghilterra, pare dover condurre ad un risultato abbastanza impreveduto. Per troncare ogni difficoltà dipendente dalla differenza delle due legislazioni, il governo francese pensa, dicesi, a proporre l'adozione d'un Codice generale d'estradizione, la cui elaborazione verrebbe affidata ad una Commissione internazionale, in cui sarebbero rappresentati i Governi.

La vertenza messicana non è prossima ad una buona soluzione, secondo erasi per un istante sperato. I ministri fecero tutti i loro sforzi per ottenere dall'imperatore la promessa di ritirare le truppe; ma non vi riescirono. L' imperatore afferma bensì che vuole sgombrare quel paese, ma ricusa di determinare un'epoca, e non vuole abbandonare l'impresa, lasciando Massimiliano nell'imbarazzo. Non si discorre più di trattative cogli Stati Uniti.

Si scrive da Madrid in data del 6 al *Moniteur*:

La sollevazione militare, alla cui testa sta il generale Prim, pare non trovi appoggio.

I 300 uomini del battaglione del 18 reggimento di fanteria fatto insorgere ad Avila da Campos, capo battaglione, e, quel che è più grave, dallo stesso comandante generale della provincia, dopo di essersi portati con un treno espresso a Valadolid, furono obbligati a retrocedere; all'avvicinarsi alla città essi videro le truppe della capitaneria generale disposte in battaglia sui fianchi della strada ferrata facenti centro alla stazione.

Gl' insorti si diressero allora verso Zamora, donde dovettero ritirarsi davanti a forze superiori perdendo sessanta dei loro, i quali si presentarono alle autorità.

Si portarono verso Toro e di là per Benavente verso i confini del Portogallo.

Non andrà molto che si sentirà che questo attruppamento inseguito dalla colonna partita da Valadolid, da Zamora e da Medina del Campo, è stato battuto e costretto a rifugiarsi nel regno vicino.

Gli ussari di Bailen e di Calatrava hanno in tutto appena 400 cavalli, più una trentina di giovani catalani guidati da Escoda, già capo di un corpo franco, e da un altro capo venuto da Catalogna soprannominato El Nog de las Baraquetas. Questi uomini si unirono ai ribelli a Villasrejo de Salvanes.

Il conte Di Reus, che comanda gli insorti, è accompagnato dal brigadiere Milans del Bosch e dall'auditore di guerra Monteverde, che fecero con lui le campagne del Marocco.

Siccome il telegrafo funziona regolarmente dappertutto, così il governo può tenersi esattamente al corrente dei movimenti delle truppe.

Due colonne principali inseguivano gli insorti, comandate l' una dal generale Zavala, ministro della marina, l'altra dal maresciallo Concha, il quale saputi appena i fatti da Malaga ritornò subito a Madrid a mettersi a disposizione del governo.

Il giorno 4 la divisione del generale Zavala arrivata a Fuentiduena, trovò che il nemico aveva distrutto il ponte sospeso sul Tago. Il generale fece riconoscere immediatamente il corso del fiume, e lo traversò presso Etremera, Villamanrique e Meso. Gli insorti, che senza dubbio avevano sperato di guadagnare Cuenca, e di là la contrada di Maestrazgo e forse la Catalogna, dovettero retrocedere dall'est all'ovest nella direzione della montagna di Toledo sempre al mezzodì di Madrid verso Manzanares e Madridejos senza potersi mettere in comunicazione coi ribelli di Avila.

Si crede che fra poco Prim si troverà preso in mezzo fra la divisione Zavala, la quale si mantiene fra lui e la capitale, e la divisione Concha che ha preso posizione al mezzodì dei ribelli, e taglia loro la ritirata verso il mare distante 60 leghe sia dalla parte della costa di Madrid, come verso quella di Almeria.

Pare adunque che al generale Prim non resti altra risorsa che quella di guadagnare all' occidente le montagne di Toledo, dalle quali deve esser ancor lontano sette od otto leghe, oppure di raggiungere a Sud la Sierra Morena distante circa venticinque leghe.

Il Consiglio di guerra permanente che deve giu-

dicare i fatti dell'insurrezione ha già cominciato a raccogliere i documenti relativi che si riferiscono a molte persone arrestate, quali sarebbero il segretario del generale Prim, signor Useleti De Ponte, un maresciallo d'alloggio fatto prigione a Valadolid, e molti soldati.

Madrid è tranquilla, e la festa così popolare dell'Epifania è stata solennizzata nel mezzo della più perfetta tranquillità.

— Si scrive da Madrid in data del 6 alla *Patrie*:

Pare che Prim sia arrivato la sera del 5 a Tarancon città dell'intendenza di Toledo a 40 chilometri da Ocana.

Egli era accompagnato da un corpo di 1200 uomini compresi i 200 volontari catalani, ed altri che formano la sua guardia particolare. Sembrava molto stanco. Chiamò l'alcade, gli dimandò 1500 razioni, e per rassicurarlo gli disse che tutto il paese si sarebbe sollevato in suo favore, e che fra poco si sarebbe trovato alla testa di un'armata numerosa colla quale marcerebbe su Madrid per rovesciare il governo di O'Donnell; dopo di che dimandò di parlare al curato, il quale non volle andarvi.

La Commissione incaricata di portarsi a palazzo a presentare l'indirizzo del Senato a S. M. era composta del maresciallo Serrano, presid., dei signori Sevilla e Sanchez Silva segretario, e dei signori Duché di Bucnar Palma, Vinera, Ortiz de Zuniga, conte di Coyeneche, marchesi di Vinaseca, de O Gavan Chinchilla, e Los Velez, de Vallejo, Trupila, e San Saturnino.

La deputazione è stata ricevuta alle 4 a palazzo dalla regina alla cui diritta stava il re, alla sinistra il principe delle Asturie e gli altri figli.

La regina è rimasta profondamente commossa, e rispose con molta emozione e nel modo il più affabile.

Il giorno 5 il maresciallo O' Donnell presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri ha ricevuto la visita del ministro di Portogallo venuto a fargli conoscere quali erano le misure state prese dal suo governo riguardo agl'insorti che si rifugiassero sul territorio portoghese, e ad assicurare in nome del suo governo il maresciallo di tutti i voti che si facevano pel pronto ristabilimento dell'ordine.

Al mattino del 5, in forza di ordini arrivati da Madrid, due fregate ed una corvetta a vapore hanno lasciato Cadice per andare in crociera sulle coste di Catalogna.

—Scrivono da Madrid alla *Patrie* in data del 9:

Il maresciallo O' Donnell, che aveva annunciato alla Camera che il moto era di una estrema gravità perchè aveva ramificazioni in tutto il regno, non tardò a vedere realizzarsi le sue informazioni.

Il maresciallo radunò, l'8, nel suo palazzo, gli altri ministri suoi colleghi, tutti i generali devoti alla sua politica, ed i principali membri dell'unione liberale, che occupano alte funzioni nello Stato; comunicò loro gli ultimi dispacci che aveva ricevuto da Barcellona, da Saragozza, da Toledo e dagli altri punti invasi dall'insurrezione; fece loro comprendere che il trionfo de'progressisti sarebbe la perdita di tutti e quella del paese, e che bisognava spiegare tanta attività quanto coraggio ed unione per conseguire il trionfo.

Questa comunicazione venne accolta con entusiasmo e benissimo sentita dai presenti.

Fu deciso che tutti i generali prenderebbero dei comandi, e partirebbero per tutte le provincie insorte. Il generale Serrano, da non confondersi col maresciallo di questo nome, s'è posto in via alcune ore dopo, con un corpo considerevole, che egli conduce per rinforzare la colonna di Zavala. Per agevolare la marcia delle truppe, cinquecento vagoni della linea del Mediterraneo furono posti a disposizione del governo.

Il maresciallo O'Donnell ha preso le misure necessarie per mantenere la tranquillità della capitale. Ha ordinato lo scioglimento dei Comitati dell'opposizione e di tutte le riunioni politiche. Egli sa doversi ad ogni costo impedire che Madrid si sollevi, e generalmente si crede che a ciò riescirà.

Il maresciallo andò in seguito a Corte, accompagnato dal sig. Posada-Herrera, ministro dell'interno. Fu ricevuto dalla regina. L'ha trovata molto calma. S. M. approvò le misure prese. Ella esitò, per un sentimento naturalissimo, a firmare il decreto che spoglia il generale Prim da' suoi titoli, onori e dignità. Il maresciallo insistette, perchè sapeva che, qualche tempo prima dell'apertura delle Camere, persone del corteggio di S. M. le avevano consigliato di chiamare agli affari i progressisti dinastici. Pare che la regina abbia ceduto, e firmato quel decreto.

Nelle prime ore di sera, il maresciallo visitò di nuovo le caserme, accompagnato dal re e dal principe delle Asturie in uniforme. Questa visita produsse buon effetto.

Girano molte versioni a proposito dei progetti di Prim Ecco, a questo proposito, ciò che risulta dalle risposte delle persone arrestate ed interrogate separatamente.

I progressisti si dividono in quattro gruppi principali.

Quelli che sono dinastici; per essi, Prim ha l'intenzione di surrogare, come primo ministro onnipotente, il maresciallo O'Donnell, e di circondare la monarchia attuale d'istituzioni più democratiche che sia possibile.

Quelli che domandano l'abdicazione della regina con una reggenza: per essi, Prim vuol essere reggente per tutta la minorità del principe delle Asturie.

Quelli che desiderano l'unione iberica: per essi, Prim vuol esser dittatore per effettuare un tale disegno.

Finalmente i progressisti repubblicani: per questi ultimi, Prim vuole rappresentare una parte qualunque bastandogli di essere in prima linea.

Nella giornata del 9, Madrid continuò ad essere tranquilla.

— L'*Epoca* riferisce il seguente proclama diretto dal marchese del Duero alle truppe da lui raccolte:

Soldati! Due reggimenti di cavalleria hanno abbandonato i loro capi, e, trascinati da un generale non meno traditore che vile, percorrono il paese come scellerati avventurieri, spargendo da per tutto l'indisciplinatezza, e sconvolgendo il territorio su cui passano. Non si può in tali atti scorgere che la rabbia dell'ambizione delusa. Noi siamo pochi qui, ma la nostra fedeltà basterà, se incontriamo i ribelli, a punirli ed a vincerli col magico grido: *Viva Isabella II!*

Il generale Prim, che percorre la sua via sopra una vettura tirata da muli, e non monta a cavallo che entrando nei villaggi, si trovava stassera nei dintorni di Mabagon.

Il generale Zavala era a Villarta. Gl'insorti marciano nel massimo disordine. La tranquillità continua a regnare in tutte le provincie. Alcuni giornali han pubblicato l'inesattissima notizia ch'era seguito uno scontro tra le truppe insorte e quelle che le inseguono, sotto la condotta del colonnello Aldana. Ecco quanto è accaduto: Il colonnello degli ussari di Bailen, signor Hereda, essendo stato informato della fuga del suo reggimento da Ocagna, ha raccolto i suoi ufficiali rimasti fedeli, ed alla loro testa si spinse tosto ad inseguire gl'insorti, insieme col colonnello di Calatrava e cogli ufficiali del reggimento. Il colonnello di Bailen, che, come anziano, comandava quelle truppe, si è scontrato con un distaccamento di ribelli del suo reggimento, prima di giungere ad Arganda. Quel distaccamento portava seco la cassa del reggimento; e il colonnello di Bailen riescì a riprendersela ed a fare altresì alcuni prigionieri. Entrando poi ad Arganda, egli seppe che gl'insorti marciavano verso Villarejo. Egli volle allora appressarsi colla sua truppa una cinquantina di passi verso i ribelli. Intimò loro, come lor colonnello e in nome della regina, di far ritorno alle bandiere; ma essi gli risposero con una scarica che ferì due cavalieri. Poco dopo il colonnello di Bailen, colla sua truppa e cogli uomini che rimanevano del reggimento di Calatrava, si ranmodò alla colonna del generale Zavala, che gli affidò il comando della sua colonna di avanguardia.

— Leggiamo nel *Diario* di Barcellona, del 9:

Ieri, prima delle 9 di sera, cominciarono a formarsi assembramenti nella via Fernando e sulla piazza della Costituzione. Si notò che, tra quei capannelli, v'erano molti individui che parevano estranei alla città. L'attitudine dei capannelli era più allarmante dei giorni antecedenti. Un'ora dopo, la truppa di marina fece sgombrare la piazza. I municipali e le guardie di sicurezza vegliavano perchè nessuno si fermasse sulla piazza, il cui passaggio però non era proibito. Parecchi attruppamenti percorrevano la Ramla, vociferando. Alle ore 8 1/2, circolavano da quelle parti pattuglie di soldati di marina e della guardia civica. Verso le 8 3/4, gli attruppamenti erebbero nella Ramla; le grida ed i fischi furono più frequenti e più clamorosi. La truppa di marina volle porre la mano sopra alcuni ammutinati. V'ebbero qui corse e cariche; finalmente, s'udì una fucilata, che produsse qualche sventura. Ignoriamo se si sarebbe potuto evitarla. Ad ogni modo, deploriamo che, dopo tanti anni di tranquillità, Barcellona abbia dovuto pagare ancora un tributo alle nostre civili discordie.

La *Patrie* aggiunge questi ragguagli in data di Barcellona, 10:

Le truppe di polizia, che mantennero l'ordine il 7 e l'8, non bastarono più il giorno dopo. Il capitano generale s'è posto alla testa della guarnigione, il 9, per dissipare gli attruppamenti; essendo state scagliate pietre ai soldati, egli fece fare le tre intimazioni legali; il disordine continuando, comandò il fuoco.

La sera fu tranquilla. Le truppe passarono la notte sulla piazza della Costituzione, sulla Ramla, e sulla piazza Sant'Anna.

I rinforzi giunti per mare da Cartagena, sono accampati provvisoriamente al palazzo dell'Audiencia, al palazzo della Dogana, al convento della Misericordia ed al forte del Mon Jouy. Quest'ultimo punto, che domina la piazza, è pieno d'armi e di approvvigionamenti.

Il 10 mattina, Barcellona era tranquilla.

Da parecchie città della Catalogna erano giunte notizie tranquillanti. A parecchie erano giunti, sino dal 5, i chiesti rinforzi.

Fu pubblicato il seguente proclama:

Governo della provincia di Barcellona.

Barcellonesi! Gli avvenimenti di ieri sera giustificarono il mio ultimo appello alla vostra saggezza. Non è il momento di giudicare della causa prima delle sciagure che sono avvenute, giacchè i tribunali competenti sono incaricati della cognizione dei fatti. Ma, quantunque i miei precedenti avvisi avrebbero dovuto bastare per impedirle, ordino quanto segue:

Articolo unico. È e resta proibito ogni attruppamento d'oltre cinque persone, come ogni specie di manifestazioni tendenti a turbare l'ordine pubblico. I delinquenti saranno tradotti ai tribunali.

Barcellona, 8 gennaio 1866.

Il governatore, *Antonio Hurtado*

Si scrive da Costantinopoli in data del 27 decembre al *Moniteur*:

Quanto prima avrà luogo la riunione della conferenza sanitaria di Costantinopoli. La Porta ha nominato a suoi delegati Salih-Effendi ed il dottore Bartoletti. Salih-Effendi ha occupato successivamente molti impieghi amministrativi di molta importanza; ora è direttore della scuola di medicina; il dottor Bartoletti è membro dell'intendenza sanitaria. L'amministrazione fa in questo momento i più lodevoli sforzi per aumentare i proventi tirando partito dalle risorse naturali che le offre il paese.

I prodotti delle saline di Smirne, di Foohia, di Aivali, di Scala-Nuova, Cos, Manteche e di Rodi vanno aumentando. Il gran visir ha scritto a tale oggetto una lettera congratulatoria al doganiere generale.

La fabbricazione del sale è una delle più rilevanti industrie dell'impero, e da qualche anno è in via di progresso.

Fra qualche giorno sarà mandata ad esecuzione la nuova convenzione telegrafica di Parigi.

L'impero ottomano è stato una delle prime potenze che abbiano aderito a questa convenzione, e per attestare il suo desiderio di facilitare al commercio i vantaggi che gli offre il nuovo stato di cose, ha ridotto le tasse dei dispacci all'interno.

La rivolta dei Beduini assiri è pienamente repressa, le truppe egiziane mandate nell'Yemen da P. A. Ismail pascià hanno molto contribuito alla sommissione di questi nomadi turbolenti.

Il *Daily Telegraph*, dell'8, pubblica il seguente carteggio tra i comandanti rispettivi delle rive

americane e delle rive messicane del Rio Grande:

Il generale Mejia al generale Weitzel.

Esercito Imperiale Messicano.

Matamoras, 1 dicembre 1865.

Generale,

In risposta alla vostra lettera del 24 ottobre, vi dirò che ho preso le necessarie informazioni relativamente alla detenzione degli individui di cui voi domandate la liberazione. In nessun edificio, che serva di carcere nella città di Matamoras, si possono trovare i nominati James Mac-Elrath, Bartley, Quinn e James Smith.

Ma sono detenuti sotto la giurisdizione della Corte marziale, Riccardo Crawfort o Cronfor, Carter Smith e Giuseppe King, soldati americani, che disertarono il 16 settembre scorso, dall'esercito che voi comandate, e furono fatti prigionieri nei dintorni di Matamoras, il giorno 17 settembre, in una scaramuccia ch'ebbe luogo tra pochi miei soldati ed una banda di Cortinas. M'è dunque impossibile porli in libertà. È vero che alcuni uomini di colore, d'origine americana, furono impiegati in lavori pubblici od in fortificazioni; ma questo lavoro venne loro dato volontariamente, e si pagarono loro 5 dollari al giorno. Vedete dunque che non si violarono nè le leggi nè i trattati.

È certo altresì che, durante le operazioni in questa città, parecchi negri e soldati degli Stati-Uniti vennero arrestati; ma furono tosto rilasciati liberi. Tuttavia, la presenza d'individui di questa specie nelle linee nemiche, i proiettili di fabbrica americana che furono lasciati in Matamoras, ed il passaggio dell'artiglieria d'Escobedo, che va e viene al Texas indistintamente su trasporti degli Stati-Uniti, giustifica, agli occhi del mio governo, quelle misure di precauzione e di sicurezza.

Ricevete, generale, ecc.

***Tommaso Mejia*, generale comandante.**

Il generale Weitzel al generale Mejia

Quartier generale, distretto di Rio Grande.

Brownsville, 27 dic. 1865.

Generale,

Conformemente alle istruzioni che ho ricevuto dal maggior generale P. H. Sheridan, comandante militare del Golfo, e che m'ha trasmesse il maggior generale H. G. Waght, che comanda il dipartimento del Texas, vi faccio sapere colla presente che, se si tollera nelle vostre linee alcuno di quegli atti di violenza contro cittadini americani, di cui mi sono doluto nella mia lettera, direttavi il 24 ottobre scorso, non si accetterà nessuna scusa di simile condotta.

Non vi si permetterà di commettere contro gli Stati-Uniti atti che non sono punto accidentali, ed il mio governo non accetterà le vostre accuse personali per giustificare la vostra mala fede. Ho, inoltre, l'ordine di dirvi che d'ora innanzi, quando le guarnigioni, che sono sotto il vostro comando, saranno in istato d'assedio, non si lascerà mandar loro, da questa, alcuna sorta di munizioni, attesochè il generale Sheridan è d'avviso che sarebbe quasi un violare la neutralità contro l'autorità legittima al Messico l'inviare della polvere a quelle guarnigioni. Ho, inoltre, l'ordine d'intercettare ogni rapporto con qualsiasi guarnigione durante l'assedio, tranne ciò che sarà imposto dall'umanità.

Sono, ecc.

G. Weitzel maggior comandante.

— Un nuovo fatto, scrive la *Patrie*, avvenne a Matamoras. La nave francese *Leverrier* s'arrenava presso a Bagdad. Il suo capitano mandò al generale messicano Mejia una relazione dalla quale risulta che alcuni soldati americani avrebbero fatto fuoco sulla nave, mentre pericolava, e l'avrebbero, non appena diede in secco, compiutamente messa a ruba.

Il capitano francese cita i nomi di molti testimoni del fatto, pronti ad affermarne la esattezza.

Il generale Mejia nominò una Commissione incaricata di fare un'inchiesta sull'accaduto: questa Commissione partì il 30 novembre per Brownsville.

—I giornali di Matamoros dicono che l'entrata della banda d'Escobedo a Monterey era il resultato di un astuzia di guerra. Il colonnello Jeanningros, corso subito sui suoi passi, sorprese Escobedo e lo battè completamente facendogli subire gravi perdite.

NOTIZIE COMPENDIATE

Nessuna notizia recano quest'oggi i giornali italiani, cui la prossima apertura delle Camere fornisce esclusivamente tema di discorso per quello che riguarda le cose interne. I fogli governativi specialmente sono tutti intenti a preparare al ministero un favorevole terreno nel Parlamento ed a raccogliere intorno al medesimo un maggior numero di aderenti, al qual uopo fanno promesse senza misura ed annunciano certissima, fino dalle prime sedute della Camera, la presentazione di un completo programma tanto politico che finanziario, da cui perfettamente chiarita dovrebb'essere la situazione e proposta senza ambiguità quella via che deve condurre al pareggio delle spese sulle entrate. Non occorre dire che assai pochi sono quei fogli che fanno sembiante di prestar fiducia a queste affermazioni, le quali dai giornali democratici vengono dichiarate un mero artifizio ministeriale, mentre da una parte della stampa piemontese, che è più di ogni altra ostile al gabinetto, sono le medesime contrapposte ad altre notizie di tal natura da provocare sempre più contro i ministri la pubblica diffidenza. Come infatti alcuni mesi addietro per l'iniziativa dei capi della democrazia, così ora per l'organo dei giornali citati sono messe in giro le voci di riservati documenti diplomatici e di accordi segreti colla Francia e forse con altre potenze d'Europa, miranti non solo a frustrare in gran parte le aspirazioni della rivoluzione italiana ma ad alterare in modo sensibile la territoriale condizione della Penisola. Anche queste voci naturalmente, come quelle suaccennate del giornalismo officioso, vengono dalla stampa indipendente considerate quale una manovra di partito, ma da taluno si osserva che nelle presenti circostanze queste voci di patti internazionali acquistano una specie di verosimiglianza a cagione di tutte le dicerie e congetture cui si è aperto il corso intorno a pretesi accordi e transazioni fra le estere potenze

Le notizie provenienti dalla Spagna incominciano ora ad essere più esplicite, quantunque una qualche differenza scorgasi tuttora tra quelle che partono da Baiona e quelle trasmesse da Madrid. Le prime, alle quali fanno più volentieri adesione i fogli rivoluzionari italiani, sono ancora alquanto inquietanti pel governo spagnuolo, mentre le seconde non permettono più dubbio di sorta intorno al completo e prossimo successo delle misure adottate dalle autorità. Quello pertanto che dalle diverse informazioni sembra potersi rilevare con fondamento si è che gli insorti, rinunciando ad operare, null'altro abbiano in vista che di varcare le frontiere del Portogallo, al qual' uopo abbandonano le grandi strade per mettersi sui sentieri delle montagne. Essi hanno, a quanto supponesi, l'intenzione di traversare l'Estremadura sboccando al sud ovest dei monti di Toledo, ma la loro posizione è rappresentata come assai compromessa essendo gli sbocchi custoditi dalle truppe.

I giornali tedeschi continuano a discutere sulla politica prussiana rispetto ai ducati. La *Gazzetta del Weser*, che fu sempre favorevole alla politica del signor di Bismark, dice farsi sempre più chiaro che le difficoltà incominciano ora appena per la politica prussiana. Soggiunge che dopo la convenzione di Gastein l'affare dello Schleswig-Holstein non ha dato il benchè minimo passo e che il ministro Bismark trovasi nella difficile posizione di chi avendo in possesso i forzieri dove è racchiuso un tesoro non può averne in mano la chiave nè sa come poter utilizzare le ricchezze acquistate. « La situazione, conchiude il citato foglio, non è stata mai così cattiva come ora per la Prussia, dopo il trattato di Vienna del 1864. Essa non trova più modo di andare innanzi vigorosamente, e in questo caso l'arrestarsi equivale all'indietreggiare. Colui che difende un diritto può aspettare, ma quando si vuole effettuare un colpo di mano bisogna andare diritti alla meta, altrimenti è impossibile raggiungerla ».

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il rescritto imperiale indirizzato alla Dieta di Transilvania. A conoscere pienamente lo scopo del rescritto medesimo, basta prender nota delle seguenti parole che in esso si leggono. « Noi permettiamo che la presente Dieta ungherese riceva i deputati di Transilvania, secondo il modo e la legge elettorale del 1848, a fine di tutelare gl'interessi del paese. Permettendo che la Transilvania sia rappresentata in questa Dieta, noi vi aggiungiamo la espressa dichiarazione che questa misura non altererà in nulla la validità legale delle leggi pubblicate finora. Inoltre, noi facciamo dipendere la unione legislativa dei due paesi, che noi non possiamo realizzare se non sulla base dei rapporti politici stabiliti dai paesi della corona d'Ungheria tra di loro e coll'impero, dagli opportuni riguardi usati verso gli interessi della Transilvania, dalla guarentigia dei diritti, da voi apprezzati, delle diverse nazionalità, e dalla pratica sistemazione delle questioni amministrative di questo paese ». Un secondo rescritto imperiale ordina le elezioni in Transilvania per nominare i rappresentanti da mandare alla Dieta di Pesth.

Fin dallo scorso giorno 14 del corrente mese il popolo svizzero fu chiamato a manifestare la sua volontà in ciò che concerne la revisione della costituzione federale, ma il telegrafo non ha finora recato in proposito nessuna notizia. Si conosce già il tenore dei nove articoli che la revisione concerne ed è noto che taluno d'essi s'informa a principi ed a tendenze politiche da cui l'indole di talun altro è in sostanza discorde. Il popolo convocato nell'assemblea non doveva votare la revisione in blocco, ma ciascun articolo separatamente, di modo che la macchina del suffragio avrà dovuto funzionare per nove volte. Prevedevasi quindi che i diversi articoli avrebbero subito una sorte ineguale e che taluno ne sarebbe accettato, tale altro reietto. Perchè un articolo sia accettato bisogna che esso venga accolto non solo dalla maggioranza del popolo, ma eziandio dalla maggioranza dei ventidue cantoni svizzeri. Opinione dei giornali era che il partito conservatore avrebbe votato il rifiuto della maggior parte degli articoli, mentre i radicali li avrebbero respinti tutti, nella speranza di giungere così più presto ad una revisione completa e radicale delle istituzioni federali ed in tal modo di ottenere la costituzione di un governo più compiutamente unitario e centrale.

Nella politica interna dell'Inghilterra si fa sentire l'appressarsi dell'apertura del Parlamento. Si nota un maggiore movimento e le discussioni sono ricominciate, ma intanto il ministero non è completo e sino a che lord Russell non siasi determinato a compierlo, torna impossibile ai fogli di Londra di rendersi conto nè della sua posizione, nè della politica che adotterà, tranne per la riforma elettorale che sembra assolutamente stabilita in massima, quantunque si tengano segreti i particolari del progetto che sarà presentato alla Camera dei comuni.

Mentre i dispacci telegrafici di Bucharest dicono che la pubblica opinione del paese è soddisfatta delle misure e dei provvedimenti economici presi o proposti dal principe Cuza, diverse corrispondenze che trovansi nei giornali si accordano nel dipingere con colori un pò foschi lo stato del paese, e nel mettere in chiaro i segreti accordi che, a loro dire, sarebbero sul punto di stringersi fra il principe e il governo russo. Vedendo di non poter reggersi a lungo, il principe Cuza cercherebbe di procacciarsi una lucrosa abdicazione, favorendo la candidatura del duca di Leuchtemberg. Secondo quelle corrispondenze, è da questa parte che vi è ora grandissimo pericolo di veder ridestarsi di nuovo la questione d'Oriente.

La voce sparsa dai fogli inglesi ed americani, che fosse stata conchiusa tra il governo francese e gli Stati-Uniti una convenzione relativa allo sgombro delle truppe francesi dal Messico, ha trovato èco nella stampa di Vienna. L'*Ost-Deutsche-Post* pubblica a questo proposito un importante articolo, in cui mostra di ritenere la suddetta notizia non solo per verosimile ma per positiva, attesa specialmente la unanimità della opinione pubblica in Francia che non cessa dal reclamare la fine di quella dispendiosa occupazione. Però è degno di nota che lo stesso giornale austriaco non considera sotto un aspetto troppo favorevole pel nuovo impero messicano l'epoca in cui gli mancherà l'appoggio della Francia, imperocchè osserva che a questo in gran parte è dovuto se gli interni elementi d'irrequieta opposizione sono tenuti nella impotenza, e se l'attitudine dell'America si mantiene inoffensiva e neutrale. L'*Ost Deutsche-Post* non esita a dire che allorquando sarà costretto a non fare più assegnamento che sulle proprie forze, la posizione dell'impero messicano sarà resa in sommo grado difficile e pericolosa.

La riconciliazione del Nord e del Sud degli Stati-Uniti di America procede lentamente. Il presidente Johnson ed il Congresso di Washington sono totalmente discordi nelle idee della conciliazione. Il presidente, sostenuto dalla grande maggioranza del popolo, vuole la riconciliazione e la instaurazione più pronta dell'Unione, mentre il Congresso, la cui maggioranza è radicale, vuol trattare i vinti come un popolo conquistato. Una delle più tristi conseguenze di questa contesa si è che i bianchi del Sud, non essendo sicuri di nulla, non osano nulla intraprendere finchè si veggono sospesa sul capo la spada di Damocle, e che i negri soffrono la più orribile miseria, non trovando né lavoro né pane. Alcuni giornali eccitano il presidente a non curarsi gran fatto del Congresso, come in realtà ha spesso fatto sinora, ma altri sono d'avviso che un tale contegno, quantunque giustificato dal buon fine, possa condurre col tempo l'Unione a gravi complicazioni.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 17. — Il consiglio municipale di Firenze deliberò iersera ad unanimità di offrire alla famiglia d'Azeglio di porre le sue spoglie nel tempio di s. Croce.

Elezioni: San Benedetto, eletto Piccolomini; Teano, d'Amore.

Napoli 16. — Il Consiglio municipale approvò il capitolato Gabrielli per la costruzione di nuovi quartieri.

Venezia 16. — Un articolo della *Gazzetta* enumera le principali obiezioni fatte al progetto governativo sulle riforme del Veneto. Dice che l'argomento merita un calmo studio ed un imparziale apprezzamento.

Madrid 16. — Prim trovasi presso Merida. Una colonna deve intercettargli il passo verso il Portogallo. La *Correspondencia* dice che il governo deve persistere nelle vie della legalità e della tolleranza. Esso concederà tutta le libertà che possano conciliarsi coll'ordine. La *Correspondencia* aggiunge che l'attuale gabinetto gode la piena fiducia della regina.

Madrid 16. — Gli insorti e Prim attraversarono iersera alle ore 6 la Gaudiana presso Villanova Serena. Giunti a questa città alle ore 7, ripartirono immediatamente dirigendosi verso il Portogallo.

BORSA DI PARIGI
del 16 Gennaio.

3 per 100	68	47
4 ½ per 100	98	—
Consolidato inglese	—	—

SOCIETA' PIO OSTIENSE

Restano prevenuti i signori Azionisti della Società predetta che dal giorno 23 andante saranno pagati nel locale della Società medesima, posta in Piazza del Gesù num. 48, le cedole dei frutti del 2° semestre 1865.

Roma li 15 Gennaio 1866.

Il Segretario —*Alessandro Penna*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pol} = 7.7^{mm}; 27^{pol} 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2.^{m} 256; 1° *R.* = 1. 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo sereno	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
16 Gennaio	7 antimeridiane	769, 3;	+ 2, 2,	93.	3 09.	9 Strati leggeri	+ 10, 8, C.	+ 2, 0, C.	N. 4;	
	3 pomeridiane	769 0,	+ 11, 0.	64.	5 81	9 Cirri sp.			N. 0;	
	9 pomerid	769, 3;	+ 6, 4,	91.	6 04,	9 Ch neb. rare	+ 8, 6. R.	+ 1, 6, R.	O. Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo sereno	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
16 Gennaio	Roma	69, 7	+ 9 0,	73,	6, 29	9 Veli e strati	+ 10 8,	+ 2, 0	N. 3;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza dei sigg. Raffaelle, Cesare, ed Amalia Franceschini quest'ultima consorte del signor Andrea Tagliaferri eredi del defunto Genitore Filippo, in virtù di Testamento publicato per gli atti del Bartoli il 5 corr., insieme ai fratelli sigg. Gaetano, Pio, Giuseppe, non che dei sigg. Luigi, ed Elvira Franceschini in rappresentanza del defunto Genitore Luigi, col ministero di me infr. Notaro con Studio in via di Campo Marzo n. 73 sotto tutte le riserve di ragione, e di legge, si procederà all'inventario dei beni ed effetti spettanti all'eredità del nominato defunto Filippo Franceschini, quale avrà principio nel giorno di lunedì 22 corr. mese alle ore 9 ant. in punto nell'ultima sua abitazione posta in via Sabelli n. 48.

Si deduce ciò a notizia a termini del § 1548 del vig. Reg. Legisl., e Giudiz.

Roma li 17 gennaio 1866.

Giuseppe Garroni Notaro Ammre in Roma.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza del signor Filippo Lovatti possid. dom. via Gregoriana n. 5 rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Pistoni

Attesa la cont. accusata il giorno 8 gennaro corr. si citino nuovamente i presunti ed incerti creditori di Maurizio Bonamoneta per affiss. ed inserz. in Gazzetta a forma del § 483 del vig Reg. legislativo e giudiz. a comp. nella prima udienza dopo 3 giorni, ed attesochè ec. Per queste ed altri motivi da dedursi sentir dichiarare in riconvenzione all'Istanza trasmessa che il citato Bonamoneta debba servirsi delle sue ragioni colla cond. di esso citato a tutte le spese salvo ogni altro diritto azione e ragione all'Istante comp. anche per titolo di danni e s. p. di rifor. ed ampl. l'Istanza.

Li 16 del 4866 ho affisso copie in tutti i luoghi soliti voluti dalla legge

Raffaele Bertoni Cursore
Giuseppe Pistoni proc.

Tribunale di Commercio di Roma

Ad ist. del sig. Maurizio Buonamoneta si citano per la seconda volta il sig. Pietro Bellà, ed i presunti ed incerti creditori per affiss. alla porta principale dell'uditorio del Trib., ed inserz. in Gazzetta a forma del § 483 del vig. Regol. Legisl., e Giud ziario attesa la di loro contumacia accusata nell'udienza del giò 21 decembre 1865 a nuovamente comparire nella prima udienza dopo tre giorni, ed attesochè avendo l'Istante per immediate circostoze, e gravissime perdite sofferte nel Commercio de' cereali, e per la di lui contumaciale condanna al pagam. di sc. 850 in favore del citato Filippo Lovatti, per avere questi trasmesso le citaz oni in via della Vaccarella N. 8 ch'è un portone di trapasso da detta via a quella delle Coppelle, ove l'Istante non ha mai abitato, nè eletto il suo domic., ma bensì sempre nella sua abitazione al vicolo delle Vacche n. 8 secondo piano, fu costretto chiedere l'apertura del fallimento, onde restassero sospese le azioni tutte dei creditori a senso dell'art. 488 del vig. Regol. provv. di Commercio, e per essere liberato dal carcere civile per detti sc. 850, e più diffusamente, e dettagliatamente espresso nella citazione introduttiva di giudizio. Attesochè durante il termine accordato nel salvacondotto, ottenuto dopo giorni 50 d'ingiusta detenzione, non solo ebbe luogo la verifica, e conferma de' crediti a carico dell'Istante, mediante il giuramento de' creditori, ma bensì anche il concordato, che venne omologato dal sullodato Trib., e che perciò a forma dell'art. 518 del citato Regol. di Commercio è obbligatorio per tutti i creditori, specialmente per quelli, (fra i quali il Sindaco provvisorio Lovatti), che hanno convenuto nel concordato dall'Istante proposto; per queste, ed altre ragioni dettagliatamente riportate nella sud. citazione introduttiva di giudizio inserta nel giornale di Roma del 1865 N. 287, sentire quanto al citato Lovatti decretare, che il suo credito era, ed è di soli sc. 876, e bai. 32 per quanti fu re verificate, e confermò con suo giuramento, e per conseguenza inefficace, e di niun valore qualunque altro di lui preteso titolo di credito, ed in specie la dichiarazione del 15 ottobre 1862, che è una mera liquidazione degli asserti crediti del Lovatti precedenti al fallimento, ad eccezione dei scudi 850 nella med. dichiarazione compresi, che fanno parte dei suddetti sc. 876, e bai. 32 verificati negli atti del fallimento dell'Istante; non che bonificati sc. 35, bai. 5, e due decimi in tassazione dei detti sc. 876, e bai. 32 in ragione del 4 per cento a forma del concordato, condannare il citato Lovatti mediante arresto personale al pagam. di sc. 114, bai. 94, e decimi 8 in restituzione del residuo di sc. 150 dall'Istante sborsati nell'atto della sud. dichiarazione, e quanto all'altro citato Bellà, e creditori incerti prefiggere ai medesimi un termine a dedurre, e liquidare i loro asserti crediti per essere soddisfatti a forma del sud. concordato, qual termine inutilmente decorso dichiarare, che i debiti contratti dall'Istante fino al giorno del seguito concordato sono soltanto, e tassativamente tutti quelli verificati negli atti del di lui fallimento; inesistente, e perento ogni altro asserto di loro credito, emanare l'analoga sentenza rilasciando l'opportuno ordine esecutorio reale, e personale contro il Lovatti, con la condanna in qualunque caso del med. Lovatti, è di qualunque altro opponente nelle spese protestando, e dichiarando, che Antonio Clementi non solo non accedette per sicurtà dell'Istante Buonamoneta nella sud. dichiarazione del 15 ottobre 1862, e nell'appunto, o cambiale di sc. 400 dello stesso giorno, che fa parte integrale della detta dichiarazione. Ma dall'Istante non fu neppure richiesto di garantirlo conoscendo, che per giusti motivi, resi noti al Lovatti non poteva accedere come sicurtà nell'anzidetta dichiarazione, e in detto appunto di sc. 400, perciò il Clementi firmò l'anzidetta dichiarazione, e pagherò di sc. 400 come testimonio alla croce dell'Ist., siccome risulta dal med. paghero prodotto avanti il Trib. di Commercio nel fasc. n. 1311 del 1864, protestando inoltre, e dichiarando di non avere crocesegnato il paghero del 15 aprile 1863 di sc. 360 all'ordine di Filippo Lovatti, trovandosi l'Istante in detto giorno a Piperno, perciò con sentenza del Trib. di Comm. di Roma del 19 Xbre 1864 dichiarato inefficace per mancanza della firma. = Oggi 9 gennaro 1866 quanto ai creditori incogniti affissa a forma di legge.

Raffaele Bertoni Cursore
Tommaso Ricci proc. rot.

VENDITA GIUDIZIALE

Primo esperimento

Con Sentenza interlocutoria resa dall'Eccmo Trib. Civ. di Viterbo li tre luglio 1865 fu ordinata la vendita giudiziale degli infr. fondi pignorati ad istanza del signor Vincenzo De Antonis domic. in Roma.

Sotto il giorno 12 dicembre 1865 nella Cancelleria di detto Trib. Civ. furono prodotti il capitolato per la vendita sud., il certificato di tutte le iscrizioni gravanti i fondi pignorati, e lo estratto Censuario, non che fu ripetuta la perizia giudiz. redatta dall'Ing. sig. Giuseppe Trebbi, e depositata nella Cancell. med. li 4 ottobre 1865.

Si previene il pubblico, che nel giorno venti febbraro 1866 alle ore 10 antimer. e segg in una delle sale del Comune di Viterbo si procederà alla vendita dei seguenti stabili posti in Nepi e suo territorio.

1. Terreno seminativo nudo recinto da staccionata interpolata a siepe naturale di tav. cens. undici in contrada e vocabolo la Selciata, conf. a ponente colla strada della Cisternella, a tramontana coi pascoli Comunali, a levante la strada detta la Selciata, ed a mezzodì la vigna degli eredi Camillo Brunetti, salvi ec. enfiteutico alla R. C. A. di sc. 1. 50 valutato sc. 108. 27

2. Terreno seminativo nudo recinto da siepe naturale commisto a pezzi di staccionata, del quantitativo di tav. cens. ventisette, e cent. 70, confin. a tramont. colla vigna degli eredi di Camillo Brunetti, a ponente colla strada della Cisternella, a levante colla strada detta la Selciata, e mezzodì coi beni di Anna Carabelli, salvi ec. valutato sc. 304. 78.

3. Casa o appartamento posto in Nepi sulla piazza di quel Comune avente l'ingresso dal vicolo cieco segnata col civ. N. 5, e composta di quattro vani, confin. a di sotto coi beni di Giacomo Brunetti, al di sopra Pietro Vergati, la Piazza, salv. ec. valutato sc. 200.

4. Locale per uso di bottega da Caffè, composto di due vani a pianterreno, posto sulla piazza di Nepi, segnato col civ. N. 6 confin. colla Casa sopradescritta, coi beni della Compagnia del Sagramento, la strada salvi ec. valutato sc. 200.

L'Asta verrà aperta sulli prezzi di stima sopra indicati, come pure verrà eseguito quanto altro si dispone dal vigente Regolamento legisl. e giud.

Viterbo 15 dicembre 1865.

Carlo Borgassi Proc.

AVVISI DIVERSI

L'Amm.ne Camerale della Comarca e per essa il cassiere signor Gaetano Traversi sotto il giorno 29 novembre p. p.to rilasciò una Fede di deposito a favore del sig. Giovanni Forbic Esattore Camerale di Subiaco in conto Dativa 1865 portante il N. 511 per scudi trentasette e bai. 50 per mani del signor Antonio Guberti. Essendosi ora asserito dal d. depositante Guberti che la suddetta Fede si è smarrita mentre nel corso postale del giorno predetto la inviò a Camerata di Subiaco; e sebbene siensi fatte delle ricerche anche a Camerata di Ancona, tuttavia non si è potuta in alcun modo ricuperare, si rende noto a chiunque presso cui potesse ritrovarsi la ripetuta fede, che se dentro il termine di giorni venti dalla data della presente non sarà a produrla presso l'Amm.ne Camerale della Comarca provandone un regolare e legittimo possesso e trasferimento a favore di esso possessore procederà l'Amm.ne stessa dopo decorso detto termine al rilascio del certificato dell'istessa fede, e sulla base di questo si effettuerà il libero pagamento di estinzione della prima, che si riterrà in tal caso per illegalmente esistente presso chicchessia, e priva di ogni efficacia, non potendosi l'Amm.ne ricusare alla richiesta del nuovo rilascio ec.

Roma 17 gennaro 1866.

Per l'Amm.ne Camerale
Cesare Cesarini Seg.

AL MAGAZZINO INGLESE BROWN, via Fontanella di Borghese N. 47 48 49 50 dirimpetto al Palazzo Ruspoli, si trovano vendibili a prezzi discreti, e di buonissima qualità, vini forestieri di ogni genere, Champagne di Möet, e di altre Case, Bordeaux di Clossmann, Marsala vero Ingham, Liquori, Curacao, Anisetta, Maraschino ec. Birra Inglese, Cognac, Rum ec. Vini scelti di Orvieto, Montefiascone, Aleatico, e Montepulciano. Biscotti inglesi, Revalenta Arabica, Tè di più qualità, ricevuto diretto dalla China. Caffè, Cioccolata, Saponi e Profumerie di Londra e di Parigi.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 14 — 1866

Giovedì 18 Gennajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 18 Gennaio

Alle ore sette e mezzo pomerid. di ieri le nobili sale del palazzo di Venezia, residenza degli Ambasciatori di S. M. I. R. Apostolica, si aprirono al solenne ricevimento che suole aver luogo in seguito alla formale Presentazione delle Lettere Credenziali; cerimonia, la quale fu compiuta nella mattina di S.E. il signor barone di Hubner, siccome annunziammo nel nostro Giornale

In breve ora quelle ampie sale accolsero, oltre agli Emi Porporati, ai Membri del Corpo Diplomatico, ai Ministri di Stato, ai Prelati, ai romani Principi ed alle nobilissime Dame, quanti altri vi sono nella dominante di più illustri sia per sociale posizione, sia per chiarezza di natali, e per fama scientifica ed artistica.

S. E. la signora Principessa Donna Maria Aldobrandini, nata Contessa Hunyady, con la squisita nobiltà dei modi che le è propria, si prestò cortesemente a dividere con S E. il signor Ambasciatore gli onori del ricevimento.

La magnificenza e grandiosità delle sale spiccavano maggiormente per la sfoggiata ricchezza degli addobbi, per lo sfarzo della illuminazione, e rispondevano alla splendidezza spiegata da quanti intervennero alla nobilissima riunione. Durante la quale in due Orchestre, innalzate sulla piazza, dalle Bande musicali dei Gendarmi e dei Cacciatori Pontifici si suonarono scelitissime sinfonie ad intrattenere lietamente il folto popolo convenutovi per godere dello spettacolo dei ricchi equipaggi che accedevano al palazzo.

Il ricevimento ebbe termine sulla mezzanotte.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali napoletani del 16 corrente pretendono sapere che l'ex ministro Torelli avrebbe ricusato il posto di prefetto in Palermo non che quello di Napoli. Pare quindi che, a surrogare il Vigliani in quest'ultima prefettura, il governo abbia mosse pratiche coll'ex ministro Natoli, che i giornali suddetti ritengono non del tutto alieno dall'accettare.

Le corrispondenze di Messina dicono che per ultimi temporali, lungo le coste sicule ebbersi a deplorare naufragi di legni, colla perdita di persone e di molti carichi di merci.

L' imperatore e l'imperatrice d'Austria il 26 gennaio si recheranno nuovamente a Pest.

— La *Correspondencia generale austriaca* smentisce la notizia data da un giornale di Vienna, che in questi ultimi tempi alla frontiera della Galizia si sieno concentrate truppe russe di ogni arma.

— La Dieta ungherese continua le verificazioni. È opinione generale esser necessario di terminare le operazioni preliminari per occuparsi degli affari importanti che incombono a quella rappresentanza.

— La Dieta di Stiria risolse affermativamente se bisognava adottare la libera divisibilità del suolo, dopo una discussione sulla competenza della Dieta.

— Nella Dieta del Tirolo fu adottata senza discussione la proposta del deputato di Riccabona perchè fosse istituito un comitato speciale per esaminare una mozione, presentata fino dal 1863, per modificare lo statuto provinciale e la legge elettorale della provincia in ragione delle condizioni particolari del Tirolo meridionale e per dividere la Dieta e il Comitato provinciale in due sezioni, una pel Tirolo tedesco, l'altra pel Tirolo italiano.

Da una corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi, 12 gennaio:

Si continua a dire che l'imperatore, nel suo discorso, parlerà del Messico. Ma temo che non sia che una delle solite annuali illusioni create dall'apertura delle Camere. Del resto, il discorso imperiale non è ancora fatto. Napoleone III ha per abitudine di non scrivere il suo discorso che all'ultimo momento, cioè prima dell'ultimo Consiglio de' ministri che precede la seduta d'apertura. Dietro l'avviso del Consiglio de'ministri, quel discorso riceve talora qualche modificazione, ed è allora soltanto che se ne può sapere qualche cosa.

Per terminar di parlarvi del Messico, vi dirò che il signor Langlais non è ancora entrato, a Messico, nell'esercizio delle sue funzioni; sapete ch'egli accettò da Massimiliano il portafoglio delle finanze. Il signor Langlais ha sinora impiegato il suo tempo nell'esame dei documenti e degli atti che possono illuminarlo sul vero stato politico e finanziario del nuovo impero.

Il signor Hidalgo, ministro del Messico in Francia, e che trovasi adesso a Messico, deve ritornare a Parigi nella prima quindicina del prossimo marzo.

In Francia gli avvenimenti di Spagna hanno distratto il pubblico dalla prossima apertura delle Camere. Notasi, tuttavia, un agitarsi della stampa a proposito della revisione delle liste elettorali, e del diritto di riunione, che si stabilì nell'ultima adunanza, in casa del signor Marie, di reclamare.

La sessione del parlamento inglese sarà aperta dalla regina il 6 febbraio. Il Disraeli, come capo dell'opposizione della camera dei comuni, indirizzò ai suoi amici politici una circolare per impegnarli a trovarsi al loro posto a quell'epoca.

— Alla vigilia della riunione del Parlamento inglese si parla molto a Londra della formazione di un nuovo partito che si chiamerà partito costituzionale, sotto gli auspici dei signori Lowe e Horsmann. Questo partito comprenderà tutti gli uomini politici di opinioni moderate e liberali del colore di Palmerston, e sembra che al principio della sessione si voglia tenere in una specie di neutralità, per passare più tardi ai conservatori ed isolare intieramente il ministero Russell.

— Il *Morning Post* dell'11 ha il seguente dispaccio da Dublino, del 10: la polizia ha sequestrato oggi 500 picche di cui 80 con aste di 9 piedi di lunghezza. Esse vennero sequestrate in una stalla di macellaio a Blackhallrov. Venne pure scoperta una macchina patentata per la fabbricazione di capsule da fucile a percussione. Nessuno si trovava nei locali, ma un uomo che stava per entrare quando la polizia ne usciva venne arrestato. La polizia si recò quindi a New stret, nella casa di un tale, di nome Traus, dove trovò una quantità d'armi, e sotto un letto tre quintali e mezzo di rame, che si suppone destinato alla fabbricazione di capsule. Traus era fuori di casa, ma la sua moglie venne arrestata.

— Il *Daily Express* dice: « Un telegramma riferisce, che feniani, in numero di ventuno, armati di tutto punto di revolver ed altre armi sono sbarcati stamattina e vennero arrestati immediatamente. »

— Si legge nel *Times*:

Si teme che l'aumento dello sconto portato all'8 0/0 non sia un fatto il quale abbia perduto il privilegio di intimorire. Dieci anni or sono il pagamento di un simile tasso sarebbe stato il segnale di un panico sul nostro mercato di sconto.

Le case di cambio alla notizia di una tale catastrofe avrebbero alzato il capo; si sarebbero fatte circolare le voci le più strane sulla prossima caduta delle case le più vecchie e le più solide; ognuno sarebbe stato spaventato della sorte del suo vicino; ma oggi pare che l'aumento dello sconto sia cosa di nessuna conseguenza.

Gli affari si sono fatti tanto lucrosi, che qualunque somma può esser pagata in danaro contante senza portar gravi scosse al guadagno del negoziante.

Le commissioni continuano ad essere eseguite come se fossero illimitate le risorse del capitale nelle mani dei mutuanti, e nissuno si inquieta di ciò che potrebbe accadere se si arrestasse il cambio.

Il nostro commercio di esportazione aumenta, le nostre importazioni si mantengono e se un uomo d'affari, prudente, dimanda qua e là cosa ne verrà domani, la maggioranza incurante è pronta a farsi beffe della sua prudenza, come sara pronta dimani ad accusare l'atto della carta della Banca, o qualche altra legge inoffensiva, se mai accade un qualche malanno, che non sia la conseguenza diretta delle imprudenze di questa maggioranza.

Lo stato attuale del mercato monetario non è che una nuova pruova della verità soventi volte e con insistenza ripetuta, cioè, che le nostre economie nazionali non bastano a soddisfare tutte le dimande possibili che ci arrivano da ogni pase.

Noi accumuliamo ogni anno una massa considerevole di capitali, abbenchè l'introduzione di un nuovo sistema finanziario ci abbia portati ad esagerare le cifre dei nostri guadagni, ma il 7 e l'8 per 100 riproducendosi a brevi intervalli sono una prova che la dimanda eccede le risorse.

Trattandosi di mercato numerario, il solo modo di guarire il male sta nel diminuire le dimande; e questo è quanto dovrebbero imparare i negozianti e gli armatori.

Non fa bisogno di gettare il grido d' allarme, ma tutto ci invita ad usar prudenza nel prendere impegni per l'anno avvenire.

Il signor Mac Culloc ci ha prevenuti dei pericoli che minacciano il commercio americano; per le relazioni intime che esistono fra i due Stati, noi non possiamo a meno di sentirne il contraccolpo.

Il segretario del tesoro spera torci da tal pericolo col limitare la esagerata circolazione monetaria dell'Unione. E noi dobbiamo secondare i suoi sforzi diminuendo il credito, il quale sotto altra forma porta lo stesso pericolo.

I giornali di Francoforte e di Dresda non cessano da qualche giorno di occuparsi della nuova fase nella quale entrerebbe la questione dei ducati se fossero vere le voci che circolano da qualche tempo, che cioè una tal questione venga ad essere nuovamente posta avanti le grandi potenze europee. Un corrispondente da Francoforte alla *Nuova stampa libera* dice che l'Inghilterra è quella potenza, che, più di tutte, insiste per la costituzione dei ducati in stato indipendente sotto lo scettro del duca di Augustemburgo. Che poi la voce di un intervento delle potenze in quella questione prenda sempre più fondamento lo dimostra un nuovo articolo di origine indubitatamente

officioso del *Mémorial diplomatique*, col quale quel giornale confuta la *Gazzetta della germania del Nord* che asseriva affatto insussistenti le voci di un nuovo intervento diplomatico.

« Noi siamo i primi ad ammettere, risponde il *Memorial*, che la questione dei Ducati dell'Elba è un affare germanico per quello che riguarda l'Holstein. Noi andiamo più in là: noi siamo persuasi che se la Prussia consentisse di regolare i destini dei Ducati in modo da rispettare i voti delle popolazioni, nè la Francia, nè l'Inghilterra non giudicherebbero opportuno d'intervenire nelle combinazioni che fossero stabilite fra Vienna e Berlino, d'accordo colla Dieta di Francoforte. Ma, quando i giornali officiosi del conte Bismarck non cessano di far valere i diritti di alto dominio dovuto al re Guglielmo rispetto allo Schleswig-Holstein, le potenze segnatarie del trattato di Londra hanno il diritto di domandarsi da qual patto internazionale derivino le pretese della Prussia, pretese che sono tali da alterare l'equilibrio europeo ». E più sotto soggiunge: « Se la Prussia rifiuta di fare appello al libero voto dei rappresentanti legittimi dei Ducati, le potenze occidentali non hanno solo il diritto, ma anche il dovere d'esigere che una questione, la quale tiene da così lungo tempo incerta l'Europa, sia finalmente decisa secondo il diritto e secondo l'equità ».

Scrivesi da Atene 6 all'*Opinione*:

Tanto per le feste, quanto pel prossimo fine della sessione della Camera, la politica riposa. Per tutta questa decorsa settimana la Camera si occupò del *budget* per l'anno 1866: negli altri ministeri non furono fatti rilevanti cangiamenti, se si eccettui l'istituzione di alcuni ginnasi e scuole greche su le isole Jonie; ma nel ministero della guerra i cangiamenti presero dimensioni più grandi. Così per esempio, fu ristretto il numero degli allievi della scuola militare del Pireo, furono dimessi circa 150 sottufficiali soprannumerari, la leva fu ristretta a soli duemila uomini ec. Nel solo ministero della guerra fu fatto un risparmio di circa due milioni di dramme; con tutto ciò le spese ammontano a più di 26 milioni. Molti fallimenti avvenuti in questi ultimi giorni destarono molta sensazione. Causa di questi è stato il ristagno del commercio, e l'avere la Banca nazionale ritirata una parte del credito aperto ad alcuni negozianti, essendo troppa esposta. Anche in Atene si è formata ultimamente una società detta degli *Amici del popolo*, la quale avrà per iscopo l'istruzione delle classi inferiori e l'educazione morale dei lavoranti ed artieri. L'idea appartiene ad alcuni cospicui concittadini, i quali si assumeranno pure le lezioni.

Scrivono all'*Opinione* da Pietroburgo, 17/29 dicembre:

Il Consiglio di medicina ha pubblicato una istruzione sulle precauzioni da prendersi contro il cholera. Questo lungo documento somiglia troppo ad altri dello stesso genere pubblicati sullo stesso soggetto, perchè noi ne facciamo qui più che una semplice menzione. Ma potendo venire interpretata la sua inserzione ne'primi giornali di Pietroburgo come prova della presenza del cholera, cogliamo questa occasione per riassumere le notizie sul procedere dell'epidemia in tutto l'impero.

Prima di tutto convien dire che a Pietroburgo, in questo momento, non v'è.

Il cholera ha fatto qualche vittima a Poti, in certi siti della Crimea e Odessa, ne'dintorni di Kieff, poi montando verso il nord ha aumentato d'intensità, di misura che venne ad avvicinarsi alla capitale, ed ha imperversato specialmente ne'governi dell'ovest.

È stata la città di Berdischeff, situata al sud di Zitomir, ad essere la più funestata. L'epidemia vi apparì alla fine di settembre ed acquistò in pochi giorni le più terribili proporzioni.

Fortunatamente il periodo del decrescere fu rapido quanto quello dello svilupparsi, e già al novembre l'epidemia era sparita.

Speriamo che il presente arrestarsi del flagello sia definitivo, e che non avremo bisogno delle raccomandateci precauzioni.

Secondo le informazioni trasmesse dal governatore generale della Siberia orientale al ministero delle poste e dei telegrafi, il dipartimento delle poste fa noto che fin dal 5/17 di ottobre esiste una comunicazione postale fra Kiakhta e Tien-Tsin, per Curga, Kalgane e Pekino, informazione che potrà esser utile anche all'Europa occidentale.

Vi sono quattro spedizioni al mese di lettere semplici o raccomandate, come pure di colli e di telegrammi.

Le spedizioni della Russia per la China partono da Kiakhta il 5, 12, 19, 26 d'ogni mese e quelle dalla China per la Russia partono da Pekino il 4, 11, 20, 29.

La durata del tragitto fra i due punti estremi è di 18 giorni.

Le corrispondenze saranno sottomesse alle spese seguenti:

1. 13 kopechi dal punto di spedizione fino all'uffizio postale della frontiera di Kiakhta;

2. Da Kiakhta fino a Tien-Tsin, Pekino e Kalgane 30 kopechi per loth (il loth equivale quasi a 13 grammi);

3. Per la stessa distanza il trasporto dei colli semplici costa 40 kopechi per libbra, e quello dei colli contenenti documenti 65 kopechi.

Il prezzo d'una staffetta fra Kiakhta e Tien-Tsin è fissato a 98 rubli per un cavallo, ed a 147 rubli per due cavalli.

La stessa incertezza regna sulle notizie di Spagna, ed è affatto impossibile d'apprezzare giustamente gli avvenimenti che si compiono in quel paese; tutto fa credere che la situazione generale sia sempre la stessa. L'*Avenir National* riproduce due documenti; un proclama del comitato rivoluzionario indirizzato all'armata, ed un proclama del generale Prim alla nazione. Degno di nota e sintomo di situazione assai grave è nel primo un passo in cui il governo provvisorio promette ai soldati il congedo assoluto. Nel secondo documento osservasi che il nome della regina non è pronunziato, e che il solo potere indicato è un governo provvisorio.

S'ignora di fronte a questi gravi avvenimenti quale atteggiamento prenderà il governo; ma si fa credere un prossimo cambiamento del ministero. Osservano alcuni giornali, come non sia stata sequestrata (in questo momento nel quale in Spagna vengono sequestrati tutti i giornali che riportano notizie non approvate dall'autorità), la *Democrazia*, la quale annunzia che erano state fatte proposizioni ad Espartero per incaricarlo della composizione di un nuovo gabinetto.

— Si legge nel *Pays*:

Finora non vi ebbe nessun cambiamento nella situazione degli insorti comandati dal generale Prim. Nella loro marcia essi continuavano a descrivere un semicerchio intorno a Madrid. Alla loro volta il generale Zavala e il generale Concha persistono l'uno ad inseguirli, l'altro a studiarsi di tagliar loro la strada.

La spedizione dura così da otto giorni, senza verun risultato. Gli insorti, dice il generale Zavala, nel suo dispaccio del 7, segnano da per tutto il loro passaggio col saccheggio dei fondi pubblici, colla distruzione delle linee telegrafiche, dei ponti e delle vie di comunicazione; e fanno tutto il possibile per ritardare la marcia delle truppe che li inseguono. Per ora tutto il loro successo consiste dunque nel prolungare la loro ritirata con marcie abili e nel precorrere il generale Zavala che, dobbiamo dirlo, non si distingue per gran prontezza di operazioni.

Da parte loro le truppe del governo non riuscirono che a cacciare dinanzi a sè i rivoltosi, ad isolarli e a ridurli così ad una marcia senza scopo, senza speranza d'un favorevole cambiamento.

Questa situazione può prolungarsi ancora per molto tempo.

Prim, dicesi, rinunciò al suo progetto d'indirizzarsi verso il Portogallo. Del resto, non abbiamo mai creduto ad una marcia verso quel paese, tanto lontano di là. Dicesi ora che, se non può guadagnare con vantaggio l'Andalusia, Prim si stabilirà colle sue truppe nelle montagne di Toledo le quali formano al sud di Madrid una lunga catena che separa la Nuova-Castiglia dall'Andalusia.

— L'*Epoca* di Madrid dice che il governo si occupa con vigoria e operosità per guarentire su tutti i punti del regno la sicurezza e l'ordine publico.

Nella previsione che i rivoltosi, movendo verso la vallata della Guadiana, prendano la via di Badajoz, il maresciallo Serrano si avanzerà a capo di una grossa colonna, con artiglieria e ingegneri, per seguire la riva sinistra di quel fiume.

— Anche i corrispondenti parigini incominciano a cambiar tono sulla estensione e sulle conseguenze probabili della rivoluzione spagnuola. I fogli officiosi di Parigi sono costretti a confessare che il moto capitanato da Prim è una vera insurrezione del partito progressista. Il programma politico di Prim porta l'abolizione della coscrizione e delle gabelle, la libertà, e la caduta della camarilla.

— La *Patrie* così riassume i suoi dispacci da Barcellona, che vanno sino al giorno 11:

Regna sempre una grande effervescenza nella popolazione, però l'ordine non fu turbato.

Si calcola che gl'individui assembratisi nella giornata dell'8 siano ascesi a 10 mila. Le loro provocazioni costrinsero la truppa a far fuoco.

I feriti nella collisione di quel giorno furono trasportati all'ospedale. Si assicura che su due individui uccisi nella lotta furono trovate carte le quali constatano che l'attuale movimento avea numerose diramazioni, e che poteva avere la maggiore gravità.

Il capitano generale il 10, spediva a Madrid uno dei suoi aiutanti di campo affine di rimettere le carte sequestrate in mano del maresciallo O' Donnell, e di dargli molte spiegazioni a voce.

Dopo che lo stato d'assedio fu proclamato in Barcellona, sono cessati gli assembramenti e nella notte del 10 all'11 la truppa potè riposare.

— Scrivesi da Madrid, 10, alla *Bullier*:

A Madrid, ieri sera v'ebbero assembramenti tumultuosi alla Puerta del Sol. Si notava un gran numero di studenti nella folla, da cui partivano degli evviva sediziosi e fischi. Fortunatamente tutto si limitò a questo, e la Polizia ha dato prova d'una grande prudenza, contentandosi di fare alcuni arresti. Temesi che queste turbolenze si ripetano oggi.

Sapete già che il governo ha sciolto tutti i Comitati politici e fatto chiudere i *clubs* dove si riunivano. Tale misura venne estesa a tutti i Circoli ed a tutti i Casini di Madrid, anche non politici. Si è fatto chiuder anche il Casino della Camera di San Germino, dove riunisconsi d'ordinario i membri dell'aristocrazia. È un Circolo eminentemente conservatore; fu però chiuso perchè un suo membro aveva inchiodato alla parete d'una sala il proclama di O'Donnell a'suoi soldati in occasione del fatto di Vicalvaro, surrogando al nome di O' Donnell quello di Prim. Questo scherzo fece chiudere le sale del *clubs*

Dicesi che nell'Aragona si proclamò lo stato d'assedio soltanto per misura di precauzione, ma che del resto vi domina una calma perfetta. Però a Saragozza si arrestarono molti membri di comitati progressisti e democratici. Uomini seri dichiarano la situazione sommamente grave, e il commercio è intieramente arenato.

— Togliamo dal *Diario* di Barcellona le seguenti notizie:

Nella sera del 9, la Ramla e la via Fernando furono più frequentate del solito. La sera stessa si levò un freddissimo vento di tramontana. La Ramla e le vie furono bentosto deserte, anzi le botteghe e alcuni caffè avevano le porte chiuse del tutto o socchiuse. Alle sei, uscì da Alarazanas la truppa cogli agenti del governo per pubblicare ed affiggere colla solennità consueta il bando che dichiara in istato di assedio le quattro provincie di Catalogna. Il governatore lesse il seguente proclama:

Barcellonesi,

« Non essendo bastate le mie esortazioni per allontanare dal sentiero della perturbazione i nemici della pubblica tranquillità, affine di evitare che la mia autorità sia di nuovo vilipesa con pregiudizio dei sociali interessi, ho rimesso il Comando all'Autorità militare. Così facendo, credo di dover di nuovo consigliare a quelli che continuano a trasgredire la via legale, di riprendere i loro ordinari lavori, affinchè entro il più breve tempo, io possa riassumere la mia autorità protettrice, e che possano ancora fun-

zionare con intiera libertà i tribunali ordinari, vera e legittima guarentigia di tutti i diritti sospesi oggi in forza delle circostanze.

Barcellonesi, ascoltate la voce dell'Autorità. Chiudete l'orecchio alle eccitazioni di chi compromette i vostri interessi e la pace delle famiglie, dando così una prova di più della vostra grandezza e delle vostre virtù cittadine.

Barcellona, 9 gennaio 1866.

Il governatore, *Antonio Hurtado*

Il governatore di Barcellona ha quindi dato lettura del bando che proclama lo stato di assedio.

— Il *Diario* di Barcellona, aggiunge:

Il tribunale di circondario di San-Beltram e il tribunale di guerra procedono all'inchiesta sugli avvenimenti di questi ultimi giorni, ed in particolare sulle sventure dell'altro ieri. Il tribunale, co'suoi medici, esaminò i cadaveri delle due vittime rimaste la sera sulla Rambla e condotte poscia all'ospitale di Santa-Cruz. Siamo assicurati che, dopo quegli avvenimenti, vennero arrestate alcune persone.

Questa sera si attende nel nostro porto una grossa fregata da guerra con truppe.

— La *Patrie* ha da Saragozza, 10:

Il 7 ch'era giorno di grande mercato, ebbero luogo disordini poco importanti, in seguito a misure prese dalle Autorità, le quali, dopo la sommossa avvenuta, tempo fa, per la questione dei dazi, urtano le popolazioni di campagna. Queste misure furono ritirate e l'ordine non fu più turbato. Nondimeno, grandi precauzioni furono prese; truppe con artiglieria sono accampate in riva all'Ebro e sul ponte non meno che sulle spiaggie.

Riferiamo nella sua integrità il proclama, già dato in un sunto, con cui si annuncia officialmente l'abolizione della schiavitù degli Stati Uniti:

Guglielmo H. Seward, segretario di Stato degli Stati Uniti,

A tutti i presenti e futuri salute:

Noi facciamo sapere, che avendo il Congresso degli Stati, il 1° febbraio scorso, adottata una risoluzione concepita nei termini seguenti:

« *Risoluzione che sottomette alle Legislature dei diversi Stati una proposta di emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti.*

« Il Senato e la Camera dei rappresentanti, riuniti in Congresso, col voto dei due terzi dei membri delle due Camere, hanno deciso che l'articolo seguente venga proposto alle Legislature dei diversi Stati, come emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, e quando questo articolo sia ratificato da tre quarti delle Legislature, sarà valido sotto tutti i riguardi e sotto tutti i rapporti, e farà parte di detta Costituzione, cioè:

« Articolo XIII.

« Sezione I. — La schiavitù, o la servitù involontaria, meno quando sia punizione d'un delitto, di cui il colpevole sia stato debitamente convinto, non potranno esistere nei limiti degli Stati Uniti o nei territori sottomessi alla loro giurisdizione.

« Sezione II. — Il Congresso avrà il potere di far leggi proprie ed assicurare l'esecuzione di questo articolo ».

Considerando inoltre che risulta dai documenti ufficiali depositati presso la Secreteria di Stato, che l'emendamento proposto alla Costituzione degli Stati Uniti è stato ratificato dalle legislature dei seguenti Stati: Illinese, Rhode-Island, Michigan, Maryland, Nuova-York, Virginia occidentale, Maine, Kansas, Massachusets, Pensilvania, Virginia, Ohio, Missouri, Nevada, Indiana, Luisiana, Minnesota, Wiscosin, Vermoul, Tennessee, Arkansas, Connecticut, Nuova-Hampshire, Carolina del Sud, Alabama, Carolina del Nord e Giorgia; in tutto ventisette Stati;

Considerando che il numero totale degli Stati negli Stati Uniti è di trentasei;

E considerando infine che gli Stati sopra citati, le cui Legislature hanno ratificato l'emendamento proposto, costituiscono i tre quarti del numero totale degli Stati negli Stati Uniti;

Io, Guglielmo H. Seward, segretario di Stato degli Stati Uniti, in conformità alla seconda sezione dell'atto del Congresso approvato il 20 aprile 1818, relativo alla promulgazione delle leggi degli Stati Uniti, certifico colla presente, che l'emendamento succitato è d'ora innanzi valido sotto tutti i riguardi e sotto tutti i rapporti, e fa parte della Costituzione degli Stati Uniti.

In fede di che mi sottoscrivo e faccio apporre il sigillo del dipartimento di Stato.

Fatto a Washington, il 18 dicembre dell'anno di Nostro Signore 1865, ed il 90° dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

G. H. Seward Segretario di Stato.

NOTIZIE COMPENDIATE

Molto malumore regna presentemente, al dire dei giornali fiorentini, negli impiegati di tutti i dicasteri pel grande lavoro di riduzione che andrebbe facendosi nelle singole amministrazioni, parendo veramente che sia intenzione dello Scialoia di scostarsi sensibilmente dal programma del Sella e di cercare e proporre nuove sorgenti di economia e nuove risorse finanziarie. A tal uopo, oltre alla soppressione di parecchi pubblici offici, di cui negli scorsi giorni diedero contezza i giornali, tratterebbesi altresì di sopprimere parecchi comandi generali di dipartimenti; ma tal misura si teme abbia a produrre forte malcontento nelle sfere superiori dell'esercito, come si dice esserne prova la minaccia fatta da qualche generale di dimettersi quando tale progetto venga attuato. Ma di tutto quanto è asserito o supposto dai fogli intorno al caratter ed alla portata delle nuove misure economiche, non tarderà molto, secondo affermano gli organi officiosi, ad aversi piena certezza, essendo fermo intendimento del ministero di fare fin dalle prime sedute della Camera le relative proposte. Accertasi frattanto che la sinistra, la quale conta oramai ben cento e trenta voti in grazia delle nuove elezioni e dell'adesione della maggior parte dei deputati piemontesi, in una sua recente adunanza avrebbe deciso di fare, prima che s'impegni qualunque discussione politica o finanziaria, una protesta contro la forzata proroga della Camera e di leggerla nella prima seduta di questa.

Intorno alle cose di Spagna, dopochè il *Moniteur* di Parigi asserì il giorno 13 nel suo bollettino che « l'ordine non fu più turbato in nessun punto della Spagna » nessun altra notizia importante venne nè a confermare nè a smentire quanto asseriva il giornale officiale dell'impero francese. Tuttavia il vedere come neppure dai dispacci officiali non venga data nessuna informazione nè si faccia conoscere il seguito di quelle fazioni militari, delle quali era antecedentemente stata annunciata l'iniziativa, ed il completo silenzio che si osserva circa la vera situazione delle bande insorte, fanno sì che la maggior parte del giornalismo rinunci ad emettere intorno a quegli avvenimenti un giudizio positivo ed aspetti la trasmissione di altre notizie che non potrebbero certamente mancare.

La Dieta di Pesth va proseguendo regolarmente le sue sedute che fino dal giorno 10 ebbero nuovamente principio ed a proposito delle medesime alcuni giornali di Vienna dichiarano di non poter prestare intiera fede a coloro che vogliono vedere già affatto scomparsa ogni difficoltà ed ottenuto, senza nessun ostacolo, un definitivo componimento. Imperocchè dicono invece potersi prevedere con sicurezza che l'indirizzo della Camera dei deputati non sarà che una imitazione di quello del 1861, che accentuerà gli stessi argomenti, quantunque in forma più mite, e che, in una parola, la Camera insisterà non solo per la continuità del diritto, ma anche pel ripristinamento delle leggi del 1848 e di un ministero speciale. Ben è vero che questa volta ritiensi per certo che la Camera dei magnati non si comporterà come nelle precedenti occasioni nè adotterà completamente la stessa attitudine della Camera dei deputati, ma redigerà invece ed adotterà per conto proprio uno speciale indirizzo. Ma se tengono per certo i fogli austriaci che i deputati di Pesth adotteranno un indirizzo del genere indicato, non per questo credono che il medesimo abbia ad essere l'ultima parola e che non vogliasi accettare in Ungheria altro progetto di transazione. Imperocchè osservano che ambedue i partiti i quali si trovano di fronte, la Dieta e la Corona, debbono naturalmente collocarsi sotto il proprio punto di vista prima di avanzare; ed a tale effetto, la corona scelse il diploma di ottobre e la patente di febbraio, mentre l'Ungheria sceglie la legislazione del 1848. Da ambedue le parti però è riconosciuta la necessità di fare qualche passo per incontrarsi l'una coll'altra sopra un terreno comune ed è a ciò appunto che mireranno le prossime discussioni.

Sembra realmente, se si presta fede alle diverse notizie dei giornali, le quali però forse secondo il solito verranno smentite domani, che fra l'Austria e la Prussia sia tuttora lontano un accordo definitivo circa il modo di risolvere la questione dei ducati dell'Elba; ciò almeno rilevasi per ora dalle informazioni che reca il *Debatte* di Vienna intorno alle istruzioni di cui sarebbe stato investito il conte Karoly ritornato testè alla sua ambasciata di Berlino. Secondo questo foglio, il suddetto diplomatico avrebbe avuto incarico di propugnare, più ancora che non per lo passato, la stretta e completa osservanza della convenzione di Gastein e l'indipendenza autonomica dei due ducati. Osserva a tale proposito il *Debatte* che le proposte fatte già in questo senso dal governo austriaco furono respinte dalla Prussia, la quale alla sua volta vide rigettato dall'Austria il progetto da lei presentato; sicchè ora il gabinetto di Vienna ha deciso di aspettare fino a tanto che non siano sottoposte altre proposte accettabili. A malgrado però di queste notizie, con molta asseveranza fornite dal giornale austriaco, è d'uopo osservare che il noto linguaggio del discorso reale per l'inaugurazione della Camera prussiana, mostra rispetto ai ducati propositi abbastanza diversi, nel tempo stesso che esprime con chiarezza una certa fiducia di vedere condotta a buon fine la politica della Prussia.

La circostanza che l'apertura della sessione parlamentare in Prussia fu fatta dal signor di Bismark in luogo del re è dai giornali di Berlino considerata come una prova che il governo prussiano non ripone troppa speranza nè dà molta importanza ad una conciliazione colle Camere. Ed inoltre lo stesso carattere del regio discorso letto dal ministro medesimo fa credere che assai verosimilmente la sessione attuale si chiuderà come le precedenti, salvo che il governo, a causa della irragionevole ostinazione dei deputati, avrà acquistato nuova autorità e nuova forza per le venture elezioni. Annunciasi intanto che fra gli altri progetti di legge il governo ne presenterà anche uno per un credito considerevole in favore di un aumento della marina prussiana; e già l'organo officiale della maggioranza della seconda Camera si affretta a dichiarare che questo progetto avrà la sorte di tutti gli altri progetti finanziari del signor di Bismark.

La cronaca politica è affatto sterile per le corrispondenze parigine, le quali in difetto di avvenimenti e di notizie positive tornano a parlare di modificazioni ministeriali, dimenticando le molte altre volte in cui voci di tal fatta risultarono del tutto infondate. Comunque sia, i giornali si fanno adesso a ripeterle, avendo cura tuttavia di presentarle sotto una forma nuova e originale, dacchè dicono non essere l'imperatore che pensa a ringraziare i suoi colleghi, ma taluni di questi che vennero nell'intenzione di cedere il loro posto. E fra i candidati che gli stessi fogli propongono ai pretesi dimissionari figurano taluni capi delle opinioni rappresentate nel Corpo legislativo e che ne presiedono adesso le adunanze preparatorie. Annunciasi infatti che i deputati presenti a Parigi vanno già adunandosi straordinariamente in tre gruppi distinti, formati l'uno dagli oppositori della sinistra, il secondo da coloro che propugnano nel tempo stesso l'indipendenza e la devozione al governo, il terzo dalla maggioranza che ad ogni altra considerazione pospone gli interessi governativi.

A Londra, la società dell'Unione politica ha presentato al signor Gladstone una copia delle sue risoluzioni, colle quali si manifestano i sentimenti di piena fiducia nell'amministrazione del conte Russell e la speranza che il progetto di riforma parlamentare che verrebbe presentato alla Camera darebbe la franchigia elettorale a tutti gli operai industriosi e capaci. Gladstone ha risposto ringraziando, ma senza entrare in nessun particolare rispetto alla riforma. Il signor Disraeli ha mandato ai membri dell'opposizione la circolare d'uso, colla quale si raccomanda loro d'in-

tervenire alla prossima sessione, attesa l'importanza delle discussioni che avranno luogo. L'apertura del Parlamento è fissato al giorno 6 febbraio.

La situazione politica nella Grecia non migliora. Si è parlato di una lettera del re Giorgio I alla regina Vittoria d'Inghilterra per rappresentarle le innumerevoli difficoltà da cui è circondato, e chiedere un'alta e sicura protezione. La verità è che la posizione del giovane sovrano degli Elleni è molto precaria e ad ogni istante minacciata. Noi già abbiamo annunziato che, in vista appunto dello stato deplorevole della nazione greca, le potenze protettrici sarebbero intervenute a prestare i loro uffici per una buona e definitiva sistemazione del caos che regna in quel paese. Oggi la *Patrie* conferma una tal notizia colla seguente nota:

« Crediamo sapere che, conformemente alle osservazioni da noi fatte di recente sulla situazione della Grecia, le tre grandi potenze protettrici del regno ellenico si sono messe d'accordo per indirizzare ai loro ministri, in Atene, delle istruzioni particolari.

« I governi di Francia, d'Inghilterra e di Russia segnatamente avrebbero invitato i loro rappresentanti a valersi della loro legittima influenza per indurre i capi dei partiti, la cui rivalità suscita tanta agitazione intorno al potere, a riconoscere le conseguenze funeste delle loro divisioni.

« Ci scrivono poi da Londra che il dispaccio dei tre gabinetti è a un dipresso identico, e che attesta che le potenze intendono di conservare efficacemente alla Grecia il protettorato che vi hanno finora esercitato. »

Da Marsiglia è annunciato, dietro lettere di Costantinopoli, che dal governo del Sultano fu deciso che una commissione medica turca debba andare a stabilirsi a Djeddah due mesi innanzi l'epoca dei pellegrinaggi mussulmani, affine di prendere tutte le misure di precauzione necessarie contro il cholera. Questa notizia, se fosse esatta, verrebbe a conferma di ciò che fu detto ultimamente circa la notifica fatta dalla Turchia, che la commissione internazionale proposta dal governo francese ed accettata dagli altri Stati d'Europa non debba avere alcun carattere politico. Sarebbe ciò, ripete a tale riguardo il *Debats*, un pieno abortimento della proposta ed è perciò da sperare che la Porta receda da una decisione deplorabile e la quale potrebbe recare gravissimo pregiudizio non solo agli interessi di tutta l'Europa, ma più ancora a quelli speciali della Turchia.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Torino 17. — Stamane ebbe luogo la sepoltura di d'Azeglio; corteo funebre imponente per grande concorso di ogni ceto di cittadini. Intervennero le autorità governative e municipali, gli studenti, le società operaie, l'emigrazione, la truppa, la guardia nazionale.

Plymouth 17. — Il *London* diretto a Melbourn affondò in alto mare l'11 corrente con 370 passeggeri; 16 soltanto si sono salvati.

Stocolma 17. — La Commissione delle Camere propose con voti 30 contro 17 di adottare il trattato di commercio franco-svedese.

Madrid 17. — Nessuna novità. Prim non è ancora entrato in Portogallo.

Lettere del Chili recano che la corvetta *Esmeralda* riuscì a catturare la cannoniera *Cavadogna* avendo quella inalberata bandiera inglese.

BORSA DI PARIGI

del 17 Gennaio.

3 per 100	68	55
4 ½ per 100	98	10
Consolidato inglese	—	—

BANCA DELLO STATO PONTIFICIO

AVVISO

Si fa noto ai signori Azionisti della Banca dello Stato Pontificio, che nel giorno 3 del prossimo Marzo avrà luogo a mezzodì la consueta Generale Adunanza. Ogni possessore di azioni al portatore, che vorrà intervenire, dovrà depositarle nella Segreteria almeno tre giorni avanti, secondo il disposto dell'art. 70 dello Statuto.

Banca 18 Gennaio 1866.

Il Segretario — *F. Avv. Cicconetti*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 5/% SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll = 757 mm; 27 poll 730 mm, 89; 1 lin. 2. mm 256; 1° R.=1. 25 *Cent.*; 1.° C=0°.80 *R.*

[illegible]	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
17 Gennaro	7 ant. meridiane 1 pomeridiane 9 pomeridiane	760, 6 763, 9; 766, 0;	+ 5, 0. + 11, 8 + 7, 5	81 59 77	5 50 5 07 6 04	0 Pioviggina 8 Strati all'Ovest 10 Chiarissimo	+ 12, 3, C. + 9, 8 R.	+ 3, 8, C. + 2 4 R.	N. 1; N. 10; N. 9;	Piccola pioggetta verso le 7 h ant., altra pioggia forte verso le 10 h Dopo mezzodì pochi strati, sera chiarissimo. Pioggia caduta 2,mm 5;

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO XI

[illegible]	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
17 Gennaio	Roma Ancona Bologna Ferrara	66, 3	+ 9. 0.	73,	6, 29,	8 Pochi strati	+ 12, 3.	+ 3, 0,	N. E. 1;	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza dei signori Attilio e Clodessinda Laudon si procederà per gli atti del sottoscritto Notaro alla compilazione dell'Inventario legale, ed estragiudiziale dei beni lasciati dal fu Luigi Laudon loro genitore, ed avrà principio nella casa di ultima sua abitazione posta qui in Roma in via di S. Romualdo Numero 254 ultimo piano, nel giorno 22 del corr. alle ore 9 antim. e quindi ove farà duopo nelle forme di Legge.

Roma dal mio Studio posto in via di S. Maria in Campo Marzo n. 9 lett. A questo dì 17 gennaro 1866.

Dott. Filippo Bacchetti Not. di coll.

Ad istanza del signor Valeriano Ceccarelli erede testato del fù Giuseppe Matignon, e per gli atti del sott. Notaio si procederà alla compilazione dell'inventario di quanto appartenne al sudd. defunto; quale inventario avrà principio il giorno di venerdì prossimo 19 corr. alle ore 9 antim. nella casa dello stesso defunto in questa città piazza San Francesco num. 64 terzo piano.

Si deduce a pubblica notizia a senso del § 1547 e seg del vig. reg. leg. giud.

Civitavecchia 15 gennaio 1866.

Paolo Calisse Not. pubb.

Fallimento

Nei giorni 23 e 24 del corr. gennaio alle ore 10 ant. nella Bottega di Pizzicheria a Borgo Pio n. 168 dal sig. Giuseppe Maurizi Fabj agente del fallimento di Alessandro, e Fortunato Possenti si venderanno salumi, olio, sapone, formaggi ec., e nei giorni 25, e 26 detto alla medesima ora si farà altrettanto nella bottega in via del Governo Vecchio n. 92.

Roma dalla Cancelleria dell'Eccmo Tribunale di Commercio li 17 gennaro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Eccmo Tribunale Civile di Velletri in figura di Commercio.

Ad istanza del sig. Raffaele Lambertini capo comico dimorante in Velletri rapp. dal Proc. sig. Augusto Emanueli.

Si cita il sig. Leonardo Olivery d'incognito domic. e dimora per affiss. ed inserz. in gazzetta a comparire alla prima udienza dopo tre giorni, e stantechè esso citato non ha seguita la compagnia dall'istante condotta in cui trovasi scritturato in qualità di Brillante assoluto, nè si è recato in questa Piazza ove agisce la sud. Compagnia durante la stagione del Carnevale del corr. anno, sentirsi perciò dichiarare esser luogo all'indennità e risarcimento dei danni da esso Olivery causati a motivo della sua non venuta nella Piazza, ed in luogo dei danni sentirsi condannare al pagamento di lire italiane duemila somma già d'accordo fissata nella scrittura dei 25 7bre 1864 che si produrrà in atti; emanare sulle premesse cose l'analoga Sentenza, rilasciare l'ordine esecutorio reale e personale da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello colla condanna alle spese giudiz. ed estrag., s. p. di ogni altra azione e ragione.

Alciati cancelliere

Domenico Pizzicaria proc.

Con ordinanza resa dal 2.° Turno del Trib. civile nel gño 15 corr. gennaro, il signor avv. Cosimo Ferrantini è stato deputato curatore di Giovanni, e Francesco figli di Niccola Pesci. Tuttociò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Domenico Gigli Girolami canc. sost.

VENDITA GIUDIZIALE

In virtù di Sentenza proferita dall'Eccmo Trib. civ. di Roma in secondo turno li 3 novembre 1865 la cui copia autentica debitamente trascritta venne in atti prodotta, nella causa in protocollo n. 1036 dell'anno 1865, mediante la quale sopra istanza di S. E. il sig. Duca D. Pio Grazioli venne ordinata la vendita giudiz. dell'utile dominio dell'immobile di cui si tratta. Ad istanza pertanto dell'encomiato sig. Duca D. Pio Grazioli domic. nel suo palazzo in via del Gesù rapp. dal sott. Proc.

Nel giorno di mercoldì 28 febraio 1866 alle ore 11 antim. nell'officio della pubblica Depositeria Urbana di Roma posto nel S. Monte di Pietà si procederà per mezzo di publico incanto alla vendita giudiz. a favore del maggiore e migliore offerente del qui appresso utile dominio dell'infradicendo fondo con tutti i diritti inerenti tali quali competono all'attuale possessore, e con le norme prescritte dal vig. Regol. di procedura Civile e dall'ordine Circolare N. 681871 emanato dall'Emo Segretario di Stato del gño 4 aprile 1839.

Utile dominio della Casa posta in questa dominante sulla piazza di S. Claudio dei Borgognoni n. 168 compresivi gli stigli ed attrezzi per l'esercizio del Forno, Via S. Maria in Via N. 169 e 170 e via del Mortaro n. 43 al 52 inclusive, conf. con i beni degli eredi Parisani, quelli della Pia Casa degli Orfani ed eredi Bartolini la sud. strada ec. gravato dell'annuo perpetuo canone di sc. 563 in favore di S. E. il signor Duca D. Pio Grazioli.

L'incanto si aprirà sulla somma di scu di 2540, a forma della perizia giudiziale redatta dall'ingegnere architetto sig. Temistocle Marucchi in atti ripetuta. L'acquirente sarà accollatario del canone. Nella Cancelleria del Prot. Gen. avanti il sullod. Trib. sotto il gño 10 gennaro del cor. anno trovasi prodotto il Capitolato e suo relativo intimo, le copie conformi degli estratti autentici dei registri Ipotecarj e del Censo, la ripetizione della perizia giudiz., il certificato progressivo ipotecario che risultò negativo, l'intimo trasmesso ai creditori ipotecarj e debitore, come pure evvi la ripetizione degli altri atti esecutorj ch'ebber luogo fra le stesse parti innanzi il sullodato Eccmo Trib. per la vendita dell'utile dominio di cui si tratta, per altre rate di canone precedentemente maturate, come dal fasc. n. 1109 del 1864 sono ivi pure richiamati i titoli d'acquisto e quanto altro concerne all'uopo.

Roma 11 gennaio 1866.

Carlo Sarmiento Proc. Rot.

Carlo Danesi cursore

AVVISI DIVERSI

AVVISO

Avendo il sig. Lazzaro Modigliani dimostrato nel giornale del 7 scorso decembre che effettuandosi la vendita volontaria del terzo piano della casa posta in Roma Via Rua n. 30 intendeva godere dei diritti di prelazione come confinante, perciò il proprietario del medesimo piano fa noto che avendo già una offerta di sc. 450 franchi da qualsiasi spesa, e senza alcuna responsabilità circa allo stato in cui trovasi il Fondo, invita chiunque bramasse farne l'acquisto, di dare la sua offerta superiore ai detti sc. 450 chiusa e sigillata entro il termine di giorni 10 dalla data del presente nello Studio dell'infro Notaro posto in Via di Campo Marzo N. 73: Chiunque poi credesse avere il diritto di prelazione dovrà prendere notizia delle sudette offerte per uniformarsi in tutto e per tutto alla disposizione della Bolla di Benedetto XIV.

Scorso inutilmente l'enunciato termine di gñi 10 intende il proprietario stesso di deliberare tal vendita al maggior offerente stipolandone il relativo Istromento per gli atti dell'infr.

Roma 18 gennaio 1866.

Giuseppe Garroni Notaro Amm.

SOCIETA' ANONIMA

PER LA FABBRICAZIONE DE' MARMI ARTIFICIALI

Si prevengono i signori Azionisti che dal giorno 1 febbraro prossimo saranno pagati presso il sottoscritto in via del Corso N. 156 i cuponi dell'interesse dell'anno V a tutto decembre 1865 in scudi 5 per azione.

Il Gerente

L. Ripari

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 15 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Venerdì 19 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 19 Gennaio

Nella Patriarcale Basilica Vaticana fu ieri solennizzata, colla pompa consueta, la festa della Cattedra Romana del Principe degli Apostoli s. Pietro.

La Santita' di Nostro Signore, discesa, sulle ore dieci antimeridiane, nella Basilica, vestì gli abiti pontificali nella Cappella della Pietà, da dove, adorato che ebbe l'Augustissimo Sagramento, passò in sedia gestatoria al Trono, innalzato dinnanzi all'Altare della Confessione, per assistere alla solenne Messa. La quale, sull'Altare Papale, per privilegio di Sua Santita', fu celebrata dall'Emo e Rmo signor Cardinale Riario-Sforza. Dopo il primo Vangelo recitò un discorso latino, proprio della solennità, il sacerdote Agapito Panici, patrizio Veliterno, Convittore nella Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici.

Alla sacra funzione assisterono eziandio gli Emi e Rmi signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, il Principe Assistente al Soglio, il Senatore col Magistrato Romano, i Collegi della Prelatura, e gli altri che hanno luogo nelle Cappelle Pontificie.

Ai secondi Vespri, che furono solennemente cantati con accompagnamento di scelta musica a due cori diretta dal cav. Meluzzi, maestro della Cappella Giulia, intervennero gli Emi e Rmi signori Cardinali, invitati dall'Emo e Rmo signor Cardinale Mattei, Decano del s. Collegio, Arciprete della Basilica, e ricevuti e quindi ringraziati da Sua Emnza il signor Cardinale Riario Sforza.

Fu straordinario il numero dei fedeli che dai primi Vespri al tramontare del giorno della festività concorsero al Tempio Vaticano per venerarvi la Tomba del Principe degli Apostoli, e ringraziare Iddio del privilegio singolare conceduto a Roma, coll'avervi stabilita la Cattedra Apostolica. La sera tutte le Chiese, gli stabilimenti pubblici, e molte case di privati si videro illuminate.

Nei giorni di domenica e lunedì, 14 e 15 di questo mese, ebbe luogo l'Accademia Poliglotta che gli Alunni del Pontificio Collegio Urbano de Propaganda Fide hanno in costume di offrire ai Santi Re Magi, ricorrendo la festa della Epifania del Signore. Questo letterario esercizio è divenuto celeberrimo per la sorprendente sua singolarità, di cui Roma soltanto, come centro della Religione Cattolica, può dare l'esempio. È perciò che ad esso sogliono concorrere in folla gl'intelligenti, ed in particolar guisa i dotti amatori degli studi linguistici.

L'Accademia si tenne nella Chiesa del Collegio, adobbata convenientemente a tal'uopo. Di contro, ove tra l'ordine dei pilastri si apre la maggiore cappella, alzavasi un palcoto, dietro cui scendeva dall'alto, ad abbracciarlo intero, un maestoso padiglione di velluto cremisino, che dispiegandosi si allargava con panno a tocca di oro. Sulla metà del fondo pendeva un quadro ove erano effigiati i Santi Re in atto di presentare i doni al nato Redentore; e più sotto il ritratto in busto della Santita' di Nostro Signore, che dal ripiano del palcato sorgeva sopra mozza colonna a marmo. Attorno attorno alla effigie del Santo Padre stavano seduti in ordine tutti gli Alunni, di guisa che al riguardante era dato, con un solo girar di occhi, abbracciare le diversità tutte, con le loro gradazioni di colore e di fisonomie, che distinguono le diverse stirpi abitatrici dei due emisferi, ed ammirare la umana famiglia richiamata all'unità della origine coll'unità della fede nel Riparatore Divino, che un giorno produrrà l'unità dell'ovile e del pastore.

Dei centoquaranta e più Alunni che conta il Collegio, poco meglio che trenta recitarono, dopo la prefazione latina, composizioni poetiche, per le quali furono prescelte le seguenti lingue: dall'Asia e dall'Africa — *Ebraico, Caldeo letterale, Caldeo volgare, Siriaco, Armeno letterale, Armeno volgare, Arabo, Persiano, Curdo, Turco, Copto tebano, Copto memfitico, Voloffo*: = dalle lingue poi più diffuse nella nostra Europa — *Greco letterale, Greco volgare, Latino, Francese, Italiano, Celtico, Irlandese, Olandese, Tedesco, Svizzero, Danese, Inglese, Illirico, Bulgaro, Albanese, Retico*: = da quelle dell'Oceania — la *Fotuna*. Un libretto a stampa, composto dal professore di Eloquenza nel Collegio, il rev. ab. Conti, dichiarava laconicamente il subietto delle poesie, che tutte erano condotte sopra un testo dei Profeti allusivo al grande avvenimento della Redenzione predicata alle genti. La recita per di tanto numero di composizioni venne interpolata da strofette cantate nel sistema musicale della propria nazione da pressochè tutti coloro che avevano recitato nelle lingue orientali; e nella metà dell'esercizio accademico da un Cantico, *i Magi in Gerusalemme*, musicato dal rev. D. Loreto Jacovacci, professore di Canto nel Collegio, ed eseguito nei cori dagli Alunni. È superfluo notare come la colta udienza con applausi replicati venisse significando il diletto che coglieva dalla recita e dal canto, principalmente quando alcuna singolarità attirava maggiore l'attenzione. All'Accademia del primo degli indicati giorni intervennero oltre all'Emo sig. Cardinale Barnabò, Prefetto Generale della s. Congregazione di Propaganda, anche gli Emi Altieri, Reisach, Panebianco e Sacconi, che sono dei componenti la medesima; molti Vescovi ed altri Prelati, e diversi membri del Corpo Diplomatico.

Precedentemente all'Accademia gli Alunni avevano celebrata la festa della Epifania nel giorno che a tanta solennità è dalla Chiesa assegnato. In tal circostanza i primi e i secondi Vespri furono pontificati dall'Illmo e Rmo Monsignor Giacomo Murray, Vescovo di Meatland, nell'Oceania, e la Messa dall'Illmo e Rmo Monsignor Matteo Quinn, Vescovo di Bathurst, pure nell'Oceania, stati ambedue Alunni del Collegio. Concorsero a celebrarvi l'Incruento Sacrificio diversi Vescovi e molti sacerdoti del clero secolare e regolare appartenenti non solo al rito Latino, ma ancora al Siro, all'Armeno, al Caldeo, al Greco-Melchita ed al Ruteno.

Ancora nella Chiesa di s. Atanasio gli Alunni del Collegio Greco celebrarono nel medesimo giorno la festa dell'Epifania, pontificando in rito Greco la Messa l'Illmo e Rmo Monsignor Sembratowicz, Arcivescovo di Nazianzo *in partibus*, il quale, nelle ore pomeridiane della vigilia, fece la solenne Benedizione dell'Acqua secondo il rito di quella nazione.

Ricorrendo la festa della Cattedra, di cui sopra abbiamo parlato, fu scoperto nella Patriarcale Basilica Vaticana il Monumento che il Cardinale Giuseppe Albani lasciò per legato si erigesse al Pontefice Pio VIII. di ss. me. Il concetto, la forma e la esecuzione della mole grandiosa sono dovuti all'ingegno ed alla maestria del celebre ed insigne Artista prof. Commend. Pietro Tenerani. Sorge essa nel vano ove dalla Basilica si apre l'adito alla Sagrestia, la cui porta dovè innestarsi nell'euritmia dell'opera.

Semplice è la composizione architettonica, formata da quattro massi di marmo bardiglio, sormontati da altrettante statue. I due di mezzo hanno forma prolungata a parallepipedi, gli altri due, a destra e a sinistra, sono riquadrati. S'innalzano a misura diversa, sì che formano tre ordini. Nel più basso, rispondente sopra alla porta, è allogata la statua che ritrae il Pontefice inginocchiato, ed ha le mani piegate. Nel più alto è collocata quella del Salvatore, che maestosamente seduta, protende le braccia aperte verso terra. Nell'ordine mediano, sono poste le statue dei Santi Apostoli Pietro e Paolo; e nel riquadro dei loro basamenti vennero a bassorilievo effigiate le due figure simboliche della Prudenza e della Giustizia.

Dal detto rivelasi l'idea tutta religiosa, che ha ispirato l'Artista. Il Pontefice è sul partirsi da questo mondo per costituirsi dinanzi al Giudice Supremo, al cui tribunale è presentato dai Principi degli Apostoli; e il Redentore Divino sta in atto di accoglierlo benignamente.

Basti questo cenno per far comprendere la ragione dell'opera, mentre a quanto potrebbe aggiungersi intorno al suo merito artistico basta il solo chiarissimo nome dello Scultore.

Si ha da Frosinone la notizia che due altri briganti, per nome Pasquale Alonzi e Michele Bartolamucci, ambedue di Sora, sonosi spontaneamente costituiti in carcere.

Il Corpo de' Vigili nel passato anno 1865 è accorso alla estinzione dei seguenti incendi: Camini 151 — Case, altri edifizi, ed oggetti a quelli appartenenti, 62 — N. B. In questa occasione furono dai Vigili salvate quattro persone, le quali erano in pericolo di rimanere vittime del fuoco. — Depositi di carbone ed altre materie combustibili 28 — Fienili 4.

NOTIZIE DIVERSE

Nel giorno 15 la Borsa commerciale napoletana fu vivamente agitata dalla notizia che la Banca nazionale aveva risoluto di non rilasciare più, com'era uso, quattro quinti del valore sulle cartelle di rendita pubblica che le si davano in pegno, ma sibbene un solo tredicesimo. Anche il 16 continuava l'agitazione, che, a detto dell'*Italia*, ha prodotto un grave perturbamento negli affari ed uno spostamento serio in tutti coloro che contavano nelle operazioni di riparto. Si spiega la risoluzione della Banca col dire che non avrebbe voluto sforzare il saggio dello sconto in vista della minacciata crisi monetaria, che munge le *riserve* per tutte quelle piazze ove facilmente può trovarsi il denaro in cambio di titoli.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* di Venezia:

S.M.I.R.A., con sovrana risoluzione del 7 mese corrente, si è graziosamente degnata di permettere che l'amnistia concessa per la Gallizia e pel Dominio di Cracovia coll'anteriore veneratissima risoluzione sovrana 18 novembre p. p., trovi applicazione anche alle sentenze penali già pronunciate ed alle pendenti inquisizioni penali de'tribunali fuori della Gallizia e del Dominio di Cracovia, in quanto queste sentenze

ed inquisizioni concernano i reati indicati nella prelodata sovrana risoluzione, e si riferiscano alla insurrezione polacca.

Quanto alle domande per condono delle conseguenze legali di tali condanne, la prefata Sua Maestà si è riservata la deliberazione delle medesime di caso in caso.

Il *Progresso di Lione*, parlando delle condizioni dell'agricoltura in Francia, afferma che difficilmente si può avere un'idea del suo misero stato attuale. I lavoratori de' campi non trovano, come produttori, un sufficiente compenso alle loro fatiche, e, come i consumatori, sono costretti a pagare a prezzi esorbitanti tutti gli oggetti di prima necessità, ch'essi non producono. Questo doppio inconveniente fa sì ch'essi non possono vivere se non a patto d'imporre a se medesimi dure privazioni, di abbandonarsi ad eccessivi lavori, e finalmente di consumare i risparmi fatti in tempi migliori. Queste difficili condizioni non possono durare più a lungo senza pericolo. Già, in grazia delle spedizioni militari in regioni lontane, e dei vasti lavori di fabbricazioni nelle città, le braccia e i capitali sono quasi venuti meno del tutto per la coltura dei campi, e quanto prima, senza un benigno risguardo della Provvidenza, e l'attività e l'intelligenza abbandoneranno le terre per volgersi ed altre cure. L'assenza de' proprietari o la emigrazione, ch'era già grande in questi ultimi anni, va crescendo ogni dì più. I figli de' coltivatori abbandonano a gara l'agricoltura per dedicarsi al commercio, all'industria o ad una carriera più o meno liberale. Se questa diserzione continua, l'ulteriore decadimento dell'agricoltura sarà certo, e allora che sarà del commercio e dell'industria, de' quali l'agricoltura è madre e nutrice? E non è da dimenticare che i lavoratori de' campi costituiscono in Francia, non solo la maggioranza degli elettori, ma ben anche quella de' consumatori. Ora, se il consumo diminuisce, che sarà del commercio e dell'industria? Il Governo di Francia dovrebbe fare un'inchiesta, onde bene accertarsi delle presenti condizioni dell'agricoltura, e stanziare provvedimenti atti ad impedirne l'ulteriore rovina.

— Il *Journal du Havre* ha ricevuto i seguenti particolari da Kaolahk (Senegal), 7 dicembre:

Una grande battaglia è stata data a Paonos. Un telegramma del governatore francese annuncia la vittoria delle sue truppe:

« Il Rip è distrutto. I nostri dieci mila volontari sono sparsi nel paese ove comandava Maba. Noi abbiamo avuto una sanguinosa battaglia il 30 novembre. Il contegno delle truppe è stato ammirabile. I signori Croizier e Charbonnié sono stati uccisi, altri feriti; io ho ricevuto una palla nella spalla sinistra. Abbiamo trentadue sotto ufficiali e soldati uccisi, cinquanta feriti. Le bande di Maba sono distrutte. Ciò che resta è disperso. Il successo della campagna è completo. »

A questo dispaccio si unisce un proclama, nel quale il governato e Prinet-Laprade, comandante in capo della colonna del Rip, felicita i soldati e marinari della loro vittoria contro un nemico imboscato in formidabili posizioni: « Partiti dalle rive del Senegal, dice egli, voi avete portato la bandiera della Francia a traverso il Cayor, il Baol, il Sine, ed il Saloum, per giungere sino al Rip a distruggere il riparo dei briganti di tutta la Senegambia. »

Il *Daily Telegraph* dice che oramai è positivo che il sig. Goschen entrerà a far parte del gabinetto inglese come cancelliere del ducato di Lancastre.

— Alcune corrispondenze da Londra parlano della formazione di un nuovo partito sotto la direzione dei signori Lowe e Hoosman.

Questo partito sarebbe composto dai liberali moderati, vecchi amici di lord Palmerston, i quali si staccherebbero dal conte Russell.

— La città di Londra è da qualche tempo invasa da folli timori. Si parla della scoperta di una vasta cospirazione fomentata dai fenians e che tenderebbe alla distruzione di tutti gli edifizi pubblici della metropoli.

Fondate o no, queste voci, che hanno la loro origine in avvisi anonimi pervenuti alle autorità, ebbero per conseguenza che si sono prese misure di precauzioni, principalmente alla dogana ed a Somerset-house. Aggiungiamo che in generale il pubblico di Londra è disposto a non vedere in ciò che una vana minaccia, seppure non è un cattivo scherzo.

Ecco, secondo la *Gazzetta di Madrid*, la risposta della regina all'indirizzo del Senato:

« Nulla poteva essere più remoto dal mio pensiero, quando or fan pochi giorni inaugurava i vostri lavori legislativi, quanto l'idea che quei lavori verrebbero interrotti dal doloroso avvenimento che vi riunisce intorno alla mia persona ed al mio trono, per offrirmi il leale e sincero appoggio del Corpo elevato che rappresentate in questa occasione. Sì, signori senatori, è un fatto ben doloroso che un generale ed alcuni officiali, abusando dell'obbedienza dei loro soldati, siansi dichiarati in aperta rivolta, violando così il loro giuramento ed offendendo le leggi del paese, coll'intenzione di rinnovare gli orrori della guerra civile. Fortunatamente, le loro colpevoli intenzioni non prevarranno. Io conto a questo riguardo sull'energia e l'attività del mio governo, sulla fedeltà dell'esercito, che laverà la macchia di cui alcuni uomini hanno polluto i suoi gloriosi vessilli, sulla saggezza della nazione e sul suo amore per la mia persona e per le instituzioni, e soprattutto sull'appoggio morale che m'è offerto dal Senato, ch'io vi prego di ringraziare di questa nuova prova, che mi dà, del suo affetto ».

La risposta di S. M. all'indirizzo della Camera dei deputati è la seguente:

« In mezzo all'afflizione che mi cagiona il triste spettacolo d'alcuni rari soldati sollevatisi apertamente contro la mia autorità, è a me di grande consolazione il vedere i rappresentanti della nazione raccodarsi intorno al trono, per offrirmi il loro appoggio e rinnovarmi l'assicurazione della loro lealtà. L'amore del mio popolo fu, sino dalla mia infanzia, il mio più sicuro scudo. Ho diviso con esso le mie gioie, e pongo tutta la mia speranza in lui. Per quanto insensata e colpevole sia questa sedizione, se essa diventasse pericolosa, ho la convinzione che il patriottismo della nazione basterebbe per salvare il trono e le nostre istituzioni.

« Siate, signori deputati, interpreti della mia riconoscenza e dei voti che faccio per la prosperità della nobile nazione, il cui avvenire è identificato col mio e con quello de'miei figli ».

— La *Patrie* ha da corrispondenze particolari da Madrid, 11:

Il governo ha ricevuto la prova che un gran numero di ufficiali generali e d'uomini politici assai conosciuti, a'quali Prim aveva fatto fare alcune proposte, le avevano respinte, rifiutando di associarsi alla sua impresa. Questa notizia è delle più rassicuranti. Prim è isolato; e di fronte al suo isolamento, la cospirazione attuale, malgrado il suo scalpore, non ha alcuna probabilità di successo. Del resto, dal punto di vista politico, Prim ha sempre inspirato pochissima fiducia; egli non ha potuto raccogliere intorno a sè alcun uomo di qualche autorità.

L'armata spagnuola, senza le armi speciali, comprende: 40 reggimenti di fanteria, 20 battaglioni di cacciatori a piedi, 20 reggimenti di cavalleria e 80 battaglioni provinciali; e in questo numero Prim, che ha una grande riputazione di bravura, e che si diceva aver molti amici nell'armata, non ha potuto trascinare che due reggimenti, non seguiti nemmeno dai loro ufficiali. Certo, è questo un fatto che prova come l'azione di Prim sia lungi dall'avere sulle truppe l'importanza che si credeva.

Da lungo tempo si rappresentava Prim come l'idolo dell'armata, la quale doveva levarsi in massa alla sua voce; ma l'abbandono nel quale oggi si trova, prova quanto codeste affermazioni fossero infondate.

Il 10 e l'11, la regina è uscita in carrozza, accompagnata dal re, dal principe delle Asturie e da' suoi altri figli. Essa fu dapertutto bene accolta.

Assicurasi che il maresciallo O'Donnell domandò al Senato, di cui Prim è membro, l'autorizzazione di tradurlo dinanzi un consiglio di guerra, le cui sedute saranno pubbliche.

Il maresciallo sa bene che Prim, il quale si rifugierà all'estero, non ritornerà a Madrid per farsi giudicare: ma sarà giudicato in contumacia, e questo giudizio darà, dicesi, occasione di pubblicare gran numero di documenti, provanti lo scopo della cospirazione e i mezzi che si sperava di impiegare per farla riescire.

— Leggiamo nella *Correspondencia* di Madrid:

Da alcuni dì, la popolazione di Madrid ha la soddisfazione di vedere frequentemente la regina. Avanti ieri, ella passeggiò a piedi nel Retiro; e ieri, a quattr'ore, in compagnia del suo augusto sposo, secondo il suo solito, ed in causa del principio del nono mese della sua gravidanza, visitò la chiesa d'Atocha per chiedere il soccorso della Regina degli Angeli. Un distaccamento del corpo degli alabardieri ricevette le LL. MM. all'entrar nella chiesa. A cinque ore, la Regina ed il Re ritornarono a Corte, dopo aver ricevuto da tutte le persone che trovaronsi sul loro passaggio i segni del più simpatico affetto e rispetto.

— Il ministro della guerra ha ricevuto i seguenti dispacci:

Puerto Lapiche, 8 gennaio.

Il generale Zabala al ministro della guerra.

Saputo che gli insorti avevano passato la notte a Urda, feci una contromarcia da Villarubia verso quel punto, dove mi sarà facile o di piombare su di essi o di continuar ad inseguirli, se muovono verso le montagne di Toledo.

Il generale Serrano, che comanda la colonna del capitano generale marchese del Duero, ha ricevuto di rinforzo due batterie d'artiglieria e un distaccamento d'ingegneri per operar sulla sinistra del Guadiana.

Quanto a me, lasciai indietro la mia artiglieria, che avrebbe potuto impedire la rapidità delle mie mosse.

Il ministro della guerra ai capitani di distretto.

I ribelli, col generale Prim, sono penetrati definitivamente nelle montagne di Toledo, indirizzandosi verso Molinello, all'apice della Sierra.

Le divisioni di Zabala e di Echague e la colonna del generale Serrano e del Castillo inseguono a marcie forzate i ribelli.

— L'*Agenzia Bullier* trasmette il seguente telegramma:

Baiona, 14 gennaio.

Le lettere da Madrid, in data del mezzogiorno del 12, annunziano che il giorno prima il Senato erasi adunato in seduta straordinaria, nominando una commissione per elaborare un rapporto sulla domanda fatta dal governo di tradurre davanti i tribunali competenti il generale Prim, senatore, come promotore e capo di una sedizione militare, senza pregiudizio delle disposizioni portate dai regolamenti del Senato contro i senatori, colti in flagrante delitto.

L'*Epoca* dice che, in seguito alle osservazioni fatte dal ministro dell'interno, le discussioni dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona vennero differite sino alla compressione della rivolta.

— Lettere da Madrid alla *France* annunziano che i giornali dell'opposizione liberale sospesero, di comune accordo, le loro pubblicazioni sino a che non sia levato lo stato d'assedio.

— Nel *Telegrafo* di Barcellona si legge:

Una delle conseguenze dello stato d'assedio è la censura preventiva dell'autorità militare esercitata sulla stampa periodica.

Ieri venne affisso il bando, con cui si ordina la consegna d'ogni specie d'armi bianche e da fuoco nello spazio di 4 ore, ad ogni individuo che ne possedesse senza permesso.

— Scrivono da Barcellona, 10, ore 3 e min. 10 mattina, alla *Gazzetta di Madrid*:

La violenta tempesta che regna qui ha interrotto le comunicazioni telegrafiche, e vi ha impedita di ricevere quattro dispacci, annuncianti la più perfetta tranquillità.

— La *Patrie* ha da Barcellona le seguenti notizie in data dell'11 e del 12:

Da un avviso del municipio risulta che non fu la truppa regolare quella che tirò nel giorno 8 sul popolo, ma sibbene i gendarmi catalani, i quali, chiamati *Mozos de Esquadra*, formano un corpo speciale di dugentocinquanta uomini incaricati di un servizio di pubblica sicurezza, servizio nel cui disimpegno impiegano una grande energia. Questo corpo, creato nel 1719, non esiste che nella Catalogna, nel regno di Valenza e nell'Aragona.

Proclamato lo stato d'assedio, l'ordine non es-

sendo più stato turbato, la truppa non ebbe più nulla a fare.

Il presidente del tribunale criminale, il presidente fiscale e quello della Giunta di guerra si portarono all'ospitale di Santa Cruz, dove erano stati portati i morti, per farvi delle constatazioni giudiziarie, e per sentire i testimoni che erano stati citati.

L'11 ed il 12 molte fabbriche ripresero il lavoro che avevano sospeso; le rappresentazioni nei teatri non furono sospese che per due sere soltanto.

Regna una grande attività nel porto, che è sorvegliato da una fregata e da una corvetta della marina regia.

I battelli a vapore non hanno mai interrotto le loro corse, tre di loro, il *Cotteo-Berenguer*, il *Tamesis* ed il *Vencedor-de-Africa* si disponevano a partire come di solito per Livorno, Civitavecchia, Palermo, Marsiglia e le Canarie.

I viaggiatori sono sottoposti alle formalità dimandate dallo stato d'assedio, formalità delle quali sono state informate le autorità consolari

Il capitano generale continuava ad ammassare provvigioni nella cittadella che domina la città, e toglie ogni probabilità di riuscita ad una rivoluzione.

— Lo stesso giornale toglie le seguenti notizie da un dispaccio del 12 da Saragozza:

« L'11 si tenne mercato. I contadini e la gente di campagna vennero in gran quantità in città; l'ordine non è mai stato turbato. All'indomani si fecero rientrare nelle caserme le truppe che erano accampate sulle rive dell'Ebro.

Il capitano generale ha scritto a Madrid che gli bastavano i rinforzi che gli erano stati mandati, che era inutile di farne partire di nuovi, che l'Aragona era tutta tranquilla.

Pervennero le seguenti notizie di Costantinopoli, del 6, all'*Osservatore Triestino*:

Abdul Kerim pascià fu nominato *caimacan* del serraschierato invece di Hussein pascià, dimesso, e comandante del 1° corpo d'esercito.

Sono testè arrivate dall'Inghilterra altre due navi corazzate per la marina da guerra ottomana.

Il numero totale de'Circassi che emigrarono in Turchia negli ultimi sei anni ascese, secondo dati ufficiali, a 1 milione di anime (635,000 ne' quattro anni precedenti). Ne morirono non meno di 300,000. La Porta ha speso per questi emigrati dal suolo russo non meno di 20 milioni di lire turche.

Relazioni da Teheran, 30 novembre, giunte a Costantinopoli fanno sapere che il governo persiano ha intenzione d'introdurre la coscrizione militare. Il servizio sarebbe di 5 anni. È un miglioramento notevole perchè prima, quando abbisognavano soldati, si andava a prenderli per forza nei villaggi, e il servizio durava per tutta la vita.

Si ha da Tiflis che il cholera vi è quasi cessato: non avvengono che 2 o 3 casi di morte al giorno. Il granduca Michele è ritornato con tutto il suo seguito.

Scrivono da Gedda, 16 p., all'*Impartial* di Smirne: in seguito al trattato di pace sottoscritto fra il capo degli Aciri e il gran sceriffo della Mecca, le truppe egiziane, che facevano parte del corpo di spedizione, sono tornate in città. Esse trovansi accampate ne' dintorni di Gedda e godono eccellente salute.

In Arabia, lo stato sanitario è soddisfacente in questo momento.

—Le lettere di Costantinopoli del 3, recano che il fermento crescendo in Rumelia, e le popolazioni slave sembrando concertarsi per far resistenza, il ministero turco ha deciso l'invio d'una nuova missione incaricata d'importare in quella provincia istruzioni conciliatori.

Si hanno eccellenti notizie sanitarie di tutta la Siria. I medici del governo constatano la cessazione generale della epidemia da venti giorni. Sonvi soltanto alcuni timori dalla parte del Djeddah. Il vicerè d'Egitto ha inviato una commissione per esaminare la situazione dei luoghi. Una quarantena è stata stabilita provvisoriamente per Djeddah.

— Troviamo nella *Patrie* che i rappresentanti d'Italia, Grecia e Svezia a Costantinopoli, dietro il naufragio di due bastimenti greci, uno italiano, e uno svedese avvenuto a poche miglia dal Bosforo, hanno mandato una circolare ai rappresentanti delle altre potenze affinchè anch'essi s'interpongano presso la Porta per ottenere che prenda misure più atte a tutelare gl'interessi di tutte le nazioni marittime, i quali si confondono poi con quelli dell'impero ottomano.

NOTIZIE COMPENDIATE

Fra le molte voci che si fanno correre dai giornali fiorentini intorno all'indirizzo probabile che assumeranno i prossimi dibattimenti della Camera, specialmente comentata è quella messa in giro dalla *Patrie*, di proposte che il Lamarmora dovrebbe fare immediatamente, in conseguenza di impegni formali all'uopo assunti col governo francese. Contro questo annuncio, che è pure, sebbene meno chiaramente, accennato dal giornalismo officioso di Vienna, protestano naturalmente con molta energia la *Nazione*, l'*Italie*, la *Perseveranza* ed altri fogli di tal fatta, ma il vedere come nessun organo officioso abbia preso la parola in proposito e come esattamente particolareggiate siano le notizie del giornale parigino, induce in molta parte della stampa rivoluzionaria italiana o conferma il sospetto che qualche progetto abbastanza grave stia realmente ventilandosi nelle aule ministeriali. Nè mancano fogli, i quali in questa situazione di cose trovano un conforto nella confusa ed anarchica situazione che confessano esistere fra i partiti parlamentari, essendo oggi constatato fra le altre cose che tra la sinistra ed il terzo partito è impossibile un accordo e che, malgrado tutte le pratiche fatte non si riuscì a fondere in uno il disparatissimo programma rispettivo. Dal che essi arguiscono che possa ben presto essere provocata una dissoluzione del gabinetto, a dispetto delle asserzioni della suddetta *Patrie*, che tra le precipue esigenze della Francia sia il mantenimento a qualunque costo di un ministero presiedute dal generale Lamarmora. Il *Sole* di Milano dice che frequenti e lunghe sono da qualche giorno le conferenze tra il Lamarmora e l'inviato francese, barone di Malaret, e che questi prese parte altresì ripetutamente a discussioni col suddetto presidente del consiglio e collo Scialoja, nelle quali è naturalmente da ritenere che siano stati trattati temi più solidi dell'imposta sul macinato e della soppressione delle prefetture. Per quello però che concerne le voci di una cessione qualunque della Venezia che qualche foglio italiano volle pure far derivare dalle presenti trattative austro-francesi, bastano le parole del *Wanderer* di Vienna, il quale dichiara di non riferire quelle dicerie se non a titolo di curiosità e come una prova della enorme confusione che regna nel campo rivoluzionario italiano.

Intorno alle cose di Spagna prosegue a regnare una certa oscurità e nulla ne viene in proposito riferito di notevole, tranne alcuni nuovi programmi del partito progressista che eccitano i sudditi spagnuoli alla ribellione. Se deve intanto prestarsi fede all'*Independance belge*, il governo francese avrebbe tenuto in questi giorni attive comunicazioni col gabinetto di Madrid, al quale non sarebbesi stancato di consigliare la più grande energia per farla finita al più presto coll'insurrezione. Al quale proposito osserva lo stesso foglio che il general Prim non può realmente a nessun titolo godere delle simpatie della Francia, nè per le idee che rappresenta, nè come militare che inalberò la bandiera della rivolta, nè come generale in capo dell'antica spedizione messicana. È noto infatti che fu in conseguenza del contegno di Prim alla Soledad che la Spagna stipulò la pace con Juarez e lasciò la Francia sola imbarazzata in una difficile e dispendiosa impresa.

Ritirarsi dalla quale impresa non sembra ai giornali parigini che sia cosa tanto agevole e pronta, giacchè di tutte le trattative che a quest'uopo si dissero impegnate a Vienna, a Messico ed a Washington pare che nessuna abbia condotto sinora a pratico risultato. Ciononostante però annunciasi da Parigi che in un recente consiglio di ministri, nel quale l'imperatore avrebbe proposto la discussione del prossimo discorso della corona, il ministro Rouher avrebbe caldamente perorato pel richiamo delle truppe dal Messico, appoggiando a tale riguardo le sollecitazioni vivissime del signor Fould, dalle quali non sarebbe dissenziente neppure il ministro della marina. E si fa supporre che l'imperatore non siasi mostrato alieno dall'inserire una frase in questo senso nel suo discorso, venendo tuttavia generalmente ammesso che il deliberato sgombro del Messico ed il modo come al medesimo si procederà non debbano recar pregiudizio alla stabilità dell'impero messicano. È necessario cioè trovare un espediente, il quale svincolando la responsabilità della Francia, concili a un tempo le esigenze della politica coll'amor proprio e la dignità della nazione francese; ed è ciò appunto dove esistono le più gravi difficoltà.

I giornali e le corrispondenze di Berlino sono intente a comentare e fare induzioni sul discorso della corona prussiana, pronunciato dal ministro Bismark, in occasione della solenne apertura delle Camere di Berlino. Assicurasi a questo proposito che grandi, ripetute e sollecite furono le istanze fatte dal gabinetto al re Guglielmo perchè iniziasse egli stesso il nuovo periodo legislativo; ma ogni sforzo riuscì inutile, avendo il sovrano obbiettato che nelle frequenti collisioni del trono colla Camera dei deputati il prestigio della corona veniva compromesso, ed avendo aggiunto desiderare esso di rimanere interamente estraneo al nuovo ed ultimo tentativo per indurre a' suoi voleri la rappresentanza nazionale: e ciò tanto più in quanto che se il ministero non riescisse adesso a vincere l'opposizione dei deputati, bisognerebbe ricorrere inevitabilmente a nuove elezioni generali. Entrando poi a discutere specialmente il suddetto discorso, osservano le corrispondenze citate che nella vertenza più importante, ossia nella questione militare, argomento continuo di conflitto e scoglio a qualunque conciliazione, l'arringa del trono è chiara esplicita tanto da non potersi desiderare di più. Lo statu quo è mantenuto, nè questo soltanto, ma rendendosi poi indispensabili alcune spese straordinarie per la creazione di nuovi stabilimenti, per l'apertura di nuovi porti, per l'acquisto e l'armamento di nuovi navigli da guerra, maggiori fondi dovranno essere accordati dalla Camera. Ritengono pertanto i giornali che, dopo la manifestazione di tali concetti per parte del governo, non resti alla Camera che una sola via, quella cioè di tenere lo stesso contegno cui serbò ostinatamente finora. Ed in questo caso, pienamente prevedibile, nessuno sa dire quale risoluzione adotterà il governo fra le tre che gli si presentano. Esso potrebbe infatti sciogliere di nuovo il Parlamento ed interrogare il paese, ma in questo caso è quasi sicuro che la situazione parlamentare non verrebbe modificata e che poco vantaggio ritrarrebbe per conseguenza il governo. Il secondo mezzo sarebbe quello di adottare una politica conforme a quella della rappresentanza nazionale, ma in questo caso sarebbe necessario il rinvio del signor di Bismark, dal quale pare che il re Guglielmo sia meno che mai disposto a separarsi. Da ultimo potrebbesi portare fino all'estremo l'attitudine di reazione ed inaugurare un governo militare, ma in questo caso pure il presidente del consiglio sarebbe obbligato a ritirarsi, essendochè in seno del partito feudale egli non goda nè molta fiducia nè troppa simpatia. E per quello poi che concerne i ducati dell'Elba, i propositi e le previsioni del governo di Berlino stanno decisamente a contrasto assoluto colle asserzioni dei giornali di Francoforte e di Dresda, i quali continuano ad asseverare che la questione dei ducati sta per entrare in una nuova fase e che sta per sottoporsi di nuovo tale vertenza al giudizio dei grandi potentati europei. Al qual proposito anzi è da aggiungere che, secondo un carteggio della *Presse* di Vienna, l'Inghilterra si disporrebbe a fare nuovamente diretti passi diplomatici per esigere che i ducati vengano costituiti in Stato indipendente. Ed invece la Prussia dichiara solennemente che la soluzione definitiva della vertenza dei ducati sarà conforme sopratutto agli interessi prussiani e che il governo di Berlino non perderà quella posizione nella quale trovasi presentemente.

Il *Debatte* di Vienna, che riceve spesso comunicazioni semi-ufficiali, annunzia che il conte Karolyi, ambasciator austriaco alla corte di Prussia, è tornato al suo posto con istruzioni portanti che l'Austria è fermamente decisa di tenersi semplicemente alla convenzione di Gastein. « Le proposizioni dell'Austria, dice quel giornale, per guidare ad una soluzione definitiva della questione dei Ducati essendo state rigettate dal gabinetto di Berlino, le cui contro proposizioni sono inconciliabili fino ad ora colla indipendenza dello Stato da fondare, risulta che l'Austria

non si può attenere ad altro partito che a quello di aspettare, appoggiandosi a la convenzione di Gastein, che il compossessore faccia delle proposizioni accettabili ». La *Gazzetta della Germania del Nord* accusa di nuovo e in termini assai violenti la luogotenenza austriaca nell'Holstein di favorire la causa del duca di Augustemburgo. Nello stesso tempo si preparano a Berlino alcune riunioni di elettori per inviare alle Camere una petizione colla quale si domanda la pronta convocazione dei rappresentanti dello Slesvig-Holstein. Il partito liberale in Prussia considera questo come il solo mezzo che possa condurre una soluzione giusta e durevole. Si dice che la Prussia abbia fatto sapere all'Austria che la convocazione della Dieta dell' Holstein era contraria alla convenzione di Gastein, e che non permetterebbe si convocasse in quel ducato una dieta costituente, le cui deliberazioni eserciterebbero naturalmente una influenza sullo Schleswig, posto sotto la sovranità della Prussia.

Erasi detto che la costruzione del canale di congiunzione tra il Baltico e il mare del Nord era sospesa; questa notizia era completamente inesatta. Apprendesi invece che la commissione incaricata di studiare il tracciato del canale, pose fine ai suoi lavori scegliendo la linea di Eckernford e Brunsbuttel sull'Elba. Il canale passerà sotto la cittadella di Rendsburgo della quale in questo modo si accrescerà ancor più l'importanza. Insieme a questo, altri progetti relativi alle opportune linee di strade ferrate verranno nel corso della presente sessione presentati alle Camere prussiane.

Recentemente i giornali avevano parlato di un intervento delle potenze protettrici in Grecia, poi la notizia dell'intervento fu smentita. La *Patrie* in ispecie aveva, come fu accennato, pubblicato un articolo su questo argomento e pare che quell'articolo rispondesse a certe pratiche, iniziate in proposito tra le grandi potenze. L'Inghilterra le aveva proposte, ma la Russia non aderì e la Francia sembra avere risposto che l'intervento dovea limitarsi a dare alcuni consigli al governo ellenico. Del resto il *Moniteur*, nel suo bollettino settimanale, dice che le precarie condizioni delle finanze in Grecia rendono sempre più urgente una politica di calma e di pacificazione, e che, invece di consumare le loro forze in deplorevoli contrasti, gli ellemi dovrebbero cercare di svolgere pacificamente i mezzi materiali del paese. In questo senso i tre gabinetti di Parigi, di Londra e di Pietroburgo avrebbero spedite identiche istruzioni ai loro rappresentanti in Atene.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Confini Veneti 18. — Il Consiglio comunale di Venezia respinse le proposte del nuovo compartimento territoriale ed immediatizzazione di Venezia.

Parigi 17—Moniteur: La Catalogna è tranquilla; tuttavia sono comparse alcune bande armate a Reuss e a Tarragona. Continuano i movimenti di truppe. Confermasi il suicidio di Pareia.

Parigi 17.—Moniteur: Gli insorti di Prim trovavansi il sedici a Zalamey, villaggio posto sul confine del Portogallo.

Parigi 18. — Banca: aumento in portafoglio milioni 1 1/5; tesoro 1 9/10; biglietti 16 1/3; diminuzione di numerario 11; anticipazioni 1/2; conti particolari 20 2/5.

Parigi 19. — Il *Moniteur du soir* dice essere possibile che Prim entri nell'Andalusia. Le truppe reali intercettano la strada del Portogallo. I distretti montuosi di Tarragona sono percorsi da una banda armata. Le truppe la inseguono e prevedesi che sarà presto dispersa.

Londra 17.—Russell ricevendo una deputazione popolare incaricata di chiedergli la riforma disse che presenterà un progetto in questo senso ed abbandonerà il gabinetto se non verrà accettato.

Berlino 17. — La Camera dei deputati ha rieletto l'antico ufficio di presidenza. Il presidente Grabow pronunziò un discorso in cui biasimò che il governo abbia proibito la riunione de' deputati in Colonia e le misure contro il giornalismo, i pubblici funzionari e le associazioni. Deplorò il conflitto sorto fra la Camera e il governo e terminò dicendo che soltanto la libertà può condurre a stabili conquiste, allo scioglimento della questione complicata dalla convenzione di Gastein, e all'unione della Germania.

Madrid 17.—Gl'insorti passarono ieri per Hava sulla strada del Portogallo; furono fatti molti prigionieri.

Madrid 18. — Gl'insorti credesi che attraverseranno oggi Lerena per entrare nel Portogallo per Ferez Los Gabaleras. Sono stati fucilati i sergenti che procurarono di sollevare i soldati ad Alcana e di liberare i detenuti dal carcere. Il paese è tranquillo.

Bajona 18. — Alcuni dispacci del governo Spagnuolo in data di ieri farebbero credere che Prim voglia dirigersi verso l'Andalusia.

Berna 17.—Il popolo e i cantoni respinsero il progetto di revisione della costituzione, salvo gli articoli concernenti l'emancipazione degli israeliti che furono adottati.

Nuova York 8. — È stata pubblicata la corrispondenza fra Washington e Parigi. Con un documento relativo al proclama di Massimiliano, concernente i repubblicani presi colle armi alla mano in data 3 novembre, Bigelow fu incaricato di chiamare l'attenzione su detto proclama. Il 28 novembre Seward scrisse a Bigelow che se le voci dell'esecuzione di ufficiali repubblicani erano vere, gli Stati-Uniti non dubitavano che la Francia disapproverebbe la condotta del Governo Messicano. Bigelow rispose che Drouin gli disse che non sapeva perchè gli Stati Uniti non reclamavano direttamente presso Massimiliano; che la Francia non governa il Messico. Essa fu obbligata andarvi per assicurare importanti interessi ma non è responsabile degli atti del governo messicano; che se gli Stati Uniti trovavano che fossero violati i loro diritti, potevano rimediarvi nello stesso modo che farebbe la Francia in simile caso.

BORSA DI PARIGI
del 18 Gennaio.

3 per 100	68	70
4 1/2 per 100	98	30
Consolidato inglese	—	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 30. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2.^{m} 256; 1° *R.*=1, 25 *Cent.*; 1.° C=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
18 Gennaio	7 antimeridiane	770 8;	+ 3, 0,	80,	4 83	10 Bellissimo	+ 13, 9, C.	+ 3, 0, C.	N. N E. 2;	
	3 pomeridiane	770 9;	+ 13, 5,	40	4, 65	10 Chiarissimo			N. E. 3,	
	9 pomeridiane	771 7;	+ 6, 7,	88	6 32	10 Chiarissimo	+ 11, 1, R.	+ 2, 4 R.	N. 2;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	RIMARCHE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
18 Gennaio	Roma	71, 4	+ 10, 5,	40,	3, 60,	10 Chiarissimo	+ 13, 9,	+ 3, 0,	N. N. E. 6;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Trib. di Commercio in Civitavecchia

Ad istanza del sig. Ferdinando Castaldi commerciante domic. in Civitavecchia rapp. dal sott. proc.

Stante la contumacia accusata nell' udienza del 15 corr. si cita per la seconda volta il sig. Gismondo Francucci comm. di Montefranco a comparire ec. e sentirsi condannare al pagamento di scudi 24 57 prezzo di salumi ec. ed il decreto ec. ed il mandato reale e personale ec.

S' inserisca a forma del § 483 del Reg. Affissa ec.

A. Petrucci proc.

Nella Causa in Prot. 3361 del 1865 il sig. avv. Bruni Assess. Civile nell' Ud. del 2 Xbre p. p. ha condannato Giuseppe Moroselli già domic. in Via Serpenti 75 ora d'incog. domic. al pag. di sc. 12: 50 e alle spese in sc. 7 85 a favore di Luigi De Andreis a di cui istanza ciò gli si d duce a notizia. = Affissa dal Curs. R. Bertoni li 18 gennaro 1866.

F. Antonicoli proc. Rot.

Fallimento

Sono invitati i signori creditori del fallito Tito Bruner a riunirsi nel giorno di sabato 20 corr. a mezzo giorno nella Camera di Consiglio dell'Eccmo Tribunale di Commercio posta entro il Palazzo di Monte Citorio innanzi all'Illmo sig. Canc. Giuseppe Costa Presidente del lodato tribunale e Commissario deputato al fallimento del sud. Tito Bruner per trattare di affari urgentissimi del patrimonio.

Roma dalla Cancelleria dell'Eccmo Tribunale di Commercio li 18 gennaro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Con sentenza dell'Eccmo Trib. Civ. di Roma in secondo turno del 22 decembre p. p. l'Illmo sig. avv. Innocenzo Mirocli venne nominato Amore del patrimonio del fu Coriolano Landò in surrogazione del rinunziante Luigi Carini, ed il I dato Amore il 18 corr. emise in atti a forma di legge la dichiarazione di bene e fedelmente amministrare. C ò si deduce a notizia per tutti gli effetti di ragione e di legge.

Luigi Secreti proc.

AVVISI DIVERSI

AVVISO

Nel giorno 18 gennaro corrente è stata smarrita dalla Ditta Magnay Pakenham Hanker una Ricevuta rilasciata dalla Ditta Marignoli e Tommasini a favore della Banca dello stato Pontificio per la somma di scudi 2030 64 portanti il N. 602 in data 17 gennaro suddetto: diffidato immediatamente alla Banca il pagamento della somma in quella ricevuta contenuta, per norma di chiunque si deduce ancora tutto ciò a pubblica notizia.

Pietro Cavi Proc. Rot.

COMUNE DI SCROFANO

AVVISO

Dovendosi procedere alla nomina del Segretario stabile del sud. Comune, alla qual carica va unita anche l'altra di Segretario dell'Università dei Possidenti del bestiame con l' annuo onorario in tutto di sc. 120; cioè sc. 84 per il Comune, e scudi 36 per l'Università, oltre i consueti emolumenti dalla legge stabiliti, è perciò che si dichiara aperto il Concorso da oggi 18 gennaio corrente a tutto il giorno 18 del futuro mese di febbraio, onde i signori Aspiranti in tal tempo e non più tardi possano far tenere, franchi di posta al sott. Priore, tutti li requisiti che si richieggono dalla legge, od in originale od in copia certificata, quali sono:

1. Fede di nascita superiore all' età di anni 24.
2. Certificato di buone qualità morali e religiose.
3. Certificato di non aver mai avuto condanne infamanti, nè pregiudizi Criminali, almeno negli ultimi 10 anni.
4. Certificato di non aver questioni ad interessi diretti col Comune.
5. Certificato di aver fatto un sufficiente corso di studj nelle lettere ed in contabilità.
6. Certificato di aver fatta pratica lodevole per un anno almeno in una Segreteria Comunale, od in altro officio Amministrativo.
7. Certificato di essere inoltre munito delle facoltà notarili = Ad Acta = ovvero procurarsela nel più breve tempo in caso di elezione.

Dalla Residenza Comunale li 18 gennaio 1866.

Il Priore Comunale
Dom. Gasparri

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 16 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Sabato 20 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 20 Gennaio

EDITTO SUL CARNEVALE

LORENZO RANDI

Prelato Domestico della Santita' di Nostro Signore
Direttore Generale di Polizia.

Con Superiore autorizzazione sono permessi nel prossimo Carnevale gli infrascritti divertimenti, osservate le disposizioni che seguono:

1. Nei giorni 3, 5, 6, 7, 8, 10, 12 e 13 dell' immiuente Febbraro avranno luogo le corse dei Cavalli.

2. Nei medesimi giorni è permesso il travestimento, e l' uso degli abiti da maschera, esclusa però la maschera in volto e qualunque contraffazione: come pure è vietato d' indossare abiti o distintivi del ceto Ecclesiastico e Militare, non che quelli che in qualunque modo non convenissero alla pubblica decenza.

3. È proibito di portare armi di qualunque specie, od istrumenti atti ad offendere.

4. Nessuno potrà uscire da casa coll' abito da maschera prima del consueto segnale della campana del Campidoglio.

5. È permesso di gettare confetti di zucchero, e mazzolini di soli fiori col gambo corto e non lordi di lezzo. I confetti però dovranno essere di due sole specie, cioè di anisi, e di quei conosciuti col nome di *confettura minuta*.

È tollerato ancora l'uso dei confetti di coriandoli, miglio, semi d' uva, e semi di melica coperti di farina e cipria resa solida con zucchero sciolto, in tutto conformi alla confettura minuta, e più precisamente a quella esistente per campione nella Direzione Generale di Polizia, della quale potrà ogni Fabbricatore prendere mostra.

I confetti di qualunque altra specie o confezione sono vietati, come pure viene espressamente proibito di gettare uova, pomi di qualunque specie, e monete qualsivogliano.

6. La vendita a minuto dei confetti di farina e cipria come sopra tollerati, non che dei fiori dovrà farsi soltanto lungo la Via del Corso dagli spacciatori detti di giro, e nelle Piazze e posti designati dal Municipio.

I venditori tanto dei confetti che dei fiori dovranno essere autorizzati con licenza in iscritto, che sarà rilasciata *gratis* dall'Assessore Generale di Polizia.

7. È proibito di lanciare confetti e fiori con impeto da recare offesa ed ingiuria. Come del pari è vietato di lanciare in ogni modo confetti o fiori sui Militari in servizio, e specialmente allora che la Truppa si è schierata in linea.

8. I Legni avranno ingresso al Corso per le Piazze del Popolo, di s. Lorenzo in Lucina, e di Venezia, non che per le Vie de' Condotti, e dell' Arco de' Carbognani.

9. Nel passaggio pel Corso dovranno i Legni conservare sempre l'andamento della respettiva fila, nè potranno voltare che alla Piazza del Popolo, ed alla Ripresa de' Barberi.

10. Non potranno avere ingresso nel Corso dal *mezzo giorno fino all'Ave-Maria* i Cavalli a sella, ed i legni a due o quattro ruote tirati da un sol Cavallo, o quelli a quattro ruote di eccedente lunghezza da non rendere facile la voltata.

Nelle predette ore saranno ammessi nel Corso i soli legni tirati a due Cavalli ancorchè guidati dal cavalcante alla postiglione, ma dovranno essere di sufficiente pulitezza, ed eleganza. La pubblica Forza farà immediatamente uscire dal Corso qualunque legno indecente, o tirato da un Cavallo.

11. Al secondo sparo de' mortari dovranno i legni, nessuno eccettuato, partire dal Corso, nè vi potranno fare ritorno se non dopo il termine della carriera, che si annuncia con tre spari.

12. È vietato a chiunque di traversare il Corso dopo il passaggio del drappello destinato a recare l'ordine della mossa.

13. Nessuno può fermare, adombrare od in qualunque modo turbare i Cavalli nella carriera.

14. Qualunque contravenzione alle premesse disposizioni, qualunque azione, od espressione delittuosa, la offesa e la disubbidienza agli ordini della Forza chiameranno sul colpevole l' immediato arresto e l'applicazione del disposto della legge penale, e del Regolamento di Polizia secondo i casi e le circostanze.

Dato dalla Nostra Residenza questo dì 18 Gennaro 1866.

Lorenzo Randi

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli del 18 imprecano contro gli arbitrii degli agenti del potere nella riscossione delle tasse. « Ignoriamo, dice uno di quei fogli liberali, se nel Siam o nel Giappone si riscontrino simili enormezze, ma sappiamo però con fondamento che esse succedono con frequenza in Italia, ove alle autorità correrebbe l'obbligo di scongiurare tutte le condannevoli cause del malumore ».

L'*Italia* riferisce che avendo il prefetto di Caserta ordinato attivissime perlustrazioni per distruggere i briganti, questi non tardarono d'intimare ai contadini appartenenti alla guardia nazionale di non prendervi parte. Alcuni che trasgredirono a tale intimazione, nel ritornare inermi alle case loro furono dai briganti bastonati pel primo avvertimento. Dopo un simile fatto nè contadini nè borghesi vogliono più pigliar parte alle suddette perlustrazioni. L'*Italia* si rivolge alle autorità perchè provvedano.

Il giorno 12 a Palermo, in seguito di misure adottate dal locale prefetto Gualterio, furono fatte dimostrazioni garibaldine in pubblico, alle quali sono susseguite proteste per parte delle associazioni democratiche di quella città.

Secondo parecchi giornali, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria partiranno venerdì 26 corr., in treno separato di Corte, col loro seguito, alla volta di Pest. A quanto si annunzia, S. M. l'imperatrice sarebbe accompagnata da tutte le dame di palazzo ungheresi. Le MM. LL. si tratterrebbero a Buda da 10 a 15 giorni.

— La *W. Abendpost* dà la seguente notizia: « Dobbiamo partecipare con sincero dolore, che il R. inviato belgico, signor conte O'Sullivan, morì iersera alle 10, dopo lunga malattia ». Il defunto era il decano del Corpo diplomatico di Vienna. Aveva quasi 70 anni, e rappresentava qui il Governo di Brusselles fin dal 1857.

— Il *Moniteur* fa sapere che il governo austriaco ha preso dianzi un provvedimento che fu accolto con gioia in Gallizia. Le autorità amministrative e giudiziarie di questo regno furono invitate a non servirsi d'or innanzi che della lingua polacca nelle loro comunicazioni officiali cogli abitanti.

Quest'ordinanza mette fine alle lentezze di procedura che cagionava la traduzione dei documenti e delle richieste in lingua tedesca, e si faranno così serie economie.

— Leggesi nella *Debatte* di Vienna:

Le proposte fatte da parte della Francia relativamente al trattato commerciale coll'Austria, e recate a Vienna dal consigliere di Sezione di Schwarz, giunto da Parigi il 4 corr., e il quale, com'è noto, condusse le trattative preliminari sotto la direzione del principe di Metternich, sembrano in complesso talmente accettabili, che fra pochi giorni il Governo francese verrà formalmente invitato ad inviare qui i suoi commissari. Sono designati come tali, oltre al primo plenipotenziario, l'ambasciatore duca di Gramont, i signori Herbet, Barbier e Roseene. Ai plenipotenziari austriaci, i Ministri conte Mensdorff e barone Wüllerstorff, verranno aggiunti, quali persone perite, i signori consigliere ministeriale barone Massimiliano di Gagern, e i consiglieri di Sezione Depretis e di Schwarz.

È già noto quanta strage di animali bovini abbia fatto nello scorso anno la peste bovina in Austria, in Turchia, in Inghilterra, in Francia, nel Belgio ed altrove. Ora il signor Fenwick, chirurgo d'uno de' grandi ospitali di Londra, ha esaminato col microscopio i visceri d'un gran numero d'animali colpiti da quel morbo, e li ha trovati ingombri di *entozoari*, od animali viventi entro altri animali viventi, della lunghezza di 1/120 di linea. In un branello del cuore d'un bue, che pesava meno di un decimo di grano, egli ha potuto contare 15 di tali animaletti, ed ha dichiarato che sono in tutto simili alle *trichine* scoperte ne' muscoli dei maiali.

La Camera prussiana non ha posto tempo in mezzo per dimostrare al governo qual sarà la sua condotta, ed alla prima occasione che le si è presentata ha manifestati i suoi intendimenti, rieleggendo l'antico ufficio della presidenza. Il presidente Grabow ha risposto all'intendimento dei deputati che lo elessero, ed il telegrafo annunzia aver esso pronunziato un discorso calorosissimo col quale ha passato in rivista l'operato del ministero. Cominciò dalla riunione dei deputati a Colonia, biasimò quindi le misure prese dal sig. de Bismark contro il giornalismo, i pubblici funzionari e le associazioni, e deplorò il conflitto sorto fra le Camere ed il governo. Anche la questione dei Ducati non venne risparmiata e su questa pure venne dal presidente biasimato l'operato del governo. Ecco dunque, come era facile prevedere, la Camera in aperta opposizione col sig. de Bismarck.

— Il governo austriaco, dice il *Constitutionnel*, non pensa per ora a convocare l'assemblea degli Stati dell'Holstein. All'11 il generale di Gablenz governatore del ducato pubblicò un rescritto nel quale rammemora la dichiarazione austro-prussiana fatta nella seduta della Dieta germanica del 18 novembre, dichiarazione la quale declinava pel momento la convocazione degli Stati. Il rescritto del governo continua quindi nei seguenti termini:

« Secondo i giornali, preparansi in varie località petizioni per chiedere la prossima convocazione degli Stati. Riferendomi alla suespressa dichiarazione e non essendo mutata la situazione mi credo in obbligo di far sapere che sono fuori di stato di prestare un aiuto efficace a simili sforzi e che quindi non potrò ricevere tali petizioni le quali sarebbero evidentemente infruttuose. »

Scrivono da Copenaghen all'agenzia *Havas* che il matrimonio del principe Cristiano d'Augustemburgo colla principessa Elena d'Inghilterra sarà celebrato nel prossimo mese di giugno. I giovani sposi fisseranno la loro residenza, non già in Inghilterra, ma nello Schleswig, in un castello della famiglia Augustemburgo.

Il Parlamento greco discusse nelle sue ultime sedute la questione dell'assimilazione delle isole Jonie al rimanente del regno greco. La maggioranza dichiarò questa misura inopportuna, perchè si sarebbe dovuta applicarla del pari alla Laconia, che, dalla dichiarazione dell'indipendenza, conservò intatti i suoi privilegi in materia d'imposta, che datano dal tempo della dominazione turca.

— Si assicura nei circoli diplomatici di Vienna che ebbero luogo due negoziazioni sugli affari della Grecia fra le potenze protettrici, ma che queste potenze si sono ristrette a dichiarare che se il partito nazionale, il quale non cerca che l'estensione del territorio, non cessa di provocare la Porta, esse abbandonerebbero completamente il popolo greco alla propria sorte.

Il re Giorgio avrebbe espresso il desiderio che alcun soccorso non gli fosse prestato pel momento dal di fuori. Il giovane re avrebbe fatto intendere ai rappresentanti delle potenze protettrici in Atene, che nulla gli farebbe maggior torto d'una dimostrazione qualunque a suo favore.

—Un foglio viennese, la vecchia *Presse*, parlando della Grecia, annunzia che un mese fa il re Giorgio scriveva alla regina Vittoria una lettera per manifestarle l'intenzione di abdicare. La partenza del conte Sponneck, dice la *Presse*, la sedizione permanente in Atene, il brigantaggio nella campagna, ed il vuoto nelle casse del tesoro avrebbero occasionato quella determinazione del re. Ma l'inviato greco di Londra rivoltosi tosto a Lord Clarendon avrebbe conseguito che i gabinetti di Pietroburgo, Parigi e Londra inviassero ciascuno una fregata nel Pireo per proteggere la persona del re, e per prestargli un appoggio morale. I comandanti di queste fregate non avrebbero però in verun caso l'autorità d'intervenire colle armi.

Corrispondenze da Lisbona, 10 gen., dicono che la rivolta di Prim destò pochissima simpatia in Portogallo. Nessuno vuole l'unione iberica perchè non crede possibile realizzarla.

La memoria della miseria del Portogallo durante la sua unione alla Spagna si perpetuò attraverso a tutte le età ed ogni buon portoghese rammenta con gioja l'anno 1619 che fu quello della ascensione al trono della casa di Braganza e della separazione del Portogallo dalla Spagna.

Un deputato portoghese voleva muovere una interpellanza, ma fu pregato a non farlo avendo i ministri disapprovato il movimento ed avendo prese tutte le misure necessarie per l'internamento degli insorti.

Fu deciso che se Prim giungesse a Lisbona sarebbe guardato a vista ed imbarcato al più presto possibile o sul piroscafo francese che va a Bordò o sul piroscafo inglese che va a Southampton.

Il ministero prepara il bilancio da presentare alle Camere. Annunciasi che deve contenere nuove riduzioni nelle spese pubbliche.

La corvetta a vapore della marina francese *Colbert* ed una fregata a elice della marina inglese sono in rada.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica i seguenti dispacci:

1.° Saragozza, 9 gennaio, ore 5, min. 50 sera.

La tranquillità la più completa regna nel distretto. Il contegno della guarnigione è ammirabile quanto energico: è un modello di disciplina contro la rivoluzione.

2.° I capitani generali della Catalogna, d'Aragona, di Valenza, di Navarra, della vecchia Castiglia, di Granata, di Siviglia e d'altri distretti annunziano che nei loro governi l'ordine non è stato turbato.

Le divisioni comandate dai generali Zabala, ed Echague inseguono gl'insorti, i quali si dirigono alla volta della montagna di Toledo verso il Portogallo.

Tutte le notizie sono concordi in dipingere gli insorti nel più grande disordine, ed estremamente abbattuti.

3.° Il ministro di Spagna in Portogallo annunzia in un dispaccio di ieri, ore 10, min. 55 sera, che il ministro degli affari esteri gli ha comunicato un dispaccio del governatore di Braganza, il quale reca essere arrivati sul territorio portoghese gli insorti di Avila, i cui cavalli ed armi sono stati consegnati al comandante spagnuolo che si trova più vicino al confine.

— Si legge nella *Correspondencia*:

Giusta le ultime notizie, il generale Prim, il quale con qualcuno dei suoi si era internato nella montagna, continuava la sua marcia verso il Portogallo. Pare che qualche distaccamento di cavalleria che si era sollevato, si sia su diversi punti presentato alle autorità.

Questo fece correre voce che il comandante Bartos, il quale viaggiava in una carrozza con o senza il generale Prim, aveva una gamba rotta in due punti, in seguito alla caduta di uno dei cavalli.

I dispacci ricevuti su tutti i punti della penisola annunziano una tranquillità completa.

Barcellona è tranquilla: è cessato l'allarme che teneva in ansia gli abitanti; tutti hanno ripreso le loro occupazioni ordinarie: si cammina liberamente per le strade senza vedervi il minimo apparecchio di forza: il commercio e l'industria non sono punto paralizzati.

Le ultime notizie portano che i ribelli guidati da Prim sono usciti ieri da Urda dirigendosi verso Ibenes a due leghe da Molinillo dove si trovavano questa mattina.

L'essersi fatti accompagnare da una guida pratica del terreno, fa credere che essi vogliano traversare i monti di Toledo per dirigersi verso il Portogallo attraversando strade quasi impraticabili.

La ribellione può esser considerata come finita.

— Si legge nell'*Epoca*:

I ribelli hanno abbandonata la carrozza nella quale viaggiava Prim, che in un coi muli e coll'equipaggio cadde in potere delle truppe della regina; conteneva diversi effetti.

— La *Patrie* dà le seguenti notizie tolte da corrispondenze private:

Arrivano ogni giorno a Madrid nuovi indirizzi alla regina mandati dalle città principali in occasione degli ultimi avvenimenti; fra questi è rimarchevole quello della città di Reus, patria di Prim.

Madrid va rimettendosi dalla scossa prodotta dagli ultimi avvenimenti.

Le Camere cominciano ad occuparsi di questioni di pubblica utilità, e fra qualche giorno il ministero presenterà loro il programma completo che sta lavorando.

Circola nella città una lettera diretta da Prim ai suoi amici il giorno stesso che si pose alla testa delle truppe insorte.

In quella lettera il generale Prim annunzia il suo progetto, ed afferma aver preso tutte le misure per condurlo a buon fine, ed assicura che se non dovesse riuscire, egli non cadrà nelle mani delle truppe reali.

Si dice che il Senato darà l'autorizzazione per aprire il processo contro Prim; il maresciallo Concha, marchese del Duero, sarà nominato presidente del Consiglio di guerra incaricato di giudicarlo in contumacia.

— Un carteggio in data di Madrid, 13, comunica alla *Patrie* le notizie seguenti sull'insurrezione: « Ormai non si dubita più che la cospirazione di Prim sia pienamente abortita. Su 900 soldati circa, formanti il corpo alla cui testa si è posto il generale, 500 si sono sottomessi. Questi disgraziati mancano di tutto. I tre reggimenti che sono insorti verranno congedati per esser poi riformati. Si crede che i soldati saranno graziati, e che soltanto gli ufficiali verranno tradotti davanti un consiglio di guerra. Questi ufficiali sono tre. Gli ufficiali rimasti fedeli sono ventiquattro: essi saranno tutti ricompensati.

Le truppe regie manovrarono molto con coraggio ed attività. Tutto il corpo degli insorti è circondato e incalzato. Alcuni soldati del reggimento di Almanza, costituitisi prigionieri, hanno dichiarato che la sera dell'11 Prim disse a coloro che l'accompagnavano che ormai non sperava più di vincere, e che li consigliava a sottomettersi. In quanto a lui, assicurò, che avrebbe saputo sfuggire alle ricerche de'suoi nemici. Si assicura che il 12, Prim, insieme a cinque dei suoi più fedeli compagni, si vestiva da contadino per poter più agevolmente passare la frontiera del Portogallo.

La regina riceve sempre nuove adesioni. I progressisti dinastici non furono gli ultimi ad assicurare S. M. della loro devozione profonda. La duchessa della Vittoria (moglie del maresciallo Espartero) fu ricevuta dalla regina il giorno 11, e le rinnovò a nome di suo marito l'assicurazione della sua fedeltà. Questa semplice visita diede origine alla voce che il maresciallo Espartero stava per essere incaricato della formazione di un nuovo gabinetto.

Questa voce è infondata perchè O' Donnell è sempre il padrone della situazione. I progressisti andranno al potere alla loro volta, ma non oggi, avendo contro i moderati ed i membri dell'Unione liberale.

La regina esce tutti i giorni: ella va a visitare gli ospitali e le chiese con una semplice scorta di 16 lancieri. Il principe delle Asturie passa ogni giorno un'ora al reggimento del quale fa parte; eseguisce esercizi e manovre coi figli di truppa, suoi giovani camerati, dei quali è sergente.

Il 10 gli studenti, in numero di circa duemila, uscendo dai corsi, si sparsero nelle vie di Madrid, mettendo grida sediziose. Non si tardò a disperderli. Il giorno seguente il rettore dell'Università ebbe comunicazione di un ordine del giorno del capitano generale, il quale annunziava che d'ora innanzi la truppa avrebbe fatto fuoco contro chi di essi scendesse nella via, perocchè avendo ricevuto un'educazione, erano più degli altri colpevoli nell'abbandonarsi al disordine. »

— Si ha dalla *Gazzetta di Genova*:

I ribelli militari della Spagna continuano a fuggire verso il Portogallo.

Da tanti giorni che si veggono fuggire verso quel regno senza conoscere ch'eglino vi sono finalmente arrivati, puossi giudicare come dicevamo il vero affermando che questa linea di ritiro era lunghissima e difficilissima.

La sola considerazione che possa spiegare la scelta di questa direzione, si è che non essendo stati assai forti e assai rapidi per guadagnare la Catalogna, ed occorrendo i Pirenei, i reggimenti rivoltati non potevano far capo da tutte le parti che al mare. Ei si sarebbero adunque bloccati, internati da se stessi.

Il Portogallo, sebben molto lontano, loro offriva un asilo; considerevoli accidenti del terreno presentavano loro sin là delle difficoltà, ma anche delle guarentie contro il loro inseguimento.

Noi veniamo a conoscere da due dispacci di Madrid i fatti seguenti:

« Il generale Prim pernottò il 12 a Valbas de la Para, ed ora s'incammina verso le gole San Vincenzo per entrare in Portogallo per la Bassa Estremadura.

« Gl'insorti, abbandonando la riva del Tago, sonosi diretti un'altra volta verso la montagna. Essi passarono una parte della notte del 12 a Campillo. Furono lor fatti, il 13, sette prigionieri ».

Uno dei telegrammi di Madrid dice pure:

« Si assicura che il maresciallo O'Donnell ha l'ordine d'inseguire Prim in modo da obbligarlo a rifugiarsi in Portogallo, senza però cercare di farlo prigioniero ».

Il Portogallo, al quale il generale Prim e i suoi insorti vanno a chiedere asilo, si mostra prudentissimo, riservatissimo verso questi amici compromettenti.

Il giornale inglese lo *Standard* pubblica una corrispondenza da Nuova-York, nella quale si afferma che una spedizione marittima è già partita da quel porto col progetto di distruggere la flotta spagnuola nelle acque del Chilì. Le macchine da adoperare sarebbero quelle *torpiglie*, il cui effetto fu cotanto terribile nella recente guerra civile. Le persone che idearono l'impresa hanno condotto con loro un ingegnere americano, distintosi già come artifiziere nella marina militare del Nord. Vero o falso che sia, tale è il racconto cui il citato giornale inglese apre le sue colonne.

NOTIZIE COMPENDIATE

Nell'ordine del giorno fissato alla prima seduta della Camera di Firenze sono notate alcune comunicazioni del governo, e questo basta per accrescere senza misura nei giornali le dicerie intorno a pretese trattative diplomatiche, delle quali si pretende che qualche sentore abbia ad aversi fin dalle prime sedute del Parlamento. A giustificare questa previsione gioverebbe forse l'annuncio contenuto nelle ultime notizie dei fogli fiorentini, che dai ministri furono ripetutamente tenuti in questi ultimi giorni lunghissimi consigli, da cui supponesi che sieno emanate importanti deliberazioni politiche, ma altri giornali non credono che su queste ultime debbano avere necessariamente influito pressioni diplomatiche o influenze all'estero, dacchè la situazione interna offre esuberantemente al governo motivi d'allarme e di seria preoccupazione. Ogni giorno più infatti va dilatandosi, specialmente nell'Italia di mezzo, il proposito di rifiutare il pagamento di talune imposte, e diversi fogli locali fanno cenno di numerose proteste e di eloquenti manifestazioni con cui le popolazioni rurali segnatamente dichiararono alle autorità di non volersottostare ulteriormente agli eccessivi carichi da cui sono gravate. Della quale disposizione degli animi prevedesi che ben volentieri approfitteranno i deputati dell'opposizione per combattere efficacemente il governo, tantoppiù che le forze di questo, in seguito delle elezioni suppletive, non si accrebbero che di venti voti appena, mentre tutti gli altri nuovi eletti appartengono al partito della sinistra. A questo secondo motivo d'apprensione pel ministero, un terzo ne aggiungono i fogli, desunto dal programma politico più deciso e più chiaro che spiegò una frazione importante dello stesso partito democratico, la quale nelle adunanze che va a quest'uopo tenendo e nelle discussioni che impegnò, non mira soltanto ad assicurare una efficace opposizione costituzionale al governo, nè a propugnare l'avvenimento di questo o quel ministero, ma a minare apertamente l'attuale ordine di cose ed a scuotere le basi stesse della presente costituzione.

Una corrispondenza di Pesth diretta ai giornali francesi credesi in grado di tracciare il programma del partito conservatore ungherese e quello del partito della risoluzione, fuso, come è noto, con quello dell'indirizzo. I due programmi, che vengono riferiti come una prova delle difficoltà che restan tuttora da superare prima di giungere ad un accomodamento, mostrano che tutte le opinioni politiche in Ungheria convengono nel voler mantenuta l'integrità del paese e nel chiedere al governo concessioni in questo senso. Ecco i punti nei quali, secondo l'accennato carteggio, si riassumerebbe il programma dei più vecchi conservatori. Propugnando assolutamente la piena unità e l'indipendenza dell'impero, essi chieggono la conservazione dell'integrità ed indipendenza legale della corona d'Ungheria. Siccome i paesi della corona d'Ungheria conservano la loro posizione d'unità indipendente ma indissolubile e rispetto all'assieme dell'impero, perciò essi debbono come tali partecipare alle deliberazioni sugli affari comuni. È impossibile, sempre secondo il ricordato programma, che l'influenza dell'Ungheria nella gestione degli affari comuni abbia luogo in ragione del numero della sua popolazione e proporzionatamente alla sua cifra d'imposte. Il numero di voti che l'Ungheria avrà a dare in una rappresentanza centrale qualunque deve essere eguale al numero di tutto il resto dell'impero. La rappresentanza comune dovrebbe avere la pubblicità dei dibattimenti, la libertà della tribuna e la responsabilità ministeriale. Il partito della risoluzione formula invece il suo programma in tre principi fondamentali. Il primo è l'indipendenza completa dell'Ungheria, che permetterebbe a questa di provvedere liberamente alla propria legislazione ed amministrazione, senza tener conto degli interessi di un altro paese qualunque. Il secondo è la forma costituzionale del governo. Il terzo principio è di dare al costituzionalismo dell'Ungheria uno spirito, il quale, lungi dal rendere impossibile questo regime negli altri paesi della monarchia, servirebbe al contrario a riunirli nelle stesse tendenze in modo da costituire una potentissima monarchia.

Anche le odierne corrispondenze parigine vogliono dare per certo che in un consiglio di ministri tenuto il 15 l'imperatore Napoleone avrebbe comunicato se non il testo esatto del discorso con cui si propone d'inaugurare la sessione legislativa, almeno le idee principali che nel medesimo figureranno. Non a torto forse osserva a questo proposito il *Nord*, l'unica notizia positiva che si ha intorno al discorso medesimo essere quella che non se ne conosce niente affatto; ma ciononostante le accennate corrispondenze credonsi autorizzate a ritenere che qualche allusione vi sarà certamente fatta ad una soluzione della questione messicana. A questo proposito, è generale credenza nella stampa parigina che il signor Fould abbia non solo ispirato ma scritto esso medesimo quella significante pagina della *Rivista dei due mondi*, nella quale è fissata a 150 milioni la cifra annuale della occupazione francese nel Messico. Una simile spesa è detto in quell'articolo non potersi sostenere a lungo dal bilancio di nessun paese, per quanto ricco esso sia, ed il signor Fould esprime l'opinione che sia già troppo aver sopportato questo carico gravissimo per cinque anni. Credesi del resto che anche il ministro della marina abbia unito le sue rimostranze a quelle del ministro delle finanze, facendo osservare che il materiale navale francese ebbe a soffrire enormemente a cagione degli incessanti trasporti che fu costretto a fare, e che è necessario quindi un riposo che permetta di ripararlo.

Come controcolpo delle notizie che proseguono a farsi correre in questi giorni, di trattative diplomatiche e di accordi tra l'Austria e la Francia, continua a parlarsi di qualche divergenza che regnerebbe fra i gabinetti di Vienna e di Berlino a proposito della questione dei ducati. Si asserisce infatti che a Vienna non si vedrebbe mai volentieri una ingerenza delle potenze occidentali negli affari dei ducati. Da Francoforte è confermato che l'Inghilterra insiste assolutamente perchè si costituisca nei ducati uno Stato indipendente e si aggiunge essere l'Austria favorevole a questa opinione che divide pure colla Dieta di Francoforte. Ed osservasi a questo proposito che le potenze occidentali hanno diritto di proporre questa misura, pel motivo che non riconobbero nè il trattato di Vienna nè la convenzione di Gastein, e che l'Austria può prestarsi a questo desiderio non avendo essa impegni positivi colla Prussia. Però di pari passo con questa informazione, giunge da Berlino l'annuncio che il governo prussiano prese già in proposito le opportune precauzioni, facendo sapere al governo austriaco che la Prussia considerava la convocazione della Dieta dell'Holstein come in opposizione alla convenzione di Gastein e che non permetterebbe mai che venisse la medesima convocata, dappoichè comprometterebbe la posizione dello Schleswig.

Si parla da qualche tempo a Berlino di prossime stipulazioni per un trattato di commercio fra la Prussia e la Russia. Il gabinetto di Pietroburgo sarebbe, a quanto dicesi, favorevolissimo a questo trattato, ma si crede che esso incontrerà alcune difficoltà da parte della nobiltà russa, la quale teme ne derivi danno alle industrie che per gran parte sono in sua mano.

Coll'avvicinarsi del giorno fissato per l'apertura del Parlamento inglese, aumentano a Londra le congetture e le dicerie politiche dei giornali. Fu già fatto cenno del nuovo partito che stava formandosi tra i deputati e fu accennato che questo avrebbe un carattere di opposizione ministeriale; le più recenti informazioni aggiungono che tutti gli antichi amici politici di lord Palmerston tendono a raccogliersi sotto questa nuova bandiera parlamentare, sicchè verificandosi, come se ne ha quasi certezza, un accordo tra questo partito e i conservatori, è facile prevedere che lord Russell non potrà mantenersi a lungo alla testa del governo. Ed annunciasi già infatti che questi va adoperando con ogni mezzo per disarmare la prevalente opposizione ed accattivarsi la benevolenza dei singoli partiti, al qual uopo si afferma che rinunciò definitivamente al progetto di chiamare ad un posto nel governo lord Stansfeld, i cui antecedenti democratici, come lo avevano reso incompatibile coll'amicizia della Francia, così lo fecero segno ai più violenti attacchi di tutti gli organi dell'opinione conservatrice e moderata in Inghilterra. Pare invece che più probabile sia l'ingresso nel gabinetto del sig. Goschen.

Secondo uno specchio pubblicato dall'ammiragliato di Londra, la marina inglese avrebbe subito, nell'anno 1865, notevoli riduzioni. La flotta corazzata però venne accresciuta di cinque navi. Quanto alla riduzione dell'armata, non si crede che essa sarà quale venne primamente annunziata, di 16 mila uomini. Ad ogni modo, la riduzione non toccherà l'armata dell'India, la quale rimane col suo effettivo di 70 mila uomini.

Nella Camera dei deputati di Portogallo fu fatta parola della insurrezione spagnuola. Un deputato interpellò il ministero intorno alle misure prese e da prendere per protegzere efficacemente le frontiere del regno: « Qualunque sia l'esito degli attuali movimenti in Ispagna, disse egli concludendo il suo discorso, nessun portoghese deve astenersi dal proclamare che prima di ogni altra cosa esso ama la propria nazionalità e la propria autonomia ». Fu il ministro della giustizia che gli rispose, dichiarando a sua volta «che il governo faceva conto sulla cooperazione della Camera per la conservazione dell'integrità e dell'indipendenza nazionale ».

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Venezia 19. — Ieri la congregazione provinciale deliberò ad unanimità di sostenere la conservazione della provincia di Venezia e produsse in questo senso una rimostranza alla congregazione centrale.

Parigi 19. — Wurtz è nominato decano della facoltà di medicina.

Londra 19. — Banca: aumento in biglietti 149 mila sterline; numerario 144 mila, diminuzione in portafoglio 2331 mila.

Bajona 19. — Scrivono da Madrid in data del 17 a sera. Prim dirigesi verso l'Andalusia. Egli partì ier mattina da Hava e percorse 50 chilometri; arrivò la sera a Zalomea, a 15 chilometri dalla provincia di Cordova, dopo avere distrutto una parte della ferrovia da Ciudad real a Badajoz. Credesi che non Pareja ma il capitano del *Covadonga* siasi suicidato.

BORSA DI PARIGI

del 18 Gennaio.

3 per 100	68	55
4 1/2 per 100	98	50
Consolidato inglese	—	—

MINISTERO DELLE ARMI

NOTIFICAZIONE

Per fornitura di tela da lenzuoli militari

Abbisognando pel servizio dei letti militari della Truppa Pontificia canne ventunomilacinquecento sessantacinque di tela da lenzuoli s'invita chiunque intenda assumerne la fornitura ad esibire nel perentorio termine di giorni quindici, decorrendi da oggi, la propria offerta chiusa e suggellata insieme al campione in pacco separato, e parimenti chiuso e suggellato, nella Cancelleria della R. C. A. posta sulla Piazza di Monte Citorio N. 131 ove potranno i concorrenti prendere pure cognizione del relativo capitolato che sarà altresì ostensibile presso questo Ministero e presso la Sotto-Intendenza Viviani.

Sopra le offerte dovranno gli oblatori porre un motto o iscrizione che verrà ripetuto all'esterno del pacco contenente il campione.

Esse offerte debbono essere pure e semplici incondizionate, e mai per persona da nominarsi, altrimenti si riterranno come non presentate. Indicheranno il domicilio del concorrente, e il prezzo che richiede per ogni canna di tela sarà scritto in cifra, e ripetuto in lettere. L'indicazione di detto prezzo verrà pure apposto nel modo medesimo all'esterno del pacco contenente il campione, ed a garanzia della offerta dovrà contemporaneamente l'oblatore consegnare al prefato sig. Notaro, in separato pacco una fede di deposito di sc. 30 fatta nella cassa camerale

Decorso il prefisso termine i sudetti pacchi verranno aperti da questo Ministero onde scegliere il campione che si reputerà migliore, e le offerte si trasmetteranno alla Commissione permanente della Consulta di Stato per le Finanze, onde essere prese in considerazione.

Resta riservata la facoltà di esperimentare la vigesima e sesta, e per facilitazione agli offerenti potrà il contratto stipolarsi per apoca privata.

Dal Ministero delle Armi il 20 Gennaro 1866.

Il Generale Pro-Ministro delle Armi
KANZLER

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina del 15 Gennaro 1865.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa	sc.	711445 227
Cambiali in portafoglio	»	4672438 677
Conti correnti Ministero delle finanze	»	414201 53
Conti correnti debitori	»	970416 174
Mobilia della Banca	»	3488 —
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	154760 —
Debitori diversi	»	959110 147
Cambiali in sofferenza	»	55710 40
		7941570 085

PASSIVO

Biglietti in circolazione	»	4007000 —
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	6365 49
Conti correnti creditori	»	1966678 49
Creditori diversi	»	618474 189
Tratte da pagarsi	»	7470 —
		6605988 169
L'attivo supera il Passivo di	»	1335581 916

che si compone come appresso

Capitale della Banca	sc.	1000000 —
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	»	154760 —
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	»	180821 916
		1335581 916
		7941570 085

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI
Visto — Conte P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{pol} = 757^{mm}$; $27^{pol} = 730^{mm}, 89$; $1^{lin} = 2.^{m}$ 256; 1° *R.*=1. 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
19 Gennaro	7 antimeridiane	771 7	+ 2, 5,	87	5 91	10 Bello	+ 12, 5, C.	+ 1, 8, C.	N. 3;	
	3 pomerid.	770 7,	+ 12, 6,	58	4 85	10 Chiarissimo			O. N. O. 1,	
	9 pomerid.	770, 5,	+ 6, 0,	89	6 09	10 Chiarissimo	+ 9, 0, R.	+ 1, 4, R.	N. 6,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI

ORA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
19 Gennaio	Roma	71, 3	+ 9, 6,	60,	3, 93	10 Bellissimo	+ 12, 3,	+ 1, 8,	Calma	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Mancava ai viventi il giorno 17 corr. gennaro alle ore 5 antim. in questa città il marchese Fedele Tani di Fermentino, e con testamento aperto e pubblicato il dì giorno negli atti del Fratocchi Notaro Romano istituiva suo erede universale il V. Arcispedale di S. Spirito in Sassia. Ora Sua Eccellenza Rma Mons. D. Achille Maria Ricci Commendatore di S. Spirito ed esecutore testamentario del suddetto defunto volendo procedere alla compilazione del legale ed estragiudiz. Inventario delle cose lasciate dal nominato marchese Tani perciò ad istanza della lodata Ecc. Sua Rma si procederà col ministero del sott. Notaro, e coll'opera dei competenti Periti alla redazione del suddetto Inventario, il quale avrà principio nel prossimo mercoledì 24 corr. mese alle ore 9 ant. nell'ultima dimora del ripetuto defunto posta in questa Capitale in via dell'Orso N. 36 ultimo piano per quindi proseguirsi ove sarà necessario a termini di legge e sotto ogni riserva di ragione.

Ciò si deduce a pubblica notizia a forma del § 1548 del vig. Regol. leg. e giudiz. in data 10 novembre 1834 e per tutti gli effetti legali.

Roma li 20 gennaro 1866.

Alessandro Poggioli Notaro pubb. in Roma ed Arch. del V. Arcispedale di S. Spirito.

Nel giorno otto febbraio alle ore 8 ant. nella casa già di ultima abitazione del fu Nicola Tofani in Borgo Pio N. 138 col ministero del sott. Notaio, e coll'opera dei respettivi Periti sul istanza della sig. Rosa Masciolli vedova del suddetto defunto erede testamentario si darà principio al legale, ed estragiudiz. Inventario della sostanza ereditaria lasciata dal suddefunto. Ciò per tutti gli effetti di legge, onde ec.

Dott. Gioacchino Degli Abbati Not.

Nella Cancelleria del Trib. civ. di Roma sotto il giorno di oggi 20 gennaro 1866 dai sigg. Marianna vedova Cesarini, qual madre tutrice, e curat. de' figli minorenni Michele, Rosa e Luigi, nonchè Domenico, e Giovanni Cesarini maggiorenni, è stata emessa dichiarazione d'astensione e di rinuncia all'eredità del fu Antonio Cesarini di loro genitore e marito: si deduce ciò a notizia per tutti gl'effetti di legge.

Pel Cancell. Raffaele Petti
Gius. Bensi C.

Si deduce a notizia del signor Aminta Sbarretti che sotto il giorno 17 genn. 1866 è stato citato per affiss. atteso l'incog. domic. avanti l'Eccmo Trib. di Commercio di Roma ad ist. di Michel' Angelo Tavani a pagare sc. 200 a forma de' docum. ed alle spese.

Francesco Marini proc.

Si deduce a notizia di Maddalena Moscatelli ved Corsetti di Norcia che sotto il giorno 17 gennaio 1866 è stata citata per affiss. atteso l'incognito dom. in Roma avanti l'Eccmo Trib. di Commercio ad ist. di Michel'Angelo Tavani a pagare sc. 64 95 importo di merci, ed alle spese.

Francesco Marini proc.

VENDITE GIUDIZIALI

In forza di Sentenza proferita dal Trib. Vescovile di Veroli nel gno 25 luglio 1865 sopra istanza della signora Maria Antonia Pieromaldi ved. Jacoucci, domiciliata a Veroli, si è ordinata la vend ta giudiz. dei qui sotto descritti fondi pignorati.

Nella Cancelleria però del sud. Trib., nel gno 22 febb. anno corr. ed alle ore 10 antim. si aprirà l'incanto per la vendita di

Casa di abitazione situata entro Veroli in contrada via S. Paolo, composta della sesta parte del portone d'ingresso, dell'anticamera a destra del portone, volta, e scala: Due camere sofittate sotto tetto. Loggia in parte scoperta, ed in parte coperta con Camerino e soffittone, e confinante i signori Biagio, Giovanni e D. Baldassarre Marrocchi.

Camera terranea posta come sopra in detta contrada segnata col N. 497 della sezione 13 confin. Ambrogio Jaboni, Marrocchi, Strada, salvi ec.

Camera terranea con Cisterna in detta contrada vicolo Pietralata, confin. i sudetti Marrocchi, strada, salvi ec.

Il primo prezzo d'incanto è di sc. 240 e bai. 65.

I. Caia proc.

In forza di Sentenza proferita dal Trib. Vescovile di Veroli nel giorno 6 maggio 1865 sopra istanza del sig. Luigi Vessura Negoz. domic. a Roma, si è ordinata la vendita giudiz. dei qui sotto descritti beni immobili pignorati.

Nella Cancelleria però del sud. Trib., nel giorno 24 febb. anno corr. ed alle ore 10 ant. si aprirà l'incanto per la vendita di Terreno olivato sito in territorio di Veroli in contrada gli Amici o Montenirvo, di superficie tavola una e centim. 69 confinante Chiesa di S. Paolo, e segnato in Mappa col N. 387 sez. 3.

Terreno olivato in detta contrada di superficie tavole undici e centimetri 61 confin. D. Baldassarre Marrocchi, Chiesa di S. Paolo, strada, salvi ec.

Camera terranea in detta contrada confin. gli eredi di Francesco D'Amico, sito comune salvo ec.

Altra Camera terranea in detta contrada con soprassolare e forno diruto, confin. Biagio Marrocchi, sito comune salvo ec.

Altra camera in detta contrada, confin. il detto Biagio Marrocchi, strada, salvi ec.

Il primo prezzo d'incanto è di sc. 148 e bai. 90.

I. Caia proc.

Vendita d'Officio

Nel gno di venerdì 26 del corr. nella Depositeria Urbana posta entro il S. Monte di Pietà alle ore 11 ant. si procederà alla subasta di un asino intiero, di anni tre circa, di statura media, di manto castagno oscuro, con muso bianco, senza alcun merco e senza difetti apparenti d'ignoto proprietario.

Il Ministro della Depositeria
L. Mariani

AVVISI DIVERSI

Si deduce a pubblica notizia, che con avvisi affissi li 15 gennaro corrente, si sono posti in vendita volontaria due prati contigui a Grotta Ferrata in contrada Boschetto l'uno a sinistra, l'altro a destra dell'Olmata verso la porta del Castello, nonchè vari Dominj diretti. Presso il sott. sono ostensibili i documenti opportuni, ed il giorno 1 del prossimo febbraro alle 11 ant. nello Studio Notarile via della Valle N. 55 s'invitano gli offerenti per la delibera, ove si convenga sul prezzo.

Roma 15 gennaro 1866.

Orazio Monetti Cerasini Not. di Collegio.

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

Desiderandosi effettuare la vendita degli infrascritti fondi liberi di canone, s'invita chiunque ad esibire le offerte chiuse e sigillate con la indicazione del proprio domicilio nello Studio Notarile Ceccolini posto in Roma agli Offici dell'Emo Vicario N. 41 nel tempo e termine di giorni trenta da oggi decorrendi per essere quindi prese in considerazione.

Roma li 13 gennajo 1866

Francesco Maria Ceccolini Not sost.

Indicazione dei fondi

Casa da cielo a terra nella città di Marino sulla via Forno Panicoli n. 32 e 33 composta di sotterranei, pianoterreno e due piani superiori, confin. con i beni della Compagnia di Carità, Giuseppe e Gaetano Pelori salvi ec.

Oliveto nel territorio di Grottaferrata in vocab. Colle dell'Asino confin. a tramontana col territorio di Marino ossia i beni del Collegio Scozzese, a levante con Pietro Paolo Testa, a mezzogiorno con Torquati Paolo e ved. Bernabei, a ponente con Guerrini Giuseppe salvi ec.

SORDITA'
Portavoce in miniatura d'Abraham

NUOVA SCOPERTA
DI UN APPARECCHIO ACUSTICO

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'allevamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito, che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone godono di una conversazione generale, ed il ronzio ordinariamente sentito, disparisce. Difatto questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili, relativi a questa terribile malattia. Gli apparecchi possono essere inviati colle loro istruzioni, ed attestati sopra la loro efficacia, qualunque sia la distanza. Il prezzo è di 15 franchi il paio in argento, 20 franchi il paio in argento dorato.

Indirizzarsi franco al Magazzino inglese Brown via Fontanella di Borghese 47, 48, 49 e 50 Il solo deposito per Roma e gli Stati Romani.

BORSA DI ROMA
DEL DÌ 19 GENNAIO 1866.

	Lettera	Denaro
Napoli	20 14	20 09
Livorno	20 14	20 09
Firenze	20 14	20 09
Veneziа metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	20 14	20 09
Genova	20 14	20 09
Parigi	20 05	20 —
Marsiglia	20 05	20 —
Lione	20 05	20 —
Augusta G. M.	42 75	42 50
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	502 —	501 —
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI sc.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1866.	Sc.	68 75
Certificati di sc. 100 al 5 per cento rimborsabili per estrazioni semestrali godim. 1.° trimestre 1866.	»	85 —
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1866 azioni di sc. 200	»	104 25
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1865 Azioni di sc. 200.	»	233 25
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novembre 1865, e dividendo dell'anno XX. Az. di sc. 100	»	43 —
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1866.	»	62 —
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° genn. 1866 a fr. 25 all'anno	»	84 —
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. luglio 1866 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50	»	34 25
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia, azioni di scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre e dividendo 1866.	»	55 —

S. P. Q. R.
Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

del prezzo a cui dai macellai, pizzicagnoli e norcini dovranno vendersi le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del sabato 13 gennaro 1866, fino alla emanazione della nuova tariffa.

CARNI DI MANZO SCELTE, ossia, culaccio, scannello, filetto, e lombo, senza giunta, per ogni libra bai. 10.

DETTE D'INFERIORE QUALITA', ossia tutte le rimanenti carni colla giunta prescritta dalla legge, per ogni libra bai. 7 ½.

CARNI FRESCHE DI MAIALE SCELTE, ossia assugno da corpo, unto, prosciutto, lombello, e lombetto, per ogni libra bai. 8. ½

DETTE D'INFERIORE QUALITA', ossia spalle, guanciali, braciuole dette di carè smezzate dell'osso, secondo l'uso, e ventresca, per ogni libra bai. 6. ½

DETTE INSACCATE, non cotte, nè sfumate, per ogni libbra bai. 9.

A senso dell'Articolo 22 della Notificazione del 16 dicembre 1865, n. 20794.

SI DICHIARA: che i quarti delle bestie macellate devono essere tagliati, nella vendita, secondo lo stile ed arte di pratica in Roma;

Che, il fegato, il polmone, il cuore, la milza, non possano essere dati per giunta;

Che il grasso da sevo, e quello della rognonata non devono far mai parte dei tagli delle carni, nè della giunta, ma dovranno essere portati allo squaglio.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	N.	369
Vitelle	»	67
Bufale	»	8
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	136
Agnelli	»	—
Majali	»	2871

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO.

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche			378
	Da erba	72	
	Da strame	306	
Vitelle			3
Castrati			111
Bufale			—
Vitelle Bufaline			—
Agnelli			—
Majali			3317

Dal Campo Boario il 19 gennaio 1866.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 17 — 1866.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Lunedì 22 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.o 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 22 Gennaio

L'Emo e Rmo signor Cardinale Patrizi, Vicario della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, ha pubblicato il consueto Invito Sacro per esortare i fedeli a frequentare il pio Esercizio della Novena in apparecchio alla festa della Purificazione di Maria SSma. Dopo aver ricordato i motivi speciali da cui il popolo di Roma deve essere animato ad onorare la Vergine nella ricorrenza di questa solennità, che è sempre memoranda per la liberazione dal terremoto, d'onde il Voto del Popolo Romano di osservare il digiuno nella sua Vigilia, passa ad esporre quelli che sono propri delle circostanze presenti, i quali aggiungono ragioni più efficaci perchè il patrocinio della Madre di Dio continui a mostrarsi sempre potente sul popolo cristiano. Conchiude poi l'Invito con queste parole:

« Se in ogni tempo la preghiera unita alla penitenza è stata il gran mezzo della pubblica e privata salvezza, molto più in essa dobbiamo confidare quando IDDIO stesso ce ne fa conoscere la maggiore necessità. Affinchè poi un sì potente mezzo si renda più generale nell'attuale circostanza della PURIFICAZIONE DI MARIA VERGINE, desidera il SANTO PADRE che l'accennato pio esercizio in preparazione di tal Festa si pratichi pure in tutte le Diocesi dell'Italia, estendendo perciò alle medesime le Indulgenze sopra indicate onde i fedeli se ne approfittino a salute, ed in ispirito di sincera penitenza confidando nel *patrocinio* dell'AUSILIATRICE PIETOSA DEI CRISTIANI, si studino di placare la giusta ira di DIO purtroppo sdegnato per gli oltraggi gravissimi che si commettono dagli empi contro la DIVINA SUA MAESTA', e così ottenere il trionfo della Chiesa, e la pace universale del Mondo ».

Le Indulgenze che il SANTO PADRE si è degnato di concedere sono quella di sette anni ed altrettante quarantene per ogni volta che s'interviene al pio Esercizio; e la Plenaria a coloro che vi saranno intervenuti cinque volte, purchè confessati e comunicati preghino Dio secondo l'intenzione di SUA SANTITA'.

L'Emo e Rmo Sig. Cardinale Altieri, Camerlengo di S. R. C, e Protettore della pontificia Accademia Romana d'Archeologia, si è recato alla Romana Università, per presedere alla rinnovazione degli uffici triennali, a termini dello Statuto, stabilita dalla stessa E. S. per il giorno 17 del corrente gennaro.

Il signor commend. Visconti, segretario perpetuo, avendo con analoghe parole aperto l'adunanza, si passò alle votazioni, per le quali vennero confermati, nella presidenza il signor cav. prof. Salvatore Betti; nella carica di tesoriere il signor prof. Ilario Alibrandi; nella censura, il Rmo P. D. Carlo Vercellone, de' Barnabiti, il signor commendatore G. B. De Rossi, monsignore Domenico Bartolini, il Rmo P. M. F. Giacinto Maria de Ferrari, de' Predicatori, Commissario Generale del S. O Allo stesso ufficio fu eletto il sig. prof. ab. D. Luigi Vincenzi.

Compite queste cose, il lodato Eminentissimo signor Cardinale Protettore felicitò il Corpo accademico sulle seguite nomine de' propri ufficiali; aggiungendo parole di lode, d'incoraggiamento e d'affetto pel sì altamente benemerito istituto romano delle Antichità, e rammentando quanto esso abbia a riconoscere e quanto ancora a sperare dalla magnanimità del regnante PONTEFICE PIO IX, che fra gli studi tutti, che promove ed accresce col sovrano favore, sì grandemente giova ed innalza quelli d'Archeologia.

Universale applauso del dotto consesso coronò le parole dell'esimio porporato, alle quali in ogni più conveniente forma corrisposero il sig. cav. Betti presidente e il sig. commend. Visconti segretario perpetuo.

Sonosi introdotte in Roma e pubblicamente si smerciano delle piccole masse coniche col nome di *Serpente di Faraone* che col bruciarle si prestano per un dilettevole passatempo stante la stravagante forma nella quale si convertono.

Queste masse per altro in seguito dello esperimento fattone si è conosciuto che sono composte di Zolfo-cianuro di Mercurio, sostanza eminentemente venefica, e perciò la Congregazione Speciale di Sanità premurosamente ha date le opportune disposizioni perchè ne sia con ogni rigore interdetta l'introduzione nel nostro Stato.

Il Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria, Agricoltura e Lavori Pubblici ha compilato lo Specchio dimostrativo delle Licenze che rilasciò nel corso del passato anno 1865 per la estrazione di oggetti di Belle Arti antichi e moderni, secondo le stime fattene dagli Assessori della Pittura e della Scultura.

Da questo Specchio risulta che nel sopradetto anno si è fatto luogo ad estrazione di Pitture antiche per la somma di scudi 6,514, 70; di Pitture moderne per scudi 115,277, 00; di Sculture antiche per scudi 6,222, 50; di Sculture moderne per scudi 232,820, 00. L'intero delle somme è di scudi 360,834, 20.

NOTIZIE DIVERSE

Le elezioni politiche che debbono aver avuto luogo ieri nei collegi napoletani di s. Giuseppe e di s. Ferdinando, e delle quali il telegrafo non tarderà a far conoscere il risultato, sono il tema favorito dei fogli di Napoli del 19 e 20 corrente. Da questi si apprendono gli sforzi e le arti che adoperavano i partiti disputantisi tra loro la vittoria. Il partito democratico erasi determinato a porre in disparte la candidatura del Mazzini, sostituendo ad esso nel collegio di s. Ferdinando il generale Avezzana, a cui sta di fronte Francesco Paolo Ruggero di parte governativa; mentre poi al collegio di s. Giuseppe all'ex deputato della consorteria Castellano, e all'ex questore di Napoli Amore, i democratici e i progressisti opponevano Francesco de Rosa.

La *Gazzetta di Genova* del 20 annunzia, in guisa veramente allarmante, il pericolo gravissimo di vita in che versa colà il principe Oddone. Erano giunti in Genova, in quel giorno e nel precedente, il re suo padre, il principe Amadeo suo fratello, il principe Eugenio di Savoia Carignano, e la Duchessa di Genova. Vari illustri professori, chiamati al suo letto, confermarono il timore di non lontana perdita, e la Gazzetta surriferita dice non poter nascondere il triste presagio di imminente sciagura.

Intorno alla congiunzione della ferrovia e del porto di Venezia, segnalataci dal telegrafo, leggiamo nella *Gazzetta ufficiale di Venezia*:

Mentre procedono alacremente i lavori della ferrovia del Brennero, destinata a ravvivare il commercio di Venezia, l'eccelso Ministero di Vienna volse il pensiero alla necessità di mettere in comunicazione diretta il porto di Venezia colla strada ferrata che mette capo alla stazione di Santa Lucia, affinchè i bastimenti di grossa portata avessero comodità di poter caricare e scaricare le merci senza dover ricorrere a mezzi intermediari, come è avvenuto sinora.

Per conseguire questo scopo era necessario o di condurre sino alla stazione un canale esterno alla città, per farvi approdare i bastimenti di grossa portata, o di prolungare la via ferrata dalla stazione di Santa Lucia ad un punto del porto che fosse il più acconcio allo approdo e al movimento di carico e scarico con tutti quei mezzi che oggidì sono in uso per renderlo pronto ed agevole.

Onde approdare alla stazione coi bastimenti di grossa portata, oltre che sarebbero stati necessari lunghi e dispendiosi lavori di escavazione per dare la sufficiente profondità al canale, non si sarebbe potuto neanche raggiungere lo scopo per l'insufficienza dell'area disponibile presso la stazione, per le operazioni di carico e scarico delle merci.

Questo pensiero fu adunque abbandonato, e si cercò invece a qual punto del porto si dovesse prolungare la strada ferrata.

Qui si presentavano praticabili due linee. La prima che, partendo da S. Lucia, veniva per le Fondamenta Nuove e per Castello a metter capo all'isoletta di Sant'Elena; la seconda che, partendo da S. Lucia verso il campo di Marte, e prolungandosi dietro l'Ospizio delle Zitelle veniva a metter capo alle Zattere, nel sito più opportuno all'approdo.

La prima di queste linee avrebbe richiesto la costruzione di un vasto bacino per lo approdo dei bastimenti e di vasti magazzini per le merci, esigendo l'enorme spesa di tre milioni di fiorini; la seconda invece, oltre all'essere molto più economica, riesce in un punto dove ai bastimenti di qualunque portata l'approdo è facile, e dove il movimento di carico e scarico ha un vasto campo.

L'eccelso Ministero di Vienna ha voluto far esaminare quale di queste linee fosse tecnicamente ed economicamente preferibile, e a tal fine ha conferito al sig. consig. comm. Pasetti l'incarico di esaminare la questione sul luogo. Il sig. consig. Pasetti visitò i luoghi, bilanciò le difficoltà tecniche e le spese di ciascuna delle due linee, e diede la preferenza alla seconda, della quale il progetto è ora compiuto.

La costruzione adunque del tronco di ferrovia, che, partendo da S. Lucia, metterà capo alle Zattere, è decisa in massima, ed è da sperare che l'eccelso Ministero ne farà affrettare la costruzione in modo, che all'apertura del passo ferroviario del Brennero corrisponda eziandio il compimento di questo tronco di ferrovia, destinato unicamente alle merci provenienti dal mare o al mare dirette.

Quest'opera sì favorevole al commercio della città di Vienna è certamente nei voti d'ogni buon cittadino, e non è a dubitare che i corpi morali rappresentanti la città e il suo commercio vorranno cooperare con tutti i mezzi che sono in loro potere, affinché sia con sollecitudine intrapresa e condotta a buon fine.

Il *Siècle* ha, in data di Cherbourg, 11 gennaio:

Una spaventevole tempesta è scoppiata questa mattina alle 10 sulla nostra rada, ove trovavansi la divisione corazzata dell'Oceano, la fregata la *Forte*, gli avvisi il *Dauphin* ed il *Faon*, ed un gran numero di bastimenti mercantili.

Ventidue di questi ultimi sono stati gettati sulla spiaggia, quattordici sulla calata Napoleone ed otto nelle Mieilles: parecchi di loro sono di assai forte tonnellaggio ed hanno ricevute grandi avarie, se non sono totalmente perduti.

Grazie alle eccellenti disposizioni prese per ordine dell'ammiraglio Dupony, prefetto marittimo, tutti gli uomini degli equipaggi hanno potuto essere salvati, ma alcuni nel più triste stato; il maire ed i suoi aggiunti si sono fatta premura di prestare a questi infelici ogni maniera di soccorsi.

Cherbourg è piena di costernazione, perchè a memoria d'uomini non era stato veduto simile uragano. Le strade sono sparse di tegoli ed ardesie, di fumaiuoli abbattuti dal vento, di mura rovesciate, di alberi schiantati. Credesi nondimeno che non s'abbia a deplorare la morte d'alcun uomo.

— Si legge nell'*Avenir national*: Al momento di porre il giornale in torchio, riceviamo da Tolone un dispaccio abbastanza significante in data del 17 gennaio:

« La piro-corvetta *Caton*, staccata dalla squadra di evoluzioni, va ad incrociare davanti a Barcellona ed altri porti spagnuoli del Mediterraneo per mettersi nel caso di avvenimenti, a disposizione dei consoli francesi ».

— La *France* del 17 dice che al ministero degli esteri si accudisce con alacrità a completare i documenti che formeranno il *Libro giallo* del 1865.

Non pertanto potrebbe darsi che la stampa di questo documento non fosse terminata il giorno in cui si aprirà la sessione.

— Da qualche tempo si parla a Parigi di una visita di Francesco Giuseppe a Napoleone III. Scopo di questa visita sarebbe un accordo intorno ai gravi interessi che preoccupano i due sovrani. Anzi tutto si tratterebbe di un componimento degli affari del Messico, di misure da prendere tra i due governi per dividersi il peso di sostenere l'imperatore Massimiliano: l'Austria s'impegnerebbe a fornire un certo contingente di truppe, per permettere alla Francia di ritirare tutte o parte delle sue.

— Il signor Thiers ha, dicono, assicurato l'imperatore che non parlerebbe del Messico.

Si scrive da Londra in data dell'8 gennaio al *Moniteur*:

La regina continua a risiedere ad Osborne, dove il principe e la principessa Hermann de Hohenloe sono venuti a visitarla.

Giusta gli ultimi rilievi dell'ammiragliato, la marina inglese nel 1865 avrebbe subito una riduzione di 4 bastimenti e 161 cannoni.

Fra i 799 bastimenti mantenuti sulle liste se ne contano 188 in commissione, suddivisi in cinque classi, la prima delle quali comprende 16 vascelli di linea in legno armati di 70 a 104 cannoni; vengono poi 26 bastimenti da 30 a 67 cannoni, 26 armati da 20 a 29 cannoni, 38 che portano da 10 a 19 cannoni, ed 81 che hanno meno di 10 cannoni.

La flotta corazzata che nel gennaio 1865 non contava che 11 bastimenti naviganti, ora ne ha 16, dei quali 3 a cupola. Vi sono nei canticri altri 22 bastimenti blindati.

Si parla sempre di ridurre l'armata, ma si dimanda se questa diminuzione sarà fatta sul piede già stato annunziato da certi giornali, cioè di due compagnie per battaglione; ciò che porterebbe il rinvio di 850 officiali e di 16 mila sott'ufficiali e soldati.

Il *Globe* pretende che la misura progettata non si riferirebbe che ad una cinquantina di reggimenti che si trovano in guarnigione nell'interno del Regno-Unito. Non si penserebbe a diminuzione di sorta riguardo ai 70 mila uomini delle truppe europee ripartite nell'Indie, il cui mantenimento è del resto a carico della colonia.

— Una deputazione venne presentata il giorno 16 a Russell, dal signor Edmondo Beales, presidente della lega per la riforma. Beales ha dichiarato che nessuna misura di riforma soddisferebbe la pubblica opinione, se non fosse basata sul suffragio universale. Russell ha da parte sua assicurato la deputazione che il governo avrebbe presentato un progetto di legge, e che egli sperava otterrebbe l'approvazione della Camera dei comuni.

— Tutte le corrispondenze di Dublino, indirizzate ai giornali di Londra, confermano la notizia che un dispaccio telegrafico del *Times* annunciava ieri: la città e la contea di Dublino furono dichiarate in istato d'assedio. « Questa misura, scrivono al *Times* sotto la data del 15 gennaio, avrà forza e vigore a partire dal 16. Da quel giorno non sarà permesso portare armi da fuoco. La polizia è eziandio autorizzata a perquisire le case ove sospettasse che ve ne fossero celate ».

La stessa corrispondenza reca una voce sparsa a Dublino, secondo la quale, dopo la proclamazione dello stato d'assedio, si sarebbero gettate nel canale una quantità di picche e di altre armi; si aspettava che la polizia procedesse ad una perquisizione generale presso tutti gli abitanti della città.

Gli organi del governo prussiano sono d'accordo con quelli dell'opposizione a credere che nella attuale sessione della Camera non sarà possibile conciliare le divergenze che esistono relativamente al bilancio ed alla riorganizzazione dell'armata.

L'opposizione non vuole l'organizzazione dell'armata quale è stata messa in vigore dopo il 1859 senza l'assenso della Camera; ma essa stessa non è poi ancora d'accordo circa alle modificazioni da introdursi, e sostiene che spetta al governo di fare delle proposte di conciliazione.

Dal canto suo il governo pretende che le proposte che egli potrebbe fare non sarebbero tali da venir accettate dalla Camera.

Perciò il ministero si accontenterà di presentare alla Camera dei deputati per la sesta volta il progetto di legge sulla riorganizzazione dell'armata, lasciando alla Camera dei deputati l'iniziativa delle modificazioni che vorrà proporre.

In tal caso la legge verrà senz'altro respinta in massa.

— La *Corresp: Prov.* nello smentire ancora una volta la voce della leva militare nello Schleswig, aggiunge che la convenzione di Gastein non la impedirebbe, ma che le cose stando quali sono, la misura di cui si tratta non riuscirebbe opportuna.

— Il *Débatte* del 14 reca: « Dalla circostanza che il tenente maresciallo di Gablenz diresse una notificazione al governo locale dell'Holstein, in cui dichiara di non poter accordare assistenza ad eventuali sforzi per la convocazione degli Stati dell'Holstein, gli organi prussiani vogliono dedurre, che in Vienna non si abbia in generale l'intenzione di convocare gli Stati dell'Holstein.... Il tenente maresciallo di Gablenz non si esprime, invero, contro un'eventuale convocazione degli Stati dell'Holstein, ma dichiara soltanto di non poter dare appoggio, in certo modo uffiziale, agli sforzi di tal genere; il che si comprende assai facilmente pei debiti riguardi alla sua posizione e al condominio prussiano. Quando il governo austriaco riterrà giunto il momento per la convocazione degli Stati, esso prenderà, dal canto suo, le opportune decisioni, senza aver d'uopo di provocare perciò un'agitazione nell'Holstein, com'esso non si lascierà impedire nelle sue decisioni da nessuna pressione di qualsiasi specie ».

— Due corrispondenze di Vienna pubblicate dalla *Gazzetta di Colonia*, recano la notizia dei tentativi fatti dal gabinetto brittannico nella questione dei ducati. Il governo inglese si sarebbe indirizzato al gabinetto di Vienna per sapere se l'Austria era disposta a cedere i suoi diritti sui ducati al duca di Augustemburgo. In questo caso, l'Inghilterra, conformemente alle tradizioni della sua politica, riconoscerebbe il principe, diventato di fatto sovrano del paese. Si osserva generalmente come, dopo che il principe Cristiano dello Schleswig Holstein fu fidanzato alla principessa Elena d'Inghilterra la stampa inglese ricomincia ad occuparsi della quistione dei ducati.

Una corrispondenza da Pietroburgo ha le seguenti notizie:

« Gli avvenimenti, essa dice, che da tosto quarant'anni succedono nella Grecia non sono di natura da soddisfare gli amici di questo paese e meno di tutti la Russia, la quale oltre alla sua cooperazione nella guerra di liberazione diede sempre a quel paese le più schiette prove di simpatia.

« Dacchè la Grecia ha riconquistata la sua indipendenza non è giunta ancora ad afforzare le sue istituzioni; il suo primo sovrano detronizzato dai propri sudditi fu surrogato da un altro principe che incontrò tosto i medesimi incagli che aveva incontrato il suo precessore. Anarchia nell'amministrazione e nell'armata, ammutinamenti continui, disordine per ogni dove, ecco il tristo spettacolo che presenta la Grecia e che accenna a pericoli gravissimi. Abbiamo quindi accolto con gioia la notizia datici dalla *Gazzetta di Colonia* che le potenze occidentali hanno concertato tra loro le misure da prendersi per la rigenerazione politica e sociale di questo sventurato paese.

« In tal concerto delle grandi potenze anche la voce della Russia deve essere udita. Per quanto sia modesta la parte che ora le impone la grand'opera della propria riorganizzazione, le sta troppo a cuore la prosperità della Grecia per non dire anch'essa la sua parola.

« Non siamo più ai tempi in cui questo paese non era che uno strumento politico di tale e di tal altro governo; l'intervento delle potenze protettrici sarà dunque disinteressato e non avrà in vista altro che gli interessi della Grecia.

« La Russia per parte sua non cerca di acquistare influenza nella Grecia; il suo desiderio è di vedere l'ordine ristabilito e consolidate le istituzioni; il suo unico interesse è di contribuire alla rigenerazione di una nazione che le è unita col legame di una fede comune. »

A Lisbona gli avvenimenti della Spagna provocarono una interpellanza del deputato Silveiro de Mottu al ministero; interpellanza nella quale il sig. Silveiro ha fatto una dichiarazione nel senso dell'autonomia del Portogallo.

Il ministro della giustizia, rispondendo all'oratore, ha dichiarato che il governo aveva preso e continuerebbe a prendere le misure solite ad adottarsi in simili casi.

« Il governo, soggiunse il ministro, saprà sempre corrispondere alla confidenza delle Camere, e conta sulla loro cooperazione per conservare la integrità della indipendenza nazionale. »

La Camera ha poi adottato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal sig. Mendez Leal, così concepito:

« La Camera, soddisfatta delle spiegazioni date dal ministero, e unanime nei sentimenti manifestati, dichiara di passare all'ordine del giorno. »

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il conto reso della seduta del Senato nella quale è stata comunicata la dimanda di autorizzazione per procedere contro il generale Prim.

Vi sono uniti dei documenti:

Il primo è una lettera d'invio del maresciallo O'Donnell che annunzia che il capitano generale della Nuova Castiglia dimanda di procedere contro don Juan Prim marchese di Castillejos colpevole del delitto di sedizione.

Il secondo è la richiesta del capitano generale colle prove in appoggio.

Essa è così concepita:

Il capitano generale della Nuova Castiglia si indirizza al Senato per esporgli che don Juan Prim marchese del Los Castillejos membro di questa Camera alta essendosi messo alla testa della sedizione militare che ha trascinato ad Aragona ed Aranjuez la maggior parte dei reggimenti di cavalleria di Bailen e Calatrava, ed essendosi messo in aperta rivolta contro la legge fondamentale dello Stato, e su di un vero piede di guerra; la giustizia esige che un tanto delitto sia giudicato e punito conformemente alle leggi, e senza pregiudizio della pena che gli potrebbe venire inflitta quando fosse preso in fragrante delitto giusta quanto dispone l'articolo 41 della Costituzione.

Ma in tal caso bisogna procedere in contumacia; e lo stesso articolo ordina di ottenere preventivamente l'autorizzazione del Senato cadendo il fatto sotto le disposizioni dell'articolo 3 della legge della procedura della Camera alta per essere il senatore un militare il quale si trova in campo.

Nel certificato unito, stato mandato dal procuratore incaricato di verificare la causa relativa alla sedizione, sono esposti i gravami.

Perciò si domanda al Senato che egli voglia accordare l'autorizzazione di procedere contro il luogotenente generale D. Juan Prim marchese del Los Castillejos davanti al tribunale competente ed a norma delle leggi ed ordinanze militari.

— Scrivono da Madrid alla *Patria* che la Com-

missione del Senato è scissa in tre opinioni diverse. Vi ha chi vuole che Prim venga tradotto davanti ad un Consiglio di guerra; altri che sia giudicato dal Senato, del quale Prim era membro all' epoca della rivolta; il generale Pavia, infine, dichiarò che Prim deve tradursi davanti ad un Consiglio di guerra senza bisogno per ciò di autorizzazione, attesochè, in questo caso, la legge è eguale per tutti i militari.

Il ministero deve riunirsi colla Commissione per porsi d'accordo.

— Una lettera di Madrid, in data del 13 e diretta al *Moniteur*, assicura che « l'insurrezione militare può essere considerata come terminata. I ribelli, scoraggiati, disseminati, sofferenti per la stanchezza e la fame, sono in piena ritirata, e si sforzano di cercare un rifugio al di là della frontiera del Portogallo. »

— Il *Debats* scrive a questo proposito:

La situazione in Ispagna non muta. Noi riceviamo ogni giorno uno o due dispacci annunzianti che gl'insorti sono sul punto di traversare il Tago per entrare in Portogallo, o di disperdersi; essi però non fanno nè l'uno nè l'altro, e le cose rimangono continuamente nel medesimo stato. Nessun fatto importante si produce, e nulla rassomiglia più ai dispacci della vigilia quanto i dispacci dell' indomani. Si sarebbe tentati di credere che Prim non sentasi ancora abbastanza forte per attaccare le truppe che lo inseguono, e che queste alla lor volta esitino a prender la offensiva per motivi che non si conoscono.

Ciò di cui nondimeno non potrebbe dubitarsi, si è che il tempo non mancò ai due partiti d'incontrarsi e di venir alle mani se si fosse seriamente voluto da ambe le parti. Bisogna adunque confessare, aspettando uno scioglimento che può scoppiare domani, come anche può farsi desiderar lungamente, che in Francia si è poco al corrente della vera situazione delle cose dell'altra parte della frontiera.

Si legge nella *Patrie*:

Lettere di San Domingo ci portano il testo del discorso del generale Baez stato nominato presidente.

Questo discorso finisce colle seguenti parole:

« Dichiaro che stabilite le condizioni della pace e della tranquillità, che sono la base del nostro credito all'estero, noi siamo in grado di introdurre gli elementi di civiltà che hanno contribuito al progresso delle prime nazioni d' Europa e d' America, e prometto che il nostro onore, la nostra gloria, la nostra libertà, prezioso tesoro di un popolo sfortunato, troveranno in me un difensore il più costante ed il più leale. »

NOTIZIE COMPENDIATE

In occasione della riapertura, quest'oggi avvenuta, della Camera di Firenze, chieggono i fogli di quella capitale che cosa sarà per fare il ministero quando si vedrà schierati di contro tanti nemici; ma nessuno sa rispondere altro se non che un nonnulla può essere causa d'immensi rivolgimenti, e che nessun ministero trovossi forse mai in una condizione più pericolosa e più malagevole della presente. Quei giornali infatti che hanno maggiori relazioni coi partiti prevalenti nella Camera non hanno dubbio di sorta intorno alla attitudine della opposizione, e, ricordato come la sinistra si trovi adesso più potente e più numerosa, annunciano essere ferma risoluzione dei capi di questa di combattere senza tregua e fino all'estremo contro il presente gabinetto. Nè contenti di ciò, sarebbe stato da taluni fra i medesimi deliberato di emanare per le stampe un manifesto al paese, affine di esporre sotto i più foschi colori la situazione e provocare diffidenze e sospetti circa gli intendimenti dell'attuale presidente del consiglio. E di questo stato di cose oltremodo preoccupati si dicono essere non solo i ministri, ma anche i capi di qualche frazione parlamentare, tra cui il Rattazzi, il quale, ad oggetto di esonerarsi da ogni responsabilità, sarebbe venuto nella determinazione di sciogliere il terzo partito, lasciando a ognuno piena libertà d'atteggiarsi in quella posizione che più crede opportuna. Quasichè poi tutto ciò fosse poco, osserva la *Gazzetta di Milano* che la questione finanziaria presentasi talmente minacciosa da esporre sempre più a grave pericolo l'edificio rivoluzionario. « Il precipitare della nostra rendita, esso dice, al disotto dei valori meno accreditati, accenna con inesorabile imparzialità alla gravità della crisi in cui si versa. »

La situazione in Ispagna non ha ancora cangiato. Si ricevono regolarmente ogni giorno uno o due dispacci, i quali annunciano che gli insorti si dispongono a passare il Tago o a disperdersi, ma non fanno nè l'uno nè l'altro, e le cose rimangono costantemente allo stesso punto. Nessun fatto importante ebbe luogo, e solo pare evidentemente dimostrato che se i ribelli non si sentono talmente forti da attaccare le truppe del governo che li inseguono, queste dal canto loro ebbero ordine di non provocare conflitti e mirano piuttosto a spingere fuori del territorio spagnuolo che a combattere le orde rivoluzionarie. In una parola, mentre si aspettano da un momento all'altro notizie che facciano conoscere con chiarezza il vero stato delle cose, è d'uopo confessare che pel momento regna a tale proposito la più grande oscurità.

La Dieta di Pesth non deve tardar molto ad intraprendere il dibattimento dell'indirizzo, ed è a questo proposito fatto notare dai fogli ungheresi che assai abile sarà il signor Deak se riesce a redigere talmente la risposta da superare la difficile questione della revisione delle leggi del 1848, a farla votare dalla Camera ed a farla accettare dall' imperatore. Finora però dai molti ragionamenti fatti a questo proposito dagli organi dei diversi partiti ungheresi non riesce desumere un indizio positivo, sebbene nel modo appunto come si toccherà nell'indirizzo la questione delle leggi suddette stia tutto il nodo della situazione. La corona infatti, secondo osservano a questo riguardo i giornali officiosi di Vienna, spinse le sue concessioni fino all'estremo confine; essa fece i primi passi, diede soddisfazione all'amor proprio dei magiari e rese a questi agevole e spedito il cammino. Per non lasciare alcun pretesto, l'imperatore col noto suo rescritto del 25 decembre aggiornò la Dieta di Klausenburgo, e, prendendo in considerazione l'ultimo voto sull' unione e le riserve inserite nel protocollo dalle frazioni dei sassoni e dei rumeni, ordinò ciononostante l' invio dei delegati della Transilvania alle due Camere della Dieta di Pesth, curando inoltre perchè questi delegati dovessero essere scelti in conformità della legge elettorale del 1848. In conseguenza di ciò, gli ungheresi hanno facile il mezzo di veder facilitata l'unione, ma non hanno ancora raggiunto questo resultato. L' imperatore, coll' invitare la Transilvania a delegare i suoi rappresentanti a Pesth, ebbe cura di dichiarare nel suo rescritto che non si tratta per questa volta se non di partecipare alla Dieta dell' incoronazione; che si tratta di ristabilire il nesso dinastico fra le due provincie e di prender parte alla discussione del diploma inaugurale, ma che l'unione, quale fu votata dalla Dieta di Klausenburgo, non fu ancora riconosciuta, essendosi anzi l' imperatore riservata la sanzione dell' unione, come pure di far diritto ai reclami dei sassoni e dei rumeni. Basta adunque che l' indirizzo contenga una frase equivalente al rifiuto di rivedere le leggi del 1848 perchè sia disdetto l' arrivo dei delegati della Transilvania; o, essendo pure giunti questi, se nel discutere il diploma inaugurale, la Dieta rifiutasse di modificare le leggi del 1848, nè rinunciasse alla pretesa di avere un ministero completo e responsabile, comprendente la guerra e le finanze, allora tutto dovrebbe considerarsi come non avvenuto, non avrebbe più luogo l' incoronamento e l' unione stessa colla Transilvania sarebbe rimessa in questione.

Si continua a parlare di trattative fra Parigi e Londra per la questione dei ducati. Alcuni giornali tedeschi smentiscono questa notizia, ma una corrispondenza officiosa di Francoforte pubblicata dalla *Gazzetta di Carlsruhe* assicura che « quantunque non siano da aspettarsi passi diretti da parte delle potenze occidentali, è però vero che esse stanno ora esaminando la questione dal punto di vista dell' indipendenza dei ducati e della dinastia d'Augustemburgo ». Un altro giornale officioso, la *Gazzetta delle Poste*, dice egualmente che trattative sono in corso tra la Francia e l' Inghilterra. E, quello che è più significante, un foglio ministeriale di Vienna, il *Debatte*, viene a confermare le stesse notizie, annunciando che la Francia, di propria iniziativa, fece al governo inglese la proposta di riconoscere il duca di Augustemburgo e che il gabinetto di Londra non credette di doverla accettare, ma promise che riconoscerebbe il duca tostochè fosse al possesso se non di tutti almeno di una parte dei ducati. La Francia tuttavia, secondo il foglio citato, non avrebbe abbandonato il suo progetto e, ad appagare anzi le esigenze dell'Inghilterra, si adopererebbe presso l'Austria affinchè questa proclamasse l' Augustemburgo duca dell' Holstein di cui essa è in possesso in forza della convenzione di Gastein. Il foglio viennese peraltro non dice quello che più importerebbe di sapere, cioè quale sia a questo proposito il pensiero del gabinetto di Vienna.

Dopo la promessa formalmente fatta da lord Russell di presentare un progetto di riforma nella prossima sessione parlamentare e dopo la dichiarazione che egli abbandonerebbe il ministero se la sua proposta fosse respinta, nessun dubbio può oramai sussistere più a questo riguardo e quegli stessi fogli che non prestavano fede a siffatta risoluzione da parte del governo, dovettero mutare d'opinione. Annunciasi anzi che in un recente consiglio di ministri, lord Russell comunicò ai suoi colleghi il progetto di riforma elettorale; e quantunque a nessun foglio sia riuscito di scoprire un segreto di questo genere, vuolsi credere tuttavia che, per suscitare la minore opposizione possibile nelle Camere, nel progetto medesimo non siano affatto toccati i piccoli borghi e venga sensibilmente abbassata la cifra del censo per le contee. Ma per quanto moderato ed anche insignificante sia il progetto di lord Russell, tiensi per certo che esso basterà a sollevare una tremenda opposizione nella Camera, ora specialmente che il nuovo partito capitanato da lord Elcho ha deciso di fondersi coi conservatori, nello scopo appunto di combattere il progetto di riforma. E vi ha pure chi crede che, ad oggetto di poter contrapporre nuove forze a quelle della crescente opposizione, lord Russell possa decidersi ad ammettere finalmente nel seno del gabinetto il signor Bright ed a reintegrare, malgrado le convenienze, lord Stransfeld nel posto che anticamente occupava all'ammiragliato. Credesi poi assai probabile che ben presto sia offerta a lord Russell l'occasione di offrire anche un altro seggio nel ministero a taluno de' suoi amici, imperocchè è assai verosimile che il signor Cardwell si dimetterà dal segretariato delle colonie. Infatti dopo i molti *meetings* popolari in cui si espresse la pubblica indignazione per gli avvenimenti della Giammaica e dopo l'invio della commissione d'inchiesta, provocato dalle suddette adunanze, giunse notizia che nella assemblea legislativa della Giammaica era stata fatta lettura di un dispaccio del signor Cardwell al governatore Eyre, nel quale il governo di Londra esprimeva il rammarico che provò all'annuncio della ribellione, deplorava le barbarie e le stragi commesse dai negri e riconosceva con soddisfazione la prontezza e la sollecitudine con cui tutte le autorità, gli officiali di terra e di mare, la polizia, i volontari ed i cittadini si erano adoperati per ristabilire l'ordine. Il partito radicale pertanto deliberò di chiedere stretto conto al governo di questa sua crudele attitudine, mentre i conservatori divisarono invece più abilmente di porre in serio imbarazzo il ministero, domandando a che cosa debba giovare l'inchiesta e mostrando l'assurdità e l'inconseguenza di questa misura, dopochè gli atti su cui questa deve esercitarsi ottennero la piena approvazione governativa. In conseguenza di ciò, credesi che il signor Cardwell sarà costretto a ritirarsi.

È arrivata in Francia un'altra valigia del Messico, e porta, come sempre, notizie di vittorie e di successi. Tutte queste notizie dimostrano però nel tempo stesso che lo stato di guerra continua tuttora. Il *Moniteur* di Parigi vanta pure il fatto della sottomissione d'uno dei capi juaristi, Manuel Ruiz, presidente della corte suprema di giustizia sotto il governo repubblicano. Costui, avendo protestato invano contro la proroga dei poteri di Juarez, poteri che, secondo la costituzione, dovevano ricadere a lui, prese il partito di abbandonare il suo vecchio capo e sottomettersi all'impero.

DISPACCI ELETTRICI
dell'Agenzia Stefani

Firenze 21. —Elezioni: Lecce, ballottaggio tra Bertani 415 e Padini 174; Napoli 1° collegio Cucciriello 123 e Avezzana 120; idem 2° collegio tra Derosa 245 e Castellano 163; Borgo Morzana tra Carrara 154 e Garzoni 131; Corato tra Carcani 289 e Bertani 186; Aosta eletto Berti 469 sopra 471 votanti e 2 voti nulli.

Napoli 20. — Ieri sera alle ore 10 è giunto il principe Umberto per la via di terra.

Genova 21. — Lo stato di salute del principe Oddone continua ad essere allarmante.

Genova 22. — Il principe Oddone è morto la notte passata alle ore 12.

Vienna 20. — La *Corrispondenza generale* dichiara senza fondamento le voci che si stia trattando per un cambiamento territoriale del Veneto col consenso dell'Austria.

Parigi 19. — Il *Moniteur du soir* ha da Madrid che fu organizzata a Reuss una colonna di 800 uomini per agire contro gl'insorti.

Baiona 19. — Si ha da Madrid in data di ieri: Alcune corrispondenze smentiscono le voci qui sparse che sia scoppiata una rivoluzione nelle provincie. Credesi che il governo, vedendo essere male compresi i suoi sentimenti di umanità, ordinerà una repressione vigorosa.

Madrid 19. — A Valenza alcuni studenti tentarono di turbare la pubblica tranquillità, ma il loro tentativo andò fallito.

Parigi 20. — *Moniteur*: Prim trovavasi ieri a Fregenal, piccola località situata fra l'Andalusia e il Portogallo.

Madrid 20. — Gli insorti giunsero iersera alle ore 6 a Fregenal coll'intenzione di passarvi la notte, ma avvertiti che le truppe avanzavansi a grandi giornate partirono alle ore 8 verso le frontiere.

Parigi 20. — *Moniteur*: Stando alle ultime notizie della Spagna, Prim non ha ancora passato le frontiere. Dodici battaglioni d'infanteria ed uno squadrone di lancieri furono messi a disposizione del comandante la provincia di Taragona per disperdere le bande insorte.

Parigi 21. — Il *Moniteur du Soir* annunzia che Prim è entrato ieri in Portogallo.

Bajona 21. —Notizie di Madrid del 20 recano che la provincia di Valenza fu posta in istato d'assedio. Madrid è tranquilla.

Parigi 21. —Confermasi che Prim è entrato in Portogallo sabato scorso a due ore dopo mezzo giorno.

York 10. — Fu presentata al Congresso una proposta tendente a chiedere che le forze militari non debbano abbandonare il Sud prima che il Congresso abbiavi aderito. Un meeting ebbe luogo a Nuova York per discutere gli affari del Chili. Intervennero parecchi membri del Congresso ed altre notabilità. Furono pronunziati parecchi discorsi. Adottossi una proposta dichiarante che gli Stati-Uniti devono aiutare le repubbliche sorelle.

BORSA DI PARIGI
del 20 Gennaio.

3 per 100	68	55
4 ½ per 100	98	50
Consolidato inglese	—	—

OPERA PIA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE

Il giorno 24 del corrente Gennaro si celebrerà in s. Andrea della Valle la solenne Commemorazione de' Defunti Benefattori, e Ascritti all'Opera Pia. Alle ore 9 ½ ant. in punto si canterà l'uffizio de' Morti; alle ore 10 ½ ant. la solenne Messa di Requie, e quindi l'Orazione Funebre che sarà detta dal Rmo P. Mauro da Perugia dell'Ordine de' PP. Cappuccini.

Invenzioni e scoperte per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio, Belle Arti e dei Lavori Pubblici la dichiarazione di proprietà a forma dell'Editto dei 3 settembre 1833.

È stata prorogata per altri tre anni la dichiarazione di proprietà al sig. Filippo Lupi Romano, che gli fu concessa il 10 Novembre 1863 per anni tre, come primo introduttore nello Stato Pontificio delle macchine atte a fabbricare canali e tubi di ferro galvanizzato, o di zinco per le grondaje de' tetti. Quindi in forza di questa nuova concessione la suddetta dichiarazione di proprietà avrà termine col 10 novembre 1869.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 30. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}, 89$; $1^{lin} = 2.^{m}$ 256; 1° *R.*=1. 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. corr. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. corr. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
20 Gennaio	7 antemeridiane	770 5	+ 1 3	92	6, 36.	10 Chiarissimo	+ 11 8 C	+ 1 3 C	N 3	
	3 pomeridiane	768 9	+ 11 6	61	6, 69.	9 Bel qual. velet.			Calma	
	9 pomeridiane	768 7	+ 3 9	88	6, 05.	10 Chiarissimo	+ 9 4 R	+ 1 0 R	Calma	
21 Gennaio	7 antemeridiane	769 5	+ 1 4	93.	4, 70.	10 Chiaro	+ 12 6 C	+ 1 4 C	N 2	
	3 pomeridiane	769 7	+ 12 5	67.	6 89.	7 Vel. leggeri			N. 1	
	9 pomeridiane	771 7	+ 5 6	91.	6, 17.	10 Chiarissimo	+ 10 0 R	+ 1 1 R	N. 0	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
21 Gennaio	Roma	69, 9	+ 9, 9,	69,	0, 05	9 Pic. veli	+ 12, 6,	+ 1, 4.	N. 1;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

A termini del § 1747 del vig. Reg. si deduce a pubblica notizia, che sabato 27 corr. alle ore 9 antim. in punto nella Casa posta in Roma in Piazza della Chiesa Nuova n. 24 secondo piano, ove cessò di vivere senza testamento li 13 corr. Luigi Randanini di bo. me. si darà principio sotto tutte le riserve di ragione, e col ministero dell'infro Notaro all'Inventario di tutti i beni, ed effetti al detto defonto appartenuti per proseguirsi a termini di legge.

Roma 22 gennaio 1866.

Per il sig. Erasmo Ciccolini Notaro del Vicariato.
Francesco Maria Ciccolini Not. Sost.

Nel giorno di venerdì 26 del corrente mese alle ore 10 ant. per gli atti dell' infrascritto Notaro si procederà alla confezione dell'Inventario dei beni tutti ed effetti ereditarj della bo. me. Luigi Corsetti q. Giuseppe, ad istanza della signora Elena Pozzi in Corsetti per qualunque di lei interesse, ed avrà principio nella casa di ultima abitazione del defonto posta in Velletri via Corriera n. 294.

Giuseppe Jachini Not.

VENDITA GIUDIZIALE

Ad istanza del sig. Fortunato M. Villani legale rapp. da se med.

In virtù di una Sentenza rilasciata dall'Eccmo Trib. civ. di Roma Primo Turno spedita per gli atti Petti, quale ordina la Vendita Giudiz. dei qui appiè descritti beni immobili, ed in seguito della produz. prescritta dal § 1308 del vig. Regol. legist. e giud. effettuata sotto il giorno 16 gennaro 1866 al fasc. n. 496 dell'anno 1865.

Nel giorno di sabato 24 febraro 1866 alle ore 11 ant. nello Stabilimento del Sacro Monte di Pietà di Roma posto in piazza del Monte n. 33 col mezzo di pubblico incanto si effettuerà la vendita giudiz. dei qui appiè descritti fondi il primo prezzo di cui viene aperto l'incanto a forma della Perizia Verzili prodotta.

Terreno vitato con pochi alberi di olivi posto nel territorio di Monte Porzio in vocab. Castel Vecchio della capacità superficiale di pezza una, quarte due, ordini due e staioli quadrati 3 gravato dell'annuo perpetuo canone di sc. due a favore dell'Eccma Casa Borghese sc. 135 41.

Porzione di casa posta nel Paese di Monte Porzio nella via così detta dell'Aumento Nuovo segnata col civ. n. 21 composta di una camera grande tramezzata, e cucina sc. 181 25.

I sudetti fondi saranno venduti separatamente.

Fortunato Maria Villani Proc.
Agatone Apollonj Cursore

AVVISI DIVERSI

NOTIFICAZIONE
D'AFFITTO

Bramando il Rmo Capitolo della Cattedrale di Ferentino dare in affitto, previe le Apostoliche facoltà, a lungo tempo la Baronia di Porciano appodiata al Governo di Ferentino, tenimento di rubbia novecento, confin. coi territori di Anagni, Acuto, Antcoli, Torre, Trivigliano, e Fumone, fiancheggiata dalle due Strade rotabili Prenestina o Sublacense, e Casilina a poca distanza; i cui terreni si distinguono in Seminativi alle rubbia 250, oltre quelli mantenuti a Prato, ed a Pascolo parte in pendio, e parte in piano, con Macchia incedua da servire per uso di Ghianda e Pastorizia: non esclusi i quarti della Macchia Cedua da effettuarsi nei tagli novennali secondo l'uso e consuetudine locale: col godimento di altre rubbia 60 terreno di ottima feracità nei periodici asciugamenti del Lago; compresovi anche quelli, che la Baronia sudd. tiene nei territori della Torre, Trivigliano, siti nelle adiacenze del succitato tenimento.

È inoltre la Tenuta adattatissima ad ottime migliorazioni, e presenta un altro ramo d'industria di lucrosissimo negoziato: perciocchè possiede già da tre anni una fornace di Coppi, e Mattoni; ed ha di presente avviato un grandioso Stabilimento di Majolica, che somministrerà alle popolazioni dello Stato un assortimento di terraglie di più qualità, per la finissima Argilla di cui si è scoperta ricca. Possiede in fine un vasto fabbricato da somministrare all'affittuario non solo l'abitazione, ma eziandio i granari, magazzini ed altre rimesse pel bestiame; più una Chiesa rurale pel Divin Culto, ed un animato di trecento individui sparso ed unito in Casette e Capanne, braccia sufficientissime per la lavorazione dei Campi; nè difetta punto di acque, legna e di tutto altro, che possa concorrere alla felicitazione dell'affittuario medesimo.

S' invitano pertanto tutti coloro che volessero aderirvi a presentare nel perentorio termine di giorni trenta dalla data della presente Notificazione le loro offerte chiuse e sigillate in carta da bollo, indicando il loro domicilio, e le analoghe garanzie, in mano del Rmo sig. D. Ambrogio Can. Patrizi Segretario Capitolare presso cui rimane il Capitolato degli oneri. Passato il sudd. termine, si apriranno le offerte per essere prese in considerazione.

Ferentino li 22 gennaio 1866.

VENDITA DI LIBRI

Presso il libraro F. Bonifazi in via Torre Argentina n. 32 A, giovedì 25 corr. alle ore 4 pom. avrà principio una vendita alla pubblica auzione di tre scelte raccolte di libri, la prima medica e chirurgica appartenuta alla ch. mem. del dottor Fisico G. D. Romolini, la seconda di letteratura Classica ed Amena, e la terza Ecclesiastica ed Ascetica, tanto di un letterato, che di un Ecclesiastico defunti.

Il catalogo si dispensa nell' istesso locale ove si ricevono ancora e commissioni per l'incanto.

AL MAGAZZINO INGLESE BROWN, via Fontanella di Borghese N. 47 48 49 50 dirimpetto al Palazzo Ruspoli, si trovano vendibili a prezzi discreti, e di buonissima qualità, vini forestieri di ogni genere, Champagne di Mõet, e di altre Case, Bordeaux di Clossmann, Marsala vero Ingham, Liquori, Curacao, Anisette, Maraschino ec' Birra Inglese, Cognac, Rum ec. Vini scelti di Orvieto, Montefiascone, Aleatico, e Montepulciano. Biscotti inglesi, Revalenta Arabica, Tè di più qualità, ricevuto diretto dalla China. Caffè, Cioccolata, Saponi e Profumerie di Londra e di Parigi.

S. P. Q. R.
Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

Del prezzo e del peso a cui dai fornai di Roma dovranno vendersi le seguenti specie di pane dalla mattina del lunedì 22 gennaio 1866 fino alla emanazione della nuova tariffa.

PANE BIANCO FINISSIMO in pagnottelle formato del solo primo fiore finissimo di farina. Per ogni decina baiocchi 33, cioè, per ogni libra bai. 3 e quattrino uno e mezzo. Per un baiocco oncie tre, e cinque ottavi. Per cui dodici pagnotte da un baiocco devono pesare libre tre, ed oncie sette, e mezza.

PANE DI GROSSO VOLUME DI PRIMA QUALITA' formato del solo primo fiore finissimo di farina. Per ogni decina baiocchi 27, cioè: Per ogni libra baiocchi 2, e quattrini tre e mezzo. Per ogni baiocco oncie 4, e tre ottavi.

PANE DI GROSSO VOLUME DI SECONDA QUALITA' formato da libre 80 di lievito del suddetto pane bianco, e dalle libre 180 di grossumi panizzabili che si ricavano da un rubbio di grano, cioè del secondo fiore, degli spolveri, e delle semolelle purgate dalla codetta. Per ogni decina baiocchi 21, cioè: Per ogni libra baiocchi due, e mezzo quattrino. Per un baiocco oncie 5, e 6 ottavi.

PANE DI GROSSO VOLUME DI TERZA QUALITA' formato da libre 40 di lievito del suddetto pane di prima qualità, e dalle libre 180 di grossumi panizzabili che si ricavano da un rubbio di grano, cioè del secondo fiore, degli spolveri, e delle semolelle purgate dalla codetta. Per ogni decina bai. 19, cioè: Per ogni libra bai. 1, e quattrini 4 e mezzo. Per un baiocco oncie 6, e due ottavi.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 18 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Martedì 23 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ob...

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 23 Gennaio

Domenica, 21 del corrente gennaio, l'Emo e Rmo signor Cardinale Cagiano nella sua Cappella battezzò un fanciullo Circasso di anni sei circa, al quale impose i nomi di Mariano, Giuseppe, e gli si diede il cognome di Marcetti dal padrino, il quale fu il s.g. cavaliere Pietro Marietti, Tipografo Pontificio, Socio Amministratore della Tipografia e Libreria Poliglotta della s. Congregazione di Propaganda Fide.

Mons gnor Giuseppe Avila y Lamas, Vescovo di Orense in Spagna, confortato dagli aiuti religiosi, dopo assai lunga infermità sostenuta con cristiana rassegnazione, passò agli eterni riposi nella mattina del 2 di questo mese. Egli era nato in Tuy ai 13 novembre 1803, e dalla Santita' di Nostro Signore fu preconizzato alla sede di Piacencia nel Concistoro dei 27 settembre 1852, e nell'altro dei 25 settembre 1857 trasfato a quella di Orense.

Notizie da Frosinone recano che ad opera di tre villici di Castro venne arrestato dopo colluttazione il Capobanda Costantino Mattei detto il Medichetto. Costui nella notte del 21 al 22 venne fermato alla capanna di que'villici, che legato lo condussero presso al Priore di Castro, e questi con accompagno di forza mandò l'arrestato leggermente ferito nella testa a Frosinone, nelle cui carceri trovasi ora depositato. Si apprende pure che per parte del Brigadiere di Falvaterra è stato arrestato e tradotto nelle carceri il brigante Giuseppe Zamparelli detto il figlio di Onoratello.

NOTIZIE DIVERSE

Si scrive da Fiume che regna una grande agitazione in quella città, la quale vorrebbe ottenere il diritto di mandare i suoi deputati direttamente a Pest.

D'altra parte verrà presentata alla Dieta di Agram una petizione firmata da più di cento deputati per protestare contro quella pretesa.

Nel riprendere i suoi lavori la Dieta boema ha ricevuto comunicazione della risposta data dall'imperatore alla deputazione incaricata di presentargli i voti del paese. Venne specialmente rilevato il passo nel quale l'imperatore annunzia la sua intenzione di portarsi a Praga per farsi incoronare re di Boemia appena che sia regolata la questione costituzionale.

È probabile che la Dieta si occuperà ben presto della legge elettorale, e si aspetta a tal oggetto una interpellanza.

I nuovi deputati della classe dei grandi proprietari che rimpiazzarono il conte Auersperg ed i suoi colleghi demissionari, appartengono al partito federalista, che è ormai sicuro di avere una grande maggioranza nella Camera.

Scrivono da Londra alla *Patrie* che il conte Russell, sgomentato della crescente forza della opposizione, indusse il gabinetto ad accettare un *bill* di riforma che verrà sostenuto da Bright.

Rispondendo a una deputazione di operai, intorno alla riforma parlamentare, il conte Russell disse:

« Fui sempre d'avviso essersi commessa una grande ingiustizia a danno della classe operaia, quando si tentò di screditare, non solo i suoi talenti, ma anche le sue abitudini.

« Però, in quanto concerne questa questione, non potrei dire di dividere i sentimenti che mi esprimeste. Credo che il nostro dovere sarebbe di presentare una misura destinata secondo noi, a migliorare la rappresentanza nazionale, e che verosimilmente otterrà la sanzione del Parlamento: è appunto ciò che cercheremo di fare. Noi fermamente aderiamo alla misura che, a parer nostro, deve produrre questo risultato; però non posso dir altro se non che, presentando il progetto, crediamo di poterlo far adottare, e che noi non resteremo al potere, se non riusciamo nei nostri fini ».

— Parlando dello stato d'assedio proclamato a Dublino l'*Evening-Star* così ragiona sul *fenianismo*:

A meno che il governo, nel prendere questa misura, non abbia obbedito ad un panico senza ragione, deve credersi che col fenianismo non siasi seguita una politica altrettanto imprudente, quanto quella tenuta riguardo alla epizoozia.

Tutte le misure state prese furono tarde.

Per lungo tempo non han voluto preoccuparsi del fenianismo; più tardi venne denunziata una congiura, e si fecero degli arresti.

Ma si diceva che non vi era nulla di serio.

Non si ebbe cura di prendere le precauzioni le più ordinarie, ed il capo dei cospiratori dell' Irlanda è uscito di prigione colla maggiore possibile tranquillità.

Prendendo il passato come punto di paragone, noi dobbiamo aspettarci di vedere fra breve il paese intiero sottoposto alla legge marziale.

Si scrive da Madrid in data 10 gennaio:

La insurrezione militare può dirsi fin d'ora terminata.

I ribelli scoraggiati, dispersi, stanchi, affamati sono in piena ritirata e si sforzano trovare un rifugio al di là del confine portoghese.

Le divisioni dei generali Zavala ed Echague, e le truppe del colonnello Ancales li inseguono dappresso sì che non possono prendere riposo che basti: anche i loro cavalli sono estenuati, ed i contadini fanno continuamente presa di quelli abbandonati lungo il cammino.

Dopo essersi fermato poche ore a Belvis de la Jara e più tardi al villaggio di Arzobispo, il generale Prim, riconosciuta l'impossibilità di passare il Tago sui ponti, che sono tutti difesi, ha dovuto tentare di traversarlo al guado.

In ogni modo la sua posizione è difficile. Se egli resta al sud sulla sinistra per raggiungere la linea di San Vincenzo, prossima al Portogallo, egli s' incontrerà nelle truppe cantonate a Logrossan, Trujillo, Caceres e Valencia di Alcantara; se al contrario egli arriva a passare il fiume si troverà inseguito non solo dalle colonne mobili, ma anche dalle forze scaglionate a Plasencia, Coria, Alcantara e Gala, e dai molti distaccamenti di gendarmeria, e di guardie di dogana armati che tengono la linea di divisione del regno limitrofo.

Si crede adunque prossima la soluzione. I resti dei soldati di fanteria sollevatisi a Avila, e che hanno potuto arrivare nelle provincie di Beira, e di Traxsos Montes sono stati disarmati, ed internati nella città di Coimbra, le loro armi sono state consegnate dalle autorità portoghesi alle spagnuole.

Il governo ha fatto distribuire alle Cortes il volume dei documenti relativi agli affari del Chili, ed al riconoscimento del regno d'Italia.

La Commissione incaricata di esaminare la questione della soppressione del diritto differenziale di bandiera e della riduzione delle tariffe doganali continua i suoi lavori, ed ha testè pubblicato un formolario diretto agli armatori, costruttori, padroni di officine, marinai, proprietari di miniere, negozianti ed altri interessati invitandoli a fornire dei dati precisi ed atti ad illuminare la Commissione.

La regina, che è entrata nel nono mese di gravidanza, gode una salute perfetta, ed ha ricevuto mercoledì in udienza straordinaria il conte De Merode inviato straordinario del re Leopoldo II, incaricato di notificare a S. M. l' avvenimento del suo sovrano al trono del Belgio.

Madrid non ha perso nulla della sua fisonomia abituale; la popolazione continua a frequentare in folla le passeggiate ed i teatri, ed al Prado non vi è mai stata tanta gente.

— Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 13:

Gli insorti sono passati per Aldea-Nueva a 16 chilometri da Puente de l'Arzobispo, e se, come lo indicano tutti i dispacci ricevuti sinora, essi non hanno potuto raggiungere la diritta del Tago, i ponti ed i guadi essendo rigorosamente sorvegliati, è probabile che si dirigeranno verso il Puerto de San Vincente e verso la Sierra de Guadalupa per arrivare a Guadiana.

In questo caso la divisione Zavala si troverà in una delle più vantaggiose posizioni per venire ad incontrare gli insorti, mentre la divisione del generale Echague li spingerà vivamente in avanti.

Le popolazioni sono tutte animate dai migliori sentimenti e pronte a tener testa agli insorti per isforzarli a fuggire in Portogallo.

La divisione del generale Urbina continua ad operare nella Carolina; la colonna comandata dal brigadiere Partilla è arrivata ieri a Salamanca.

— Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 14:

Il generale Zavala a Sua Eccellenza il ministro della guerra:

Alcoba, 13 gennaio ore 1 m. 30 mattina.

«Dopo una marcia di nove leghe per strade orribili e rotte dai torrenti della montagna, sono appena arrivato qui colla cavalleria della divisione.

«La fanteria, per la quale la strada riesciva doppiamente disastrosa, mi raggiungerà fra qualche ora.

« Quando la divisione sarà riunita ed avrà preso un po' di riposo, continuerò la mia marcia in tutta fretta, inseguendo gli insorti nella direzione da loro presa giusta le notizie avute.

« Lo spirito eccellente che anima le mie truppe mi permette di considerare le loro forze come raddoppiate dalla loro energia.

« Gli insorti abbandonano le rive del Tago, e si dirigono verso la montagna; hanno passata la notte scorsa a Campillo e si dirigono verso il ponte di San-Vincente.

« Il comandante Canimo li insegue dappresso con una perseveranza e con una energia tanto ammirabili che riuscì a far loro sei prigionieri a Aldea Nueva.

« Il generale Echague continua ad inseguire i ribelli con tutte le sue forze nella direzione che egli suppone abbiano presa, regolando la marcia dietro alle notizie che gli arrivano.

« I capitani generali di Catalogna, d' Aragona, di Valenza, di Granata, della Vecchia Castiglia e degli altri distretti fanno sapere che non sopravvenne alcun nuovo incidente e che l' ordine regna dappertutto. »

—La *Correspondencia* del 14 ha:

Gli insorti sono decisi di abbandonare le rive del Tago per raggiungere la Sierra di Guadalupa.

Il generale Echague si portò da Torrecille verso Campillo, mentre il generale Zavala accelerando le sue marcie è pronto a piombare sui ribelli quando nella loro fuga disordinata quanto precipitata discendessero verso la Guadiana; ciò che essi non faranno perchè tutte le notizie concordano in dire che essi stessi si ritengono compiutamente perduti.

Essi cercano un rifugio nelle montagne le più agresti e le più scoscese perdendo qua e là sui sentieri una gran quantità di equipaggi e di cavalli. Il reggimento di Calatrava aveva ancora ieri quasi tutti i suoi cavalli, ma quello di Bailen ne ha perduto la maggior parte, ed i soldati sono forzati a marciare quasi tutti a piedi.

Regna la più grande demoralizzazione fra gli insorti, i quali ad altro più non pensano che a salvarsi la libertà.

— In occasione della congiura di Prim tutti i membri del Corpo diplomatico sono stati incaricati dalle loro Corti di trasmettere le assicurazioni della più grande amicizia al governo spagnuolo.

— Si legge nella *Patrie*:

La morte dell'ammiraglio Pareja è oggidì confermata officialmente.

Questa disgrazia accadde a bordo della fregata a vapore la *Città di Madrid* che portava la bandiera ammiraglia.

Un sentimento esagerato di onor militare ha spinto quest' ufficiale ad uccidersi.

Si assicura che sentendo che la corvetta del Chili *Esmeralda* si era impadronita della goletta spagnuola *Cavadonga* egli fu preso da un tale accesso di disperazione che nulla valse a calmarlo.

Invano gli ufficiali del suo stato maggiore gli fecero osservare che la perdita era insignificante; che il bastimento spagnuolo aveva 2 soli cannoni, mentre la corvetta del Chili ne aveva 18; che il *Cavadonga* era stato sorpreso: nulla valse a calmarlo; egli si credette disonorato, perduto.

L'ammiraglio Pareja era sul fior degli anni, era coraggioso, intelligente, istruito, e due anni fa quando saliva alla tribuna qual ministro della marina, egli era la meraviglia della Camera per la sua eloquenza elevata.

Un giornale americano conferma la notizia del viaggio del generale Grant nel sud-ovest, aggiungendo che il generale non si porterà nel Texas che dopo di aver messo l'armata sul piede di pace.

Un altro giornale dice che il presidente sta preparando una risposta da mandare al congresso circa alla risoluzione colla quale dimandava il perchè Jefferson Davis non fosse stato ancora giudicato.

La risposta del sig. Johnson si riferirà interamente alle gravi difficoltà legali che hanno ritardato finora l'andamento della giustizia, e dimanderà che venga votata una legge la quale permetta di regolare al più presto possibile la sorte del già presidente della confederazione del sud.

Si ritiene per certo che i repubblicani conservatori del congresso riconosceranno negli Stati del sud il diritto di mandare i loro rappresentanti al Campidoglio; ma che al tempo istesso esigeranno che prestino il giuramento stato votato nell'ultima sessione.

—Il *Moniteur* dà le seguenti notizie in data di Messico 10 decembre e da Vera Cruz 13:

La situazione delle provincie continua ad essere soddisfacente; la tranquillità non è stata punto in nessun luogo turbata.

Il generale Brincourt sgomberò Chihuahua; venne mandata a surrogarlo la colonna mobile del comandante Billot, la quale deve aver fatto il suo ingresso in quella piazza il giorno 15 decembre.

Il 7 decembre sono arrivati a Messico i belgi ed i messicani stati fatti prigionieri al combattimento di Tacanburo e poi cambiati e Acuitzeo nel Michoacan; essi formavano un convoglio composto di 9 ufficiali messicani, 7 ufficiali e 180 soldati belgi.

A Matamoros nessun nuovo attacco è venuto ad inquietare il generale Mejia; i rinforzi delle truppe messicane inviati dal maresciallo comandante in capo, bastano per garantire la sicurezza della piazza.

Escobedo dopo lo scacco subito davanti Matamoros ha tentato riprendere Monterey, che sapeva sprovvisto di truppe francesi, e si presentò con 1000 uomini davanti a questa città occupata da un distaccamento messicano. Dopo tre giorni di resistenza, questa debole guarnigione si è ritirata nella cittadella lasciando la città nelle mani di Escobedo, che vi si stabilì.

A questa notizia il generale Jeanningros, partito da Villadoma, ed il comandante della Hayne, partito da Saltillo, marciarono verso Monterey.

Il 25 novembre, alle ore 4 del mattino, il comandante della Hayne penetrò nella città alla testa di 460 uomini, dopo una marcia di 23 leghe fatta in 20 ore; fece subire delle gravi perdite al nemico, e si stabilì in una casa fortificata in fretta per aspettare il generale Jeanningros, che arrivò lo stesso giorno alle 2 pom., dopo aver fatto 32 leghe in due giorni.

Escobedo battè in ritirata, ma malgrado la celerità della sua fuga venne raggiunto da uno squadrone del 12° cacciatori, e dalla compagnia del reggimento straniero, che gli posero fuor di combattimento 110 uomini, e gli presero buon numero di cavalli e di fucili. Le colonne francesi ebbero un morto e 12 feriti, fra i quali due ufficiali.

La pronta iniziativa del generale Jeanningros e del comandante della Hayne, e la marcia rapida delle loro truppe non lasciarono tempo ad Escobedo di levare un'imposta sugli abitanti.

Il luogotenente colonnello d'Ornano continua le sue operazioni nel Tamaulipos.

Il generale messicano Le Madrid, dopo essersi impadronito di Tanto Yuch, continuò la sua marcia nella Sierra, e s'impadronì di Huesutla senza incontrar resistenza. I dissidenti della Huesteca hanno iniziato trattative colle autorità messicane per sottomettersi.

L'*Amazone* che arriva dalla Francia ha gettato l'àncora il 7 decembre a Vera Cruz; essa aveva a bordo 1100 uomini di diversi corpi. Questo bastimento deve essere partito il 27 dello stesso mese con 750 uomini in congedo che ripartivano.

S. M. l'imperatore del Messico prosegue il suo viaggio nel Yucatan, dove è stata accolta dappertutto con grandi dimostrazioni di rispetto e di attaccamento.

NOTIZIE COMPENDIATE

Alle voci che in questi ultimi tempi furono lungamente divulgate dalla stampa italiana, intorno a trattative diplomatiche fra il Lamarmora ed esteri governi, delle quali dovrebbero farsi palesi gli effetti nelle più prossime discussioni del Parlamento, dà oggi maggior credito un articolo dell'*Europe* di Francoforte, il quale entra in lunghi particolari sul conto dei suddetti negoziati ed afferma in modo categorico e positivo quello che dai fogli liberali della Penisola era accennato soltanto come un sospetto. Ed in relazione con tutto ciò sta pure l'annuncio, dato egualmente da' giornali fiorentini, che il ministero, come mezzo a camminare nelle vie che si è prefisso, voglia per prima cosa chiedere alla Camera un voto di fiducia, pigliandone l'occasione dall'aver subito la facoltà dell'esercizio del bilancio 1866. Ma dal canto loro, i deputati della sinistra, molti dei quali non abbandonarono mai Firenze affin di potere opportunamente concertarsi, sperano fin dalle prime tornate della Camera di far nascere la necessità di un voto che possa dare una prima spinta alla caduta degli attuali ministri. E che i democratici siano risoluti di non transigere a nessun patto, è dichiarato dal *Diritto*, il quale dice: « amici o nemici si facciano ben ragione di questo, che noi possiamo accettare con piacere e con sincera letizia quanti vengono a noi, ma che non vogliamo abbandonare il nostro campo per passare nell'altrui. » Mentre poi il ministero trovasi in così pericolosa situazione per fatto degli interni partiti, esso ha a sostenere pure gli attacchi della stampa estera, specialmente di Parigi e di Londra, la quale sull' argomento delle finanze non si ristà dal porgere ogni giorno insistenti consigli che suonano quasi come una assoluta intimazione. Facendo seguito alle parole dell'*Economist*, la *Revue des deux mondes*, che dicesi essere l'organo speciale del signor Fould, dichiara che imminente è per l' Italia il pericolo della bancarotta, che questa non l'Austria è la vera nemica da combattere, e che, dovendo mirare unicamente a riparare all'enorme disavanzo, è una necessità il rinunciare a tutte le spese inutili e a tutti gli inopportuni progetti.

Pel giorno 29 del corrente che è, com'è noto, fissato pel ritorno dell' imperatore d'Austria in Ungheria, sperano i giornali austriaci che la Dieta di Pesth possa avere condotta a fine la discussione dell' indirizzo e che per quell' epoca sia lecito giudicare con fondamento delle vere disposizioni dell'Ungheria e fare un pronostico abbastanza sicuro sull'esito finale. A tal uopo i giornali conservatori invitano i singoli partiti a moderare le loro pretese, facendo osservare quanto sarebbe a deplorarsi se per una irragionevole impazienza e per difetto di sentimenti conciliatori nella redazione dell' indirizzo, avessero ad essere compromessi o resi impossibili quei benefici resultati che possono con sicurezza aspettarsi dal tempo e dalle future discussioni. Per lo stesso motivo disapprovano i giornali austriaci che talune Diete provinciali, come quelle della Stiria e della Boemia, invece di occuparsi di interessi locali, secondo lo scopo della loro istituzione, divaghino nel campo dell'alta politica.

Uno dei più gravi avvenimenti politici per cui va già contradistinto questo nuovo anno è, al dire della *Gazzetta di Mosca*, il ravvicinamento osservatosi tra l'Austria e la Francia, sul quale deve naturalmente essere richiamata l' attenzione degli uomini politici, quantunque il medesimo dovesse già in antecedenza essere preveduto. Imperocchè, prosegue lo stesso foglio, esistono nei due imperi partiti i quali da lungo tempo desiderano un accordo fra il gabinetto delle Tuileries e quello di Vienna, sebbene questi partiti nelle questioni concernenti la politica interna seguano principi del tutto contrari, lo chè non impedisce loro di essere pronti ad agire d' accordo allorchè si tratta della politica estera. In Francia, prosegue la *Gazzetta di Mosca*, questo partito si compone generalmente di conservatori, i quali desiderano che presto sia messo fine all'attuale stato di cose in Italia; in Austria la opportunità di un accordo colla Francia è specialmente propugnata da coloro che desiderano adottata una più energica linea di condotta all' estero e specialmente nella vertenza dei ducati dell'Elba. Questi due partiti possono, secondo i giornali moscoviti, congratularsi d'aver riportato una completa vittoria; ma è da vedere se questo trionfo potrà durare a lungo e se non sopraggiungeranno cambiamenti i quali abbiano per conseguenza di aggruppare le forze degli Stati europei in altro modo. La stessa *Gazzetta di Mosca* fa osservare più lungi che siffatto ravvicinamento, dopo aver contribuito all' assestamento della questione ungherese e della italiana potrebbe divenire pericoloso per la Russia, ma si affretta a soggiungere che nella questione che a buon diritto maggiormente preoccupa a Pietroburgo, cioè in quella d'Oriente, la Russia, l'Inghilterra e l'Austria hanno un identico interesse di mantenere la pace e la tranquillità, mettendo un freno alle audaci imprese ed alle tendenze democratiche del principe Cuza. La conclusione del suddetto foglio è che se il governo russo continuerà ad agire colla stessa circospezione per guarentire i suoi interessi sulle frontiere del sud e dell'ovest, nulla ha a temere da un ravvicinamento tra l'Austria e la Francia.

Alcuni giornali prussiani avevano parlato di compensi domandati dall'Austria alla Prussia per la cessione dei suoi diritti di compossesso sull' Holstein. I giornali di Vienna smentiscono quella notizia, aggiungendo che l'Austria è più che mai risoluta a conservare la sua posizione nell' Holstein sino a che non sia pienamente risoluta la questione dei ducati. E con questa dichiarazione concordano realmente le informazioni che recano i giornali parigini intorno a pratiche che dicono in corso tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria per dare finalmente un definitivo e stabile assetto alla vertenza dei ducati. I citati fogli, cui fanno èco quelli di Londra e taluni di Vienna, incominciano a tenere un linguaggio sommamente energico rispetto alla Prussia, facendo presente alla mede-

sima come persistendo ulteriormente nel suo contegno nè volendo recedere dalle pretese d'annessione potrebbe mettere a serio pericolo la tranquillità dell' Europa. È confermato inoltre che il gabinetto inglese vada facendo attive pratiche col governo austriaco affinchè s' induca a cedere la sua parte di possesso al duca di Augustemburgo, ma non sembra che siasi a Vienna molto disposti ad accettare questo mezzo di soluzione, poichè si ritiene colà invece per certo che il governo prussiano s' indurrà finalmente a modificare la propria condotta ed accetterà una più utile discussione col suo alleato.

Gli organi del governo prussiano sono d'accordo con quelli dell'opposizione a credere che nella prossima sessione della Camera non sarà possibile conciliare le divergenze che esistono relativamente al bilancio ed alla riorganizzazione dell'armata. L' opposizione non vuole l'organizzazione dell' armata quale è stata messa in vigore dopo il 1859 senza l' assenso della Camera; ma essa stessa non è poi ancora d'accordo circa le modificazioni da introdursi, e sostiene che spetta al governo il fare le proposte di conciliazione. Dal canto suo, il governo pretende che le proposte che egli potrebbe fare non sarebbero tali da venire accettate dalla Camera. Perciò il ministero si accontenterà di presentare alla Camera dei deputati per la sesta volta il progetto di legge sulla riorganizzazione dell'armata, lasciando alla Camera l'iniziativa delle modificazioni che vorrà proporre. In una parola, le Camere prussiane promettono uno spettacolo non molto diverso da quello degli anni scorsi.

La cospirazione dei fenians prosegue ad inquietare vivamente l'Inghilterra. Da Londra si scrive che quest'affare prende ogni giorno proporzioni più serie e che il governo sarà costretto ad adottare le più energiche e rigorose misure. Il *Times* conferma la notizia dei provvedimenti stati presi per proteggere dall' incendio gli edifizi delle dogane che si dicono minacciati dai cospiratori. Lo stesso giornale annunzia che in parecchie città dell'Irlanda sarà proclamato lo stato d'assedio.

Una nuova deputazione popolare presentossi a Lord Russell per domandare un progetto di riforma elettorale e questa volta si dichiarò dalla medesima che nessuna misura di riforma potrebbe reputarsi soddisfacente se non fosse basata addirittura sul suffragio universale. Lord Russell limitossi a rispondere quanto aveva già affermato in antecedenza, che cioè il governo avrebbe presentato un progetto di legge e che sperava il medesimo otterrebbe l'approvazione della Camera dei comuni. E realmente, secondo ciò che i giornali dicono intorno all' attitudine del partito conservatore, sarebbe da ritenere che sia intenzione anche di questo di chiedere al ministero una riforma definitiva, in modo che sia tolto per lungo tempo l'adito a nuove riforme. Esso insomma non si rifiuta ad una modificazione della legge elettorale, ma vuole che la medesima si tenga entro certi limiti. Sicchè non a torto affermarono fino dal principio alcuni giornali di Londra, che ad una riforma nessuno si sarebbe opposto assolutamente e che la questione sarebbesi aggirata soltanto sul modo e sul carattere della medesima.

Anche nel Belgio fervono le discussioni intorno alla riforma elettorale, ma il ministero non sembra inclinato ad assecondare, nemmeno in parte, questo movimento. Una radunanza per la riforma ebbe luogo in Brusselles, composta in gran parte di operai, e in essa fu grande disparità nelle opinioni manifestate, e non sempre, al dire di quei fogli, commendevole il linguaggio col quale vennero espresse.

Da Nuova-York è annunciata la pubblicazione della corrispondenza diplomatica che, relativamente agli affari del Messico, venne scambiata tra i due gabinetti di Parigi e di Washington. Particolarmente meritevole di nota è la risposta data dal sig. Drouyn de Lhuys all'ambasciatore americano, in occasione dei reclami mossi dal governo di Washington per un manifesto dell'imperatore Massimiliano. La risposta del ministro degli affari esteri di Francia ebbe evidentemente un duplice scopo, di cogliere cioè l'occasione per dichiarare qual' è veramente la situazione della Francia rispetto al Messico, e di tentare di mettere i due governi di Washington e Messico in qualche rapporto tra loro.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 22. — Nella Camera verificansi parecchie elezioni. Il presidente del consiglio annunzia la formazione del nuovo gabinetto. Il ministro delle finanze fa l'esposizione finanziaria. Rispetto alla situazione del Tesoro, conferma l'esposizione fatta da Sella il 13 decembre. Dopo eseguito il pagamento del semestre, al primo gennaio 1866 restava un fondo in cassa di settanta milioni. Pel 1866 è provveduto ad ogni bisogno. Coi buoni del Tesoro che sono già in circolazione, col residuo del prestito di 425 milioni, e col prezzo da riscuotere per le ferrovie vendute, è assicurato il servizio della tesoreria, compreso il semestre del debito pubblico, fino al gennaio 1867. Mostra pregiudizievoli i prestiti ed altri espedienti straordinari. Bisogna arrivare prontamente al pareggio per mezzo di economie e di imposte. Il bilancio delle spese pel 1866 è di 928 milioni. Le economie non possono toccar il debito pubblico, le dotazioni, le disponibilità ed altre spese ascendenti a 443 milioni. Protesta contro qualunque idea di ridurre gli interessi del debito pubblico divulgata dai nemici d'Italia. Le economie possono operarsi sugli altri 485 milioni. Sella le annunciò per 30, e saranno elevate a 55 milioni, 30 sui bilanci della guerra e della marina, e 25 sui bilanci degli altri ministeri. Annunzia la soppressione delle sottoprefetture e molte riforme organiche. Il disavanzo previsto di 266 milioni sarebbe ridotto a 211 da coprirsi con ampliamento delle imposte esistenti e con imposte nuove. Propone la sistemazione delle imposte dirette consolidando la fondiaria ed allargando la base delle imposte sulle entrate. Propone una tassa di fabricazione sul vino, l'estensione del dazio di consumo alle farine e agli olii. Mantiene le riforme del bollo e registro proposte dal Sella. Il disavanzo sarà ridotto a 80 milioni. Limita i centesimi addizionali dei comuni sulla fondiaria e propone di non concedere di stabilire i centesimi addizionali sulla entrata; allarga la base delle tasse locali comunali. Ai comuni lascia facoltà di imporre tasse di licenza e sulle porte e finestre. Le provincie non voteranno i centesimi addizionali, ma i comuni contribuiranno in ragione delle imposte dirette ai bilanci provinciali. Parla delle riforme nella legge di contabilità, delle amministrazioni nel centro e nelle provincie, dice necessarie economie nei lavori e nelle spese.

Presenta un progetto per la proroga ad altri due mesi dell'esercizio provvisorio del bilancio. Raccomanda caldamente il pronto esame e la discussione dei progetti di finanza di incontestabile urgenza.

Il presidente annunzia la notizia della morte del principe Oddone ed esprime il sentimento di dolore provato dalla Camera. Per questo dimani non si terrà seduta.

Nel Senato Lamarmora comunica la formazione del nuovo gabinetto. Casati fa la biografia di d'Azeglio deplorandone la perdita. Gino Capponi propone di erigere a perenne memoria il busto di d'Azeglio nel Senato, e che il Senato esprima alla città di Torino tale deliberazione con sentimenti di condoglianza e congratulandosi nello stesso tempo con Torino per aver dato i natali a tale cittadino. La proposta è adottata ad unanimità. Il Senato approvò gli articoli del progetto d'affrancamento dal servizio militare e del rassoldamento con premio. Dimani non terrà seduta per la morte del principe Oddone.

Firenze 22.—Tutti i teatri chiusi per la morte del principe Oddone.

Elezioni: Grosseto, ballottaggio tra Lannas 189 e Barazzoli 159; Caltanisetta Ranco 461; Pontremoli, ballottaggio tra Cornaldi 122 e Cocchi 104; Valenza ballottaggio tra Gosseto e Cantoni.

Genova 22. — Per la morte del principe Oddone la Giunta decretò solenni funerali e la chiusura per tre giorni del teatro Carlo Felice e degli altri teatri. Oggi egualmente chiusi, costernazione generale.

Parigi 22. — Il ribasso della rendita italiana alla Borsa di ieri fu causato da alcune voci che il governo italiano avesse ad imporre la tassa di un decimo sulla rendita.

Parigi 22.— *Moniteur du Soir*: Assicurasi che l'Annover ha aderito al trattato tra lo Zolwerein e l'Italia, facendo alcune riserve relativamente alla politica.

Parigi 22.

Discorso dell'Imperatore Napoleone

Signori senatori, signori deputati. — L'apertura della sessione legislativa mi permette periodicamente di esporvi la situazione dell' impero e di esprimervi il mio pensiero. Come gli anni precedenti, io esaminerò con voi le questioni principali che interessano il nostro paese e l'estero. La pace sembra assicurata dappertutto, poichè dappertutto si cercano i mezzi di sciogliere amichevolmente le difficoltà, invece di troncarle colle armi. La riunione delle flotte inglese e francese negli stessi porti ha mostrato che le relazioni formate sui campi di battaglia non si sono indebolite; il tempo non ha fatto che cementare l'accordo dei due paesi. Riguardo alla Germania, è mia intenzione di continuare ad osservare una politica di neutralità, la quale, senza impedirci talora di affliggerci o di rallegrarci, ci lascia però estranei a questioni nelle quali i nostri interessi non sono direttamente impegnati. L' Italia riconosciuta da quasi tutte le potenze d'Europa rafferma la sua unità inaugurando la capitale nel centro della Penisola. Noi abbiamo a far conto su la scrupolosa esecuzione del trattato del 15 settembre e sul mantenimento indispensabile del potere del Santo Padre. I legami che ci uniscono alla Spagna ed al Portogallo si sono maggiormente stretti mediante gli ultimi miei colloqui coi sovrani di questi due regni.

Voi avete diviso con me l'indignazione generale destatasi per l'assassinio del Presidente Lincoln; e di fresco la morte del Re dei belgi ha prodotto unanime dispiacere. Al Messico, il governo, fondatovi dalla volontà del popolo, viene consolidandosi: i suoi avversari vinti e dispersi non hanno più capi: le truppe nazionali hanno mostrato quanto sieno valorose; ed il paese ha trovato quelle guarentigie di ordine e di sicurezza che han sviluppato le sue ricchezze, ed innalzato il suo commercio colla sola Francia da 21 a 77 milioni. A seconda della speranza da me espressa nel passato anno, che la nostra spedizione poteva toccare al suo termine, ora vado trattando coll' imperatore Massimiliano per fissare l'epoca del richiamo delle nostre truppe, affinchè abbia luogo il loro ritorno senzachè gl'interessi della Francia, che noi abbiamo difesi in sì lontana regione, restino compromessi. L'America del Nord, uscita vittoriosa da una lotta formidabile, ha ricostituita l'antica unione, e proclamato solennemente l'abolizione della schiavitù. La Francia, che non pone giammai in dimenticanza nessuna delle nobili pagine della propria storia, ha fatto i suoi voti sinceri per la prosperità della grande Repubblica Americana, e per il mantenimento delle relazioni di un amicizia che sta per divenire secolare. La commozione prodotta agli stati Uniti dalla presenza del nostro esercito sul suolo messicano, svanirà dimanzi alla lealtà delle nostre dichiarazioni. Il popolo americano comprenderà che la nostra spedizione, alla quale noi l'invitammo a prender parte, punto non si oppone al suo interesse. Due nazioni, gelose egualmente della loro indipendenza, debbono evitare qualsivoglia atto che possa compromettere la loro dignità ed onore.

La calma che non ha cessato di regnare all'interno mi permise di visitare l'Algeria, ove la mia presenza, lo spero, non sarà stata inutile per rassicurarne gl'interessi e ravvicinare le razze. Il mio allontanamento dalla Francia ha d'altronde provato che io poteva essere surrogato da un coro di popolazioni soddisfatte e confidenti nelle nostre istituzioni che funzionano.

Le elezioni municipali si sono fatte col più grande ordine e colla libertà più intera. Il *maire* essendo nella Comune il rappresentante del potere centrale, la Costituzione mi ha conferito il diritto di prenderlo tra tutti i cittadini. Ma le elezioni d' uomini intelligenti e devoti mi ha permesso di scegliere quasi dapertutto il *maire* fra i membri dei Consigli municipali.

La legge sulle coalizzioni che aveva fatto nascere alcune apprensioni, si è eseguita con una grande imparzialità da parte del governo, e con moderazione da parte degli interessati. La classe operaia tanto intelligente ha compreso che quanto più le si accordava di facilità per discutere i suoi interessi tanto più essa era tenuta di rispettare la libertà di ognuno e la sicurezza di tutti. L' inchiesta sulle so-

cietà cooperative ha mostrato quanto era giusta la base della legge che vi é stata presentata su questa importante materia. Questa legge permetterà lo stabilimento di numerose associazioni a profitto del lavoro e della previdenza. Per favorirne lo sviluppo,ho deciso che sarebbe accordata l'autorizzazione di riunirsi a tutti coloro che, all' infuori della politica, vorranno deliberare sui loro interessi industriali o commerciali. Questa facoltà non sarà limitata se non dalle guarentigie che reclama l'ordine pubblico.

Lo stato delle nostre finanze vi mostrerà che se le rendite seguono la loro progressione ascendente le spese tendono a decrescere. Nel nuovo bilancio le risorse accidentali e straordinarie furono surrogate da risorse normali e permanenti. La legge sull'ammortizzamento, che vi sarà sottoposta, dota questa istituzione di rendite certe e dà guarentigie ai creditori dello Stato. L'equilibrio del bilancio è assicurato da un eccedente di entrata. Per giungere a questo resultato, si dovettero imporre economie alla maggior parte dei servizi pubblici e fra gli altri a quello della guerra. Essendo l'armata sul piede di pace, non eravi che l'alternativa di ridurre o i quadri o l'effettivo. Quest'ultima misura era irrealizzabile, pel motivo che i reggimenti contavano appena il necessario numero di soldati, e l'utilità del servizio consigliava anzi di aumentarli. Sopprimendo invece i quadri di 220 compagnie, di 46 squadroni e di 40 batterie, ma versando i soldati nelle compagnie e squadroni che restavano, abbiamo fortificato più che indebolito i nostri reggimenti, guardiani naturali degli interessi dell'armata. Io non avrei acconsentito a queste riduzioni se le medesime avessero dovuto alterare la nostra organizzazione militare o distruggere l'esistenza di uomini di cui ho potuto apprezzare i servizi e la devozione. Il mantenimento al seguito di tutti gli officiali senza truppa non compromette alcun avvenire, e l'ammissione nelle carriere amministrative degli officiali e sottoufficiali che si avvicinano all'epoca del loro congedo, ristabilirà ben presto il movimento regolare dell'avanzamento. Tutti gli interessi si troveranno per tal maniera guarentiti e la patria non si sarà mostrata ingrata verso coloro che sparsero il loro sangue per lei. Il bilancio dei lavori pubblici e quello dell'insegnamento non hanno subito alcuna diminuzione. Era utile conservare alle grandi imprese dello Stato la feconda loro attività e mantenere all'istruzione pubblica il suo energico impulso. Da qualche mese, grazie allo zelo degli istitutori, 13,000 nuovi corsi di adulti furono aperti nelle comuni dell'impero. L'agricoltura ha fatto grandi progressi dal 1852 fino ad oggi e se in questo momento essa soffre per una diminuzione nel prezzo dei cereali, questo deprezzamento è la conseguenza inevitabile della sovrabbondanza del ricolto e non della soppressione della scala mobile. Le trasformazioni economiche sviluppano la prosperità generale ma non possono prevenire parziali e temporanee perturbazioni.

Ho pensato tornare vantaggioso il devenire ad una seria inchiesta sopra lo stato e i bisogni dell'agricoltura, essendo convinto che i principî della libertà commerciale offriranno preziosi insegnamenti e faciliteranno lo studio dei mezzi adatti sia a sollevare le sofferenze locali, sia a realizzare nuovi progressi. Lo sviluppo delle nostre relazioni internazionali non è rallentato, e il commercio generale, che l'anno ultimo offriva più di sette miliardi, s'è accresciuto di 700 milioni. In mezzo a questa prosperità sempre crescente, alcuni spiriti irrequieti, sotto il pretesto di affrettare il progresso liberale del Governo vorrebbero impedirgli di procedere, togliendogli ogni forza ed ogni iniziativa, ed impadronendosi di una parola tolta da me all'Imperatore Napoleone 1.°, confondono l'instabilità col progresso. L'Imperatore, dichiarando la necessità del perfezionamento successivo delle istituzioni comuni, voleva dire che i soli cangiamenti durevoli sono quelli che si operano col tempo e mediante il miglioramento de' publici costumi. Siffatti miglioramenti risulteranno dall'assopimento delle passioni, e non da modificazioni intempestive nelle nostre leggi fondamentali. Qual vantaggio può risentirsi in effetto riassumendo la dimane ciò che erasi rigettato la vigilia? La costituzione del 1852, sottomessa all'accettazione del popolo, imprese a fondare un sistema razionale e saggio basato sovra il giusto equilibrio tra i differenti poteri dello Stato. Essa sta ad una egual distanza dalle due situazioni estreme. con una Camera padrona delle sorti dei ministri. Il potere esecutivo è senza autorità se non ha lo spirito del giusto; egli è senza controllo se la Camera elettiva non è indipendente e in possesso di legittime prerogative. Le nostre forme costituzionali hanno una certa analogia con quelle dell'Inghilterra.

Ciascun popolo deve avere istituzioni adattate al suo genio ed alle sue tradizioni. Ogni governo ha certamente i suoi difetti, ma gittando uno sguardo sul passato posso ben'io menar vanto in vedere dopo quattordici anni la Francia rispettata al di fuori, tranquilla nell'interno, senza detenuti politici nelle prigioni, senza esili fuori di queste frontiere. Forse che non sono stati da ottant'anni in qua bastantemente discussi i meriti dei governi e non è egli più utile al presente cercare i mezzi di rendere migliore lo stato morale e materiale del popolo? Occupiamoci a diffondere dovunque coi lumi le sane dottrine economiche, l'amore del bene, ed i principî religiosi. Studiamoci di risolvere,con la libertà delle transazioni, il difficile problema della giusta ripartizione delle forze produttive, e proponiamoci di migliorare le condizioni del lavoro tanto nelle campagne quanto negli stabilimenti manifatturieri. Tutti i francesi, che oggi godono i diritti politici, illuminati dalla educazione, non peneranno a riconoscere la verità, e non si lasceranno allucinare da teorie fallaci. Allora quando tutti coloro che vivono alla giornata avranno veduto accrescersi i benefici che procura il lavoro assiduo, essi diventeranno il fermo sostegno di una società che assicura il loro benessere e la loro dignità. Finalmente, quando tutti avranno fin dall' infanzia vissuto in questi principî di fede e di moralità che nobilitano l'uomo dinnanzi a sè stesso, conosceranno che al disopra della intelligenza umana e degli effetti della scienza e della ragione esiste una volontà suprema che regola i destini degl'individui insieme e delle nazioni.

Bajona 22. — Notizie di Madrid del 21 recano che tutti i sargenti, due luogotenenti ed un capitano del 1° reggimento di corazzieri imbarcaronsi per le Filippine essendo accusati di aver voluto sollevarsi.

Valenza 22. — Reuss e tutte le altre località sono tranquille.

BORSA DI PARIGI
del 22 Gennaio.

3 per 100	65	50
4 ½ per 100	98	80
Consolidato inglese	27	1/4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 80. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll = 757mm ; 27 poll = 730mm , 89; 1 lin = 2.mm 256; 1° *R.*=1. 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
22 Gennaro	7 antimeridiane	771 3;	+ 3, 2,	83.	4, 46	9 Ch. str spar.	+ 13, 5 C.	+ 2, 6, C.	N. 4;	
	3 pomeridiane	770, 8;	+ 13, 5,	72	5 82	10 Chiarissimo	+ 10 8 R.	+ 2, 0, R.	N 0;	
	9 pomerid.	770 3;	+ 7, 7,	97	7 37	10 Chiarissimo			Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
22 Gennaio	Roma	72, 0	+ 10, 0,	64,	2, 61.	10 Chiaro	+ 13 5,	+ 2,6	N. 5;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Illmo sig. avv. Lauri Ass. del Trib. Civ. di Roma

Ad istanza di Giovanni Bertinelli legale dom. via Capo le Case N. 45 rapp. da se medmo.

Attesa la contumacia del giorno 9 gennaio 1866 si cita di nuovo Giacomo Cerasa orzarolo domic a Cevo Diocesi di Como Capitale Milano a comp. dopo 40 giorni per sentirsi cond. al pag. di scudi dieci importo funzioni e spese e rilasciare l' ordine ec. colla condanna alle spese.

Li 18 gennaio 1866.

Visto dalla Direzione Generale di Polizia.

E. avv. Collemasi

Li 18 del 1866 ho consegnata copia all'Illmo sig. Ass. di Polizia ed altra affissa alla Porta principale a forma di legge.

Raffaele Bertoni Cursore

Anagni 19 gennaio del 1866.

Stante le avvenute morti delle Signore germane sorelle Clarice e Marianna Ambrosi Tommasi figlie della bo. me. Giovan Francesco, Possidente della Città di Anagni, il Rmo sig. Canonico D. Angelo Maria Bosatni figlio della bo. me. Antonio della Città med. come esecutore testamentario dalle sud. istituito nell' ultimo di loro Testamento publicato negli atti del sottoscritto Notaro li 16 del mese ed anno correnti, Registrato in questo Officio li 20 corr. al vol. 40 foglio 24 v. cas. 8 prima di dare esecuzione a quanto dalle nominate Testatrici viene ordinato in d. Testamento ed in due successivi Codicilli, ha risoluto di procedere a rogito di me infrascritto Notaro all'Inventario di tutti li beni ed effetti spettanti alle di loro eredità, che però si deduce a publica notizia, ed agli infradicendi Signori Interessati nelle eredità medesime, che tale Inventario avrà principio a rogito del sottoscritto Notaro il giorno 29 del corrente mese di gennaro 1866, alle ore otto antim. nella casa abitata dalle Testatrici suddette e situata in questa Città in contrada la Piazza Corazza e ciò per tutti gli effetti di legge e di ragione.

Rmo Capitolo di questa Basilica Cattedrale di Anagni come erede universale istituito in detto testamento = Reverendi Padri della Chiesa di S. Agostino di Anagni = Pie Suore dell' Istituto di Carità di Anagni = Ven. Monastero di S. Chiara di Anagni = Nobili Signori Francesco e Girolamo Ambrosi = Suor Teresa Geltrude monaca nel Ven. Monastero di Regina Caeli in Roma e le Nobili signore: sig. Marianna vedova Bacchetti domta a Roma = Sig. Diomira Ambrosi in Seprani domta in Anagni = Sig. Maria Ambrosi in Crociani domta a Marino = Sig. Elena Statuti domta in Roma = Sig. Giuseppe ed Antonio Bacchetti domic. in Anagni = Sig. Giovanni Colacicchi e sig. Luigi Colacicchi = Sig Elisa Ambrosi = Sig. Pietro Colacicchi = Luigi Menente famiglio delle testatrici = E Loreta Tagliaboschi inserviente ec. non che il Ven. Ospedale di Anagni e chi per esso ec. domti in Anagni =

Così è Pio Giminiani Not. ed Archivi. di Anagni.

Ad istanza del Rev. signor D. Raffaele Giarvè si procederà all' inventario legale dei beni della bo. me. D. Michele Giarvè morto in Roma li 29 Xbre p. pass. col ministero dell'infrascritto Notaro il giorno di venerdì 26 corr. alle ore 9 ant. nella casa di sua ultima abitazione posta in via del Colosseo N. 62 nell'Ospizio di S. Maria in Carinis, e quindi in altri luoghi ove esistessero i di lui beni. Si deduce ciò a pubblica notizia per tutti gli aventi interesse a forma del § 1547 del vig. Regolamento.

Roma 23 gennaro 1866.

Antonio Alfieri Notaro di Coll.

Ad istanza della sig. Luisa Albert vedova Palma, madre tut. e curatrice di Romeo figlio del fu Camillo Palma, per gli atti del sott. Notaio si procederà alla compilazione dell'inventario dei beni lasciati dal sud. defunto, ed avrà principio sabato 27 corr. alle ore 9 ant. nella casa del defonto via Della Stella N. 177 terzo piano.

Si deduce a pubblica notizia a senso, del § 1547 e seg. del vig reg. leg. e giud.

Civita-Vecchia 20 gennaio 1866.

Paolo Calisse Not. pubb.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 19 — 1866.

Mercoledì 24 Gennajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 24 Gennaio

L'anniversaria memoria del Miracolo operato nella Conversione dall'Ebraismo di Alfonso Ratisbonne, e che dall'epoca del suo avvenimento non si è cessato mai di celebrare con sacre funzioni, è stata solennizzata ancora in questo anno nei giorni 17, 18, 19 e 20 di questo mese. La Chiesa di s. Andrea delle Fratte era stata messa per la fausta circostanza in apparato festivo, con sfarzo di luminaria, e particolarmente la cappella ove sta esposta alla venerazione dei fedeli l'immagine della Madre di Dio, innanzi a cui avvenne il prodigio. Lo zelo dei Padri Minimi di s. Francesco di Paola, che hanno in custodia la Chiesa, fu coadiuvato dalle largizioni degli abitanti di quella parrocchia e da altri divoti acciò la pompa riuscisse splendida come fu ammirata dalla folla dei fedeli che concorsero alle sacre funzioni.

Il rev. P. Stocchi, della Compagnia di Gesù, tenne in tutti gli accennati giorni i discorsi sacri, propri della ricorrenza. Dopo di essi, e la recita di analoghe preghiere impartirono successivamente la Trina Benedizione coll'Augustissimo Sagramento gli Emi e Rmi signori Cardinali Barnabò, Pitra e Bizzarri. La mattina del giorno 20 dispensò la Comunione Eucaristica l'Emo e Rmo signor Cardinale Riario-Sforza, e pontificò la solenne Messa l'Illmo e Rmo Monsignor Sillani, Vescovo già di Terracina, Sezze e Piperno. Nelle ore pomeridiane poi chiuse le sacre funzioni, intuonando il *Te-Deum* ed impartendo la Benedizione col Venerabile, l'Emo e Rmo signor Cardinale Guidi, Protettore dell'Ordine dei Minimi.

Abbiamo per telegrafo le seguenti notizie:

Da Frosinone annunziasi che da un distaccamento di volteggiatori venne arrestato certo Marini Federico di Ortona a Mare che già fece parte delle bande nel Napoletano.

Da Velletri poi si ha che il brigadiere di gendarmeria Girri ha arrestato nella macchia di Cisterna Angelo Ritarossi di Terra di Lavoro, evaso già dalla darsena di Porto d'Anzio, ed ora brigante sbandato.

NOTIZIE DIVERSE

Dai giornali di Napoli del 21 e 22 corrente si apprende che l'arrivo del principe Umberto in quella città volevasi dagli amici del disordine segnalare con qualche funesto evento. Nel corso della notte dal venerdì al sabato trascorso tentossi nuovamente di incendiare Castel Capuano, ed un individuo venne arrestato nell'interno dell'edifizio mentre era intento ad ammassare mobilie sopra stuoie accese.

Con decreto reale del 18 corrente il principe Umberto, luogotenente generale nell'esercito, è incaricato di reggere temporariamente il comando del dipartimento militare di Napoli; e il luogotenente generale Bianchis di Pomaretto, fin qui incaricato interinale dell'anzidetto comando, è nominato comandante la divisione territoriale di Napoli.

Per la morte del principe Oddone i teatri di Napoli taceranno alquante sere, le feste della prefettura locale rimarranno interrotte, le veglie alla *Casina d'Unione* sospese, e i ricevimenti serali del principe Umberto non avranno più luogo. Alcuni di quei giornali se ne mostrano dolenti, ma altri al contrario se ne dichiarano soddisfatti, poichè, dicono, indipendentemente dalla morte del principe sumentovato, il paese non ha ragione di rallegrarsi e di partecipare a gioie fittizie, mentre lo stato delle cose è tutt'altro che lieto e giocondo.

Per le elezioni che effettuaronsi a Napoli nella scorsa domenica, i giornali locali lamentano come di consueto la scarsezza degli elettori. Al collegio S. Ferdinando sovra 1,738. elettori inscritti, soli 420 presero parte alla votazione, e di essi 115 votarono pel generale Avezzana, candidato del partito democratico; 122 per Cucciniello, 112 per Ruggiero, 52 pel generai Cosenz. Al collegio di S. Giuseppe il candidato della democrazia De Rosa ebbe voti 256, Castellano 161, D'Amore 127. In ambedue i collegi vi sarà ballottaggio la prossima domenica.

Nei passati giorni ebbersi a temere dalle autorità politiche gravi disordini a Torre del Greco, a motivo della riscossione delle imposte, e si fu costretti ad inviare colà due compagnie di truppa. Anche a Napoli, dice uno dei mentovati fogli, per l'aggravio delle imposizioni il malcontento è estremo.

Alla fine della corrente settimana è aspettata nel porto di Napoli la squadra di evoluzione comandata dal contrammiraglio Vacca. Lascieravvi i marinari cannonieri che hanno terminata la loro istruzione, e prenderà gli altri che ancora deggiono perfezionarsi nell'esercizio del tiro del cannone. La squadra, dopo aver soggiornato pochi giorni nel golfo napoletano, si recherà direttamente alla Spezia.

Nella provincia di Cosenza continuano le truppe, sussidiate dalla guardia nazionale, alla distruzione del brigantaggio; ma deplorano i giornali che numerosi manutengoli perdurino a favorirlo. Di recente la milizia nazionale di Pedigiuano ha operato l'arresto di Bruno Fera da Colosimo, che molti e molti delitti aveva perpetrati in quelle località.

Si ha dall'Ungheria che si tennero il 19 conferenze fra Deak ed Appony per organizzare la destra nell'interesse d'un accomodamento.

— La *Neue Freie-Presse* dice che non vi ha nulla di fondato nelle voci corse di un prossimo aggiustamento politico fra l'Austria e l'Italia, intermediaria la Francia. Però, secondo lo stesso giornale, sarebbero già stati invitati i ministri competenti a formulare delle proposte per un accordo commerciale sulla base del trattato di commercio austro-sardo.

— A quanto si assicura, è ormai cosa deliberata che in breve una spedizione navale austriaca si recherà in Cina e al Giappone per conchiudere con quegli Stati dei trattati di commercio e annodarvi relazioni commerciali. La squadra a ciò destinata sarà composta delle fregate *Schwarzenberg* e *Donau*, sotto il comando del contrammiraglio Tegethoff.

Il corrispondente parigino dell'*Independance belge* dice assolutamente falsa la voce di una visita di Francesco Giuseppe a Napoleone.

Il *Daily Telegraph* annunzia che il signor Layard si è dimesso dalle funzioni di sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Russell espresse il suo rincrescimento per tale dimissione, e propose di dargli un posto nel consiglio privato, ma quest'alta distinzione fu rifiutata. Il sig. Layard resta al suo posto finchè non venga nominato il suo successore.

— Si assicura che in un Consiglio di gabinetto tenutosi ultimamente alla residenza del primo lord del Tesoro, il conte Russell ha esposto un progetto di riforma elettorale che Sua Signoria intende di presentare al Parlamento.

— La cospirazione dei *fenians* agita più che mai gli animi in Inghilterra.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* ritorna a parlare delle voci che corrono da più giorni circa ad un preteso progetto di far saltare in aria i monumenti pubblici in Londra.

L'affare dei *fenians*, dice il corrispondente, prende ogni giorno una piega più seria, ed il governo sarà obbligato ad adottare a questo riguardo misure rigorose.

Il *Times* pure parla di una lettera anonima giunta alle autorità, lettera che ha provocate certe misure destinate ad assicurare gli edifizi della dogana contro i piani incendiari.

« Vi ha taluno, così il *Times*, che dice essere la lettera anonima una mera invenzione.

« Che tutto questo sia vero, o no, i commissari non hanno perciò creduto meno di dover prendere le misure di cui si tratta, e di tenerle segrete, ma tornò vano poichè sabato sera la cosa era conosciuta da tutti. »

Nella sua corrispondenza di Dublino il *Times* dice che in una casa di quella città sono stati arrestati molti individui che fondevano palle rigate.

In tasca ad uno degli arrestati venne trovato un proclama repubblicano al popolo irlandese firmato:

« Il Comitato di vigilanza. »

— Il *Fenians Journal* pubblica alcuni particolari sui provvedimenti stati presi dalle autorità di Dublino pel ritiro delle armi da fuoco.

Ogni individuo che abbia delle armi è obbligato a consegnarle alla polizia od ai constabili, i quali ne rilasciano ricevuta.

Coloro, che sono specialmente autorizzati a ritenerle, ricevono la licenza di porto d'armi, e le loro armi sono marcate come nel 1848.

— Si legge nel *Times*:

Non è del tutto impossibile che il 1865 non abbia ad occupare un posto nei nostri annali, giacchè fu appunto in quest'anno che si è potuto compiere a favore dell'umanità una delle imprese più dispendiose e che pareva offrissero minori probabilità di successo.

Tutto fa credere che la tratta dei negri sia attualmente cessata.

Questo infame traffico che durò così a lungo, malgrado tutto quanto noi abbiamo fatto per distruggerlo, ora è definitivamente abolito.

Era da una parte una questione di tempo, di pazienza e di perseveranza, dall'altra un affare di calcolo.

Sintanto che si poteva trovare dei compratori, si trovavano dei trafficanti per continuare il commercio con profitto.

Le nostre speranze erano adunque tutte riposte nella sola probabilità di diminuire questo profitto fino al punto di distruggerlo pienamente.

L'impresa era eccessivamente ardua perchè, fino ad un certo punto, il nostro intervento ebbe per effetto di aumentar il prezzo e di porre il mercante in istato di guadagnar con un carico quanto in altri tempi avrebbe guadagnato con una mezza dozzina.

Era una rottura di blocco, dove i prezzi aumentano in proporzione dei rischi e del pericolo del traffico.

Alla fine è arrivato il momento in cui i proventi si son fatti così scarsi, che il traffico ha cessato di essere rimuneratore.

Noi crediamo che in tutto l'anno scorso non sia stato spedito dalla costa occidentale dell'Africa che un solo carico di schiavi, presi in vista della costa di Cuba. Forse possono aver avuto luogo due altr

carichi di meno rilievo; ma presso la maggior parte delle nazioni la tratta è stata tolta in un modo assoluto.

La nazione deve al commodoro Wilmot, ed agli ufficiali ed ai marinai della costa d'Africa il compimento di una impresa quasi disperata.

Gli avvenimenti hanno senza dubbio cooperato a facilitare questo successo inatteso, e non si potrebbe negare, nè si potrebbe dissimulare che la guerra d'America non abbia influito sulla questione della schiavitù, ma in questo affare la squadra fu l'agente diretto e immediato, e tutto è dovuto alla di lei energia.

Si adottò un sistema di blocco che ci costò immensi sacrificî, ma che ha chiuso affatto i porti di esportazione, ed a poco a poco il traffico è diventato impossibile.

Gli schiavi condotti dall'interno per venir trasportati restavano sì a lungo fra le mani del trafficante, che le spese del mantenimento assorbiva il guadagno che se ne sperava, e l'affare si cambiava in perdita.

Checchè ne sia, le promesse della Spagna, compiranno l'opera. Non vi ha tratta possibile quando mancano i compratori; e se la Spagna rende impossibile il commercio a Cuba come lo sarebbe alla Giammaica, non ve ne sarà più realmente.

— I giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio della *Reuter* datato da Plymouth, 16 gennaio:

La vaporiera *London* dei signori Money, Wigram e F., capitano Martin, che faceva rotta da Londra a Melbourne, colò a fondo in alto mare con 270 persone a bordo. I superstiti, 16 della ciurma e tre passeggieri, vennero sbarcati a Falmouth oggi dalla barca italiana *Marianopoli*.

L'uffiziale superiore fra essi, sig. John Greenhill, macchinista, riferisce quanto segue:

« Lasciammo Plymouth il 4 gennaio. Il 7 avemmo tempo burrascoso con pioggia. L'8 lo stesso. Il 9, perduto il bastone di fiocco e l'albero di trinchetto, l'albero di parrocchetto e l'albero maestro. Verso le 9 ant. perdemmo il battello da salvataggio da orza, durante una gran burrasca.

« Il 10 alle 3 ant. feci manovrare orza alla banda, per ritornare a Plymouth. Verso il medesimo tempo il battello da salvataggio da poggia venne portato via dalle onde, che pure sfondarono il canotto da poggia. A mezzogiorno, in lat. sett. 46° 8 e long. occid. 0° 87, la nave era invasa da tempestosi cavalloni che portarono via il boccaporto della stanza della macchina, e vi penetrò l'acqua, spegnendo i fuochi. I passeggieri stavano gettando le acque fuori della nave con secchie. — 11 gennaio. La burrasca cresce con furiose ondate di traverso che vengono quasi tutte a piombare su la nave. Durante il mattino tutti quanti potevano si sforzavano di chiudere l'apertura per cui l'acqua discendeva nella stanza della macchina, ma invano. Verso le 4 ant. quattro delle cannoniere vennero sfondate; si fecero sforzi per cercare di turarle, ma fu impossibile. Alle 10 ant. il canotto da poggia venne abbassato e si sommerse. Al tocco si poteva vedere la nave sommergersi a poco a poco, ed era allora affondata fino alle catene principali.

« Alle 2 pom. parecchie persone partirono nel canotto da orza. Cinque minuti dopo lasciato il vascello, lo vedemmo sommergersi, la poppa per la prima, con 270 persone a bordo, che si credono tutte annegate. Ci erano altri due schifi in procinto di essere gettati quando partimmo, ma era troppo tardi ».

I superstiti errarono in preda della burrasca per 20 ore, prima che fossero raccolti dalla *Marianopoli*, Capitano Carasa, e fu un miracolo che non venissero inghiottiti dalle onde, essendo lo schifo già mezzo pieno d'acqua.

Ecco per esteso (tolto dal *Monitore di Berlino*) il discorso, con cui il signor di Bismarck aprì il 15 corrente, in nome del re, la sessione delle Camere prussiane:

» *Serenissimi, nobili ed onorevoli Signori di entrambe le Camere della Dieta!*

Sua Maestà il re si è degnata d'impartirmi l'incarico di aprire nel suo augusto nome la Dieta della monarchia.

Nell'ultimo periodo della sessione, come negli anni precedenti, non si potè recare ad effetto la legge sul bilancio, prevista nell'articolo 99 dello Statuto per mancanza del necessario accordo delle Camere della Dieta fra loro e colla Corona. Quindi anche nel decorso anno l'amministrazione dello Stato dovette essere condotta senza una tal legge.

L'esposizione degl'introiti e delle spese, che servì di norma all'amministrazione finanziaria dell'anno scorso, fu portata ufficialmente a conoscenza del pubblico.

Il preventivo dello Stato per il corrente anno verrà presentato alla Dieta senz'indugio. Da esso potrete convincervi che le nostre finanze continuano a trovarsi in favorevole condizione. Nella massima parte dei rami amministrativi è stato ammissibile, secondo le esperienze finora avute, un aumento nelle partite degl'introiti, il quale porse i mezzi di prevedere nel preventivo il soddisfacimento di numerosi bisogni aumentati, e di destinare un'adeguata somma per l'ulteriore miglioramento delle rendite di servizio della classe d'impiegati meno rimunerata, senza alterare l'equilibrio fra gl'introiti e le spese.

Alle Camere della Dieta sarà presentato per la decisione costituzionale — a norma della riserva contenuta nel § 8 della legge sull'imposta fondiaria del 21 maggio 1861 — un progetto di legge che compirà l'opera delle imposizioni, per la definitiva suddivisione e riscossione delle imposte fondiarie nelle sei provincie orientali.

I lavori per l'esecuzione della legge d'indennizzo dell'imposta fondiaria sono in piena attività, ed è da attendersi che il pagamento dei capitali d'indennizzo possa seguire ancora nel corso di quest'anno.

La situazione delle finanze permette di diminuire gradatamente l'addizionale per le spese giudiziarie per toglierla affatto nel corso di pochi anni. Vi perverrà un progetto di legge avente per iscopo l'attivazione di questa misura.

Le condizioni economiche del paese possono in generale dichiararsi soddisfacenti. È bensì vero che l'ultimo raccolto è riuscito in parte insufficiente; ma se alcune derrate alimentari aumentarono di prezzo, basta però la libera attività del commercio coll'aiuto degli ampliati mezzi di comunicazione, per sopperire completamente in alcuni luoghi al bisogno di granaglie; anche la frequenza delle ferrovie, l'attività della montanistica, la vitalità nelle industrie e la occasione di occuparsi che si offre per ogni dove alle classi lavoratrici sono prove d'un alacre sviluppo progressivo. Nell'interesse del medesimo si chiederà la vostra cooperazione.

Vi si presenteranno proposte aventi per iscopo d'assicurare con istraordinari impegni le rendite di alcune ferrovie dello Stato, di allargare la sfera d'azione della Banca prussiana e di abolire restrizioni che impediscono ancora di mettere liberamente a profitto le forze del lavoro.

I trattati commerciali e doganali che nella scorsa sessione formarono oggetto delle vostre discussioni furono poscia completati colla rinnovazione dei trattati col Lucemburgo, Analt, e Brema. Colla Granbretagna fu conchiuso un trattato di navigazione, coll'Italia un trattato di commercio, che il governo spera con sicurezza di veder ratificato da parte di tutti gli Stati dello Zollverein. I trattati anzidetti vi saranno presentati.

Mediante l'ordinanza del 10 novembre a. p. fu recata a compimento la regia ordinanza, con cui doveva seguire la formazione della prima Camera, e furono date alla Camera dei signori le basi corrispondenti alla sua posizione nell'organismo dello Stato, basi ferme e da non mutarsi se non per mezzo d'una legge.

Dopo trattative di più anni rimaste infruttuose, intorno a progetti di leggi aventi per iscopo una facilitazione ed un accorciamento del tempo di servizio nella *Landwehr*, come pure una più equa ripartizione dell'obbligo del servizio militare in generale, il governo di S. M. il re non può ripromettersi per ora un risultato vantaggioso del rinnovamento di tali proposte; quindi esso dovrà lasciare in vigore le esistenti disposizioni di legge sull'obbligo del servizio militare. Il governo mentre deplora di essere costretto a questa risoluzione, rimane penetrato della necessità di mantenere il presente ordinamento dell'esercito posto in attività colla cooperazione dell'anteriore rappresentanza del paese e dappoi esperimentato praticamente, ed ammissibile secondo le sussistenti leggi, come pure di chiedere anche in avvenire i mezzi pecuniari a tal uopo necessari.

Come nell'anno scorso, anche il governo di S. M. mantiene fermo l'intento di promuovere il rapido e vigoroso sviluppo della forza marittima prussiana. Per fondare adatti stabilimenti portuali, per acquistare bastimenti ed armarli, rimane indispensabile l'impiego di mezzi straordinari. Perciò verrà presentato di nuovo alla Dieta del paese un progetto di legge relativo, specialmente perchè essendo seguito frattanto l'ordinamento delle condizioni di possesso di Kiel, le più essenziali difficoltà opposte al progetto nello scorso anno ebbero la loro soluzione.

Le relazioni della Prussia con tutti gli Stati esteri sono di natura soddisfacente ed amichevole.

Dappoichè, col trattato conchiuso a Gastein e a Salisburgo, S. M. l'imperatore d'Austria cedette la sua parte dei diritti di sovranità sul ducato di Lauemburgo a S. M. il re, il ducato medesimo fu riunito alla Corona di Prussia, ed è volere di S. M. di far godere a questo ducato tutti i vantaggi della protezione e della cura, che questa unione gli offre, avendo riguardo in pari tempo al suo carattere particolare. La decisione definitiva sull'avvenire degli altri due ducati dell'Elba è riserbata nel medesimo trattato ad un ulteriore accordo; però la Prussia ha ottenuto nel possesso dello Schleswig e nella posizione acquistata nell'Holstein un pegno che questa decisione seguirà soltanto in modo consentaneo agl'interessi nazionali tedeschi ed alle legittime richieste della Prussia.

S. M. il re, fondato sulla propria convinzione giuridica, avvalorato dal parere de'sindaci della Corona, è risoluto a tener fermo questo pegno in tutte le circostanze sino al conseguimento dello scopo accennato, e sa di essere appoggiato in questa risoluzione dall'adesione del suo popolo.

Per preparare l'esecuzione del canale, che deve congiungere il Baltico col Mar Germanico, il governo dello Stato ha intenzione di chiedere il concorso della rappresentanza del paese mediante un progetto speciale. L'importanza che ha quest'opera, e con essa lo svolgimento della patria forza marittima, per la posizione de la Prussia, e per il partito da trarne nell'interesse generale della Germania, infonde nuovamente nel governo di S. M. il re la fiducia che nel ponderare i relativi progetti, le divergenze d'opinione sulle questioni interne e l'atteggiamento dei partiti si subordineranno al dovere verso la patria comune, e che ambe le Camere sosterranno unanimi e in tempo utile la Corona, per contribuire a promuovere la soluzione de'problemi nazionali, che incombono in più forte misura allo Stato prussiano mercè le sue relazioni co'ducati dell'Elba.

Posciachè colle disposizioni del trattato di Gastein, relative al porto di Kiel, è assicurato alla futura flotta tedesca il porto che finora mancava, sarà còmpito della rappresentanza del paese di Prussia il porre il governo dello Stato in situazione tale da poter aprire trattative co'suoi confederati sopra una base degna della Prussia.

Nel corso dell'anno passato S. M. il re ha ricevuto in quattro provincie il rinnovato omaggio degli abitanti di quelle parti del paese, le quali, or è mezzo secolo, furono riunite di nuovo alla monarchia prussiana, o vennero da essa riacquistate.

Lo spirito, con cui fu celebrato per ogni dove questo giubileo, diede testimonianza che il nostro popolo è altamente consapevole come Dio abbia operato grandi cose verso lo Stato prussiano, e quanto progressivo sviluppo, quanta benedizione e quanto incremento in tutti i rami del pubblico benessere sia stato concesso in quel periodo di tempo alla patria nostra. La popolazione di quelle provincie palesò con entusiasmo la sua gratitudine per il fedele e paterno procedere de'nostri principi e promise nuovamente di serbare anch'essa la fedeltà. S. M., con gratitudine verso Dio e colla promessa di voler promuovere anche in appresso le felici condizioni di tutte le parti del paese, espresse la rinnovata e piena aspettazione che un legame di fiducia avvincerà principe e popolo e per tutti i tempi futuri, e che la mano benefica di Dio si stenderà anche in avvenire sulla Prussia.

Il governo di S. M. ha la coscienza che non gli manchi il volere di servire il suo real Signore secondo questo suo senso. Egli è animato dalla convinzione che esaminando senza prevenzioni, spassionatamente e in modo meramente obiettivo quanto gli fu concesso di ottenere e quanto aspira ancora a rag-

giungere coll'aiuto della rappresentanza del paese, si debbano trovare bastanti scopi ed intenti, in cui tutti i partiti si sentano concordi.

Se voi, o Signori, sarete mossi dal desiderio di trovare questi punti d'accordo e di tenerli fermi, le vostre consultazioni non andranno prive di benedizione e di successo.

E con ciò dichiaro aperta la Dieta della monarchia per sovrano incarico di S. M. il re. »

— I giornali di Vienna non si mostrano troppo soddisfatti del messaggio del re di Prussia letto dal conte di Bismark all'apertura della sessione delle Camere.

« Il discorso prussiano, dice la *Vien-Presse*, non contiene nulla di nuovo riguardo agli affari esteri.

« A parte l'obbligato ricordo—della missione nazionale della Prussia e dei confederati tedeschi—a proposito dello Schleswig Holstein esso ripete che la Prussia mantiene le sue pretese, e che in forza della convenzione di Gastein tiene un pegno fra le mani.

« La giustificazione giuridica delle sue pretese è basata interamente e solo su convinzioni, o memorie prussiane. »

Indirizzandosi poi a quei liberali prussiani, i quali hanno aderito finora al progetto d'annessione, la *Vien-Presse* dice:

«Dopo le lezioni del passato noi dubitiamo che i deputati vogliano seguire qualcheduno dei loro capi di partito i quali quanto più gridano perchè sien rispettati i loro diritti tanto più alto proclamano lo sprezzo per i diritti degli altri popoli. »

Il *Debatte* termina colle seguenti parole un suo articolo sul discorso prussiano:

« Pel discorso del trono non si tratta più nè della Germania, nè degli Stati tedeschi, e l'Austria per esso più non esiste.

« Noi duriamo fatica a credere che a Vienna si voglia rammaricarsi per questo assoluto silenzio; anzi noi vi vediamo una prova che il gabinetto di Vienna mantiene risolutamente nella questione dei ducati una politica, che sforza la Prussia a rinunciare ad una posizione che non può più essere conservata e che è diventata pericolosa. »

Il *Neu Fremdenblatt* dice:

« Il discorso prussiano nota la posizione della Prussia nello Schleswig e nell'Holstein come un pegno sufficiente per provocare una decisione finale in favore delle pretese della Prussia, e dichiara di tener ad ogni caso questo pegno sinatanto che non abbia ottenuto il suo scopo.

« Noi dubitiamo assai che l'Europa si arrenda ad un tal modo di vedere. »

La *Patrie* ha da Lisbona in data 11 gennaio:

La discussione che ebbe luogo alle Cortes a proposito dell'insurrezione di Prim ha prodotto una viva impressione.

Il sentimento manifestatosi alle Camere a favore della indipendenza assoluta del Portogallo è sì unanime nella popolazione, che si sta per instituire una festa commemorativa degli avvenimenti che nel 1640 produssero la separazione del Portogallo dalla Spagna, e l'avvenimento al trono della casa di Braganza nella persona del re Giovanni IV, ottavo duca di Bragauza.

L'unione iberica incontra nel popolo una opposizione altrettanto viva in Portogallo quanto nella Spagna. I due paesi desiderano mantenere relazioni d'amicizia, ma vogliono vivere disgiunti e formare due regni indipendenti.

La *Patrie* ha un dispaccio particolare che Prim inseguito e travagliato non soltanto da Zabala e Echague, ma da un'altra colonna che gli si faceva incontro dall'Andalusia, fu obbligato a tornare indietro, non rimanendogli più altro partito che di passare in Portogallo per Villafranca de las Barras e Parra.

Si scrive da Messico in data 10 dicembre al *Moniteur*:

Il giornale ufficiale ha pubblicato vari decreti diretti a completare l'organizzazione interna del Messico.

Il primo si riferisce al ministero dell'interno ed ai servizi che da quello dipendono.

Il secondo è la legge organica sulla amministrazione politica dipartimentale, sulle attribuzioni dei prefetti e sottoprefetti, e sui loro rapporti cogli *ayuntamientos*, cogli alcadi e coi consigli di prefettura.

Giusta la legge municipale, vi dovrà essere un *ayuntamiento* in ogni villaggio che abbia una popolazione di mille abitanti.

Il numero dei consiglieri municipali varia da 5 a 19 secondo la popolazione delle città. Questi consiglieri saranno nominati da elettori che abbiano raggiunto l'età di 25 anni almeno, che sieno cittadini messicani, che sappiano leggere e scrivere, e che paghino più di venti piastre di imposta diretta. Queste due ultime condizioni non saranno rigorosamente domandate che nei centri aventi una popolazione di più di 15 mila anime.

Le funzioni municipali sono obbligatorie, e non ne sono dispensati che i militari in attività di servizio, i maestri primari, i giudici e gli impiegati, la cui missione troverebbe inciampo in altre funzioni.

Nei villaggi e nelle città i sindaci sono nominati dai prefetti; il solo alcade di Messico sarà nominato dall'imperatore.

Le elezioni municipali avranno luogo ogni anno alla seconda domenica di dicembre, e le assemblee saranno innovate ogni anno per metà.

Il decreto che organizza le finanze municipali accorda agli *ayuntamientos*, oltre i loro redditi particolari, anche la facoltà di stabilire un aggravio addizionale del 20 per 100 su tutte le contribuzioni riscosse per conto del tesoro imperiale nel territorio della loro giurisdizione.

Quando questi aggravi non bastino a coprir le spese del comune, esso sarà autorizzato, sempre dopo aver ottenuta l'approvazione del prefetto, a mettere imposte su certi generi di consumo, o su certi stabilimenti pubblici.

Nella polizia la parte politica è demandata ai prefetti; ed agli alcadi quella meramente municipale.

La legge sulla leva stabilisce come mezzi per mantener l'armata l'estrazione a sorte e l'arruolamento volontario.

Tutti i Messicani dai 18 ai 35 anni sono soggetti alla estrazione a sorte per venir destinati ai corpi attivi od alla riserva, oppure alla guardia rurale. Il tempo del servizio è fissato a sette anni per l'armata, ed a due anni per la guardia rurale. La legge fissa le esenzioni.

È creata una guardia municipale formata da uomini scelti, e specialmente incaricati di invigilare alla pubblica sicurezza.

In molti siti i grandi proprietari di miniere e di *aciendas* hanno armato i loro braccianti e li hanno organizzati.

La sorveglianza delle strade ha già prodotti buoni risultati.

Il giornale officiale pubblica ogni giorno lunghe liste di gente che abbandonano le bande le quali battevano le campagne e le grandi strade, gente tutta che reclama i benefici accordati dall'amnistia del 3 ottobre.

Un nuovo rescritto imperiale ha prorogato ancora di 15 giorni il tempo di un mese stato primieramente accordato.

Una lettera imperiale del 27 novembre al ministro dei lavori pubblici gli ordina di far studiare da sei commissioni composte d'uomini eminenti le seguenti questioni: quella dei ponti, strade, canalizzazioni, ferrovie, telegrafi, lavori di porti, miniere e colonizzazione.

Per isviluppar tutte queste sorgenti di ricchezze l'imperatore Massimiliano pensa che potrebbe tornare utile il contrarre un prestito speciale basato sui vantaggi che risulterebbero da tutto questo assieme di lavori o di migliorie.

L'imperatore ha inoltre ordinato la fondazione di un museo di storia naturale e di archeologia, il quale sarà posto nel palazzo e sotto la sua protezione immediata.

Sono arrivati da Saint Louis di Potosi e da Queretaro due convogli d'argento diretti al commercio. Questi devono venir spediti in Europa.

In questa quindicina vi è stata una rimarchevole ripresa d'affari: i compratori di provincia hanno fatto acquisti importanti.

— Leggiamo nel *Brasil and River Plate Mail* del 6 decembre:

Sono tuttavia soddisfacenti le novelle che ci vanno arrivando da Buenos Ayres,

Mitre, presidente della Repubblica argentina, vi avea ricevuti dispacci sigillati da Lopez: e si dava per cosa certa che il Dittatore fosse disposto di venire agli accordi prima di avere sciupate le poche forze che ancora gli restano. Alcuni temevano che la Repubblica argentina, sceverando i propri dagli interessi del Brasile, avesse già aperte pratiche di accomodamento con Lopez non accettabili dal Governo di Rio Janiero; ma simili timori non hanno ombra di fondamento, troppo nota essendo la lealtà della Confederazione nel soddisfare agli obblighi assunti.

L'esercito alleato, dopo di avere attraversate la provincia di Corrientes, aveva temporariamente sospese le ostilità a cagione dei calori del tropico. I Paraguajesi, rientrati nel loro territorio, si stavano frattanto fortificando, a tutta possa, nelle vicinanze di Humanità, dove s'erano ragunati undici piroscafi, ma sì male in arnese, da non essere in grado di fare, con buon esito, l'impresa dei fiumi. La squadra brasiliana era ancorata a Corrientes. Anche la nave corazzata, il *Tamaré*, seguita da altre quattro vaporiere cariche di munizioni, aveva risalito il Paranà, il 21 prossimo passato, e stava per giungere a Corrientes. Il grosso dell'esercito alleato era, il 16 novembre, occupato nell'attraversare il River Bate, che, essendo straripato ne aveva reso il passaggio difficile. Il generale Flores, con la brigata brasiliana aggiunta alle proprie truppe, procedeva verso il centro della provincia.

Il barone Tamandaré ammiraglio brasiliano, aveva di già notificato al Corpo diplomatico che sarebbe per cominciare tra breve le sue operazioni contro Humanità. Le forze navali ancorate in quelle acque erano veramente formidabili; talchè si aspettava che ne sarebbe seguita una qualche importante fazione.

NOTIZIE COMPENDIATE

Intorno alla situazione finanziaria ed al relativo programma esposto dal'o Scialoja, i giornali fiorentini non vogliono ancora pronunciarsi definitivamente, riconoscendo la necessità di farli prima oggetto di un accurato esame; e pel momento si restringono essi a constatare che nella Camera la esposizione suddetta venne accolta se non con favore almeno con non troppa repulsione, pel motivo che contiene dati ed espone progetti meno sconfortanti di quelli che erano nell'anteriore esposizione del Sella. E questo tema ritiensi dover essere appunto quello a proposito del quale i diversi partiti impegneranno la prima battaglia nella Camera, giacchè da ogni parte sembra sia stata riconosciuta la necessità di eliminare pel momento le quistioni politiche, affine di non autorizzare il ministero ad appigliarsi eventualmente così presto ad estreme misure. Sempre più indubitato si tiene pertanto che da parte della sinistra si muoveranno fino dal principio gravissimi attacchi contro quanti partecipano alla responsabilità del governo, come ne sono già un saggio gli articoli del *Diritto* e degli altri giornali dello stesso partito, i quali chiamano un ingiuria al Parlamento il ministero Lamarmora. Per un altra ragione pure ritiensi che la sinistra farà una guerra estrema contro il gabinetto; essa cioè si crede in forze sufficienti per afferrare le redini del potere e sa che le avrebbe afferrate se una forza irresistibile non ostasse; anche questo lo dicono i suoi giornali che attaccano energicamente il governo francese. Ma incomincia a a credersi da parecchi fogli che l'opposizione democratica non sia in realtà così potente da mettere di nuovo il ministero nella necessità di dimettersi, imperocchè sebbene ai suoi cento voti altri ne abbia essa aggiunto in seguito delle ultime elezioni, pare tuttavia accertato che la maggior parte degli aderenti del terzo partito e del piemontese, i quali si dissolvettero, sieno risoluti a passare nelle file ministeriali.

L'agitazione per la riforma elettorale prosegue e si propaga nel Belgio. Il ministero, quantunque restio ed a ragione a grandi estensioni della franchigia elettorale, non sarebbe alieno dall'accettare una proposta che estendesse il diritto di suffragio a tutti quelli che hanno riportato un *diploma*; ma non si crede che una simile proposta soddisferebbe le classi popolari. Un breve incidente ebbe luogo nella Camera dei rappresentanti. Dumortier domandò perchè i ministri, finito il regno di Leopoldo I, non si erano sottoposti

alla rielezione. E Orban rispose giustamente che i ministri sono ministri della corona, della persona morale del re, e il re avendo continuato ad investirli della sua fiducia, non avevano nemmeno pensato un solo istante che dovessero farsi rieleggere.

La stampa tedesca prosegue a rivolgere tutta la sua attenzione al discorso d'inaugurazione delle Camere prussiane. I giornali di opposizione di Berlino condannano severamente il ministero, biasimando tutti i provvedimenti da lui presi e tutte le proposte fatte per la soluzione delle questioni di bilancio, di organamento militare, di definizione della vertenza dei ducati, di politica estera, ec. Lodano invece il Grabow che, rieletto presidente della Camera, seppe trovare severe parole contro il governo. A Vienna il discorso prussiano, in ragione delle dichiarazioni concernenti la politica estera, non riuscì molto gradito e destò anzi malumori ed una irritazione che si rivela nei giornali di tutti i partiti.

Due corrispondenze da Vienna pubblicate dalla *Gazzetta di Colonia* recano la notizia di passi fatti dal gabinetto inglese sulla questione dei ducati. Esso si sarebbe rivolto al gabinetto di Vienna per sapere se l'Austria sia disposta a cedere al duca d'Augustenburgo i suoi diritti sui ducati. In questo caso, l'Inghilterra, in conformità alle tradizioni della sua politica, riconoscerebbe il principe, chiamato di fatto sovrano del suo paese. Si osserva in generale che la stampa come il governo inglese ricominciano ad occuparsi della questione dei ducati dopo il matrimonio della principessa Elena col principe Cristiano

L'agitazione fenianista irlandese è causa di nuove inquietudini in Inghilterra. Lo stato d'assedio non è proclamato solamente per la contea di Dublino; ma anche per quelle di Tipperary e di Waterford. A Dublino, subito dopo che fu affisso il proclama, pattuglie d'agenti di polizia si diedero a scorrere tutte le vie della città; ma, ad onta di ciò, gli affissi furono immediatamente o lacerati o coperti di strisce di carta che ne rendevano impossibile la lettura. Siccome le perquisizioni dovean essere cominciate contemporaneamente allo stato d'assedio, così gli affiliati affrettaronsi subito a nascondere o a distruggere gli oggetti sospetti. In seguito a denunzia, la polizia trovò in un campo, nascosti in una bica di fieno, alcuni fucili e venti picche nuove. Si rinvennero egualmente per via e nel canale assise impaccate e colle iniziali della repubblica olandese. A Londra non si può a meno d'essere inquieti per queste notizie e gli avversari del governo non mancano di accusarlo di trascuranza nella sua condotta passata. Così l'*Evening Standard* dice: A meno che il governo, prendendo questa misura, abbia ceduto a un timor panico senza ragione, è a temersi che col fenianismo egli abbia seguita una politica altrettanto imprudente e poco saggia quanto nella questione dell'epizoozia. Tutte le misure furono prese troppo tardi. Per lungo tempo il governo non ha voluto preoccuparsi del fenianismo, ma poi si denunciò una cospirazione e si fecero alcuni arresti. Però non eravi ancora nulla di serio, dicevasi; le precauzioni più ordinarie le si trascurarono; e il capo dei cospiratori in Irlanda uscì di carcere colla massima tranquillità. Prendendo il passato per punto di partenza, dobbiamo aspettarci a veder quanto prima l'intiero paese sotto la legge marziale.

Ciò non impedisce però che anche l'agitazione per la riforma segua il suo corso. I *meetings* si moltiplicano. E lord Russell ha ricevuto, il 16, una nuova deputazione per parte di due *meetings* tenuti, l'uno a Saint-Martins'-Hall e l'altro a Lambeth. Rispondendo all'indirizzo della deputazione, lord Russell dichiarò che egli rallegravasi per le opinioni espresse dagli operai e che le prendeva nella debita considerazione; però senza dissimulare ch'egli non era disposto a sostenerle per intiero. Il governo, diss'egli, è pronto a presentare un *bill* di riforma che esso crede soddisfacente pel paese e accettabile per tutti i partiti; e il gabinetto, secondo l'esito di questa misura, si sosterrà o cadrà. È questa una grave dichiarazione. Il ministero sente egli stesso che la sua esistenza dipende dalla questione di riforma. La circoscrive, è vero, ma non può lasciarla nello *statu quo*. Se non c'è riforma, il governo ritorna nelle mani dei conservatori. Il prestigio personale di Palmerston aveva solo potuto mantenere quella situazione illogica d'un ministero liberale che non riformava niente. È già nota del resto tutta la distanza che separerà il *bill* del governo dai voti della deputazione ricevuta da lord Russell. Il progetto di riforma si limiterà a un ribasso del censo, ma gli operai di St. Martin's-Hall e di Lambeth domandano il suffragio universale, lo scrutinio segreto e una nuova organizzazione dei circoli elettorali.

Togliamo dall'*Epoca* di Madrid, giornale governativo, il seguente passo: « È venuto il momento di dirlo, imperocchè questa convinzione è nell'animo di tutti; il duca di Tetuan, ha colla sua vigilanza, prudenza e somma energia, fatto abortire completamente una delle più gravi e pericolose cospirazioni che da gran tempo abbiano minacciata la Spagna. Le misure preventive da esso prese, l'ordine dato a certi generali di mutare guarnigione, le sue disposizioni per trasportar corpi di truppe particolari sopra questo o quell'altro punto, l'aver cambiato i comandanti e gli uffiziali senza rumore nè urto, bastò per rovesciare i piani, quantunque così ben meditati, dei cospiratori ».

La commissione incaricata dalla Camera svedese di esaminare il progetto del trattato di commercio colla Francia, ne ha proposto l'adozione con 30 voti contro 17.

Il *Fremdenblatt* riceve da Bukarest una corrispondenza in cui è detto che la questione finanziaria è divenuta veramente deplorabile. Il principe Cuza ha fatto venire ultimamente a grandi spese da Parigi un finanziere, il quale arrivò con un monte d'ordinanze finanziarie in lingua francese: furono prontamente tradotte in valacco e stampate a migliaia di copie, ma tutte furono riconosciute impraticabili in Valacchia. Dopo molti inutili esperimenti, il finanziero francese fu rimandato a Parigi, riccamente ricompensato delle sue fatiche.

DISPACCI ELETTRICI
dell'Agenzia Stefani

Firenze 23. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce un'annua indennità di rappresentanza ai soli prefetti di Napoli, Torino, Palermo, Milano, Genova, Firenze, Cagliari, Messina, Ancona, Livorno, Bologna.

Parigi 28. — La *Patrie* annunzia che la corte prenderà un lutto di 9 giorni per la morte del principe Oddone, senza attendere che le venga annunziata diplomaticamente.

BORSA DI PARIGI
del 23 Gennaio.

3 per 100	63	55
4 1/2 per 100	98	40
Consolidato inglese	27	1/2

ISTITUTO TECNICO DI GEODESIA ED ICODOMETRIA

Giovedì 25 del corrente gennaio alle ore tre pomeridiane nella sala del palazzo dei Sabini graziosamente ceduta all'uopo dai Signori Accademici Tiberini si farà l'annuale solenne distribuzione de' premi a quei giovani che più degli altri si distinsero sia negli esercizi mensili, sia nei concorsi alla fine dell'anno scolastico decorso 1864 in 65.

I Signori Accademici Tiberini vi prenderanno parte con la prolusione dell'Illmo sig. Commend. Gio. Battista De Dominicis-Tosti avv. Concistoriale e con poesie.

MINISTERO DEL COMMERCIO E DEI LAVORI PUBBLICI

Avendo Antonio Bertollini rinunciato alla professione di Sensale di mercanzie in Morlupo con restituzione della patente, ha domandato che si renda libera la cartella di consolidato dell'annua rendita di scudi due e bai. 50, che il medesimo esibì in cauzione, e che per questo titolo fu vincolata a favore di questo Ministero.

Innanzi di procedere a questo atto se ne rende avvertito il Pubblico perchè chiunque creda aver diritto sull'anzidetta cauzione, produca le sue ragioni, assegnandosi a tale effetto il perentorio termine di giorni trenta da oggi decorrendi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 7..7^{mm}; 27^{poll} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2.^{m} 2.6; 1° *R.*=1. 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

GIORNO	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
23 Gennaro	9 antimeridiano	769 8;	+ 2, 3,	91.	5 66	10 Chiarissimo	+ 12, 1, C. ,	+ 2, 0, C.	N. 3;	
	3 pomeridiano	766. 3;	+ 12, 0,	71	7 13	2 Nuvoloso			O 3;	
	9 pom. rid	764 8,	+ 10, 2	84	7, 55	1 Quasi cop.	+ 9 7, R.	+ 1, 6, R.	S. 3;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
23 Gennaio	Roma	58, 2,	+ 10, 0	74,	6, 81	10 Chiarissimo	+ 12, 1,	+ 2, 0	N. Calma	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento legislativo, che accogliendosi l'istanza del signor Gioacchino Cavicchia figlio del fù Giuseppe di Albano con Rescritto 88mo del giorno 14 decembre 1865, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui patrimonio il sig. Felice Capogrossi.

Roma 24 gennaro 1866.

Gioacchino Politi Not. della Segnat.

AVVISI DIVERSI

VENDITA VOLONTARIA

Avviso di Vigesima

In seguito dell'invito fatto per la vendita della casa posta in Tivoli in via S. Croce N. 11, e 12 lasciata dal Commend. Filippo Curzi come legato ad Pias Causas, essendosi riconosciuta migliore l'esibizione del sig. Giacinto Todini di scudi 3650, si previene chiunque bramasse farne acquisto di presentare la sua scheda per l'offerta di aumento della vigesima chiusa e sigillata entro dieci giorni da oggi, o in Tivoli alla Cancelleria Vescovile, o in Roma all'Officio Notarile Castrucci Piazza dell'Aracoeli n. 18, ove saranno ostensibili i titoli di provenienza.

Roma 23 gennaio 1866.

Sabato 27 corr. nel Negozio Bottacchi in via del Piè di Marmo numero 1 alle ore 4 e un quarto pom. si effettuerà la vendita della libreria già appartenuta alla ch. mem. di monsignor D. Pietro Subatini contenente SS. Padri, Opere Predicabili, Vite de' Santi, Diritto Canonico ed altri di varia letteratura.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 20 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Giovedì 25 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma fanno effetto

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli del 23 corrente riferiscono che il principe Amedeo quanto prima da Parma si condurrà a Napoli, per passarvi quindici o venti giorni col principe Umberto. La disgrazia che ultimamente ha colpito la real casa sembra non sia estranea alla detta riunione.

Vi sono in Napoli molti che amano di agitare gli animi propagando false notizie, massime sulla salute pubblica. I giornali, smentendo siffatte notizie, assicurano essere ottimo lo stato sanitario; ed il *Giornale officiale* aggiunge che anche nelle condizioni degli ammalati della truppa si osserva un soddisfacente miglioramento, poichè gl'infermi, che tre mesi or sono raggiungevano la cifra di tre mila, oggidì non sommano che a due mila.

L'*Indipendente*, annunziando che il ministero ha mandato a Napoli due suoi impiegati per rivedere i conti dell'ex questore d'Amore, si duole della mancanza di fiducia mostrata dal governo verso gli impiegati di Napoli, ove pure trovansi uomini onesti.

L'*Italia* avvisa essere giunti in Napoli i cavalli comprati in Ungheria dal governo per l'esercito.

La Camera dei rappresentanti a Bruxelles nella sua seduta del 18 ha continuato la discussione sulle banche di giuoco di Spa la cui soppressione venne dimandata da molti della sinistra.

Il ministro dell'interno si dichiarò in massima per la soppressione, ma non volle prendere impegno di tempo.

I giornali inglesi che ultimi ne giungono smentiscono la notizia della dimissione data dal sig. Layard e di cui ieri tenemmo parola. Questo statista dicesi abbia finito per cedere alle sollecitazioni di lord Russell e siasi deliberato a non privar più del suo appoggio un'amministrazione di cui può sempre riuscire benemerito per l'opera e per il consiglio.

I giornali portano per esteso il testo del discorso pronunziato dal sig. Grabow al momento di prender possesso del posto di presidente della Camera prussiana. Il sunto che ne diede il telegrafo non aveva che una idea molto imperfetta della vivacità del linguaggio del sig. Grabow. Il presidente col tuono il più amaro enumerò tutti gli appunti che la Camera può muovere al ministero, ed in questa rivista retrospettiva non ha niente tralasciato. Egli tracciò un quadro molto cupo della situazione che egli rimpiange tanto più, in quantochè la Prussia corre ora rischio di esser sorpassata dall'Austria nella via delle riforme liberali, ed inquantochè essa non può rispondere alle aspirazioni della Germania ed assicurare la sua influenza con altro mezzo che con tali riforme.

Un resoconto della seduta della Camera prussiana fa sapere che un membro della destra, il signor Von der Heydt, antico ministro, protestò a nome della minoranza contro il discorso violento del presidente. Nonostante però una tal protesta la gran maggioranza della Camera interruppe più volte coi suoi applausi il signor Grabow.

— L'arringa pronunciata dal signor Grabow alla Camera dei deputati di Berlino ha cagionato la più viva indignazione nelle sfere ufficiali. E se il presidente disse aperto l'animo suo al ministero, ecco adesso che gli organi officiosi del gabinetto de Bismark si affrettano a rispondervi.

A motivo d'esempio la *Gazzetta della Croce* così termina un lungo articolo sul discorso del presidente. « Il sig. De Grobow ci mette innanzi la prospettiva d'una soluzione liberale della crise costituzionale in Austria, e ci esprime il timore che la Prussia perda per ciò la sua posizione e la sua influenza in Germania. Quello che sarà forse ottenuto dall'Austria noi lo possediamo da lungo tempo, e per ciò che tocca l'avvenire della Prussia, non saranno le ciancie delle Camere sebbene le forze armate che lo decideranno. »

E il Parlamento dinanzi a tale manifesto attacco del governo non solo non piega in ritirata, ma pare cresca in vigoria ed in baldanza. Ed ecco che un telegramma dell'*Agenzia Havas* annunzia che il sig. di Virchow ha proposto alla Camera di dichiarare che le spiegazioni date dal ministero sull'annessione del Lauemburgo alla Prussia voglionsi considerare come inconciliabili con lo statuto del regno, e non devono ritenersi valide fino a che non avranno ottenuto l'approvazione della rappresentanza nazionale.

Le scaramuccie può dirsi adunque abbiano già avuto principio, e sono gravi, e tali da far presentire prossime battaglie più serie.

—Scrivono da Berlino essere assolutamente infondata la notizia che il governo, abbandonando i progetti d'annessione dei ducati dell'Elba, favoriva nuovamente la candidatura del granduca d' Oldemburgo Il discorso del trono non lascia dubbio su ciò, e per il trattato di Gastein la candidatura del granduca e quella del principe Federigo sono messe fuori di questione. Le corrispondenze da Vienna insistono nuovamente sulla necessità di un compenso territoriale che la Prussia dovrebbe accordare all' Austria per la cessione eventuale dei suoi diritti sui ducati, ed aggiungono che l'Austria è decisa a non accettare un compenso finanziario

— Si sa già che la Prussia voleva riunire i due mari del Nord e il Baltico con un canale navigabile attraverso l' Holstein, e che a compilarne il progetto aveva già spedito degli ingegneri. Questa opera è stata sospesa dietro i reclami dell' Inghilterra, la quale pensa che essa deve esser discussa in una conferenza delle grandi potenze, alla quale fossero chiamati i rappresentanti della Danimarca e della Svezia, cangiando una tal opera totalmente le condizioni delle potenze marittime nel Baltico. La Francia e la Russia sono in questo d' accordo coll' Inghilterra.

Si scrive da Atene all'*Osservatore Triestino* :

A motivo delle feste di Natale, la Camera interruppe per tre giorni le sue sedute; martedì però le riprese di nuovo, e discusse vari progetti di legge, fra i quali i più importanti sono quelli che si riferiscono alle imposte e quelli che riguardano l'assimilazione delle Isole Jonie. Da tutte queste ultime sedute si può osservare la maggiorità di voti che ha nella Camera l' attuale governo, e principalmente il partito del sig. Cumunduros, poichè il signor Bulgaris non dispone che di circa 15 voti. L' opposizione si trova in decomposizione, e perciò molti pretendono che se vi sarà cangiamento di ministero, avremo presidente Cumunduros o Bulgaris. Nella seduta di giovedì la Camera risolse che venga concesso al governo inglese un edifizio, situato a Lixuri nell'isola di Cefalonia, e che servirà di ospitale militare. L' opposizione combattè quella proposta come anticostituzionale, ma il governo la vinse con grande maggiorità di voti.

La settimana scorsa, il mondo politico della nostra capitale fu perturbato dalla notizia che le tre potenze protettrici della Grecia pensano di inviare truppe d'occupazione nelle principali città del regno ellenico; fortunatamente i giornali arrivati ieri l'altro dall'Europa smentiscono questa nuova. Un'occupazione militare sarebbe per la Grecia una disgrazia, e certamente recherebbe triste conseguenze.

Quattro giorni fa, le pattuglie ebbero nella Acarnania uno scontro coi briganti, che derubarono, alcune settimane or sono, i tre cacciatori inglesi; dicono che il capo-banda, certo Dely, sia stato ucciso sopra luogo.

Oggi, capo d'anno alla greca, S. M. il re non darà il solito ballo, ma ha invitato alla mensa reale i signori ambasciatori, i ministri ed alcuni uffiziali superiori dell'armata.

Dalle provincie le notizie sono soddisfacenti; il tempo favorì oltre ogni speranza i contadini, e si spera che il raccolto del 1866 sarà abbondante in tutti i generi.

Scrivono da Lisbona in data dell'8 al *Moniteur*:

Il 2 gennaio il re ha aperto in persona la sessione ordinaria delle Cortes; la straordinaria era stata chiusa il 25 dicembre.

Al suo entrare nella sala il re è stato salutato da clamorosi applausi; il suo discorso fu vivamente applaudito.

La Camera dei deputati ha presentato al re la lista dei cinque nomi fra i quali Sua Maestà deve scegliere il presidente ed il vice-presidente.

All'indimani il re ha nominato a presidente il signor Cesario de Azevedo, ed a vice-presidente della Camera il sig. Sampaio.

Fra i cinque deputati, i cui nomi erano stati presentati, questi due avevano raccolto il maggior numero di voti.

La Camera dei pari, presieduta dal conte di Lavradio, ha nominato una Commissione incaricata di congratularsi col re pel suo felice ritorno a Lisbona, e di esprimere al re don Fernando la riconoscenza del paese per le eminenti qualità dimostrate durante l'assenza del di lui figlio.

—Il *Jornal do Comercio* di Lisbona dà alcuni particolari sulle misure che sono state ordinate riguardo agl' insorti spagnuoli. I rifugiati spagnuoli che sono a Braganza, ricevettero l'ordine di rimanervi dieci giorni in osservazione di quarantena, atteso che essi giungono da località ove esisteva il colèra. Gli ufficiali ebbero i loro quartieri a Leira e Setubal e i soldati a S. Juliao do Barra e Cascaes. Il signor Vicente Ferreira-Nunes ha ricevuto l'ordine di preparare trecento razioni per Cascaes e cencinquanta per Peniche. Scrivono allo stesso giornale, da Peniche, che si spera ivi non si interneranno molti rifugiati, essendo il paese poverissimo. Si rinunziò, a quel che sembra, a dirigerli su quel punto.

I giornali di Madrid recano il resoconto della seduta in cui fu discusso il rapporto della Commissione incaricata di esaminare la domanda d'autorizzazione per processare il gen. Prim.

Il primo oratore è stato il marchese di Miraflores. Ecco l'analisi delle sue osservazioni e della risposta fattagli dal maresciallo O'Donnell:

Il marchese di Miraflores ha chiesto al governo se non vi fosse alcun mezzo di uscire dalla situazione difficile in cui si trova il paese. Egli ha biasimato severamente la condotta del gen. Prim, a cui la regina aveva accordato tutti i favori di cui ella poteva disporre, e che, ad onta di ciò, ha dianzi alzato lo stendardo dell'insurrezione. Egli ha censurato

ugualmente il permesso dato al comitato centrale progressista di pubblicare il suo manifesto del 20 novembre scorso, il quale ha spinto il gen. Prim alla rivolta.

Il presidente del consiglio ha risposto essere inopportuno introdurre nella discussione le numerose questioni su cui l'oratore aveva chiamato l'attenzione, e che il governo risponderebbe a tutte quando si trattasse di discutere la risposta al discorso della corona. Il presidente aggiunge che il gabinetto conosceva ed era pronto ad adempiere i grandi doveri che ha rimpetto alla regina ed al paese; che al bisogno difenderebbe nella strada e fino all'estremo le istituzioni della monarchia spagnuola.

« La legge, disse il presidente, sarà pienamente eseguita contro gli autori di questa ribellione insensata e senza bandiera; l'onore dell'esercito spagnuolo non può essere menomato per colpa di taluni, quando a Madrid come nelle provincie l'immensa maggioranza di quest'esercito non ha cessato di essere pronta a difendere il trono e le istituzioni del paese.

« Gl'insorti, lo ripeto, non hanno bandiera, e la prova si è che i promotori del movimento hanno tentato di sollevare i presidii di Alcala per farne strumenti di libertà. Si trovarono uomini che, senza allontanarsi dalla lor casa e contentandosi di scendere in piazza per ispargervi false notizie, riuscirono a trascinare alcuni disgraziati sergenti od ufficiali mal consigliati, poi risero delle vittime vedendole tratte innanzi ai tribunali.

« Secondo questi fatti, credo che la lezione non andrà perduta.

« Il governo confida inoltre sulla fedeltà della gran maggioranza dell'esercito, sull'appoggio del paese che vuole la pace e la tranquillità.

« Termino dicendo che gli avvenimenti prodottisi non saranno un motivo perchè il governo rinunzi alla sua risoluzione di applicare alla condotta degli affari dello Stato i principi liberali che, secondo lui, non sono punto inconciliabili colla sicurezza del trono e delle istituzioni. »

— Leggesi nel *Pays*:

La situazione della Spagna è lungi dall'essere soddisfacente. Essa si è creata al di fuori, col Perù e il Chili, difficoltà che poteva evitare, ch'essa avrebbe fatto meglio d'eliminare e da cui non può, in tutti i casi, ritrarre nè vantaggio serio, nè gloria reale. All'interno, essa è travagliata da passioni diverse.

L'insurrezione di cui Prim si è fatto il promotore sembra essere decisamente vinta. Almeno questo è quanto risulta dalle notizie che riceviamo questa mattina. Un telegramma di Madrid, in data di ieri, assicura che gl'insorti passarono la notte precedente a Bienvenida, e che secondo ogni apparenza essi dovevano entrare in Portogallo all'indimani. Questo stesso telegramma aggiunge che alcuni studenti dell'università di Valenza, che tentarono di turbare la pubblica tranquillità, fallirono in questo tentativo, e che l'ordine regna in tutta la Penisola.

Finalmente, scrivono da Baiona che Prim, partito il 17 nella mattina da Zalamea, arrivò, lo stesso giorno, nella sera, a Berlanga, presso Llorena, e che non è più da temere. La rivolta militare è vinta. Ma gli animi son'eglino calmi, le passioni pacificate, il governo è egli padrone della pubblica opinione?

Il Senato ha votato all'unanimità le conchiusioni del rapporto della sua commissione relative alla domanda di autorizzazione che gli è stata sottoposta per far giudicare il capo dell'insurrezione conformemente alle leggi militari. Ma questa votazione darà essa al gabinetto la forza morale che gli manca?

La maggioranza, un'immensa maggioranza è assicurata al ministero nella Camera dei deputati. Si sa però com'esso abbia ottenuto questa maggioranza. Esso la deve anzitutto all'astensione calcolata de'suoi avversari. È tuttavia da temersi che non se ne serva per entrare in una via di violenta reazione. Questo almeno è quanto ci fanno supporre le nostre corrispondenze di Madrid. Noi speriamo che nel suo proprio interesse, in quello del trono e del paese, esso si sovverrà essere soprattutto nella vittoria cosa saggia ed abile il mostrarsi moderato.

— Si scrive da Madrid, 16, alla *Patrie*:

Non vi ha nulla di nuovo, eccetto il passaggio di Prim nella provincia di Caceres, Estremadura, passando per la sierra di Guadalupa.

Vi sono degli impazienti, i quali non sanno capire come la situazione si prolunghi così: eppure è facile il dar loro risposta.

Prim è libero di agire come meglio gli piace; egli forma o cambia da solo i suoi piani, mentre le nostre truppe che lo inseguono sono obbligate a regolarsi dietro quanto egli fa.

Prim non ha che seicento uomini di cavalleria: quando i cavalli sono stanchi egli li cambia obbligando le popolazioni a fornirgliene de' nuovi. Le truppe regie non possono far altrettanto.

Inoltre gli uomini che stanno con Prim sono cacciatori a cavallo ed assai conosciuti per la loro agilità e attività.

Prim non fa la guerra; egli non è sforzato a mantenere od a difendere una base d'operazione, o dei punti strategici: egli va dove vuole, cangiando di direzione a suo talento.

Sin ora il teatro principale della sua marcia sono i monti di Toledo vero labirinto nel quale il celebre Pallilos si sostenne per sette anni costantemente inseguito dalla truppa.

Prim conosce a perfezione questo paese, dove egli possiede case, e vaste terre per caccie, e dove ultimamente veniva spesso per istudiare il terreno.

Zavala ed Echague non hanno seco che fanteria, cavalleria pesante, ed artiglieria, truppe tutte meno leggere, e che erano le sole che si trovassero in Madrid. Di più, questi generali sono obbligati a prendere informazioni, ed a verificarle; ciò che produce una perdita di tempo.

Questi generali hanno dovuto adottare un piano regolare; l'uno invigila il Tago, l'altro la Guadiana per chiudere a Prim il passo alla provincia di Madrid, ed impedirgli di penetrare in Toledo, Ciudad Real, od in qualunque altra città importante, dove egli potrebbe trovar del danaro.

È evidente che le posizioni non sono le stesse; eppure le truppe regie hanno fatto prodigi.

Quelle di Zavala altrettanto ardite quanto disciplinate, dopo aver inseguito Prim per otto giorni continui senza tregua nè riposo, han fatto l'altro giorno una tappa di dodici leghe traversando torrenti e rivi dove l'acqua arrivava alla cintura, e passando per montagne scoscese.

In realtà il capo delle operazioni è solo il governo, il quale manda direttamente gli ordini a Zavala, ad Echague, ed ai comandanti di piazza; informato dal telegrafo ora per ora dei movimenti di Prim, trasmette collo stesso mezzo i suoi ordini e le sue osservazioni.

Qui come altrove nel regno tutto è tranquillo.

Lettere di Barcellona dicono che fra i capi dell'ultima sommossa si trovano molti stranieri, gente venuta dalla Catalogna.

— Confermasi che Prim è entrato in Portogallo sabato a ore due pomeridiane, ma la provincia di Valenza è stata messa in stato d'assedio. Un altro telegramma proveniente da Bajona annunzia che Valenza, Reuss e tutte le altre località sono tranquille. Così non si spiegherebbe sufficientemente la misura di rigore imposta alla prima città. Ma al solito tutto è dubbio, tutto è incerto per ora, ed è impossibile prevedere l'esito d'una sommossa che non è noto per anco quali proporzioni abbia, nè quale scopo si proponga.

La ripresa dei lavori dello *Storthing* norvegio, che aveva sospeso le sue sedute durante le feste di Natale, sarà contraddistinta da discussioni importanti. Giusta l'ordine di cose attualmente in vigore, cotesta Assemblea non si raduna se non ogni tre anni. Il governo ha testè presentato un progetto, in virtù del quale, le sessioni si terrebbero ogni anno. La riforma costituzionale, che gli Stati generali hanno votato a Stocolma, statuisce questa innovazione per le nuove Diete svedesi; e si crede che sarà egualmente approvata a Cristiania. Conforme le regole della costituzione, il re va a soggiornare per un mese in questa città. Si opina che la presenza di S. M. eserciterà un'influenza favorevole sulle risoluzioni dello *Storthing*, e che il piano di riorganizzazione dell'esercito norvegio sarà egualmente studiato nel modo più profondo.

La *Turgauer Zeitung* pubblica alcune comunicazioni della Commissione federale svizzera, incaricata di elaborare un progetto di riduzione delle spese militari. Il sig. Stampfli avrebbe fatto le seguenti proposte: « Il cittadino sarebbe iscritto sui ruoli militari all'età di 18 anni, ma non sarebbe istruito ed incorporato in un'unità tattica se non dopo i 21 anni voluti; questa sarebbe la classe detta di deposito, che avrebbe un effettivo di circa 20,000 uomini. Dai 21 ai 27 anni, dovrà rimanere nell'attiva, il cui effettivo sarebbe di circa 90,000 uomini, ed in seguito passare, sino all'età di 31 anno, nella riserva (effettivo 50,000 uomini). La truppa dai 32 ai 40 anni formerebbe la *landwehr*, detta *landwehr organizzata*, che sarebbe chiamata ogni due anni per un ispezione. I vantaggi essenziali di questa organizzazione, sarebbero: 1.° l'eguaglianza della durata di servizio nella Svizzera intiera, 2° diminuzione del tempo di servizio per l'attiva, la riserva e la *landwehr*; 3° nella classe detta di deposito, si avrebbe in caso di guerra, un' immensa risorsa per riempire i vuoti cagionati nelle file dell'armata.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Ci pervennero notizie di Costantinopoli 13 corr. Come già accennarono i dispacci, Kiani pascià, direttore del debito generale, ripigliò il suo antico posto di capo delle dogane, conservando pure quello che occupava anteriormente; Mehemed Ruschdi pascià, fu nominato ministro di finanze, mentre Khurscid pascià, che prima aveva il ministero di finanze, passa in Adrianopoli qual governatore generale invece del defunto Arif pascià. Correvano voci di cangiamenti ministeriali più importanti, e fra le altre cose dicevasi che il capitan pascià sarebbe innalzato alla carica di grauvisir; finora però tal nomina non si è confermata. — Il nuovo sistema provinciale de' *vilaet* ebbe or ora un nuovo sviluppo mediante l'unione di Aleppo, Narasch e Adana in una gran provincia sotto il nome di *Halep vilaet*. A governatore capo di questa nuova divisione territoriale fu nominato Gevdet effendi, quel medesimo che si recò ultimamente nel Kozandag qual commissario imperiale. Oltracciò i sottogoverni di Filippopoli e Gallipoli furono annessi alla provincia di Adrianopoli, che venne pure costituita a *vilaet*.

Riza bey, già ambasciatore turco a Pietroburgo, verrà nominato governatore a Filippopoli. — Il Sultano conferì l'ordine del Megidiè di prima classe al signor Duruy, ministro della pubblica istruzione in Francia. — Il 3 gennaio l'ufficio telegrafico di Pera comunicò direttamente per la prima volta con Kurraci. La distanza fra le due città è di oltre 3000 miglia inglesi. — Il governo ottomano sta per prendere severe disposizioni per porre argine all' introduzione di moneta di rame egiziana a Costantinopoli, ove dà luogo ad un grande aggiotaggio.

L'*Herald* di New-York parlando della gita del general Grant sul Rio Grande, e della relazione che farà il generale, relazione dalla quale dipenderà la pace o la guerra, soggiunge:

« La guerra colla Francia potrebbe portare la guerra colla Francia e coll'Inghilterra unite.

« Gli Stati Uniti sortirebbero senza dubbio vincitori dalla lotta, ma durante questo tempo la sospensione del commercio universale ed i gravi carichi che peserebbero sul nostro tesoro ci getterebbero senza dubbio in braccio ai malanni di una convulsione finanziaria e di un fallimento generale.

« Sarebbe più savio il dimandare il rinvio dei francesi dal Messico alla politica di quel che lo sia il tentarlo coll'armi ».

—Si scrive da Panama in data del 22 dicembre al *Moniteur*:

Le notizie del Chili e del Perù portate dalla valigia inglese sono alquanto gravi.

Il 13 di questo mese a Lima correva la voce che la squadra del Perù largamente provvista aveva abbandonato il Callao per congiungersi, si diceva, colla piccola divisione del Chili, composta della corvetta *Esmeralda*, dello steamer *Maipor* e di un altro vapore armato di recente l'*Antonio Varos* che porta quattro cannoni da 150.

Mentre che questa dimostrazione sembra rimetta in questione l'esistenza delle buone relazioni ristabilite dal presidente Pezet fra la Spagna ed il Perù, il nuovo governo di Lima, appena istallato, prova serie difficoltà malagevoli a superarsi.

Un movimento insurrezionale è già scoppiato a Ica, città di 12 mila anime, e non si è senza timori pel contegno di Tacua, Arica, Moquelcus ed Alequipa, e per quello dei dipartimenti di Puno, e di Cozeo, che sono i più popolati dalla repubblica.

Ma il fatto più importante è quello della cattura della cannoniera spagnuola la *Virgen de Cavadonga* stata presa dalla corvetta a vapore chiliana *Esmeralda*.

La notte del 17 settembre al principiare del blocco di Valparaiso, i vapori da guerra chiliani l'*Esmeralda* e *Maiper* poterono fuggire dal porto, mantenersi per qualche tempo in alto mare, e più tardi approvvigionarsi alle isole Chincas.

La corvetta dopo aver toccato Lote e Pichidan qui comunicò al mattino del 26 novembre collo steamer della valigia inglese *Valparaiso* il quale le fece sapere che la *Cavadonga*, che aveva lasciato il blocco di Coquimbo, lo seguiva da presso.

L'*Esmeralda* comandata da un inglese, il capitano Williams, calò i suoi alberi, fece i suoi preparativi pel combattimento e si slanciò a tutta forza di vapore incontro al *Cavadonga* che raggiunse verso le dieci e mezzo.

Per ingannare l'inimico ed aver tempo di puntare, la corvetta alzò bandiera a colori inglesi, la scambiò aprendo il fuoco, e spiegò a poppa la bandiera chiliana.

L'*Esmeralda*, bastimento della portata di 900 tonnellate, aveva 18 cannoni da 18 e 24. La cannoniera non aveva che due pezzi

Il resultato del combattimento non poteva essere nè tardo nè dubbio; la cannoniera quantunque si difendesse coraggiosamente ebbe rotto l'elice dalle palle; dopo un'ora di lotta il suo comandante avendo tentato inutilmente di far colare a fondo il suo bastimento dovette arrendersi.

L'equipaggio sbarcato al porto di Papudo, non lungi dal quale aveva avuto luogo l'azione, venne tradotto a Valparaiso, e di là a Santiago dove arrivò il 29 novembre.

Il vice-ammiraglio de La-Grandière, proveniente dalla Francia, è arrivato a Saigon il 27 di novembre ed all'indomani ha riprese le funzioni di governatore della Cocincina.

Il contr'ammiraglio Roze, che aveva disimpegnate internalmente quelle funzioni, gli ha rimesso il comando, e dopo aver inalberata la sua bandiera sulla pirofregata la *Guérriere* è partito il 3 dicembre per Yokahama, affine di prendere il comando della divisione navale dei mari della China e del Giappone.

NOTIZIE COMPENDIATE

Osservano i giornali fiorentini che se dovesse giudicarsi della futura attitudine della Camera dal modo come procedettero i dibattimenti nelle adunanze preparatorie che tennero i deputati dell'opposizione, sarebbero da aspettarsi tumulti indescrivibili ed il prossimo scoppio di una crisi costituzionale. Sembra però che in questi ultimi giorni abbia incominciato a prevalere e diffondersi una più mite opinione, quella cioé di non muovere subito un decisivo attacco contro i ministri e di aspettare a farlo che essi abbiano esposto completamente il loro piano e le loro vedute anche sulla materia politica. Come pure è fatto credere dai giornali officiosi che in conseguenza dell'avvenuta dissoluzione del centro sinistro e del così detto terzo partito, siasi notevolmente accresciuta la maggioranza governativa, la quale sebbene non decisa ancora a prestare il suo appoggio all'attuale gabinetto, opererà tuttavia in guisa da far guadagnar tempo ai ministri e da metterli in grado d'inoltrarsi con più sicurezza nella via che si sono prefissa. Ma quello su cui sopratutto sembra far conto il partito democratico per determinare la propria condotta sarebbero, secondo qualche foglio, le prossime discussioni del Senato e del Corpo legislativo francese e le dichiarazioni che da questi saranno fatte, rispetto alle cose d'Italia, nell'indirizzo di risposta al discorso della corona. Un deputato della sinistra, il signor Miceli, annunziò bensì di non volere per nessuna ragione procrastinare il suo attacco e manifestò l'intenzione di opporre fin d'ora al ministero l'incostituzionalità della sua origine, ma credono i fogli che il suddetto recederà a tempo dalla sua pretesa, la quale non trova appoggio neppure tra i suoi colleghi della sinistra.

Malgrado le smentite della *Presse* e di altri giornali austriaci, la *Gazzetta della Banca* di Berlino torna ad asserire che « il conte di Mensdorff deve dirigere ai rappresentanti dell'Austria presso le corti tedesche, ma a questi soltanto, un dispaccio indicante il punto di vista sotto il quale debbono essere considerati i rapporti attuali fra l'Austria e la Francia ed il modo come debbono essere rappresentati questi rapporti ai governi presso i quali sono incaricati ». Lo stesso foglio crede probabile che siffatto documento non sia ancora uscito dal ministero degli affari esteri, ma dice essere certo che l'Austria farà di tutto per calmare le apprensioni e le inquietudini che le voci relative ad un accordo austro-francese fecero nascere tra i piccoli Stati della Germania e specialmente in quelli che sono limitrofi delle due grandi potenze. Relativamente poi al fondo stesso della questione, il citato giornale osserva essere fuori di dubbio che i rapporti tra la Francia e l'Austria divennero migliori, ma dice che da ciò ad una alleanza corre una distanza grandissima e che finora non trattasi che di semplici tentativi. Non tace poi la *Gazzetta della Banca* che per ottenere il resultato cui paiono mirare le due potenze è necessario che da entrambe le parti si facciano grandi concessioni relativamente alla politica estera e che come alla Francia sarà indispensabile uniformare in gran parte la sua condotta a quella dell'Austria nelle cose d'Italia, sul cui conto il governo austriaco ha principi e massime inalterabili, così anche il gabinetto di Vienna dovrà riconoscere che l'Austria non ha un capitale interesse ad impedire che la Francia rettifichi le sue frontiere dalla parte del Nord. A seconda però che le voci di queste pratiche diplomatiche vanno prendendo maggior consistenza e mentre alle medesime incominciano a mostrar favore autorevoli giornali austriaci, tra cui va citato il *Wanderer*, sempre più grande si fa il malcontento e l'apprensione in cui per esse son posti i fogli prussiani. La *Gazzetta crociata* di Berlino esorta calorosamente l'Austria a non ravvicinarsi alla Francia ed a non dimenticare che la sola alleanza veramente utile all'impero è quella colla Prussia.

Anche gli odierni articoli dei giornali austriaci, come quelli che abbiamo riportati ieri, mostrano che il discorso d'apertura della Camera prussiana non ottenne troppo successo a Vienna. Alcuni fogli dichiarano che esso è « tale da provocare vivi reclami da parte dell'Austria e di altre corti europee non che da condurre alle più gravi complicazioni ». Altri giornali, senza spingere le cose fino a questo punto, biasimano tuttavia fortemente il passo riguardante l'affare dei ducati e la convenzione di Gastein. Questa convenzione aveva, a loro dire, l'unico scopo di regolarizzare una situazione puramente provvisoria e non già di offrire alla Prussia un pegno pel pieno conseguimento de' suoi progetti. Ciò non dimostra altro se non che la convenzione di Gastein è interpretata diversamente a Vienna da quel che lo sia a Berlino. E non migliore dell'accoglienza incontrata nella opinione pubblica in Austria dal discorso della corona è il contegno a cui lo stesso governo prussiano si aspetta da parte della maggioranza progressista della Camera in merito alla questione costituzionale. Le idee del partito progressista non si sono mutate di un atomo da quel che erano quattro anni fa; oggi poi dal suo canto la *Gazzetta crociata*, richiamando il passo del discorso del trono in cui si fa appello al patriotismo dei partiti per lo scioglimento di questioni di politica nazionale, esprime anticipatamente la convinzione che quell'appello non sarà ascoltato dalla Camera. « Non si utilizzeranno, essa dice, le discussioni, se non che per agitare il paese in vista di elezioni nuove ». La sessione sarà dunque di breve durata e, prosegue il foglio feudale, il governo, il quale sa benissimo quel ch'ei debba attendersi dalla maggioranza, terrà conto dell'avvenire piuttostochè del presente. Come si vede da questo linguaggio, il governo confida sempre nella popolarità procacciatagli dalla questione dei ducati e spera debba riuscirgli oggi più favorevole che non per lo addietro un appello alla opinione del paese. Quattro prove ripetute non bastarono menomamente a scuotere la sua fiducia; resta a vedere, secondo osservano i giornali di Berlino, fino a che punto questa fiducia sia oggi maggiormente giustificata.

Le corrispondenze di Berlino smentiscono la voce corsa, che il governo prussiano favorisse di nuovo la candidatura del granduca d'Oldenburgo, nella previsione che i suoi progetti d'annessione non potessero riuscire a bene. Ma siffatte smentite appariscono per verità superflue ed inutili dopo il discorso della corona prussiana, il quale non lascia più su questo punto dubbio di sorta. E pare che non ne dubiti neppure qualche corrispondenza di Vienna, che torna adesso a parlare della necessità di sciogliere la questione, cedendo alla Prussia i diritti che l'Austria ha sui ducati, mediante compensi territoriali.

I giornali francesi si occupano delle principali questioni che formeranno oggetto delle discussioni parlamentari ed in cima di tutte sta la questione del Messico. Ne occorse già di accennare gli articoli che su questo argomento vennero pubblicati dal *Debats*, ora la *Presse* si occupa anch'essa, e lungamente, di tale questione e giunge alla stessa conclusione, che sia di urgentissima necessità pel governo francese di metter fine quanto prima alla occupazione del suolo messicano. Fa avvertire il citato foglio che il prolungarsi della situazione attuale è pieno di pericoli, giacchè l'opinione pubblica negli Stati-Uniti si manifesta sempre più favorevole alla dottrina di Monroe. Si rammenta infatti che in un *meetings* tenutosi recentemente a Nuova York per gli avvenimenti del Chili venne votata una proposta favorevole all'intervento.

A Londra il signor Goschen ha appena accettato il posto di cancelliere del ducato di Lancastro che già torna ad annunziarsi la dimissione, dapprima smentita, del signor Layard dal sottosegretariato per gli affari esteri. La cagione di questa dimissione si crede che siano i dissensi manifestatisi tra lui e lord Clarendon rispetto ad alcune questioni di politica estera. Layard non avrebbe voluto che il ministero seguisse sempre e dovunque la politica di non intervento, politica per la quale Clarendon esclusivamente parteggia. In Layard il ministero perde, al dire dei fogli, il suo principale appoggio per le discussioni di politica estera nella Camera dei comuni.

Dalla Spagna non giungono notizie di sorta, nè è ancora confermato da colà che il generale Prim abbia varcato la frontiera, quantunque l'annuncio ripetutamente pervenuto a tale riguardo al *Moniteur* di Parigi non lasci più sussistere intorno a ciò dubbio veruno. Le informazioni date dai giornali francesi però non sono tali da far credere che coll'allontanamento del capo della insurrezione questa possa dirsi totalmente finita, dacché si ha notizia che in diverse località, e specialmente a Valenza e nella Nuova Castiglia, l'agitazione si va propagando, e d'altronde si annuncia parecchie essere tuttora le bande che non abbandonarono il paese nè deposero le armi. Ma è in pari tempo accertato che le truppe della regina continuano ad inseguire gli insorti con molta attività e poichè nessun sospetto sembra possa regnare intorno alla fedeltà di queste, così si aspetta che tra non molto l'insurrezione sia completamente repressa.

La Grecia è sempre in uno stato di crisi. Una parte della popolazione di Cefalonia non è soddisfatta della sua unione colla Grecia a cagione degli svantaggi materiali che glie ne risultano e della scomparsa, da che gl'inglesi partirono, di tutto il numerario ch'entrava per tante vie nel suo paese. Quelli stessi che promossero l'unione mostrano adesso il più grande malcontento, sebbene non abbiano ancora manifestato questo con atti materiali.

Gli ultimi corrieri della Plata lungi dal confermare le voci che erano corse precedentemente sopra un prossimo trattato di pace fra gli alleati argentini e brasiliani ed il Paraguay, indicano al contrario una maggior tensione da parte di queste potenze belligeranti. Secondo i giornali di Rio Janeiro, Lopez avrebbe inviato a Mitre una lettera piena di minaccie contro i confederati, nella quale sarebbe pure questione

di far strage de' prigionieri argentini; ma è cosa prudente aspettare i corrieri dell'Assunzione, prima di accettare notizie forse alquanto parziali. Alla partenza dei vapori, l'armata occupava Corrientes, dove aveva ricevuto rinforzi e la fame facevasi sentire nel Paraguay,

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 24. — Elezioni: Giarre, eletto Majorana; Poggio-Mirteto, ballottaggio tra Galletti e Trocchi; Corleto, ballottaggio tra Ascolta e Argentina.

Firenze 24. — Nella Camera convalidansi varie elezioni. Ordinasi un'inchiesta sulla elezione di Sanuazaro. Inviansi al ministero della giustizia le carte relative all'elezione di Soresina passando all'ordine del giorno sull'inchiesta già discussa e ordinata avendovi l'eletto rinunziato. Ricciardi interpella sopra le voci corse di soppressione del sussidio agli emigrati veneti e di arruolamenti fra i medesimi per l'America. Il ministro dell'interno dichiara che il governo è sempre stato estraneo a siffatti arruolamenti e ignora se vi siano stati. Dice che non fu mai ne è intendimento del governo di togliere o diminuire i sussidii. L'elezione di Borghetto è annullata.

Nel Senato Astengo riferisce la petizione del prestito Hambro proponendo l'ordine puro e semplice. Scialoja dichiara pure inaccettabili le dimande dei petenti; è adottato l'ordine puro e semplice. Discutesi quindi il trapasso della tesoreria alla Banca nazionale. Ferra Francesco combatte il progetto rigettato dal Parlamento subalpino. Parla di economie da introdursi nelle pubbliche amministrazioni.

La *Gazzetta ufficiale* seguita a pubblicare indirizzi di prefetture, sotto prefetture, municipi e società particolari, esprimenti sensi di condoglianza per la morte del principe Oddone.

Genova 24. — La salma del principe Oddone fu trasferita alle ore 10 dal palazzo reale alla Cattedrale, preceduta dalla fanteria di marina, dai reali equipaggi, dal personale della real casa. Quattro generali tenevano i cordoni del carro. Seguivano il Corpo municipale, le autorità civili e militari, il Corpo universitario, la Camera di commercio, gli studenti, la guardia nazionale, l'artiglieria e le truppe di presidio. Lunga fila di carrozze, immensa folla; molti negozi, la Borsa e il Porto franco chiusi. Stanotte la salma trasporterassi a Torino.

Genova 24. — Il re nella dolorosa circostanza della morte del principe Oddone ha spedito 12 mila lire al sindaco di Genova da distribuirsi ai poveri.

Parigi 24. — Il Corpo legislativo procedette alla nomina dei segretari.

Aja 25. — Il Ministero è dimissionario. Credesi che il ministro delle colonie sarà chiamato dal re per costituire il gabinetto.

Madrid 24. — La regina è prossima al parto.

Bajona 24. — Notizie di Madrid del 23 recano che l'entrata di Prim in Portogallo non è ufficialmente confermata dall'ambasciatore spagnolo a Lisbona. Il governo telegrafò a Zabala di ritornare subito per prendere pronte misure affin di accrescere la flotta nel Pacifico. Scrivono da Lisbona che 200 spagnuoli fuggirono da Bragenza per rientrare in Spagna.

Nuova-York 19. — L'*Herald* dice che Johnson ha risoluto di ricostituire il gabinetto; sono conservati due dei ministri attuali. Stanton rimpiazzerebbe Adams a Londra.

Il Comitato militare ha fissato l'effettivo dell'esercito a 60 mila uomini. Furono licenziati 22 reggimenti nel Texas.

Il rapporto del Procuratore generale è favorevole all'aggiornamento del processo Davis e degli altri insorti fino al completo ristabilimento dell'autorità civile nel Sud.

Southampton 23. — Notizie di Valparaiso: I Chilani hanno catturato l'equipaggio della nave spagnuola *Salvador Vidal*. Le relazioni diplomatiche fra il Perù e la Spagna sono interamente cessate. Il Perù è tranquillo.

BORSA DI PARIGI
del 24 Gennaio.

3 per 100	65	55
4 1/2 per 100	98	40
Consolidato inglese	27	1/2

Opere di scienze, lettere, ed arti, per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio, Belle Arti e dei Lavori Pubblici, la dichiarazione di proprietà a forma dell'Editto dei 23 settembre 1826.

Una incisione rappresentante l'effigie del Sommo Pontefice Sisto V unitamente al sottoposto basso rilievo rappresentante l'istituzione del Capitolo eretto nella Chiesa di s. Girolamo degli Illirici, tolta da una pittura a fresco del cav. Pietro Gagliardi nella suddetta Chiesa. Lavoro del sig. Pietro Mancion incisore il quale ne ha ottenuta la dichiarazione di proprietà.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 30. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2.^{m} 2^{m}6; 1° *R.*=1. 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo indicato in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
25 Gennaio	9 ant. del prec.	764, 9;	+ 9, 6.	86.	7 42	6 Piovo	+ 14 0 C.	+ 8, 2 C.	S. E. 7;	Pioggette nella notte a rare riprese, nel mattino pioggia continua fin verso le 9 h e 30 m. A mezzodì nuvole sparse, nella sera chiarissimo. Pioggia caduta 6,mm 2;
	3 pomeridiane	767, 2;	+ 13, 9.	53.	6, 33	8 Strati leggeri	+ 11 2 R.	+ 6 5 R.	N. 2,	
	9 pom. del dì	770, 3;	+ 8, 2.	70	5, 6b,	10 Chiaro			N 10;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
25 Gennaio	Roma Ancona Bologna Ferrara	67, 3	+ 11, 2;	83,	8, 20	2 Nuvoloso	+ 14 0,	+ 8, 2	N. 4;	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Il giorno dodici del corrente gennaro avendo cessato di vivere in Roma, nella Casa in via Cremona n. 18, Maddalena Sanchez vedova Francia con Testamento pubblicato lo stesso giorno per gli atti dell'infrascritto Notaro, col quale, dopo alcune disposizioni, ha ordinato che succeda in tutti i suoi beni mobili, immobili e diritti la Chiesa, e per essa il Ven. Monastero di S. Francesca Romana, deputando esecutori testamentarj con facoltà estesissime l'Abbate Superiore pro tempore, ed un altro Religioso Seniore del sullodato Monastero, si fa noto che ad istanza dei Revmi PP. Don Luigi Galanti come Abbate Superiore, e Don Ignazio Santagata come Pro-Vicario del prelodato Monastero, nel giorno di lunedì prossimo, 29 del corrente, alle ore 10 e mezzo antimeridiane, si procederà per gli atti dello stesso Notaro infrascritto, alla confezione dell'Inventario de' Beni ereditarj della suddetta defunta Maddalena Sanchez vedova Francia nella menzionata Casa in via Cremona N. 18, per quindi proseguirsi ovunque farà di bisogno nei giorni, ore, e luoghi da destinarsi nelle successive Sessioni.

Ciò si deduce a pubblica notizia a forma del § 1548 e seg. del vig Regolam legislativo, volendo i sullodati Istanti non solo come esecutori testamentarj, ma anche a nome del prelodato Monastero adire l'Eredità in discorso col beneficio della legge e dell'Inventario, e con tutte le riserve e proteste di ragione.

Roma 24 gennaro 1866.

Francesco Dori Not. di Coll.

Eccmo Tribunale Civile di Roma
Secondo Turno

Ad istanza del sig. Giovanni Battista Valorges qual cessionario del signor Carlo Druillard, impiegato domto in via del Pozzetto num. 160, rapp. dal proc. sig. Saverio Catini.

S'intima al sig. Oliviero York come gestore dell'Impresa York e Comp. domta in Parigi, e per ogni legale effetto al signor Francesco Luzi rappresentante la medesima in Roma, qualmente l'istante in virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Tribunale li 16 gennaro 1865 va liquido creditore del sig. Alfonso De Lestre della somma di sc. 272 e bai. 68 ½; si fa quindi precetto agl'intimati di non pagare o consegnare al nominato sig. De Lestre o a chi per esso le somme o gli effetti che gli fossero o gli saranno dovuti fino alla concorrenza della suddetta somma del presente sequestro ed atti successivi; e ciò s. p. di altri crediti ecc.

In quanto a Luzi alla Domestica li 19 del 1866. = Pietro Reggiani Cursore civile di Roma.

Li 20 del 1866. Ho consegnato copia all'Illmo sig. Assessore di Polizia, ed altra affissa alla Porta principale dell'Uditorio a forma di legge. = R. Bertoni C. C.

20 gennaro 1866. = Visto dalla Direz. gen.le di Polizia.

L'Ass. Generale — Avv. Col'emassi
Saverio Catini proc.

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno di mercoldì 31 del corr. mese di gennaro, alle ore 9 ant., col ministero del sott. Notaro, nella città di Monte Rotondo, in via del Borgo N. ad istanza dei sig. Salvatore e Vincenzo fratelli Betti, si procederà alla compilazione dell'inventario dei beni lasciati da Elena D'Orazi vedova di Luca Betti e madre degl'istanti, morta in d. città di Monte Rotondo il giorno due dell'andante mese, e tutto ciò sotto ogni riserva di diritto e di ragione.

Roma questo dì 23 gennaro 1866.

Luigi Hilbrat Notaro pubb. di coll.

Eccmo Trib. Civile di Velletri
in figura di Commercio

Ad ist. del signor Raffaele Lambertini capo comico dimorante in Velletri rapp. dal Proc. sig. Augusto Emanueli.

Stante la contumacia accusata nell'Ud. dei 22 gennaio corr. si citi nuovamente il sig. Leonardo Olivery d'incog. domicilio e dimora per affiss. ed inserz. in gazzetta a comp. alla prima Udienza dopo tre giorni, e stantechè esso citato non ha seguito la compagnia dall'istante condotta in cui trovasi scritturato in qualità di Brillante assoluto, nè si è recato in questa piazza ove agisce la sud. Compagnia durante la stagione di Carnevale del corr. anno; sentirsi perciò dichiarare esser luogo all'indennità e risarcimento di danni da esso Olivery causati a motivo della sua non venuta nella Piazza, ed in luogo dei danni sentirsi condannare al pagam. di lire italiane duemila somma già d'accordo fissata nella scrittura dei 25 settembre 1864 che si produrrà in atti, emanare sulle premesse cose l'analoga sentenza, rilasciare l'ordine esecutorio reale e personale da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello colla condanna alle spese giudiz. ed estragiudiz., s. p. di ogni altra azione o ragione.

Alciati
Benedetto Ferrantini proc. rol.

Sig. avv. Lauri

Ad ist. del sig. Giuseppe Trenta. S'intima il sig. Serafino Mazzanti d'incog. domic. per inserz. a forma di legge a pagare nel termine di giorni 3 sc. 5 e spese.

Il Cancelliere Viola

VENDITE GIUDIZIALI

Con Sentenza emanata dal Trib. Civile di Frosinone il 31 luglio 1861 fu ordinata la vendita giudiziale del fondo quì appiè descritto, che verrà deliberato al migliore offerente nel pubblico incanto che avrà luogo nella Sala Comunale di questo Capo Luogo a senso di legge alle ore 11 antim. del gno 26 febbrajo 1866.

I titoli prescritti nel § 1308 della vig. civ. procedura sono stati prodotti nel fasc. della causa, iscritta al N. 293 del Prot. del Trib. dell'anno 1856 il giorno 20 febraro 1865. L'incanto verrà aperto su la somma di sc. 68 08 valore determinato dal Perito Gaetano Ricci, comprensivamente al quarto di pertinenza nel Direttario come dalla perizia dello stesso in atti esistente, salvi gli aumenti di legge.

Descrizione del Fondo

Utile dominio del terreno con alberi vitati olivi e frutta di diretto dominio del Ven. Monastero di S. Chiara di Ferentino situato in quel territorio contrada Ponte Sereno avente a confine i beni del sullodato Ven. Monastero, e Sante Cantagallo salvi ec. della superficie di quarte due circa compreso il poco terreno cespugliato di legna cedua.

A. D. De Marchis Proc.

Avviso di vendita giudiziale
di mobili

Ad ist. di Gioacchino Macciò ferrarese domic. via Alessandrina n. 5 assistito dal proc.

In esecuz. di Sentenza resa dal signor Assessore Lauri li 12 decembre 1865 ordinante la vendita degli effetti esecutati dal sott. Cursore li 23 settembre 1865, nel gno di giovedì 8 febbraro pross. alle ore 10 ant. nel locale ad uso di Caffè posto fuori porta del Popolo coll'assistenza del Ministro della Depositeria Urbana si procederà alla vendita dei seguenti oggetti ed altro ivi esistente che saranno rilasciati al miglior offerente.

N. 8 tavolinetti ad uso Caffè con piedi torniti e pietra di marmo.

Due digiunè del diametro di palmi sei con piedi torniti e tavole di marmo.

Un bancone di noce lustro lungo palmi 15 circa con tavola di marmo.

Un giro di divano attorno alla bottega.

Una scansia di legno bianco.

Una credenza per pasticceria con sportelli.

Domenico Domeniconi proc.
Andrea Zecca Cursore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Anno 21 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Venerdì 26 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 26 Gennaio

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di nominare suo Uditore Monsignor Marcello Orlandini; di promuovere a Presidente del Tribunale Civile di Roma Monsignor Francesco Latoni; di destinare al posto di Vice-Presidente dello stesso Tribunale Monsignor Odoardo Agnelli; di nominare Giudice per le cause Ecclesiastiche presso il Tribunale medesimo Monsignor Crispino Gasparoli; e di nominare Uditore del Supremo Tribunale di Segnatura di giustizia Monsignor Augusto Teodoli, e Ponente presso il Tribunale della Sacra Consulta Monsignor Luigi Macchi.

La Santita' di Nostro Signore si è benignamente degnata, con biglietto di Sua Eccza Rma Monsignor Borromeo-Arese, Suo Maggiordomo, di annoverare tra Suoi Camerieri d'onore in abito paonazzo il sig. abate D. Francesco Regnani, Professore di Fisica nel Ginnasio del Pontificio Seminario Romano, ed in quello di Filosofia presso s. Maria della Pace.

Per l'avvenuta morte del cav. Giuseppe Felisi essendosi reso vacante l'officio di Segretario Generale della *Direzione del Debito Pubblico*, la Santita' di Nostro Signore, a proposizione di Sua Eccza Rma Monsignor Tesoriere Generale Ministro delle Finanze, si è degnata di nominarvi il sig. Enrico Canale che occupava il posto di Aggiunto al Segretario.

PARTE NON OFFICIALE

Abbiamo da Frosinone che per le frequenti ricognizioni praticate dai distaccamenti di truppe situati nelle località infestate dai briganti ottengonsi favorevoli risultati. Alcuni distaccamenti del territorio di Veroli, all' alba del 24 sulla montagna di S. Cristoforo, Fontana Fusa, e S. Olivo attaccarono i briganti, i quali dopo lunga fucilata ed inseguiti riuscirono a riparare oltre al confine. Le truppe pontificie rientrarono nei rispettivi loro posti alle 3 ½ pom. del med. giorno senza avere subito danno di sorta.

La brigata di gendarmi ad Alatri, unitamente ad un distaccamento di linea, avuta notizia del rifugio di tre briganti alla casetta di un manutengolo in quel territorio, vi si recò ed ivi procedette all'arresto dei medesimi e sono Luigi Severi, Francesco Espositi, Luigi Cacciagli. Tutti erano armati di doppietta e tromboni, di pugnali e forniti di munizioni. Il manutengolo venne pur esso arrestato.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli del 25 corrente dicono che la maggiore incertezza regna tuttora nelle sfere ministeriali per la nomina del prefetto di Napoli. Quanto al futuro questore, chiamato a raccogliere la successione irta di difficoltà di ogni genere lasciata dal D'Amore, il governo dopo aver molto esitato nella scelta ha nominato il cavalier Indelli, conforme è annunziato dal *Giornale officiale*.

Senatori e deputati partono continuamente da Napoli per accorrere alle sedute parlamentari. È a desiderarsi, così l' *Indipendente*, che tutti i loro colleghi ne seguano l'esempio, poichè osservasi con rincrescimento, che il giorno 22, per la riapertura della Camera, soli 220 deputati erano presenti, cioè meno della metà.

Delle elezioni politiche è tuttavia parola nel giornalismo napoletano. I ballottaggi nei collegi di Napoli ed in altre località del Napoletano, fissati per la ventura domenica, si presagiscono burrascosi a motivo dell'ardore con cui e repubblicani e governativi si contenderanno la vittoria. A Lecce devesi scegliere tra l'ultra democratico Beltrani che nelle ultime elezioni ebbe 400 voti circa, ed il governativo Paladini con voti meno di 200. A Trani al conservatore Carcani, che conseguì nelle elezioni primitive voti 289, sta di fronte il governativo Beltrami che ne ebbe 186.

Relativamente poi all'elezione di Pisacane a Napoli, in concorrenza col Mazzini, osservano i giornali che potrebbe venire contestata in seguito ad una discordanza che si trova tra il processo verbale e la relazione spedita alla presidenza della Camera. Si tratterebbe di una differenza nei due atti di sei voti; e siccome è noto che il Pisacane risultò eletto nel ballottaggio per soli cinque voti, così potrebbe darsi che, verificate bene le cose, risultasse invece eletto per un voto di più il Mazzini.

Un giornale di Napoli riferisce che le autorità, dietro i reclami inoltrati dai contribuenti della tassa sulla ricchezza mobile, hanno nominato una Commissione incaricata di studiare un temperamento che valga a frenare il corso delle ingiuste esigenze, causa principale di non indifferente perturbazione.

Ecco nel suo tenore la smentita della *Corrispondenza austriaca* pronunciata dal telegrafo:

Un giornale belga (*Independance belge*) si fa scrivere da Firenze, che in alcuni sedicenti circoli bene informati girerebbe la voce di trattative, che avrebbero luogo fra l'Austria e l' Italia colla mediazione del governo francese, trattative, che avrebbero per iscopo dei mutamenti territoriali. Quantunque noi siamo anticipatamente convinti che nessun lettore istruito prenderà sul serio una tal diceria, crediamo di non dover esitare un solo istante a qualificarla espressamente come una oziosa invenzione.

— Il *Fremdenblatt* di Vienna, scrive:

È noto che S. M. l'imperatore nella scorsa estate donò 2000 fucili al principe Nicola del Montenegro. In appresso questo principe diede al nostro arsenale la commissione di altri 5000 fucili, e anche questi gli furono spediti a titolo di dono imperiale.

Ora che coi giornali di Parigi è pervenuto il testo preciso del discorso imperiale d'inaugurazione del corpo legislativo di Francia, da noi riportato nel foglio di martedì scorso, crediamo dovere rettificare alcune ommissioni ed inesattezze incorse nella interpretazione delle cifre telegrafiche riproducendo quì il tenore preciso dei periodi sui quali caddero gli errori.

« Il mio allontanamento dalla Francia provò d'altronde che io poteva essere rimpiazzato da un cuor retto e da uno spirito elevato; ed è in mezzo a popolazioni soddisfatte e fiduciose che agiscono le nostre istituzioni ....».

« Sopprimendo invece i quadri di 220 compagnie, di 46 squadroni e di 40 batterie, ma versando i soldati nelle compagnie e squadroni che restavano, abbiamo fortificato più che indebolito i nostri reggimenti. Guardiano naturale degli interessi dell'armata, io non avrei consentito a queste riduzioni se le medesime ec.....»

« Le nostre forme costituzionali che hanno una certa analogia con quelle degli Stati Uniti non sono difettose perchè esse differiscono da quelle dell' Inghilterra ... .»

—Si assicura, dice la *Patrie*, che i primi lavori del Senato comprenderanno la discussione del rapporto sulla legge relativa agli strumenti di musica meccanica, votata l'anno ultimo dal corpo legislativo. La fine della sessione aveva fatto aggiornare quella discussione. Ci rammentiamo che la commissione del Senato aveva concluso per l'incostituzionabilità della legge, e si osservava che un tal fatto presentavasi per la prima volta.

— Si crede che il nuovo progetto di legge relativo all'ammortizzamento (di cui parlammo quando demmo il sunto del rapporto del ministro delle finanze francese) metta a carico della cassa d' ammortizzamento: 1° il pagamento annuo degl' interessi, premi e ammortizzamento degl' imprestiti speciali per canali; 2° il pagamento annuo delle somme dovute dallo Stato per compra delle azioni di godimento dei canali; 3° quello per la compra delle concessioni di canali e ponti; 4° il pagamento annuo degl'interessi e dell'ammortizzazione delle obbligazioni trentenarie del Tesoro. Si crede che la cassa d'ammortizzazione potrà impiegare nell' esercizio del 1867 una somma di 35 milioni in compra di rendite.

— Da una corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi, 20 gennaio:

Era corsa voce che la Prussia avesse commesso al signor Arman, costruttore di navi a Bordeaux, bastimenti per l' ammontare di circa 30 milioni di franchi. Pare che il contratto fosse in procinto d'essere concluso, quando de'costruttori inglesi si presentarono ad offrire condizioni migliori. Il signor Bismark s'è affrettato ad accoglierle. È dunque l'Inghilterra che somministrerà una parte della flotta militare della Prussia. Si fonderà una scuola di marina nel porto di Kiel.

Il governatore generale dell'Algeria, maresciallo Mac Mahon, giunse la scorsa domenica ad Algeri colla marescialla: subito il giorno dopo, il governatore s'è occupato della questione dei lavori d' utilità pubblica, a cui la Società Algerina assegnerà una somma di 100 milioni. Convocò ad una conferenza gli ingegneri di tre provincie per intendersi con essi a questo riguardo. Dicesi che il maresciallo potrà agire assai largamente, e che gli venne data quasi carta bianca per l'amministrazione dell'importante colonia. La popolazione europea di quel paese attende con impazienza che il governo faccia conoscere con un proclama le istruzioni che gli furon date.

V'ho già detto, da lungo tempo, come si trattasse di istituire all'Accademia delle scienze una nuova sezione « delle scienze militari ». Il detto Corpo si è molto preoccupato di simile disegno, il quale tendeva nientemeno che ad introdurre nell' Istituto l'elemento militare. Laonde il progetto, dopo essere stato esaminato e discusso in comitato segreto, è stato finalmente abbandonato. Ma per dare soddisfazione a quelli che avevano chiesto l'istituzione d'una nuova sezione, un decreto emanato, sopra proposta del sig. Duruy, ha aumentato di tre membri la sezione di geografia e di navigazione, che avrà ora sei titolari come le dieci altre sezioni dell'Accademia delle scienze. I due segretari perpetui non facendo parte d'alcuna sezione, l'Accademia si comporrà dunque di 68 membri.

Le società cooperative occuperanno senza dubbio un gran posto nelle prossime discussioni del Cor-

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

po legislativo. I signori Garnier Pagès e Giulio Simon, incaricati di prender la parola in nome dell'opposizione, si propongono di domandare che le Società cooperative non siano oggetto d'alcuna legge speciale, limitandosi ad aggiungere all'articolo 19 del codice di commercio le parole: « e le Società a persone mobili ed a capitale variabile », le quali verrebbero così in seguito della Società in nome collettivo, della Società in accomandita e della Società anonima, le sole riconosciute dalla legge.

Il secondo volume della storia di Giulio Cesare è composto. Le prove furono già inviate all' imperatore, che le correggerà in tempo perchè la pubblicazione possa aver effetto alla metà del prossimo marzo.

Erasi formato il disegno di fondare un Circolo letterario, ed una riunione preparatoria doveva aver luogo nella sala d'un *Restaurant* al Palazzo reale. Questa riunione doveva comporsi d'oltre 20 persone, e la Prefettura la proibì.

Dopo l'ultimo incendio dei docks il pubblico di Londra si preoccupa molto dei fenians Sabato scorso, in seguito alla voce corsa che si dovesse dar fuoco ai magazzini della dogana, vennero prese misure straordinarie. Abbenchè i fenians non si siano ancora fatti vedere alla metropoli, pure non si può a meno di approvare il governo che raddoppia di precauzioni contro settari, i quali dichiarano di voler attaccare le istituzioni e la proprietà.

A Dublino la polizia prosegue con grande energia le sue ricerche.

Il vicerè ha pubblicato un nuovo bando militare per le contee di Dublino, Tipperary e Watterford, col quale si accorda agli abitanti sino a giovedì 18 il termine di tempo per consegnare le armi alle autorità, fatta eccezione per coloro che avranno ottenuto speciale licenza. Ogni infrazione a quest'ordine sarà punita con due anni di prigione, che potrà venir esasperata colla condanna ai lavori forzati.

Le guarnigioni erano di solito concentrate in Dublino ed in Curragh; oggidì non si possono far dieci miglia senza trovare truppe accantonate pronte a marciare.

A Londra il Consiglio privato sta studiando i mezzi per arrestare lo sviluppo della peste nel bestiame; sgraziatamente fin ora la scienza non ha saputo trovarvi rimedio; nell'ultima settimana, che finisce col 9 gennaio, si è constatato un aumento di 1427 casi nelle 14 contee d'Inghilterra, del paese di Galles e di Scozia, 31 delle quali sono invase, e 23 sole sono ancora immuni dal morbo.

La municipalità di Glasgow si occupava da molti anni di un progetto tendente a render sani certi quartieri popolati nei quali regna la più grande miseria. Questa impresa, che era stata ritardata per la sua importanza, pare ora in via di esecuzione.

L'*Havas* ha da Berlino:

Il contrasto che esiste fra la situazione d'oggi e quella di un anno fa è chiaro.

La sessione del 1865 è stata aperta dal re in persona, e sotto l'impressione della guerra colla Danimarca; il discorso del re conteneva un appello caloroso alla conciliazione fra il governo e la Camera dei deputati; il discorso del conte Bismark è più importante pel silenzio che conserva circa alle questioni che agitano il paese, di quello che nol sia per la luce che spande sulle intenzioni del governo.

La mancanza di un bilancio pel 1865 è considerata come un caso straordinario, ma senza però che il governo mostri desiderio di por fine a questa irregolarità, che anzi nel discorso si insiste sullo stato florido delle finanze, quasichè cavar se ne dovesse la prova che la mancanza di un bilancio non è contraria agli interessi del paese.

Lo stesso silenzio sulla questione della riorganizzazione militare; il governo conserva la sua opinione; la riorganizzazione è necessaria; si fonda sulle leggi in vigore, ed il governo si accontenta di dimandare che la Camera voti la somma dimandata dall'attuale effettivo dell'esercito.

La lettura del discorso d'apertura indica qualcheduna delle questioni che provocheranno dei nuovi conflitti per l'attuale Ministero e la rappresentanza legale del paese. Egli fa menzione di un progetto di legge sulle spese provocate dall'applicazione dell' imposta finanziaria, che si trova in opposizione col contegno della Camera dei deputati, riguarda come un fatto compiuto il regolamento per la composizione della Camera dei signori in forza del decreto 10 novembre 1865 che la Camera respingerà come incostituzionale.

La riunione del ducato di Lauenburg alla Corona prussiana è annunziata come un fatto che non è di competenza dalla Camera; ma nel discorso non è fatta parola di altre questioni, parimenti controverse: così pure non v'è fatta menzione della convenzione colla società della strada ferrata renana, convenzione per la quale il governo ha ceduti i suoi diritti contro un compenso di quasi 20 milioni di scudi, e che certamente ha bisogno di venir sanzionata dalla Camera.

Riguardo alla politica esterna, il discorso del trono si rinchiude in una riserva altrettanto più significativa, in quanto che nel discorso del 1865 si era insistito sulle relazioni intime colla Corte di Vienna.

Quanto alla questione dei Ducati, il ministero si limita pel momento a conservare i vantaggi sinora ottenuti. Là sarà senza dubbio il punto principale contro il quale si dirigeranno gli attacchi dell'opposizione alla Camera dei deputati.

— Si scrive da Berlino alla *Corresp. Havas*:

La speranza che la sessione attuale abbia ad esser breve non potrà realizzarsi quando la Camera voglia discutere tutti i progetti di legge stati annunziati nel discorso del trono.

Dal canto suo la maggioranza della Camera non farà nulla per provocare un subito scioglimento. Si può dire sin d'oggi che le due grandi frazioni, il centro sinistro ed i progressisti, si pronunziano per la discussione dettagliata del bilancio 1865.

— Si legge nella *National Zeitung*:

Le sedute tenutesi oggi, 15, dalle due grandi frazioni della Camera, centro sinistro e progressisti, sono state sinora semplicemente preparatorie.

La proposta stata fatta ieri dalla frazione del partito progressista di pubblicare un giornale speciale dei dibattimenti della Camera, è stata mandata ad una Commissione.

Questa frazione, che nella seduta di ieri contava circa trenta membri, si riunirà ancora oggi per discutere sul modo di trattar le grandi questioni di principio, e mettersi, per quanto è possibile, su tal oggetto d'accordo col centro sinistro.

— La *Vien. Zeit.* parlando del discorso d'apertura della Camera di Prussia, dice:

« Il trattato di Gastein non ha voluto stabilire, nè tampoco preparare una decisione finale; egli non ebbe per iscopo che di regolare nuovamente il regime provvisorio.

« Se la Prussia vuol proprio appoggiare quanto essa chiama le sue pretese giustificate, basandosi sulla sua posizione nello Schleswig, quale la riconosce in lei il trattato di Gastein, noi non abbiamo nulla da contraddire, perchè anche senza questa posizione, in forza della pace di Vienna, la Prussia col semplice rifiutarsi all'assenso, avrebbe il diritto incontestabile di impedire ogni risoluzione che non fosse di suo gusto.

« Ma a Berlino si farà bene a non dimenticare che quando una volta si ha principato a derogare al diritto per porsi soltanto sul terreno dei fatti, è probabile che d'altra parte sorgano altri fatti, i quali possono parlare con una potenza che trascina molto più di quello che nol faccia il discorso del trono della stessa Prussia.

« Un uomo di Stato, fosse pur anco il conte di Bismarch, non dovrebbe mai dire: « In tutti i casi ».

— Il *Monitore prussiano* pubblica il bilancio pel 1866

Il totale delle spese e il totale delle rendite si bilanciano colle cifre di 156,973,770 talleri (astrazione fatta dell'Hohenzollern).

Comparando il bilancio di quest'anno con quello dell'anno precedente si trova una differenza di talleri 6,639,863 per le spese.

Nelle spese ordinarie, il ministero della guerra figura per 40,859,629 talleri e quello della marina per 1,592,563. Nelle spese straordinarie, il ministero della marina per 1,588,750.

Scrivono da Madrid alla *Bullier* in data del 17 gennaro:

Nonostante le comunicazioni ufficiali che annunciavano tutti i giorni la fuga di Prim in Portogallo, sappiamo ora di certo ch'egli va in Andalusia. È probabile che abbia già passate le gole della Sierra Morena, che, giorni fa, dicevansi occupate dai fratelli Merino e da guerriglie guadagnate all' insurrezione.

È generale la meraviglia che Prim non siasi diretto verso l'Aragona, dove a quel che dicesi, troverebbe accoglienza e valido appoggio. Le turbolenze di Barcellona e di Saragozza lo proverebbero. Ma persone al corrente degli affari di Spagna e che conoscono a fondo il paese, osservano che l'Andalusia gli offre un vantaggio ch'egli non troverebbe in Aragona, cioè una linea di ritirata sicura in caso d' insuccesso. Quanto allo spirito delle popolazioni, affermano che Prim non troverà indifferenti gli abitanti dell'Andalusia. E rammentano la sommossa militare a Malaga pochi giorni prima che scoppiasse l'insurrezione ad Aranjuez.

Gli amici di Prim fanno grande assegnamento sulla popolazione andalusa e specialmente sulla guarnigione di Malaga. In ogni caso, non sono le passeggiate militari, che durano da quindici giorni, quelle che decideranno fra il ministero e la rivoluzione, ed una soluzione ottenuta anche a prezzo di un combattimento sarà sempre meglio della situazione insostenibile in cui siamo.

— Si legge nel *Pays*:

Alcuni studenti a Valenza tentarono di turbare la pubblica tranquillità, ma non vi riuscirono. Puossi oggi considerare che l' insurrezione militare di Spagna sia terminata, per mancanza di combattenti, giacchè i generali che inseguivano Prim da più giorni sembrano aver fatto tutti i loro sforzi per non raggiungerlo, e vi sono completamente riusciti.

Arrivati a Freginal per passarvi la notte del 19 al 20 gennaio, gl' insorti sonosi limitati a prendere delle razioni di viveri e a fuggirsi nella direzione della frontiera, venendo a sapere che colonne di truppe regie erano sui loro passi. Essi ebbero torto di affrettarsi tanto, le colonne certamente avrebbero loro lasciato il tempo di riposarsi dalle loro fatiche.

Il governo ha spedito dei rinforzi a Tarragona ove ebbero luogo alcune dimostrazioni. Tuttavia pare certo che ieri nella sera Prim non aveva ancora passato la frontiera del Portogallo. Può darsi dunque ch'egli vi sia entrato nella notte scorsa.

— Corrispondenze di Madrid, 18, recano che furono fucilati due sergenti i quali avevano tentato di sollevare il presidio (il bagno) d' Alcala e le due compagnie incaricate della custodia dei 4000 forzati ivi rinchiusi.

Pare che le rivelazioni dei due sergenti abbiano gettato molta luce sulla cospirazione di cui Prim si è fatto strumento. Ciò che vi ha di certo, è che le persone le quali spinsero Prim lo hanno abbandonato appena videro l'energia spiegata dal governo.

Le notizie inventate da parecchi giornali di Europa sugli affari di Spagna non fanno punto meraviglia agli spagnuoli, perocchè nella stessa Madrid si fanno sempre correre le voci più stravaganti. Ora si annunzia che la regina è morta e che i ministri nascondono questo fatale avvenimento; alcune ore dopo si vede S. M. passeggiare senza scorta al Retiro ed va Fuente-Castellana, allora si dice che non la regina, ma il maresciallo O' Donnell è morto; ora si dice che Prim è vincitore, che è alle porte della capitale e che fra un'ora vi entrerà a capo di più di 50,000 uomini. Finalmente, si annunzia che Prim è stato circondato dalle truppe reali, che ha dato loro battaglia, e che i soldati che l'accompagnavano si fecero uccidere tutti con lui.

Bisogna che si sappia che Madrid è una delle città dove s'inventa il maggior numero di notizie inesatte.

— Si legge nella *Patrie*:

« A Madrid, il voto affermativo del Senato sulla domanda di autorizzare il processo contro Prim ebbe luogo con una maggioranza di 141 voti, formanti quasi la unanimità. Il generale Campuzano, che votava contro, spiegò la sua condotta dicendo che non credeva necessario che si consultasse l'assemblea su questa questione, atteso che Prim, qualora sia colto

in flagrante delitto, deve subire la legge comune. Il generale Pavia e il sig. Corradi, ex-direttore del *Clamor publico*, e cinque altri senatori che con essi si astennero dal votare, agirono con l'idea stessa del generale Campuzano ».

— La presa della *Cavadonga* e la morte tragica dell'ammiraglio Pareja hanno prodotto in Spagna una tremenda impressione; i giornali eccitano il governo a vendicarsi dei chilani, e la *Correspondencia* giunge persino a domandare il bombardamento immediato di Valparaiso. La *Espana* considera come urgente l'invio di rinforzi alla squadra del Pacifico, perchè è certo che il Chili e il Perù hanno comperato molte corvette corazzate in Inghilterra ed agli Stati-Uniti.

— Il contrammiraglio Castro-Mendez, comandante in seconda della squadra spagnuola del Pacifico, prese il comando supremo di quella squadra per la morte del vice-ammiraglio Pareja e si recò subito a bordo della fregata a vapore la *Ville de Madrid*.

Diversi giornali di Madrid annunziano che l'ammiraglio Pinzon sostituirà l'ammiraglio Pareja. La *Patrie* crede sapere che questa notizia sia inesatta.

NOTIZIE COMPENDIATE

La discussione finanziaria che prima di tutte le altre deve aver luogo alla Camera di Firenze, non sembra, secondo quei fogli, destinata a sollevare gravi imbarazzi contro il ministero, dacchè tutti i partiti riconoscono la necessità di non provocare con improvvidi voti estreme misure, e d'altronde assai minore contrarietà incontrano i progetti dello Scialoja che non quelli per lo innanzi presentati dal Sella. Ma questa specie di moderazione da parte della Camera e questo momento di tregua accordato al governo, non sembrano affatto ai giornali indizio di una tranquilla e normale situazione, chè anzi la stampa più liberale incomincia ora appunto ad esprimere gravi timori circa l'avvenire e prevede non lontano lo scoppio di gravissime complicazioni. La *Gazzetta di Milano*, tra gli altri, dopo aver detto che l'Italia presentemente delira, soggiunge: « La discordia passeggia insolentemente le sue faci facendo rivivere gli antichi dissidi; le popolazioni soffrono ed i partiti le travagliano; disuniti fra loro questi si associano solo per demolire il potere cui aspirano; tutte le opinioni più contrarie si credono sulla buona via; si spera nella Camera, ma nessuna fiducia possono ispirare tanti elementi così disparati ». Un altro giornale egualmente devoto al governo, il *Pungolo*, ricorda i molti nuovi provvedimenti gravissimi che furono adottati a danno delle popolazioni e cita specialmente l'ordinamento giudiziario accolto con biasimo generale pel motivo che porta all'estremo la paralisi e la confusione delle leggi, tantoppiù dopo che vi fu aggiunto un regolamento della più perfetta assurdità. Il *Corriere italiano* di Firenze finalmente, foglio anch'esso devoto agli interessi del ministero, trae dall'estero i principali motivi di preoccupazione e d'allarme, imperocchè dichiara di non saper ancora negar fede alla esistenza di una nordica alleanza, nè può credere che il maggiore ravvicinamento operatosi nelle relazioni tra l'Austria e la Francia possa avere avuto per effetto di rimuovere il governo austriaco dai suoi propositi e dalle sue idee, se pure non fu invece resultato del medesimo di indurre anche il gabinetto delle Tuleries ad adottare una diversa attitudine rispetto alla rivoluzione italiana.

La questione capitale, quella intorno a cui si agiterà l'opposizione del Corpo legislativo di Francia, è la questione del Messico. Essa prosegue a fornire intanto ai giornali il tema favorito delle loro discussioni e tutti giungono alla conclusione medesima. La *Opinion nationale* ha oggi appunto un lungo articolo sul Messico. Dopo aver ricordati tutti gli argomenti pei quali fu sempre contrario alla spedizione, il citato foglio così mette fine al suo articolo: « Quanto a noi, avversari convinti fin dall'origine della spedizione del Messico, siamo persuasi che il giorno in cui la nostra bandiera sarà richiamata non ci sarà che un sentimento unanime di soddisfazione e che le critiche passate verranno a confondersi nella approvazione generale e patriotica con cui si accoglierà questa buona notizia ». Qualche altro giornale lamenta che a questo proposito non sia stato troppo esplicito il linguaggio del discorso imperiale e che questo nel parlare delle relazioni diplomatiche che corrono fra Parigi e Washington e degli accordi che vanno facendosi col governo messicano, non abbia fatto sapere con sicurezza a qual punto siano questi e verso qual'epoca possa con fondamento contarsi sulla fine della occupazione.

Volendo passare in rivista i giornali prussiani e tedeschi, è impossibile far parola d'altro che di nuovi comenti al discorso del signor di Bismark e di voci relative alla interminabile questione dei ducati dell' Elba. La precipua osservazione fatta in generale dai fogli sul primo argomento è che la situazione in Prussia non è più quella che era nel 1865. Allora la sessione fu aperta dal re in persona e sotto l'impressione della guerra contro la Danimarca; nel suo discorso il re faceva appello alla conciliazione fra il governo e la Camera dei deputati. Questa volta, il discorso del signor Bismark è più importante pel suo silenzio riguardo alle più gravi questioni che non per la scarsa luce che spande sulle intenzioni del governo. Oggetto di amara critica è fatto specialmente dalla stampa prussiana il signor di Bismark, perchè non parlò nè del bilancio, nè dell' organizzazione militare, nè della politica estera e perchè fece invece parola di un progetto di legge sulle spese provocate dall'applicazione della legge finanziaria, progetto di legge che non si accorda col contegno tenuto dalla Camera.

Parecchi giornali di Berlino, anche tra i meno devoti agli interessi governativi, osservano che la via sulla quale si sono posti i progressisti della Camera prussiana è una di quelle che hanno il privilegio di condurre a perdizione un partito. Accennammo ieri alla proposta del signor Virchow, per la quale la Camera dovrebbe dichiarare che le spiegazioni del governo riguardo all' annessione del Lauenburgo sono incostituzionali; questa proposta è assai severamente giudicata dai fogli, i quali si rallegrano perciò della contrarietà dalla medesima incontrata nella Camera e fanno notare come la medesima non potesse realmente condurre a nessun pratico resultato. Dicono gli stessi fogli esservi taluni avvenimenti i quali dovrebbero avere la virtù di troncare certe questioni e doversi molto deplorare che la Camera prussiana non l' intenda così. Soggiungono che persistendo nel vecchio dissidio costituzionale, i progressisti arrischiano di mettersi fuori dell' ordine reale dei fatti. In pari tempo è annunciato da Berlino che il centro sinistro e la sinistra, cioè la frazione progressista della Camera dei deputati, si sono riuniti per concertarsi circa la condotta da tenere relativamente al bilancio del 1866. La maggioranza di questi due partiti si è pronunciata per la discussione del bilancio, ma evitando, per quanto è possibile, i troppo lunghi dibattimenti.

Quanto alla questione dei ducati, sempre più certo va facendosi che a cagione della medesima grandi divergenze regnano tuttora in Germania. La Baviera, la Sassonia e il granducato d'Assia si sono riuniti per deliberare qual contegno debbano tenere gli Stati medi tedeschi alla Dieta di Francoforte in tale questione. Pare realmente che l'Austria si mostri adesso disposta a cedere al duca d'Augustemburgo il ducato dell'Holstein, purchè la Prussia faccia altrettanto dello Schleswig. Ma qualche foglio tedesco nota essere questa attitudine dell' Austria il resultato della più avveduta tattica politica, imperocchè essa ben sa che la Prussia non si indurrà mai a cedere e perciò appunto fa sembiante di voler rinunziare facilmente ad un pegno, del quale d'altronde sa di poter trarre assai miglior partito che non sia quello di creare un nuovo Stato nella Confederazione e di darne la corona ad un principe di più, il quale dovrebbe necessariamente subire l' influenza della Prussia. Ed in rapporto con questo modo di vedere stanno alcune corrispondenze viennesi, che parlano di cessioni territoriali da fare in concambio dell'Holstein ed insistono perchè l' Austria non lo ceda per compenso di denaro, ma d'uomini e di paesi.

All'approssimarsi dell'apertura della sessione parlamentare, il gabinetto inglese sente il bisogno di modificarsi per consolidarsi e prendere forza dinanzi alle gravi questioni che agitano l'Inghilterra. Il sig. Goschen è venuto a surrogare lord Clarendon nel posto di cancelliere del ducato di Lancastro; il sig. Goschen sarà di un grande aiuto pel sig. Gladstone nella difesa dei progetti di riforma. Al signor Childers, uno dei lordi dell'ammiragliato, stato nominato segretario per le finanze al tesoro, succede il signor Fenwik rappresentante la città di Sunderland alla Camera dei comuni. Per quanto si riferisce al progetto di riforma, si sa che il conte Russell ha ordinato sulla popolazione della Granbrettagna una inchiesta il cui resultato gli deve servire per base del suo progetto; la relazione è già data alla stamperia e sarà presentata alla Camera dei comuni per appoggiare la proposta della riforma.

A quei molti giornali d'Europa che consideravano la cospirazione dei fenians come definitivamente fallita hanno recato qualche meraviglia le ultime notizie giunte dall'Irlanda e le grida improvise d'allarme gettate in questo momento dalla stampa britannica. Dopo le assicurazioni date in antecedenza infatti a nessuno tornava agevole lo spiegare la subita recrudescenza di rigori per cui l'autorità crede necessario di ricorrere alle misure che prima giudicava superflue, proclama lo stato d'assedio nelle principali contee, vieta la detenzione di qualsiasi arma e procede ad atti della più eccezionale gravità. In risposta però basterà far parlare gli stessi giornali inglesi per bocca del *Times*. « Tutto, esso dice, avrebbe dovuto scoraggiare la continuazione della trama fenianista, la gagliardia spiegata dal governo, la condanna dei cospiratori, ma non fu nulla. Tutto questo ha dovuto anche persuadere le nazioni europee che la rivolta era fallita e che il pericolo era passato; e noi vorremmo poter dire altrettanto, ma coscienziosamente noi possiamo. Il fenianismo non esiste soltanto in alcuni capi, esso ha radici molto estese e non crediamo di avere ancora sul conto suo udita l'ultima parola. Le circostanze per le quali parrebbe di non doversene curare sono l'essenza stessa della sua vitalità. È in suo potere di riformarsi incessantemente, non ostante che esso abbia perduto i suoi membri più importanti. Per questo motivo avvertiamo il pubblico a non credere che la rivolta fenianista stia per finire ».

Da Atene si scrive che l'opposizione in Grecia si trova in decomposizione e che ritiensi perciò prossimo il ritorno di Comonduros o di Bulgaris alla testa del governo. In una delle ultime sue sedute, la Camera risolse che venga concesso al governo inglese un edifizio situato a Lixouri nell'isola di Cefalonia che servirà di ospitale militare. L'opposizione combattè quella proposta come anticostituzionale, ma il governo la vinse con grande maggiorità di voti. Aggiungesi poi che grande sgomento e molta perturbazione cagionarono in Atene le voci, corse a questi ultimi tempi, che le tre potenze protettrici della Grecia pensassero d'inviare truppe d'occupazione nelle principali città; una occupazione della Grecia è considerata come causa sicura di gravissime conseguenze. Ma è noto come voci siffatte siano state completamente smentite.

Il conte Bombelles è ripartito non ha guari pel Messico, e porta seco l'assicurazione di Napoleone che l'imperatore Massimiliano può far calcolo che le truppe francesi rimarranno nel Messico ancora un anno. Scrivono al *Times* che l'inviato di Massimiliano, conte Zuch, trovasi a Washington per cercare d'indurre gli Stati Uniti a riconoscere l'impero messicano.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 25.—La Camera, convalidate l'elezioni, ha preso in considerazione il progetto Salvagnoli circa la servitù di pascolo nell'ex principato di Piombino. Catucci svolge un progetto per la soppressione di stipendi ai deputati impiegati durante la sessione. Crede che lo statuto e l'indipendenza necessaria ai deputati esigano questo provvedimento. D'Ondes lo combatte credendolo sfavorevole alla libertà e contrario alle leggi. Crispi difende anche il progetto per una indennità da darsi a tutti i deputati onde tutelare la loro indipendenza. Chiaves fa un' osservazione contro la proposta Catucci ravvisandola contraria al servizio pubblico, alla libertà, e alla giustizia. Crede che spetti specialmente agli elettori di giudicare l'indipendenza del deputato. La proposta dopo prova e

contro prova non è presa in considerazione. Il Senato discute il trapasso delle tesorerie alla Banca. Il relatore Farina dice che la commissione, d'accordo col ministro introdusse alcuni emendamenti alla convenzione e ne espone i motivi. Un emendamento concede al governo facoltà di rivedere la convenzione dopo tre anni e introdurvi le modificazioni che crederà opportune. Audifreddi parla in favore del progetto. Cacace e Revel combattono il progetto; credono che abbia molti inconvenienti e rechi piccole economie.

Firenze 25. — Tutti i membri del Corpo diplomatico indirizzarono lettere di condoglianze al re per la morte del principe Oddone. Il re ha ordinato un lutto di tre mesi.

Torino 25. — Stamane alle ore 6 arrivava la salma del principe Oddone. Trovaronsi alla Stazione tutte le autorità. Accorse la truppa del presidio la guardia nazionale, numeroso popolo nonostante l' ora mattutina. Il feretro scortato dalla cavalleria proseguiva tosto per Superga.

Milano 25. — Stamane, per cura del Municipio, celebrossi un officio funebre pel principe Oddone, con intervento di tutte le autorità civili e militari e della guardia nazionale.

Parigi 25. — Il progetto di bilancio pel 1866 reca per le spese ordinarie **1524** milioni, per le entrate ordinarie **1622** milioni; ottantotto sono destinati alle spese straordinarie; havvi quindi una eccedenza di entrate di **20** milioni. I buoni del tesoro sono limitati a **150** milioni.

Parigi 25. — Banca: aumento di numerario milioni **37/10**; biglietti **2**; tesoro **13/5**; diminuzione in portafoglio **21/3**; anticipazione **21/5**; conti particolari **2**.

Madrid 25. — La regina ha dato in luce ieri sera un principe.

Berna 25. — Il gran consiglio, dopo lunga discussione di **12** ore ha respinto con **111** voti contro **77** la sovvenzione da accordarsi alla linea di s. Gottardo.

BORSA DI PARIGI
del 26 Gennaio.

3 per 100	68	70
4 ½ per 100	98	50
Consolidato inglese	87	1/8

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina del 22 Gennaro 1865.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa	sc.	702591 019
Cambiali in portafoglio	»	4848256 934
Conti correnti Ministero delle finanze	»	239201 077
Conti correnti debitori	»	979415 167
Mobilia della Banca	»	3489 —
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	154760 —
Debitori diversi	»	1061424 196
Cambiali in sofferenza	»	41416 178
		8050553 171

PASSIVO

Biglietti in circolazione	»	4019400 —
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	6220 29
Conti correnti creditori	»	2061225 521
Creditori diversi	»	620915 196
Tratte da pagarsi	»	2320 —
		6710081 007
L'attivo supera il Passivo di	»	1340472 164

che si compone come appresso

Capitale della Banca	sc.	1000000 —
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	»	154760 —
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	»	185712 164
		1340472 164
		8050553 171

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI
Visto — Conte P. Della Porta *Commiss. di Governo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 80. SUL LIVELLO DEL MARE
Confronto delle scale 28 poll = 757mm ; 27 poll 730mm, 89; 1 lin 2.mm 256; 1° R.=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidita relativa	Umidita assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometografo minimo	Vento direzione velocitam miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
25 Gennaro	7 antimer. dione 3 pomer. a 9 pom.	772 2 774 5 774 2	+ 4, 0 + 13, 0 + 7, 0	80 45 62	4 97 3 89 5,00	10 Chiarissimo 10 Chiarissimo 10 Chiarissimo	+ 13 5, C. + 10. 1, R.	+ 3,8 C + 3 0 R.	N. 4 N. 3 N. 5	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
25 Gennaio	Roma Ancona Bologna Ferrara	72, 7	+ 10 6,	44,	7, 24,	10 Bellissimo	+ 13,5,	+ 3,8,	N E. 2	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si fa noto, che Antonio Di Nicola sotto il giorno 16 cadente gennaro innanzi il Pmo Turno del Trib. Civile di Roma ha dichiarato di volersi astenere, e quante volte occorra rinunziare all' eredità del suo padre Niccola defonto in Roma il giorno 19 decembre pros. pas.

Severino Tirelli Proc. Rot.

Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza del signor Pacifico Montechiari negoziante in Roma, sotto il giorno 24 cad. gennaro è stato citato per affissione perchè d'incognito domicilio e dimora il sig. Giuseppe Moriconi a comparire dopo 3 giorni e sentirsi condannare anche con arresto personale e colle clausole commerciali al pagamento di scudi centosedici, e bai. 75 importo di vino ed alle spese del giudizio.

Severino Tirelli proc. rot.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad ist. della Ditta Filippo Antonini e Comp. rapp dal Proc. Alberto Rossi.

È stato citato per affiss. ed inserz. in Gazzetta atteso l' incog domic. e dimora Celestino Batti a pagare sc. 6 e baiocchi 35 importo di generi somministrati, ed alle spese.

Affissa a forma di legge li 25 del 1866 dal Cursore R. Bertoni.

Alberto Rossi Proc.

Eccmo Trib Civ. di Roma
Secondo Turno

Ad istanza della sig. Adele Minghetti in Rigacci domic. via dei Serpenti n. 77 rapp. dal Proc. sig. Crispino Balderi

Si cita il sig. Agostino Rigacci marito dell'Istante parimenti domic. via dei Serpenti 77 a comparire alla prima udienza dopo il termine di giorni trenta, ed attesochè nel concludere il matrimonio col detto citato, il padre della Istante signor Angelo Minghetti le costitul una dote quantitativa di sc. 2000 come da istromento nuziale stipolato il 17 giugno 1865, per gli atti di Costantino Bobbio Notaro di Collegio, e registrato li 26 giugno 1865, vol. 372, atti pubblici, fog. 70, v. cas. 1. nel quale si convenne la superlucrazione del quarto

Ritenuto, che attualmente il citato verge nell'inopia, per cui la Istante corre grave pericolo di perdere la sua dote, e con essa i frutti destinati al mantenimento della famiglia, e di tutti gli oneri matrimoniali, conforme è stato in atti giustificato, per lo che si fa luogo a forma di legge all' assicurazione della dote stessa, e suoi legittimi accessorj.

Sentir perciò ordinare l' assicurazione della dote suddetta a forma di quanto viene prescritto dalla legge, e dal § 1625 e seguenti del vig. codice di Procedura, e per tal'effetto rilasciarsi l'opportuno Decreto, e con animo di ampliare, riformare la presente per tutti gli effetti di ragione, onde ec.

Petti Cancelliere

Affissa alla porta principale dell' uditorio a forma di legge li 25 gennaro 1866.

Agatone Apollon Cursore

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante
Trib. Civile di Roma

Nella causa Prot. N. 4646 dell' anno 1865 — Fra il sig. Cesare Mazzoni Ammre Testamentario della eredità della bo. me. Giovanni Maes

Ed il sig. Michele Pinto d' incognito domic. per affiss. ed inserz.

Sull'istanza al pagamento di scudi 110 e bai. 40 etc.

Visto etc. Considerando ec.

Invocato il Nome SSmo di Dio

Noi Antonio avv. Lauri Assessore del Trib. Civile di Roma giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione condanniamo il Reo Convenuto al pagamento di scudi 110 e bai. 40 dovuti a forma della istanza nonchè alle spese che liquidiamo in scudi sei e bai 90 oltre le ulteriori di spedizione e notifica della presente Sentenza.

Proferita nella udienza del giorno 21 novembre 1865.

Antonio avv. Lauri Ass.

Registrato etc.

Conf. all'originale al quale ec.

Roma dalla Cancell. del Trib. Civile questo dì 12 gennaro 1866.

Luigi Porta Cancelliere

16 del 1866 ho affisso copia alla porta principale dell'uditorio a forma di legge.

Raffaele Bertoni Cursore
Giocondo Capobianco proc. Rot.

Ad istanza del sig. **Pasquale Mari** domic. in Civita Vecchia, esecutore testamentario della signora Margherita Gatti vedova della bo. me. Giovanni Andrea Pierluca, domta in Corneto.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione, ed a forma del § 1547 e seg. del vig. Reg. Leg. e Giud. che per gli atti del sott. Notaro nel giorno di lunedì 29 gennaio corr. alle ore 9 antim. si darà principio al legale Inventario di tutti i beni appartenenti alla eredità del sud. defonto Giovanni Andrea Pierluca, nell'ultimo domic. del med. posto in Corneto in via del Corso al civ. n. 10 per proseguirsi poi come verrà determinato a senso di legge.

Corneto 24 gennaro 1866.

Pietro Pampersi Not. ed Archivista

VENDITA GIUDIZIALE

Ad ist. della Ditta Angelo D' Aronne Alatri rapp. da Alessandro Alatri Negoz. che intende proseguire gli atti di Vendita come creditore iscritto li 2 agosto 1865 al vol. 718 art. 36 di già incominciati dal sig. Giuseppe Casini e Antonio Costa quindi sospesi dom. via Fiumara n.71 rapp. dal sottoscritto Proc.

In virtù di una Sentenza munita dell'ordine esecutorio rilasciata dal Secondo Turno nell'Udienza del 10 gennaro 1862, quale ordina la Vendita Giudiziale del qui appresso descritto fondo, ed in sequela della produzione prescritta dal § 1308 del vig. Reg. Legislativo e Giud. effettuata sotto il giorno 3 novembre 1865 al fascicolo 270 dell'anno 1861.

Nel giorno di mercoldì 28 febbraro 1866 alle ore 11 antim. nello Stabilimento del Sacro Monte di Pietà di Roma posto sulla Piazza del Monte N. 33 col mezzo di pubblico incanto si effettuerà la Vendita Giudiziale del qui appresso descritto fondo, il primo prezzo è fissato a forma della Perizia Ignazio Cugnoni prodotta in atti.

Descrizione del Fondo

Utile dominio di una Casa posta nella città di Roma nel Rione Primo Monti nella via di S. Lucia in Selci n. 52 al 59 composta di locali terreni, cantine, e due piani superiori, altro piano sotto il tetto formante il terzo piano, giardino con piante di agrumi, orticino di un quartuccio circa, con vasche da lavare e pozzi depurato dal Canone sc. 2180 96 4.

Luigi Sambucetti proc. rot.
Agatone Apollonj cursore

AVVISI DIVERSI

Seconda Diffidazione

Si è smarrito il Certificato N. 39970 del Debito Pubblico serie vincolata iscritto al Registro Gener. N.18481, intestato a Marella Baldassarre dell' annua rendita consolidata di sc. 15.

Si diffida chiunque avesse trovato detto Certificato di fare la solita rappresentanza alla Direz. del Debito Pubb. giusta il Regol. 19 agosto 1822.

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

La Ven. Archiconfraternita di S. Rocco di Roma avendo deciso di alienare, previo il beneplacito apostolico da riportarsi, il seguente Fondo rustico, invitò con avviso del giorno 13 novembre 1865 chiunque volesse farne l'acquisto a presentare l' offerta. In seguito di tale avviso, essendosi presentate varie offerte anche fuori del termine stabilito, la maggiore delle quali di sc. 22000, l'Emo Protettore per la regolarità, e per l'interesse della Ven. Arch. si rivolse alla S. Congregazione del Concilio esponendo quanto sopra. La S Congregazione ha ordinato che si publichino i nuovi avvisi, per lo che s'invita chiunque voglia farne l'acquisto a presentare l'offerta chiusa, e sigillata coll'elezione del domic. in Roma nel termine di giorni 10 da oggi presso Sua Emza Rma il sig. Card. Sacconi Protettore della sudetta Ven. Archiconfraternita.

L'offerta non potrà essere inferiore ai scudi 22000, restando ferme le clausole e condizioni espresse nel richiamato avviso.

Porzione della tenuta denominata della Gallesina con la pedica annessa detta la Maglianella situata nell'Agro Romano fuori di porta Fabrica circa miglia sei distante da Roma, della quantità totale riguardo alla tenuta di rub. 107 circa, gravata dell'annuo perpetuo canone di sc. 27 90 e di un legato perpetuo di sc. 12 annui, ed in quanto alla Pedica di rub. 40 circa, gravata dell' annuo perpetuo canone di sc. 5 40.

Roma 23 gennaro 1866.

Aless. Venuti Notaro di Coll.

VENDITA DI SCELTA LIBRERIA

Appartenuta al defunto Canonico D. Antonio Fallerini cerimoniere in Rieti. La quale contiene SS. Padri, espositori di S. Scrittura, teologi, antiquari sacri, predicabili, storici ecclesiastici, liturgici; opere di diritto canonico e civile, opere di filosofia, di fisica, oltre un copioso numero di opere di letteratura ec. ec.

Che si venderà al pubblico incanto nella Libreria Ferretti, piazza del Gesù n. 47, incontro la Chiesa, incominciando il giorno di sabbato 27 gennaro 1866, e giorni consecutivi alle ore 4 e un quarto pomerid. in punto.

Il Catalogo si dispensa nel suddetto negozio.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 22 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Sabato 27 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 27 Gennaio

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare tra i Consultori della Sacra Congregazione degli affari Ecclesiastici Straordinari Monsignor Lodovico Haynald Arcivescovo di Cartagine ed il Canonico D. Filippo De Angelis Professore di Testo Canonico nella Università Romana; come anche di annoverare tra i Consultori della S. Congregazione di Propaganda Fide per gli affari di Rito Orientale Monsignor Giuseppe Sembratowicz Arcivescovo Greco di Nazianzo, Monsignor Edoardo Howard Prelato Domestico ed il Professore D. Lorenzo Reinke Canonico della Cattedrale di Munster.

PARTE NON OFFICIALE

NOTIZIE DIVERSE

Il principe Amedeo giunse a Napoli nel pomeriggio del 25, proveniente da Livorno a bordo dell'*Esploratore*.

La nomina dell' Indelli a questore di Napoli è criticata dai fogli dell'opposizione, mentre è accolta con piacere dai consorti eri.

I giornali napoletani si fanno a segnalare l' *inqualificabile procedimento del governo* verso molti individui tenuti da più anni in prigione sotto la prevenzione di manutengoli del brigantaggio non ostante che dai tribunali fossero dimessi come non conosciuti colpevoli. E su di ciò notano che i detenuti non ancora chiariti rei della colpa loro apposta e che legalmente non avrebbero dovuto subire che la carcerazione di un anno, sono stati trattenuti in prigione per un periodo di tempo due o tre volte maggiore.

Corrispondenze ai fogli mentovati dalle provincie rilevano che malgrado l'inverno il brigantaggio non lascia di farsi sentire; e nelle Calabrie, specialmente nella provincia di Catanzaro, si hanno frequentemente a deplorare ricatti e saccheggi.

Si scrive da Vienna, 15 gennaio, al *Moniteur*:

Le Diete provinciali della monarchia continuano le loro sedute: e queste assemblee dopo aver dato il loro voto sulla questione costituzionale stanno per la maggior parte discutendo sul modo di meglio impiegare i proventi provinciali.

La Dieta di Praga ha successivamente votato molti crediti per alcuni stabilimenti patrocinati dal partito tzeco, ed in questo momento si occupa della mozione del dottore Ryger il quale vorrebbe imporre come obbligatoria la lingua tzeca per gli esami all'università di Praga.

A Laybach un deputato ha presentato una mozione analoga per ottenere che l'insegnamento nei licei si facesse in lingua slovena.

La Dieta di Gallizia ha votato un indirizzo all'imperatore in lingua polacca e rutena per ringraziarlo dei soccorsi elargiti ai comuni poveri di quel paese.

La Dieta di Gratz si occupa di un progetto di legge che interessa vivamente l' avvenire della proprietà fondiaria. Nella Stiria esistono grandi tenute, e vige tuttora la legge che proibisce di vendere il terreno a piccole proporzioni. La Dieta unanime ha dimandato che venga tolto il divieto.

La Transilvania si prepara ad eleggere i 75 deputati che ha diritto di mandare al Parlamento di Pesth; il partito magiaro dispone di una maggioranza rilevante.

Da Agram si annunzia che la Dieta croata ha indirizzato all' imperatore due petizioni, l'una per ottenere che vengano ammessi nel suo seno mandatari del reggimento de' pontonieri di Peterwardein, l'altra per dimandare che gli assessori della Tavola banale, alla Corte di giustizia, nominati dal governo, possano sedere nella Dieta.

Il partito che vuole l'unione coll' Ungheria, e che ha preso il nome di fusionista ha pubblicato un programma delle sue opinioni sul diritto pubblico croato.

Egli vuole; 1° l'integrità territoriale della Croazia, la quale sotto il nome di regno trino riunito comprenderebbe la Slavonia, i confini militari e la Dalmazia; 2° la piena autonomia di queste provincie in materia amministrativa e giudiziaria, e fra le altre cose l'istituzione di un'Alta Corte di giustizia in Agram; 3° un'Assemblea legislativa la quale controlli le amministrazioni interne del paese.

Nello stesso tempo, siccome questi paesi fanno parte della corona d'Ungheria, essi non saprebbero così altro chiedere di più. Per mezzo di una deputazione, che manderanno al parlamento sedente in Pest, essi devono intendersela cogli altri paesi ungheresi circa alla natura degli affari comuni a tutta la monarchia austriaca, e sul modo di discuterli.

Nel comitato incaricato di redigere l'indirizzo il partito fusionista si trova in maggioranza.

A Pest si continua la verificazione dei poteri, e questo affare, sempre sì lungo nelle vite di tutti i parlamenti, è qui complicato da una folla di incidenti ai quali ha dato luogo l'estrema vivacità della lotta elettorale.

Da Brusselles mandano al *Temps* di Parigi i seguenti ragguagli:

La riapertura della Camera dei rappresentanti è stata notevole per due incidenti interessanti, e di cui uno sarà ricordato per un pezzo.

Al principio della seduta, la quale fu tutta intiera consacrata alla discussione di una domanda di credito di 8 milioni per aumento del materiale delle ferrovie, il sig. Dumortier interpellò il gabinetto sulla questione di sapere se, essendo in vigore l' art. 65 della costituzione (il re nomina e revoca i ministri) i ministri attuali, essendo stati nominati da Leopoldo II, non debbano sottomettersi a una nuova elezione come membri della Camera.

L' onorevole ministro delle finanze rispose negativamente, appoggiandosi a ciò, che i ministri sono ministri del regno e non della persona del re, e che per conseguenza le morte del sovrano non determina la fine del loro mandato.

Nessuno insistendo, l' incidente fu chiuso; ma sembra che la questione sollevata dal sig. Dumortier, e che non è senza interesse al punto di vista delle tradizioni costituzionali, fu piuttosto troncata che risoluta dalla dichiarazione dell' onorevole sig. Frère Orban.

Il secondo incidente, l'avvenimento della seduta, fu una mozione d'ordine del sig. Orts, tendente a fissare un giorno, onde permettergli di sviluppare la celebre proposizione già da lungo da esso posta, e che consiste nel mettere la cifra dei rappresentanti nazionali in armonia con l'accrescimento della popolazione, constatato dopo l'ultimo censo generale.

Sapete che è questa proposizione che diede luogo, nel mese di giugno 1864, allo sciopero della destra parlamentare.

La Camera ha deciso che essa udirebbe il sig. Orts dopo il voto sul credito di discussione.

— Giorni sono ebbe luogo un *meeting* a Brusselles nell'intento di promuovere una riforma elettorale.

La riforma in questione avrebbe per iscopo di aggruppare intorno alle istituzioni belghe un numero maggiore di cittadini ed arrivare alla trasformazione tanto desiderabile dei partiti, introducendo in Parlamento degli uomini politici nuovi..

La risoluzione seguente venne votata per acclamazione: « Il *meeting* considerando che il pagamento di un' imposta qualunque non deve esigersi come condizione al diritto di suffragio, appoggia la proposta di riforma elettorale ed invita tutti i cittadini a contribuire per farla adottare. »

—Il ministro dell'interno nel Belgio ha dichiarato nella Camera dei rappresentanti che il governo studia un progetto di riforma elettorale.

I fogli parigini del 22 hanno una lunga descrizione del solito cerimoniale con cui fu aperta la nuova sessione legislativa.

Quando lesse il discorso, l'imperatore, collocato sul trono, aveva a suoi lati il principe imperiale, il principe Napoleone, il principe Luigi Luciano Bonaparte, il principe Luciano Murat, Monsignor Luciano Bonaparte, ed il principe Gioacchino Murat. Presso al trono stavano i cardinali, i marescialli e gli ammiragli presenti in Parigi.

Al tocco, l'imperatore lesse il discorso con voce forte e accentuata. La lettura venne parecchie volte interrotta da acclamazioni, segnatamente nei passi relativi al Messico, alle riforme sociali interne, e al mantenimento delle disposizioni fondamentali della costituzione.

Alle 2 pom. una seconda salva d'artiglieria annunziava la fine della seduta.

Tanto nell'uscire quanto nel rientrare alle Tuileries, l'imperatore fu acclamatissimo dalla folla compatta, che ingombrava le vie percorse dal corteggio imperiale. L'imperatrice e il principe imperiale ebbero eguali ovazioni.

Si scrive da Londra in data del 16 al *Moniteur*:

All'approssimarsi dell' apertura della sessione il governo ha sentito la necessità di introdurre nuovi elementi nella amministrazione, e sin anco nel gabinetto.

Il posto di cancelliere del ducato di Lancaster, rimasto vacante dopo l'entrata di lord Clarendon al Foreign Office, venne conferito al rappresentante della città di Londra sig. Goeschen, che sarà senza dubbio il più giovane fra i suoi colleghi al ministero; poichè egli conta appena trentacinque anni. Le funzioni alle quali è chiamato il sig. Goeschen non hanno che un' importanza secondaria, ma gli dan posto nel Consiglio della corona, e gli permettono di prestare un utile aiuto al sig. Gladstone per difendere i progetti di riforma che devono esser presentati alla Camera.

Sono stati operati altri cambiamenti nell' amministrazione. Uno dei lord dell'ammiragliato, il signor Childers, è stato nominato segretario di finanza al tesoro, ed è stato surrogato nelle successate funzioni dal signor Fenwik rappresentante della città di Sunderland alla camera dei comuni. Il signor Childers è molto versato in materia di finanze, e nella sua posizione al tesoro egli potrà assecondare utilmente il signor Gladstone. Quanto al signor Fenwik, lo stesso visconte Palmerston aveva manifestato il desiderio di

farlo entrare all'ammiragliato, e questa anticipata designazione basta per giustificar pienamente la nomina agli occhi del pubblico soddisfatta in veder l'amministrazione un po' ringiovinita.

Nella sua qualità di capo del partito ministeriale alla Camera dei comuni l'onorevole Gladstone ha testè indirizzato ai membri sui quali il gabinetto crede di poter calcolare, la circolare d'uso per invitarli a trovarsi alla seduta del 1° febbraio prossimo, giorno fissato per la elezione del presidente della Camera, ed il giorno 6 dello stesso mese, giorno nel quale deve essere proposto l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Dal canto suo il signor Disraeli ha spedito una circolare nello stesso senso ai membri del partito conservatore.

Lord Loftus, attualmente ministro britannico alla corte di Baviera, è nominato ambasciatore a Berlino. Sir Howard, ministro alla corte d'Annover è nominato ministro a Monaco, e sir Wyke alla corte d'Annover.

— Si legge nel *Pays*:

« Ieri il *Times* smentiva la demissione data dal sig. Layard ed annunziata dai giornali di Londra.

Noi non sappiamo cosa si abbia a credere in proposito, ma pare incontestabile che il sotto segretario di Stato per gli affari esteri abbia date le sue dimissioni, e solo dietro preghiera del conte Russell abbia acconsentito a rimanere al suo posto per dar tempo al capo di gabinetto di trovargli un successore ».

— I detentori del prestito del cotone 7 per 0/0 degli Stati confederati d'America si radunarono in Londra alla Taverna di Londra per vedere quanto loro restasse a fare per ottenere che venisse riconosciuto e liquidato quel prestito.

La riunione era presieduta dall'ammiraglio Wallace.

Il signor Chamberlain, membro del comitato provvisorio, espose quello che egli aveva fatto dopo l'ultima riunione. Egli disse che, quantunque non si avesse ottenuto finora nissun risultato, pure presto o tardi questo credito sarebbe stato liquidato. Il Sud ed il Nord non farebbero più che una sola confederazione, ed allora prevarranno sentimenti migliori.

Bisogna eleggere un comitato permanente, che agisca in nome dei portatori dei buoni; questo comitato si procurerà informazioni precise sul prestito. Verranno presentate alla riunione alcune risoluzioni in proposito.

Furono approvate all'unanimità le seguenti risoluzioni:

« La presente riunione dei detentori del prestito del cotone 7 per 0/0 degli Stati confederati d'America, pienamente fidando che il governo federale d'America e gli altri Stati separati che avran costituito la confederazione vorranno riconoscere e mettere in pratica il grande principio di giustizia e di diritto internazionale sul quale è basato il loro credito, pensa di costituire un comitato per ottenerne una liquidazione soddisfacente, liquidazione che però dovrà essere definitivamente approvata dai portatori dei buoni.

All'oggetto di fornire al Comitato tanto qui come in America i mezzi ampi, vigorosi, efficaci ad ottenere una soddisfacente liquidazione dei crediti dei portatori dei boni, ed indennizzare i rappresentanti ed i detentori del prestito, intendono che dall'ammontare nominale dei boni esistenti venga dedotto un 5 per cento, e sia messo a disposizione del Comitato appena che sarà fatta la liquidazione ».

Furono quindi nominati membri del Comitato permanente l'ammiraglio Wallace, ed i sigg. Western, Morgan, Harvey e Philips.

Rispondendo ad un gentleman il signor Chamberlain disse, che il signor Mason desidera vivamente di prestare, per quanto egli lo potrà, il suo appoggio ai portatori dei boni.

Una corrispondenza da Berlino all'*Agenzia Havas* presenta un assai tristo quadro della situazione parlamentare. La Camera non si propone a quanto pare di votare un indirizzo in risposta al discorso di apertura per la ragione che un indirizzo che esprimesse sicuramente i voti e le opinioni della maggioranza troverebbe poco favorevole accoglienza dal re.

Altre questioni occupano presentemente la Camera, questioni incidentali è vero, ma che non per questo cessano di essere gravi. Ricordasi per esempio che parecchi membri della maggioranza dopo l'ultima sessione sono stati processati per articoli di giornale coi quali aveano attaccata la politica interna ed estera del governo.

Tra gli altri citasi il dottore Jacoby uno dei membri i più eminenti della sinistra il quale fu condannato a sei mesi di prigionia. Non si è nemmeno dimenticato che le domande di autorizzazione di procedere contro i deputati per discorsi pronunziati davanti alla Camera furono formate dal Procuratore generale.

I tribunali di prima e seconda istanza respinsero quelle domande su cui deve pronunciarsi la Suprema Corte.

Sollevavasi di nuovo la questione di sapere se i deputati che sono impiegati debbano provvedere a loro spese chi li surroghi nel loro ufficio durante il tempo che essi stanno alla Camera.

La costituzione formale in questo punto porta che un pubblico funzionario che sia eletto deputato non ha mestieri di permesso; ma i ministri riuniti in consiglio hanno deciso altrimenti.

Non si può negare che queste diverse questioni non interessino fino a un certo punto la dignità e l'indipendenza della Camera; è anzi una questione capitale questa pretesa del governo di rendere i deputati responsabili davanti ai tribunali delle opinioni da loro manifestate in seno della Camera, ed il Parlamento non solo ha il diritto ma anzi il dovere di occuparsene. Davanti ad una Camera che ha tali preoccupazioni, che fa il governo?

È la *Gazzetta della Croce* che ce lo apprende. Il governo tace anche dopo l'allocuzione di Grabow perchè pensa essere meglio agire a tempo opportuno che fare vane discussioni.

Noi dividiamo perfettamente quest'opinione, dice la *Gazzetta della Croce*: più presto si farà e tanto meglio sarà.

Prendendo queste parole sul serio bisognerebbe scogervi una minaccia a corta scadenza contro il Parlamento.

—Si scrive da Monaco in data 15 gennaio al *Moniteur*:

La riduzione delle tasse sulle lettere comincia già a produrre i suoi buoni effetti, e le statistiche officiali constatano che i prodotti non hanno sensibilmente diminuito durante i primi mesi della applicazione di quella misura.

Il plenipotenziario della Baviera deve proporre alle conferenze postali di Charlsruhe di ridurre a tre kreutzers il porto di una lettera semplice per tutto lo Zollverein.

Il nuovo ministro dell'interno signor di Roch prepara molti progetti di legge assai importanti sulla organizzazione municipale, sull'affrancamento dei beni, sul diritto per i forestieri di stabilirsi e maritarsi in qualunque città della Baviera.

Queste leggi tante volte reclamate dai partiti liberali sono una conseguenza del nuovo trattato fra lo Zollverein e la Francia; trattato nel quale le parti hanno stipulato per i loro nazionali il diritto di stabilirsi in qualunque luogo. Qui come dappertutto si vedono sparire le vestigia di quella vieta legislazione che dimandava il possesso del diritto di borghesia per chi voleva contrar matrimonio.

Il governo assiano ha ultimamente concesso di intraprendere i lavori della strada ferrata da Giessen a Lohr sul Meno; tronco che abbrevierà di dieci leghe il viaggio da Colonia a Vienna.

— Malgrado tutte le asserzioni in contrario la *Vien. Presse* pretende che fra breve potrebbe aver luogo la convocazione degli Stati dell'Holstein; giacchè il governo di Vienna non vuole che i Ducati vengano governati più a lungo senza il concorso della loro rappresentanza nazionale legale.

Si parlava ultimamente di pratiche iniziate fra la Francia, l'Inghilterra e la Russia per trovare in comune un modo d'intervento morale negli affari della Grecia.

Qualche giornale danese volle attribuirne la causa alla iniziativa presa dal governo di Danimarca.

La *Berlingske Tidende* asserisce che questa notizia non è esatta.

La parte del governo danese negli affari di Grecia terminò, dice quel giornale, nel giorno stesso in cui il re degli Elleni abbandonava Copenaghen per portarsi nei suoi nuovi Stati; e dopo allora noi non abbiamo più avuto alla Corte d'Atene nemmeno un rappresentante, il quale potesse tenere informato il nostro governo del come camminassero gli affari in quel paese.

Noi facciam voti perchè la iniziativa che si attribuisce alle tre potenze protettrici porti il suo frutto; ma noi crediamo sapere che lo stesso re Giorgio pienamente confida nel patriottismo della nazione ellenica, e che non dubita punto di riuscire coll'appoggio del suo popolo a vincere le difficoltà che sin dal principio gli furono d'inciampo, e a ristabilire le condizioni d'ordine pubblico che solo possono assicurare il benessere e la prosperità della Grecia.

Si scrive da Atene al *Pays* che la Grecia è tranquilla.

La situazione finanziaria soltanto desta vive inquietudini; fin anco l'armata teme di non poter toccare l'intera paga che le è dovuta già da qualche mese.

Leggesi nel *Pays*:

Le notizie di Spagna sono importanti; esse escono finalmente dall'invariabile formola che ci trasmettono da alcuni giorni dispacci più o meno telegrafici.

A forza « di fuggire con tutta celerità verso il Portogallo », come fu annunziato pel corso di tre settimane, essi vi sono finalmente arrivati. Noi possiam ora dir francamente che essi non si sono di troppo affrettati e che gli inseguitori sonosi affrettati ancor meno.

Constatiamo dunque, giusta le ultime notizie date dal *Moniteur*, che « il generale Prim, giunto il 19, a sei ore e mezzo di sera, a Fregenal, coll'intenzione di pernottarvi, informato dell'avvicinarsi di una delle colonne incaricate d'inseguirlo, lasciò alle otto e mezzo quella località; che, inoltre, vedendosi minacciato da un altro distaccamento sortito da Huelva, attivò la sua marcia verso il Portogallo *ed entrò in questo regno il 20, alle due pom.*; che prima di passar la frontiera, il generale fece rimettere all'alcade d'Encinasola le armi e i cavalli delle truppe ribelli ».

La spedizione dei rivoltati d'Aranjuez è dunque terminata; essa andò ad abortire, a finire, sul suolo estero! trista campagna! tristo giuoco! ma fortunata fine, poich'essa non pervenne a rovesciare il regno.

Madrid conserva la sua tranquillità; ma nel momento in cui l'insurrezione militare si sperde e si allontana, rivolte scoppiano a Reus, a Tarragona, e disordini a Valenza. La provincia di Valenza è messa in istato d'assedio e i ribelli di Reus vengono energicamente inseguiti.

Evvi luogo di prevedere che la fine della spedizione intrapresa da Prim e da' suoi due reggimenti farà abortire prontamente tutte le sedizioni locali che gli agenti progressisti si sforzano di sollevare sui diversi punti del regno.

— Un dispaccio di Madrid, 20, annunzia che il maresciallo O'Donnell aveva dato al capitano generale della Catalogna l'ordine di mandare truppe a sorvegliare la frontiera di questa provincia pel caso in cui Prim, dopo aver lasciato il Portogallo, cercasse di ritornare nella Catalogna.

Mentre le truppe sorveglieranno la frontiera di terra, una divisione di quattro bastimenti da guerra incrocierà sulla costa di Catalogna per sorvegliarla.

—La *Patrie* dà i seguenti particolari sull'arrivo di Prim in Portogallo:

Quando Prim arrivò ai confini, degli 800 uomini che si erano sollevati a Aranjuez e ad Ocagna egli non ne aveva con sè che 350; gli altri si erano arresi, od erano caduti nelle mani delle truppe regie.

In sulle prime egli aveva deciso di entrare armato in Portogallo, ma il giorno 19 seppe che il gabinetto di Lisbona avrebbe permesso alle truppe spagnuole di inseguire sino sul territorio portoghese gli insorti che fossero entrati colle armi alla mano nel regno.

Dietro queste notizie egli modificò la sua riso-

luzione, e consegnò all'alcade di Encinasola le sue armi, quelle della sua gente, ed il piccolo materiale che egli aveva.

Egli si mostrava triste, affranto, sofferente.

Arrivato in Portogallo, trovò un colonnello portoghese col suo reggimento: gli venne dichiarato che egli poteva soggiornare in paese: dimandò di potersi imbarcare sul battello a vapore francese; gli fu risposto che il battello francese era appena partito, e lo si invitò a prendere l'inglese di Southampton, soggiungendo che di là egli avrebbe potuto portarsi dove più gli tornasse a grado.

Le sue truppe saranno internate sino a nuovo ordine.

Gli insorti del reggimento d'Almanza, partiti da Avila e rifugiati in Portogallo, ammontano già a 301, compresi gli ufficiali; la cifra totale degli insorti che saranno internati ascende quindi a 651.

— L'*Epoca* del 18 porta un bando del capitano generale di Valenza, in data 17 gennaro, che proclama lo stato d'assedio nelle provincie di quel distretto.

— La *Espagna* insiste perchè vengano spediti rinforzi alla squadra del Pacifico, avendo il Chilì ed il Perù comperate in Inghilterra e negli Stati Uniti molte corvette corazzate.

NOTIZIE COMPENDIATE

Annunciano i giornali di Firenze che la sinistra parlamentare si è radunata per concertarsi sulla condotta da tenere rispetto al sistema finanziario dello Scialoja, ma non dicono che cosa sia stato dalla medesima deliberato in proposito. Però è notato da qualche foglio che il gabinetto non presentò alla Camera nessun disegno di legge per applicare il suo programma e si limitò a depositare come urgente quello che tende ad autorizzare l'esercizio del bilancio per tutto aprile. A questo riguardo, dice la *Gazzetta di Milano*, generale è la persuasione che, una volta ottenuto l'esercizio, il ministero presenterà in una sola legge la domanda di poter fare tutti quei provvedimenti a cui lo Scialoja accennò nel suo discorso, e, non ottenendo l'assenso della Camera, la scioglierà per fare in aprile le nuove elezioni generali. Intanto sembra che nella maggioranza della Camera incomincino a prevalere opinioni diverse da quelle che sul principio vi regnavano intorno all'accoglienza da farsi alle suddette proposte, e ciò a cagione specialmente delle centinaia di rimostranze che dalle diverse parti d'Italia furono inviate a tal'uopo, e delle dimostrazioni di parecchi pubblicisti che fino all'evidenza provano lo squilibrio che i progettati provvedimenti porterebbero nella materia commerciale e l'impossibilità che la ricchezza fondiaria ed i prodotti del suolo sopportino i nuovi aggravi dei quali sono minacciati. Per conseguenza, badando alle odierne apparenze, credono i fogli che debba nella Camera essere, a causa delle finanze, vivissima la lotta contro il ministero, il quale sarebbe d'altronde minacciato anche da altri pericoli. Si pretende, dice fra le altre cose la *Corrispondenza generale italiana*, che un deputato della sinistra abbia nelle mani un documento importantissimo, da cui risulterebbe chiaramente essersi verificati gravi abusi nei servizi dipendenti dal ministero della guerra. Egli si proporrebbe di recarlo in mezzo quando si discuterà il bilancio, e di farne l'argomento di una interpellanza.

Dopo le molte cose dette e le molte supposizioni fatte dai giornali intorno a pratiche diplomatiche e ad eventuali accordi fra l'Austria e la Francia, era naturale l'aspettarsi di veder messa in corso anche la voce di un colloquio dei due sovrani destinato a sanzionare in certo modo le stipulazioni intercedute fra le due potenze. E questo annunzio viene oggi dato infatti dalle corrispondenze parigine, le quali asseriscono starsi ora negoziando a tale oggetto ed essere anzi stato dalle due potenze ammesso in principio che invece d'incontrarsi su terra tedesca, come dapprima erasi pensato, debbano i due sovrani abboccarsi a Parigi. Ma il carteggio dei giornali lombardi a cui attingiamo questa notizia aggiunge che qualche difficoltà esiste tuttavia e che parecchie concessioni dovranno essere fatte dall'una e dall'altra parte prima che quel resultato possa dirsi intieramente raggiunto; il gabinetto francese cioè esigerebbe fra le altre cose dall'Austria concessioni per la Venezia più radicali ed importanti di quelle recentemente deliberate, e l'Austria dal canto suo reclamerebbe dalla Francia efficaci e complete guarentigie contro qualunque siasi attentato della rivoluzione italiana. Conchiude la corrispondenza essere come ognun vede siffatte trattative ardue abbastanza e delicate, ma regnare pel momento nelle sfere officiali la sicurezza che tutte le difficoltà verranno rimosse e che nulla osterà fra breve all'effettuamento del colloquio due volte imperiale. Le stesse corrispondenze, fra le previsioni che vanno facendo circa i prossimi dibattimenti delle Camere, danno grande importanza alle deliberazioni che dicono prese nelle adunanze preparatorie dai deputati della opposizione, ed avvertono essere sopratutto degno di nota la risoluzione che credesi presa dal sig. Thiers di separarsi in certo modo dal partito della sinistra, senza accostarsi per questo alle file governative, ma costituendosi quasi il centro di una nuova falange parlamentare, la quale tiensi per certo che dopo tale esempio si andrà con prontezza e solidamente formando. La corrispondenza del *Sole* di Milano dice che la prossima sessione del Corpo legislativo sarà lunga ed animata; lunga perchè dieci o dodici progetti di legge importantissimi, lasciati in legato dalla passata legislatura, si dovranno aggiungere ai nuovi progetti elaborati dal Consiglio di Stato; animata perchè la maggior parte delle questioni che si solleveranno toccano al vivo l'onore o gl'interessi della Francia. Ritiensi quindi che gli affari italiani, quelli del Messico, il discentramento a proposito della recente legge comunale e dipartimentale, le riforme finanziarie del signor Fould ecc., daranno luogo certamente a vivaci e profonde discussioni.

Quanto all'argomento del Messico, la voce più accreditata si è che nelle relative discussioni del Corpo legislativo gli oratori del governo lasceranno prevedere lo sgombro, ma eviteranno tuttavia di prendere alcun impegno a scadenza fissa, fino a tanto che non sia condotto a fine un accordo tra la Francia e gli Stati-Uniti. Si era detto eziandio che le parole a questo proposito contenute nel discorso imperiale fossero state in anticipazione comunicate al presidente Jonhson per mezzo dell'ambasciatore francese a Washington; ma l'*Independance belge* smentisce assolutamente questa voce ed afferma che tutto intiero il testo del discorso d'apertura, quale fu pronunciato dall'imperatore, era affatto sconosciuto ai ministri medesimi. Ritiensi del resto che l'attitudine del governo nella discussione degli affari messicani debba essere positivamente determinata dalle notizie che dovranno giungere dall'America sulla fine del mese corrente, cioè dopo che il Congresso di Washington avrà avuto nuova occasione di pronunciarsi in proposito. E nella circostanza medesima aspettasi a Parigi di veder confermate o smentite le notizie, trasmesse già coi corrieri americani, che in diverse città del Texas siano stati aperti arruolamenti per l'esercito repubblicano del Messico e che due generali americani abbiano a porsi alla testa di queste truppe per fare un tentativo contro gli imperialisti.

È confermato da Vienna che il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice in Ungheria avrà luogo sugli ultimi giorni del mese corrente; ma non credesi che per quell'epoca l'indirizzo possa essere stato votato, tanto più che non giuse finora l'annuncio che il medesimo sia stato redatto. Il partito centralista tedesco approfitta anche di questo incidente per rappresentare sempre più difficile una conciliazione, e va tant'oltre colla fantasia da voler prevedere che tra qualche tempo sarà dimostrata l'impossibilità di un compromesso, che allora dovrà sospendersi la costituzione ungherese, e che, dopo uno stato di cose provvisorio che durerà circa tre mesi, avverrà il richiamo del Consiglio dell'impero ed il pieno trionfo dei dottrinari tedeschi. Ma siffatte previsioni appariscono assurde e ridicole non solo ai giornali ungheresi, ma anche ai più autorevoli fogli di Vienna, i quali come dicono essere certo che il signor Deak ed il suo partito entrano ogni giorno più nelle viste dei signori Maylath e Belcredi, così credonsi autorizzati ad affermare che la corte di Vienna ed il governo sieno sempre più disposti a far concessioni all'Ungheria, sicchè prevedesi generalmente che per le future basi di un compromesso l'Austria non rifiuterà di far ritorno alla situazione del 1847 in tutte quelle materie che non toccano direttamente l'unità politica e gli essenziali interessi della monarchia.

Da Berlino è annunciato che la Camera sembra risoluta a non fare nessuna risposta al discorso d'apertura della sessione, nella certezza che un indirizzo il quale esprimesse sinceramente i voti e le opinioni della maggioranza parlamentare sarebbe sicuro di non incontrare presso il re troppo favorevole accoglienza. D'altronde intenzione dei deputati è di occuparsi immediatamente di talune questioni, le quali sebbene incidentali, hanno tuttavia somma gravità, come quella della processura intentata contro parecchi membri della maggioranza per articoli dai medesimi inseriti nei giornali con cui attaccarono la politica interna ed estera del governo.

I giornali inglesi, nella previsione di un eccedente sul bilancio che deve annunziare la nuova esposizione finanziaria del signor Gladstone, discutono quale impiego dovrà farsi dei fondi d'avanzo. E gli uni domandano una diminuzione nelle imposte, gli altri vogliono invece che questo eccedente sia impiegato alla estinzione di una parte del debito. I giornali di altri paesi osservano essere questo un imbarazzo assai piacevole ed un tema molto gradito di discussione.

Scarsissime e rare proseguono ad essere le notizie trasmesse da Madrid intorno alla insurrezione; ed il *Moniteur* di Parigi divenne da qualche tempo la sorgente alla quale i diversi giornali vanno ad attingere le relative informazioni. È annunciato pertanto dall'officiale foglio francese che l'insurrezione può considerarsi finita colla ritirata di Prim, non rimanendo a distruggersi che piccole ed isolate bande, ridotte già alla più completa impotenza per le misure adottate dal governo. Prosegue anzi il *Moniteur* che la capitale e le provincie godono di una tranquillità cui i trascorsi avvenimenti non possono che consolidare, ma altri giornali di Parigi pubblicano invece informazioni dalle quali apparirebbe che tutti i pericoli non siano ancora cessati, e dagli energici provvedimenti presi dalle autorità in diverse provincie argomentano che il governo non si tenga ancora del tutto sicuro. Uno speciale motivo di preoccupazione fornirebbe il timore di vedere ricomparire tra non molto Prim in qualche punto della Spagna, nello stesso modo che ciò avvenne già per un ragguardevole numero d'insorti che aveano varcato le frontiere.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 26. — Nel Senato, Chiaves presenta il progetto di soppressione delle sotto prefetture e ne espone i motivi; accenna le modificazioni che debbonsi introdurre nelle pubbliche amministrazioni e i provvedimenti da adottarsi circa gli impiegati delle sotto prefetture. Discutesi quindi il progetto delle tesorerie. Siotto Pintor e Gallina combattono il progetto.

Nella Camera sono convalidate varie elezioni. In quelle di Crema e d'Afragola sono deliberate inchieste giudiziarie per imputazione di irregolarità e brogli. De Luca presenta la relazione sopra l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Parigi 26. — Il Corpo legislativo ha convalidato l'elezione di Walewsky.

Parigi 26. — La *Presse* ebbe un primo avvertimento.

Il libro giallo non conterrà i dispacci relativi al Messico ed agli Stati Uniti d'America.

Londra 26. — L'aumento della riserva dei biglietti è di sterline 507,000; il numerario di 38,000. La diminuzione del portafoglio è di 576,000.

Madrid 25.— L'ambasciatore spagnuolo a Lisbona confermò l'arrivo di Prim in Portogallo. La banda di Escoda che percorreva la provincia di Tarragona fu dispersa.

Atene 22. — La Camera si è aggiornata al 28 corrente per attendere i deputati assenti.

Alessandria 26. — Notizie di Bombay del 24 decembre: Gli inglesi hanno respinto parecchie tribù che passate le frontiere del Pengial invasero la vallata di Loondkar.

BORSA DI PARIGI

del 26 Gennaio.

3 per 100	68	55
4 ½ per 100	98	50
Consolidato inglese	87	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
26 Gennaio	7 antimeridiane	772. 7;	+ 5. 0,	64.	4 37	10 Chiarissimo	+ 13 0, C.	+ 3, 6, C.	N. 7;	
	3 pomeridiane	771. 8,	+ 12. 6.	36.	4 01	10 Chiarissimo			N. 7;	
	9 pomerid	772 3	+ 6, 9.	58	4 42	10 Chiarissimo	+ 10, 8, R.	+ 2, 7, R.	N 10;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 a liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
26 Gennaio	Roma	73, 1	+ 11, 0,	35,	3, 30	10 Bello	+ 13, 0	+ 3, 6.	N. N. E. 9;	
»	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Sulla istanza avanzata dalla N. D sig. Maria Augusta Marziale assistita dal di lei marito N. U. sig. cav. Francesco Bulgarini possidenti domiciliati in Tivoli rapp. dal sott. Proc contro il R. P. Vincenzo Marziale ec. nella Pia Casa dell'Oratorio di S. Filippo Neri rapp dal Proc. sig. Giuseppe Catelli, e li signori Michele, Giacinto, Maddalena, e Giacinta fratelli e sorelle Amici quali figli ed eredi della fu Anna Maria Marziale d'inrog. domic. per affiss. rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Amici avanti l'Illmo e Rmo monsig. Vicegerente di Roma, ossia l'Illmo sig. avv. Vincenzo Alfonsi Giudice Uditore prodotta al Protocollo n. 93 dell'anno 1865 per gli atti del Notaro Sartori diretta ad ottenere la prefissione di un termine ad effettuare la divisione in tre parti uguali dei mobili facienti parte dell'eredità del fu Casimiro Marziale e descritti nell'Inventario redatto in atti del Notaro Bartoli, quale inutilmente scorso ordinarsi la divisione di ufficio, e quante volte non fosse effettuabile la detta divisione ordinare la vendita onde attribuire a ciascuno dei coeredi la sua terza parte come meglio si crederà da S. S. Illma e Rma a spese del R. P. Vincenzo che ha dato causa al giudizio per la divisione, ed in pari tempo condannarsi ciascuno dei citati ad una terza parte delle spese occorse pel restauro dei mobili a favore dell'istante cav. Bulgarini che le ha improntate del proprio, come pure condannarsi il d. P. Vincenzo a favore del Bulgarini al pagamento della pigione dell'appartamento in cui esiste il mobilio da lui pagata in quella somma, e per quel tempo che crederà la lodata S. S. Illma e Rma, ed alle spese di custodia colla condanna del R. P. Vincenzo, o di chi di ragione alle spese, nell'udienza del giorno 5 decembre 1865 redatta li 10 gennaro 1866 fu ammessa la detta istanza per ciò che riguarda le spese di pigione e custodia ascendenti a scudi 576 dal 1 ottobre 1863 a tutto il 31 marzo 1865, e fu condannato il P. Vincenzo Marziale ad una terza parte in scudi 192, li fratelli e sorelle Amici all'altra terza parte in scudi 192, stando a carico dell'attore gli altri scudi 192 spese compensate, meno quelle di redazione, e notifica alle quali furono condannati protrata li citati Marziale ed Amici.

Questa Sentenza fino dal giorno 24 del corrente mese di gennaro è stata notificata al R. P. Vincenzo Marziale, e suo Proc. sig. Giuseppe Catelli, ed ai sudetti signori fratelli e sorelle Amici per affissione a forma del § 483 del vig Regol., stante l'incognito loro domic., ed al loro Proc. sig. Giuseppe Amici per mezzo del Cursore dell'Emo Vicario per tutti gli effetti di ragione.

Gio. Baldassare Nuvoli proc. Rot.

VENDITA GIUDIZIALE

In seguito d'istanza avanzata dalla signora Lucia Armati vedova Quagliarini come erede usufruttuaria del fu Barnaba Quagliarini possid. domic. in Marino rapp dal sott. Proc. L'Eccmo Trib. Civile di Roma 2.o Turno nell'udienza del giorno 29 maggio 1863 emanò Sentenza segnata al Prot. di d. anno N. 372 debitamente redatta e reg. a Roma li 7 giugno 1865 vol. 324 fog. 34 v. cas. 2 e notificata sotto i giorni 8 giugno e 28 settembre d anno con la quale venne ordinata la Vendita Giudiziale dei seguenti Fondi Urbani e Rustici, ed in seguito della produzione effettuata in Cancelleria del suddetto Trib. sotto i giorni 19 settembre e 12 decembre 1865 tanto del Capitolato quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig Reg. di Proc. Civile, nonchè è stata ripetuta la Perizia redatta e prodotta in atti sotto il giorno 23 novembre 1865 dal Perito Ingegnere giudizialmente deputato sig. Felice Ottavio Caraffa.

Nel giorno di mercoldì 28 febbraro 1866 alle ore 11 ant. nel locale della pubblica Depositeria di Roma posta in piazza del Monte di Pietà N. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giud. dei qui appresso descritti Fondi da rilasciarsi a favore del maggiore offerente, esecutati con processo verbale redatto dal Cursore addetto al governo di Marino Antonio Travagli ni sotto il giorno 4 febbraro 1865, e prodotto in atti li 21 marzo d. anno.

Fondi da Subastarsi

1. Una porzione di Casa posta in Marino nella via Larga, o del Corso segnata nei civici n. 95, e 96, corrispondente in via Rua, consistente in quanto al n. 95 in un locale terreno per uso di bottega con vasca con acqua perenne, ed in quanto al n. 96 consiste in tre camere al terzo piano ed un vano di soffitta per uso cucina (segregate con muro divisorio dalla porzione spettante agli eredi del fu Raffaele De Santis fratello del debitore) conf. a Tramontana con le dette vie del Corso, a Mezzogiorno con la via Rua, a Levante con Gius Cattinari, e Dom. Zoccoli fu Nicola, a Ponente cogli eredi De Santis salvi altri più noti e veri confini gravata dell'annuo canone di bai. dodici a favore della Ecc. casa Colonna, stimata dal nominato Perito Ingegnere giudizialmente deputato sig. Felice Ottavio Caraffa con le norme censuali depurata dal d. canone sc. 797.

2. Un locale ad uso stalla con fenile superiore posto parimenti in Marino in via delle Camere Nuove mancante del num. civico, ma deve appartenergli il n. 6 a forma dei progressivi conf. a Tramontana con la strada di circonvallazione, a Mezzodì que la delle Camere nuove, a Levante cogli eredi del fu Raffaele De Santis, ed a Ponente cogli eredi del fu Antonio Cruciani salvi altri ec. gravato dell'annuo canone di bai. tre a favore della Ecc. Casa Colonna, stimato dal detto Perito Ingegnere depurato dal canone sc. 149 25.

3. Altro locale ad uso di Rimessa con Fenile superiore posto nella Terra di Marino fuori la porta Romana a lato di S. Agostino, e precisamente dietro il fabbricato del Collegio Bandinelli distinto dal civico n. 85 nella via così detta dei Fenili conf. a Tramontana ed a Ponente con la strada pubblica, a Levante la proprietà Bernabei, a Mezzodì un vicolo cieco salvi altri ec. gravato dall'annuo canone di bai. cinque a favore della Ecc. Casa Colonna, stimato come sopra depurato dal canone sc. 248 75.

4. Utile dominio di un terreno vignato, cannetato posto nel territorio di Marino in vocabolo Messer Paolo, o Coste di Costa Rotonda della quantità superfic. di tav. censuarie 8 92 pari a rub. 0. t. 3. 2 e 156 stajoli, con casa rurale che si gode in comunione cogli eredi del fu Raffaele De Santis fratello del debitore confin. a Tramontana con la proprietà dei med. Eredi De Santis, a levante Francesco Giusti, ed a ponente Antonio Delfiate, e Carlo Pasqualoni salvi altri ec. gravato di due annui canoni l'uno di sc. 4 77 e due decimi per il diritto di erbatico a favore della Eccma Casa Colonna e l'altro di sc. 3 36 e decimi sette per il diretto dominio del soprassuolo a favore dell'Abadìa di Grotta Ferrata, stimato dal nominato Perito sig Caraffa con le norme censuali netto dai predetti due canoni sc. 145 21.

5. Altro utile dominio di un terreno cannetato posto in detto terr. in vocabolo scarada delle Pietrare della quantità superficiale secondo la pianta del censo di tav. 0: 82 pari a quartucci 2 e stajoli 152 (che il detto Perito riferisce non aver potuto rimisurare per l'incertezza dei confini) confin. a tramontana con la Marrana del Barco, e gli eredi Fumasoni a mezzodì con la strada delle Pietrare, a levante Bettini Luigi, e Domenico Martella, ed a ponente Gio. Batt. Trova uscì salvi altri gravato dell'annuo canone di bai. 53 e decimi 9 a favore della Eccma casa Colonna, dal quale depurato viene stimato dal d. Perito sc 21 17.

6. Altro utile dominio di un terr. cannetato posto in detto terr. in vocab. Valli od orti delle Coste della quantità superfic. di tav. 0: 76 pari a quartucci 2 e 110 stajoli conf. a tramontana con Fumasoni Girolamo e Crucioni Francesco, a mezzodì la Marrana del Barco, e strada delle Pietrare a levante Mariani Filippo, a ponente Alessio Andreuzzi salvi ec., grav. dell'annuo canone di baj. 49 e decimi tre a fav. della Eccma casa Colonna dal quale depurato è stato stimato c. s. sc. 19 78 e mezzo.

7. Altro utile dominio di un terreno cannetato posto parimenti nel terr. di Marino in vocab. Valli od Orti delle Coste della quantità superfic. di tav. 0: 34 pari ad un quartuccio, e 31 stajoli conf. a tramontana il Ven. Capitolo di S. Barnaba di Marino, Trinca Tommaso, a mezzodì Vincenzo Cammerata, Limiti Gius.e Francesco, a levante Gius. Trentanni, ed a ponente Angelo Paolucci salvi altri gravato dell'annuo canone di bai. 22 ed un decimo a favore della Eccma Casa Colonna, stimato dal nominato Perito netto del canone sc. 8 84.

8. Altro utile dominio di un terreno cannetato posto in detto terr. in vocabolo Orti delle Coste; ovvero in Montano della quantità superfic. di tav. 0: 40 pari ad un quartuccio e stajoli 76 conf. a tramontana con i beni comunali e le Maestre Pie, a mezzodì la publica strada, a levante De Santis Pietro Paolo, ed a Ponente Pietro De-Santis salvi altri più noti e veri confini, gravato dell'annuo canone di bai. 37 e mezzo a favore del Rev. Capitolo di S. Barnaba di Marino, dal quale depurato è stato stimato c. s., sc. 4 77 e mezzo.

Totale sc. 1394 78 2|10.

Si dichiara che la vendita va ad effettuarsi per scudi venti in meno pagati in conto del debito.

I suddescritti fondi urbani e rustici si venderanno tanto unitamente che separatamente, ed il primo prezzo nel quale verrà aperto l'incanto sarà quello attribuitogli dal nominato Perito ingegnere sig Felice Ottavio Caraffa risultante dal suo rapporto in atti prodotto.

Achille Saroni Proc. Rot
Pietro Fiocchi Cursore

AVVISI DIVERSI

AL MAGAZZINO INGLESE BROWN, via Fontanella di Borghese N. 47 48 49 50 dirimpetto al Palazzo Ruspoli, si trovano vendibili a prezzi discreti, e di buonissima qualità, vini forestieri di ogni genere, Champagne di Moët, e di altre Case, Bordeaux di Clossmann, Marsala vero Ingham, Liquori, Curacao, Anisette, Maraschino ec. Birra Inglese, Cognac, Rum ec. Vini scelti di Orvieto, Montefiascone, Aleatico, e Montepulciano. Biscotti inglesi, Revalenta Arabica, Tè di più qualità, ricevuto direttamente dalla China. Caffè, Cioccolata, Saponi e Profumerie di Londra e di Parigi.

DA AFFITTARSI

Un sotterraneo di quattro vani nella casa vicolo Savelli in Parione N. 28 e 29.

BORSA DI ROMA

DEL DI 26 GENNAIO 1866.

	Lettera	Denaro
Napoli	— 20	20 —
Livorno	20 18	20 14
Firenze	20 18	20 14
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	20 18	20 14
Genova	20 17	20 12
Parigi	20 10	20 05
Marsiglia	20 10	20 05
Lione	20 10	20 05
Augusta G. M.	42 50	42 40
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	502 50	501 50
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1866.	Sc.	68 75
Certificati di sc. 100 al 5 per cento rimborsabili per estrazioni semestrali godim. 1.° trimestre 1866.	»	85 —
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1866 azioni di sc. 200	»	194 25
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1865 Azioni di sc. 200.	»	233 25
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novembre 1865, e dividendo dell'anno XX. Az. di sc 100	»	43 25
Società Anglo Romana per l'Illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1866.	»	61 25
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° ottob. 1865 a fr. 25 all'anno	»	33 50
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. genn. 1866 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50	»	33 —
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre e dividendo 1866.	»	55 50

S. P. Q. R.
Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

del prezzo a cui dai macellai, pizzicagnoli e norcini dovranno vendersi le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del sabato 27 gennaro 1866, fino alla emanazione della nuova tariffa.

CARNI DI MANZO SCELTE, ossia, culercio, scannello, filetto, e lombo, senza giunta, per ogni libra bai. 9 ½.

DETTE D'INFERIORE QUALITA', ossia tutte le rimanenti carni colla giunta prescritta dalla legge, per ogni libra bai. 7.

VITELLA CAMPAREccia, per ogni libra baj. 7 ½.

CARNI FRESCHE DI MAIALE SCELTE, ossia assugno da corpo, unio, prosciutto, lombello, e lombetto, per ogni libra bai. 8.

DETTE D'INFERIORE QUALITA', ossia spalle, guanciali, braciuole dette di care smezzate dell'osso, secondo l'uso, e ventresca, per ogni libra bai. 6.

DETTE INSACCATE, non cotte, nè sfumate, per ogni libbra bai. 8 ½.

A senso dell'Articolo 22 della Notificazione del 16 dicembre 1865, n. 20794.

SI DICHIARA: che i quarti delle bestie macellate devono essere tagliati, nella vendita, secondo lo stile ed arte di pratica in Roma;

Che, il fegato, il polmone, il cuore, la milza, non possano essere dati per giunta;

Che il grasso da savo, e quello della rognonata non devono far mai parte dei tagli delle carni, nè della giunta, ma dovranno essere portati allo squaglio.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	N.	349
Vitelle	»	67
Bufale	»	5
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	128
Agnelli	»	—
Majali	»	2024

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO.

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	»	559
Da erba	» 106	
Da strame	» 453	
Vitelle	»	11
Castrati	»	193
Bufale	»	10
Vitelle Bufaline	»	5
Agnelli	»	—
Majali	»	2413

Dal Campo Boario il 26 gennaio 1866.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 23 — 1866.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Lunedì 29 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ...

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 29 Gennaio

La memoria della Conversione di s. Paolo venne celebrata dai Monaci Benedettini Cassinesi, il giorno 25 di questo mese, nella Patriarcale Basilica, che in onore di quel grande Apostolo delle genti fu dedicata a Dio, fuori le mura di quest'alma città, sulla via Ostiense.

I Vespri, tanto della vigilia che del giorno festivo, come pure la Messa solenne, furono pontificati dal Rmo P. D. Angelo Pescetelli, Abate Ordinario del Monastero, assistendovi l'Emo e Rmo sig. Cardinale Pitra, dell'Ordine Benedettino-Cassinese, e parecchi Vescovi ed Abati appartenenti alla stessa regola, che ora dalle loro diocesi e monasteri di Europa, di America e della Oceania si ritrovano in Roma, nonché parecchi altri Prelati e la famiglia Religiosa. La Messa, con privilegio Apostolico, si celebrò sull'Altare Papale, attorno a cui erasi formato un ampio temporaneo presbiterio. Vi intervennero eziandio alcuni dei componenti la Commissione per la Riedificazione della Basilica, le cui decorazioni vengono sempre spingendosi verso quel termine di squisitezza artistica, che è richiesta dalla celebrità di tanto insigne monumento, che ebbe sempre a sè rivolte le cure solerti dei Sommi Pontefici.

Il concorso che i fedeli fecero alla Basilica in occasione della solennità fu straordinario.

Promossa da zelanti Ecclesiastici, nell'anno testè decorso fu istituita in Roma una pia Società la quale ha per fine di impedire la lettura dei cattivi libri e giornali, e di promuovere la diffusione dei buoni. Compilò le Regole conducenti a raggiungere il bramato scopo, e le fece di pubblica ragione con un libretto stampato pei tipi della Civiltà Cattolica. Fu istallata nella ven. Chiesa di s. Carlo ai Catinari, dei Chierici Regolari di s. Paolo, detti Barnabiti, ebbe canonica erezione, e la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, conosciutone il proficuo intendimento, non solo degnossi di lodarla e di incoraggiarla, ma si ancora la benedisse e l' arricchì di grazie e favori spirituali con Breve Apostolico dei 13 gennaro 1865.

Non ci diffonderemo nel dare notizie intorno all'organamento della Società ed ai mezzi pei quali si propone di raggiungere il suo scopo. Il cenno che ne abbiam dato basta a far conoscere quanto sia rilevante, pei tempi che corrono, questa istituzione, e giova a indirizzare le persone che vorranno far parte di essa e coadiuvarne la diffusione. Intanto diciamo che essendo protettrice principale della società Maria SSma venerata col titolo di *Auxilium Christianorum*, e Protettore secondario l'Apostolo s. Paolo, i soci si propongono di raccogliersi tre volte all'anno nella predetta Chiesa di s. Carlo quando vi si celebra la festa di quel titolo della Madre di Dio, e le altre della Conversione e della Commemorazione di quell'Apostolo. E nel giorno 25 di questo mese, ricorrendo appunto la Conversione, i soci convennero per la prima volta in s. Carlo e nella mattina ascoltarono la s. Messa, celebrata dall'Emo e Rmo sig. Cardinale Patrizi, Vicario di SUA SANTITA', ed i laici parteciparono alla Mensa Eucaristica; nelle ore pomeridiane ascoltarono un discorso, tutto proprio della circostanza, detto dal rev. P. Cacciari, Barnabita; dopo di che ricevettero la Benedizione impartita col Venerabile dall'Emo e Rmo sig. Cardinale di Reisach. Con queste funzioni fu la Società solennemente inaugurata.

Il giorno 19 novembre del passato anno rese l'anima a Dio Monsignor Giuseppe Alfonso de Moraes Torres, Vescovo già di Belem de Parà, nel Brasile. Era nato nella diocesi di Rio Janeiro ai 4 febbraio 1805, e professò la Regola della Congregazione di S. Vincenzo de'Paoli. Dal Pontefice Gregorio XVI, di sa. me., nel Concistoro dei 22 gennaio 1844, fu eletto a Vescovo della predetta sede. Ma lo stato abituale di malferma salute impedendogli di continuare nell' amministrazione della sua diocesi, implorò ed ottenne dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, nel 1857, di esserne esonerato. Allora si ritirò in Petropolis, dove terminò i suoi giorni munito di tutti i conforti della nostra santa Religione

Nelle prime ore della notte del 26 al 27 corr. un distaccamento, composto di tre gendarmi con 23 soldati di linea, comandati dal capitano Felisi, fece un appostamento per cogliere i briganti presso la Mola S. Stefano contrada S. Maria Massena, territorio di Veroli. Dopo quattr'ore, e circa le 10 pom., i briganti comparvero; vi ebbero delle fucilate, ed uno dei briganti rimase morto. Egli si rinvenne armato di fucile e pistola a due colpi. Il di lui cadavere fu trasportato a s. Francesca e quindi a Veroli. La truppa non ebbe alcun danno.

Il 28 poi, dalla gendarmeria mobile di Veroli venne arrestato Donato Caschera, brigante appartenuto alla banda Fuoco.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale Officiale* di Napoli del 26 corrente annunzia che il principe Amedeo si tratterrà per quindici giorni in quella città.

Ripetono i giornali napoletani che l' approvazione per parte della camera dei deputati della elezione del Pisacane al collegio di Montecalvario di Napoli, in concorrenza del Mazzini, rendesi ognora più problematica, dacchè, oltre all'accennata divergenza tra il processo verbale e la relazione spedita alla presidenza della camera, hannovi questioni che verranno poste innanzi dai deputati della sinistra per farvi eccezione; tra altro parlasi di 45 elettori della democrazia che non riuscirono a dare il voto per ragioni che i giornali democratici dicono note alla locale questura.

La lotta elettorale, che ebbe a seguire ieri nei collegi di s. Giuseppe e di s. Ferdinando in Napoli, dev'essere stata vivissima. I giornali del venerdì e sabato decorso vi dedicano lunghi articoli, ed esortano i rispettivi partigiani a non mancare allo scrutinio. Non è da tacere che le intemperanze del dire, le poco oneste insinuazioni, le aperte ingiurie contenute negli articoli sumentovati, fanno accorti come i partiti non la guardano troppo pel sottile colle leggi della civiltà e del decoro. Intanto un odierno telegramma constata che il partito governativo ebbe a patire una completa sconfitta, poichè nel collegio s. Ferdinando risultò eletto il generale Avezzana con 279 voti, e nell'altro di s. Giuseppe il De Rosa con 410 voti.

Il *Giornale officiale* di Napoli del 27 ha un telegramma dalla sotto prefettura di Nola, che fa conoscere come, dopo vivo conflitto sostenuto da un drappello misto di carabinieri, bersaglieri e nazionali di Saviano e Mezzella, l'intera banda Capuano, e Passariello cadde in potere della forza. Un brigante ed un carabiniere caddero estinti, ed un milite fu ferito.

Dalla corrispondenza di un giornale di Lombardia da Parigi, 23 gennaio:

Dopo il discorso dell'Imperatore, abbiamo oggi il discorso del presidente del Corpo legislativo conte Walewski. È un vero discorso accademico, senza alcuna importanza politica: e dopo ciò che ieri disse l'Imperatore sulla parte tutt'altro che ampia della libertà nel funzionamento delle istituzioni francesi, non poteva essere altrimenti. Solamente fummo in procinto di veder sorgere un incidente piacevolissimo. Sapete che l'elezione del signor Walewski non è ancora stata confermata; ora, il signor Glais Bizoin venne ieri a prevenire il presidente che la sinistra non lo lascerebbe parlare. Si tenne in conseguenza consiglio; ma si è risoluto di non badare a questa minaccia, e di passar oltre. La sinistra non ha protestato. Il signor Glais Bizoin solo ha domandato la parola, che gli venne rifiutata. Egli ha detto che parlerebbe domani sul processo verbale.

Della *situazione dell'impero*, pubblicata per intero, giovano questi cenni:

Al capitolo degli affari esteri, è detto che nel periodo che seguì il ristabilimento dell'Impero, il Governo è stato condotto ad intervenire quasi costantemente negli affari europei per assicurare alla Francia il grado ch'essa occupa al presente. Ma ora, sciolto dalle lotte diplomatiche, esso può consacrare liberamente le sue cure a realizzare nell'ordine economico le idee d'unione e di progresso che ha inaugurato. È questa politica che produsse quei risultati di cui già si può andar lieti.

Passando ad una questione che fu lì lì per provocare l'intervento della Francia, alla questione dei Principati danubiani, l'esposizione dice essere sorti alcuni dissensi tra il governo moldo-valacco e la Porta, e che il gabinetto francese consigliò ai Principati il rispetto dei componimenti europei.

I negoziati relativi all'impresa del taglio dell'istmo di Suez sembrano toccare al loro fine. La sentenza arbitrale dell'Imperatore, datata dal luglio 1864, ebbe per effetto di rimuovere le difficoltà tra il Vicerè e la Compagnia. La Turchia avendovi aderito, non trattavasi che di firmare il contratto. L'ambasciatore francese ha preparato quest'atto. Fu inoltre convenuto che la Francia, la Turchia, il Vicerè ed il Consiglio di amministrazione della Compagnia designerebbero ciascuno un commissario per determinare i terreni necessari al buon andamento dell'impresa, i quali, secondo le disposizioni della sentenza, devono essere attribuiti alla Compagnia per la durata della concessione. Quei commissari furono nominati e devono riunirsi in Egitto nel corso di gennaio.

Per quanto concerne gli Stati Uniti ed il Messico importa insistere un poco sui particolari dell' Esposizione, non essendo stato il discorso molto esplicito a questo proposito.

« Noi ci eravamo visti, dice questo documento, in presenza del conflitto sorto tra il Nord ed il Sud dell'America settentrionale, come le altre potenze marittime, nella necessità di riconoscere l' esistenza di due belligeranti e di constatare questo fatto con una dichiarazione pubblica. Quando fu certo che l'Unione rinunciava a prevalersi delle leggi della guerra per visitare le navi neutre, ci siamo affrettati di rivocare misure che erano la conseguenza della nostra neutralità.....

« Dopo la guerra, abbiamo fatto voti costanti per la pacificazione degli Stati Uniti..... Ora ci auguriamo che quel grande paese si organizzi prontamente nelle condizioni più atte ad assicurare la sua

tranquillità futura ed a favorire la ripresa e lo sviluppo delle importanti relazioni commerciali che esso mantiene col mondo intero ».

Dopo aver deplorato la morte di Lincoln, l'Esposizione passa al Messico. Ricorda che, da molti anni, i nazionali francesi avevano avuto costantemente a soffrire atti di violenza e di saccheggio, commessi colla complicità evidente d'Agenti dell'Autorità messicana. Per ciò fu dichiarata la guerra.

« L'anarchia, divenuta lo stato normale del Messico, era da lunga pezza il soggetto di riflessioni di uomini considerevoli, i quali deploravano la crescente dissoluzione del loro paese; disperando di ormai più ristabilirvi l'ordine, essi travedevano il pensiero di far ritorno alla monarchia di cui il Messico indipendente fece un primo saggio nel 1822. Essi avevano ricevuto, or fanno più di 10 anni, gl'incoraggiamenti dell'uomo medesimo ch'era a capo della repubblica messicana. Pensarono essere giunto il momento di fare un appello al paese. Il governo di S. M. non credette di dover loro ricusare le sue simpatie; ma noi eravamo andati al Messico per esigere le riparazioni che dovevamo esigere, e non con uno scopo di proselitismo monarchico. »

Si vede che il governo francese dà tutte queste spiegazioni per l'America. È per l'America ch'esso protesta, contro il nome d'intervento che si dà a questa occupazione messicana. La Francia non rimase finora al Messico che in virtù del diritto della guerra, ch'essa aveva dichiarata, e per far rispettare i diritti de' suoi nazionali. Quando i necessari accomodamenti saranno stati conchiusi con Massimiliano, la Francia si ritirerà. « I documenti relativi e quest'affare saranno ulteriormente comunicati ai grandi Corpi dello Stato ».

L'Esposizione parla anche delle faccende di Germania. Essa rammenta il trattato del 30 ottobre, con cui la Prussia e l'Austria cangiarono il sistema d'amministrazione delle provincie già danesi. Il governo francese insiste sul carattere essenzialmente provvisorio di quel trattato, e spera che il trattato definitivo sarà conchiuso secondo le idee che la Francia non cessò di manifestare rispetto a ciò. Il documento che riassumo, si compiace delle eccellenti relazioni del Governo francese con tutta la Germania.

Si assicura che il generale Prim sarà condotto a Belem, piccola città poco distante da Lisbona, sulla destra riva del Tago, e che vi sarà internato fino al momento del passaggio del vapore postale su cui deve imbarcarsi per lasciare il Portogallo.

Gli altri rifugiati, in numero di 651, egualmente internati in questo paese, saranno prossimamente rimessi alle autorità spagnuole. Gli ufficiali ed i sottoufficiali debbono, dicesi, essere mandati alle Filippine, donde saranno condotti alle Marianne; i soldati saranno graziati, in virtù di une decisione reale.

Si dice che Prim, giungendo nel Portogallo, è stato assai stupito di apprendere che la sua impresa non aveva incontrato alcuna simpatia fra le popolazioni di quel regno, le quali sono opposte all'unione iberica.

Il governo spagnuolo ha ufficialmente fatto pervenire a Lisbona i suoi ringraziamenti sinceri per la condotta così leale che il governo portoghese ha tenuto in così gravi circostanze.

— Leggesi nel *Pays*:

La camera dei deputati spagnuoli si è riunita il 20 gennaio sotto la penosa impressione di tristi notizie del Pacifico. Il sig. Hurtado ha chiesto se il governo fosse deciso a prendere le misure energiche che reclamerebbe l'onore della Spagna, nel caso che le voci pubblicate dalla stampa di Madrid venissero confermate. Il ministro dell'interno rispose che la perdita della *Covadonga* e la morte dell'ammiraglio Pareja erano troppo vere. Egli però immediatamente soggiunse che il gabinetto era risoluto di ordinare le misure più proprie a mantenere la dignità e l'onore della nazione spagnuola all'altezza che ad esse spetta.

I fatti compiuti non permettono al governo spagnuolo di tenere né altro linguaggio né altra condotta. Non fa però meno rincrescimento come una guerra, che era cosa sì facile ad evitare, desoli senza profitto le rive del Pacifico.

La Spagna deve, del resto, altrettanto più felicitarsi d'essere liberata da ogni inquietudine interna in quanto che essa sta per avere ad occuparsi più seriamente degli affari del Perù e del Chili collegati contro di essa.

— Una corrispondenza pubblicata dal *Moniteur* conferma esplicitamente l'invio di rinforzi alla squadra spagnuola del Pacifico.

Si ha notizia per dispaccio da Madrid 22 che la fregata corazzata *Almanza* e le corvette ad elice *Trinidad* e *Consuelo* aveano passato Teneriffa ove si erano approvvigionate di acqua e carbone e che le pirofregate *Concepcion*, *Principe Alfonso* e *Tetuan* di cui attivamente si sollecita l'armamento non tarderanno a partire per Valparaiso.

Si scrive da Stoccolma in data 10 gennaio al *Moniteur*:

Il re è partito il giorno 3 per Christiania.

L'articolo 11 della costituzione 4 novembre 1814 norvega porta che il sovrano dei due regni uniti « passerà ogni anno qualche tempo in Norvegia a meno che non si oppongano ostacoli gravi », e questa prescrizione costituzionale venne sempre fedelmente eseguita.

Sua Maestà, lasciando Stoccolma, ha incaricato suo fratello Oscar della presidenza del Consiglio di reggenza, al quale prendono pur parte tre consiglieri di Stato.

Quando il re non è in Norvegia, quel paese è governato da un vice-re, oppure da un governatore con un consiglio.

Il titolo di vice-re non può esser dato che al principe reale od al suo figlio primogenito, quando abbiano raggiunta la maggiore età fissata pel re.

Quando il sovrano è in Isvezia ha sempre presso di sè un ministro di Stato della Norvegia, e due membri di quel consiglio; quando è in Norvegia, le pensioni di governatore o di vice-re di quella provincia cessano di pien diritto.

L'uno riguardo all'altro i due paesi si trovano stretti fra loro in una specie di alleanza federale: ciascheduno di loro ha la propria armata, la sua banca, la sua moneta, e la sua bandiera commerciale.

Al passaggio del re le popolazioni gli hanno dimostrato quei sentimenti di riconoscenza che loro inspira la riforma costituzionale.

Dopo le feste del Natale la Dieta si è riunita poche volte. La Camera dei nobili ha respinto con 75 voti contro 50 una proposta del signor Fahrens, già governatore di Gothenbourg, tendente ad ottenere un assegno annuo di 200 m. risdalleri per fondare una università a Stockolma: la Camera del clero è dello stesso parere.

Si temette che la misura progettata non potesse provocare la decadenza, e forse un giorno la soppressione della università di Upsala, che è una delle glorie nazionali della Svezia.

La università di Upsala stata fondata da Sture il vecchio nel 1476, ad imitazione di quella di Parigi, conta circa mille studenti: da molti secoli essa va rinomata nel mondo delle scienze e delle lettere, ed un paese, dove l'istruzione è tenuta in tanto onore, ed è così diffusa come nella Svezia, annette il più alto prezzo alle sue tradizioni universitarie.

Tuttavia si riconosce generalmente che l'insegnamento superiore a Stockolma non è rappresentato in modo sufficiente, e con una sua lettera recente il consiglio municipale fa appello alla sottoscrizione privata per raccogliere il capitale necessario alla fondazione di una università nella capitale.

Il comitato nominato dalla Dieta sta esaminando il trattato di commercio e navigazione conchiuso fra la Francia ed i due regni uniti.

Tutto fa credere che il suo voto sarà favorevole e non pare possibile che si voglia contestare al sovrano il diritto di ratificare gli atti convenzionali, i quali non apportano un aggravio nella tariffa.

La grande isola scandinava non potrebbe rimanersene estranea al movimento economico che continua in Europa il corso dei suoi successi fecondi, e quanto più per la sua posizione geografica si trova isolata, tanto più ella deve aver cura di sviluppare e stringere i legami che uniscono il suo commercio a quello delle altre potenze.

L'opinione pubblica si pronuncia in questo senso, e la sua persuasione prevarrà sulla resistenza del sistema proibitivo.

Intorno alla morte dell'ammiraglio Pareja, leggesi nell'*Epoca* del 19 corr.:

L'ultimo corriere conferma la notizia del suicidio deplorabile di don Jose Manuel Pareja Septien, ex ministro della marina, senatore del regno, luogotenente generale della marina spagnuola, gran croce dell'ordine d'Isabella la cattolica, commendatore dell'ordine di Carlo III, della croce di San Gregorio e di quella di Portogallo, decorato del diadema reale, ecc.

L'ammiraglio Pareja aveva da cinquanta a cinquantadue anni. Egli era nato al Perù, figlio di un generale spagnuolo, comandante in quel vice-reame. La sua carriera, soprattutto per i gradi superiori, fu del pari rapida che brillante. Capitano di fregata nel 1849, fu promosso al grado di capitano di vascello l'anno 1852. Se la nostra memoria non ci tradisce, egli era brigadiere e direttore d'uno dei dipartimenti del ministero della marina, allorchè questo portafoglio fu confidato a don Augusto Ulloa

Il posto ch'egli lasciò vacante deve essere occupato da don Castro Nunez, comandante la fregata *Numancia*, che, ci si dice, si distinse altre volte alle isole Filippine.

— L'*Eco del Païs* aggiunge i seguenti particolari:

L'ammiraglio aspettava la *Covadonga*, che doveva portargli dei dispacci, ed il ritardo di questo bastimento gl'inspirava delle inquietudini. Il console degli Stati Uniti venne a vederlo in quel frattempo e gli disse che correva la voce che la goletta *Covadonga* fosse stata catturata dalla corvetta chiliana *Esmeralda*.

L'ammiraglio Pareja gli domandò se questa notizia era officiale. Il console rispose negativamente. L'indomani, il rappresentante degli Stati Uniti venne di nuovo dall'ammiraglio e gli mostrò i giornali del Chilì che menzionavano il fatto ed entravano in particolari. L'ammiraglio Pareja continuò la sua passeggiata sul ponte col console senza che nulla rivelasse sulla sua fisonomia, nè dalle sue parole, la risoluzione ch'egli progettava. Quando egli fu solo, entrò nella sua cabina e si uccise con un colpo di *revolver*.

Sui muri della sua cabina egli aveva affisso un avviso concepito in questi termini: « Domando in grazia che il mio corpo non venga gettato nelle acque del Chilì ». Desiderio ben degno d'un bravo militare, fedele fino alla fine al punto d'onore. La sua ultima volontà venne osservata. Il suo corpo non venne gettato nelle acque del Chilì. È a deplorare che un bravo ammiraglio, che aveva reso grandi e segnalati servigi al suo paese, sia morto vittima d'un punto d'onore esagerato.

NOTIZIE COMPENDIATE

Le ultime notizie dei giornali fiorentini chiariscono quale sia la generalità delle opposizioni che si sollevano contro il programma messo innanzi dallo Scialoja e le parole dei fogli officiosi fanno presentire nel tempo stesso che cosa intenda di fare il ministero. Secondo essi, la presentazione affrettata del progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio, non ebbe altro motivo che di porgere occasione ai partiti di pronunciarsi e di dare una decisiva battaglia alla opposizione. Dal successo di questa dipenderanno le ulteriori risoluzioni del governo, che dovrà decidere allora, dato il caso di una sconfitta o di un dubbio successo, fra lo scioglimento della Camera e la dimissione propria. Affermasi che la parte più viva della sinistra rinunciò alla spinosa interpellanza che aveva deciso di fare sulla incostituzionalità del ministero, ma un nuovo pascolo dicesi avere essa trovato nel discorso dell'imperatore Napoleone e nella esposizione politica depositata al banco del Senato e del Corpo legislativo in Francia, riguardo ai quali argomenti avrebbe deciso di muovere quanto prima le sue interpellanze. Frattanto, notano i fogli esservi un altro inconveniente su cui è duopo non addormentarsi nè fare a fidanza. L'Imposta sulla ricchezza mobile pel 1865 non fu pagata che in parte; in molte provincie e segnatamente nelle comuni rurali rimane inesatto un numero infinito di quote; quasi non vi ha regione dove non sia avvenuto qualche tumulto di piazza per rifiuto di pagamento; numerosi rapporti delle autorità provinciali giunsero al governo affine

di provocare qualche temperamento. Sembra indispensabile ai fogli officiosi che il ministero e la Camera cerchino un espediente rapido e subitaneo, il quale valga a combinare le necessità del tesoro colla pubblica quiete e colla cessazione delle enormi e palesi ingiustizie che furono impunemente compiute finora.

Fra le gravi preoccupazioni della stampa europea, e specialmente della Germania, primeggia adesso la voce di un ravvicinamento prossimo ad operarsi fra le Corti di Vienna e di Parigi. La questione dei ducati diviene appunto il terreno nel quale si cercano le argomentazioni in favore o contro le voci che corrono su questa alleanza; e nell' indirizzo che segue l'Austria nel regolare la sorte definitiva dell'Holstein, quasi tutti gli organi della pubblica opinione in Germania s' industriano a cercar la luce in siffatto subietto, fin qui assai tenebroso e l oscuro. La *Boersenhalle* d'Amburgo, non dubita di affermare che l'Austria non ha dimesso il suo antico programma nelle faccende dei ducati dell'Elba; che se una scissura su tal subietto la separa dalla Prussia, ciò non deve impedire al gabinetto aulico di perseguire la meta che si è sempre proposta, imperocchè i suoi rapporti con diverse grandi potenze hanno già assunto o stanno per assumere un aspetto che dispenserà la Corte di Vienna dall'aspirare a compensi territoriali o finanziari nella questione dello Schleswig-Holstein. Con la frase « diverse grandi potenze » il diario d'Amburgo allude manifestamente a qualche altro Stato oltre la Francia: nè di ciò si contenta, ma più oltre specificando più chiaro ed aperto il proprio concetto, così si esprime: « È positivo che l'Austria, con un tal programma, non resterà isolata. Il vivo interesse con cui le potenze occidentali, soprattutto l'Inghilterra, vedrebbero effettuarsi il programma medesimo, è una guarentigia dell'appoggio morale su cui l'Austria, da parte loro, potrebbe far assegnamento in simile caso. Sappiamo anzi da buona fonte che, quanto all'approvazione e all'appoggio eventuale che incontrerebbe un'azione del gabinetto di Vienna in questo senso, l'influenza personale della regina d' Inghilterra concorderebbe perfettamente colle vedute e colle intenzioni del gabinetto di Saint-James. » Tale palese tendenza dell'Austria verso le potenze occidentali dovrebbe naturalmente essere causa di apprensione per il governo di Berlino; invece nei periodici che rivelano il pensiero del conte de Bismark non si scorge ombra d'inquietudine in proposito. Questi giornali non si dissimulano gli sforzi che di presente fanno non solo per avvicinarsi ma per stringersi fra loro i gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra e credono potersi dare che nella quistione dello Schleswig-Holstein le mire dell' Inghilterra e della Francia sieno comuni e concordi a quelle dell'Austria.

Da qualche giornale di Vienna era antecedentemente revocato in dubbio che l' andata dell' imperatore e dell' imperatrice d'Austria a Pesth potesse realmente verificarsi quest'oggi o domani, come dapprima erasi asserito. E se ne adduce a ragione che nella Dieta ungherese non fu ancora discusso l'indirizzo di risposta al discorso della corona, e che non converrebbe al sovrano di essere colà presente se dovesse il medesimo contenere un qualche voto poco consono colle idee e coi voleri governativi. Credevasi anzi che questa risoluzione fosse stata portata a conoscenza del Tavernicus di Pesth, il quale l' avrebbe comunicata al comitato formatosi per preparare e dirigere le feste del ricevimento. Un' altra conseguenza della stessa determinazione sarebbe stata, secondo un carteggio di Pesth, che il signor Deak e il signor Gorovo provocarono parecchie adunanze di deputati ad oggetto di ottenere un pieno accordo per la riorganizzazione del loro partito, mentre anche i conservatori si riunirono presso il signor Appony per riorganizzare la destra.

Pei giornali dell' estero precipuo argomento di discussione prosegue ad essere il discorso pronunciato dall'imperatore Napoleone per l'apertura della sessione legislativa e specialmente quei passi che si riferiscono alle relazioni diplomatiche della Francia. Fra le altre cose dette a questo proposito, è fatto osservare che una deduzione da trarsi dal suddetto discorso è che moltissima importanza si dà dal gabinetto delle Tuileries al mantenimento di buoni rapporti cogli Stati-Uniti segnatamente per la conservazione e la durata dell' impero del Messico. Lo che per altro non impedirebbe che se gli Stati-Uniti ledessero in qualche modo l' onore e la dignità della Francia, questa si appiglierebbe ai partiti più energici per sostenerli. Un' altra osservazione fatta dai fogli è che colle parole dette a proposito della Germania, l'imperatore volle assai verosimilmente volgere una parola di biasimo alla Prussia ed una di encomio all' Austria, quantunque senza proferire il nome di quella o di questa. E a dir vero, fanno notare a questo proposito i fogli che le aspirazioni annessioniste della Prussia nei ducati non sono mai andate a genio della Francia, mentre invece essa ha manifestato in più modi la sua simpatia per la moderazione dimostrata dall'Austria.

La prima discussione sul bilancio che ebbe luogo a Berlino in seguito alla presentazione del progetto fatta dal ministro delle finanze, ha già fornito una prova evidente che la maggioranza progressista non recede in nulla dalle sue esigenze, ed ha fornito pure un bastante indizio di quello che è da aspettarsi ulteriormente a questo proposito. Ed a chiarire sempre più il piano strategico dell' opposizione, giova una corrispondenza da Berlino dell'*Agenzia Bullier*. Il partito feudale, essa dice, fa tutti gli sforzi possibili per far abolire o almeno limitare la libertà della tribuna. Le due grandi frazioni liberali della Camera elettiva, il partito progressista ed il centro sinistro, hanno deciso che il bilancio verrebbe discusso dettagliatamente, ma che non si accetterà l'assieme della legge finanziaria fino a tanto che la Camera sarà un' assemblea meramente consultiva. Un' altra tendenza che, al dire dei fogli prussiani, si rivela nella Camera, è quella di affrettare il più che si possa l'accennata discussione, provocando per tal maniera qualche clamoroso incidente che metta il governo nella necessità di sciogliere il Parlamento e produca nello stesso tempo sul paese una impressione la quale abbia poi ad ottenere il suo effetto nelle venture elezioni. E che il partito di avversare il governo nella questione del bilancio sia stato preso dai progressisti nel solo scopo di una sistematica opposizione, è secondo i fogli officiosi e indipendenti di Berlino, dimostrato dal fatto che il bilancio presentato dal ministro costata una buona situazione finanziaria, in questo senso che le spese, comprese le straordinarie, sono coperte dalle rendite ordinarie, le quali offrono anzi un notevole sopravanzo.

I fogli di Brusselles annunziano che fra i membri della sinistra e quelli della destra della Camera del Belgio intervenne l' accordo di aggiornare ogni conflitto fino alla prossima sessione o fino alle nuove elezioni, le quali avranno luogo nel venturo giugno. Perciò le discussioni più importanti che dividono il paese in due campi rimarranno per qualche tempo sospese ed i conservatori acconsentirebbero a votare il bilancio della guerra ed a dare una temporanea tregua al ministero.

A Londra continua l'agitazione provocata dalla riforma elettorale; agitazione che va sempre aumentando mano mano che si avvicina il tempo dell'apertura del Parlamento. La questione della riforma non è nuova per l'Inghilterra; quattro primi ministri, i quali si trovarono alla testa di cinque amministrazioni, la hanno altre volte proposta; per cinque volte la regina nel suo messaggio reale richiamò l'attenzione della Camera dei comuni sulle lacune e sulle imperfezioni del sistema elettorale inglese, ma tutte le proposte state fatte andarono morte di languore e perirono d'inedia ed ora sarà il conte Russell quello che ritenterà l'impresa; ed egli non sa ancora fin dove arriverà. I conservatori l'ultima volta che furono al potere proposero un *bill* pel quale veniva concesso il diritto di voto alla classe più scelta degli operai; ma allora lord Russell si oppose, ed il *bill* non passò alla seconda lettura. Ora sta a vedere se lord Derby prenderà la rivincita. Il signor Bright consiglia il primo ministro a far redigere il *bill* da un abile avvocato, ma non si crede che questo possa bastare per assicurarne la sorte, e l' appoggio del signor Bright riesce sospetto troppo alla Camera, la quale teme veder nelle idee di quel riformatore un primo passo allo sconvolgimento della costituzione.

La Camera di Grecia discusse in questi ultimi giorni e prima della breve sua proroga annunciata ieri l'altro dal telegrafo, vari progetti di legge, fra i quali i più importanti sono quelli che si riferiscono alle imposte e quelli che riguardano la completa assimilazione delle Isole Jonie al regno. Da queste sedute i giornali ateniesi credono di aver potuto rilevare con sicurezza che il governo possiede realmente nella Camera una maggioranza di voti e che, tra i diversi partiti, relativamente più forte è quello del sig. Comonduros poichè il sig. Bulgaris non dispone che di circa 15 voti.

Una corrispondenza da Trieste al *Debatte* di Vienna reca alcuni importanti particolari sullo stato dei lavori del canale di Suez. Nessun ostacolo materiale si oppone più oggi al compimento di questa grande impresa e tra pochi anni la riunione del Mediterraneo al mar Rosso sarà un fatto compiuto. Il *Debatte* enumera con viva soddisfazione i vantaggi che il traforo dell'istmo recherà all'Austria; questi vantaggi saranno non solo commerciali ma anche politici, ed il foglio viennese pensa essere tempo per l'Austria di inviare una squadra nel Levante e di farvi sventolare la sua bandiera di guerra, di conchiudere trattati di commercio e di stabilire stazioni sulle coste in previsione dell'apertura del canale. È duopo credere del resto che tale questione preoccupi realmente gli uomini di Stato a Vienna, se è vero, come l'assicura il *Debatte*, che sia stata già decisa una spedizione navale austriaca, incaricata di una missione ad un tempo politica e commerciale. E tutto ciò, secondo il *Debats* di Parigi, dimostra sempre più quanto poco fondamento abbiano le dicerie che sia l'Austria disposta a cedere il Veneto.

Da Washington è confermato l'annuncio di una modificazione del gabinetto americano, ma non è detto quali siano i nuovi chiamati nè quelli che rimangono. L'aggiornamento del processo di Davis fino a che l'autorità civile non sia pienamente ristabilita nel Sud, è considerato come un segno certo del prevalere di una politica di conciliazione anche in tale questione; le passioni avranno per tal guisa agio a tranquillarsi. Ch'esse poi non siano ancora assopite, lo prova il messaggio che il governatore del Wiscovin ha indirizzato alla legislatura di quello Stato, nel quale è detto che il popolo americano non sarà contento fino a che l'ex presidente Davis non sarà giudicato, convinto ed appiccato. Protestano però i fogli americani che tale non è l'opinione e il desiderio della enorme maggioranza del popolo americano.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 27. — Nella Camera, Ricciardi interpella circa la deliberazione della Banca nazionale ricusante le anticipazioni su fondi pubblici. Crede che abbia violato il suo statuto; dice che doveva invece o alzare lo sconto o domandare un aumento di deposito; chiede quali provvedimenti il ministero abbia dati. Scialoja spiega le attribuzioni della Banca, avvertendo essere dessa indipendente nelle sue operazioni. Dice che la Banca, a fronte della presente crisi monetaria europea, ha creduto piuttosto di limitare le anticipazioni che di aumentare lo sconto con incaglio del commercio. Quando sarà approvato il nuovo progetto sulla Banca, il governo avrà meglio modo di procedere a queste contingenze. Dice che in seguito a osservazioni fatte alla Banca in questa circostanza, essa rispose di aver portato un temperamento nella deliberazione, cioè conservando la massima che le anticipazioni in corso su tutti gli effetti di rendita non possono essere rinnovate che mediante il rimborso della metà almeno, aveva disposto essere in facoltà della Commissione amministrativa locale di concedere nei casi urgenti la rinnovazione dell'altra metà per un mese e mezzo al più invece di tre mesi e che invece di lire 1000 il maximum fosse di lire tre mila. Mellana osserva che questi fatti provano essere necessarie più Banche non una sola per evitare il monopolio e gli abusi; l'incidente non ha seguito. Il ministro delle finanze presenta due progetti di legge annunziati nella esposizione finanziaria per le liste e per la sistemazione delle imposte dirette e della tassa sulla produzione del vino. Boggio dimanda spiegazioni circa l'esercizio delle funzioni dei tribunali superiori nelle provincie meridionali per giudizio in appello sulle sentenze dei tribunali eccezionali dalla legge Pica. Il ministro di giustizia avverte come la questione essendo grave non poteva pronunciarsi sul momento. Mancini fa alcune osservazioni sopra gli atti dei tribunali eccezionali; l'incidente è esaurito.

Nel Senato si discute il progetto del trapasso delle tesoriere. Scialoia confuta le asserzioni opponenti e dimostra la necessità di semplificare l'attuale sistema di contabilità e le economie derivanti dal progetto che ascenderanno a oltre due milioni e mezzo; accenna

la diversità dell'attuale progetto da quello respinto dal Senato Subalpino; combatte le argomentazioni degli opponenti basate sull'esempio della Francia; dice senza fondamento i timori che sieno compromessi gli interessi dello Stato da intime relazioni fra il governo e la Banca, discorre lungamente sui particolari del progetto, ed invita il Senato a sanzionare la legge.

Firenze 28. — La *Gazzetta di Firenze* dichiara inesatta la notizia che il Gran Consiglio di Berna abbia ricusato il sussidio per la ferrovia del Gottardo. Asserisce che la domanda di sussidio fu semplicemente aggiornata probabilmente finchè la commissione delle Alpi abbia emesso la sua decisione.

Elezioni: Rossano, Pettinengo 872; Napoli, primo Collegio, generale Avezzana 279; terzo, De Rosa 410; Corato, Careani 394; Lecce, Bertani 478; Borgo Mezzano, Garzoni 240.

Vienna 28. — La *Corrispondenza generale* smentisce le asserzioni dei giornali relativamente allo stabilimento di relazioni commerciali tra l'Austria e l'Italia.

Madrid 27. — Il deputato Casanueva propose alla commissione incaricata della risposta al messaggio reale di introdurvi una protesta in favore del potere temporale del Papa. La proposta fu accettata dal ministro di Stato.

Dicesi che martedì verrà tolto lo stato d'assedio.

Madrid 27. — La *Politica* annunzia che sono comparsi nelle acque di Valenza alcuni navigli chiliani che inseguono i bastimenti spagnuoli di cabotaggio. Credesi però che siano pirati che inalberarono la bandiera chiliana.

BORSA DI PARIGI
del 27 Gennaio.

3 per 100	68	55
4 ½ per 100	98	40
Consolidato inglese	87	7/8

PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA
DI ARCHEOLOGIA

Giovedì 1 febbraro 1866 alle ore 4 e un quarto pom. in punto, si terrà Adunanza nell'Aula dell'Archiginnasio della Sapienza, nella quale il Socio Ordinario Rmo P. Raffaele Garrucci della Compagnia di Gesù, ragionerà sopra le pitture valenti dell'Eccmo sig. Principe Torlonia accademico onorario.

Opere di scienze, lettere, ed arti, per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio, Belle Arti e dei Lavori Pubblici, la dichiarazione di proprietà a forma dell'Editto dei 23 settembre 1826.

Guida delle Ferrovie Romane, e loro corrispondenze con le strade ferrate dell'alta Italia, Francia, Inghilterra, Germania etc. ed altre notizie utili ai Viaggiatori, in Italiano e Francese = Opuscolo del sig. Edgardo Blot il quale ne ha ottenuta la dichiarazione di proprietà.

Medaglia di gran dimensione rappresentante l'effigie di S. S. Papa Pio IX colla iscrizione PIVS IX. PONT. MAX. e nel rovescio il nuovo prospetto della Basilica di S. Paolo colla leggenda PIVS. IX. P. M. FRONTEM. ET. PRONAVM. BASILICAE. PAVLI. APOST. AB. INCENDIO. NOBILIVS. RESTITVIT. Lavoro del sig. Giuseppe cav. Bianchi incisore in conj il quale ne ha ottenuta la dichiarazione di proprietà.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 30. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^poll^ = 757^mm^; 27^poll^ 730^mm^, 89; 1^lin^ 2.^mm^ 256; 1° *R.*=1° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
20 Gennaio	7 antemeridiane	772 6	+ 2 6	79	4, 23	10 Chiarissimo	+ 12 1 C	+ 2 6 C	N	7	
	3 pomeridiane	771 8	+ 11 7	52	5, 09	10 Chiarissimo			S	1	
	9 pomeridiane	772 4	+ 6 2	81	5, 88	10 Chiarissimo	+ 9 7 R	+ 2 0 R	Calma		
21 Gennaio	7 antemeridiane	772 8	+ 1 6	87	4, 52	10 Chiarissimo	+ 12 0 C	+ 1 6 C	N	2	
	3 pomeridiane	771 5	+ 12 0	62	5 69	8 Piccoli cum.			S. O.	1	
	9 pomeridiane	771 8	+ 6 9	85	6, 40	10 Chiarissimo	+ 9 6 R	+ 1 3 R	Calma		

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo minimo	Vento direzione e forza		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
26 Gennaio	Roma	.73, 3	+ 9, 0,	73,	6, 29	10 Vap. all'or.	+ 12, 0,	+ 1,6	N.	0;	
	Ancona										
	Bologna										
	Ferrara										

ANNUNZI GIUDIZIARII

VENDITE GIUDIZIALI

Terzo esperimento

In forza di Sentenza proferita dall'Eccmo Trib. Civ. di Civitavecchia nel gno 22 luglio 1864 si è ordinata la vendita giudiz. del qui sotto descritto immobile pignorato per atto del Cursore Carlo Paolucci sotto il gno 1 giugno 1864.

Nel Palazzo Comunale pertanto di questa città posto sulla piazza di S. Francesco, e nel gno di venerdì 9 del mese di febbraio 1866 alle ore 10 ant si aprirà l'incanto per la vendita giudiz. del seguente fondo cioè:

Una casa nella Parrocchia e Via S. Antonio ai civ. N. 4 5 6 e 7 composta di pianterreno e due piani superiori conf. col fabbricato della Parrocchia di S Pancrazio, coi beni Bruschi Falgari e la pubblica via e che posteriormente si estende fino alla via Petrella ove trovasi altro accesso marcato col civ. n. 72.

Quale fondo è posto nella Città di Corneto e meglio viene descritto nella perizia giudiz. dell'ingegnere sig: Gius. Ortis esistente nel fasc. degli atti ed alla quale deve aversi piena relazione.

Nel gno 14 del mese di ottobre 1864 nella Cancell. del Trib. sudd. è stato prodotto a forma di legge.

1. Il Capitolato per la vendita giudiz.

2. Gli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie.

3. Il certificato censuario; e nel gno 25 del corr. mese di novembre è stato prodotto un nuovo capitolato in appendice e modificazione del sudd. prodotto li 14 ottobre 1864.

Il primo prezzo d'incanto per la casa sudetta e di scudi 1717 con più l'aumento a forma del § 1322, con avvertenza che è gravata di un annuo canone di sc. 5.

Fatto a Civitavecchia sotto tutte le riserve di ragione questo dì 27 gennaio 1866.

Apulejo Petrucci proc.

Non essendo seguita per mancanza di oblatori nel giorno 17 gennaro 1866 la vendita giudiz.

In esecuzione pertanto della Sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale Collegiale di Velletri li 23 maggio 1859 ed in seguito della produzione del Capitolato ed altri atti prescritti dal § 1308 del Regolamento di procedura civile, eseguita il 16 giugno 1859 e 15 gennaro 1866 al fascicolo della causa N. 374 del detto anno 1859.

Nel giorno di mercoldì 28 febbraro 1866 alle ore 10 antim. nella Cancelleria del ripetuto Tribunale si procederà al secondo esperimento per la vendita giudiz. di un

Utile dominio di Vigna posto nel territorio di Terracina in contrada Silviano della quantità di quartè due, uno scorso, e mezzo quartuccio, pari in misura locale a pezze dieci, gravato dell'annuo canone di sc. 2. Confina a levante e ponente colla Nobile Famiglia Antonelli, a mezzogiorno colla strada, ed a tramontana col sig. Gaetano Longarini stimata dal pubblico esperto sig. Gio. Battista Vinditti scudi centocinquantatre sc. 153.

Il primo prezzo d'incanto è quello enunciato nella detta perizia in sc. 153.

Felice Marini proc.

In virtù di ordinanza di Mano-Regia rilasciata dal Trib. Civ. di Roma in Turno delle Ferie li 9 novembre 1864, non che di altra ordinanza parimenti di Mano-Regia rilasciata dallo stesso Trib Civ. di Roma in Pmo Turno, ossia dal respettivo Presidente li 19 novembre dello stesso anno, ed in garanzia della complessiva somma di sc. 207 e baj. 54 e dec. 8 furono ad istanza dell'Illma Comunità di Campagnano, e per essa dell'Illmo sig. Angelo Cappelli Priore, non che del sig Antonio Segatori Esattore Comunale, posti sotto esecuzione li seguenti fondi, come emerge dal relativo verbale redatto dal Cursore presso il Governo di Campagnano Alessandro Pallucchini li 14 decembre 1864, qual verbale trascritto all'officio delle ipoteche di Roma li 27 maggio 1865 al vol. 143 dei pignoramenti n. 10 fu prodotto nel dì 11 maggio p. pss. pass. al fasc. n. 867 del 1865 innanzi al Pmo Tno del sud. Trib.

Nel giorno di sabato 10 febbrajo 1866 alle ore undici antim. nel locale destinato per le vendite giudiz. al Sacro Monte di Pietà di Roma N. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti indicati fondi più diffusamente descritti nel Certificato rilasciato li 26 giugno pross. pas. dalla Cancelleria del Censo di Castel Nuovo di Porto reg. al vol. 782 atti priv. fog. 48 v cas. 4 pagati bai. 40, non che nella giudiz. Perizia redatta dal Perito Carlo Marcucci li 30 giugno 1865 deputato con ordinanza di Monsig. Presid. del sudd Trib. li 9 giugno detto anno, qual Certificato, o Rapporto peritale sono stati prodotti nel ripetuto fasc. n. 867 del 1865, il secondo nel dì 30 giugno 1865, ed il primo li 15 luglio pros. pass., e tal vendita all'effetto di ottenere il pagam. della somma residuale del credito.

Descrizione dei fondi da subastarsi

Terreno semin., e pascolivo a vicenda perchè affrancato dalle servitù di pascolo, posto nel territ. di Campagnano nel quarto delle Cese distinto con i vocab. Pantanello, Pavone, e Crognolo, confin. a tramontana col fosso divisorio del terr. di Nepi, a mezzogiorno coi beni del Principe Chigi, Beneficio della Dottrina Cristiana, e Fioravanti Domenico, a levante coi beni del Canonicato Grazia, di Santo Spirito in Sassia, e strada corriera, ed a ponente con i beni di Cappelli Angelo, Fioravanti Domenico e Santo Spirito in Sassia, della quantità di rub. 22 2 3 2 e stajoli quadr. 84 gravato di canone, è stato stimato del valore netto come alla sud. perizia sc. 1986 e bai. 11 e dec. 9, sc. 1986 11 9.

Terreno seminativo situato nel ripetuto terr. in vocab. Puzzolana Nera affrancato dalla servitù di pascolo, confin. a tramontana con i beni della Ven. Compagnia della Madonna del Gonfalone, a mezzogiorno, e levante con la Commenda di S. Spirito in Sassia, ed a ponente con la pia eredità Chiatti e Canonicato di prima erezione goduto da D. Mattia Allegretti salvi ec. della quantità di rub. 1 3 0 3 stajoli quadr. 126 gravato di canone e servitù di via, come da detta perizia, e del valore netto di sc. 95 bai. 57 e decimi 8., sc. 95 57 8.

In fede ec.

Roma dalla Cancelleria del Trib. Civile di Roma in Monte Citorio questo giorno 25 settembre 1865.

Raffaele-Petti vice-cancelliere
Antonio Cicalè proc. rot.

Affisso li 26 gennaro 1866.

Carlo Danesi cursore

AVVISI DIVERSI

AVVISO DI VENDITA
al pubblico incanto
IN CIVITAVECCHIA

Si rende noto al Pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 5 febbraio pross., e nei seguenti giorni ove occorra, si procederà in Civitavecchia, coll'intervento dei signori fratelli Lowe, agenti degli assicuratori del LLOYD'S, alla Vendita per pubblico incanto di una partita di circa RUBBIA MILLE QUATTROCENTO (o tutto quello che risulterà) Grano duro di Berdianske, avareato d'acqua di mare, e proveniente dal Brigantino Ellenico — Aghias-Trias — Capitano Apostolo Sarnudo, arrenato con rottura nel Porto di Civitavecchia, alle seguenti condizioni:

1. Il Grano si vende tale quale si ritrova, ed esistente nelle diverse località prossime al Porto e Città di Civitavecchia, in ragione di Libbre Romane Seicentoquaranta per ogni rubbio.

2. La vendita sarà effettuata in diversi lotti, sul posto ove ognuno di essi si trova, e coll'ordine progressivo da stabilirsi nell'atto di dar principio al pubblico incanto.

3. Il pagamento dovrà farsi a pronti contanti effettivi, senza veruno sconto, nell'atto della respettiva consegna.

4. La consegna verrà effettuata sul posto ove trovasi ciascun lotto, appena ultimato il pubblico incanto, ed anche durante il medesimo a piacere del venditore, e i compratori verranno chiamati a ricevere per ordine progressivo di delibera, e dovranno questi senza ritardo prenderne la consegna e farne il trasporto altrove a loro spese, intendendosi che il Grano appena deliberato, e misurato dai pubblici misuratori resti per tutto conto, rischio e pericolo dei compratori.

5. Le spese di Asta e quelle di misura, secondo la consuetudine, restano a carico del venditore, e quelle di tira-cassa e tutt'altro restano a carico dei compratori.

6. Tutti coloro che intendessero applicare a questo incanto pubblico, dovranno, prima che esso sia aperto, dare garanzia di se all'Incaricato della vendita nel suo Banco in Piazza Gregoriana n. 8 a terreno, sia con deposito in danaro, sia con fidejussione di Negoziante di Piazza di soddisfazione, per sicurezza dell'obbligo che vanno ad assumere, senza di che non sarà tenuto conto alcuno delle loro offerte nel corso della vendita.

7. I Lotti che si trovano fuori della Città possono liberamente riesportarsi all'Estero.

Civitavecchia 26 gennaio 1866.

L'incaricato
Pietro De-Filippi

AVVISO DI VENDITA

Essendosi determinata la proprietaria degli infrascritti fondi di alienarli tanto separatamente che per modum unius, invita chiunque voglia farne l'acquisto di esibire le offerte chiuse e sigillate con l'indicazione del domicilio nello studio notarile del sottoscritto posto in piazza del Biscione n. 5 entro il termine di un mese da questo gno decorrendo, scorso il quale verranno aperte le dette offerte per esser prese in considerazione.

Roma 24 gennaro 1866.

Curzio Franchi Not. di Coll.

Vigna nel suburbio di Roma fuori di porta S. Giovanni in contrada Ponte lungo della quantità di pezze due ed ordini 10 libera di canone.

Orto adacquativo con varj alberi, canneto circondato di muro fuori di porta S. Sebastiano in contrada Acquataccio della quantità di pezze 13 e quarta una, gravato di alcuni canoni nella complessiva somma di sc. 44 64.

Terreno nel territorio di Palestrina vignato, seminativo ed alberato, vocabolo le Cone ritenuto in enfiteusi da sei Coloni che corrispondono al direttario la quinta parte del prodotto.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Anno 24 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Martedì 30 Gennajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 30 Gennaio

I premi conseguiti nell'anno scolastico 1864-65 dai giovani che frequentano l'Istituto tecnico di Geodesia ed Icodometria, presieduto dall' Emo e Rmo signor Cardinale Bofondi, e diretto dal rev. sig. Can. D. Antonio Marucchi, il quale ne fu il fondatore, vennero pubblicati e conferiti, con grande solennità di apparato, nella sala che al palazzo Sabino tiene la Pontificia Accademia Tiberina, da cui gentilmente fu prestata per la circostanza.

L'insegnamento, ripartito nei tre anni del corso, si dà nelle scuole di *Geometria — Misura e stima di terreni — Misura e stima di fabbriche — Architettura e Agrimensura legale teorica — Architettura e Agrimensura legale pratica — Agraria — Architettura ed Ornato — Disegno topografico*; e per ciascuna di esse vi furono non solo premi guadagnati negli esperimenti di ciascun mese, che erano sommati in una Scala di merito, ma ancora nei Concorsi fatti sul finire dell'anno scolastico.

La solennità ebbe maggior decoro dai componimenti letterari di alcuni Accademici Tiberini, onde la premiazione fu preceduta e seguita. Il Ragionamento dell' Illmo signor Commendatore Giambattista De Dominicis-Tosti, Avvocato Concistoriale e Consigliere di Stato, servì di Prolusione; e valsero di chiusa le Poesie recitate dai signori avvocati comm. *Baldassare Capogrossi-Guarna*, e cav. Paolo Tarnassi; dai signori Andrea Panzieri e Francesco Papalini; e dai rev. P. Giordano, dei Somaschi, e P. Taggiasco, delle Scuole Pie. Scelta orchestra eseguì negli intramezzi piacevoli sinfonie.

Ad incoraggiare i giovani, che alacremente attesero agli studi nell'Istituto, concorsero alla letteraria solennità in buon numero i Professori di scienze e gl'Ingegneri. La decorarono poi di loro presenza gli Emi e Rmi signori Cardinali Patrizi, Altieri, Di Pietro, Sacconi, Quaglia, Panebianco, Bizzarri, Guidi, Caterini, Mertel, Pentini, oltre all' Emo Bofondi, che come di sopra accennammo, ne è Presidente.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli del 28 corrente riferiscono che nel giorno antecedente il principe Umberto aveva preso possesso del sesto gran comando militare, e fatti gli analoghi ricevimenti.

Non ostante il trionfo conseguito dai democratici nelle elezioni che ebbero luogo domenica scorsa in Napoli, i giornali di quel partito non lasciano di segnalare alla pubblica censura gli atti degli agenti del potere ad offesa della libertà della votazione.

Alcuni periodici danno per positiva la notizia che il ministero, anche per vista di economia, abbia in animo di ordinare il rilascio di quasi tutti gli individui condannati al domicilio coatto, i quali per le sole provincie napoletane sommano a parecchie migliaia.

Scrivono da Salerno all'*Indipendente* che il generale Balegno, comandante quella divisione militare, quanto prima sarà destinato ad altro comando, e che quella popolazione si mostra dolente di tale rimozione perchè il Balegno seppe in breve tempo reprimere il brigantaggio di quella provincia, malgrado che l'audacia dei malfattori fosse protetta da potenti manutengoli.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca « In seguito d'Ordinanza imperiale, la Corte prenderà il lutto per dodici giorni, cominciando da oggi (26), pel defunto Principe Oddone di Sardegna. »

Il signor Troplong, presidente del Senato, pronunziò un discorso d'inaugurazione, che non fu che una necrologia, perchè gli anni passati decimarono quell'assemblea. Dal 1852 in poi son morti ben 116 senatori.

— Il principe Napoleone non ha accettato di riprendere le funzioni di presidente della Esposizione Universale. Dicesi che nell' imbarazzo della scelta l'imperatore finirà per assumere egli stesso l'incarico, o per assegnarlo all'imperatrice.

— I giornali francesi pubblicano l'esposizione del bilancio ordinario del 1867. Le entrate son valutate 1,622,856,877 e le spese 1,524,383,181; dal che si vede che vi è un eccedente di 98,473,696. Da questa somma si deve prelevare 88 milioni che son messi a risorsa del bilancio straordinario ed il rimanente, cioè di 10,473,696 franchi, è lasciato al bilancio ordinario del quale esso costituisce l'eccedente definitivo.

Le disposizioni della legge di finanza relativa alle imposte autorizzate mantengono per il 1867 la percezione attuale del secondo mezzo decimo quale fu regolata pel 1863 e 1866, e il diritto attuale sull'alcool.

L'articolo 4 autorizza l' amministrazione delle poste a fabbricare ed a vendere buste da lettere bollate, al prezzo ordinario dei francobolli, più un centesimo per busta. I particolari sono ammessi al benefizio di questa autorizzazione, a certe condizioni che verranno determinate da un regolamento d'amministrazione pubblica.

Il progetto di legge presentato l'anno passato al Corpo legislativo, concernente i lavori straordinari, e portante l'alienazione dei boschi dello Stato fino alla concorrenza di 100 milioni è ritirato. L'articolo 19 della legge del bilancio autorizza il ministro delle finanze a procurarsi soli 6 milioni col prodotto d'alienazioni o di tagli straordinari dei boschi dello Stato. I boschi da alienare non potranno esser scelti che fra quelli segnati in un quadro annesso al progetto. Questi 6 milioni fanno parte, come già altra volta abbiamo detto, delle risorse date al bilancio speciale della nuova cassa d'ammortizzamento.

La circolazione dei buoni del tesoro è limitata a 150 milioni pel 1867, quella dei buoni della cassa dei lavori pubblici della città di Parigi è limitata a 100 milioni.

Il progetto di legge sull'ammortizzamento fu distribuito insieme al bilancio. Le disposizioni in quel progetto contenute sono esattamente quelle, altra volta riferite.

Si scrive da Londra in data 16 gennaio al *Moniteur*:

La regina è sempre a Osborne, dove S. M. ha dato udienza al conte di Lannoy, incaricato di rimetterle il bastone di feld-maresciallo dell'armata inglese che era stato conferito al fu re dei Belgi Leopoldo I.

Il signor Fergusson Blair va al Canadà a rimpiazzare come presidente esecutivo il signor Giorgio Brown dimissionario.

Il signor Blair era già membro del gabinetto del Canadà, ed ha contribuito a far approvare dalla Camera alta, alla quale egli apparteneva, il tentativo del governo per organizzare una Confederazione fra le provincie inglesi dell'America del Nord.

Il ritiro del sig. Brown era già stato attribuito al mancato successo di questo programma; ma i più al Canadà credono ne siano state cagione alcune divergenze insorte fra il ministro ed i suoi colleghi circa alla politica da seguire in conseguenza del prossimo spirare del trattato di reciprocità conchiuso fra la Colonia e gli Stati Uniti, trattato che il gabinetto di Washington non si mostrerebbe punto disposto a rinnovare.

La Corte dell'ammiragliato, investita per legge del diritto di statuire sulle parti della presa in caso di operazioni militari anche estranee alla marina, sta giudicando in questo momento un processo che assai interessa la pubblica curiosità.

Nell'aprile del 1858 il corpo armato del generale sir Giorgio Whitlock si impadronì della città di Banda e di Kirvie, ultimo rifugio dei principi indiani che avevano preso parte alla insurrezione del 1857.

Il bottino consistente in gioielli, pietre preziose, armi e mobiglia d'ogni sorta, venduto a profitto di coloro che lo avevano preso, diede una somma di 450 mila lire sterline (più di 11 milioni di franchi) che ora si tratta di spartire in un cogli interessi al 4 per 100, che decorrono da quel tempo.

Gli altri corpi d'armata stati impiegati a sottomettere l'India centrale reclamano il diritto di compartecipazione per aver cooperato alla campagna che finì colla presa delle due città.

Trentasette avvocati devono perorar questa causa a favore delle varie parti interessate, ogni reggimento sopporta le spese che gli spettano.

I documenti formano sette volumi, stati stampati per ordine del tribunale.

A Londra è stata aperta una sottoscrizione per organizzare in quella città una Esposizione internazionale ed un Congresso botanico, come le riunioni di Bruxelles nel 1864 e di Amsterdam nel 1865. L'Esposizione deve aver luogo verso la fine del prossimo maggio nel luogo del palazzo dell' Esposizione del 1862, ed il governo ha preso in affitto tre acri di terreno per farne un giardino provvisorio d' ornamento. L'impresa è sotto il patrocinio della regina e del principe di Galles. Si dice che esposizioni di tal genere avranno luogo nel 1867 a Parigi, e nel 1868 a Pietroburgo.

— Si scrive da Londra in data del 20 all'*Havas*:

La cospirazione dei fenians prende proporzioni sempre più gravi.

Le notizie degli Stati Uniti hanno una tale importanza che non possono mancare di attirare l'attenzione del Parlamento.

Ora non v'ha più dubbio che i fenians non preparino una guerra contro l' Inghilterra: si arruolano uomini i quali vengono esercitati nelle manovre, si riempie d'armi e di munizioni da guerra un arsenale.

Si dice che la regina dimanderà per la principessa Elena una dote di 1200 lire sterline all' anno. Al principe Cristiano si darebbero lettere di nobiltà ed avrebbe il titolo di « Sua Altezza Reale.

— A proposito del discorso dell'imperatore Napoleone, il *Morning Post* dice:

La Francia non fu mai così prospera come in oggi, avendo essa come noi, e seguendo il nostro esempio, adottata la libertà di commercio, e riconoscendo le verità inculcate da una nuova scuola di economisti.

La Francia ha visto al tempo istesso svilupparsi il suo commercio con una rapidità che ha sorpassato ogni previsione, consolidarsi i suoi legami d'amicizia cogli altri Stati, così come non lo avrebbero potuto fare i più abili diplomatici.

La comunanza d'interessi ha inspirato alle nazioni una avversione per la guerra, che non avevano mai sentita.

La Francia pare sicura da ogni attacco tanto al di dentro quanto al di fuori, e l'imperatore parlando ai rappresentanti del popolo francese può giustamente pretendere l'onore di considerare il suo governo su di una base così soddisfacente.

Vi sono uomini in Francia che avversano il governo imperiale, ma questi non potrebbero contestargli il merito di un successo senza esempio.

Ed il *Daily Telegraph* allo stesso proposito così si esprime:

L'imperatore Napoleone III, nel suo messaggio, ha trattata la questione messicana con quella coraggiosa franchezza che caratterizza generalmente i suoi discorsi.

Egli è ben naturale che l'autore della spedizione del Messico nel giudicare le condizioni di quell'impero transatlantico mostri una certa fiducia nell'avvenire.

Ma i più implacabili nemici dell'imperatore Massimiliano non possono negare che « il paese ha ottenuto tutte garanzie di ordine e di sicurezza, garanzie che hanno sviluppato le sue risorse ed accresciuto il suo commercio. »

Tuttavia sino a qual punto la nuova dinastia ha dessa diritto di dirsi stabilita per volontà del paese?

È questo un punto al quale è difficile il rispondere.

Però si può lasciar da parte il passato, giacchè gli è per l'avvenire specialmente che il paese desidera conoscere le viste dell'imperatore Napoleone, ed in quanto a questo non vi è pericolo di nuovi malintesi.

Con un linguaggio che non può ingannare l'imperatore dichiara « che egli sta per accordarsi con Massimiliano per fissare l'epoca del richiamo delle truppe francesi »; ma al tempo istesso saranno strettamente protetti quegli interessi, per difendere i quali la spedizione è stata risoita.

Coloro che pensavano che la questione messicana provocherebbe una guerra fra la Francia e l'America riconoscono che i loro calcoli sono stati sbagliati, che le loro previsioni erano lontane dal vero; perchè non vi può essere linguaggio nè più amichevole, nè più degno di quello usato dall'imperatore Napoleone III a proposito degli Stati Uniti.

È impossibile di dire sino a qual punto potranno venire definitivamente risolte le difficoltà della posizione a soddisfazione del governo di Washington e di Parigi; ma si può dire che le probabilità di una soluzione pacifica sono immensamente aumentate dalla premura dell'imperatore Napoleone in riannodare quelle relazioni d'amicizia che sin dai tempi di Lafayette hanno unita la Francia all'America.

Si scrive da Berlino *all'Havas*:

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che lo scopo al quale tendeva la politica della Prussia era la sovranità della Germania settentrionale.

Per prevenire o piuttosto per rispondere a reclami provocati dalle parole di questo giornale il *Monitore prussiano* ha nuovamente disconfessata la *Gazzetta* dichiarando che il governo non era responsabile che dei comunicati officiali pubblicati nelle sue colonne.

Dopo una discussione molto animata, la Camera ha risolto di attenersi a quanto aveva fatto gli altri anni, e di rinviare il progetto della legge di finanza a Commissioni speciali.

Una parte soltanto della frazione progressista ha votato per una proposta del deputato Faustin, di sottomettere il bilancio ad una discussione preliminar in piena seduta.

Ieri ebbe luogo la prima seduta della Commissione incaricata di discutere sul modo, e sin dove il governo prussiano potrebbe prender parte alla spedizione artica progettata dal signor Petermann di Gotha. La direzione di questa spedizione sarebbe confidata al prussiano signor Werner, capitano di marina. Si spera che il governo metterà una corvetta a disposizione della spedizione.

Per quanto riguarda l'abolizione delle restrizioni legali al tasso dell'interesse vivamente reclamata dalle Camere di commercio, il Ministero di commercio ha ricevuto quattordici relazioni mandate dalle corporazioni agronome. Cinque di queste si pronunziano per l'abolizione d'ogni qualunque limite; tre la consigliano ma sotto speciali condizioni; sei si pronunciano pel mantenimento delle restrizioni in vigore.

Le relazioni sono state sottoposte alla discussione della Commissione incaricata degli affari di agronomia.

Il governo attenderà il risultato di questa discussione prima di decidere se debba presentare alla Camera un progetto di legge relativo a questa questione.

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta del Reno*:

Regna una grande agitazione fra la diplomazia degli Stati medii tedeschi.

Si assicura non solo che il gabinetto di Vienna era sul punto di avvicinarsi alle potenze occidentali ma che ebbero luogo delle conferenze fra il conte Mensdorff e gli inviati di Baviera e di Sassonia circa ad una politica comune da adottarsi dall'Austria e dagli Stati medii.

Pare che non siano d'accordo sulla via da tenersi; mentre i gabinetti medii raccomandano di attenersi alle vie federali, il Ministero austriaco vorrebbe invece formare una coalizione contro la Prussia, basandosi specialmente sull'appoggio delle potenze occidentali.

Il principe di Augustenbourg sarebbe specialmente incaricato di lanciare il dado; e si crede che il gabinetto inglese si mostrerebbe favorevole alle sue pretese.

L'Austria per isterebbe a dimandare la convocazione della Dieta dei Ducati, e quando questi proclamassero duca dell'Holstein il principe Federico, la Prussia si troverebbe abbastanza costretta a pronunziarsi in un modo o nell'altro.

Questo è quanto si dice nel campo degli Stati medii circa alla tattica progettata dal gabinetto austriaco

Secondo un'altra versione, il Ministero austriaco esiterebbe però a prendere l'offensiva nella questione dello Schleswig-Holstein; perchè egli non farebbe nissun calcolo sull'appoggio delle potenze occidentali, e temerebbe sempre gli imbarazzi che gli può suscitare l'Ungheria.

Egli è per questo che le trattative cogli Stati medii vanno a rilento

—Anche la stampa tedesca giudica favorevolmente il discorso di Napoleone all'apertura del Corpo Legislativo. La *Gazzetta della Germania del Nord* si compiace di costatare che il linguaggio dell'imperatore è in perfetta conformità cogli atti del governo francese. Quel giornale spera che le parole del discorso imperiale risguardanti il Messico troveranno eco favorevole al di là dell'Oceano, e che il presidente Johnson conserverà l'attitudine moderata « necessaria per assicurare la pace agli Stati-Uniti e per ricondurli a quella prosperità che esige la loro posizione nel nuovo mondo in faccia all'Europa ».

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino si rallegra del linguaggio imperiale perchè in esso vede la confutazione delle asserzioni della stampa austriaca a proposito di un'intromissione estera, e la conferma del modo di vedere che domina in Prussia, cioè che la questione dei ducati non può essere decisa che dietro i punti di veduta prussiana e d'accordo cogli interessi di questa potenza.

La squadra spagnuola sulle coste occidentali dell'America si compone di sette bastimenti: cioè la fregata a vapore *Città di Madrid* di 56 cannoni; *Resolucion* di 44; *Blanco e Berenguela* di 40; la fregata corazzata *Numancia*, e due corvette *Vencedora*, e *Marquès de la Victoria*. La fregata corazzata *Almanza* e le due corvette *Trinidad e Consuelo* non tarderanno a trovarsi nelle acque del Chilì.

Si lavora alacremente nei porti di armamento a Cartagena, alla Caraca, presso Cadice ed al Ferrol; specialmente in quest'ultimo i lavori sono spinti colla più grande alacrità, e 2500 uomini sono occupati a dar l'ultima mano alle grandi fregate di primo rango *Principe Alfonso*, *Tetuan*, *Concepcion*, *Gerona* e *Bailen*.

Le bande che si erano mostrate nelle vicinanze di Tarragona sono vivamente inseguite dal generale Pelaez, che ora è a Reus.

Gli assembramenti e le grida degli studenti a Valenza non devono cagionare inquietudine di sorta. I frequenti telegrammi delle autorità civili e dei capitani generali portano che la tranquillità è perfetta su tutti i punti della penisola.

Alle due Camere cominciò la discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

NOTIZIE COMPENDIATE

La verifica delle elezioni occuperà ancora qualche altra seduta della Camera di Firenze prima che si dia nella medesima principio al dibattimento sulle leggi finanziarie dello Scialoja. Il ministero vorrebbe prima d'ogni altra cosa approvato il bilancio provvisorio per avere tre mesi; la Camera invece, prima di accordare questa facoltà, vorrebbe esaminare a fondo e discutere i provvedimenti finanziari. Quanto poi alla concessione dell'esercizio, è dubbio ancora se si considererà nella Camera come atto d'indole affatto amministrativa, o se si vorrà farle assumere un significato politico. Ma tra le due alternative sembra che quest'ultima abbia maggiore probabilità, attesa la situazione in cui i partiti si trovano nella Camera e la situazione in cui è il ministero Lamarmora; i primi infatti cercano ogni mezzo per combattere il gabinetto, il quale dal canto suo desidera anch'esso di conoscere su quale appoggio possa contare nel seno della Camera. In una parola, più comune credenza è che una discussione politica sia per sorgere a proposito dell'esercizio provvisorio e che essa verrà ritardata fino all'epoca in cui la Camera sarà chiamata a discutere in modo più concreto i provvedimenti che costituiscono il piano finanziario dello Scialoja. Il *Diritto* frattanto annuncia in un suo articolo che i suoi amici della sinistra, appena si offra una opportunità, presenteranno alla Camera ed al paese un disegno compiuto e complessivo di un nuovo sistema politico, nel quale le questioni dell'amministrazione interna saranno coordinate a quelle della politica estera.

Le voci relative ad un accordo austro-francese proseguono a fare tranquillamente il loro cammino nella stampa estera, solamente con qualche variante che tenderebbe a generalizzarne il carattere e la natura. Come infatti avemmo ieri occasione di accennare riferendo un articolo della *Boersenhalle* di Amburgo, taluni fogli tedeschi e francesi fanno credere che anche l'Inghilterra sia in procinto d'intervenire nelle trattative aperte tra i gabinetti di Parigi e di Vienna, per uno scopo che parrebbe non avesse a riferirsi solamente ai ducati dell'Elba. Ed un'altra circostanza, ieri pure accennata e che più chiaramente risulta anche dalle odierne informazioni, si è che a Berlino pochissima inquietudine regna intorno a ciò che fra i tre governi suddetti può essere deliberato relativamente alla questione dei ducati, quantunque unanimemente si asserisca da tutte le parti che scopo precipuo della Francia e dell'Inghilterra è di indurre l'Austria ad una attitudine politica avversa affatto alle aspirazioni annessioniste della Prussia. E questa straordinaria indifferenza che si osserva a Berlino viene attribuita da taluno alla fiducia in cui deve essere il governo prussiano che le stipulazioni già antecedentemente intervenute tra esso e l'Austria non potranno a verun patto essere poste in non cale, da altri alle maggiori preoccupazioni che sono destate in Prussia fra tutte le classi del governo, della rappresentanza nazionale e delle popolazioni, dal persistente conflitto costituzionale.

Di somma gravità infatti è tenuto, fra le altre cose, il rifiuto della Camera di votare, secondo l'uso degli anni precedenti e secondo la pratica parlamentare, un indirizzo di risposta al discorso del trono. Come pure si pensa che non lievi complicazioni possano essere cagionate dalle misure che ora sta prendendo la Camera per arrestare tutti gli atti giudiziari che sono in corso contro i deputati, tantoppiù che a questo proposito il governo trovasi di fronte anche i tribunali prussiani che rigettano le relative sue istanze. Dopo tale questione, viene quella dei deputati che sono nel tempo stesso funzionari pubblici e che si vorrebbero dal governo costringere a provvedere a proprie spese un surrogante durante il tempo ch'essi prendono parte ai lavori della Camera. Finalmente il tribunale supremo di Berlino sarà chiamato quanto prima a decidere la questione se i deputati siano o no

responsabili dinanzi ai tribunali delle opinioni formulate in seno della Camera. Tutti questi incidenti non sono verosimilmente da parte del governo che i sintomi precursori di qualche risoluzione decisiva. « Il governo tace, scrive a questo proposito la *Gazzetta crociata*, perchè egli crede che sia meglio agire in tempo opportuno di quello che abbandonarsi a vane discussioni, e più presto agirà, meglio sarà ». Da queste parole altri fogli argomentano che il colpo di Stato, tante volte preconizzato, possa essere alla vigilia della sua effettuazione.

I resoconti della Dieta d'Ungheria non offrono neppure oggi alcuna importanza; la verifica delle elezioni procede lentamente e dà luogo a continue discussioni, nelle quali la più attiva parte è sostenuta dalla sinistra, alla quale il signor Deak ed il partito della conciliazione lasciano pel momento quasi libero il campo affine di riserbare tutte le loro forze pei più gravi dibattimenti futuri. Ma di questo stato di cose non sono soddisfatti i giornali governativi a causa della reazione che esso esercita sull'attitudine dei croati; ad Agram infatti, visto come non siasi ancora stabilito l'accordo fra Pesth e Vienna, il partito della fusione va a poco a poco dissolvendosi, e gradatamente prevalendo vanno coloro che contano sulle tendenze separatiste. Da tutti ritiensi che il ritorno dell'imperatore a Pesth appianerà tutte le difficoltà e darà un decisivo impulso all'opera della transazione, ma perchè esso abbia luogo è necessario che si conosca prima il tenore dell'indirizzo ungherese in risposta al discorso della corona. Frattanto un foglio officioso di Vienna, la *Gazzetta costituzionale*, propone un nuovo mezzo per affrettare una soluzione e questa proposta è fatta oggetto di commenti a causa dell'indole del suddetto giornale. Invece di aspettare i voti delle diverse Diete della monarchia, il governo dovrebbe, secondo il citato foglio, convocare una specie di Consiglio ristretto per esaminare le domande dell'Ungheria.

I giornali inglesi hanno accolto con soddisfazione il discorso pronunziato dall'imperatore Napoleone all'apertura del Senato e del Corpo legislativo. Il *Times*, dopo aver notato particolarmente il paragrafo relativo al Messico, prosegue: « Il governo e il popolo degli Stati Uniti devono essere convinti che nulla vi sarebbe di più deplorabile per essi che la rottura con una grande potenza d'Europa subito dopo la guerra civile. Le difficoltà contro le quali essi hanno a lottare nell'interno sono così grandi, che quelli che governano hanno bisogno d'una estrema prudenza e d'una rara energia, e non vi ha che la passione del disordine che potrebbe spingerli ad accrescere i loro imbarazzi attuali. È a credere che il governo americano non sia insensibile a queste considerazioni non che a quella della sua costante amicizia colla Francia». Il *Morning Post* fa considerazioni più generali. «Non mai la Francia, esso dice, fu più prospera di quello che ora è, avendo come noi; e secondo il nostro esempio, adottata la libertà del commercio e riconosciuta la verità proclamata da una nuova scuola d'economisti. La Francia ha visto ad un tempo svilupparsi il suo commercio con una rapidità che ha sorpassato tutte le previsioni e raffermarsi i suoi legami di amicizia cogli altri Stati in modo più durevole che non avrebbero potuto farlo le arti più sottili ed i più avveduti trovati della diplomazia ».

Ma allato delle approvazioni di cui sono prodighi per la politica della Francia rispetto all'America e dei presagi che vi fondano sopra pel mantenimento della pace, gli stessi giornali inglesi pubblicano certe comunicazioni ufficiali che di molto scemano il valore e l'opportunità di quelle lodi. Essi recano cioè un sunto della corrispondenza diplomatica testè scambiatasi tra il governo di Francia e gli Stati Uniti, e da questa traspare evidente che si illudono i giornali officiosi francesi supponendo essere di poca importanza le dimostrazioni ostili del Congresso americano contro il Messico. Da questo sunto si rileva, per esempio, che « avendo il governo francese dichiarato d'essere pronto ad adottare senza ritardo la base di un accordo col governo di Washington per l'evacuazione del Messico ed avendo chiesto l'assicurazione che gli Stati Uniti non impedirebbero il consolidamento del nuovo ordine di cose », il signor Seward rispose « andar lieto il governo americano delle buone disposizioni della Francia, ma essere ad esso impossibile di accettare la condizione proposta ». Se i giornali inglesi sono stati fedeli allo spirito dei dispacci, sarebbe fuori di dubbio che la grande repubblica americana è decisamente ostile all'impero messicano.

La Camera dei rappresentanti nel Belgio ha rinviato all'esame delle sezioni la proposta di legge di Orts, la quale ha per scopo di mettere la rappresentanza nazionale in maggiore rapporto colla popolazione rurale del paese. La nota proposta di riforma Guillery, per la quale il censo differenziale per le elezioni comunali e provinciali verrebbe ridotto a 15 franchi colla condizione di saper leggere e scrivere, può dirsi generalmente approvata dai giornali liberali.

Il comitato politico della Dieta di Svezia ha voluto che il ministero deponesse tutti i documenti relativi al progetto d'alleanza che venne negoziato nel 1863 fra la Svezia e la Danimarca, tutte le istruzioni spedite all'ambasciatore svedese Hamilton e la lettera di quest'ultimo, colla quale chiedeva la sua dimissione allorquando le trattative vennero rotte. Dai giornali di Stocolma si crede che su tale argomento avrà luogo nella Camera una viva discussione.

Il Rigsraad danese si adunerà ai 5 del prossimo febbraro per votare il bilancio, e sarà questa l'ultima volta ch'esso si raccoglierà, giacchè nel settembre e il Rigsraad e il Rigsdag verranno surrogati da un unica assemblea come è voluto dalla nuova Costituzione.

Una corrispondenza di Trieste diretta all'*Agenzia Bullier* reca nuovi particolari sulla spedizione marittima progettata dal governo austriaco e questi particolari si accordano molto con quelli che ieri togliemmo dal *Debatte*. La spedizione deve recarsi a Siam, in Cina e nel Giappone, colla missione di conchiudere con questi paesi trattati di commercio e di stabilirvi stazioni marittime e depositi di carbone. Sperasi di dare così un vero impulso al commercio marittimo dell'Austria ed annunciasi già la formazione a Trieste di una società d'armatori con un capitale considerevole. La partenza della spedizione è annunziata pel mese di marzo.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 29. — Nel Senato il presidente comunica una lettera del Municipio di Torino che ringrazia per la deliberazione del Senato in onore della memoria d'Azeglio. Riprendesi la discussione sul progetto delle tesorerie. Il relatore Farina confuta che la Banca possa avere troppa influenza nello Stato. Passa in rassegna parecchi inconvenienti del progetto ai quali dovrebbesi provvedere con emendamenti, conchiude che debbasi soprassedere dalla discussione della legge finchè siasi provveduto col modificare il progetto. Scialoja dichiara di rigettare ogni indugio; domanda un voto esplicito d'approvazione o rejezione del progetto. Messa ai voti la proposta Farina sulla sospensione non è approvata. Revel dopo un breve incidente circa un deposito esistente presso la sede della Banca nazionale in Napoli difende i suoi appunti fatti al progetto contro la risposta di Scialoja e fa nuove obbiezioni. Cacace parla contro il progetto.

Elezioni. Valenza Groppello 612; Pontremoli, Cocchi 193; Grosseto, Sanna 316, Poggio Mirteto, eletto Galletti 164.

Camera. Grillenzoni dà la dimissione. Il ministero presenta un progetto per modificazione della legge di sanità marittima e per somministrazione del bronzo per la fusione della statua del duca di Genova.

Parigi 29. — La *Patrie* dice che i documenti relativi al Messico furono spediti stamane e formeranno un opuscolo che verrà annesso al libro giallo.

Parigi 30. — Il libro giallo pubblica i dispacci relativi al Messico e gli Stati-Uniti. I dispacci sono conformi alle dichiarazioni del discorso imperiale e alla esposizione della situazione dell'impero. Un dispaccio di Drouyn del 9 gennaro a Montholon, rispondendo al dispaccio di Seward del 16 decembre, dice che dopo aver sottoposto all'imperatore la risposta del ministro americano, egli è convinto che la divergenza di vedute tra' due governi risultava da un erroneo apprezzamento delle intenzioni della Francia. Drouyn dopo aver constatato che la Francia non intende realizzare idee ambiziose, dice oggidì esistere al Messico un governo regolare; che lo scopo legittimo della spedizione è soddisfatto, e non rimane altro alla Francia che prendere con Massimiliano accordi che soddisfacendo gli interessi francesi permettano di considerare terminata la missione dell'armata francese nel Messico. Un dispaccio del 26 gennaio 1866 a Montholon racconta una conversazione tra Drouyn e Bigelow. Drouyn declinò di discorrere officialmente circa alcune misure di Massimiliano, dichiarando che non poteva entrare in tale argomento che a semplice titolo di informazione, e pose tale riserva.

Drouyn fa osservare che tali misure eran d'ordine puramente amministrativo e che gli sembrano non costituissero alcuno di quei fatti eccezionali che potevano forse autorizzare un governo estero ad immischiarsi negli affari interni di un paese vicino. Soggiunse non comprendere che il governo federale, che non volle riconoscere in diritto il governo di fatto di Massimiliano, e trovando derisorio il rivolgersi a Juarez per uscire d'imbarazzo siasi rivolto alla Francia chiedendole spiegazioni sopra atti emanati dall'autorità del sovrano di un governo estero. Noi entreremo allora nel principio di non intervento e poichè l'accettiamo come regola della nostra condotta, il nostro interesse e l'onore comandano di applicarlo egualmente verso tutti.

Confidando nell'equità del gabinetto di Washington attendiamo da lui l'assicurazione che il popolo americano conformerassi alla legge di non intervento che ora invoca riguardo al Messico e alla stretta neutralità. Quando mi avrete informato sulla deliberazione del gabinetto americano a questo riguardo, sarò in grado d'indicare il risultato delle nostre trattative con Massimiliano per il ritorno delle truppe.

S. Nazaire 30.—Scrivono da Lima 21 decembre che le relazioni diplomatiche tra la Spagna e il Perù sono rotte interamente.

Nuova York 18.—Johnson è indisposto ma non gravemente.

Nuova York 18. — Fu presentata al Senato una proposta chiedente che Johnson richiami il ministro plenipotenziario residente a Londra e dichiari rotte le relazioni coll'Inghilterra.

BORSA DI PARIGI

del 29 Gennaio.

3 per 100	68	55
4 1/2 per 100	98	50
Consolidato inglese	87	—

PONTIFICIA ACCADEMIA
DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE
DI MARIA VERGINE

Mercoledì 31 gennaio alle ore 3 1/4 pom. nelle Sale Accademiche del Convento dei Ss. XII Apostoli, la Sezione delle *Scienze Filosofiche* terrà adunanza, ed il R. P. Lorenzo Cossa, Somasco, vi tratterà il seguente argomento:

Sul principio vitale.

SOCIETA'
DELLE STRADE FERRATE ROMANE

AMMORTIZZAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI

NUMERI DELLE 2053 OBBLIGAZIONI

Designate nella sortizione del 28 decembre 1865 per essere rimborsate, a partire del 1 aprile 1866.

Numeri delle Obbligazioni				Quantità ammortizzate
dal	2,124	al	2,125	2
»	2,127	»	2,185	59
»	14,402	»	14,500	99
»	14,502	»	»	1
»	41,084	»	41,183	100
»	108.048	»	108.108	61
»	172,007	»	172,047	41
»	172,049	»	172,107	59
»	176,513	»	176,612	100
»	262,150	»	262,249	100
»	265,951	»	266.011	61
»	272,522	»	272,574	53
»	272,576	»	272,622	47
»	311,410	»	311,509	100
»	320,177	»	320,230	54
»	398,604	»	398,680	77
»	398,682	»	398,704	23
»	423,206	»	423,305	100
»	427,142	»	427,241	100
»	478,896	»	478,949	54
»	515,861	»	515,914	54
»	530,846	»	530,945	100
»	557,759	»	557,858	100
»	645,208	»	645,307	100
»	691,039	»	691,092	54
»	696,994	»	697,093	100
»	733,059	»	733,158	100
»	737,994	»	738,093	100
»	747,719	»	747,772	54
			Totale	2053

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll = 757mm ; 27poll 730mm , 89; 1lin 2.mm 256; 1° *R.*=1 ° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocitaIn miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
29 Gennaro	7 antimeridiane	770 0,	+ 3, 0,	90,	5 16	10 Chiarissimo	+ 12 5, C.	+ 3, 0, C.	N. 2;	
	3 pomeridiane	768 2,	+ 11, 8,	14	6 65,	6 Cirri sp	+ 10 0 R.	+ 2, 4 R.	O 5,	
	9 pomerid	768 1,	+ 9, 0,	80	7 54	2 Cumuli			S E 0;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
29 Gennaro	Roma.	69, 5	+ 10 0,	78,	7, 10,	8 Piccoli cirri sp.	+ 12 0,	+ 3, 0,	N 0,	
	Ancona....... ..									
	Bologna.									
	Ferrara.									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Fallimento

In ordine all'art. 470 Regol. Commerciale sono invitati i signori Creditori dei falliti Alessandro e Fortunato fratelli Possenti a riunirsi il giorno di mercoldì 31 cadente a mezzo giorno nella Camera di Consiglio di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il Palazzo di Monte Citorio innanzi all'Illmo sig. Alessandro Bruni Giudice giureconsulto, e commissario deputato al sudetto fallimento per ivi devenire a forma di legge alla nomina di uno, o più sindaci provvisionali.

Roma dalla Cancelleria del lodato Tribunale li 27 gennaro 1866.

Gio Albertini Sost. Canc.

VENDITE GIUDIZIALI

Rinnovazione del terzo esperimento

Seconda affissione

Sopra ist. avanzata dal sig. Salvatore Originali del fù Giacomo possidente dom. in Roma piazza S. S. XII Apostoli Palazzo Ruffo N. 308 l'Eccmo Trib. Civ. di Roma Pmo Turno emano Sentenza nell' udienza del giorno 1 agosto 1863, segnata al Protocollo dell' anno 1862, al N. 729. registrata a Roma li 6 agosto 1863 al vol 313, f. 32 r. c. 2 e notificata sotto il giorno 8 agosto suddetto con la quale fu ordinata la vendita giudiz. degl' immobili qui appresso descritti. Ed in seguito della produzione effettuata sotto il giorno 7 gennaro 1864 avanti l'Eccmo Trib. sudd. tanto del Capitolato quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Regolamento di Procedura Civile, e del progressivo certificato delle Ipoteche di Roma trovandosi l'altro prodotto avanti l'Eccmo Trib. Civ. di Roma Secondo Turno al fasc. N. 370 dell'anno 1861, ed è stata ripetuta la Perizia prodotta in atti li 14 novembre 1863 dall'Ingegnere Giuseppe Verzili. Nonché in seguito di altra Sentenza emanata dal sullod. Trib. nell' Ud. del gno 6 dec. 1864, segnata al Protocollo di d. anno n. 729 sopra istanza avanzata dai sigg. Vincenzo, Filippo e Gregorio Fratelli Rossi Possid. dom c. via dell'Umilta N 26, C: l'istante sig. Originali e Nicola Cecchini come Ammre a SSmo deputato al Patrimonio di Giuseppe ed Antonio del Pio, redatta e reg. al vol. 321 f. 36 r. c. 2 e notificata li 22 detto mese ed anno con la quale venne ordinato che fermi rimanendo i primi due esperimenti, il terzo esperimento di cui si tratta venga eseguito esponendo in vendita i singoli fondi qui appresso descritti, per il primo prezzo d'incanto desunto dalla sudetta Perizia, ciascuno separatamente, premessi gli avvisi di vendita 30 giorni innanzi l' incanto, spese riservate.

In prosecuzione degli atti gia fatti dall'altro creditore ipotecario sig. Salvatore Originali ad istanza dei suddetti signori Vincenzo, Gregorio e Filippo Rossi creditori ipotecarj a forma di quanto dispone il § 1308 del vigente Regolamento legislativo e giudiziario nel giorno di sabato 10 febbraro 1866 alle ore 11 ant. nel locale del Sacro Monte della Pieta di Roma in piazza del Monte N. 33 si procederà col mezzo del pub. incanto alla vendita giudiziale degli immobili, che qui appresso si descrivono, da rilasciarsi a favore del migliore offerente, esecutati con Processo Verbale redatto dal Cursore presso i Trib. Civili di Roma Oreste Fiocchi, sotto i giorni 23 24 e 27 febbraro 1863 in atti prodotto sotto il gno 9 aprile 1863 suddetto.

Fondi rustici
posti nel territorio di Monte Rotondo

1. Utile dominio di un terreno vignato, olivato, seminativo e prativo, con Cancello di ferro, casa colonica, casino, tinello, cascina, pozzo con acqua potabile, in contrada Fonte di Papa, denominato Emer, confin. col monti detti di S. Ilario, i beni dell'Enfiteuta Femminella, salvi altri ec. della quantità superficiale di rubb. 7, q. 1, sc. 3, quartuccio 1, e staioli quadrati 140, gravato dell'annuo e perpetuo canone di sc.67 a favore dell'Eccma Casa Corsini stimato come sopra netto di canone sc. 2150 28 6|10.

2. Terreno seminativo vitato, e cannetato in vocab. S.Martino o Pantano, confin. con Marianna Bassani, Gaspare Lazzari, salvi altri ec.; della quantità superficiale di q. 1, scorzi 2, quartucci 3 e staioli quadrati 122.

N. B. Questo terreno, dopo di essere, stato occupato dalla Strada Ferrata per una meta della sua superficiale estensione, l'altra meta rimasta, e tutta seminativa nuda della quantità di scorzi 3 quartuccio 1 e staioli quadrati 14, soggetto il detto terreno a pascolo comunale ne' soli anni, che dal Proprietario non viene seminato, stimato in tutto c. s. scudi 56.

3. L'utile dominio di un terreno vignato, olivato, seminativo e cannetato, in vocab. parimenti S. Martino, o Pantano, col cancello di legno composto di tilague, e passoni alla rustica, e fratta viva, conf con sig. D. Paolo Ricciardi, Geltrude Federici in Ceccarelli, salvi altri ec. della quantità superficiale di rub. 1, quarta 1, quartuccio 1 e st. quadrati 124; gravato dell' annuo e perpetuo canone di sc 7 a favore del Rmo Capitolo di S. Maria Maddalena di Monte Rotondo, stimato in tutto c. s., netto di canone sc. 588 94 4|10.

4. Un terreno seminativo, nudo, posto nel suddetto territorio, in vocab. Tufarelle, confin. Domenico Polverosi e la Ven. Cappellania Asperduti, salvi altri ec. della quantità superficiale di rubbio 1, quarta 1, scorzi 3, quartucci 3 e staioli quadrati 36, soggetto a pascolo comunale, tutte le volte che non viene seminato dal proprietario, stimato in tutto c. s., sc. 367 50 3|10.

5. L'utile dominio di un terreno vignato, seminativo e cannetato, in vocab. Monte Corbeni o la Costa conf. coi beni della Eccma Casa Corsini, la Ven. Cappellania Asperduti, salvi altri ec. della quantita superficiale di rub 1, quarte 3, scorzo 1, q. 1, e staioli quadrati 126 descritto al censo come seminativo tav. 15 e 19, e come pascolare tav. 18 e 84, gravato dell' annuo e perpetuo canone di scudi 11, dei quali sc. 4 50 a favore del sig. Principe di Piombino, e sc. 6 50 a favore della Cura di S. Ilario, stimato in tutto c. s., netto di canone, sc. 386 14 3|10.

6 e 7. Terreno seminativo, vitato, in vocab. c. s., confin. con altro terreno dello stesso Giuseppe Del Pio, Angela Pecci in Cavallini, salvi altri ec.

Altro terreno seminativo vignato, e cannetato, in vocab. c. s, posto a contatto del sudd scritto, conf. con Gaetano, e Giuseppe Filesi, la Strada, e tutti gli altri sunnominati, salvi ec.

N B. Questi due terreni superiormente segnati coi N. 6 e 7 stanno a contatto, e senza alcuna divisione fra loro onde nel Dettaglio estimativo vengono considerati come un solo corpo.

Percio i suddetti due terreni, sono della quantità superfic. di quarta 1 scorzi 3 quartuc. 2 e stajoli quadrati 122 stimati assieme dal nominato Perito Ingegnere deputato in tutto c. s. sc. 299 92 8|10.

8. Altro terreno seminativo in vocabolo Porto Simone, confin. col sig. Principe di Piombino, i fratelli Mauri, salvi altri ec., della quantita superfic. di rub. 1, quarte 3, scorzo 1, quartucci 2 e staioli quadrati 11, stimato c. s., scudi 562 81 5|10.

9 L'utile dominio di un terreno vignato e cannetato, in vocab. S. Restituto conf. con Antonio Ortenzi e fratelli Venanzi, salvi altri ec. della quantita superfic. di q 1, scorzo 1, quartucci 3 e stajoli quadrati 95; gravato dell'annuo e perpetuo canone di mezzo barile mosto a favore di Vincenzo Ortenzi, valutato bai. 50 annui, stimato c. s. netto di canone, sc. 172 14 3|10.

N. B. Il suddescritto terreno, come dai Registri Catastali apparisce, fu venduto prima di essere esecutato, con patto redimendi entro anni quattro ma non apparisce a favore di chi, per qual prezzo fosse venduto. Si conosce pero, che attualmente si ritiene dalla sig. Felice Frosi vedova Ortenzi, percio s'intende vendere soltanto qualunque diritto potesse competere alli debitori sig. Del Pio.

Fondi urbani

10. Porzione di casa posta nell' abitato di Monte Rotondo nella via di Borgo, ossia del Duomo distinta dai civici num. 15 e 16 conf. con Paolo Del Pio, Luigi ed Antonio Vitali, salvi altri ec. composta di un piano terreno, e due piani superiori abitabili, con scala d'uso promiscuo con l'altro comproprietario del Pio sud. stimata dal mentovato Perito Ingegnere, con le norme Censuali, sc. 625.

11. Un fabbricato da cielo a terra, di recente costruzione posto in Monte Rotondo fuori di Porta S. Rocco, isolato da ogni parte, confin. per tre lati, con i Prati del Comune e la via di S. Rocco, salvi altri ec., composto di un piano terreno, ed un piano superiore, stimato in tutto sc. 1250.

Totale dei Stabili sc. 6667 76 2|10.

Tutti i suddescritti Fondi si venderanno ciascuno separatamente.

Pietro Cavi proc.
Pietro Fiocchi Cursore

Rinnovazione

Sopra istanza avanzata dal signor Ludovico Cavi possid. dom. in Roma al vicolo del Malpasso N. 11, l'Eccmo Trib. Civ. di Roma pmo turno emano sentenza nella Ud. del giorno 12 settembre 1857, segnata al Protocollo dell'anno 1856 al N. 2357, reg a Roma li 22 sud. settembre 1857 al vol. 276 fog. 45 verso c. 1 e notificata sotto il giorno 23 ripetuto settembre 1857 con la quale venne ordinata la vendita giudiz. dell'immobile qui appresso descritto; ed in seguito della produz. effettuata sotto il giorno 9 febbraro 1863 avanti l'Eccmo Trib. sud. tanto del Capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig Regolam. di Proced. Civ., non che è stata ripetuta la Perizia prodotta in atti sotto il giorno 11 agosto 1857 dall Ingegnere sig. Guglielmo Bandini.

Nel giorno di sabato 10 febraro 1866 alle ore 11 antimerid. nel locale del Sacro Monte di Pieta di Roma, in piazza del Monte N. 33 si procedera col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. dell' immobile che qui appresso si descrive, da rilasciarsi a favore del migliore offerente, esecutato con Processo Verbale redatto dal sott. Cursore sotto il giorno 11 agosto 1855 e prodotto in atti il giorno 12 nov. 1856

Porzione di casa posta in Castel Madama Comarca di Roma sulla via del Borgo Vecchio che ha l'ingresso distinto dai civici n. 14 e 15 composto di un locale terreno ad uso di bottega, da una scala in comune con la proprieta Gottarelli, un ambiente al primo piano ad uso di cucina, cui e unita una loggetta, e due Camere ed un soffittone al secondo piano, confin con la detta via del Borgo Vecchio, col vicolo Finocchio, e con le proprietà di Giovanni Capobianchi, eredi Moreschini, e Gottarelli, nonchè Fraschetti, e Santalamazza, salvi altri piu noti, e veri confini, stimata dal sudetto Perito Ingegnere signor Bandini sc. 262 50 e detta somma dovrà aumentarsi per la vendita, a termini di legge.

Si dichiara che la vendita va ad eseguirsi per il residuo importare delle spese tutte occorse per gli atti di esecuzione e subasta.

Gio. Degli Abbati Proc.
Pietro Fiocchi Cursore

AVVISI DIVERSI

Si fa noto, che chiunque avesse dritto o interesse alla Cappellania Laicale istituita da Andrea Bruni con suo testamento in data dei 7 luglio 1794, ed in tutto, e per tutto a forma di detto testamento esistente negli atti del Notaro Nardi, debba dedurre le sue ragioni nella Segreteria del Vicariato di Roma nel termine perentorio di giorni trenta dalla data del presente, scorso il quale non verranno ammessi ulteriori reclami, e si procederà dall'Emo Vicario come di ragione.

Roma li 30 gennaro 1866.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse e per ogni effetto di ragione e di legge, che il sig. Giuseppe Lofari prevalendosi delle facoltà accordategli dalla N. D. Marchesa Teresa Mazzetti Teodorani nel suo testamento aperto per gli atri Fratocchi il 3 novembre 1864, ha nominato in Amministratore irrevocabile del patrimonio della suddetta Mazzetti Teodorani il N. U. sig. Conte Francesco Antondei domic. in piazza di Colonna Trajana num. 30 con tutte le facoltà necessarie, e tale nomina l'ha fatta mediante la stipolazione di pubblico istromento stipulato per gli atti del sott. Notaro il giorno 22 gennaro 1866.

Li 30 gennaro 1866.

Pel sig. Ales. Venuti Notaro di collegio.
Luigi M. Savelli Not. Sost.

Una cambiale di scudi 270 accettata dal sig. Fabio Pandolfi all'ordine e con la gira in bianco del sig. Filippo Palanca senza data di creazione, per la scadenza del 6 maggio 1866 col numero progressivo 332|3 destinata per un rinnuovo da farsi alla Banca dello Stato Ponteficio, essendosi sotto il giorno 29 corr. smarrita dal sig. cav. Luigi Lopez Agente del sud. sig. Pandolfi. Si diffida chiunque dal negoziare il sud. effetto essendone illegale qualunque trasmissione e privata d'ogni effetto commerciale stante il fortuito smarrimento.

Gio. Teutonici Proc. Rot.

AVVISO

Di vendita Volontaria

Chiunque bramasse di fare acquisto di alcuni diretti domini, rappresentati dal complessivo annuo canone di scudi 42 50, sopra i seguenti Fondi posti nella Città di Albano, e loro migliorie come dall'Istromento d'investitura, potrà esibire la sua offerta chiusa e sigillata, con la elezione del domicilio, nell'Officio dell' infrascritto Notaro posto in Roma Piazza SS. Apostoli N. 232 nel termine di giorni 30 da oggi decorrendi, per essere quindi presa in considerazione.

Nel suindicato Officio sono ostensibili i relativi documenti.

Roma li 29 gennaro 1866.

Casa in via del Corso N. 78 in angolo al vicolo senza esito N. 80 e 81, composta di una Bottega segnata N. 78 con retrocamera e sottoposta Grotta, non che due camere superiori con ingresso al N. 81.

Casa al vicolo del Fosso segnata co numeri 20, 23 e 24, cioè un Tinello con sottoposta cantina, camera terrena, ed altra camera superiore con libero ingresso al numero 20.

Giuseppe Megliorucci Notaro di Coll.

AVVISO DI VENDITA

al pubblico incanto

IN CIVITAVECCHIA

Si rende noto al Pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 5 febbraio pross., e nei seguenti giorni ove occorra, si procederà in Civitavecchia, coll' intervento dei signori fratelli Lowe, agenti degli assicuratori del LLOYD'S, alla Vendita per pubblico incanto di una partita di circa RUBBIA MILLE QUATTROCENTO (o tutto quello che risulterà) Grano duro di Berdianska, avareato d'acqua di mare, e proveniente dal Brigantino Ellenico — Aghias-Trias — Capitano Apostolo Sannudo, arrenato con rottura nel Porto di Civitavecchia, alle seguenti condizioni.

1. Il Grano si vende tale quale si ritrova, ed esistente nelle diverse localita prossime al Porto e Città di Civitavecchia, in ragione di Libbre Romane Seicentoquaranta per ogni rubbio.

2. La vendita sarà effettuata in diversi lotti, sul posto ove ognuno di essi si trova, e coll'ordine progressivo da stabilirsi nell atto di dar principio al pubblico incanto.

3. Il pagamento dovrà farsi a pronti contanti effettivi, senza veruno sconto, nell'atto della respettiva consegna.

4 La consegna verrà effettuata sul posto ove trovasi ciascun lotto, appena ultimato il pubblico incanto, ed anche durante il medesimo a piacere del venditore, e i compratori verranno chiamati a ricevere per ordine progressivo di delibera, e dovranno questi senza ritardo prenderne la consegna e farne il trasporto altrove a loro spese, intendendosi che il Grano appena deliberato, e misurato dai pubblici misuratori resti per tutto conto, rischio e pericolo dei compratori.

5. Le spese di Asta e quelle di misura, secondo la consuetudine, restano a carico del venditore, e quelle di tira-cassa e tutt'altro restano a carico dei compratori.

6. Tutti coloro che intendessero applicare a questo incanto pubblico, dovranno, prima che esso sia aperto, dare garanzia di se all'incaricato della vendita nel suo Banco in Piazza Gregoriana n. 8 a terreno, sia con deposito in danaro, sia con fidejussione di Negoziante di Piazza di soddisfazione, per sicurezza dell' obbligo che vanno ad assumere, senza di che non sarà tenuto conto alcuno delle loro offerte nel corso della vendita.

7. I Lotti che si trovano fuori della Città possono liberamente riesportarsi all'Estero.

Civitavecchia 26 gennaio 1866.

L'incaricato
Pietro De-Filippi

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 25 — 1866

Mercoledì 31 Gennajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale Officiale* di Napoli del 29 corrente annunzia che il ministro dell'interno, con telegramma circolare ai prefetti del 27, ha comunicato che il ministero, atteso il lutto di corte, crede opportuno che i prefetti prescindano da ogni ricevimento settimanale, da balli di apparato ed altre feste officiali nelle prefetture durante il carnevale. Ai giornali napoletani torna vivamente rincrescevole codesta decisione, specialmente per ciò che riguarda Napoli, atteso il grave danno che ne deriva a quelle migliaia di commercianti, fabbricanti ed operai che lavorano e pagano tasse e sopratasse senza che siasi pensato per quest' emergente a qualche provvedimento per sollevarli e soccorerli massime nelle condizioni d'imbarazzi e di rovina in che vennero il commercio e l'industria di Napoli per i cinque mesi di forzosa inazione durante l'imperversare del cholera.

Altri periodici poi s'intrattengono della penosa condizione di alcune popolazioni delle provincie napoletane, specialmente riguardo agli arresti che i prefetti e le autorità militari continuano ad eseguire, non ostante l'abolizione della legge Pica, e malgrado le proteste dei poveri carcerati e dello stesso potere giudiziario. Riferiscono che il solo sottoprefetto di Sora, in provincia di Terra di Lavoro, dal primo gennaio a tuttoggi ha fatto arrestare ben 90 individui. Grande è il numero dei disgraziati arrestati precedentemente, e che ora tengonsi nelle prigioni per semplici sospetti. Laonde la maggior parte delle famiglie campagnuole, rimaste prive di chi lavorava ad alimentarle, versano nei più gravi bisogni e nella costernazione; di guisa che i giornali fanno ben tristi presagi sull'avvenire, anche pel motivo che, essendosi ora riattivate le operazioni della leva sui nati del 1845, state già sospese, vengono tolte alle famiglie campagnuole le sue risorse.

Dai giornali di Vienna del 23 gennaio.

A quanto si rileva, i signori Hinde e Gladstone, in unione ad alcuni signori austriaci, avrebbero fatti i passi necessari per la costruzione della ferrovia da Cinquechiese a Kanizsa. Contemporaneamente, quella casa si assicurò l'acquisto della ricca miniera di carbone di Basas, e si obbligò, pel caso che le venga accordata sollecitamente tale concessione, di operare, tanto alla costruzione della ferrovia, quanto all'escavo della miniera di carbone, con tanta celerità, che, alla fine dell'anno 1867 possano essere condotti giornalmente sulla ferrovia da 10 a 15 mila centinaia di carbone.

—Il *Lloyd di Pest* del 23 dà relazione d'una conferenza di 180 partigiani di Deàk, tenutasi la sera del 22 all'albergo l'*Europa* sotto la presidenza di Klauzal. Deàk propose in primo luogo che nella Camera dei deputati venga eletta presto una Commissione per elaborare un progetto d'indirizzo; essa dovrà comporsi di 30 membri d'ogni gradazione. Raccomandò inoltre di costituire 9 commissioni per le seguenti materie: per gli oggetti comuni, per gli affari della Camera, per la revisione della legge elettorale, per la codificazione, per l'organamento municipale e comunale, per gl'interessi economici, per la questione delle nazionalità, per l'istruzione e le belle arti. Tutte le proposte furono approvate.

— Da Pest, 24 gennaio, il *Naplo* annunzia che il barone Eotvos è designato a presidente, e il barone Melchiorre di Lonyay a vice-presidente dell'Accademia. — Il *Vilag* crede sapere che le LL. MM. assisteranno alla prima seduta della nuova Camera dei deputati. — Il *Naplo* aggiunge la seguente osservazione alla notizia della conferenza del partito Deàk, del 22 corr.: « Questo progetto di lavori della Dieta (istituzione d'una Giunta pegli affari comuni) dimostra a sufficienza che il timore fantastico di alcuni giornali di Vienna, che la Rappresentanza dell'Ungheria, e in ispecie il partito Deàk, voglia porre da canto la soluzione della questione politica, è del tutto infondato. L'elenco dei lavori enumerati nel progetto, dimostra come non soltanto la destra, ma eziandio Deàk e il suo partito, abbiano accordato il primo posto nel loro programma alla formulazione degli oggetti comuni. La conferenza dimostra inoltre quanto vadano tentone i giornali di Vienna, relativamente alla situazione dei partiti in Ungheria ».

Si parla di un prossimo viaggio del principe Napoleone nelle acque del Mediterraneo.

— Si legge nella *Patrie*:

Crediamo sapere che il *Libro Giallo* non conterrà i documenti diplomatici riguardanti il Messico, nè i dispacci allo stesso oggetto ultimamente scambiati col governo di Washington.

Si scrive dall'Irlanda che a Waterford è stato proclamato lo stato d'assedio.

Nella stessa notte furono stracciati tutti i proclami; al disopra di ciascheduno di loro vi era una picca colle iniziali J. R. B., e dappertutto il *god save the Green* venne surrogato dal *god save the Queen*.

Gli arresti aumentano; a Dublino furono arrestati Slakens e Antony Lynch; a Mullingod, Murray Moynaghan, maggiore dell'armata americana; a Aumin Timoteo Mac Ardie; a Callan, Corpie.

— Si legge nel *Times*:

Il trattato che abbiamo conchiuso coll'Austria avrà per effetto di far adottare a questa potenza una politica commerciale, che produrrà in pochi anni notevolissime conseguenze.

Questo impero potrà fare dei progressi più rapidi che non abbia fatto qualunque altro stato che ha adottato il principio della libertà di commercio; e questo per la semplice ragione che egli ha più a fare in questo senso che un altro.

Nessuna contrada della terra ha delle regioni più ricche e più belle, nè maggiori mezzi per produrre tutto quanto può arricchire una nazione.

Le principali popolazioni sono intelligenti, facili a governarsi, industriose, e capaci di far prosperare il loro paese altrettanto che i tedeschi del Nord, ed i Belgi, ma fin ora non ebbero fortuna.

È cosa strana e scoraggiante per la libertà che quando i governi i più autocrati del mondo antico ripudiano gli errori del sistema protezionista, la fazione più elevata della repubblica occidentale d'America prenda a difendere errori le tante volte dimostrati.

Noi speriamo, e noi crediamo che i tentativi fatti per accrescere gl'inconvenienti dei diritti proibitivi nell'Unione andranno a vuoto, quantunque noi non possiamo pretendere un pronto cambiamento nella politica generale degli Stati Uniti.

Noi abbiamo trovato strano, che un sistema artificiale e ristrettivo abbia l'ultimo suo rifugio in America, ma questa stranezza sparisce quando si rifletta....

I manufatturieri della nuova Inghilterra ed i metallurgici della Pensilvania si trovano alla testa di un partito potente nel Congresso, e la esclusione di tutti i rappresentanti del sud dà loro una influenza quasi preponderante.

Il Senato, dietro la mozione di un fabbricante ben conosciuto, ha votato una risoluzione che propone la presentazione di un *bill* tendente ad aumentare alcuni dazi sugli oggetti di manifattura estera, ed a diminuire gli stessi dazi sui prodotti delle manifatture nazionali. Ma ci sono delle influenze potenti, le quali impediranno i protezionisti radicali di spingere troppo oltre la loro vittoria.

I rappresentanti dell'ovest si opporranno alla adozione di un *bill* pienamente contrario agli interessi dei loro costituenti. Il presidente disapproverà una proposta, la quale quando fosse adottata gli renderebbe più difficile il ricostituire l'Unione dando dei giusti appigli agli unionisti del sud così come ai separatisti; ed il sig. Mac-Culloch si sforzerà di prevenire l'adozione di una legge che rovescierebbe i suoi piani finanziari, ed il cui spirito politico, oltre di essere pienamente opposto alla sua relazione, è pur stato ripudiato da lui medesimo nella sua lettera dell'anno scorso al sig. Carey.

Di fronte a questi ostacoli noi amiamo credere che gli sforzi degli industriali del nord per imporre a loro profitto un maggiore aggravio di tasse alle spalle dei loro concittadini rimarranno senza effetto.

Noi speriamo nell'interesse del popolo inglese, ma ancor più nell'interesse dell'Unione.

—Il *Daily-Telegraph*, dopo aver constatato l'aumento considerevole della armata inglese dal 1823 al 1865, e rilevata la esorbitante maggior spesa che aggrava il bilancio della guerra, così si esprime:

« La spesa per l'armata è veramente enorme. Noi spendiamo oggidì per l'armata 6 milioni di lire sterline di più di quanto ci costava nel 1837, e quasi 1500 mila lire sterline di più che nel 1857-1858.

« E quanto al numero degli uomini, se noi lasciamo del tutto in disparte i depositi che sono in Inghilterra, che son destinati per l'India, e che prendiamo in considerazione le forze ausiliarie, la odierna sproporzione è di molto maggiore.

« Nel 1837 1838 il numero totale degli uomini, esclusa l'India, era di 81,000. Non vi era milizia incorporata, e si contavano 19 mila volontari, ciò che faceva in tutto 100,000 uomini.

» Ma nel 1865 1866 il numero degli uomini per l'Inghilterra e per le colonie ascendono a 133,000.

« Attualmente non vi è milizia incorporata, ma il numero degli uomini fuori dei corpi ascende a 128,969 oltre ai 14,657 delle *yeomanry*, e circa 12,000 volontari e dei corpi dei carabinieri; in tutto più di 300 mila uomini, cioè un'armata tre volte più numerosa di quella del 1837-1838.

« Certo l'esistenza di un corpo così considerevole di volontari non basterebbe per mantenere la cifra minima delle truppe regolari.

« Per quanti sieno i difetti nell'armata regolare, il corpo dei volontari costituisce ora un elemento importante per la sicurezza del paese, e sarebbe vivamente deplorabile che completando a questo scopo il numero delle forze necessarie non si facesse calcolo dei volontari.

« Noi siamo adunque obbligati per ogni ragione ad operare una grande e capitale riduzione nel numero dei nostri stabilimenti.

« Noi desideriamo sinceramente un migliore componimento colle nostre colonie per porle in grado di provvedere da sè alla loro propria sicurezza. Così noi saremo dispensati dal mantenere un reggimento là, ciò che aggrava la nostra spesa senza garantire in modo efficace da ogni pericolo le colonie.

« Ma è questa una grave questione, la quale dimanderebbe una inchiesta per la riduzione.

« Quanto noi vogliamo stabilire si è che senza toccar nullamente la politica, senza scemare in nessun modo la garanzia di sicurezza pel paese, noi potremmo in quest'anno risparmiare dai quattro ai cinque milioni di lire sterline nelle spese per l'armata.

« La è un asserzione molto azzardata. Noi non faremo che seguir l'esempio che ci han dato gli anni precedenti, e noi abbiamo diritto di ritenere che un' amministrazione vigile e zelante sarà in grado di presentare un bilancio almeno altrettanto economico di quello che è stato presentato alla Camera trent' anni or sono.»

La *Corrisp. prov.* di Berlino del 24 dice che il governo di Prussia respingerà, come conviene, le pretensioni della Camera di emettere un voto sulla questione del Lauemburgo, perchè ciò sarebbe un attaccare i diritti della Corona.

Il re di Danimarca ha incaricato il generale Otholn di portare l'ordine dell'Elefante all'imperatore Massimiliano che gli aveva mandato quello dell'Aquila.

Lettere da Atene del 17 annunziano la chiusura della sessione avvenuta quel giorno stesso. Si considerava come probabile un cambiamento di ministero.

Notizie dell'Aja del 24 recano che il gabinetto olandese era in piena dissoluzione. Si crede che il re incaricherà il ministro delle colonie della composizione del nuovo gabinetto.

La notizia della presa del *Covadonga* ha prodotto una grande irritazione in Spagna.

Gli stessi giornali più moderati dimandano che si riprendano immediatamente le ostilità; e non vogliono più sentir parlare di mediazione nè inglese, nè americana: « che la squadra del Pacifico perisca tutta se fa bisogno, contro un intervento dell'Inghilterra o degli Stati Uniti, ma che sia salvo l'onore! »

— Il governo del Perù ha fatto dimandare dal suo ministro a Washington al governo degli Stati Uniti di cedergli un *Monitor* per far causa comune col Chilì contro la Spagna.

Sinora non vi è indizio che il governo federale abbia accettato.

— Una lettera da Madrid annunzia alla *Patrie* una vittoria riportata dalla marina spagnuola su quella cilena: la fregata a vapore *Blanca* è stata attaccata da tre bastimenti da guerra della squadra cilena, la corvetta a vapore *Esmeralda*, le cannoniere a vapore *Covadonga* e *Antonio Vargas*, e da un gran numero d'imbarcazioni armate in guerra; essa ha respinto i cileni e ha fatto soffrir loro gravi perdite. L'*Antonio Vargas* era armata di quattro cannoni giranti fabbricati dall'industria privata in Inghilterra.

Secondo una notizia accennata dal *Constitutionnel*, la *Blanca* avrebbe mandato a fondo due dei tre vapori che l'hanno attaccata, e disperse le scialuppe.

— Si afferma che il generale Prim avrebbe rinunziato al suo progetto di portarsi in Inghilterra ed in Francia, e che egli dimandò di poter restare un anno in Portogallo impegnando la sua parola d'onore a non allontanarsi per tutto quel tempo dalla città che gli verrà assegnata a domicilio.

Decisa una volta la questione, la marchesa di Los Castillejos raggiungerà suo marito in Portogallo.

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie da Costantinopoli:

I fogli di Smirne e della capitale hanno alcuni ragguagli, per altro alquanto confusi e discordi, intorno alle turbolenze seguite ultimamente sul Libano. L'*Impartial* narra che Daud pascià, dopo aver trasportato il suo quartiere generale a Giuni, vi pubblicò un proclama per invitar gli abitanti a pagare le imposte, secondo gli ordini del Governo. Ma la parte turbolenta della popolazione, invece di obbedire, si ribellò apertamente. Duecento o trecento persone scesero dalle montagne, mostrando di voler attaccare le truppe di Daud pascià; ma alcune fucilate della milizia del Libano dispersero i tumultuanti. Tre giorni dopo, Giuseppe Karam, accompagnato, per quanto si dice, da 1000 a 1500 uomini, cercò di penetrare nel Kastrawan per assistere gl'insorti; ma vedendo che le truppe di Daud pascià erano più numerose, fece disporre la sua gente da Gebail fino a Dzhozer, e venne con 200 o 300 uomini fino a Ghosta, coll'intenzione di dettare la legge a Daud pascià. Il console francese si recò sul luogo per pacificare i contendenti ed evitare un conflitto, ma Karam persistette nella risoluzione di combattere.

In fatti gli uomini di Karam, avendo incontrato un centinaio di cavalieri che facevano una ricognizione, tirarono contro di essi, e ne uccisero uno, perdendo, dal canto loro, 2 morti e un ferito. La sera stessa, da 500 a 600 uomini, capitanati dal medesimo Karam, assalirono 2 compagnie di *Zaptié* del Libano a Ghazer, e si combattè accanitamente per tre ore; intanto Daud pascià mandò in rinforzo due o tre compagnie di soldati, in seguito a che si riuscì a respingere gl'insorti, che presero la fuga insieme a Karam. Il *J. de Const.* pubblica pochi cenni su questi fatti, limitandasi a dire che avendo il governatore del Libano ordinato l'arresto di due parenti di Giuseppe Karam, questo fatto produsse una certa agitazione nel Kesruan. Aggiunge che furono spediti a Bairut due battaglioni di cacciatori e una batteria di artiglieria, affinchè Daud pascià potesse avere a sua disposizione un numero di truppe bastante a far rispettare la sua autorità. In un numero più recente poi, il *Journal* comunica, per notizia telegrafica di Bairut, che l'agitazione manifestatasi in questi giorni nel Kesruan si è calmata.

Il *Lev. Herald*, il quale conferma che le turbolenze furono represse, dà qualche schiarimento sui fatti anteriori. Secondo quel foglio, furono arrestati a Kazir il cognato di Giuseppe Karam, che fu condotto in catene a Bairut e poi alla residenza ufficiale del governatore in Ibtè Din, dove fu imprigionato, ed uno dei principali abitanti di Giunè, che venne pure incatenato e rinchiuso nello stesso carcere coll'altro. Entrambi erano sospetti di tentata cospirazione. Nella casa del secondo prigioniero si sarebbero trovati, stando ad una versione ufficiale, sette barili di polvere: Giuseppe Karam avrebbe mandato una deputazione dal pascià per assicurarlo dell'innocenza dei detenuti e pregarlo di metterli in libertà. A Ibtè Din, per accidente o a bello studio, sarebbe stato tirato un colpo di fucile contro la deputazione, e ciò avrebbe dato il segnale ad un gran combattimento, che durò parecchie ore e costò la vita a parecchie persone d'ambe le parti. Per qualche tempo, rimase impedita la comunicazione telegrafica fra Bairut e Costantinopoli, avendo i partigiani di Karam tagliato i fili del telegrafo; ma poi si riuscì a ripristinarla.

Dall'*Avvenire d'Egitto*, che giunge sino al 16 corrente, togliamo quanto siegue:

Il cambiamento ministeriale, da noi già da lungo tempo annunziato sotto riserva, si è ormai realizzato. Un dispaccio di S. A. conferma S. E. Sceriff pascià nella presidenza del Consiglio de' ministri, riservandogli in pari tempo i portafogli dell'interno e dell'istruzione pubblica; nomina S. E. Nubar pascià ministro degli affari esteri; S. E. Murad pascià, già governatore di Alessandria, ministro dei lavori pubblici, S. E. Zulfikar pascià governatore di Alessandria. Dicesi inoltre, che S. E. Sceriff pascià sarebbe investito dell'*alter ego*; e che non avendo Schiain pascià accettato il portafoglio del ministero della guerra, S. E. Ismail pascià ferik continui ad esercitare quelle funzioni. — La nuova composizione ministeriale è stata generalmente accolta con favore, mentre presenta più solide garanzie pel disbrigo degli affari nelle nuove amministrazioni.

Se siamo bene informati, il contratto per la nuova Banca sarebbe stato sottoscritto. Direttori generali ne sarebbero i signori F. Bravay e G. Wolheio, e direttore dell'interno il signor Rbscovich. Diamo questa notizia sotto ogni riserva.

I meriti che distinguono S. E. Murad pascià, e che lo rendono stimabile in ispecial modo agli Europei, gli hanno ottenuto in questi giorni due segnalate onorificenze. Oltre quella, già da noi annunziata che gli fu conferita dal proprio sovrano, coll'elevarlo a ministro dei lavori pubblici, il signor Schwegel, ufficiale in questo consolato generale d'Austria, glie ne presentava un'altra a nome del suo sovrano, nella commenda dell'ordine di *Francesco Giuseppe*.

Il presidente degli Stati-Uniti Johnson ha presentato al Senato la relazione del procuratore generale sul processo di Jefferson Davis accusato di tradimento. Questa relazione conclude, che il processo del sig. Davis e quello degli altri insorti vengano aggiornati fino a che non sia pienamente ristabilito il governo civile negli Stati dove furono commessi i delitti.

Conformemente ad una mozione della Camera dei rappresentanti, il segretario della guerra ha fatto pubblicare le statistiche degli arruolamenti stati fatti negli Stati del Nord durante la guerra, cioè dal 1861 al 1865. Sono stati chiamati sotto le armi, 2,653,062 uomini, de'quali furono forniti dallo Stato di New-York 455,568 — dalla Pensilvania 366,326 — dall'Ohio 317,133 — dall'Illinese 258,217 — dall'Indiana 195,147 — dal Massachussets 151,785 — Dal Missuri 108,772.

Gli arruolamenti furono fatti altri per tre, per sei, per nove mesi, ed altri per uno, per due, per tre e per quattro anni.

L'ex comandante dell'*Alabama*, capitano Semmes, è sempre nelle prigioni dell'ammiragliato di Washington.

— I giornali inglesi pubblicano un'analisi della corrispondenza diplomatica concernente il Messico, scambiata tra il governo francese e il governo americano. Ne diamo il seguente sunto cronologico: Nello scorso luglio, un agente del governo messicano fece un tentativo per ottenere, col mezzo del signor di Montholon, che l'Unione americana riconoscesse l'impero del Messico. Il 16 novembre, il sig. Seward scriveva al sig. Bigelow che la presenza e le operazioni dell'esercito francese nel Messico causavano un serio malcontento negli Stati Uniti, ove si considera come impraticabile qualunque tentativo per istabilire al Messico un governo imperiale straniero, nè si può riconoscere in quel paese nessuna politica istituzione opposta al governo repubblicano, col quale hanno per tanto tempo mantenuto sì amichevoli relazioni.

Il 30 novembre, il sig. Bigelow fa sapere di aver letto al sig. Drouyn de Lhuys il dispaccio del sig. Seward; il ministro francese lo ringraziò di questa comunicazione, quantunque fosse obbligato a dirgli che il contenuto di essa non gli cagionava nè soddisfazione nè dispiacere. Il 26 decembre, il sig. Seward scrive al sig. Bigelow che il presidente vuole che la Francia sia rispettosamente informata di due cose: in primo luogo che gli Stati Uniti desiderano sinceramente di coltivare l'amicizia della Francia, e poi che questa politica sarebbe gravemente compromessa ove la Francia credesse di suo onore ed interesse persistere in un intervento armato allo scopo di rovesciare il governo repubblicano stabilito al Messico, e di costituire sulle rovine di esso una monarchia straniera. Il sig. Seward conchiude dicendo che gli Stati Uniti non potrebbero riconoscere Massimiliano quando anche le truppe francesi fossero richiamate dal Messico.

Quest'ultima frase fa allusione ad un negoziato speciale, i cui documenti furono pure presentati al Congresso di Washington. Havvi in primo luogo una lettera confidenziale del sig. Drouyn de Lhuys al sig. di Montholon, in data 18 ottobre, nella quale il ministro francese rinnova l'assicurazione che il suo governo richiamerà i suoi corpi ausiliari, non appena lo permettano le circostanze; esso è disposto ad adottare immediatamente una base d'accordo col gabinetto di Washington. Quel che si domanda agli Stati Uniti è che dichiarino non essere loro intendimento di impedire la consolidazione del nuovo ordine di cose stabilito al Messico. La miglior guarentigia che il governo francese potesse desiderare, sarebbe che il governo federale riconoscesse l'imperatore Massimiliano.

Il 6 decembre Seward scriveva a Montholon: « Il presidente si rallegra per le assicurazioni che ci avete date sulle buone disposizioni dell'imperatore. Mi dispiace tuttavia d'essere obbligato a dirvi che le condizioni poste dal suo governo sembrano inaccettabili ».

—Si conferma pienamente la conclusione di un trattato di alleanza offensivo e difensivo fra il Chilì e il Perù. Il trattato venne firmato dal colonnello Prado, attuale dittatore della repubblica peruviana, e a termini di esso le forze di terra e di mare del Perù devono esser poste a disposizione del governo chiliano, e comandate da ufficiali generali di questa repubblica.

NOTIZIE COMPENDIATE

I discorsi che dal giornalismo fiorentino son fatti intorno alle cose parlamentari riguardano piuttosto le future discussioni che non le presenti, essendochè queste, eccettuato qualche piccolo incidente a proposito del servizio delle tesorerie, siansi ristrette alla ricerca ed all' esame di irregolarità e di broglì elettorali. E di somma importanza invece son tenuti i dibattimenti che dovranno aver luogo tra breve a proposito del sistema finanziario, sul quale solo dall' attitudine dei deputati si aspetta di veder fatta la luce, tanti e così discordi essendo finora i giudizi dei singoli fogli circa i progetti ed i provvedimenti imaginati dal ministro Scialoja, che gli stessi giornali officiosi ricusano di esprimere pel momento un giudizio positivo. Confusione che è poi portata all' estremo per le molte proposte succursali fatte da coloro cui importa di mettersi più che possono in evidenza e tra le quali è fatta ora specialmente oggetto di comenti una dell'ex ministro Minghetti, sebbene da parecchi fogli venga negata ad essa il pregio della novità. Nella aspettativa pertanto della prossime discussioni parlamentari, vanno i giornali seguendo con molta attenzione il movimento che dicono andarsi facendo tra i diversi partiti della Camera, allo scopo di fortificarsi ed ottenere una numerica prevalenza, e degno sopratutto di nota dicono essere a questo riguardo che il partito dell' antica maggioranza, la quale ebbe un voto tanto sfavorevole e nelle prime e nelle seconde elezioni, tentò invano ogni mezzo per ricostituirsi, sicchè è a prevedere che esso si scinderà del tutto passando a rafforzare l' una o l'altra delle più influenti fazioni politiche.

Intorno a ciò che ieri dicevano i fogli sul modo con cui le voci di ravvicinamento tra l' Austria e la Francia furono accolte a Berlino, merita menzione un nuovo articolo di un giornale prussiano che ha fama d' ispirarsi più direttamente nei concetti del signor di Bismark. La *Corrispondenza provinciale* asserva dunque che il governo respingerà siccome conviene le pretensioni della Camera dei deputati e quella specialmente di voler emettere un voto nella questione del Lauenburgo che fa prova di un attacco ***incostituzionale ai diritti della corona.*** Lo stesso diario passa poi a considerare il discorso pronunziato dall' imperatore Napoleone per l' apertura della sessione legislativa in Francia e nel medesimo legge chiaramente una smentita data alla stampa austriaca intorno ad ogni e qualunque intervento straniero nella questione dei ducati dell' Elba. Nè ciò soltanto; ma il foglio officioso vi scorge pure l' approvazione e la conferma del modo di vedere di Berlino sullo Schleswig-Holstein e crede il gabinetto delle Tuileries tenga per fermo che la vertenza dei ducati non altrimenti può essere risoluta che partendosi dal punto di vista prussiano e in guisa conforme agli interessi della Prussia. È inutile aggiungere che i giornali austriaci, comentando contemporaneamente il discorso imperiale, proseguono a farlo in modo diametralmente opposto. Secondo essi, il linguaggio del sovrano di Francia non è chiaro nè esplicito, nè potrebbe esserlo, ma nondimeno a chi ben guardi, la luce vi si fa palese: il governo imperiale è stanco delle lungaggini delle faccende dei ducati; gli importa che venga risoluta secondo i voti della maggioranza dell' Europa; e poichè il governo imperiale si è persuaso essere inutile all' uopo rivolgersi alla Prussia, si è deliberato ad assistere l' Austria nell'esercizio de' suoi diritti e nel compimento de' suoi voti.

Dopo i lunghi e variati comenti fatti al discorso dell' imperatore Napoleone ed alla esposizione della situazione dell' impero, i giornali francesi sono ora dediti ad esaminare i progetti di bilancio ordinario e straordinario ed il progetto di legge relativo all' ammortizzamento, che pure furono comunicati alla Camera. E trattenendosi specialmente a discorrere su quest' ultimo, sopratutto osservano essere degna di nota la parte istorica del medesimo, nella quale è stabilita la verità, assai chiara d'altronde, che è inutile ammortire il debito quando nello stesso tempo si contraggono nuovi imprestiti. Ed ammesso ciò, sembra abbastanza singolare agli stessi fogli che il governo non si proponga di adottare il sistema semplicissimo vigente in Inghilterra e che consiste nell'impiegare il sopravanzo della rendita, quando ve ne ha, in estinzione del debito invece di adoperarlo in nuovi lavori pubblici.

La *Gazzetta tedesca* di Berlino riferisce essere voce nei circoli politici di quella città che il governo prussiano abbia offerto al duca di Augustemburgo la somma di tre milioni di talleri per ottenere da lui la rinuncia ad ogni diritto e pretesa di successione circa i ducati dell' Elba in favore di re Guglielmo di Prussia. Il duca di Augustemburgo avrebbe risposto con un categorico rifiuto. Sembra però inverosimile che il gabinetto prussiano abbia potuto in tal modo riconoscere l' esistenza di diritti che fino ad ora aveva assolutamente negati.

La irritazione prodotta a Berlino dal discorso del signor Grabow non è ancora calmata. Si pretende che il signor Grabow abbia abusato della sua posizione come presidente della Camera per esporre le opinioni del suo partito. Alcune corrispondenze asseriscono che il governo risponderà in un modo o nell' altro a questo discorso; altre sono d'avviso che manterrà invece un silenzio di molto più espressivo della parola. La commissione della Camera dei deputati a Berlino ha tenuto la sua seduta per discutere sul bilancio stato presentato dal ministero. A quanto si crede, la commissione farà anche in quest' anno la sua relazione generale sul bilancio, alla quale seguiranno altre relazioni parziali per ciascheduu bilancio dei singoli ministeri. Si teme però che il governo voglia sciogliere la Camera, dichiarando impossibile di governare con quella.

L'Inghilterra riduce la sua armata; i lavori della commissione sono terminati. L'*International* dice che quantunque non si conoscano ancora le proposte della commissione, pure si crede che verranno soppresse due compagnie per ogni battaglione che si trova attualmente o che rientrerà più tardi in Inghilterra Lo stesso giornale smentisce le voci sul ritiro del signor Wood dal ministero e dice che nel ministero non vi sarebbe più che un sol posto vacante, quello di vicepresidente della direzione del commercio, il quale verrà dato ad un membro secondario del governo. In grande aspettativa sono poi i fogli di Londra per la prossima riunione del Parlamento, giacchè si crede che fin dalle prime sedute sarà fatta parola delle attuali relazioni cogli Stati-Uniti, le quali a quanto dicesi, grandemente preoccupano e il pubblico e il governo. Diede contezza ieri il telegrafo di una proposta presentata al Senato di Washington, in forza della quale il presidente avrebbe a richiamare il ministro americano a Londra ed a dichiarare rotte le relazioni diplomatiche tra l'America e l'Inghilterra. Di questa proposta non avevano contezza i giornali inglesi, ed essi d'altronde annunzia il telegrafo che la medesima venne respinta, ma parecchi altri motivi sono da essi segnalati per indicare poco amichevoli i rapporti fra i due paesi, e le principali cagioni di reclamo si fondano sulla cospirazione dei fenians, la quale veramente va assumendo proporzioni ogni giorno più gravi. Dalle notizie degli Stati-Uniti infatti rilevasi che il fenianismo va realmente preparando una decisa guerra contro la Granbrettagna; si arruolano uomini i quali vengono esercitati nelle manovre e si riempie d'armi e di munizioni da guerra un arsenale.

Ieri era aspettata a Madrid la cessazione dello stato d'assedio, e questa notizia, data in antecedenza con sicurezza da taluni fogli, era in certo modo implicitamente confermata dall'annuncio della *Gazzetta* officiale, che in conseguenza del passaggio di Prim in Portogallo nessuno scontro aveva ulteriormente avuto luogo tra gl'insorti e le truppe che l'inseguivano e che la tranquillità era perfettamente ristabilita tanto nella capitale quanto nelle provincie. Anche le anteriori notizie da quella località dove ebbero luogo gli ultimi tumulti dimostrano la poca importanza di questi; a Barcellona cioè, ed a Villafranca, furono solamente alcune deboli bande o pochi isolati cospiratori che uno scarso numero di truppe bastò a ricondurre immediatamente all'ordine; a Valenza poi il leggero disordine verificatosi ebbe luogo per causa di alcuni operai delle diverse fabbriche che reclamavano un aumento di salario. Come precipua cagione del pieno insuccesso di Prim citasi del resto la poca fiducia che hanno in lui i progressisti, i quali però si crede non abbiano per questo rinunciato intieramente ai loro propositi e contino di mantenersi anche per l'avvenire un serio ostacolo ed un grave imbarazzo pel governo.

Il *Temps* di Parigi fa menzione di un documento dal quale risulta che Juarez, partito da Paso del Norte, come fu a suo tempo accennato, era rientrato di poi nella città messicana di Chihuahua, occupata poco prima per breve tempo dalle truppe imperiali. Un supplemento al numero 121 del *Periodico official* contiene la relazione dell'ingresso di Juarez nella città summenzionata e una circolare del suo ministro degli affari esteri diretta ai governatori dei dipartimenti. Queste notizie discordano essenzialmente con quelle in antecedenza trasmesse dal governo messicano, che Juarez fosse definitivamente fuggito dal territorio dell'impero.

Ciononostante però la pubblica opinione agli Stati-Uniti non si mostra più così ostile come per lo passato al Messico. Il *New York Times*, che una volta eccitava la plebaglia contro il nuovo imperatore, ora dice che bisogna farla finita con questa gente che vorrebbe lasciare la politica estera nelle mani della feccia del popolo. Il *Times* di Nuova York dice che l'unione ha doveri verso le potenze amiche e che li deve adempire, qualunque sia la forma del loro governo. Lo stesso giornale protesta contro questa politica che spingerebbe il popolo americano a far causa comune con uno Stato pel solo pretesto che questo Stato avrebbe una forma di governo simile alla sua.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 30.—Nel Senato prosegue la discussione del passaggio della tesoreria. Cambray Digny parla in favore, Poggi contro, temendo una grave perturbazione nell'economia del paese per gl'interessi opposti dello Stato e della Banca. Lambruschini pone la questione sospensiva. Torelli confuta le osservazioni degli oppositori, difendendo la legge. Gallina rispondendo sostiene gli argomenti da lui esposti contro il progetto.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto pel quale gli interessi dei buoni del tesoro che il governo è autorizzato ad alienare è fissato, a cominciare dal 23 corrente, a 5 per cento per la scadenza di quattro mesi, ed a 7 1/2 per cento per quelli di scadenza da 7 a 12 mesi. Un altro decreto convoca il collegio elettorale di Corleone per l'11 febbraio.

Venezia 30. — La Congregazione centrale ha ritenuto attuabile pel Lombardo-Veneto il progetto di riforma politico-amministrativa del ministero con alcune modificazioni, cioè la conservazione della provincia di Venezia coll'attuale territorio e il mutamento di residenza di qualche vice delegazione onde ottenere un miglior concentramento. Queste deliberazioni rassegnaronsi al ministero.

Parigi 30. — Nel Corpo legislativo sono convalidate le elezioni di Fremy e Larabure.

Parigi 30. — Il *Moniteur* dice segnalati due corsari Chileni nelle acque della Spagna; fu spedita sulle loro traccie la fregata spagnuola *Isabella*.

Dublino 30. — Il governo dimanderà la sospensione dell' *Habeas Corpus* e maggiore libertà contro i cospiratori stranieri.

Madrid 30. — La Commissione della Camera dei deputati nel progetto di risposta al messaggio reale dice che la Camera apprezza i motivi fondati sugli interessi permanenti della nazione che hanno spinto la regina a riconoscere il regno d'Italia. Rallegrasi che i sentimenti di rispetto e devozione filiale per il Padre comune dei fedeli non siano diminuiti e non sia venuta meno la ferma intenzione della regina di vegliare sul potere temporale del Papa.

Madrid 30.—Il governo dichiarò in Senato che voleva introdurre economie nel bilancio della marina; che intendeva diminuire l'esercito, e cambiarne l'organizzazione

Lisbona 30. — Notizie dal Chilì recano che il Chilì ha catturato ad Accoquimbo il Pontone Spagnolo *Domitilla*.

Nuova-York 20.—Il Congresso adottò la legge che accorda ai negri del distretto di Columbia il suffragio incondizionato.

BORSA DI PARIGI

del 30 Gennaio.

3 per 100	68	55
4 ½ per 100	98	—
Consolidato inglese	87	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 80. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll = 757mm ; 27poll 730mm , 89; 1lin 2.mm 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometografo minimo	Vento direzione velocità miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
30 Gennaro	7 antimeridiano	767, 2;	+ 5, 3,	95.	6, 30	9 Ch. str. all'or.	+ 13 3, C.	+ 5, 2, C.	N. 0;	
	3 pomeridiano	766, 8;	+ 12, 9	57	6, 28	9 Strati	+ 10 5, R.	+ 4, 1 R.	O. N. O 0;	
	9 pomerid.	767, 7;	+ 9, 8,	77	6, 93	2 Cirri			Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
30 Gennaio	Roma.........	67, 7	+ 12, 0,	67,	6, 69	9 Bello picc. str.	+ 13, 2	+ 5, 2	Calma	
	Ancona.........									
	Bologna.........									
	Ferrara.........									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Eccmo Trib. di Commercio in Civitavecchia

Ad istanza del Cap. Carlo Fabretti comand. lo Scooner nominato Geltrude ancorato in questo porto rapp. dal sott. proc. Contro

Qualunque destinatario e possessore della Poliza all' ordine ec.

Atteso che esso istante nel suo presente viaggio da Ancona a Civitavecchia con carico grano ha incontrati sinistri di mare e danni volontari a forma del testimoniale ricevuto dall'Illmo sig. Presidente del sull. Tribunale.

L'istante sud. protesta formalmente contro chiunque per essere indennizzato dei patiti danni e che nell'evento in cui si facesse luogo alla consegna della merce a chi di ragione si riserva ogni azione per l'emenda dei danni stessi in avaria generale a forma di legge.

Protesta inoltre di volere essere rimborsato delle controstallie alle quali il ritardo della discarica può dar luogo, come si protesta per ogni e qualunque titolo di cui possa legittimamente protestarsi dichiarandosi pronto alla discarica previo l'obbligo di stare a ragione per quello sarà di ragione ec.

Si notifichi la presente a forma del § 483 e per tutti gli effetti di legge.

Affissa ec.

A. Petrucci proc.

Trib. di Commercio in Civitavecchia

Ad ist. del Cap. Carlo Fabretti comandante lo Scooner nominato Geltrude ancorato in questo porto di bandiera italiana rapp. dal Proc. sig. Apuleio Petrucci.

Si cita a forma del § 483 del Reg. di procedura qualunque incognito destinatario possessore della poliza all'ordine del carico grano portato dall'istante col suo bastimento da Ancona a Civitavecchia a comparire nella udienza qui a piè destinata dall'Illmo sig. Presidente, stante l'urgenza ed

Attesochè l' istante nel predetto suo viaggio da Ancona a Civitavecchia ha incontrato sinistri di mare che lo hanno obbligato a far danni volontari per la comune salvezza, siccome risulta dal rapporto da lui emesso avanti il sullod. sig. Presidente.

Atteso che tali danni sono emendabili per contributo, perchè costituiscono una avaria grossa e comune ;

Sentir dichiarar che esso istante capitano è esonerato da qualunque danno possa essere avvenuto alla merce, essere luogo all'avaria generale per contributo per i danni volontariamente incontrati, e l'opportuna sentenza emanarsi, e rilasciarsi l'ordine esecutorio reale e personale eseguibile non ostante appello, spese anche stragiudiziali a carico dell' avaria, salvo e riservato ogni altro dritto ec.

A dì 30 gennaio 1866. = P. L. Giovedì 1. Febbraio 1866. = Zannini Presid.

Trib. di Commercio in Civitavecchia

Ad istanza del Cap. Carlo Fabretti comandante lo Scooner di bandiera italiana nominato Geltrude ancorato nel porto di Civitavecchia rapp. dal sig. Apuleio Petrucci Proc.

Si cita a forma del § 483 del Reg. di procedura qualunque destinatario possessore della polizia all'ordine del carico grano portato dall' stante col suo bastimento da Ancona a Civitavecchia a comparire nell'Udienza qui a piè destinata dall'Illmo sig. Presidente stante l'urgenza, ed in sequela della contemporanea istanza diretta a sentir dichiarare essere luogo all'avaria generale pei danni volontariamente incontrati dall'istante nel presente suo viaggio.

Sentir nominare i periti ad effetto di stabilire l'importo dei danni, il valore del bastimento, e quello del grano, onde servir di base alla liquidazione dei danni stessi, e all'emenda per contributo secondo la legge, e perciò l'opportuna sentenza emanarsi, rilasciarsi l'ordine esecutorio reale e personale eseguibile provvisoriamente non ostante appello, spese anche stragiudiziali a carico dell'avaria ec.

A dì 30 gennaio 1866.

P. L. Giovedì 1. febbraio 1866.

Zannini Presid.

Trib. di Commercio in Civitavecchia

Ad istanza del Capitano Carlo Fabretti comandante lo Scooner di bandiera italiana nominato Geltrude ancorato nel porto di Civitavecchia, rapp. dal sig. Apuleio Petrucci Proc.

Si cita a forma del § 483 del Regolamento di procedura qualunque incognito destinatario possessore della poliza all'ordine del carico grano portato dall' istante col suo bastimento da Ancona a Civitavecchia a comparire nella Udienza qui a piè destinata dall'Illmo sig. Presidente stante l'urgenza, ed

Attesochè è del comune interesse anzi del maggiore interesse del citato che il grano esistente sul bordo dell' istante sia discaricato ;

Attesochè nella ignoranza del destinatario possessore della poliza all'ordine che possa riceverlo, è luogo a prendersi una provisione sul grano stesso.

Sentire ordinare che il sudetto grano verrà discaricato e consegnato al depositario del Tribunale per ritenersi per conto e rischio di chi di ragione, fatto dallo stesso sig. Depositario negli atti e per conto di chi spetta l'obbligo di stare a ragione per quello che sarà di ragione nell'avaria generale, darsi facoltà al depositario stesso di fare le spese occorrenti sia per la discarica, come per la custodia per averne rimborso della merce, o da chi la medesima spetterà, o prendersi qualunque altra provisione ben vista al Tribunale sull'oggetto e perciò l' opportuna sentenza emanarsi, rilasciarsi l'ordine esecutorio eseguibile provvisoriamente non ostante appello, spese anche stragiudiziali a carico dell' avaria generale ec.

A dì 30 gennaio 1866.

P. L. Giovedì 1 Febbraio 1866.

Zannini Presidente.

Illmo sig. avv. Lauri Assess. del Trib. civ. di Roma

Ad istanza del sig. Cristoforo Tuccimei Proc. Rotale dom. via dell' Anima N. 10 rapp. da se med.

Si cita il sig. Romolo Cifani per affiss. ed inserz. in gazzetta come d'incog. domicilio a comparire nella pma Ud. dopo 3 gni per sentirsi condannare al pagam. di sc. 46 8 ; salva più vera somma dovuti per residuo di funzioni e spese a forma del conto in atti prod. e per d. somma od altra più benevisa rilasciarsi l'opportuno ordine esecutorio colla condanna alle spese.

Crist. Tuccimei

Li 29 del 1866 ho affisso copia alla porta principale dell'Ud. a forma di legge.

Raffaele Bertoni Cursore

Si notifica alli sig. Lucio, e Leandro Fratelli Lelli d'incog. domic, e dimora per affiss. a forma del § 483 del vig. Regolam., qualm. sotto il gno 24 corr. ad istanza dell'Eccmo sig. march. Faustina Casali, e Patrim. del sig. march. Raffaele Casali Del Drago amministrato da S. E. Rma monsig. Giuseppe de' march. Ferrari nel terr di Civita Lavinia è stato redatto a carico dell'Intimati dal Cursore Vescovile Giuseppe Mandrella il seguente Processo Verbale, il di cui estratto viene qui inserito = In virtù di Sentenza del pmo Turno del Trib. Civ. di Roma del gno 28 marzo 1865, con la quale venne dichiarato consolidato l'utile col diretto dominio dell'infro Fondo per il non pagamento de' Canoni oltre un triennio e ne fù ordinata la reintegrazione al possesso degl'Ist.; nonchè in seguito di altra Sentenza dallo stesso Trib. resa li 2 settembre d. anno, con la quale ad istanza dei Conjugi Annunziata Giannini, e Francesco Fontana intervenuti volontariam. in causa fù ai RR. CC. prefisso il termine di 90 giorni a purgare la mora, il d. Cursore accompagnato dal sig. Benedetto Dipietro Proc. specialmente deputato con mandato delli sudd. Eccmi Istanti, e dai Testimonj, ed Indicatore si è portato nel terreno vignato posto nel territ. di Civita Lavinia in voc. Scrovellone di rub. 1, quarte 3, scorzo 1, e quartucci 2 circa confin. ec., ed ivi giunto ha rimossi, ed espulsi dal med. i RR. CC. enfiteuti, e qualunque altro illegittimo detentore, reintegrando nel vero possesso del med. gl'Eccmi Direttarj, e per Essi il sig. Dipietro loro Proc. speciale, il quale nel nome ec. ha esercitato tutti gl'atti possessorj ec. protestando che col suo disesso, non intende abbandonare il Fondo sud., ma quello ritenere ec., non essendosi in d. fondo rinvenuto alcuno ec. Atto fatto presenti il d. Dipietro Proc. speciale, Domenico Cefaro, Agostino Bernardini testimonj, che si sono con il d.Cursore, e Procuratore firmati, meno l' Indicatore illetterato = Oggi 26 gennaro 1866, in quanto alli sig. Lucio, e Leandro Lelli affisse copie due alla porta pnle dell' uditorio a forma di legge, ed in quanto ai Conjugi Giannini, e Fontana consegnate copie due al signor Francesco Fontana.

A. Appolloni cursore
Angelo Corradi proc. rot.

Si deduce a pubblica notizia, che nel gno di sabato 3 del prossimo mese di febbraro alle ore 9 ant. nella casa in via dell'Arco della Ciambella n. 12 quarto piano col ministero dell'infrascritto Notaro si procederà alla compilazione dell' inventario dei beni lasciati dalla bo. me. Francesco Todrani, morto in Roma il gno 17 del corrente mese di gennaro con testamento aperto e publicato in atti dello stesso Notaro il gno 21 dello stesso mese, e tuttociò sotto tutte le riserve di diritto e di ragione.

Roma li 30 gennaro 1866.

Luigi Hilbrat Not. di coll.

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX Felicemente Regnante
Trib. Civ. di Roma pmo turno

Nella causa iscritta in Prot. dell' anno 1864 N.1191, fra

Il sig. Don Pasquale Parisani Buonanno Conte di Contusi, march. di Caggiano

La sig. Angela Sanca y Arriaga domta a Pamplona in Spagna, ed

Il V. Seminario di Palestrina come cessionario della R. C. A. e per esso il sig. Pietro Cicerchia Economo ivi domto.

Sull'istanza diretta ad ottenere l' immissione al possesso dell'eredità del fu Don Gius. Mariano Parisani ingiustam. occupata dalla Sanca, colla condanna della med. alla restituzione dei frutti indebit. percetti e per l' effetto l'opportuno decreto munito dell'ord. esecut. colla cond. alle spese.

Visti ec. Intesi ec. Considerando ec.

Il Trib. giudicando definitivamente in pmo grado di giurisdizione dichiara nullo l'atto del 26 giugno 1862, e per l' effetto ordina la immissione di Don Pasquale Parisani al possesso dell'eredità del fù D. Giuseppe Mariano Parisani, e condanna la Sanca alla restituzione dei frutti dal gno 26 giugno 1862 nella somma da liquidarsi ; condanna la Sanca ed il Seminario di Palestrina rapp. come in atti alle spese dichiarando che le spese da rifarsi dal Seminario si debbano dal giorno dell'intervento da esso richiesto, e delega il Giud. signor avv. Gagliardi.

Fatto e giudicato nell'Ud. del giorno 5 Xbre 1865. Ommesso ec.

Ad ist. di D. Pasquale Parisani Buonanno poss. dom. e rapp. c. s.

Si notifica agl'infr. la presente Sentenza per tutti gli effetti di legge.

Sig. Angela Sanca y Arriaga domta a Pamplona in Spagna nei modi prescritti dal vig. reg giud.

Domenico Domeniconi proc.

Affissa li 30 gennaro 1866.

Raffaele Bertoni cursore

VENDITA GIUDIZIALE

Ad istanza del sig. Paolo Persico creditore iscritto il quale a senso del § 1308 del vig. regol intende proseguire gli atti iniziati e quindi sospesi dalla signora Maria Felice ved. Ranzani. In vigore di Sentenza resa a favore della sud. Ranzani dal Trib. Civ. di Roma in pmo turno gno 10 decembre 1859 con la quale fu ordinata la vendita giudiz. del seguente fondo: in sequela della produz. del capitolalo e degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. regol., effettuata avanti il sudd. Eccmo Trib. li 18 gennaio 1860 al fasc. n. 2287 dell' anno 1859 della stessa Ranzani.

Nel giorno 3 marzo 1866, alle ore 11 antim. nella Depositeria Urbana sulla piazza del Monte di Pietà num. 33 si procederà alla vendita giudiz. del seguente fondo da rilasciarsi a favore del maggiore offerente. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di sc. 277 80 desunto dal certificato del Censo.

Casa di due piani, botteghe e giardino, posta in Roma alla Lungara al vicolo della Penitenza marcata coi civ. n. 3, 4 e 5 confin. coi beni della Compagnia del SSmo Sacramento in S. Maria in Trastevere, Nalalini, e strada. Il primo piano di questa casa è gravato dell' annuo perpetuo canone di sc. 1: 05 a favore della sig. Contessa Della Porta, ed il giardino di altro annuo canone a favore della Cappella Giulia al Vaticano, sc. 277 80.

Achille Sironi proc.
Paolo Bonomi cursore

AVVISI DIVERSI

AVVISO DI VENDITA

al pubblico incanto

IN CIVITAVECCHIA

Si rende noto al Pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 5 febbraio pross., e nei seguenti giorni ove occorra, si procederà in Civitavecchia, coll' intervento dei signori fratelli Lowe, agenti degli assicuratori del LLOYD'S, alla Vendita per pubblico incanto di una partita di circa RUBBIA MILLE QUATTROCENTO (o tutto quello che risulterà) Grano duro di Berdianska, avareato d'acqua di mare, e proveniente dal Brigantino Ellenico — Aghias-Trias — Capitano Apostolo Sacnudo, arrenato con rottura nel Porto di Civitavecchia, alle seguenti condizioni:

1. Il Grano si vende tale quale si ritrova, ed esistente nelle diverse località prossime al Porto e Città di Civitavecchia, in ragione di Libbre Romane Seicentoquaranta per ogni rubbio.

2. La vendita sarà effettuata in diversi lotti, sul posto ove ognuno di essi si trova, e coll'ordine progressivo da stabilirsi nell' atto di dar principio al pubblico incanto.

3. Il pagamento dovrà farsi a pronti contanti effettivi, senza veruno sconto, nell'atto della respettiva consegna.

4. La consegna verrà effettuata sul posto ove trovasi ciascun lotto, appena ultimato il pubblico incanto, ed anche durante il medesimo a piacere del venditore, e i compratori verranno chiamati a ricevere per ordine progressivo di delibera, e dovranno questi senza ritardo prenderne la consegna e farne il trasporto altrove a loro spese, intendendosi che il Grano appena deliberato, e misurato dai pubblici misuratori resti per tutto conto, rischio e pericolo dei compratori.

5. Le spese di Asta e quelle di misura, secondo la consuetudine, restano a carico del venditore, e quelle di tira-cassa e tutt'altro restano a carico dei compratori.

6. Tutti coloro che intendesserò applicarè a questo incanto pubblico, dovranno, prima che esso sia aperto, dare garanzia di se all'Incaricato della vendita nel suo Banco in Piazza Gregoriana n. 8 a terreno, sia con deposito in danaro, sia con fidejussione di Negoziante di Piazza di soddisfazione, per sicurezza dell' obbligo che vanno ad assumere, senza di che non sarà tenuto conto alcuno delle loro offerte nel corso della vendita.

7. I Lotti che si trovano fuori della Città possono liberamente riesportarsi all'Estero.

Civitavecchia 26 gennaio 1866.

L'incaricato
Pietro De-Filippi

AL MAGAZZINO INGLESE-BROWN, via Fontanella di Borghese N. 47 48 49 50 dirimpetto al Palazzo Ruspoli, si trovano vendibili a prezzi discreti, e di buonissima qualità, vini forestieri di ogni genere, Champagne di Möet, e di altre Case, Bordeaux di Clossmann, Marsala vero Ingham, Liquori, Curacao, Anisette, Maraschino ec. Birra Inglese, Cognac, Rum ec. Vini scelti di Orvieto, Montefiascone, Aleatico, e Montepulciano. Biscotti inglesi, Revalenta Arabica, Tè di più qualità, ricevuto diretto dalla China. Caffè, Cioccolata, Saponi e Pofumerie di Londra e di Parigi.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA